



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

E
0
0
0
3
5
7
2
5



UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



THE LIBRARY
OF
THE UNIVERSITY
OF CALIFORNIA
LOS ANGELES

MONUMENTI STORICI

N. 2680 216

MONUMENTI
DI
STORIA PATRIA
DELLE
PROVINCIE MODENESI

SERIE DELLE CRONACHE

TOMO IV.

PARMA
PIETRO FIACCADORI
1865

CRONACA MODENESE

D I

TOMMASINO DE' BIANCHI

DETTO

DE' LANCELLOTTI

VOLUME III.



PARMA

PIETRO FIACCADORI

1865

Vos interea optimi adolescentes hortor, ut quae de patribus vestris audivistis. . . . , assidua cogitatione volvatis eorum exempla ante oculos ponite, ad eorum imitationem . . . animum adjicite.

TIRABOSCHI: *De patriae historia.*

Lo studio dei patrii annali fu coltivato dagli Italiani fin dalla più remota antichità; che se rimase sopito, e quasi spento al sopraggiugnere delle tenebre dell'età di mezzo, rivisse nondimeno dopo il mille per prestarci un grande servizio, trasmettendoci le cronache e storie dei municipii e delle repubbliche italiane. Ora è ben conveniente che Modena nostra, la quale contribuì all'incremento degli studi analoghi colle opere specialmente del Sigonio e del Muratori, concorra essa pure per parte sua alla continuazione delle opere medesime, proseguendo a pubblicare i proprii annali, che avanzandosi di mano in mano diventano ognor più interessanti, anche per le curiose particolarità, che qui e colà vi s'incontrano sparse, perciocchè il Lanciloto ispirato dall'amore del popolo che lo animava, discese per così dire, fino nelle viscere della società popolare ed a guisa di abile artista ne ritrasse dal vero le passioni, i pregiudizii, le brevi gioje ed i lunghi patimenti, le abitudini, i caratteri, le virtù ed i vizii, che riprodusse nella sua cronaca, temperandoli all'uopo di savi e morali riflessi e considerazioni.

1704259

Chi è versato in questa ragione di studi, avrà trovato assai di frequente che lo scrittore di cronaca a quei giorni si occupava soltanto delle imprese e guerricciuole del Signor della terra, della mitologica origine della sua dinastia, de' nobilissimi parentadi e dei matrimonii conchiusi, delle chiese e dei monasteri eretti non che dei privilegi imperiali ottenuti, compilando così una cronaca di famiglia condita di adulazioni prodigate a piene mani colla lusinga di buscarsi una qualche ricompensa; sdegnando quasi sempre di gittare uno sguardo sulle popolazioni, le quali benchè siano qualche cosa, pur non pesavano menomamente sulla sua bilancia, perchè non avevano con che gratificarlo. È dunque un merito che deve essere avvertito ed apprezzato nel nostro Annalista, l'aver cioè percorso una strada opposta a quella seguita da una mandra di scomicchieratori di cronache striscianti e venali.

La cronaca è la scienza dei fatti, che accennano i rapporti dell'uomo col suolo, col clima, colla religione ecc. Su tale perno si aggirano le cognizioni dei fatti medesimi, il ritrovamento de' quali si vorrebbe agevolare agli studiosi; a tale scopo ci siamo prefissi d'indicare separatamente gli elementi principali di cui è composto questo volume di cronaca, esponendoli in modo che ne risulti l'importanza relativa. Per tal motivo abbiamo coordinato l'indicazione dei fatti nelle seguenti categorie cioè — Diplomatica, ossia pubblicazione di documenti — Cronaca nazionale — Cronaca municipale — Cronaca ecclesiastica. Il breve saggio che presentiamo potrà offrire una succinta idea delle cose principali, e coadiuvare in pari tempo le opportune ricerche degli studiosi.

Documenti.

Fra i documenti riportati nella presente Cronaca, abbiamo creduto di dover segnalare al lettore i seguenti, come quelli che ci sembrano di maggior importanza, cioè: Copia dell'accordo conchiuso in Bologna il 21 marzo 1530 fra il Papa Clemente VII

ed Alfonso I duca di Ferrara, sulla controversia nel dominio di Modena, depositando detta città nelle mani dell' imperator Carlo V, e rimettendone a Lui, quale arbitro, la decisione (1).

Patente latina concessa in Mantova il 12 aprile 1550 dall' Imperator Carlo V a Don Pietro Zappata spagnuolo Cav. di S. Jago nominandolo commissario Cesareo in Modena, durante il prestabilito compromesso sul dominio di detta città (2).

Estratto di una lettera di Gio. Antonio da Como, che seguì il Cardinal Campeggio legato pontificio in Lamagna, scritta il 29 luglio 1550, intorno ai Luterani ed al giuramento di fedeltà prestato in Augusta dai principi tedeschi all' Imperator Carlo V (3). Vedi anche (pag. 156) l' estratto di altra lettera scritta pure in Augusta da Masino Paltronero.

Lettera di Fra Antonio Villanova scritta da Roma il 9 ottobre 1550 a Giacomo Beliaro modenese sulla straordinaria inondazione di Roma, la quale afflisse quella misera città con danni e perdite gravissime e non inferiori a quelli cagionati dal deplorabile e memorando saccheggio avvenuto tre anni prima (4).

Simile scritta il dì 11 ottobre 1550 da Roma pel Barozzo da Fano al Conte Lodovico Rangone sulla predetta inondazione (5).

Altra lettera data in Augusta il 20 ottobre 1550 e mandata a Modena dal magnifico M. Alfonso Sadoleto modenese e podestà di Bologna, sui tumulti e disordini de' Luterani e sul reclamato concilio della Chiesa cattolica (6).

Epistola portante la data del 30 ottobre 1550 scritta di propria mano (così afferma il Cronista) dall' Imperatore Carlo V al sommo Pontefice Clemente VII, per esortarlo alla convocazione del concilio chiesto pressantemente dai principi cattolici e protestanti, non che dagli urgenti bisogni della Chiesa, onde opporre un argine ai minacciosi progressi dello scisma (7).

(1) Pagina 57 di questo Volume. — (2) pag. 61. — (3) pag. 105. — (4) pag. 139. — (5) pag. 139. — (6) pag. 151. — (7) pag. 209.

Lettera di Solimano II imperatore de' Turchi al Doge di Venezia Andrea Gritti, colla quale gli annuncia il prossimo arrivo a Venezia del suo inviato Dussen, onde significargli la solennità della circoncisione da celebrarsi a Costantinopoli, nel mese di luglio 1530, scritta nell' anno 936 dell' era maomettana. Il Laugier (St. di Venezia. T. ix. p. 71) dice che Solimano fece assegnare a Tomaso Mocenigo ambasciator Veneto un luogo distinto nelle feste che si celebravano a Costantinopoli con pompa straordinaria per la circoncisione di due suoi figliuoli (1).

Laudo pronunciato in Colonia il 21 dicembre 1530 dall' Imperator Carlo V sulla vertenza insorta fra il romano Pontefice Clemente VII ed il Duca di Ferrara Alfonso I sul dominio di Modena, rimessa in via di compromesso al suddetto Imperatore e pubblicato in Gand il 21 aprile 1531 (2). Vedi anche il preambolo di detta sentenza a pag. 190.

Patente in data 2 gennajo 1531, che dicesi mandata da Solimano II gran signore de' Turchi ai suoi Capitani per disporli ad assalire l' Italia con numerosissimo esercito, che poi fu diretto contro gli Ungheresi ed Austriaci. Il cronista osserva che questa patente fu voltata dall' idioma turchesco nel latino da Francesco Tron patrizio veneto, e che giunse fra noi contemporaneamente alla pubblicazione del giubileo per la crociata contro i turchi, mentre i predicatori annunciavano dal pergamo gl' immensi preparativi della Porta Ottomana per invadere l' Italia (3).

Patente data in Aquisgrana il 14 gennajo 1531 dall' Imperator Carlo V a Don Pietro Zappata spagnuolo governatore Cesareo di Modena circa al governo della città (4).

Breve del sommo Pontefice Clemente VII dato in Roma nel 17 maggio 1531, col quale delega il magnifico Antonio de Sanctis Vice legato della Cisalpina a tenere, in suo nome, al sacro fonte battesimale un figliuolo nato agl' illustri conjugj conte Lodovico Rangone e contessa Barbara Pallavicina (5).

(1) Pag. di questo 115. — (2) pag. 250. — (3) pag. 230. — (4) a pag. 200. — (5) pag. 263.

Cronaca Nazionale.

La coronazione dell'Imperator Carlo V *seguita in Bologna il 22 febbrajo 1530 colla corona ferrea, e nel dì 24 detto colla imperiale per mano del Sommo Pontefice Clemente VII, col concorso degli ambasciatori delle potenze d'Europa, dei principi e della nobiltà Italiana, Spagnuola e Tedesca e coll'assistenza di numerosa soldatesca imperiale, non so se a condecorarla o a proteggerla* (1).

La descrizione della deplorabile inondazione di Roma avvenuta il 9 ottobre 1530, la quale percosse l'eterna Città con luttuosi disastri e sciagure, a segno tale che alcuni opinarono essere i danni cagionati da quella non inferiori a que' del famoso saccheggio sofferto nel 1527, e ciò in causa dell'atterramento di molti privati e pubblici edificii, della distruzione d'immensa quantità di viveri, merci e sostanze, mortalità grande d'uomini ed animali, essendo in alcuni luoghi salite le acque a tant' altezza da superare i tetti delle case, cosicchè gran parte della popolazione fu costretta di ridursi a salvamento sulla sommità dei monti (2).

L'assedio di Firenze continuato per dieci mesi dalle genti del Papa e dello Imperatore — Della penuria dei viveri che soffrivasi entro la città, e nel campo stesso dei collegati — Delle frequenti sortite degli assediati — Della morte del generale principe d'Oranges — Degli arruolamenti a pro de' Fiorentini intrapresi nella provincia modenese, poscia vietati dal Governatore Cesareo — Della cessazione del detto assedio colla resa di Firenze alle armi austro-papali (3).

Elenco de' valorosi Capitani italiani, fra i quali — Prospero e Marc' Antonio Colonna — Renzo da Ceri — Alessandro Vitello — Andrea Doria e i due d'Avallòs, cioè Alfonso M.^{se} del Vasto e Ferdinando M.^{se} di Pescara (4).

(1) P. 11. — (2) p. 133 e 139. — (3) V. *Indice*: Firenze assedio. — (4) V. *Capitani illustri*.

Cronaca Municipale.

Istituti di pubblica beneficenza: *Donzellette di S. Geminiano mantenute dalla pietà cittadina — Monte di Pietà e Monte della Farina che in tempi penuriosi riescirono di tanto vantaggio alla classe povera — Ospedali della Morte, de' Battuti e di S. Lazzaro a sollievo degl' infermi, non che de' poveri pellegrini e romei (1).*

Illustri Modenesi: *Molza Francesco M. esimio poeta — Ruina Carlo insigne giureconsulto e professore nelle principali Università italiane (2) — Begarelli Antonio famoso plastico (3) — Rangoni Conte Guido celebre generale — Giovanni Morone vescovo di Modena e poscia illustre Cardinale (4) di santa Chiesa.*

Monete: *Regolamenti sulle monete tosate e logore — loro valore e denominazione — Della Zecca modenese (5).*

Feste e solazzi popolari (6): *Corsa del pallio — Le regine di maggio — Castello combattuto fra i turchi e cristiani: festa data dal Governatore Zappata per celebrare l' anniversario della battaglia di Pavia ove rimase prigionere Francesco I re di Francia — Gioco del pome pei giovinetti — La caccia dei lupi a Marzaglia — Giostre e Quintane — Commedie ecc.*

Anticaglie dissotterrate: *Lapidi, sarcofagi e monumenti di questa colonia romana (7).*

Meteorologia (8): *Comete, meteore, fuochi fatui, loro apparizioni, considerate dal popolo come pronostici infausti di minacciate sciagure — Uragani, folgori, inondazioni ecc.*

Compromesso pel dominio di Modena *delegato all' Imperator Carlo V dal Papa e dal Duca di Ferrara — Istrumento del compromesso — Truppe estensi licenziate — Esami del compro-*

(1) Vedi nell' *Indice alla voce Beneficenza pubblica.* — (2) *Vedi le voci Molza e Ruina.* — (3) *Vedi Arti liberali.* — (4) *Vedi Vescovi.* — (5) *Vedi Monete e Zecca.* — (6) *Vedi Feste ecc.* — (7) *Vedi Sepolcri antichi.* — (8) *Vedi Comete.*

messo seguiti in Modena — Promulgazione della sentenza imperiale — Restituzione della città agli Estensi (1).

Costumi: Matrimoni celebrati — Dote della Sposa — Mattinate dei bigami — Difendevansi dai vicini mediante una elargizione che veniva erogata in una cena ai difensori, ed in suoni musicali ad onor degli sposi — Funerali — Suntuosità mercantile — Porci detti di S. Antonio vaganti per la Città — Tolleranza dei debitori nelle ricorrenze di alcune solennità — Vesti ed ornamenti — Superstizioni e pronostici (2).

Malefici: Podeto capo di parte nella montagna uccide il Podestà di Montetortore e piglia il castello (3) — Ratto, eseguito sulla pubblica strada dell' Emilia moglie di Alberto de' Correggi — viene recuperata, tradotta in castello e posta in libertà (4) — Rissa de' beccui co' soldati spagnuoli — Il popolo accorre al rumore — Violenze e ferimenti — Arrivo del Podestà e del Governatore — si chiudono le porte della Città — Fuga di alcuni rei — bandi, carcerazioni e case de' delinquenti demolite — La Comunità e le Dame modenesi implorano indarno grazia pei colpevoli — I Domenicani l' intercedono (5).

Non si aggiungono interiori ragguagli particolarizzati intorno alla Cronaca municipale, potendo supplir l' Indice, il quale diviso com' è in varie categorie, mette sott' occhio le materie che naturalmente si collegano fra loro.

Cronaca Ecclesiastica.

Luterani tedeschi: I fieri tumulti e le orribili violenze cui si abbandonarono i medesimi, stimolati da un cieco fanatismo contro i Cattolici, dal quale ne derivarono sì lunghe guerre e lo spargimento di tanto sangue — Lo spoglio e la devastazione delle chiese, la distruzione delle sacre immagini — I Monasteri occupati dai frati scismatici colle loro mogli e figliuoli (6).

(1) Vedi nell' *Indice* Modena, compromesso. — (2) Vedi *Costumi*. — (3) pag. 225, 227. — (4) pag. 86, 378. — (5) pag. 248, 253 254, 255, 256, 258. V. *Omicidii*. — (6) pag. 405, 451, 236.

Decime ecclesiastiche: Le frequenti imposizioni delle decime — Le scomuniche inflitte al clero e alle popolazioni che ricusavano di assoggettarvisi — I gravi disordini che ne derivarono, dai quali non andò immune la vicina città di Parma, ove al dir del Cronista:

« A furia de populo dali preti de Parma è stato morto M. Vincenzo Cavina canonico imolese commissario del Papa a scoder le decime » (pag. 71, del tomo susseguente) — Il clero di Modena si raduna a consiglio e delibera di sospenderne il pagamento, di ricorrere alle appellazioni, invalidando le bolle dell'interdetto e denigrandole mediante la sopraposizione di un foglio di carta nera (1).

Culto ecclesiastico: Le processioni religiose — le pie confraternite — le chiese, e gli altari — i monasteri — gli oratori sacri — (2).

Le curiose discordie che scoppiarono fra il prete Carafolo cappellano della Madonna della Fossa ed il clero della Cattedrale, che voleva balzarlo di colà perchè era in voce di costumi scorretti (3).

E qui torna in acconcio ricordare una pregevole lettura fatta dal Ch.^{mo} M.^{re} Cav.^{re} Cesare Campori, ed inserita fra le Memorie della Regia Accademia Modenese di scienze lettere ed arti, ove parlando del buon tempo antico che alcuni invocano, lamentando i giorni che corrono, riscontrasi la seguente, quanto breve, altrettanto fedele immagine del secolo XVI.

« Fioriscono invero le arti e le industrie; uomini di perspicace ingegno con imprese di guerra, col riprodurre in luce il frutto de' loro studi, e coi carichi sostenuti onorano la città, che va giocondata altresì da sontuosi apparati, da giostre e da tornei: ma insieme è più che mai da una interminabil serie di gravi misfatti funestata. Quante private vendette! quanti ferimenti, omicidii e duelli! che furore implacabile d'odii! è battagliere persino il Clero ecc. » (4).

(1) Pag. 303, 305, 306, 310, 324, 325, ecc. — (2) Vedi le voci rispettive nell'Indice: Processioni, Confraternite ecc. — (3) pag. 278, 290, 272, 299, 309. — (4) Vedi l'Indice alle voci Omicidii, Maleficii, Duelli, Conte Guido Rangoni ecc. come sopra.

*Da ultimo lasceremo che l' Ariosto chiuda questo preambolo
con alcuni suoi versi (C. XLV. 4):*

Si vede, per gli esempi di che piene
Son le antiche e le moderne istorie,
Che 'l ben va dietro al male, e 'l male al bene,
E fin son l' un dell' altro e biasmi e glorie.

CARLO BORGHI.

CRONICA MODENESE

DI

THOMASINO DI BIANCHI

DITO DI LANZALOTI

1530

Adi 22 febraro martedì (1). Lo Illmo Sig.^r Duchà di Savoia che è alozato in casa del Sig.^r conto Claude Rangon non se parte questo dì de Modena, et perchè dito conto Claude haveva preparato la spexa, ge ha fato intendere che el ge la vole pagare overo lo satisfarà con presenti: e ditto Sig.^r conto ha fatto cussì belo aparato como fusse mai fatto in casa sua.

(1) Avendo incontrato nella presente cronaca l' interruzione di un anno, che incomincia dopo il 21 Febbrajo 1529 e termina al 22 Febbrajo 1530, ebbi ricorso al compendio Ms. che della medesima ci lasciò lo Spaccini (vol. I, pag. 171), quale esiste nel nostro Archivio Municipale, e ciò nella speranza di potere col suo soccorso togliere, almeno in parte, questa lacuna, ma rimasi deluso nella mia aspettativa, non avendovi trovato che la seguente nota che in gran parte trascrivo.

« In el tempo che viveva la buona memoria dell' Illmo Signor Conto Iulio Rangon di-
« gnissimo Governatore di Reggio con suo distretto per lo serenissimo Signor D. Alphonso
« da Este secondo di questo nome et Duca quinto, avendo lite con l' Illmo Signor Mar-
« chese Giulio Rangoni sopra il marchesato di Spilamberto, fra le altre scritture che pro-
« dusse furono queste croniche, per mostrare che erano stati ribelli dell' Altezza di Fer-
« rara . . . ; in questo tempo che furono produtte le predette scritture si è smarito certi
« quinterneti che sono di carte N. 200 di tutto questo presente anno (1529) sino a
« questo (1530) che io, Gio: Battista figlio del Magn.^o M. Giberto Spazzino cittadino
« modenese et fuor uscito di Milano per la parte Gebilina, scrivo. »

LANCIOTTO (THOMASINO). *Cronaca. Vol. III.*

1

Mercordi adi 23 ditto da hore 13. Lo Illmo Sig.^r Duchà Carolo de Savoia s'è partito de Modena con la sua corte e andato a Bologna per visitare la S.^{ta} del Papa e la M.^{ta} delo Imperatore et per essere a honorare la coronatione de sua M.^{ta} che ge farà domani la Santità del Papa, secondo che se dice che serà adi 24 del presentente al dì de S. Mathia e la zobia giota. El se pensa che el se ge farà gran festa e trionfo. El ditto Duchà questa matina ha hauto messa in Domo alo altaro de la Nostra Dona et s'è comunicato et ha voluto veder la sua lampada che è de continuo accesa denanze al ditto altare e ha ditto farege uno belo presente a la tornata.

El Sig.^r conto Claude Rangon et M. Gaspar di Ferari e altri cittadini sono andati questo dì a Bologna per vederè la coronation et ge andarà li altri zintilhomini di Modena. El se estima che a questa hora che el sia in Bologna e fora de le persone centemilia, computà lo exercito, popule de Bologna e forasteri et che el ge sia deli cavali 8000. La coronatione che fu fata in Roma per manc dela S.^{ta} Papa Nicola quinto ala M.^{ta} de Fedrico Imperatore fu del 1452 adi 9 marzo, e d' allora in qua non è mai stato coronato la M.^{ta} de Maximilian che fu suo fiolo, excepto lo Imperatore Carolo quinto fiolo che fu del fiolo de ditto Maximiliano e da quello tempo a questo sono anni 78.

Mercordi adi 23 febraio. La carne delo agnelo questo dì m'è costata sol. 1 den. 8 la l. in becharia.

Ser Bertolamè fu de ser Bernardo di Guidon è morto questa notte passata et è stato sepilito questo dì, el quale era bono magistro in l' arte de la seda et bono per la republica purchè lui havesse posuto, e non ge ha lasato fioli alcuni.

Ser Cexaro de ser Alixandro Valentin ha tolto per mogliere la fiola de ser Francescho Maxeto con dote de duchati 1500, secondo che se dice al tempo antigo non haveria hauto uno simile como lui se non l. 500 a pena.

Morì M.^a Lucia consorte de Zan Andrea Biancolin de mal mazucho.

El veschove de Trento passò per da Bomporto dui dì fa con circha 100 bellissimoi cavali, quale va a Bologna a honorare la coronation dela M.^{ta} del re Carolo Imperatore, et ha con lui molti zintilhomini tutti con le colane d' oro armacolo zoè a traverso de

suxo una spala sotto el brazo che si domanda a sbarà e tutti vestiti de veluto. Cusi ha ditto homini de fede che li hano veduti pasare.

Tutto questo dì non ha mai fatto altro che pasare persone da cavalo che vano a Bologna et carra e cavali caregi de vituare di più sorte, tutti per Bologna.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este nostro signore ha fatto martedì prossimo passato uno beletissimo presente ala M.^{ia} delo Imperatore de più man salvadixine e altre, le quale serano notate in questa cronicha potendo havere la lista del presente.

Zobia adì 24 ditto el dì de San Mathia è la zobia giota. Questo dì è lo più belo tempo che mai vedese in vita mia e tranquillo senza vento, senza fredo che el pare de mazo: tute le persone dicono che essendo coronato la M.^{ia} delo Imperatore questo dì cussi jocondo che el non po essere che la gratia de Dio non sia con lui, et se vederà per lo avvenire, perchè questa coronatione importa asai a la Cristianità.

Vene una cavalchada da Bologna a Modena a hore 23 e dise al Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto Governatore de Modena, che era ala porta Salaxè che aspetava de sentire nova de la coronatione, como la M.^{ia} delo Imperatore era coronato, non altre; domane se saprà la verità.

Questo dì in Modena s'è venduto la lira dela carne del videlo e delo agnello sol. 2, e del bò sol. 4 den. 4, el pare dele galine sol. 24, el pare deli caponi sol. 36 in 40, ove n.^o 4 per sol. 1, la lira del butiro sol. 6, lo pexe de la carne de porcho sol. 36, la salciza zala sol. 3 e dela rossa sol. 2 den. 6, el pan se fa bianco e belo de on. 25 la tera da sol. 4 den. 4 l'una in rason de l. 3 el stare del formento secondo el calmero. El scuto dal sole se spende per sol. 75, el ducato largo sol. 77, el ducato ongaro e venetian sol. 78, el fiorin stretto sol. 76, ma poche ne appare se non scudi de Franza, de Venetia e de Zenova.

Venerdì adì 25 ditto. Mori e fu sepilito M.^{co} Zironimo fiolo fu de ser Carlo Tasson cavalario fatto in le arme dalo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este nostro signore ala rota de Ravenna che fu più anni fa, el qual misser Zironimo alhora era suo homo d'arme et era homo da bene e valente dela persona et era molto favorevole de la sua parte de' Tasson al tempo che Modena era sotto la Gexia

prima, et poi sotto lo imperio uno tempo, et poi sotto la Gexia uno altro tempo (et al presente sotto el Ducha de Ferrara) in el quale regnava in Modena el Sig.^r conto Guido Rangon picolo dela parte contraria de ditti Tasson et adherente de' Carandin, Foian e Forni inimici de ditti Tassoni. El ditto conto Guido cercò de paciscarse con ditti Tasson, quali erano adherenti del conto Girardo Rangon et se li fece amici, in modo tale che mai non se oldiva altro dal ditto conto Guido se non: cavaleto venite qua, in più loge in publico el pareva che non havesse altro ochio in testa che quello cavaleto Tasson et li altri Tasson, ma lo faceva con arte a ciò che li fioli del conto Girardo Rangon se pacificassero con lui, come feceno, et acadando la morte de Mathè del Forno favorito del conto Uguzon Rangon, el ditto conto Guido fece perseguitare per tutte le case, stale e canalette de Modena e canali deli soi homini d' arme e lanze spezade, deli quali ne era capo el conto Uguzon Rangon, tanto che trovano Impolito Gastalde, Lodovigo Tasson, Polo Toto e Tito Tasson, e a tuti 4 ge fu mozo la testa, como in la mia Cronica appare circha del 1526, et el predito conto Guido mandò per ditto cavaleto Tasson e lo fece andare in el suo palazzo in una camera con garde che el non ge fusse fatto adispiacere, e tanta paura se mise de quello andare e stare, benchè el conto Guido lo fece per bene, che in pochi di ge calò il cirvello e cascò in el humore melenconico, in el quale ge quasi sempre stato, e mai non s'è moso da casa, tanto che el ge soprazonto el male dela morte et è morto e seterato questo dì. Cusi va la fin dele guere e dele parzialità; el se sole dire uno proverbio a questo modo: amore de' zentilhomini e vino de fiascho, la matina bono e la sira guasto ecc. Vui che legete imparate de stare a casa vostra a fare li fati vostri e farite bene.

Vene nova da Bologna como eri a hore 21 la Santità del Papa Clemente 7^o de la casa de Medici da Fiorenza coronò de la corona delo Imperio la M.^{ta} del re Carolo re de Spagna eletto Imperadore de la casa d' Austria et fiolo fu de uno fiolo dela M.^{ta} de Maximiliano Imperadore con grande festa e trionfo, el quale se notarà ut infra.

El se dice che el ducha de Milan sta male da morire in Bologna, et che morendo ala M.^{ta} del Imperatore ge tocha Milan, e questo perchè el non ha figlioli.

Sabato adì 26 febraio. Morì Bertolamè di Munari fornari dito babe.

Domenega adì 27 ditto. Molte care et some de vituarie sono condute a Bologna dove è la Santità del Papa e la Maestà delo Imperatore con grandissima quantità de corte et signori e imbasadori de la cristianità che se ge sono trovati a la coronatione.

El se dice che circha sei dì fa fu meso lo interdito a la Certoxa a Ferrara, e perchè quelli religioxi non volevano celebrare li offitii sono stati sacomanati.

La Zironima fiola fu de scr Antonio Mazon alias Paganin questo dì s' è fatta spoxa in Zimignan fiolo de Baron Beleteo alias Trombeta.

Questa sira s' è fatto falò in piazza con allegrezza de campane, et s' è fatto falò al castello con allegrezza de artilaria, e questo per comission del Sig.^r Duchà per la allegrezza dela coronation dela Maestà delo Imperatore Carolo Quinto.

Nota che dala venuta che fece la Maestà delo Imperatore a Modena sino a questo dì è sempre stato et ge sono ancora le arme imperiale al castello e doe bandere in suxo le torre con l' aquila negra et le arme ale porte, ala gabela e al Domo sopra ala porta granda et sopra ale prime grade denanze a San Zimignan, e questo per essere Modena delo Imperio et recognosuta dalo Ill.^{mo} Sig.^r Duchà in feudo dalo Imperio, zoè el Duchà Alfonso da Este terzo Duchà de Ferrara, Modena e Rezo e de Carpe al presente.

El se dice che Fiorenza se darà d' acordo a la M.^{ta} delo Imperatore, e questo perchè li exerciti che ge sono intorno sono parati a darge la bataglia e già ge hano tolto tutti li pasi e vituarie.

Lunedì adì 28 febraio ultimo. Questo dì è stato conduto granda quantità de spelta e altre vituarie a Bologna, che veneno de verse Lombardia.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore ha casso el Sig.^r Antonio da Leva capitano dele soe fantarie e che el ge ha fatto pagare 200000 ducati e questo per grande lamentanza che ge ha fatto le fantarie a Sua M.^{ta}, et se dice esserge fatto processo contra e condannato la vita, e che lui ha accumulato tanti dinari in li banchi de Venetia che lui ha de intrata 50000 ducati l' anno, e che la M.^{ta} delo Imperatore li voleva dala Sig.^a de Venetia e che lei non ge li ha voluto dare, dicendo che sono assicurati in Venetia e che

mai per tempo nisuno non lasorno cavare dinari de banchi che fuseno assicurati dala Sig.^a, et ge n'è stato dre et altri Sig.ⁿⁱ e principi perchè hano voluto mantenere el credito; ma io mi meraviglio di questo che se dice, perchè a la coronatione de Sua M.^{ta} è stato a la guarda dela piazza de Bologna con fanti 4000: tutta via ogni cosa poria essere perchè ditto Sig.^r Antonio da Leva ha hauto tuto el stato de Milan in le mane ali anni passati e la M.^{ta} delo Imperatore non haveria havuto vitoria s' el non fusse stato lui, et mo ge fusse fatto questo scorno ge ne rincresceria sel fusse vero; ma io credo che la sia una fabula, tuttavia ogni cosa poria essere.

Morì Lelio fiolo fu de M.^{ro} Antonio Roxo.

Item morì circha 6 dì fa Zimignan di Vecchi guardian dela casa de Dio.

Martedì adi primo marzo. El se dice in Modena che lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este nostro signore vole andare fra pochi giorni a Bologna ala Santità del Papa Clemente et ala M.^{ta} delo Imperatore Carolo, e che la M.^{ta} delo Imperatore ha ottenuto uno salvo conduto dala S.^{ta} del Papa e che sotto quello el ge andarà, ma altramente non, e questo per potere dire la sua rason contra del Papa ala presentia delo Imperatore.

El se dice che el Sig.^r Antonio da Leve che è a Bologna capitano dele fanterie dela M.^{ta} delo Imperatore andarà di curto ala imprexa di Fiorenza con tute le soe fantarie e che elo la vole pigliare in 20 dì.

El se dice che la S.^{ta} del Papa ha concesso a Bologna che tri dì dela settimana non si faccia quarexima, zoè la domenega, el martedì et la zobia, e lo resto quarexima sino a tanto che el ge staga la corte.

In Modena se crida con tamburi; che se vole remettere in le compagnie si presenti, che el sarà dato dinari.

Questo dì si è el dì de carnevale el quale se fa con pocha allegrezza de balare e senza far mascare, et è uno bonissimo tempo.

A Bologna se ge va in mascara a furia e ogne dì è morto qualche uno, ale volte soldati e ale volte de quelli de la terra e non se sa da chi.

Mercordì adi 2 ditto. Morì M.^{ro} Vidale Costrignan calzolare e che già più de anni 25 fa vendeva pan e pome ranze in suxo el can-

ton dela botega di Fontana zoè la spitiaria, quale al presente la fa li Grilenzon in el mercato dale ove in suxo la strada Claudia sotto al palazzo, dove al presente sta el Massare duchale primere la contrada che va al banche di Bonajuto hebreo, et ge ha fatto cussi bene in ditta posta essendo povero como era, che circha uno anno fa portava sempre adosse centi ducati ongari e venetiani, et havendo uno fiole per nome Pedre et uno Zimignan quali facevano la calzolaria et exercitavano l' arte del cambiare monete volevano ditti dinari da exercitare e lui non ge li voleva dare, dicendo: io sono vecchio de 80 anni o circha, io voglio questi dinari a mia posta et voglio che a la morte mia più presto se ge trova centi ducati, che el me manche uno dinaro piccolo, e ditti soi fioli hano saputo cussi bene exercitar l' arte del cambio che a questa hora se ritrovano havere guadagnato da sei anni in qua deli ducati 2000 fra contanti che hano in man e in una bela casa e in cavedale de pano, tanto che la calzolaria è andata via et sono li primi de Modena in manezare dinari al presente, et se hano salvato quela botega dale scarpe per el suo fontego et la posta dal pan preditta, in modo tale che havendo veduto più di fa suo padre che seguitavano de bene in meglio, ge dette li prediti ducati cento a exercitare: e questo di lo hano fatto sepelire honorevolmente con le campane del Domo sonate a dui boti, como se fa a li boni cittadini dela Città. Se ditti soi fioli vano seguitando como fano al presente in ditto exercitio, lori doventerano deli richi dela Città, perchè in vero sono homini da bene, et lori non sano lezere et pegio scrivere. Nota che a la morte sua se ge ritrovato ancora l. 400 de monete bone dal aze (1).

Per persone che veneno da Bologna dicono che el se tene per certo in Bologna che in pochi giorni lo Illmo Sig.^r Ducha de Férra Alfonso da Este et uostro signore, andarà a dire la sua raxon a la Santità del Papa ala prexentia dela M.^{ia} delo Imperatore, che la M.^{ia} delo Imperatore ge ha fatto fare el salvo conduto a la Santità del Papa, e forse non se partirà che la cosa sua se asetarà.

(1) Aggio.

Item el se estima che Fiorenza se darà d'acordo ala M.^{ta} delo Imperatore pochi giorni piacendo a Dio, perchè el principe Duragno s'è partito dal campo dela S.^{ta} del Papa e dela M.^{ta} delo Imperatore e venuto a Bologna, se dice che lui ha lo acordo fatto de Fiorenza, e questo perchè havevano deliberato darge la bataglia in assai lochi, et se dice che hano fatto uno ponto sopra al' Arno che li exerciti se pono dare aiuto uno al' altro et che hano fatto deli cavaleri da trarre artilarie per la città de Fiorenza.

Zobia adi 3 marzo. El Mag.^{co} messer Jacomo Alvarotto governatore duchale in Modena questo dì ha hauto litre dalo Illmo Ducha, che el se debia ritrovare a Bologna domenega, perchè Sua Ex.^{ta} vole che el sia con lui a Bologna dove è la Santità del Papa Clemente VII^o et la Maestà delo Imperatore Carolo et Re de Spagna: se tene che andande Sua Ex.^{ta} a Bologna che el suo stato pigliarà aseto, che Dio ge presta gratia che cossi sia.

Item el Sig.^r conto Uguzon Rangon ha hauto litra dalo Illmo Sig.^r Ducha che per tuto doman el se debia ritrovare a Ferrara in ordine, che el meta zoxe el coroto perchè el vole che al vada con lui a Bologna. El se crede che andarano domenega tuti a Bologna, e in pochi giorni haveremo cose nove e bone per nui e per tuta la Italia.

Questo dì ser Augustino Maxeto massare pecuniario del' hospedale de S.^{ta} M.^a de batuti et messer Aliprando Balugola massare suo compagno et ser Celan Pelumo sindaco in absentia de messer Filippo Manzolo sindaco, qualo è morto, hano fatto adunare certi cittadini dela scola del ditto hospedale alegando che sono dela compagnia larga e non sono, et alcuni dela streta ma pochi, et hano renontiato lo offitio dela preditta massaria et sindicaria ale ditte persone, e questo per non essere scomunicati dal coletore dele decime che al presente è in Modena, il quale vole la decima dal ditto hospedale e dali altri, e lori non la voleno pagare per essere lo hospedale impotente; et aciò che ditto coletore non trova el capo del ditto hospedale, rogato M. Francesco Barozo, ovvero ser Rafael dal Bambaxe; et io Thomasin Lanciloto al presente ordinario dela compagnia streta ho dito a M. Francesco Barozo che el sia rogato como io renontio lo offitio de esser ordinario dela compagnia streta, perchè io non intendo che li ditti offitiali renontiano sino in capo delo ofitio et io

romanga soto le scomuniche, et che ali mali passi lore voleno fare honore a li soi compagni, et che li capitani deli exerciti non renonciano officio quando sono in battaglia como fano lori, e s' el colettore delle decime sapese che quelli che sono venuti al dito hospedale non sono dela compagnia larga, nè dela streta li excomunicaria tuti et li faria pagare a ciascuno tanto quanto importa la decima delo hospedale, et ge insegneria de assumere quello offitio che a loro non se ge convene, e maxime de andare contra ala volontà deli offitiali dela Santità del Papa senza autorità, e daria exempio ad altri che per lo avvenire non se intrometesse dove non dovesse intrometerse, perchè el ge la determination che già fece lo Illino Sig.^r Duchà Hercole da Este fra la compagnia larga e streta, et el nome dele persone dela compagnia larga deli quali non ge n'è più se non messer Lodovigo Colombo, messer Francesco Barozzo et Bertolamè di Raynaldi, et ge la confirmation che fece la bona memoria di papa Leon X per breve apostolico del 1518, e li homini che sono stati in questo dì in ditta scola sono li infrascritti principali videlicet

Ser Augustino Maxeto masare pecuniario.

Messer Aliprando Balugola masare suo compagno.

Ser Celan Pelumo Sindico.

Messer Francesco Barozo }
Ser Rafael dal Bambaxo } Nodari.

Ser Thomaxo Chavalarin.

Ser Zan Francesco Fontana.

Ser Jacomo Tassun.

Ser Angelo Zarlatin.

Messer Jachopin Cimixelo.

Ser Lorenzo Lanciloto e molti altri, como appare rogato li soprascritti nodari.

Venerdi adì 4 marzo. Morì in 4 hore del male de screlencia Bertolamè di Cavalarin, e de questo male ne perise asai in la Città e de fora. Misser Nicolò Moran cavaliere è stato malissimo dela screlencia, e ancora non è liberato.

El se vende in gabela dela mercantia el c.^o de l'olio de oliva che vene da Ferrara, zoè olio marchiano l. 9, e lo c.^o de l'olio de oliva de Toscana l. 12, la lira dele anguile salade sol. 3 e le fresche

sol. 3 cusi de l' altro peso fresco, la lira deli civali piccoli sol. 4 e deli grandi sol. 5.

Sabato adi 5 ditto. El Mag.^{co} M. Jacomo Alvarotto governatore de Modena questo dì da hore 14 s' è partito da Modena e andato a Bologna di comission delo Illmo Sig.^r Ducha, e questo per essere uno deli soi consiglieri del consiglio secreto, e ditto Sig.^r Ducha se ge de' trovare domane secondo che se dice per dire la sua raxon ala Santità del Papa Clemente 7.^o ala presentia dela M.^{ta} delo Imperatore, et se tene per certo che Sua Ex.^{ta} non se partirà de Bologna che lui asetarà co' diti dui principi il suo stato, che mai per tempo avvenire non ge sarà dato molestia como è stato fatto dala Giexia molti anni fa, maxime da dì 18 agosto 1510 che papa Julio secondo ge tolse Modena, per la quale tolta nui poveri cittadini siamo sempre stati in grande travaglio e parzialità, excepto da dì 6 zugno 1527 in qua che ditta Cità ritornò sotto al dominio di Sua Illma Sig.^{ta} et stiamo in pace et spereme stare meglio per lo avvenire faciandose lo acordo como se spera, ben se dice che a questa hora è fatto, ma non se sa de certo e che Sua Ex.^{ta} haverà rimesso ogni sua differentia in el petto dela M.^{ta} delo Imperatore.

El se dice che lo acordo del Ducha con la S.^{ta} del Papa si è che el paga ducati 500000 et ge resta tutto el suo stato pacifico, et ge fa el suo fiolo don Impolito cardinale, quale al presente si è arcivescovo de Milan. Se questo è vero a mio judicio è una bona cosa per Sua Ex.^{ta} e per li soi popoli e per tutta la Italia.

Sabato adi 5 marzo. El se dice che questo dì lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este nostro signore è alozato al Bentivoglio, quale va a Bologna dala Santità del Papa e da la Maestà delo Imperatore, et ge va con grande pompa deli soi zentilhomini, et ge va per asettare le cose soc con la S.^{ta} del Papa ala presentia dela M.^{ta} delo Imperatore.

Lunedì adi 7 ditto. Per una persona degna de fede che vne da Bologna dice che venerdì pasato la duchesa de Savoia fece la intrata in Bologna con grande pompa ala quale ge andò contra la M.^{ta} delo Imperatore e dui cardinali et la acompagnorno in palazzo da hore circa 22, la quale è cognata de Sua M.^{ta}

Item dice che lo Illmo Ducha de Savoia fu coronato eri in San

Petronio dala Santità del Papa Clemente 7.^o dela corona del reamo de Cipri.

Item dice che questo dì lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este nostro signore de' fare la intrada in Bologna e che alozarà in el palazo deli Marscoti, quale ha fatto preparare di tutto quello fa bisogno.

Martedì adì 8 ditto. Vene nova da Bologna como lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este nostro signore intrò in Bologna da hore una dì notte molte honorevolmente con cavali circa 300, e le soe zente d' arme che lo hano acompagnato sono tornate alozare a Cento e ala Peve. Nota che li cavali sono stati 248 e le boche 328.

Mercordì adì 9 marzo. El modo dela coronatione dela M.^{te} de Carolo imperatore si è stato como ut infra, videlicet narato a mi per ser Zohano fu de Nicolò Villanova quale ge stato presente. Prima adì 22 febraro in martedì Carolo Imperatore de Romani recevete la corona ferea dal sumo pontifice Papa Clemente 7.^o in Bologna nella capella in palazo, la quale corona ge la portava inanze il marchexo de Monferato a ditta coronatione et recevete il mondo in mano in tal dì.

In Zobia adì 24 febraro la zobia giota. Epso Carolo recevete la corona aurea in S. Petronio in Bologna dal ditto Pontefice con l' ordine infrascritto videlicet. Il Papa prima usite de palazo con asai multitudine de episcopi e cardinali suxo uno ponte de asse, quale se parteva dal palazo e andava sino al altare grandò de San Petronio per piazza et andò alo altare, e dopo lui lo Imperatore in mezzo a dui Cardinali per il ditto ponte et havevano fatto uno altare di fori de S. Petronio a lato dritto, in el quale loco el ricevete la muza e il rochetto da dui Cardinali, in segno che lo facceno canonico de S. Petro de Roma, et haveva una veste estimata ducati 100000, poi andete in giesia, e quando fu partito dal preditto altare se rope il ponte acanto a lui et si li amazò 4 persone per la multitudine dela gente che gera, e andò alo altare dove era il Papa aparato al lato delo evangelio, e como fu ditto lo evangelio il Papa ge pose la corona imperiale in capo et stete in ginochione sino fu fornita la messa et fu comunicato per le mane de Papa: poi celebrata la messa recevete il septro,

la maza, la spada, poi andorno per Bologna per la via del Corpo de Cristo, et lo ordine si era videlicet:

Prima erano deci stendardi a dui, a dui del Papa e delo Imperatore, poi 12 dottori bolognesi vestiti de veluto negro a dui, a dui che representavano il collegio de' doctori, poi vi era il Confalonero di Bologna armato con il stendardo suo, poi vi era dui stendardi del Papa e dui delo Imperatore et uno di Roma qualo lo portava uno de casa Cesarino, poi il confalone dela Giesia quale portava il conte Lodovigo Rangon zentilhommo modenexo, poi vi era la nobilità dela corte imperiale de Spagna, de Lamagna et de Italia con infiniti imbasatori adornati de ciò si pò pensare al mondo lori e li cavalli, poi il baldachino di pano de oro, ove era il corpo de Christo sotto, in suxo una chareta coperta de pano de oro con la croce avante, poi venti cardinali a dui, a dui, poi il marchexe de Monferato con la maza in mane, il Ducha de Urbin con la spada, il Ducha de Savoia con il mondo in mane, poi vi era cinque chinee ove non era persona suxo, ma adornate de borcato de oro, poi il Papa e lo Imperatore in pontificale tutti dui con la lor guarda, con bandere, tamburi e trombe, poi 600 cavalli armati con le lanze in suxe la cossa; il resto delo exercito in piazza in ordinanza, et il Sig.^r Antonio da Leva in mezo la piazza tuto el giorno, qualo è capitano dele fantarie: e mentre che andò ditta procession sempre se spandeva dinari, zoè monete de oro e de arzento, videlicet da sol. 6, da sol. 12, da sol. 18 de arzento, et de oro meze ducati, da uno ducato et da dui ducati da una banda la testa delo Imperatore con una litra che dice: Carolus quintus Imperator, dal altra banda ge doe colone con el miliximo 1550, et ne spandirno circa ducati 4000, et in piazza si butò assai parte, et se ge cose uno bove in piazza pieno de salvadexine che havevano fora il capo, il bo haveva le corne dorate, et gera una aquila grande nigra in mezo de dui lioni qual spandeva vino: et la M.^{ta} delo Imperatore fece in S. Petronio et in S. Domenico più de 500 cavalieri; e in ditta gexia di S. Domenico gera sette quadri de una sedia (*sic*), fatti per man de uno frato, de prospettiva estimati ducati 500 l' uno. Il Papa lo accompagnò sino in le Chiavature, e finita la procession se scaricò molte artelarie in piazza e fu ale hore

22 in zobia giota adi 24 febraio 1530 el dì de S. Mathia, nel quale dì naque ditto Imperatore, et in tal dì tolse moglie, e in tal dì prese el re de Franza, e in tal dì à voluto essere coronato: la sua insegna si è doe colone con litre che dicono *plus ultra*, che significano volere passare più ultra che le colone de Hercole.

Nota che li secretarii dela M.^{ta} delo Imperatore hano fatto li privilegi del cavalariato a chi li a voluto con el pagamento de scuti sei per ciascuno e ne hano fatto assai. El se dice che cri da hore 22 lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este nostro signor andò a visitare la S.^{ta} del Papa in el palazzo de Bologna con la sua corte et ge basò el pede, et Sua S.^{ta} ge dete la beneditione et ge fece bona ciera, cussi se dice che Sua Signoria è molto visitato dala corte del Papa e da quella delo Imperatore.

Zobia adi 10 marzo. Vene in Modena Antonio M. di Troti da Ferrara per chapitanio dela piazza in loco de Cesare del Fra da Ferrara che è casso.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore se partirà da Bologna fra sei giorni e andarà ala via de Mantua per andare in Lamagna. Dio sa como la sarà.

Item el se dice la causa delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso se asetarà e bene con la S.^{ta} del Papa, e più se dice che lo fano capitano generale in Italia, et per la imprexa de Fiorenza, altri dicono vicario delo Imperatore. Dio sa come la serà. Io per me voria che el fusse vero.

Mori uno fiolo de ser Lodovigo Falopia in dui dì de mal de screlencia che regna al presente.

Sabato adi 12 ditto. In piazza ge grande quantità dele infrascritte robe, et le dicono li infrascritti pretii videlicet: el staio del formento l. 3, el staio dela veza sol. 34, el staio del mio sol. 36, el staio dela melega sol. 14, el staio del remezolo sol. 20, el staio del remolo sol. 3 den. 4, el pexo dela farina de formento sol. 11 den. 6, el pexo dele castagne seche sol. 12.

In suxo el mercato dale bestie de Modena ge vale li più tristi par de boi che ge siano scuti 20 ha sol. 75 per scuto, et tal par che ge sono li dicono scuti 46 e cussi valeno sol. 25 in 30, 35 in 40 et 46; la becharia dala quarexima paga a l' arte de li bechari

I. 100 che già pagava I. 8 in 10, e vendeno la lira dela carne del videle e de agnelo sol. 2 la lira, dela carne del bò e del manzo sol. 1 den. 8: el non fu mai ali di de homini che vive più care el bestiame como è al presente, e questo per essersene guasto per la venuta del Papa e delo Imperatore.

Sabato adì 12 marzo. El Mag.^{co} misser Jacomo Alvaroto governatore duchale si è tornato de Bologna questo di da hore 22, el quale ge andò sabato perchè el Sig.^r Ducha se ge doveva trovare ancora lui. Como sia passato lo acordo de Sua Ex.^{ua} con la S.^{ta} del Papa el se saprà.

El Sig.^r Governatore ha fatto chiamare li conservatori in castello e notificato como questa setimana che vene venirà in Modena il Ducha de Savoia e la sua consorte, forse lunedì o martedì et poi el marchexe de Monferato et lo Ducha de Milano che veniran da Bologna, dove al presente è la Santità del Papa e la M.^{ta} delo Imperatore, li quali signori vano a casa sua, e che el se ge debia fare provixione de alozamenti e lori si farano le spexe.

Item che el si prepara li alozamenti per la venuta dela M.^{ta} delo Imperatore che venirà zobia che vene o venerdì insemo con el nostro Sig.^r Ducha Alfonso, et vole che li citadini alozano la corte de Sua M.^{ta} ale spexe de lori citadini e questo scrà per una note e poi va a Mantova.

Item delo acordo che habia fatto el Sig.^r Ducha con la S.^{ta} del Papa el non se ne parla, se non più presto in discordia, che acordosino a questo di, salvo se non se acordaseno inanze che lo Imperatore se partise da Bologna.

Item el se dice che la M.^{ta} delo Imperatore lasà ala S.^{ta} del Papa el principe Duragno capitano delo exercito imperiale con tutto dito exercito che è atorno a Fiorenza, che lui habia a fare tanto quanto ge comandarà S.^{ta} del Papa, e Sua M.^{ta} vole andare in Lamagna quale s'è molto rebelata dala fede, per eserge susitato in grande quantità la eresia de Martino Luterano, et perchè el Turcho fa grandi preparamenti de venire contra ali cristiani.

El se dice che Fiorenza sta male, e a questa hora mangiano sino ali axini et ge grandissima carastia de legne, olio e altre cose assai, e questo per essere assediati dalo exercito del Papa e da quello

delo Imperatore, li quali ancora lori non stano tropo bene et ge ne more assai in ditto campe di fora.

Domenega adì 13 marzo. La S.^{ia} del Papa ha fatto a queste tempore 4 cardinali, videlicet don Zorze de Austria barba delo Imperatore, el confessore de Sua M.^{ia} de l' ordino de S. Domenego, el vescovo de Trento et uno spagnolo.

Lunedì adì 14 ditto. El Sig.^r Duchà ha fatte condure a Modena molte tapezarie e altre cose per adobare el castello per la venuta che farà da Bologna la M.^{ia} delo Imperatore a Modena, et altri sig.^{ri} assai.

La mag.^{ca} Comunità de Modena ha fatto fare el ponto a santo Ambroxò, aciò che el posa passare li signori che hano a venire da Bologna a Modena et etiam la M.^{ia} delo Imperatore con lo Illmo Sig.^r Duchà nostro, quali venirano fra pochi giorni.

Le cose del nostro Sig.^r Duchà ancora non sono asetate con la S.^{ia} del Papa che se sapia, et se dice che sono in grande differentia insieme et se spera che la M.^{ia} delo Imperatore non si partirà da Bologna che ogni cosa si asetarà; che Dio el voglia che el nostro Sig.^r Duchà habia lo intento suo.

Martedì adì 15 ditto. Fu sepelito la consorte de ser Christofore Todesco fiolo de ser Zan Francesco di Naxi, quale è morta dui dì fa de parte, e perchè lei haveva la creatura adosso non l' hano sepelita se non questo dì, et era una bela zovene da bene e virtuoxa.

Misser Giberto da Cortile pagadore dele fantarie del Sig.^r Duchà ha casso questo dì le fantarie de Rubera et ge ha lasato circha 18 fanti de n.º 200 che gerano, il perchè non se dice; e de fanti 250 del capitano Alberto da Trevixe in Modena ne ha casso che el non ge n' è romaxe se non circa 170: è cussì farà dele altre compagnie di mane in mane: el se pensa che el seguirà bono acordo fra la S.^{ia} del Papa et el nostro Sig.^r Duchà Alfonso piacendo a Dio.

Martedì adì 15 marzo. El se dice che del fatto delo acordo de Fiorenza è remesso da Fiorentini e dala S.^{ia} del Papa in el petto dela M.^{ia} delo Imperatore, e che per modo alcuno non ge voleno dare la bataglia per non ruinare el campe e cussì è concluxo.

Item la venuta dela M.^{ia} delo Imperatore da Bologna a Modena pare che la sia defferita ala settimana che vene per bono rispetto.

Mercordì adì 16 ditto. Li foreri del Sig.^r Ducha nostro hano dato la lista dele boche che ha Sua Ex.^{ua} a Bologna al presente per alozare in Modena quando venirà la M.^{ta} delo Imperatore, con el quale ge serà Sua Ex.^{ua}, la quale importa boche 328 et cavalli 244, et l'hano data al Mag.^{co} misser Zan Filippo Cavalarino e compagni eletti alozadori dal Sig.^r Governadore messer Jacomo Alvarotto.

Il se aspettava in Modena la M.^{ta} delo Imperatore con molti altri Signori et è differita la sua venuta, e questo per esserge arrivato a Bologna uno imbassatore del Re de Ingletera, forse si tratarà qualche acordo fra li fiorentini e la S.^{ta} del Papa et fra lo Illmo sig.^r Ducha Alfonso et la S.^{ta} del Papa, perchè lunedì proximo passato se fece concistorio.

El Sig.^r conto Uguzon Rangon zentil homo modenexo è venuto da Bologna questo dì, el quale era andato con lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso, el quale Ducha ne ha licentiati alcuni per non havere tanta spexa in Bologna.

Zobia adì 17 marzo che sono dì 16 de quarexima. El padre predicatore de Santa Cecilia, quale ha fatto questa mattina la predica del richo Apulone e di Lazare mendico, dice che quando messer Jesu Christo disse questa parabola era de età de anni 32, e fu adì 17 settembre.

Venerdì adì 18 ditto. Fu fatto una crida ala rengerà del palazzo de Modena per parte del Mag.^{co} M. Baldesera dale Sale da Ferrara massare duchale in Modena, che tutti li fachini per tutto domane se debiano presentare denanze da lui e farse scrivere, perchè voleno che pagano sol. 1 den. 2 el meso per ciascuno ogni mese, e li poveri fachini se agrevano che el ge sia fatto questa inovatione.

Misser Giberto da Cortile pagadore dele fantarie del Sig.^r Ducha che sono in Modena, questo dì ha dato dinari e cassi assai fanti.

Li bechari hano morto molti capreti quali erano stati portati per la venuta dela M.^{ta} delo Imperatore che haveva a fare in Modena, qualo non è venuto, se crede che el venirà quest'altra settimana.

Per nova da Fiorenza quelli de Fiorenza stano male a vituarie, e a quelli de fora dicono che ge voleno dare doe page per darge la bataglia, e che ha combatuto 4 fiorentini e 4 del campo impe-

riale per la patria lori, et dicono esserne morto 3 deli fiorentini e uno scampato, ma ferito.

El se dice che lo Illmo Sig. Ducha Alfonso da Este nostro signore farà bono acordo con la S.^{ua} del Papa, e che el non se pò fare bono acordo se non per mezo de uno San Zohano bocha de oro grandissimo ecc. La roba se aquista con grande faticha per adoperarla ali bisogni dove resulta utilità e honore.

Sabato adi 19 ditto. In piazza se vende el staio del formento l. 3 sol. 2, el staio dela fava sol. 41, el staio dela veza sol. 31, el staio dela melega sol. 12, el stajo del remolo sol. 3 den. 4, el peso dela farina de frumento sol. 11 den. 6 e la mina del remezolo sol. 9: li polixini di 8 di se vendono sol. 3 el pare.

Li foreri del Ducha de Savoia questo di sono venuti a Modena a pigliare li alozamenti per Sua Illma Sig.^{ria} et per la Illma Madama sua consorte quali veniran domane, la sua persona de tuti dui alozarà in casa del Sig.^r conto Claude Rangon e la sua famiglia in casa de' citadini: el doveria venire questo di, ma la M.^{ua} delo Imperatore ge fece intendere eri sira dopo che ebe licentia, che el non se dovesse partire questo di: la causa perchè non se sa.

Item per nova da Bologna questo di s'è fatto concistorio et ge intrato lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso nostro signore, quello che se sia terminato ancora non se sa, ma se diceva che per tutto questo di si doveva asetare la cosa sua fra lui e la S.^{ua} del Papa, de fare acordo.

Li foreri dela M.^{ua} delo Imperatore sono venuti da Bologna a Modena, e dicono che Sua M.^{ua} se partirà da Bologna lunedì proximo, et vincerà a dixinare a Castelfrancho et passerà per Modena et andarà a cena a Corezo, da poi a Gonzaga et poi a Mantua.

Domenega adi 20 marzo da hore 13. Fu morto la Bernardina fiola de M.^{ro} Antonio Sedazare calzolare esendo in casa sua incadnata per uno pe, la quale era mogliere de Zan Jacomo Freta, et la haveva mandata a casa de suo padre perchè lei non teniva bona vita, e secondo che se dice è stato Zan Francesco suo fratello: el se dice che lei se ne voleva andare con Dio con uno soldato e per questo era incadnata. Questo sia per exempio dele done triste e ribalde che fano vergogna ala sua casa.

Item per nova da Bologna ge bona derata de roba a rispetto el passato, la corba dela spelta ge vale sol. 24, quale è andata sino a sol. 30, el pesso se ge venduto uno julio la l. adeso se vende sol. 2 e mancho, e assai se n'è butato via e del resto dele altre vituarie abundantissimo, e questo per essere la via in polvere e per non essere piouto da zenare in qua se non pocho.

Da hore 18 comenzò arivare in Modena grande quantità de cavali e persone dela corte del Ducha de Savoia e dela duchesa sua consorte; la persona sua alozarà in casa del Sig.^r conto Claude Rangon e la corte in casa deli cittadini ale spexe dela sua corte, e a questa hora una de notte non hano ancora fatto la intrada, quali veneno da Bologna dove al presente ge la Santità del Papa Clemente 7.^o et la M.^{ta} delo Imperatore Carolo et re de Spagna. Intrò in Modena dito Ducha circa da hore 2 de notte con le torze e dipoi a uno pezo la sua consorte.

M. Francesco fu de ser Zan Andrea Grilinzon questo di 20 ditto ha tolto per moglie M.^a Zenevere fiola fu de M. Cesare Colombo puta de 13 anni.

M. Zohane fu de ser Nicolò Grilinzon questo di se dice che ha tolto per moglie circha 8 di fa M.^a Mesina fiola de ser Antonio Tasson, che fu moglie del fiolo de ser Batista Falopia.

Ser Zan Vincenzo fiolo fu de ser Zan Antonio de Secondo Carandin ha tolto questo di per moglie M.^a fiola de ser Nicolò M.^a di Guidon.

Ser Nicolò fiolo de ser Julio Fontanelo circa 10 di fa tolse per moglie M.^a fiola fu de Zohane Rubera, consorte fu de ser Bertolamè dale Selle con heredità, secondo che se dice, de miara dexe de lire.

Per una persona degna de memoria e de fede dico che pochi di fa essendo a messa ala nostra Donna di Galiera in Bologna certi zintilhomini spagnoli, et volendose levare el Corpus Domini, ge azonse dui cavaleri bolognexi, uno di Lupri e uno Gozadin et se poseno denanze ali ditti spagnoli in pede e tutti li altri in zonochione et essendoge tirato da ditti spagnoli la vesta a ciò se inzonochiaseno e non ge steseno dinanze, non lo volseno mai fare, e bisognò che ditti spagnoli si facessino da una banda, e como fu levato el

corpo de Christo, ditti spagnoli disseno ali ditti dui cavalieri como erano homini senza timore de Dio in suo linguazo, et el cavaliere di Lupri disse vui ve mentite per la gola, e subito li spagnoli miseno mane ale arme e dege dele ferite a tuti dui, in modo tale che Lupri sta male da morire e ditti spagnoli sono de quelli delo Imperatore. Questo ho notato per exempio de chi leze; che quando se sta ala messa se ge staga con divotione e in zonochione e non in pede como costuma li zoveni del presente e più li zintilhomini e graduati che li cittadini e mechanic.

Lunedì adi 21 ditto. El padre predicatore del domo fra Zohane da Fano de l'ordino de S. Francesco de Observanza questa matina in pergolo, che sono di 20 de quarexima disse: che se lo Illmo Sig.^r Duchà nostro non prevede ale grande biasteme, che se dicono de Dio e dela Madre e deli Santi, che Dio ne farà dimostratione contra di lui e perderà el stato, e che li governatori e podestà e conservatori sono pelacani a stare in questa Città e non ge fare provixion.

Lo Illmo Sig.^r Duchà di Savoia questa matina con la sua corte, et el Sig.^r Governatore e molti zentilhomini e altri onorevoli cavalieri e cittadini è andato ala messa in domo sotto a San Zimignan alo altaro de S. Stefano dopo la predica, se partì con la consorte dopo dixinare e andorno a Rezo. Pasò per Modena la Sig.^a (1) da Coreze con doe carete, quale va a casa perchè se crede che la M.^{ta} delo Imperatore andarà per una sira a Corezo, la quale vene da Bologna. El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore se partirà doman da Bologna, e non se sa de certo se 'l venirà per Modena, overo se 'l va per la via de San Zohane per andare a Mantua.

Ancora se dice che lo acordo del nostro Illmo Sig.^r Duchà se farà con la S.^{ta} del Papa inanze la partita dela M.^{ta} delo Imperatore

(1) Vittoria Gambara vedova di Giberto Signor di Correggio e madre del Cardinale Girolamo, celebre poetessa di quel tempo. Le sue poesie videro la luce in Brescia nel 1759. Il commercio letterario che ebbe con Pietro Bembo giovò non poco a condurla a molta eleganza nello scrivere. Accolse in Correggio con somma pompa l'Imperator Carlo V il 23 marzo 1530 e di nuovo il 9 dicembre 1532 in compagnia del Duca Alessandro de' Medici dai quali ebbe tutti i più onorevoli contrassegni di stima.

con bona satisfacion de sua excellentia, che Dio ge ne presta la gratia per utilità e honor suo e deli soi populi.

El se dice che el Ducha de Milan s'è partito da Bologna e andato verso Ferrara per andare in nave in el stato de Milan, e molti zintilhomini passano per Modena che veneno da Bologna e vanno in Lombardia, perchè senteno che la M.^{ta} delo Imperatore se vole partire da Bologna e andare a Mantova.

El se dice che el nostro Sig.^r Ducha dà Modena e Rezo in deposito ala M.^{ta} delo Imperatore per la differentia che è fra Sua Ex.^{ta} e la S.^{ta} del Papa: el pare che habia a essere vero perchè el Massare duchale sollicita de scodere. M. Zintile canzelere de M. Giacomo Alvaroto governatore duchale in Modena questo dì è stato in lo Archivio dela tore del domo a cerchare certe cose dele antiquità de Modena, e secondo che me ha ditto M. Lorenzo Borgomozo ha portato in castel di Modena certe cose antique, e Dio sa se le saranno più retornate in el ditto Archivio.

Martedì adì 22 marzo. Questo dì da hore 15 non si sapeva in Modena nova alcuna dela venuta del nostro Sig.^r Ducha.

Questo dì da hore 16 vene la nova in Modena como lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso s'era partito da Bologna e veniva a Modena, e subito el Sig.^r Governatore, li zintilhomini e altri cittadini ge andorno in contra, et intrò in Modena sonate hore 17 e andato alzare in castelo, el qualo al presente è adobato d'araci, perchè questi di passati se pensava che la M.^{ta} delo Imperatore ge dovesse alzare quando el se partiva da Bologna, ma per ancora non s'è partito che se sapia.

El se dice che Sua Ex.^{ta} ha fatto lo acordo del suo stato con la S.^{ta} de Papa Clemente 7.^o in questo modo, mediante la M.^{ta} delo Imperatore Carolo de Austria re de Spagna videlicet: che el ge resta Ferrara, Modena, Rezo e Carpe e tutto el suo stato como ha, con patto de pagare duchati trecente milia in li quali la M.^{ta} delo Imperatore ge fa fare boni duchati 120000 che lui prestò a Sua M.^{ta}, e per ditto a mons. Borbon quando andò a Roma, per el quale andare fu posta a sacho Roma, e duchati 180000 pagare in dui termini, e per censo de Ferrara duchati 100 l'anno in loco de una chinea, et Modena resta depositata in le mane dela M.^{ta} delo Im-

peratore per sei mexi, ponendoge Sua M.^{ta} uno governatore e restandoge li altri offitiali duchali, e Sua M.^{ta} ha a chiarire in ditto termino se l' à da essere dela Giesia o del Ducha, e non chiarendo che la se intenda essere del Ducha libera et expedita, e ciascuno de lori hanno promisse dare segurtà per duchati 300000 in Venetia; cusì se dice, se meglio serà lo notarò.

Nota che le arme imperiale sono ancora in Modena como erano quando lo Imperatore vene, videlicet in suxo doe tore del castelo doe bande con l' aquila et li tondi con l' aquila in el castelo, ale porte, ala gabela, sopra la reze del domo (1) e sopra a le prime grade de San Zimignan, e non in altre loco per la Cità.

Item el se dice che le sono ancora a Rubera a Rezo e a Carpe le ditte arme imperiale.

Li Sig.^{ri} Conservatori se sono adunati e àndati in castel per visitare il Sig.^r Ducha, ali quali Sua Ex.^{ta} ge ha fatto dire per misser Jacomo Alvaroto governatore el modo del contratto fatto adi 21 de questo in Bologna con la S.^{ta} del Papa del suo stato, et poi sono intrati in camera a visitare Sua Ex.^{ta} et ge tochò la mane a tuti et ge dise a la presentia de mi Thomasino Lanciloto scrittore de questa: M.^r Jacomo ve ha notificato el contratto fatto, el quale speremo in Dio che staremo in pace per lo avvenire e ne serete ogni dì più contenti, et ve levaramo tuti li soldati da dosso, perchè io so che havete patito questa vernata grandissimo danno, sì da quelli delo Imperatore, come dali mei; ma spero in Dio che per lo avvenire staremo meglio e state di bona voglia, e sapiate che dexi dì fa habiamo martelato questo acordo tanto che lo habiamo concluso con la gratia de Dio, acciò che sia la pace deli nostri popoli.

Questo dì è comenzato arivare in suxo el Modenexo de fora grande quantità de fantarie, dele quale n' è capitano el Sig.^r Antonio da Leva et molti soldati a cavale che se sono distexe per le vile

(1) L' arma dell' Imperatore ponevasi sopra *la Reza*, che è la porta principale del Duomo verso la piazza, detta appunto *Regia* perchè per essa entravano i Re, gl' Imperatori, i Duchi, i Sovrani e la Comunità, a differenza della maggior porta occidentale che chiamavasi pontificia, e che mette direttamente all' altar maggiore, la quale serviva all' ingresso dei Sommi Pontefici, Cardinali e Vescovi.

a description sua, et assai n' è venuto alozare in Modena, ultra ala corte del Sig.^r Ducha, et se dice che la M.^{ta} delo Imperatore è venuto alozare questo di a Castelfrancho, passerà doman per Modena per andare a Corezo et poi a Gonzaga et poi a Mantua dove se ge preparato lo alozamento più mesi fa.

El s' è fatto la crida che domane, che serà mercoledì, ogniuno debia tenere serato le boteghe e anetare le strade e metere li tapedi a le fenestre ala pena de duchati 10 a chi contrafarà, e questo per la venuta che farà domane la M.^{ta} delo Imperatore, el quale passerà per Modena per andare a Coreze, da poi a Gonzaga, et di poi a Mantova, e li starà alcuni giorni.

Essendo in Pilizaria uno fanto di Zucholi et uno carpexan feceno ale cortelate, el Zuchole amazò el carpexan, e dipoi li carpexan compagni de quello morto ge deteno adosso al Zucholo e lo amazorno.

Mercordì adì 23 marzo. La M.^{ta} delo Imperatore Carolo de Austria et Re de Spagna questo di da hore 15 è intrato in Modena vestito de veluto negro in saion acompagnato dal Sig.^r Ducha Alfonso da Este nostro signore, el qual Imperatore è stato questa note pasata a Castelfranco con tuta la sua zente e parte in Modenexe, e da hore 10 sino a hore 18 è sempre passato grandissima quantità de persone de più sorte da pedi e da cavalo per la Città e per de fora, et era con Sua M.^{ta} il Sig.^r Antonio da Leva capitano dele fantarie con 44 bandere de fanti et una bela compagnia de cavali lezeri ultra a 1200 cavali borgognoni che sono stati tutta questa vernata in Modenexo, in Rexana e Carpexana, li quali andaran con Sua M.^{ta}, et ha 10 boche de artilaria, e tanti cariazi e tante femine etiam con fioli che l' è una cosa inestimabile; e Sua M.^{ta} non ha fatto induxia nisuna, se non che è passato per la Città de Modena, la maggior parte è andato di longo a Corezo acompagnato dal Sig.^r Ducha e dala sua corte, el quale Ducha andarà a Carpe e Sua M.^{ta} a Corezo, et è pasato senza strepito alcuno dela Città ma sì del contà. Tante persone dela Città erano dreto ale strade e ale fenestre che era una cosa inestimabile e per la gratia de Dio è uno tempo como de estate e la polvere per le strade, cosa fora de l' ordine che da questo tempo sole essere el fango grande e fredo, et è el caldo e la polvere.

El Sig.^r Ducha questo dì ha fatto cassare molte compagnie de fanti de quei de Modena che hano finite le soe page, e fra dui o tri di cassarà el resto che haveran compita la paga: el parerà che el se sia tolto el diavolo da Modena deli tamburi grandi como uno soio che sonavano 8 (1) al trate che 'l pareva che ruinasse la Cità, ultra ali disturbi e danni che davano in casa deli cittadini, et li contadini seranno sollevati deli cavali borgognoni che havevano adosse, perchè andaranno con la M.^{ta} delo Imperatore, li quali contadini ge li hano tenuti tuta questa vernata.

El se dice che in la partita che ha fatto la M.^{ta} delo Imperatore da Bologna, ha fatto domandare li signori bolognexi e dito como lui se vole partire, e che da lori è stato bene veduto et acarezato, e che el non haveria mai creduto che quella Cità avesse potuto cusì longo tempo soportare el peso de tanta zente, e dove che lui poterà sempre fare a piacere a bolognexi lo farà, e molte altre bone e amorevole parole.

In Bologna ge predica fra Joxefo dela cità de Catania spagnolo, el quale predicò in Modena la quarexima passata e fece fare molte offerte per li poveri homini, et al presente predica in Bologna e fa fare de grande elemosine ali bolognexi per subvenire ali poveri ruinati per causa dele zente dela M.^{ta} delo Imperatore, et se dice che Sua M.^{ta} ge ha fatto dare ducati 6000 per elemosina: questa si è una bela posta de dinari, se l'è vero.

El iudice dale vituarie M. Zan Batista Belencin ha comandato ali fornari che faciano la tera del pan de on. 27 l'una per sol. 4, den. 4 l'una in rason de sol. 55 el staro del formento, quale se fano de on. 24 l'una in rason de l. 3 el staro, e li fornari molto se lamentavano per havere adosso del frumento da l. 3 sol. 2 et l. 3 sol. 5 el staro.

Li alozadori dela Mag.^{ca} Comunità che hano alozato sempre la comitiva dela M.^{ta} delo Imperatore e altri signori in Modena sono stati M.^r Zan Filipo Cavalarin, M.^r Baldisera Fontana, ser Andrea Carandin, e ser Zironimo Manzolo cittadini modenexi.

(1) Cioè otto tamburi per volta.

Zobia adì 24 ditto. Cesare da Faverga trombata del Sig.^r Ducha dice havere comperato el staio del formento belo in piazza sol. 53.

Per una persona degna de fede che vene da Bologna dice in ditta Città la Ex.^{ua} del Ducha de Ferrara ha compromesso tutto el suo stato in la M.^{ta} delo Imperatore de consentimento dela S.^{ta} del Papa con segurtà che lui ha dato in Venetia de ducati 300000, de attendere et osservare quanto serà sententiato per Sua M.^{ta} in termino de mesi sei, che ebene principio adì 21 del p^resente, e che Modena sia depositata apresso Sua M.^{ta}, e che el ge meta uno governatore, e che el vada via tuti li hoffitiali del Ducha, cosa che poteria essere, benchè li bolognexi seriano più contenti che il Sig.^r Ducha havesse male che bene, per respeto del favore e recapito che lui ha sempre dato ali Bentivogli soi parenti e inimici de bolognexi, e per questo voriano vedere andare el Ducha in ruina; ma per la gratia de Dio secondo che dice Sua Ex.^{ua} ha tanta bona ragione quando bene fusse, como dicono, la sententia venirà in suo favore.

El se dice che lunedì proximo futuro la S.^{ta} del Papa s'è partirà de Bologna per andare a Roma.

Tuto eri dopo el pasazo dela M.^{ta} delo Imperatore con la sua corte non fece mai altro che pasare persone da pede e da cavalo che veneno da Bologna, e che vano dreto ala corte de Sua M.^{ta}, e cussi ha fatto questo dì.

In piazza se ge vende dele mandole in erba dinari dui la scudela, cosa che mai più non fu da questo tempo, ancora sono dele noxe beletissime e le vide hano li peloni longi una spana con li grapi dela uva, e questo procede dal bon tempo che è stato da primo febrare sino a questo dì, el caldo è grande e la polvere in le strade, granda cosa fora de l'ordino, che Dio ne sia laudato, sin qui li frumenti dela campagna stano benissimo, ma li marzadexi et la caneva e lino (1) stano male, perchè el bisognaria che piovesse.

El padre fra Zohano da Fano de l'ordine de San Francesco de

(1) Dagli antichi nostri Statuti comunali si ricava che nelle nostre campagne, non solo la caneva si coltivava ma anche il lino.

Observanza questo di ha molto represso in pergolo (1) quelli che portano le bragete disonestissime a le calze, simile le calze tagliate et altri vani portamenti, el simile le done.

Questo di s' è principiato de fare le tere del pan da sol. 4 den. 4 l' una de on. 27 la tera, in rason de sol. 53 el staro del formento, et li farineri hano mise el peso dela farina de frumento a sol. 10 che lo vendivano sol. 11 den. 6; el se pensa che el venirà a mancho pretio, perchè el non ge serà tanti mangiamenti como era, perchè 3. 2. 0 (*sic*) soldati andarano ala zapa col malanno e la mala pasqua, che Dio ge dia a tanti poltroni vilani, che tuta vernata sono stati in Modena de meza paga in meza paga, e facevano 20 di per meza paga con pochissimi dinari, et gera de gratia da mangiare pan, e pome, e noxe, e ala fin del suo servire tanto perduto como guadagnato.

Venerdi adi 25 ditto. El Mag.^{co} Jacomo Alvaroto governatore duchale in Modena questo di in castello, ala presentia del capitano Balistin Strozo et el capitano Comparino me ha ditto che io nota in cronicha lo acordo che ha fatto lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este nostro signor fatto con la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o; sie fatto in questo modo videlicet, che el Sig. Ducha ha fatto compromesso in la M.^{ta} delo Imperatore Carolo, de Modena, de Rubera, e de Rezo, et in termino de di 10 havere in le mane de uno governatore in nome dela Cesarea M.^{ta} per sei mesi proximi futuri, in el qual tempo Sua M.^{ta} haverà a dichiarare e sententiare de chi deno essere ditte terre, zoè del Papa o del Ducha, e non sententiando in ditto tempo che le restano al Ducha restandoge el resto deli soi offitiali che habiano a pigliare la intrada del Ducha, et se intende essere depositato Modena in quello termino che la haveva M. Filippo Nerlo Fiorentino quando el Sig.^r Ducha la ebe, che fu adi 6 zugno 1527, e ditto Ducha ha dato segurtà al Papa de ducati 300000 de osservare lo acordo fatto, la quale cità de Modena la ebe el Ducha nel tempo che la S.^{ta} del Papa era in Castel S.^{to} Anzolo in Roma in le mane de' spagnoli, e quando ditto Sig.^r Ducha ebe Rubera e Rezo fu del 1523 sede vacante per la morte de papa Adriano 6.^o

(1) Nel sacro pergamo.

La guarda deli alabarderi del Sig.^r Governatore è cassa, el simile quella del castello et si guarda con 3 fanti el castello e la guarda de piazza è serata, cosa vedua a vedere, perchè ogni sira da hore 22 non si sentiva mai altri che tamburi andare in volta per la Città e adesso non se fa tante guardie, e 15 di fa morì uno tamburin fiole de uno di Bachini da Modena per esserse afaticato per tanto sonare: da poi che lore non ge provedono, Dio ge provede lui.

Essendo dui deli preditti alabarderi andati de fora a solazo da S.^{ta} Catharina, uno todescho era senza arme, e l'altro taliano con la spada, et esendo a sedere in suxo una riva del fosato tuti dui, vene voglia al talian de amazare el todescho, qualo haveva sei scuti e uno anelo da dui scuti, et ge dete 8 ferite et lo amazò, et non ge posi tore li dinari per certi contadini che ge arivorno adosso, e ge tolseno la capa a lui e non lo poteno pigliare, et è stato portato dentro el morto, e l'altro andato con Dio, e a questo modo se va desomenzade (1) li soldati.

Morì M.^a consorte de ser Benedeto Milan.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore de' fare questo di la intrata in Mantua.

El se dice che quando la M.^{ta} delo Imperatore tolse licentia dal Papa per venire in qua e partirse de Bologna, che el se ge butò in zono chion domandandoge perdono pianzendo uno e l'altro con tante lacrime che non posevano parlare, e la S.^{ta} del Papa voleva che el se levasse suxo, e non se ge volse mai levare sino non ge ebe basato el pede e dato la sua benedictione, con tante lacrime che era una cosa inestimabile e li abrazamenti che si facevano e le offerte grandissime uno l'altro, e questo fu el lunedì proximo passato che fu adì 21 del presente.

Item el R.^{mo} Cardinale Campezo è stato eletto X di fa legato ad andare in Lamagna contra a la seta de Martin Utero heretici, li quali sono cresuti uno numero infinito.

Per uno frate de S.^{ta} Cecilia venuto de Jerusalem dice, che a San

(1) Si va perdendo la semenza di quei soldati indisciplinati e ribaldi che si distruggono fra loro.

Martin pasato el Turcho doveva metere una granda armada in mare per venire contra a Cristiani.

Morì Giberto di Bianchi.

El se dice che l'è morto misser Simon Tibalde da lunedì in qua, ma non è publicato per amore deli benefitii che lui haveva.

Questo dì la compagnia dela Nontiatà che è apresso al convento del Carmene ha fatto la sua festa et ha dato la benediction a tuti li fratelli, etiam ali fratelli dele altre compagnie che ge sono andati a fare honore, e questo perchè voleno dare exempio ale altre compagnie che lo faciano per lo avvenire in segno dela vera pace e de la abondantia, quale più anni fa non li hano fatte per la carastia e per le guere che sono state.

Le porte dela Cità sono guardate con pochissimi fanti e lo rastelo sta sempre aperto maxime da poi che el Sig.^r Ducha ha fatto lo instrumento delo acordo con la S.^{ta} del Papa, e prima lo tenivano serato, e quando voleva intrare uno caro gera aperto, e como era passato subito lo seravano per potere meglio sgraffignare la roba che era in suxo el carro, fusse quello che se volesse, e ditti facevano una mala compagnia ali cittadini ale porte et in la Cità in tute le fogie, purchè potesseno, e non valeva a lamentarse et maxime del tempo che el Sig.^r Guron da Este era loco tenente deli soldati in Modena. Dio ge ha provisto che è fatto lo acordo, e la magior parte deli soldati andaranno a solazo e masime. 3. 2. 0 (*sic*).

Sabato adi 26 marzo. Questo dì in suxo el mercato de Modena dale bestie se ge vende el par deli boi scuti 20, 25, 30 e 35 et 40 li più beli, ma el non ge n'è da mancho pretio se non sono scorticati, e quello par che se soleva vendere ducati 10 in 12 adesso costano el dopio e non se ne trova azovadegà (1) per essere troppo cari, e se li patroni voleno che el ge sia lavorato le soe posesione el bisogna che ge diano li boi lori azohadegà per bono mercato, et ancora senza zohadegà e senza pagare fitto de cortile, alcuni ge prestano le somenze et ancora dinari: e questo procede per esserne morto asai per le guere e carastie pasate, e molte posesion sono

(1) Assuefatti al giogo.

romaxe questo anno senza mezadri e chi vole che le siano lavorate el bisogna farge tali pati ali mezadri, e questo caso è per tuta la Lombardia e Modena con el bolognese. Io per me ho comperato questo di uno par de boxateli scuti 25 de oro da sol. 75 per scuto che sono l. 93. 15. 0, per darli al mezadre mio.

La peste è grande in Rezo e non sano dove la sia venuta, e alcune case sono serate in Modena per suspeto.

Domenega adì 27 ditto. Vene da Bologna a Modena lo imbasadore del re de Ingletera con molti cavali.

El se dice che la S.^{ta} del Papa se parte domane da Bologna per andare a S.^{ta} M.^a da Loreto, e poi a Roma.

Lunedì adì 28 marzo. Li balestreri zoè cavali lezeri del capitano de Dovedo da Modena questo dì sono andati a stare a Carpe, perchè dovendo venire uno governatore novo de Modena in nome dela Cesarea M.^{ta}, el se pensa che non ge li voria.

El padre fra Zohane da Fano de l'ordine de S. Francesco de observanza questo dì che habiamo 27 di quarexima, volendo levare le fogie dele done deli balci a faldini, beleti et altre cose desoneste cussi deli homeni, como dele done ha mostrato in pergolo molti balci e caviare e peze da fare bele e faldini, et a sua justa posanza vole reformare la Città sel poterà circha ali portamenti disonesti: li homini portano le bragete longe una spana e che guardano in suxo, cosa vituperosissima da vedere et maxime li zoveni, e questa corotela l' à posta li soldati; hora ge n' è pochi deli soldati in Modena al presente, e quelli che ge sono andaranno via presto col malanno che Dio ge dia, como ribaldi e asasini che sono stati tuta questa vernata in questa città de Modena, che robavano e non gera fatto provixione, e chi haveva mal suo danno.

Martedì adì 29 ditto. Morì M.^{ro} Zulian Begarelo già fornare.

El Mag.^{co} M. Lodovigo Belencin questo dì in Palazzo dela Rason publicamente ha mancipato da lui M. Francesco, ser Bertolamè et Aurelio soi fioli, rogato ser Zan Jacomo di Pignata, la causa perchè al presente non se dice, et rogato ser Gaspar de ser Lodovigo Carandin in el Palazzo dela Raxon del Comun de Modena, a la presentia de M. Antonio Valentin Judice alo avogato dela porta Albareto.

Mercordì adì 30 marzo. Morì ser Zambatista Macio.

Zobia adì ultimo ditto. La S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o questo dì da hore 10 s'è partito de Bologna per andare ala via de Roma, alcuni dicono che andarà prima a Santa Maria de Loreto.

El Mag.^{co} messer Jacomo Alvaroto governatore duchale questo dì ha imbalato le soe robe per andare a Ferrara, ogni volta che el sia venuto uno governatore in nome dela M.^{ta} delo Imperatore, qualo se aspeta de hora, perchè el Ducha deposita questa Città de Modena apresso a Sua M.^{ta} per sei mexi proximi futuri.

El ditto governatore ha licentiatu tuti li capitani de le fantarie che sono in Modena et andaranno a Rubera, a Rezo, a Carpe e Nove, e parte a Ferrara, e tute le fantarie sono casse.

Adi ditto. Pasò per Modena el R.^{mo} Cardinale Salviate legato che va a Parma e Piaxenza.

El R.^{mo} Cardinale Campezo pochi giorni fa è stato fatto legato ad andare in Lamagna contra a la setta de Martin Lutero heretico, et de hora in hora se partirà da Bologna per andare al suo viaggio.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore se de' partire sabato che vene da Mantua per andare in Lamagna per fare una dieta che durarà 6 mesi.

Item el se dice che lo Illmo Ducha Alfonso da Este nostro signore andarà con la M.^{ta} delo Imperatore in Lamagna per esser a la dieta che se ha a fare, e che lui ha mise a stare con Sua M.^{ta} don Cechino suo ultimo fiolo d'età de anni circha 12.

Venerdì adì primo aprilo. Questo dì doveva essere venuto uno governatore de Modena in nome dela M.^{ta} delo Imperatore, et non è venuto in el tempo de dexi dì che finirno eri: ben se dice che el Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto governatore al presente haveva fatto eri sira uno protesto, s'el ditto Governatore non veniva per tuto de eri, che el non intende de darge più la Città senza la nova commission del Ducha, e par che da poi venisse uno trombeta da Mantua da parte del Governatore, che el non haveva potuto venire per certe occupation, niente di mancho el ditto misser Jacomo ha mandato dal Ducha che è a Mantua.

Adi ditto. Questo dì piove per eccellentia et comenzò eri, cosa che non ha fatto dui mesi fa et la tera ne haveva grande bisogno.

Havendo li conservatori presenti, deli quali n'è capo messer An-

tonio de Benedè e messer Alberto Cortexo, zoè dela muda pasata, extrato dui di fa la ultima lista deli conservatori per li tri mesi presenti, io Thomasino credeva essere in ditta lista, perchè io era in la lista deli altri dui anni antecedenti, e perchè non me deteno el mio loco non ge andai, e de zugno 1528 feceno la lista nova per dui anni che finiran a zugno 1530, che in la presente ge doveva essere e non ge sono stato messo per la malignità deli cittadini di Modena che non volene persona che dica el ben comune, per poter meglio fare a suo modo: perchè essendo io cussi graduato como li altri ge doveria essere, ma me hano escluso per esser stato mandatario dela arte et per haver fatto el calmero del pan e per havere scritto questa presente cronicha dal 1503 in qua, in la quale ge notato el bene et el male dela Città e cittadini, e per questo non me voriano vedere dipinto alcuni che sono in questa nostra Città, et ancora è proceduto da havere ottenuto dal Sig.^r Ducha che el se facia lo estimo civile, el quale non voria li cittadini che el se facesse, quali da 30 anni in qua hano comperato le tere dali poveri homini e non voriano lo estimo e mancho pagare le graveze; e perchè io lo ricordo che el se facia ge facio grande adispiacere, e perchè se io fusse deli conservatori lo faria fare a mia justa posanza, e a ciò che el non me hano posto in li conservatori: ma Dio provederà una volta a li mali: e a dimostrare che me hano in odio del meso pasato li conservatori mi miseno deli fanti in casa, e nisuno cavaleiro como mi, nè dotori, medici e procuratori non furno imbusolati per alozare soldati se non tali e quali, et io fu uno deli imbusolati e non valse el mio lamentare, che el me bisognò havere pacientia che fu adi 11 marzo et ge steleno per tuto di 12 del ditto meso di marzo e altre cose assai fatte a mi per adispiacere, le quale tacerò per al presente con pensere de farle intendere al Sig.^r Ducha quando Sua Ex.^{ua} serà con lo animo risposato.

El se dice che li bolognesi hano grande paura che lo exercito che è atorno a Fiorenza ge ne venga una parte a darge dele bote, e questo perchè avanzano doe page con la S.^{ua} del Papa et s'è partito de Bologna e non li ha pagati. Vero è che el voleva dali bolognexi duchati 4000 de pagare ditto exercito e non ge li hano

voluto darli, e per fare dispeto al Papa li ditti soldati voleno disturbare Bologna, e ditti bolognexi dano l' aqua ale fosse e fano fare spianade e altre cose per defension dela Cità e la S.^{ta} del Papa se n' è partito e andato verso Roma. Questo è lo apiacere che hà fatto la sua S.^{ta} a bolognexi, el simelo lo Imperatore de haverge aprexe el foco e voltarge le spale; ma Dio ge provederà.

El capitano Alberto da Trevice questo dì s' è partito da Modena e andato a Ferrara, perchè el Sig. Duchà l' à fatto capitano deli soi cavalli lezeri, e in Modena è stato capitano de fanti.

El se dice che tuti tri li fioli del Sig.^r Duchà zoè don Hercole, don Impolito e don Chechino sono a Mantua, perchè la M.^{ta} delo Imperatore li ha voluto vedere tuti tri, et se dice che el Sig.^r Duchà à posto a stare con Sua M.^{ta} don Chechino, e che Sua M.^{ta} se partirà domane da Mantua, et andarà con lui sino a Trento el Sig.^r Duchà, alcuni dicono sino in Lamagna: Dio sa como la serà.

Sabato adi 2 aprilo. El se fa questo dì lo offitio de M. Simon Tibaldo canonico modenexo quale fu sepelito zobia passata da hore doe, el quale era morto sino adi 21 de marzo secondo che se dice.

Omega adi 3 aprilo ditto. Fu sepelito Carolo fiolo fu de Herchole Piatexe merchadante de pano, el quale eri sira da hore una e mezo de note se partì da casa de M. Girardin dala Molza da uno trebo de persone de Modena circha 15 che praticano in quello loco apelato la cademia de' meldicenti, et andando a casa dopo molti parlamenti fatti in ditto loco, in el quale dicono di ogni homo excepto de lori, ma altri dicono poi dela ditta cademia, et essendo a casa de M. Nicolò Moran soto el porticho de Thomaxo dipintore ge fu caciato una spada in li fianchi e fuzì in casa deli fioli furno de M.^{ro} Prospero tintore soi nepoti de là del Canale chiaro, e in termino de meza hora morì e non se ha potuto confesare, ben domandò el confesore et ge andò, ma perse la favela et morì de fato et lo hano sepelito questa matina. Attende o lectore de servare el ditto del morale Cato videlicet:

*Virtutem primam puto esse compescere linguam,
Proximus ille Deo qui scit ratione tacere.*

Lunedì adi 4 ditto. El se dice che el Sig.^r marchexe de Mantua per nome Federico 5^o dela casa Gonzaga e fiolo fu del marchexo

Joanne Francesco è stato creato ducha dala M.^{ia} delo Imperatore Carolo et re de Spagna, quale al presente è alozato in la città de Mantua, e ditto marchexo ge ha fatto grandissimo honore. Item se dice che la M.^{ia} delo Imperatore ge ha dato per moglie una fiola dela regina de Napole, che al presente sta a Ferara con dotta de ducati 100000 e una città in el reamo de Napole.

El M.^{co} M. Baldisera dale Sele massare duchale in Modena dice, che la Ex.^{ia} del Ducha Alfonso nostro signore è confirmado di novo dala M.^{ia} delo Imperatore Carolo che al presente si è a Mantua de tuto el stato de Carpe, quale era del Sig.^r Alberto Pio.

Ancora non è venuto el governatore imperiale de Modena che doveva venire, se dice che el venirà: le arme imperiale guardano questa Città al presente, perchè el non ge tropo fantaria a la piazza et ale porte. El se tene che la M.^{ia} delo Imperatore se partirà questo dì da Mantua e poi venirà uno governatore, et se dice che el Sig.^r Ducha andarà con Sua M.^{ia}

Martedì 6 aprilo. Mori Zohane Serne merzadre zovene.

El capitano Batistin Strozo s'è partito questo dì da Modena e andato a stare per guarda dela citadela de Rezo con molti fanti, e Alberto da Trevixo eri matina fece vodare la sua stantia dove che lui è stato tanti mexi fa per guarda dela porta Saalexè, et steva in la casa dela capela de S.^{lo} Zohane Evangelista, e de mane in mane se partiran tuti, perchè el se aspeta uno governatore in nome dela Ces. M.^{ia}

Li fornari hano ingrossato la tera del pan on. 2 ultra ale on. 2 de pochi dì fano che lo ingrosorno e lo fano de on. 29 la tera da sol. 4 den. 4 l'una che vene in rason de sol. 51 el staro.

Le compagnie de fanti che erano in Modena tute hano hauto bona licentia e ale porte non ge guarda se non li capitani de ditte porte, quali ge misse el Sig.^r Ducha quando ebe Modena de zugno 1527, e la Città è guardata con le arme dela M.^{ia} delo Imperatore che sono ale porte, al Domo e al castello e dui stendardi in suxo le tore del castello con l'aquila, al modo che è stato dala venuta delo Imperatore.

El se dice che el Sig.^r Ducha ha casso molti soi cavalli lizeri et homini d'arme et molti zentilhomini che stevano con lui che erano provixionati; la causa perche non se sa.

Item se dice che el Sig.^r don Hercole et don Impolito soi fioli sono in Ferrara al presente, quali erano andati a visitare la M.^{ta} delo Imperatore a Mantua e che la Ex.^{ta} del Duchia suo padre va con la M.^{ta} delo Imperatore sino a Trento, e che el se doveva partire questo dì da Mantua Sua M.^{ta} con la corte.

El se dice che la S.^{ta} del Papa che si partì da Bologna a ultimo marzo passato, pò essere a questa hora a Roma perchè cavalchava forte et faceva 30 et 35 miglia el dì, la causa perchè non se dice.

El se dice che fiorentini stanno malissimo e che el campo de fora ge ha fatto dele cave per ruinare le murc e altri edifitii, se pensa che ge daranno la bataglia e che ala fin la sachegiarano, benchè el Papa non voria; ma se ge meteno le mane non se poterà tenere che non sia sachegiata, per el grande animo che ge ha hauto li spagnoli molti mexi fano, che Dio la guarda da tanta crudelità e questo serà fra pochi dì.

Zobia adì 7 aprilo. La Ixabeta fiola fu de M.^{ro} Zan Domenego da Lucha e de la Maria sorela de mi Thomasino Lanciloto consorte de Bertolamè fu de Pedre M.^a Stadera fece una puta martedì proximo passato da hore 4 $\frac{1}{2}$ de note, che fu adì 5 venendo adì 6, e questo dì da hore 20 è stata batezata a San Lorenzo per le mane de don Gaspar Biondin retore de ditta capela et ge ha posto nome Maria e Bertolamea, la comadra si è M.^a Jacoma fiola fu de ser Siximondo Moran nora de M. Lodovigo Colombo, compadro M. Domenego fu de ser Antonio Mazun alias Paganin causidico, et al presente lei si è in casa mia.

Adì ditto. Essendosi partiti tutti li fanti dale porte è restato li ofitiali antiqui zoè li capitani, e le persone che andavano inanze e indretro dicevano; laudato Dio che li soldati che asasinavano li poveri homini sono andati una volta via, et imbatendoge a essere el Roso dala Malvaxia già capitano de ditti fanti ge dette dele bote et maxime a uno famio de M. fra Lodovigo Molza et a uno famio de ser Zambatista dela Lena, perchè hano per male che cussi se dica, e nisuno non dice niente, perchè questa terra è in balanza de andare via el Governatore del Sig.^r Duchia et venirge uno governatore in nome dela Ces.^a M.^{ta}. Nui siamo in grande pericolo.

Essendo uno M.^{ro} Zanfrancescho di Zoboli sarto el quale sta in

la botega de ser Alixandro Valentin apresso la piaceta et havende certe veste tagliate in più fogie minutissime, quale crano dela Sig.^o Lucretia consorte del Sig.^o conte Uguzon Rangon morta pochi giorni fa a vendere, et le meteva fori dui soi garzoni volontera, aciochè el padre fra Zohanc da Fano de l'ordine de San Francescho de observanza predicatore del Domo le vedese ogni matina quando andava in Domo a predicare, el quale reprinde el portare dele veste tagliate, le calze tagliate, e le bragetaze longe mezo braze, che el bastaria se fuseno forniti di bestiamo como sono li axini e li muli, li balci dele done, li calzoni listati, le veste listate, li beleti, capeli morti e altre vanità, ditto predicatore questa matina ha fatto grande rumore in el Domo de tale metere fora, e più che ogni volta che el pasava inanze e indredo lo bofonezavano e lui strinzeva le spale, tanto che ha sborato contra a ditto M.^o e garzon de ditta botega, e finita la predica tornando a casa fece grandissimo rumore con ditti garzoni, in modo che pocho ge manchò che non se facesse qualche male; e sentando el M.^o Podestà che ditto predicatore s'era dato de parole con ditti garzoni, lui in persona andò a ditta botega e fecege grandissimo robuso, se non erano savii li faria pentire, in modo tale che ge fece portare via quele vestimente tagliate et ge comandò a la prima che più sentiva li faria mal contenti e cussi se sono quietati: ma el predicatore de San Domenego ge predica contro, e da qui a poco venirà in questa Cità la setta de Martin Lutero la quale è in Lamagna al presente grandissima.

El se dice el R.^{mo} cardinale Campegio da Bologna è andato legato in Lamagna contra a la setta de Martin Lutero.

Venerdì adì 8 ditto. Questa matina da hore circa 15 è stato morto ser Lanfrancho fiolo fu de Zohane dela Freda in la contrada Ganazè da casa de quei da Corte, venendo lui da la predica de San Domenego. Se dice essere stato uno cognato et ge ha caciato una dageta in la testa et è morto subito. Li mali che se fano al presente, se fano perchè el podestà non ha famiglia, li fanti dala piazza non ge sono e la guarda sta chiavata, a le porte non ge guarda, a pena ge li capitani de le porte soli, li balestreri non ge sono, nè li alabarderi del Sig.^o Governatore, nè la guarda del castelo: ogni homo è casso, perchè de hora in hora se aspeta uno Governatore in nome

dela Cesarea M.^a, al quale el Sig.^r Duchà dà questa città de Modena in deposito per sei mesi ad instantia dela S.^a del Papa.

Pochi dì fano fu ferito don Lodovigo Morando e in pochi dì morì: ogni dì se farà de queste piaxevoleze non ge faciande altra provixon.

Li balestreri de Modena zoè el capitano del Dovede, che erano andati a stare a Carpe quando el se aspetava in Modena uno governatore imperiale, sono tornati a stare in Modena per non essere mai venuto ditto governatore, e questo ancora perchè le persone comenzavano a fare del male, e la magior parte deli zoveni se hano posto le spade a galon perchè non gera guarda nesuna in la Città, et el M.^{co} M. Jacomo Alvaroto governatore duchale fa stare per ciascuna porta, ultra al capitano tri de ditti cavalli lezeri sino se facia altra provixon.

Sabato adi 9 aprilo. El marchexo del Guasto è passato per Modena et andato in el campo a Fiorenza per essere capitano dele fantarie spagnole.

Vene nova como messer Carolo Ruina grandissimo dotore legista, credo che el sia rexano, è morto a Bologna e fu sepilito adi 5 del presente con grandissimo honore, al quale gera dele torze 800 acexe e più de 300 scolari dela sua audientia: dicono esserge ritrovato duc. 6000 de contanti, e mobile et immobile de valuta duc. 100000, et ha lasato in el suo testamento che suo fiole, che al presente non ha fioli, posa havere uno fiole sia nato de chi si voglia, quale lo posa fare legitimare et habia hereditare el suo, ma più fioli non, et non ha mai voluto che suo fiole studia. Questo homo haveva una letura in Bologna con salario de ducati 1200 l'anno e faceva consigli asai: se dice che per dinari consigliava in una causa lo actore e lo reo, uno contra al altro per havere dinari et era de età de anni 80 o circha. Questo homo haveva molto bene guadagnato per el corpo, secondo che se dice, per l'anima poi Dio el sa. Io penso che lui ha lasato quello non haveria voluto lasare e portato con lui quello che non haveria voluto portare.

Domenega adi 10 ditto. Ser Zohano fu de ser Jacomo Fontana ha tolto per sua moglie M.^a Ixabela fiola fu de M. Zohane Porin et moglie fu de ser Aurelio Belencin.

Domenega adi 10 aprilo el dì dela oliva doppo dextrare. El pa-

dre fra Johane da Fano de l'ordino de San Francesco de osservanza predicatore in domo, quale reprende tutti li vicii e le portature vane deli homini e dele done che sono al presente, è biaxemato dal predicatore de San Domenego e dal predicatore de S.^a Maria dale Asse canonico regolare de S.^o Augustino, e dicono che tale portamenti non è peccato arguendo S. Tomaxo e lo arcivescovo (1) in modo che ditto fra Johane era per fare uno bono profitto in questa Città, el diavolo se ge oposte: e per mostrare che el predica la verità, finita la predica ha letto in pergolo una autorità de S. Thomaxo, una de S. Hieronimo, una de S.^o Augustino, una de S.^o Ambroxio et una de S.^o Cipriano, como ditti portamenti sempre sono de' peccati e per modo alcuno non sono da portare, e che ditte auctorità non sono proferite del modo che dicono ditti santi, e per mostrare maggiore dolore de suo bono predicare se ha lavato le mane in pergolo e squasato li zocholi et le vestimenta in presentia di tutto el populo, doppo molti pregi fatti a uno crucifixo che lui haveva in mane.

E adì 11 ditto in lunedì santo el ditto predicatore ha ditto che la moglie fu de Augustino Tarascho ge ha perso uno putò 4 di fa de età de anni novi e che lui pensa che li hebrei lo habiano in casa, non si trovando per tutto questo dì: e molto s'è turbato de quello che predica el predicatore de S. Maria dale Asse e de S. Domenego, e alla fine dela predica messer Lanfranco Cortexe canonico ge ha rispoxe; non ve corezate padre che non havesti mai la più bela audientia come al presente, e sempre ve turbate; e ditto predicatore ge ha ditto che el non s' à rispondere ali predicatori in pergolo; e messer Lanfranco ha cridato doe volte *misericordia*, quasi fora de proposito.

Questa città de Modena al presente sta male perchè el governo è in balanza, el non è fanti ala piazza e balestreri pochi, ala guarda dele porte ge poche zente e altre cose asai circha al temporale; e al spirituale non ge vescovo nè vicario, ogni homo fa a suo modo, tanto che uno dì ogni cossa andarà sotto sopra e tutti li zoveni portan le arme.

(1) Forse S. Ambrogio, arcivescovo di Milano.

Pasò per Modena una bocha de artelaria grossa de pexo l. . . .
che vene da Piaxenza e va a Bologna.

Martedì adì 12 aprilo. Vene nova como la M.^a delo Imperatore è ancora a Mantua e che el non se partirà sino che el ducha de Milan sia guarito o morto, perchè el sta malissimo, alcuni dicono essere morto.

Item questa città de Modena al presente sta in grande pericolo perchè li officiali del Ducha stano in balanza, perchè se aspettava uno governatore imperiale sino a ultimo del passato e mai non è venuto: i zoveni de Modena si hano mise le arme a galon, e de note vano con grande armata, perchè el non ge capitano dala piazza, e non se ge faciande altra provixion uno giorno se farà grandò malo.

Martedì adì 12 aprilo. Per una persona degna de fede che vene del campo che è intorno a Fiorenza dice che Fiorenza sta malissimo e che el principe Duragno (1) capitano delo exercito del Papa et delo Imperatore, et uno vescovo sono andati in Fiorenza per trattare acòrdo et poi sono usiti fora, et altro non s'è intexo se non che mandorno uno bando, che in termino de dui dì tutti li spagnoli se doveseno levare del campo, et cussì se ne partì 8 insegne e andornò verso S. Maria da Loreto per imbarcarse, e perchè el ge n'era romaxi alcuni ne fu prexe 12 et impicati, e per quello fare se pensa che lo acòrdo sia fatto secreto perchè non dano dinari, el ge vale in campo dexe julio uno barile de vino et 6 pan piccoli per uno julio, e tutte le altre cosse carissime.

M. Ugo di Troti salinare in Modena duchale ha fatto venire da Ferrara grande quantità de sachi de sale, questo è segnale che la città de Modena si è per restare alo Illmo Sig.^r Ducha.

Mercordì adì 13 ditto. Questo dì siamo ancora senza el governatore imperiale et ge M. Giacomo Alvaroto governatore duchale e la Città sta in grande pericolo per non ge essere guarda de capitano dala piazza nè dal Dovede (2) e tuti li zoveni portano le arme. Dio e Zimignan se aiuta che el non intervenga qualche desordine

(1) Filiberto principe d'Oranges generale dell'armata assediante.

(2) Divieto.

in li cittadini per esserge deli odii pasati, benchè questo dì è lo mercoledì santo, forse che Dio operarà che el non se farà novità alcuna.

Item li stendardi imperiali sono ancora in suxe le tore del castel de Modena, el simele le arme per el castelo, ale porte dela Città, al Domo et ala gabela, et in altro logo non.

El frumento se vende per sol. 37, per sol. 40 in sol. 45 secondo la bontà e che ne ha da vendere è di mala voglia, ma quando el cresce chi ne ha da vendere se ne aride.

Zobia adi 14 aprilo. El Mag.^{co} Podestà de Modena dice havere hauto nova da Mantua como la M.^{ta} delo Imperatore ha fatto election de tre persone che vengano governatore de Modena e che tutti tri hano recusato de venirge.

E adi 15 ditto Podestà ha hauto litre de Mantua como la M.^{ta} delo Imperatore ha fatto eletion de uno governatore, el quale venirà a Modena fatto li tri dì de pasqua che serà adi 19 del presente.

Sabato adi 16 ditto. Li bechari de Modena questo dì per el sabato santo vendeno la lira dela carne del videlo, aguelo, e capreto, e castron sol. 1 den. 8, e la lira dela vacha sol. 1 den. 2, e questo procede dale poche bestie che sono in el paese, et ancora asai se ne aleva, et asai n'è condotto a Bologna al presente e per el pasato.

Item nota che la sira ge avanzato bona quantità de carne in becharia de ogni mane e bela, e questo per essere el pretio troppo care, e mai più ali dì de homo che viva non si vendì tanto cara da pasqua quanto al presente.

El Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto al presente Governatore duchale in Modena ha fatto fare la erida como domane che serà el dì de de pasqua dela risurrectione venirà el Mag.^{co} Sig.^r M. Petro Zapata spagnolo mandato dala M.^{ta} delo Imperatore governatore de Modena per sei mesi proximi futuri, che a hore 19 ogni persona che ha cavali ge debia andare in contra et se metta in ordine el castello per alozarlo honorevolmente per honore dela Cesarea M.^{ta} e del Sig.^r Duchà Alfonso nostro signore, e con lui venirà cavalli e fanti.

Questo dì la sira da hore 22 se levò uno teribile tempo con tempesta e durò circha una hora.

Questo dì è zonto a Modena una bona quantità de frumento de quello del Sig.^r Duchà nominato giavardon de Puia, e li citadini se lamentano che non pono spazare el suo a l. 3 el staio como hano fatto più mesi fano, et lo voleno vendere sol. 45 e non pono.

Domenega adì 17 aprilo, el dì dela resuretion de Christo da hore 21. Vene in Modena per Governatore e comisario imperiale don Pedro Zapata de Cardenas comendador de Miravelo spagnolo acompagnato dal M.^{co} M. Jacomo Alvarote Governatore duchale e dali zintilhomini de Modena et altri honorevoli citadini quali gerano andati incontro sino in le prade del Lago, el quale veniva verso Mantua e lo acompagnorno in castelo, et ha con lui certi cavalli e fanti.

Item deli soi fanti ne hano alozati in casa de misser Baldisera Fontana, de messer Andrea Molza et altri del numero deli Sig.^{ri} conservatori de comission de M. Jacomo Alvaroto preditto, e questo perchè eri non ge feceno provixion debita del modo como lui ge haveva comesso, et hano potuto grachiare a bel asio con lui che el non ge li ha voluti levare da dosso, et ge ha fatto uno grande rebuso che essendo deli conservatori a non haver fatto la debita provixion, e como spetava a lori per più e varie cause.

E dopo che fu ditto novo Governatore alquanto riposato ge andò a parlare el preditto M. Jacomo Alvaroto, M. Lodovigo Belencin conservatore et li signori conti Rangon et altri zintilhomini et honorevoli citadini a visitare el preditto novo governatore, e post multa dete ordine che domatina li conservatori se ritrovasono in castello, el simele el Podestà, Massare, Salinare et altri offitiale del Sig.^r Duca che el voleva parlare con lori, e ogni homo se parti excepto M. Jacomo Alvaroto, el Podestà, Massare e Salinare li quali restorno con lui in castello a parlamento.

Mori la Angelina fiola de M.^{co} Nicolò Crestin e consorte de Lorenzo Biondin.

Mori M.^r consorte de ser Lodovigo Calora de parto.

La peste s'è scoperta questo dì in casa de M.^{co} Girardo Martello barbero e de Batista Viola bechare e de uno fiolo de Nicolò Dondin.

El Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto governatore duchale questa sira è andato ad albergo con li monaci de S. Pedro e lasato in castel el novo Governatore.

Lunedì 18 aprilo el secondo di de pasqua dela resurection. Questa matina el Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto governatore duchale, M. Baldisera dale Sele massare, M. Ugo di Troti salinare et el mag.^{co} M. Marco Antonio Degatio de Romagna podestà et altri offitiali duchali, etiam el capitano dala piazza con li infrascritti signori conservatori de Modena, videlicet M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana, Andrea dala Molza, ser Jacomo Beliaro, ser Pompeo Tasson, ser Habram Zuchare, ser Zan Alberto Zavarixe, ser Francesco di Bianchi, ser Amadè Grassello, ser Jacomo Tasson, ser Alberto Valentin, absente ser Thomaxo fu de ser Paulo Carandin infirmo, et M. Jacomo Scarnarolo sindaco sono andati in castello dal Sig.^r Governatore et Commissario novo don Pedro Zapata spagnolo venuto per nome dela M.^{te} delo Imperatore Carolo et re de Spagna e tuti se ge sono presentati denanze in la sua camera, ali quali ge ha mostrato la sua patente imperiale como Sua M.^{te} lo manda Governatore e commissario de Modena si como se contene per publico instrumento fatto in Bologna adi 21 de marzo proximo passato delo acordo fatto fra la S.^{te} del papa Clemente 7.^o e lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este terzo nostro signore de dare questa città de Modena in deposito a Sua M.^{te} per sei mesi proximi futuri, e cussi et ditto misser Jacomo Alvaroto governatore duchale ut supra havendo plena licencia dal ditto Duchà de darge ditta Città ad ogni sua requisition, cussi in presentia deli prenominati lo ha posto in suo loco, rogato ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo canzelero dela Mag.^{co} Comunità, et ali preditti signori conservatori ge ha dato sacramento sopra alo instrumento fatto, facendoge prima una croce con le soe dite police sopra ala litra, et li conservatori tocande con tute doe le soc mane la ditta croce sopra la litra hano zurato fidelità verso la M.^{te} delo Imperatore, e questo hano fatto de comission del preditto M. Jacomo Alvaroto e dipoi lori conservatori tuti, li altri offitiali dela camera hano zurato in suxo la scrittura senza la croce de essere obedienti e fideli a la M.^{te} imperiale et a lui, rogato li preditti ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo, e finito questo andorno tutti al Domo acompagnati dali zintilhomini de Modena videlicet conto Vincelave, conto Claude, conto Uguzon di Rangon e con Zan Francesco Buscheto e altri, et in coro aparato con reli-

quie, per essere lo secondo di de pasqua de la resuretion e li stete a messa bassa, e finita tornò in castelo acompagnato dali preditti etiam da doctori e cavaleri et honorevoli citadini e altri asai, e, in castello pregò li conservatori che havessino a fare provixon de alozamenti per 200 fanti, zoè 25 per porta, 50 al castel, e altri 50 apresso al castello.

Lunedì adi 18 aprilo. El Sig.^r conto Claude Rangon volse in tuto e per tuto che el Mag.^{co} misser Jacomo Alvaroto che era Governatore duchale andasse a dixinare con lui e cussi usito del castello, doppo che se fu acompagnato el Governatore novo, ge andò.

In la patente del Sig.^r Governatore se ge contene como la M.^{ta} delo Imperatore ge consegna de la intrada de Modena per suo salario ogni meso scuti 240 da sol. 75 per scuto et scuti 400 da pagare centi fanti, et altri scuti 300 da pagare altri fanti centi et scuti centi per caposoldi, che sumano ogni meso scuti 1040 e lo resto dela intrata stia in deposito apresso M. Baldisera dala Salla massare et de M. Ugo di Troti salinare et offitiali duchali sino che sia finito el termino del deposito che serà adi 21 de septembre proximo futuro, dando però lori bone segurtà in Modena de tuta la intrada pigliaranno.

Item al preditto Sig. Governatore novo ge resta tute le munitione et artilarie che sono in castello per inventario che se farà con el Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto Governatore vechio duchale, e non vole che el se parta sino non sia bene instruto del governo dela Cità.

Item questo di è ancora dui stendardi imperiali in suxo doe tore del castello et le arme per el castello e sopra ala porta del dito castello, etiam ale porte dela Cità, ala gabela et al Domo e non in altro logo.

El preditto Sig.^r Governatore novo con M. Jacomo Alvaroto, li Sig.^{ri} Conseruatori, li zintilhomini con molti doctori e cavaleri e altri honorevoli citadini etiam el Mag.^{co} Podestà, Massare e judici hano acompagnato el ditto Sig.^r Governatore ala procession del Monto dela Piatà et poi restati a vespero in Domo, e finito montò a cavallo e andò vedando la Cità tuta intorno intorno dentre e a ciascuna porta usiva fora a vedere, sempre acompagnato dala maggior parte deli preditti sino al hora dela cena e poi andò al castello

e M. Jacomo Alvaroto andò a cena in el palazo del Sig.^r conto Guido Rangon con M. Ugo di Troti salinare el quale sta in ditto logo.

Uno caso acaduto in piazza: quando el preditto Governatore volse montare a cavalo li cavali feceno rumore insemo e quello del cavaleiro dal Forno, che era uno zaneto de Spagna, se slanzò tanto drito che el cascò in dredo e dete del zucho dela testa in terra e rope tuta la sella.

Ancora non è fatto provixion de alozare 45 fanti del Sig.^r Governatore, quali sono in casa deli infrascritti signori conservatori videlicet de misser Baldisera Fontana 10, de ser Jacomo Beliarde 10, de M. Andrea Molza 5, de ser Francesco di Bianchi 5, de ser Amadè Grassello 5, de ser Habram Zuchare 5, de ser Pompeo Tasson 5; e M. Lodovigo Belencin non ne ha hauto nisuno e tri altri conservatori, e questo perchè ecc.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Ducha se partì da Mantua dela settimana pasata et andò a Ferrara, et per ancora non se sa dela partita dela M.^{ta} delo Imperatore da Mantua.

Li bechari di Modena hano amazato tanta carne per sabato pasato, che fu la vigllia de pasqua dela resuretion, che el ge ne stato per tuto questo dì, in modo tale che quela de videlo che lori vendevano sol. 4 den. 8 la l., la hano data questo dì per sol. 4, e quela de bo da sol. 4 den. 4 la l. per den. 8, e de castron, agnelo e capreto per den. 4 la l. e molta ne hano donata via perchè la puzava et mandato a vendere ale porte, e questo è acaduto per haverla voluto vendere tropo cara sabato pasato, e quelli che ne sollevano comperare l. 10 ne hano comperato l. 5 e mancho, et el Cavedon becharo zoè Peregrin ha dato 15 agneli per amore di Dio, e li Dondin volevano de uno suo bo sol. 4 den. 6 dela l., e lo Judice voleva che la vendeseno sol. 4 den. 4 non più et ge dete circha 10 defese (1) e cussì ad alcuni altri, e Dio ha voluto che la becharia ha perduto a questa volta in grosso, perchè sono

(1) Divieti o proibizioni, nel qual senso trovasi qualche volta usato dal nostro cronista ed è un gallicismo antico di cui trovasi qualche esempio anche fra gli scrittori del buon secolo, ma che ora è caduto in dimenticanza.

uxitati non obedire el Judice e inganare la republica; al presente sono restati li inganati lori.

El Monto dela Pietà ha fatto questo dì la sua offerta et ge stato el Sig.^r Governatore novo imperiale per nome Sig.^r Petro Zapata spagnolo con M. Jacomo Alvaroto governatore vechio duchale, el Mag.^{co} Podestà, zintilhomini, doctori, cavalieri et altri honorevoli cittadini li quali lo hano acompagnato a ditta procession molto honorevolmente.

Martedì adì 19 aprilo. El Mag.^{co} messer Jacomo Alvaroto che era Governatore duchale in Modena questo dì s'è partito de Modena per andare a Ferrara da hore 7 per essere a Ferrara questo dì piacendo a Dio, e per fare intendere a lo Illmo Sig.^r Duchà como lui ha messo in tignuda de Modena in nome dela Cesarea M.^{ta} el Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo.

El Sig.^r Governatore don Petro Zapata spagnolo Cesareo Governatore de Modena questa matina ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo del Comun di Modena: che el non sia persona alcuna che presuma portare le arme de di, nè de note in la Cità e borgi de Modena a la pena de duc. 25, per ciascuno dilinquente che serà trovato con arme de asta, et tratti 4 de corda; e de ducati 10 per altre arme e perdere le arme, e tratti 3 de corda, e sel serà de note se duplicarà la pena: etiam se prohibisse ali contadini el portare dele arme per le vile e ale gexie a la pena ut supra; el simile li ladri et li banditi se debiano andare con Dio per tuto questo dì.

Item prohibise tuti li zogi prohibiti ala pena de et che li hosti et botoleri non debiano lasarè zugare in le loro case ala pena de

El Sig.^r Governatore imperiale ha comesso a messer Zambatista Belencin che el vole che la Cità se aneta dali ledami e teraci, e che el se cava li canali e canalete per honore e utile dela Cità.

El Judice dale vituarie fa fare ali fornari de Modena el pan de on. 54 la tera da sol. 1, den. 4 l'una e doveria esser de on. 45 in rason de sol. 41 el staio del formento, e a on. 34 la tera vene el staro del formento sol. 42 den. 4.

El padre predicatore del domo fra Zohano da Fano de l'ordine

de S. Francesco de observanza questo dì, per el terzo dì de pasqua, ha fatto la sua ultima predica quale è stata longa dele hore 3, in modo che era hore 14 ¹/₂, e se li preti non haveveno fatto fare rumore con le sedie del coro la durava dele hore 5, e apena che li preti posine cantare una mesa como basa et bisognò che la principiaseno mentre che el predicava et ge fu da fare asai che el la finise, in la quale ha replicate tute le prediche fatte adì pasati et massime li balci che porta le done e le bragetaze che porta li homini, e ha dito de bruxare questo dì a Santa Cecilia quei balci, capili morti, mascare, carte e altre vanità che ge sono state date questa quarexima pasata ecc.

Item el preditto padre predicatore dopo dixinare ha predicato a Santa Cecilia, e finita la predica ha fatto bruxare in quello pradoxolo denanze a la giexia tuti li balci, capili morti, mascare, carte e altre vanità che ge sono state date questa quarexima pasata, et erage tanta zente quanta stare poteva in giesia e de fora.

La Mag.^a Comunità de Modena ha elletto alozadore de fanti 200 che tignirà el Sig.^r Governatore novo ser Andrea Carandin e ser Alberto Gastalde, li quali fanti ne starà 25 apresso a ciascuna porta in loco più comodo, et 50 in castello et li altri 50 apresso al castello in le case più comode, et voleno che 24 cinquantine ge provedano de tri leti per cinquantina et l. 10 per ciascuna da pagare spexe ocurente, ma non se ne farà nula perchè le cinquantine non sono para de estimo, alcune hano lire 16 milia, alcune 10 milia, alcune 8000, alcune 5, alcune 4 e alcune 2 milia e mancho, e la graveza è data cussi ale povere como ale ricche, per questo non se farà niente: questa cità de Modena non andarà mai bene sino che el non se faccia lo estimo comuno e che le cinquantine se ogualisane, e li cittadini non voleno perchè da 30 anni in qua sono venuti richi per havere comperato le tere deli poveri homini e non hano lo estimo e non voleno pagare le graveze, et hano cussi pocha discretion e consientia che lori voleno che li poveri pagano quello doveriano pagare lori; el simile alozare li soldati che doveriano alozare lori ecc. et hano comenzato questo dì ad alozare 45 fanti che ge sono al presente in Modena in le case deli cittadini.

Mercordi adì 20 ditto da hore 14. Io Thomasino de ser Jacho-

pino di Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi nobile conto palatino et cavaleiro aurato ho legitimato Homero et Achilo fioli naturali de ser Antonio Francesco fiolo fu de ser Lodovigo Carandin citadin modenexe nati de una Catherina Barbera uno quando era soluta (1) et uno non soluta, rogato ser Rafael del Bambaxe citadino e nodare modenexo in la residentia terena in la parte dinanze dela casa dela mia habitation, presente ser Augustino Maxeto, ser Thomaxo fu de ser Cristoforo Carandin e ser Zohanin Bertolamaxi.

Mercordi adi 20 aprilo. Vene nova da Mantua como la M.^{ia} delo Imperatore se partite de Mantua eri che fu adì 19 del presente e andato verso Trento.

Vene nova como Fiorenza non è ancora acordata, ma sta malissimo de vituaria et se tene che presto se renderà per amore o per forza.

M. Alberto fiolo de ser Jacomo Foian citadin modenexo questo di 20 aprilo ha mostrato a mi Thomasin Lanciloto uno dignissimo privilegio che ge ha concesso la M.^{ia} delo Imperatore Carolo et re de Spagna in Bologna adi ultimo de novembre 1529, in el quale lo fa cavaleiro a speron de oro et conto palatino con auctorità de creare nodari, legitimare bastardi, de reintegrare infami (2) liberare servi, de manciare fioli dal padre e altre autorità, et fare fioli adoptivi, et ge ha concesso oltra a la sua arma Foiana la aquila negra con una testa.

El Sig.^r Governatore don Petro Zapata spagnolo Governatore e comissario de Modena imperiale questo di 20 ha fatto fare la crida dela biastema con la pena de . . . per ciascuno, e chi non vorà acusarli facia un boletino e butalo in la cassetta deli poveri vergognoxi con dui testimonii, e la persona che haverà biastemato e la biastema et el loco e serano tenuti secreti e quello tale punito.

Per la crida fatta eri dele arme ogni homo le ha meso zoxe sino ali zentilhomini, excepto el Sig.^r conto Vincelavo Rangon, conto

(1) *Soluta* deriva da *solvere* e significa *sciolto*, e quindi nel presente caso la voce *soluta* indica che la donna era libera.

(2) Se tale privilegio giovava anche a liberar dall'infamia meritata, doveva essere dotato di somma efficacia.

Claude Rangon e conto Uguzon Rangon, e li altri tuti zoè li Buscheti, li Cexi e tuti li cavalieri li hano messo zoxe, et pare una cosa strana per la Cità a vedere le persone senza arme.

Li signori conservatori di Modena questo dì hano fatto una distribution deli fanti 200 spagnoli de alozarli in le case deli cittadini et ge molto da cridare, e ogni cosa fano per non fare lo estimo civile, perchè faciandolo li cittadini grossi haveriano la sua parte.

Zobia adi 21 aprilo. Fu morto una fiola de don Fiorio Begarello fra la casa de ser Giacomo da Foian e la casa de' Livizan in quella contrada, se dice essere stato uno Francesco Mantuan suo marito, e in quello instante che la fu morta el Sig.^r Governatore imperiale andava a mesa a S. Francesco et ge fu dito, e subito mandò la guarda a le porte che el non andase fora, e subito mandò uno bando a chi lo havesse in casa o lo sapesse lo debia denontiare a la pena de

El Sp.^o M. Zanbatista Belencin Judice ale vituarie questo dì de comission del novo Governatore imperiale ha fatto fare la crida che ogni homo aneta le strade e mena via li ledami e teraci a la pena Questo Governatore farà molte bone cose, perchè ha bono sallario de scuti 240 el mese e non haverà altro pensare se non atendere a questa cità de Modena e farà bene per la salute dela Cità e cittadini.

Nota che al tempo che questa cità de Modena fu sotto al governo dela Gexia da di 18 agosto 1510 sino a ultimo zenare 1511 e da di 12 dexembro 1514 sino per tutto di 5 zugno 1527 quando sotto a uno governatore e quando sotto a uno altro: fu asai bene governata per uno tempo da M. Francesco Guizardin fiorentino in el principio, perchè lui non haveva se non il governo de Modena, alhora lui era tuto a Modena et fece fare molte bone cose: da poi ebe el governo de Rezo alhora non era se non la mità a Modena; e di poi ebe el governo de Parma, alhora non era se non uno terzo a Modena; e le cose comenzavano andare de male in peggio: e dipoi ebe el governo de Piaxenza, et alhora non era se non uno quarto de lui in Modena; e cusi fa chi tropo abraza pocho astrenze. Ma al proposito nostro questo Sig.^r M. Petro Zabata (*sic*) gover-

natore imperiale et spagnolo non havendo altro pensiero che de governare Modena farà de bele cose piacendo a Dio.

La Mag.^{ca} Comunità de Modena ha elletto pochi giorni fa per soprastanti a la peste M. Antonio da Benedè, M. Baldisera Fontana, ser Zironimo de 4 fra, e ser Nicolò Calora.

Li botegari che sono intorno a la piazza fano fare li soi manteli de asse denanze a la sua botega per essere venuto Governo novo.

Per una persona degna de fede dice che uno ha venduto uno par de vache da zove scuti 33 da sol. 75 per scuto, cosa inaudita.

Item uno altro ha venduto una vaccha da late scuti 14 ⁵/₄.

Venerdì adi 22 ditto. El Sig.^r M. Petro Zapata spagnolo governatore de Modena imperiale questa matina s'è comunicato in San Domenego, et se ha meso una veste in doso de seda bianca che pare uno mantello overo capa da frate, quale porta li cavalieri de S. Jacomo de Galitia e per essere lui de ditto ordine porta ditto vestimento: e questa comunione ha fatto perchè non la fece domenica prossima passata, che fu el dì de pasqua dela resurrection, per essere in viaggio a vignire governatore de Modena.

La silta è trata doe volte questo dì da hore 19 in la casa del R.^{mo} Arcivescovo Santa Severina in Modena da Santa Chiara et ha ruinato uno camino et de zà e de là dal camino sono venute zoxe per mezo el muro de 4 teste sino in terra et ha fatto grande ruinare, e quando ge sono trate hano fatto tondelare (1) ditto casa como fa el teramoto et pareva che la bruxasse tutta, in modo tale che uno suo servitore che aspetava la febre è guarito de paura e una sua massara sta per morire de paura, et quella casa puzava de polvere da bombarda, como sel se ge fusse trate le artelarie e asai zente sono andate a vedere per una cosa maravegliosa: ogni persona dice che questo è uno male augurio per el ditto monsignore.

El Sig.^r Don Petro Zapata de Cardenas comendadore de Mirabelo spagnolo governatore e commissario imperiale de Modena questo dì 22 me ha concesso per una patente de dì 21 del presente el portare dele arme et a uno mio servitore e questo per vigore del mio

(1) Dondolare.

privilegio imperiale e confirmation papale, et per vigore del decreto duchale, rogato M. Nicolao Saragoza de Spagna suo canzelere, e cussì dà licentia a tutti quelli che sono privilegiati et ge fa le sue patenti con li nomi deli soi servitori che le hano a portare.

La Mag.^{ca} Comunità de Modena ha limitato el pretio dela carne, zoè el videlo a sol. 20 el pexo per chi lo vende, e li bechari la vendono sol. 4 den. 4 la l. e le altre carne seguitano l'ordino suo dreto al videlo.

Sabato adì 23 aprile. Lo Illmo Sig.^r don Petro Zapata de Cardenas comendadore de Mirabelo, de questa Città de Modena generale governatore et comissario delo invictissimo et serenissimo Carlo Imperatore et re de romani ha mandato una crida ala renger del palazzo del Mag.^{ca} Comun de Modena per provvedere con ogni diligentia che la grassa non vadi fora: per tanto per il tenore dela presente crida si fa expresso diveto et prohibitione che alcuno non ardischa condure ou fare condure per si ou per altre fora del destreto de Modena alcuna sorte de grassa, como bestie grosse o menute da maza fr.^{ti} et ogni altra sorte de grassa sotto pena de perdere esse bestie et de l. vintecinquè per ogni volta che serà trovato condure fora, da essere aplicati una parte ala Camera imperiale e per l'altra parte alo acusatore ou inventore.

E perchè il non sia in arbitrio de qualonche vendere le bestie a suo modo, però si ordina che'l non si possa vendere il pexo del vitello vivo più de sol. vinti sotto pena de l. dexe e de perdere il vitello, da essere aplicati per una parte ala Camera imperiale et per l'altra parte a lo acusatore ou vero inventore.

Et acciò che li citadini possano valerse de comperare de quella carne che vorano per el pretio conveniente, però se statuisse che'l non si possa vendere per alcuno la lira dela carne del vitello e capreto se non sol. 4 den. 4, e la lira del bo grasso sol. 4, e la lira del manzo, agnelo e castron sol. 4 den. 2, sotto pena de sol. 30 per ogni volta che contrafarano, da essere aplicati $\frac{1}{3}$ ala Camera imperiale, $\frac{1}{3}$ al Comun de Modena, $\frac{1}{3}$ alo acusatore ou inventore.

Publicata per Baron e Francesco trombeti a la renger del palazzo del Comun de Modena, rogato ser Andrea Manzolo.

Item hano publicato da parte del preditto Sig. Governatore el

salvo conduto a tuti li debitori e altri per causa dela festa de San Zimignan proxima futura, che posano venire securamente a la ditta festa, e che ogni persona debia venire ala offerta del ditto Santo.

Nota como essendo stato privato dela civiltà a mesi pasati Thomasin di Beleti et Francesco di Longi trombeta dela Mag.^{ca} Comunità per esserse partiti dala ditta Comunità senza licentia e andati in campo con el capitano Paulo Luzasco, con grande prego e domandando perdono ala Comunità sono stati reintregati (*sic*) in la civiltà, videlicet Francesco adì 6 del presente e Thomasin adì 8 del presente, e adì 12 ditto Francesco è stato aceptato per trombeta dela dita Comunità, e perchè io ne fece memoria alhora, ne facio memoria al presente.

Sabato adì 23 aprile. Avendo trato doe silte in la casa del R.^{do} Monsig. Santa Severina in Modena da Santa Chiara e fatto grande danno, et questo di volendo fare cunzare li copi del cuerto a ciò che el non piovese in casa, M.^{ro} Andrion di Barberi muradore andò in suxo el coverto e como fu in suxo li copi blisigò zoxe, perchè era piovuto, et se amazò: el quale cascò in el suo cortile e le silte erano trate in la fazada verso Santa Chiara, da doman dela dita casa, apresso la teza.

Morì questo di la sira M.^a fiola de ser Batista Falopia et consorte de ser Zan Polo di Guidon de parto.

Domenega adì 24 ditto. Questo di è grandissimo fredo, in modo tale che el Sig.^r Governatore et altri zintilhomini de Modena hano li pilizon: adì pasati è stato tanto caldo de febraro e marzo che le strade erano tute in polvere, e le terre cussì dure che non se posevano arare, et al presente è cusi fredo e cusi moio le terre che se impastano: el mondo va ala roversa, quando el de' esser fredo è caldo, e quando el de' essere caldo è fredo como è al presente.

Molti cittadini se sono lamentati questa matina con el Sig.^r Governatore novo del scodere le tasse che vole fare el massare duchale, con ciò sia che tuti questi mesi pasati habiamo hauto li soldati dentre e de fora et li borgognoni che se hano dato grandissimo danno, e per questo non se de' pagare le tasse et s' è deliberato scrivere al Sig.^r Ducha a Ferrara e che el Mag.^{co} M. Baldisera dala Sala massare duchale ge scriva, a ciò che sua Ex.^{tia} ge meta

silentio, non obstante che eri una grande quantità de cittadini se lamentaseno de tal scodere con li Sig.^{ri} Conservatori et con el Sig.^r Governatore.

Questo dì non è venuto pan forastero in Modena e molti di fano: la causa perchè non la so, s' el non fuse che el Judice dale vituarie vole che lo faciano al calmero deli fornari e ditti forasteri lo voriano fare a suo modo, e per questo non ge veneno.

Martedì adì 27. Le porte dela città de Modena stano al presente aperte sino a hore 24, et se aprine la matina a bon hora, e questo da poi che è venuto el Governatore imperiale.

Mercordì adì 28 aprilo. El Sig.^r Governatore novo imperiale don Pedro Zapata spagnolo questa matina è stato in el palazzo del Comun de Modena et lo ha voluto vedere tuto, e dice che più volontera staria in dito palazzo che in castello.

Adì ditto. M.^{ro} Zimignan e Francesco di Doxi fornare in Modena questo dì hano comperato stara 103 $\frac{1}{2}$ formento forastero a l. tre de bolognin el sachò de stara 2: la maggior parte deli cittadini de Modena che hano frumento da vendere sono de mala voglia, perchè pensavano vendere el frumento molto bene, e ogni dì vene a migliore mercato perchè Dio vole cussì, e de quelli che ne possono (1) havere in suxo el raccolto sol. 75 del stare, al presente lo vendeno quello che pono, el simile le farine, e questo perchè usati fare la carastia in Modena.

Mori Zironimo fu de Zorzo dale Sele zovene in granda miseria, perchè da suo padre non ge fu insignato exercitio da guadagnare.

Per persone che sono fuzite de Fiorenza dicono che Fiorenza sta malissimo a vituaria, e che la non pò stare più 15 dì a renderse con la coreza al colo, e che el ge morto persone asai de fame.

Zobia adì 28 ditto. Questo dì è fredo grande e questo per essere tempestato a Citanova et in altre vile circostante.

Venerdì adì 29 ditto. El Sig.^r don Petro Zapata governatore ha fatto fare la crida che nisuno non debia sfodrare arme in piazza ala pena de ducati dexi per ciascuno, et fora de piazza ducati 5,

(1) Poterono.

e che nisuno debia andare per la città, pasate le doe hore, senza lume, ala pena de et che vole rason sumaria vada da Sua Sig.^{ria} che non ge mancarà de rason.

El ditto Sig.^r Governatore questo dì è andato al vespero de San Zimignan et ala offerta con li Sig.^{ri} Conservatori.

Io Thomasin di Bianchi alias Lanciloto conto palatino apostolico et imperiale ho creato questo di notare apostolico e imperiale Bertolamè fiolo del quondam ser Zohane Paganelo da Prignan et Zinzan fiolo del Mag.^{co} M. Din Zinzan ambidui cittadini de Modena, rogato ser Antonio del quondam ser Bertolamè Carandin citadin e nodare modenexe, in el mio camerino overo residentia terena dela casa dela mia habitatione, in la parte verso la strada, presente M.^{ro} Baldisera da la Porta selare, et Bertolamè fu de M.^{ro} Pedro M.^a Stadera mio nepote.

Mori ser Pedro de Boto homo vechio.

Li bechari questo dì non hano morto carne, e questo perchè el Judice dale vituarie vole che servano el calmero de sol. 1 den. 4 la l. del videlo e sol. 1 den. 2 del manzo e cussì dele altre carne, e lori dicono non potere havere bestie per pretio da dare la carne a quello pretio, e per questo non ne hano ancora amazato a questa hora 24 che è la vigilia de S. Geminiano.

Nota che adì 16 del presente che fu la vigilia de pasqua dela resurrection vendivano la carne de videlo sol. 1 den. 8 e del bo sol. 1 den. 4 e cussì dele altre bestie più del solito et ne havevano morte assai, per essere cara ne spazorno poche et ge romaxe carne assai el lunedì, per modo che la ge marcì, et bisognò che la deseno per niente, et mandarla a vendere ale porte, e per tal erore non ne voleno fare al presente se non a pocho a pocho e venderla calda e boiente con tuti li schianchi sia possibile e darge dele zampe sguanze, del core, rignon, e quasi sino a la pele se possibile fusse, e questo perchè el non ge fato provixion se non de parole.

E nota che essendo stato grande disputa denanze al Sig.^r Governatore per causa dela carne, e ritrovandose uno di Dondin bechare havere 14 boy grassi forasteri, romaseno d'acorde che el ne dovesse amazare de quelli in Modena, e como li conservatori furno partiti denanzi dal Governatore ge fu dato licentia et li menò tuti a

Bologna incontinente e la Città è restata senza carne, e fu dato la colpa a la magior parte deli conservatori, prometendo ditto bechare, condurne in Modena altre tante di più bestie zovene, e s' el non ge le menarà nisuno lo scovarà, e altri hano bechato.

Domenega adì primo mazo. Li preti del Domo sono andati questa matina con la procession a San Jacomo e cantato la messa in la giesia nova non coperta e non finita, a la quale ge stato el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena, e la causa perchè ge andato dita procession si è per essere ditta giexia unita con la Comuna pochi mesi fano, e questa è la prima volta che ge sono andati.

Messer Andrea fu de M. Filippo Molza de questo anno 1530 ha costituito una messa a lo altare dela Comuna ogni dì doppo la messa da terza per l'anima sua, et se dice che lui ha dato ala Comuna scuti 200 d'oro da sol. 75 per scuto. Nota che ditto messer Andrea è morto circa del 1538 e la mesa de abagata (*sic*).

El Sig.^r Governatore questo dì ha fatto grande instantia con el Mag.^{co} Podestà, con el Massare e con M. Zambatista Belencin Judice ale vituarie et con M. Lodovico Belencin capo deli conservatori, che non debiano lasare andare via le carne, e che faciano tal provixion che el ge sia dela carne per la Città per lo pretio honesto, e che li bechari guadagnano el justo, e tuto lo ajuto che lori ge domandarano lui ge lo darà, e altre bone et amorevole parole, e lori diseno de ben fare.

El ditto Sig.^r Governatore ha comandato al ditto giudice dale vituarie che el facia cavare el Canale Chiare el quale è pieno como è una canaleta: el se doveria vergognare tuta la Città che uno canale de simile sorte de aqua viva sia pieno de ledame como questo al presente, e che uno Governatore de Spagna habia havere cura de cavare li canali e canalete dela Città, cossa vituperosa e dexhonestà a chi governa el consiglio.

Li frati de S. Francesco de Observanza fano provixion de fare el suo capitolo a Santa Cecilia de fora dela città de Modena, qualo dovevano fare a Carpe.

Martedì adi 3 mazo. Uno frate de San Francesco de Observanza che vene de Jerusalem dice che è venuto 13 dì con lo exercito

del turcho che vene ali danni de' Cristiani e dela Italia: se Dio non ge provede farà qualche gran male, como ha fatto in le parte de Ongaria che già ne ha prexe una bona parte.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore si è a Trento e che Sua M.^{ta} vole tornare in Italia.

El se dice li Fiorentini stano malissimo, e forza è che presto se rendano alo exercito del Papa e delo Imperatore che ge intorno tanti mesi fano.

Per le piogie che sono state del meso de aprilo et al presente li fiumi se sono molto ingrosati, masime la Fosa da Saxolo, la quale ha roto et ha afondato li orti e prade dala porta Bazohara, e Pannaro ha sparte di soto dal Finale, che al presente non se po andare a Ferrara per terra.

El Sig.^r Governatore don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale et li Sig.^{ri} Conservatori con M. Zambatista Belencin giudice ale vituarie se sono deliberati insemo che li bechari vendano la lira dela carne de videlo sol. 4 den. 6, la lira dela carne del manzo sol. 4 den. 4, la lira dela carne del bo sol. 4 den. 2, e dela vacha sol. 4, e lo castron e capreto al paro del videlo e delo agnelo den. 2 mancho la lira, e questo perchè el non se ne po havere al presente per essere le bestie carissime e poche per el modenexe, et ogni homo le eleva.

El Sig.^r conto Uguzon Rangon et Aurelio di M. Lodovigo Belencin hano hauto parole insemo et con minaze questo di dopo cena in Modena andande a solaze per la Città a cavalo e altro non è stato.

E adì 4 ditto el preditto M. Lodovigo Belencin è andato a trovare el conto Uguzon a casa e ditte bone parole in escusation de Aurelio suo fiole denanze al Sig.^r Governatore, tanto che hano asettato la cosa, e se cussì non havesseno fatto la Città andava tuta sotto sopra.

Venerdi adì 6 mazo. Li frati de S. Francesco de Obscrvanza questo di hano principiato il suo capitolo a Santa Cecilia de Modena provinciale, quale dovevano fare a Carpe, et lo Illmo Ducha de Ferrara non ha voluto per qualche rispetto.

E nota che non lo farano più in ditto loco per essere stato tuto ruinato del 1537.

Domenega adì 8 ditto. Questo dì tuto el clero ha fato una solemne procession per impetrare gratia de havere la serenità, e questo perchè de febraio e marzo è stato la polvere e caldo grande, e de aprilo sino a questo dì è quasi sempre piouto pocho o asai, in modo che li fruti ne receveno più presto dano che utile, ala quale gera el Sig.^r Governatore e altri offitiali et citadini assai e done assai.

Questo dì da hore vinte doe è stato sepilito a Santo Augustino ser Tomaxo fu de ser Paulo Carandin, el quale è morto de male de eticho: questo ser Tomaxo fu uno deli primi che fosse causa dela parzialità de Modena da l' anno 1510 in qua, perchè se atachò con la casata di Tasson et ne fu ferito e morto de una e de l' altra parte, a posta de uno dano dato, tanto che la morte li ha pacificati insemo la magior parte de lori, e al ditto corpo ge andò tutte le compagnie de' batuti, le regole de' frati et el Capitolo del Domo, e lui acompagnato con 40 torze e portato da frati del terz' ordine con li bancheri esistenti e sonate le campane de tute le capele de Modena a tri boti.

El Sig.^r Governatore de Modena imperiale don Pedro Zapata spagnolo ha fatto metere uno boletino sopra a una camera del castello tereno, como da hore 20 sino a hore 21 se tenirà rason in castello, et ha per suo auditore M. . . . di Munari da Coreze, al presente giudice a le app.^{ne}, e la Città sta molto ammirativa de questo fatto, perchè non voriano che la rason se movesse de palazzo dele mane del Mag.^{co} Podestà, ma questo se fa per havere le sportule.

Zobia adì 12 ditto. El se dice che li fiorentini stano forte e che hano hauto de molti castroni e boi per via de Bologna e che li hano tirati dentre, che el campo de fora ha mostrato de non li vedere, e più se dice che el campo de fora se guasta e che li Fiorentini fano grande fantarie a Pisa, e che el turcho con una grossa armada va in Cicilia.

Venerdi adì 13 mazo. El Sig.^r Governatore imperiale don Pedro Zapata spagnolo et li Sig.^{ri} Conservatori et adjonti hano fato parlamento in castello circha ali alozamenti deli spagnoli che sono in casa deli citadini, de meterli ali monesteri, et in altri lochi che non disturbano li citadini, et masime venendo el tempo de andare a stare in villa, e Sua Sig.^{ria} si agravò alquanto con ditti signori con-

servatori et adjonti, che fuseno andati in castello per questo in tanto numero de persone e che facevano carico ala M.^{ia} delo Imperatore et a lui, ma che bastava mandarge tre o quatro persone de lori, e che da questa volta inanze non ge andaseno in tanti, ma ge mandaseno, ut supra, et post multa fu contento de fare ciò che lore volevano, pur che non li meteseno in li monesteri, et fu elletto M. Zohano Castelvetro, M. Lodovigo dal Forno, ser Andrea Carandin, et ser Stevano Foian che have seno a fare provixion de tali alozamenti e ser Antonio Quatrin elletto alozatore.

El ditto Sig.^r Governatore ha voluto vedere la mia Cronicha et ge l' ho portata in castello, quella parte quando stete in Modena M. Vit Furst locotenente dela M.^{ia} delo Imperatore, et leta in parte a Sua Sig.^{ria}, presente M. Paulo da Coreze et el capitano Livizan.

El Mag.^{co} M. Camilo di Munari da Corezo Auditore in castello tene rason a furia, et ge va de grande zente a domandarge rason, e questo non piace ali nodare del palazzo.

Scaciga locotenente del capitano dala piazza dice haver una lista dal Sig.^r Governatore de levar le arme a la famia del Mag.^{co} Podestà, del Mag.^{co} Massare, del spetabelo M. Zambatista Belencin giudice ale vituarie, e a soi nodari e messi et a soi fioli, et a M. Prospero e suo fratello di Forni, a M. Augustino Valentin, a M. Alberto e fratello con li famigli di Gastaldi, a Zimignan Zucholo che ha la posta deli cavalari, et M. Bernardin Marscoto con li famigli, e de pigliarli e meterli in preson quando serano fatto avisati e che non le meteran zoxe, e questo perchè non voleno levare le soe patente dala canzelaria. Item dice che el ditto Sig.^r Governatore non vole che nisuno cittadino porta arme soto la patenté deli zentilhomini, se non stano a le soe spexe.

Venerdi adì 13 mazo. El Sig.^r Governatore don Pedro Zapata locotenente imperiale havendo fatto pigliare M. Galioto fiole de M.^a Julia dala Mirandola et Zacharia Pazan, per haver sforzata una femina in vila, ge voleva fare adespaciare in la vita, se quella persona ofesa non ge faceva la pace, et esendo seguita la pace ge farà gratia, ma ge costarà: e questo perchè el vole che la justitia habia loco, e tristo quella persona che dà exempio ad altre.

El se dice che è saltato fora de Fiorenza 400 archibuxeri et se

sono atachati con el campo de fora imperiale e dela Gexia, e che de una parte e de l'altra se n'è amazato più de 400. Item se dice che Cesare da Napole soldato dela Gexia e delo imperio è andato in Fiorenza con 600 fanti capati, e questo perchè non ge davano dinari: se questo non è vero è uno belo trovare; ma se saperà per lo avvenire.

Sabato adì 14 ditto. In piazza se vende el pexo dela farina de frumento sol. 8, che vene a rason de sol. 40 el staio, e frumento non ge in gabela, e li cittadini lo dicono a casa sua sol. 45 el staio.

Domenega adì 15 ditto. Francesco fiolo fu de M.^{ro} Francesco dela Pola alias Ambroxin de l'ordene de S.^{ta} Maria del Carmene, ha ditto la sua prima messa nova in la gesia del Carmene ala presentia del Sig.^r don Pedro Zapata governatore et ala presentia del M.^{co} Podestà, el Mag.^{co} Auditore, Mag.^{co} Massare et Mag.^{co} Salinare; et el Sig.^r Vincelave Rangon con molti dottori e cavalieri et altri honorevoli cittadini et s'è portato benissimo et ha hauto una bela offerta.

Lunedì adì 16 ditto. Morì M. Tobia Rangon de male de una gamba male curata, perchè al presente in Modena non ge cirurgico bono come bixognaria.

La Mag.^{ca} Comunità de Modena ha fatto fare una partita sopra ale cinquantine per li alozamenti de' fanti spagnoli de la guarda del Sig.^r don Petro Zapata spagnole locotenente imperiale de Modena, del dopio de quello erano tasate, videlicet la cinquantina dela Piopa era stata tasata l. 8 et ha pagato, et hora la tassano l. 16 e tutti li cittadini cridano e bisogna che habiano pacientia.

Mercordì adì 18 ditto. Se partì da Modena el Sig.^r conto Claude Rangon per andare in Franza e questo per essere soldato dela M.^{ta} del Re.

El capitano dela piazza de Modena mi ha dato una comissione che lui ha hauto dal Sig.^r Governatore de Modena imperiale Sig.^r don Petro Zapata spagnolo de dì 15 del presente de levare le arme ali infrascritti e de menareli in preson, e questo a ciò che io la nota in questa cronicha, videlicet M. Jo. Bastista Belencin, soi fioli e tri soi offitiali, quale (1) è Judice a le vituarie, Benedeto

(1) *Quale*, cioè Gio. Battista Valentin.

Fregiere officiale del Pigneto, li officiali del Massare, Prospero dal Forno con dui fratelli, Troilo da Gonzaga, Bernardin Marscoto con uno fratello e uno servitore, li officiali del Mag.^{co} podestà de Modena, Zimignan Zucholo, Bernardin del Vechio, M. Alberto, Andrea, Joanne Alberto de Gastaldi, ser Augustin Valentin e questo perchè non havevano voluto levare le soe patente.

E nota che M. Jo. Batista Belencin Judice ale vituarie dice che el preditto Sig.^r Governatore ge ha mandato la sua patente sino a casa e che lui ge ha mandato a donare uno scuto, et che el simile ha fatto, al Podestà et al Masare de mandargela sino a casa.

Mercordì adì 18 mazo. Morì M.^a Lodoviga consorte de ser Lorenzo di Bianchi alias Lanciloto da hore 21 de mal mazucho et è stata hore 56 in transito de morte e mai non s'è cibata et era como morta, et non ge ha lasato herede el dito Lorenzo in el suo testamento rogato ser di

Adì ditto. Arivò in Modena M. Alexandro di Guirin da Ferara imbasatore delo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este, qualo era in Fiorenza tanti mesi fano, el quale va a Ferara e dice cose grande de Fiorenza, e che ela se tenirà molti mesi per esserge vituaria.

Zobia. M.^a Lodoviga consorte fu de ser Lorenzo Lanciloto è stata sepelita questa mattina a San Francesco.

Ser Lodovigo Carandin officiale al memoriale dice che lui mete al memoriale uno decreto che ha hauto M. Zan Maria dala Porta da Modena dalo Illmo Sig.^r Ducha Francesco de Urbino: in fra le altre gratie ge ha donato uno castello per nome Fronton ch'è in el stato de Urbino: el ditto M. Zan Maria ha fatto fare pochi mesi fano una bela tavola in la capela in el Carmene, dove al presente è Santo Alberto.

Zobia adì 19. Copia delo instrumento del concordio fatto in Bologna fra la Santità de Papa Clemente VII et lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este Ducha de Ferara et compromisso in la Sacratissima M.^a delo Imperatore Carolo quinto et re de Romani (1).

In Christi nomine Amen. Noverint universi praesentes litteras

(1) Questo documento non è stato riportato dal Muratori nelle Antichità Estensi.

inspecturi quod anno a nativitate Domini 1530, die lunae, 21 mensis Marcii, indicione tertia, Pontificatus Sanctissimi domini nostri Clementis VII anno septimo; imperii autem divi Caroli Caesaris Augusti anno decimo, in mei Notari publice testiumque infrascriptorum praesentia personaliter constituti iidem Sanctissimus dominus noster Clemens VII Pontifex Maximus, atque Illmus dominus Alfonsus Extensis dux Ferrariae dixerunt, quod cum pacatis fere totius Italiae rebus opera et auspiciis . . . Pontificis et Caesaris nonnullae contentiones inter S. D. N. et sedem Apostolicam ex una, atque eundem Illmum ducem Ferrariae partibus ex altera adhuc superessent, prohisque componendis et terminandis, eadem Caesarea Maiestas, tamquam publicae salutis studiosus, partes suas interposuerit, curaveritque ut huiusmodi contentiones abolerent partes ipsae, tam pro eo affectu quo erga publicam salutem ducunt teneri ut ejusdem Caesaris Maiestatis animo id non tam optanti quam scienti satisfacerent in ipsummet Caesarem praesentem huiusmodi onus in se suscipientem, omnes eorum controversias compromiserunt in hunc modum, videlicet:

Quod partes ipsae compromittunt in ipsum Carolum Caesarem tamquam arbitrum, arbitratorem, seu amicabilem compositorem omnes et singulas eorum controversias et differentias hactenus inter eas ortas et quae oriri possent specialiter et expresse de et super quibuscumque civitatibus, etiam ducalibus opidis, castris, fortificiis, locis, ac juribus cujuscumque generis sint, tam per Sedem Apostolicam, quam per ipsum Illmum Ducem aliquando quovis modo possessis, et in quibus utile, seu directum dominium habuerint, seu habeant, exceptis his quae per S. D. N. in praesentia possidentur, ac de et super quibuscumque damnis et interesse per ipsum S. D. N. et Ducem praetensis, et paenis quae supra dicta in actis specificari possint et de eis per alios omnibus de quibus Sua Caesarea Maiestas pronuntiabit seu sententiam arbitralem promulgabit: quae omnia censeantur deducta et in compromisso huiusmodi particulariter expressa, etiam si aliqua vel aliquid ex praedictis eo quod alias desuper iudicatum fuisset in compromisso huiusmodi non comprehendi praetenderent.

Et quod uno contextu cognoscatur et decidatur de petitorio et possessorio et de omnibus fructibus perceptis et qui percipi potue-

runt et poterunt, nec non damnis et interesse et aliis quibuscumque actionibus, juribus et controversiis per ipsas partes deducendis, dantes plenam potestatem de jure et de facto procedendi et decidendi diebus feriatis et non feriatis, nulla tela juditiaria servata et cum potestate de jure unius partis tollendi et alteri applicandi prout Maiestati suae videbitur.

Duratque praesens compromissum per sex menses continuos a die compromissi suprascripti computandos, cujus compromissi praetextu dominus dux infra terminum decem dierum sequestrabit et reponet realiter et de facto pure et libere civitatem et castrum Mutinae et omne dominium Mutinense arbitrio Caesareae Maiestatis, et remanebit sequestratum in manu et potestate Caesaris et ab eo deputandorum praedicto termino et tempore compromissi durante, eritque Suae Maiestati liberum providere pro gubernatione, administratione et custodia illius civitatis et domini, et instituere et committere ad omnes et quemcumque officia ut sibi videbitur convenire et de fructibus, proventibus, et emolumentis dictae civitatis et domini in his et circa praedicta pro suo arbitrio disponere.

Quod si forsitan interea Caesar praedictas controversias non deciderit seu quomodocumque et qualitercumque re indesisa compromissum expiraret, eo casu dictus dominus Dux seu ejus heredes recuperabunt, cessante quacumque exceptione a commissariis ipsam civitatem, castrum et dominium Mutinense ad illa habendum et tenendum, prout praedictus Dux illa habet et tenet iuribus utriusque partis insuper remanentibus salvis, et super praedicta restitutione eo casu fienda Caesar dabit atque ex nunc dat literas suas in forma autentica et commissarii et agentes per suam Maiestatem deputandi hoc promittent et jurabunt, volentes tamen quod si quis ex promittentibus tempore compromissi non effluxo decesserit, quod Deus avertat, praesens compromissum locum habeat et non expiret.

Quod praedicto termino et tempore ipsius compromissi et sequestri durante et per duos menses ejus expirationem neutra partium aliquid moliet vel attemptabit de facto, seu alias directe vel per indirectum contra seu in praejudicium dicti sequestri sub paena privationis et amissionis illico et ipso facto cujuscumque praetensi juris vel actionis in quibuscumque praedictis civitatibus, opidis, castris,

fortiliciis ac locis et illorum pertinentiis in favorem, commodum, et utilitatem partis observantis stipulatione expressa tunc inde interveniente.

Nec sub eadem paena praedicto termino octo mensium durante una pars contra aliam aliquid molietur, attentabit, procurabit, vel faciet directe vel per indirectum de facto vel alias una contra aliam statum, honorem, dignitatem, vel praejuditium neque contra bona, terras dominia ab eis possessa, vel quae interea possidebunt stipulatione etiam ut praemittitur interveniente.

Quod quaelibet pars realiter et cum effectu sine quavis exceptione, vel reclamatione seu reductione et de plano observabit quidquid per Caesarem arbitratum, sententiatum et pronuntiatum fuerit, et pro maiori securitate et promptiori executione dabit utraque pars sufficientem et idoneam cautionem usque ad trecentum mille ducatos infra mensem ab stipulatione hujus compromissi computandum et quod in eventum inobservatione possint peti pene rato manente laudo.

Quod praedicto sequestro durante personae ex partibus suspectae et quae de praesenti in dicta civitate Mutinae non habitant, etiam si alias incolae fuissent non debeant, ibi conversari vel residere, seu quovis modo accedere, sedere, sed arceantur pro arbitrio commissariorum suae Maiestatis.

Quae omnia et singula suprascripta partes ipse mihi Notario publico recipiente, acceptante, et stipulante sibi invicem attendere et observare promiserunt et promittunt, sub expressa generali atque speciali ipotheca et obligatione omnium bonorum suorum praesentium et futurorum: de quibus omnibus et singulis petierunt a me Notario publico infrascripto unum vel plura publicum seu publica fieri instrumentum, vel instrumenta.

Acta fuerunt in civitate Bononiae in palatio utriusque Pontificis ac Caesaris, praesentibus ibidem Mag.^{cus} et car.^{ius} viris dominis Nicolao Pernoto domino Granduellae, Michaele Maijo Caesareis consiliariis, atque Jo. Francisco Pico Comite Mirandulae et Roberto Ambrosio de Sancto Severino comite de Cayaco testibus suprascriptis specialiter vocatis rogatis.

Ita est

ALFONSES VALDESUS scripsit.

Appare la copia del preambolo dela sententia data adi 21 de-
xembro 1530 in Colonia in la presente cronicha adi 16 zenaro 1531

Zobia adi 19 mazo. Copia dela patente del Sig.^r don Petro Zapata
spagnolo governatore Cesareo de Modena, videlicet

Carolus divina favente clementia Romanorum Imperator Augustus
ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem etc. Rex,
Archidux Austriae, Dux Burgundiae et Galliae Belgicae dominus etc.

Recognoscimus et notum facimus tenore praesentium universis
quod cum nos superioribus diebus pacatis prope totius Italiae rebus,
cupientes contentiones quoque et controversias inter Beatitudinem
Pontificis et Ill. Ducem Ferrariae componere ab eis impetraverim
ut omnes hujusmodi contentiones et controversias in nos com-
promitterent veluti liberaliter compromiserunt, eoque promisso du-
rante idem Ill. Dux Ferrariae sequestrare et reponere teneatur nostris
in manibus ac aut a nobis deputandorum civitatem et castrum
Mutinae et omne dominium Mutinense nostro arbitro declarandum
quemadmodum in ipsius compromissi instrumento latius continetur.

Nos que hujusmodi sequestro fiendo non valeamus, de fide vir-
tute atque prudentia Mag.^{ci} fidelis nobis dilecti Petri Zapatae militis
ordinis Sancti Jacobi ex nobilibus aulae nostrae plurimum confisi
eundem fecimus, constituimus, creavimus, et deputavimus, ac te-
nere praesentium facimus, constituimus, creamus et deputamus
nostrum verum et legitimum Commissarium et mandatarium, ut
nostro nomine ac pro nobis, et tamquam ad id specialiter deputatus
ab eodem Ill. Duce Ferrariae seu ab illius agentibus et officiariis,
possessionem realem et actualem dictae civitatis et castri Mutinae
atque domini Mutinensis petat et apprehendat, eaque omnia sic
apprehensa nostro et sequestri nomine regat, gubernet, custodiat,
et servet dicto compromisso durante, atque omnia alia et singula
faciat et exequatur quae optimo regimini et custodiae praefatorum
necesaria visa fuerint et opportuna. Mandantes eodem Ill. Duci
Ferrariae ejusve in dicta civitate commissariis, officialibusque ut
juxta dicti compromissi formam et tenorem omnia supradicta in
manibus dicti Petri Zapatae commissarii nostri sequestrent atque
reponant: mandantes praeterea universis et singulis principibus tam
ecclesiasticis quam saecularibus, praelatis, ducibus, marchionibus,

comitibus, baronibus ac nobilibus et aliis quibuscumque nostris ac Romani Imperii Feudatariis, nec non capitaneis et commissariis nostris generalibus et particularibus, et aliis quibuscumque officialibus, ut eidem commissario nostro ad custodiendum dictam civitatem et arcem assistere, et quotienscunque ab eo requisiti fuerint, omni illum ope, auxilio et favore adjuvent, et sub nostra gravissima indignatione atque paena amissionis omnium privilegiorum et generorum quae a nobis et Romano Imperio quomodolibet obtinent, harum testimonio litterarum manu nostra subscriptarum et sigilli nostri impressione a tergo munitarum.

Datum Mantuae die XII. aprilis anno Domini MDXXX. Imperii nostri decimo, aliorum vero regnorum nostrorum quintodecimo.

CAROLUS

Ad mandatum Caesareae Maiestatis

ALFONSUS VALDESIUS.

Nota che adì 17 aprìlo 1530 et dito Sig.^o don Petro Zapata intrò ala tignuta de Modena.

Venerdì adì 20 mazo. M.^a Margarita consorte de mi Thomasino Lanciloto questo dì ha tenuto a batesimo una fiola de M.^{ro} Batista fu de M.^{ro} Pedro de' Salvadegi e de M.^a Lucia sua consorte e compadre ser Lorenzo de' Caiti da Scandian et batezata a Domo per le mane de don Andrea Civolin capelan del Domo et postoge nome Lucretia e Anna.

Lunedì adì 23 ditto. Esendo stato posto sopra ale cinquantine de Modena certa imposta per pagare alozamenti de fanti spagnoli che sono ala guarda de Modena sotto al governo de don Petro Zapata spagnolo governatore de Modena in nome dela Cesarea M.^{ia} adi passati fu posta una imposta, ut puta, de uno scuto, al presente è posta del dopio, in modo tale che tuta la Cità erida et massime li poveri a chi è imposto adosso tal graveza, e perchè questo dì le persone non havevano cusì ben pagato el tuto dela sua imposta, et massime ser Thomaxo da Borgo in la cinquantina San Vicenze era tassato sol. 20 e non haveva pagato se non sol. 15,

ge stato mandato li fanti spagnoli a casa e lui non li voleva accettare, in modo tale che lori se andorno a lamentare al Sig.^r Governatore, et lui lo mandò a pigliare et lo fece mettere in castello da hore una de note et ge starà sino a domatina.

E adi 24 ditto, M. Lodovigo Colombo ha domandato al Sig.^r Governatore ser Thomaxo da Borgo, che fu eri sira posto in castello per non havere voluto alozare li fanti spagnoli, et ge l' à dato: quello che lui habia pagato non lo so.

Nota che la sira ge andò dexe spagnoli in casa alozare et ge sono questo dì 26 e sguazan.

Martedì adi 24 mazo. Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho concesso questo dì l' autorità di essere nodaro apostolico e imperiale a Hieronymo fiolo fu de M.^{ro} Goximo Rubigo citadin modenexe, rogato ser Zan Jacomo Pignata in el palazzo dela Rason del Mag.^{ro} comun de Modena al bancho del detto Zan Jacomo, presente ser Nicolò di Cavalarin del quondam M.^{ro} Zohane Cavalarin medico e de M.^{ro} Bernardin di Mayagali al presente messo del palazzo et Impolito Casolare da Logorzan M.^{ro} deli puti de ser Zohanin Bertolamaxe.

Adi ditto. Io Thomasino Lanciloto questo dì sono stato a longo parlamento con el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo et Governatore imperiale de Modena, et ge ho letto la litra de dì 11 zugno 1527 delo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este, in la quale ge l' ordine che haveva a tenere el Sig.^r Enea Pio alhora Governatore de Modena in governare justamente questa città de Modena, e successive li soi governatori, li quali ordini molti ge hano piaciuto et ne ha voluto una copia apresso de lui per mandarli ad effetto; e questo ha fatto Sua Sig.^{ria} perchè lui ama la justitia.

Adi ditto. Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho concesso la autorità de essere nodare apostolico e imperiale a Impolito fiolo de Marchin Caxolare da Logorzan del quondam Tadè, rogato ser Francesco fu de M. Serafin del' Er citadin e nodare modenexo, presente ser Andrea fu de ser Jacomo Barozo e de Francesco di Longi trombeta dela Mag.^{ra} Comunità de Modena, in el camerin teren dela casa dela mia habitation, in la parte verso la strata.

Mercordì adi 25 ditto. Questo dì s' è fatto la ultima procession dela Sensa con pochissime persone e questo procede dala pocha devotion deli cristiani.

Vene nova a Modena como in Carpe se ge scoperto la peste in 28 case e che tuto Carpe se voda e vano in villa.

Bertolamè Civolin da Modena, che questo di è venuto del campo da Fiorenza, dice che pochi di fano quelli de Fiorenza feceno uno botino de cente boi et scaramuzorno con quelli de fora dele hore circha sei, tanto che ebene lo intento suo, et crede che Fiorenza non si perderà cusì presto como tal pensava, e che el campo de fora dela S.^a del Papa e dela M.^a delo Imperatore ha hauto di novo le page, tuti dinari del ducha de Milan, e che sono per starge ancora qualche mesi atorno, non ge faciande altra provixion.

El ditto Civolin dice haver condute de campo 14 capi de bufale per vendere a chi ne vole per desasio de boi da lavorare, e pensa venderle meglio a Mantua che in questo paexe. Nota che adi 27 ditto Lodovigo Ambroxini bechare ha amazato una de dette bufale in becharia per venderla domane che è sabato.

Zobia adi 26 ditto el di dela Sensa. El Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale de Modena ha tenuto a batesimo uno fiolo de M. Antonio fu de M. Io. Batista Valentin e de M.^a . . . fu de ser Jacòmo Alberguzo sua consorte una con el Mag.^{co} cavaleto M. Gaspar fu de M. Hercole di Ferari modenexo, e comadre la Sig.^a contessa M.^a Lucretia consorte del Sig.^r conto Claude Rangon et M.^a consorte fu de ser Gabriel Quatre frà fiola fu de M. Alberto dale Coreze, et in loco dela ditta Sig.^a Lucretia è stato comadre la Sig.^a contessa M.^a Laura consorte del Sig.^r conto Ventura da Cexa, e batezato a San Bertolamè per le mane de don Francesco Canova rettore de ditta capela, et ge ha posto nome Carolo e Alfonso, et andorno a visitare la comadra, e furno receuti de marzapan e altre confetion e Zucharine con grande alegrezza.

Venerdì adi 27 mazo. Avendo mose lite ser Polo de ser Zohane dala Scala a M.^{ro} Zohano Fraron alias da Lucha circha al batere el ramo sotto il suo portico, questo di M. Zan Batista Belencin Judice a le vituarie ha dato la sententia in favore del ditto M.^{ro} Zohane con litra de M. Pin da Pringnan suo consultore e condanato ser Polo in le spexe, rogato ser Zimignan Silingarde nodare del ditto Judice.

Adi ditto. El masare duchale de Modena M. Baldisera dale Sale

ha comission da Sua Sig.^{ria} de cunzare el vescovà de Modena ruinato da' soldati, et la spesa del lignamo monta l. 584, el quale al presente golde el Rmo don Impolito suo fiolo, benchè è in lite con uno fiolo fu de M. Zironimo Moron.

Adi ditto. Bertolamè Civolin da Modena questo dì ha dato doe dele soe 14 bufale che lui ha menato da Fiorenza ali bechare de Modena per amazarle questo dì e venderle doman in becharia, e alcuno bechare voleva che la ditta carne ge avanzasse domane; havevano menato de beli boi in becharia per amazarli, et M. Zan Batista Belencin Judice ale vituarie ge li ha fatto menare a casa, pochi dì fanno lasorno andare fora dela terra quatordex boi gràssi et era grande de bisogno de carne, et hora amazano dele bufale. Da chi proceda questo, cerchalo chi voglia, che io non lo voglio dire.

E adì 28 ditto la carne dele preditte bufale se vende in becharia sol. 1 la lira.

Sabato adì 28 ditto. El masare duchale vende in Modena ali montanare il stare del frumento giavardon sol. 45, e quello deli citadini sol. 50.

El se dice che la S.^{ta} del Papa s' è partito da Roma e andato a Riveto, perchè ha hauto nova dela armata del Turcho che s' è scoperta in mare, ala quale ge andato contro el Sig.^r Andrea De Orio zenevexo con una grossa armata.

El se dice che Savona che ha dato la M.^{ta} delo Imperatore al Sig.^r Andrea de Orio crida Franza, Franza, et se estima che el re de Franza habia a venire in Italia in breve tempo, con grande exercito s' el non serà impedito.

Adi ditto. El se dice che Piro dal Calice bolognese è stato morto in bolognese in loco ditto . . . dove lui haveva a fare, el quale è stato bandito da Bologna assai anni fa, e al presente haveva hauto il salvo conduto e non l' à potuto goldere. Questo Piro era già soldato del Sig.^r conto Guido Rangon in Modena, et alozava volontera in le case deli citadini honorevoli et ge faceva tali portamenti, che io me maraveglia che el non fusse amazato cente volte el dì, et massime in casa de ser Pietro Joan Paulo Malchiavelo e altri assai. Una volta in fra le altre se atachò de parole con uno calzolare dala gabela grossa, el quale ge saltò adosso con uno cortelo

da scarpe et lo trete in tera et gera adosso, e se'l non ge fusse stato tolto dele mane lo amazava con quello cortelo da scarpe: pur ge fu tolto dele mane tanto che lui ha trovato spago da suo naxo; e questo faceva in Modena perchè el gera comportato dal signor conto Guido.

Questo dì non è frumento in gabela e li fornari se lamentano che non trovano formento per sol. 40 el staro da fare el pan al calmero de on. 35 la tera, e questo perchè li cittadini ne voleno sol. 50 del staro, e li montanari lo levano a quello pretio in Modena, e ditti fornari cridano che el se aspecolirà el pan, non ge faciande altra provixion.

El peso dela farina de frumento con veza se vende sol. 9 che vene sol. 45 el staro del formento.

Domenega adì 29 ditto. Questo dì sonato hore 22 in tuta la piazza de Modena non ge se non tere 48 de pan in suxo più bancheti et circa 50 brazadeli, e questo procede perchè li fornari non trovano più frumento se non da sol. 50 el staio, e perchè hano pocha roba fano pocho pan, e non è ale poste uxade pan da vendere: da che el proceda, cerchalo tu; e questo al tempo de M. Zan Batista Belencin Judice ale vituarie: e a questo ge stato presente el Rizo Salvadego quando io le ho numerate.

El Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Governatore imperiale de Modena questo dì è andato ala festa a Nonantola acompagnato da zintilhomini de Modena e cittadini honorevoli dopo dixinare et tornò la sira.

Lunedì adì 30 mazo. Questo dì da hore 13 in suxo la piazza de Modena non ge se non tere 6 de pan bianco et 47 brazadele in suxo le scafe deli fornari, et in tre panere circha 30 man de pan secondo, presente M.^o Tognon Parente calzolare, et Batista Scalabrin sarto et io Thomasino Lanciloto presente scrittore, et fu ditto al Sig. Governatore che el non gera pan, e mandò per M. Zan Batista Belencin Judice ale vituarie et ge fece uno grandò rabufò dicendige, che questa era una trista governatione e che el ge dovese provedere che el ge fusse del pan, altrimenti che el ge faria portare la pena a lui, e subito el ditto Judice ne fece comperare ali fornari da Pedro Vidale frumento forastero stara 150 per sol. 45

el staro et vole che faciano el pan de on. 34, che prima lo facevano de on. 35 la tera da sol. 1 den. 4 l' una: ogni cosa è fatto ad arte e tutto a danno dela povertà.

E nota quando del 1529 da questo tempo, che el stajo del frumento valeva l. 10 et l. 11 e più el stajo, el gera in piazza deli bancheti da pan 50 et 60: ogni cosa è fatto a danno deli poveri.

Martedì adì ultimo ditto. El Mag.^{co} M. Ventura Pistoforo segretario delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este è venuto in Modena, e questo di dice che ditto Sig.^r Duchà s' è ritrovato in Venetia adì 19 del presente che è stato el dì dela Senza, qualo è andato a spaso.

La peste s' è scuperta in questo dì in lo hospedale de S.^{ta} Maria di Batuti e già è morto 3 persone.

Item la casa fu de Zan Andrea Biancolin è serata per suspeto de peste.

Item M. Pin da Prignan serato per suspeto de peste, e sua fiola sta malissimo.

In gabela dela biava non ge grano de frumento nè altra roba, nè non ge n' è stato da vendere molti dì fano, cussì dice Zohano Trampela venditore de la biava: li cittadini hano fatto ciò che hano potuto per vendere el stajo del frumento sol. 50, ma Dio non ha voluto, perchè el formento forastero se vende sol. 45, e la piazza comenza abondare de pan forastero, et li fornari ne fano abundantemente.

Morì la fiola de M. Pin da Prignan de suspeto de peste.

Item morì una dona de peste in l' Ospedale di Batuti per nome Zintile.

La peste s' è scuperta in casa de M.^{ro} Polo dale Coltre.

El Sig.^r Governatore ha fatto granda amonition ali soprastanti dela peste, che debiano essere vigilanti che la Cità non se infeta più de quello che è al presente e che tutti li infetati se mandano fora dela Cità e presto, e fare bona governmentation in li soi offitii.

Item che li sopraastanti ali alozamenti deli soi soldati debiano fare tale provixion che li cittadini non cridano e portarse bene in el suo offitio, altramente ge li mandarà a casa a lori: el simile ali Sig.^{ri} Conservatori, e che el non vole che li soi soldati siano exe-

cutori de chi non vole pagare, ma el capitano dela piazza a ciò deputato.

Zobia adi 2 ditto. Mori M.^o Lucretia consorte de M.^o Polo dale Coltre de peste e tuti sono andati fora dela Cità, e questa peste vene da l' hospedale di S.^a M.^a di Batuti e quella del ditto hospedale vene da Carpe.

Li soprastanti ala peste sono questi videlicet, elleti de zenaro 1530.

M.

M. Antonio de Benedè.

M. Baldisera Fontana.

Ser Zironimo Quatro Fra.

Ser Nicolò Calora.

La Santità del Papa ha mandato in questa cità de Modena M. Vincenzo Gaiun da Imola suo commissario per scodere el mezo per cento deli beni cussi de' laici como ecclesiastici, in modo tale che tuto el clero et li Sig.ⁿⁱ Conservatori sono in grande parlamenti insieme de questa cosa, e sono andati dal Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Governatore imperiale de Modena a condolerse de questo scodere, cum sit che ditto Commissario ha rescosso a Parma e Piaxenza al presente Cità dela Giesia, et ha voluto scodere a Rezo et el Sig.^r Ducha de Ferrara non ha voluto per essere ditta Cità con tutte le altre del ditto Ducha in compromesso et Modena in deposito apresso la M.^{ta} delo Imperatore, e ditto S.^r Governatore ha comissa la causa de jure al Mag.^{co} M. Camillo di Munari da Corezo suo Auditore, che chiarisa quella parola dela commissione che dice immediate vel mediate sotto poste ala Giesia, e chiarito che sarà, farà quello che vole rason, niente di mancho se contentaria de una decima e mezo.

Zobia adi 2 zugno. Questo di s' è suspexa la rason del palazzo per causa dela peste che s' è scuperta in Modena, e assai cittadini pensano andare a stare in villa.

M. Lodovigo Sechiare procuratore ha fatto voltare la bocha del canale che è da casa sua dala Croxe de S. Pedro et ha guasto el lavadore dali pani dela vicinanza con promission de farlo fare da l'altra banda da casa di Monzon, e non ge l' à fatto fare perchè li Monzon non voleno e la vicinanza se lamenta e li minaci vanno intorno, non so como pasarà la cosa; el Governatore ge stato tre

volte a vedere quando è andato a mesa e disse era ben fatto el cuprire del canale, ma dovese fare senza danno dela vicinanza.

Li Sig.^{ri} Conservatori hano alozato di fanti 150 del Sig.^r Governatore n.º 148, et ge ne resta dui li quali non si pono contentare, perchè voriano stare in casa deli cittadini e li conservatori voleno che stiano in casa de chi li vole pagandoli, e ditti spagnoli non voriano, et ge pare potere fare a suo modo como facevano a Milan; ma penso che siamo a Modena e non a Milan.

Venerdì adì 3 ditto. Questo dì ser Zohano Fontana ha fatto comenzare de medere frumento in suxo li gazoli, e questo per el bon temporale che è stato li frumenti sono maturati in le campagne più presto del solito et al presente è gran caldo. Altri degni di fede dicono essere stato meduto del formento adì 2 del presente e segato el strame.

Vene nova como el campo che è a Fiorenza ha prexo e sachezato Impelo forteza de fiorentini e che Fiorenza sta malissimo a vituaria, e forza è che presto se renda per fame.

Quili che vendono farina hano meso el pese dela farina de frumento a sol. 10, che pochi dì fa se vendeva sol. 8, e pensavano venderla mancho pretio, e a vedere e non vedere s'è serato li granari, como se questo anno non fusse grano de frumento seminato, et è al contrario che molti anni fa non fu el più belo raccolto de questo anno de ogni cosa, excepto che de pome, e già se mede in alcun loco.

Sabato adì 4 zugno. Mori Giacomo fu de Pantalion de infirmità et zovene.

Mori M.^a Francesca fiola fu de M.^o Bernardin Marscalche consorte fu del Fiacho Madonina.

El staio de l' orzo novo se dice in piazza sol. 20, tutto l' orzo de questo anno è malumato, ma per gratia de Dio li frumenti sin qui non hano mal nisuno, et serà bono raccolto piacendo a Dio.

Li preti del Domo questo dì processionalmente per la vigilia de Pasqua roxada hano posto el Jubileo in Domo, et a Santo Sebastiano, ed a S. Marco per le tre feste de Pasqua; et ge stato altercation fra li preti e la compagnia de Santo Sebastiano, perchè ditta compagnia non voleva che el fusse posto in Domo, ma ho speranza

in Dio che avran pochi dinari per causa de tale contentione. Io Thomasino Lanciloto scrittore presente già oldi dire a mio patre che lui haveva olduto dire a suo patre, el quale haveva olduto predicare S. Bernardino, el diceva che el veneria tempo che el ge seria de quelli che voriano vendere el paradixo per dinari ma per ben fare, e ciascuno che fusse bene confeso e contrito andase da lui che el ge daria el santo perdono ecc. A questa recolta deli dinari del Domo ge posto sopra don Zan Francesco da Corte e don Marsilio Bertaze, e de ditta elemosina $\frac{1}{3}$ è suo e $\frac{2}{3}$ mandano a Roma a santo Jane, se eli ge seran mandati.

La peste s'è scuperta in casa de ser Zironimo Macio.

Morì Marioto da Parma lanzarolo.

Li soprastanti a la peste hano inibito le scole e altre adunatione.

Domenega adì 5 ditto el dì de pasqua roxada. In lo hospedale de S.^a M.^a di Batuti ge morte 9 persone sino a questo dì, e nessuno de la compagnia streta s'è comunicato in la sagrestia, nè ditto offitio nè altre.

Li citadini che se fano dela compagnia larga delo hospedale de S.^a M.^a de Batuti se sono adunati questo dì de pasqua roxada in la segrestia del Hospedale dala Morte per fare li massari novi e sindici e rasonati novi in loco de ser Augustin Maxeto massare pecuniario, e M. Aliprande Balugola suo compagno e sindaco ser Cellan Pelumo e ser Thomaxo Cavalarin in loco de M. Filippo Marzolo defonto tutti hoffitiali vechi: e perchè lo hospedale al presente se trova impestato e povero ogni homo refiuda la massaria, e altre volte quando era pieno de roba e dinari, ogni homo voleva essere, pur hano elletto ser Zan Colombi e per modo alcuno non vole accettare, e dipoi hano elletto ser Andrea Carandin e per niente non ha voluto accettare, in modo tale che lo Hospedale resta derelitto e abbandonato al presente, e mai non fu più in miseria quanto è al presente: tale deli prenominati ha manegiato ditto hospedale quattro anni ala fila, quando el gera dele stara 500 de frumento e altre robe asai da zavarare vulgarmente parlando, e adesso che el ge bisognaria ogni homo el fuze, e questo procede perchè tale vole essere dela compagnia larga, la quale è anulata per decreto ducale e breve papale, che a questo bisogno dela peste non ge spen-

deria uno soldo, e se 'l maneze andasse como debitamente dovesse andare e la ellectione fusse fatta dala compagnia stretta secondo l'ordino, le cose passariano de bene in meglio per volontà de Dio e dela Madre sua; ma ho speranza in Dio e in la sua Madre che in pocho tempo punirà chi è causa de tale disordine. Chi va con vicio e con ingano, el vene uno dì de l'anno ge porta via tutto el guadagno.

Li preti del Domo questo dì de pasqua roxata al vespero hano fatto una dimostration dela colomba in forma delo Spirito Santo con molti razi de foco inanze ala apparitione dela colomba, e da poi tanto desonestamente che quelli razi hano bruxato molti drapi a le done che erano al vespero, et gera una taverna de cridare deli puti che era una vergogna da oldere, e per modo alcuno se sentiva cantare el vespero, nè sonare lo organo, in modo tale che molti cittadini ebero per male tale acto mal devoto, e dopo vespero lo diseno ali canonici, in tal modo che io credo che più non lasarano fare tal materia indiscreta e di poca devotion, essendo el dì de pasqua: el non è da fare maraviglia se la Giesia va a male; questo procede dali mali portamenti deli religioxi.

Questa sira da hore 22 ge in piazza 8 bancheti da pan con pan suxo e non trope, molto negre a rispetto lo uxado.

El Sig.^r Governatore don Petro Zapata spagnolo Governatore Cesareo de Modena questa matina a bonora è andato a Corezo ala festa, et se fa la sera et con lui ge andato molti zentilhomini et cavaleri et honorevoli cittadini, et poi andarà a Campo guaian: se dice che el vole stare fora a solazo queste tre feste de pasqua.

Vene nova da Venetia como lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este che era a Venetia a questa Senza pasata è andato in Schiavonia a tore la tenuta de una heredità del Sig.^r di suo parente, el quale secondo che se dice ge ha lasato 3 castele et vinte quatro milia duchati.

Lunedì adì 6 ditto. Morì de peste la madre de ser Zirolamo Macio e la sua masara si è impestada, li quali la hano prexa a Carpe, e la masara sta male.

Morì la masara de M. Pin da Prignan de peste.

Questo secondo dì de pasqua roxada se careza feno como s'el

fusse di da lavorare, e questo procede dala pocha fede che regna al presente, e tuta via Dio s'è dreto con li flagelli dela peste e non lo volema intendere; uno di ne estermirà tanti con varii flagelli, che per forza servarema le feste e li di da lavorare in feste, perchè el ge ne romagnerà cussi pochi sopra la terra che el non ge serà da lavorare li di da lavorare, e mancho le feste ecc. El quale feno si è de hosti e de bechari che sono doe generation le più cative dela Cità.

Tornò in Modena la sira el Sig.' don Petro Zapata spagnolo Governatore cesareo, el qualo era andato el di de pasqua a Corezo et poi a San Martin et con lui era andato el Sig.' conto Uguzon Rangon, el cavaleto dal Forno, el Mag.^{co} Auditore M. Camilo di Munari da Corezo, M. Ugo di Troti salinare con certi deli soi capi spagnoli.

Martedì adì 7 ditto. Questo di che è el terzo di de pasqua roxada se careza ligna, feno, calcina e fassi come se 'l fusse di da lavorare; infra li altri carzi è stato conduto circha cara 12 de tronchon de rovere a M.^{co} . . . di Piva, che ha el purgo e che sta da S.^{ta} Margarita in Modena, le quale sono state caregate in le tere de M. Nicolò Moran a Vacio: non se maravegliamo se andiamo de male in pegio, perchè el non ge più devotion, e chi ha roba è uno Dio in terra al tempo presente.

Martedì el di 7 zugno el terzo di de pasqua roxada. Questo di el Sig.' Governatore ha comandato a M. Zan Batista Belencin Giudice a le vituarie che toga in scripto de suxo li libri dele porte quelli che hano conduto in Modena queste feste de pasqua roxada fassi, legne, calcina, feno e altre, che tute li vole condanare.

Esendo manchamento in Modena de frumento, e questo perchè li cittadini voriano sol. 50 del stare, el Mag.^{co} massare duchale che è in Modena M. Baldisera dale Sale ha scritto a Ferrara al Sig.' fattore et ne ha mandato stara 400, che è arivato questo di e conduto in suxo el granare dala Spelta ala barba deli nostri cittadini che lo voleno inanze tenere che darlo ala povertà per sol. 45 el staro: e questo ultra a stara 400 che lui ha fatto condure da Rubera.

E adì ditto da hore 22 sonate non è in piazza se non 18 tere de pan non trope bianche de on. 35 la tera per sol. 1 den. 4 l' una e circha 8 man de pan seconde.

Li lavoranti che sono in piazza e che sono domandati per domane a medere e segare domandano sol. 10 el dì e le spexe, e dicono che questo è lo suo tempo.

Mercordi adi 8 ditto. Questo dì li contadini comenzano de medere a furia per essere le biave sechissime, el se pensa che questo anno serà bono raccolto.

Morì ser Thomaxo Zavarixo e ser Gasparo di Carandin de malatia.

Questa matina a hore 13 non è pan in piazza se non una zerla, e questo procede perchè li fornari non hano hauto formento, nè farina da M. Zan Batista Belencin Judice da farne; ancora dano la colpa a certe monete chiamate Cornabò da soldi 6 l' uno, quali si spendeno in la Cità e la mazore parte sono cativi, in modo tale che questo dì se ge farà provixion al pan e ale monede.

Havendo presentuto eri sira el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Governatore Cesareo de Modena che in Modena se faceva fantarie a posta de' Fiorentini e contra ala S.^{ta} del Papa e dela M.^{ta} delo Imperatore che sono a campo a Fiorenza tanti mesi fano, e perchè ebe per spia che el se ne faceva a Castelnuovo di Rangon, subito da hore 3 de note mandò per el Sig.^r Uguzzon Rangon, che andasse in castello et ge andò. Item per el cavaleto M. Lodovigo dal Forno et ge andò. Item per M. Cechin da Pistoia M.^{ro} de casa del Sig.^r conto Claude Rangon et uno Baptista suo servitore, et ge andò, et lo fece subito metore in preson ditto M. Cechin, et examinò el conto Uguzzon et cavaleto dal Forno ciascuno da per si, e di poi li lasò andare a casa, e subito fece montare a cavallo li soi spagnoli et el capitano dal dovede e da hore 4 de note lui in persona li fece andare fora dela porta e dentre dal rastello et uno per nome Scaciga con li spagnoli mandò a Castelnuovo del conto Uguzon con comission a ditto Scaciga de fare tanto quanto ge diria lo alfero zoè bandirale de ditti spagnoli, e doppo una meza hora ge mandò dreto li altri cavali lezeri e andorno a Castelnuovo et lo prexeno con arte e dipoi prexeno ser Zohano Vilanova podestà et el masare e subito li menorno a Modena prexon, e questo per intendere chiaramente como sia la cosa de fare ditti fanti in ditto loco subietto ala Cesarea M.^{ta} per andare contra ala S.^{ta} del Papa e Sua

M.^{ia}, et anchora se dice che el ge in prexon uno forastero per ditta causa che io non so el nome.

Et questa matina da hore 12 essendo mi Thomasino Lanciloto presente in el castello de Modena, essendo retornato el Sig.^r Governatore da messa et essendo in la Reza dali leoni, fece chiamare el Sig.^r conto Uguzon Rangon et el cavaleiro dal Forno ala presentia del Mag.^{co} Podestà M. Marcho Antonio Begatio, et el Mag.^{co} Massare M. Baldisera dala Sala, et el Mag.^{co} salinare M. Ugo di Troti et M. Lodovigo Belencin fece una bona amonition al preditto Sig.^r conto Uguzon et cavaleiro dal Forno per la causa sopra scritta: quello che lui ge dicesse non lo so, ma ge faceva una trista ciera, in modo tale che el ditto Sig.^r Conto et el Cavaleiro stevano tuti sospexi, pur andorno a casa et è restato in castello M. Cechin da Pistoia e uno forastero, et ser Zohano Villanova podestà de Castelnovo e lo massare, uno separato da l' altro, tanto che Sua Sig.^{ria} la habia bene intesa; e a M. Cechin ge fatta bona guardia dali spagnoli che nissuno non ge po parlare sino habia risposta dal campo.

Essendo grande clamore in la città de Modena in el spendere certa moneta nominata cornabò da sol. 6 l' una, in la quale sorta ge n' era de molti di bassa liga, quali non erano cognosuti per el volgo, e perchè li offitiali da le gabelle non li volevano, nè li fornari, el collegio deli banchieri del quale al presente è massare ser Andrea Macio et console ser Marcho Antonio Pazan et ser Zohano Fontana absente ser Zohane, se sono adunati questo dì in suxo la casa deli baucheri con molti homini del ditto collegio et fatti molti parlamenti sopra a ditta moneta, et post multa s' è concluxo che tutti li boni che non siano toxi siano bollati de uno M per man de M.^{ro} Zimignan da Lode magistro dela cecha de Modena e che se spendano per sol. 6 e li altri non bolati de più bassa lega se spendano per sol. 5 den. 6 l' uno, e li falsi non se spendano, e cussì hano terminato a voce, e dato comissione al preditto massare e consule che faciano fare ditto bollo in suxo ditta moneta al preditto M.^{ro} Zimignan, offerendoge la competente mercede ale spese del ditto collegio, e con lori ge sia ser Baldisera dale Selle nodare del ditto collegio, e cussì restò per concluxo.

E adì ditto da hore 18 ser Andrea Macio massare del preditto

collegio et ser Marcho Antonio Pazan console con ser Baldisera dale Selle nodare et mi Thomasino Lanciloto uno deli homini del ditto collegio siamo andati da M.^{ro} Zimignan da Lode M.^{ro} dela cecha e narato el parlamento soprascrito et restato d'acordo con lui de bolarli del modo ut supra, e per 15 di habia havere per sua mercede scuti due deli dinari del ditto collegio e cussì è restato contento in presentia nostra etiam de Bertolamè Stadera mio nepote.

In quello di medesimo fu inibito al ditto bolador che più non li bolase perchè, perchè, perchè.

Mercordì adì 8 zugno. Questo dì da hore 22 in la piazza de Modena non ge uno pan per miraculo e in prima per havere del pan che era dinanze ala reza del Domo se deteno deli pugni.

Zobia adì 9 ditto. El Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Governatore imperiale de Modena questa matina ha ditto al Sig.^r conto Vincelave Rangon che tuti li soi et altri zintilhomini e cavalieri e altri graduati posano portare le arme, ma li altri soi che haverano licentia debiano andar a pigliare una boleta da lui, la quale quando el serà trovato dal capitano dala piazza la debia presentare, altrimenti faciande serà prexe e menato in prexon, e questo perchè tanta zente porta le arme che l'è una vergogna.

Adì ditto. In una cronicha stampata de carta reale grandissima che in questo dì è in la botega de don Antonio librare de Bergolige, como Hatto Archiepiscopo maguntino fu mangiato dali sorici per havere serato tuti li poveri in uno suo granare, dandoge ad intendere de volerge dare elemosina, in el quale ge li fece tuti aspremente bruxare: e ditti sorici ultra che lo havessino mangiato lui tuto, mangiorno tuti li soi nomi che erano in el mure e in altri lochi per divino giudicio che mai el suo nome se trovasse al mondo, e questo fu in la sesta età del mondo, la quale cronicha si è bellissima istoriata et è de M. Alberto Pedrezan quale l' à data al ditto a vendere.

El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che tuti li cornabò se habiano a bolare per le mane de M.^{ro} Zimignan da Lodo M.^{ro} dela cecha e che tuti siano bolati in termino de tri dì, e poi se spendano per sol. 6 l' uno e quelli non bolati non se spendano, et chi ne introdurà più de ditta moneta o altra sorta la debia denontiare

al M.^{co} Podestà a fin de farne sazo, e chi contrafarà cada a la pena dela forcha e perdere la moneta; e questo è stato ottenuto per li Sig.^{ri} Conservatori, et se bolano a gran furia ala botega del ditto apresso la tore del Domo, et se ge fa la testa de San Zimignan.

Zobia adi 9 zugno. Vene nova in Modena como M. Francesco Guizardin da Fiorenza è fatto presidente dela Romagna in loco del Sig.^r Lionelo di Pii casso.

Sabato adi 11 ditto. Nota como io Thomasino Lanciloto questo di mi parto de Modena per andare col el Sig.^r Camillo fiolo fu del Sig.^r Francesco Sforza da Foian nepote del Sig.^r conte Vincelave et conto Hercole Rangon a Castelnovo di Terzi suo castelo in piaxentina et a Peregrin suo marchexato, per fare li conpti deli manegi deli soi fatori, richiesto dal ditto Sig.^r Camillo e dal Sig.^r conto Vincelave suo barba e tutore.

E adi 14 ditto martedì parlai con el Sig.^r Palavicino suo barba e prexe molte information dela intrata del Sig.^r Camillo.

E adi 20 ditto el lunedì el Sig.^r Camillo mandò ser Francesco M.^a Panceta a Piaxenza a preparare lo alozamento per Sua Sig.^{ria} che voleva andare a parlare al R.^{mo} Legato.

E adi 22 ditto martedì el Sig.^r Camillo e mi Thomasino con altri dela sua famiglia andasimo a Piaxenza e visitasimo prima la Sig.^{ria} de M.^a Costanza Angusola sua ceia (1) et una dele tutrici et se fece parlamente circha ala restitution dele robe che lei ha in mane, et poi andasimo a visitare el R.^{mo} monsig. Cardinale legato fiolo de M. Jacomo Salviate fiorentino el quale fece festa e proferte assai al Sig.^r Camillo.

E adi 22 ditto mercoledì fusene a grande parlamento in casa de M.^a Costanza Angussola a la presentia de M. Julio Copela suo avvocato et de M. Bertolamè Luxardo avvocato del Sig.^r Camillo et prexente el Sig.^r Palavicino suo barba et presente ditto Sig.^r Camillo, circha ale restitution dele robe del Sig.^r Camillo e Sig.^r Julio suo fratello che ha Sua Sig.^{ria} in le mane, et post multa ge promise restituirlè con bona segurà e ge fu fatta instantia che lei

(1) Zia.

mandase uno rasonato che vedese li conpti deli puti a Castelnovo insieme con mi Thomasino.

E adi 22 ditto doppo dixinare el Sig.^r Camillo recevete da uno agente del conto Jeronimo Augussolo scuti 20 et duchati 40 de oro e l. 100 de moneta imperiale in Piaxenza in la hostaria del Pavon, et io Thomasino scrise la receuta de volontà e comission del Sig.^r Camillo et poi sottoscrita de sua mane, li quali dinari dete al ditto Sig.^r Francesco M.^a Panceta e non ge ne fece receuta alcuna.

E adi ditto da hore circa 21 in casa de M. Batista Scoto fu depositato parte dele robe che haveva la Sig.^a de M.^a Costanza Angusola al conto Paulo Scoto, rogato dui notari piaxentini, ala presentia de M. Zan Bert.^o Luxardo advocato del Sig.^r Camillo, e le chiave dele casse furno date al Sig.^r Camillo e una casetina con zoie e uno scatolin con una radixe de corali, et poi furno portate a casa del conto Paulo Scoto, e in quello instante el conto Paulo se fece absolvere al Sig.^r Camillo del preditto deposito e promessa fatta a M.^a Costanza, rogato uno suo nodare de casa et restorno ditte robe o zoie al ditto conto Paulo senza caution alcuna dal canto del Sig.^r Camillo.

E adi 25 ditto in sabato el Sig.^r Camillo ha mandato ser Francesco M.^a Panceta a Piaxenza a fare citare M.^a Costanza predita che manda un rasonato a Castelnovo, et don Alberto Paganuzo e mi Thomasino habiamo dato principio al manegio de Bertolamé Stoppa alias Pavaro del 1527 et 1528.

E adi ditto mandai litre a Modena al mio Jacopino, et al Sig.^r conto Vincelave ge mandò la cronicha soprascrita.

Domenega adi 26 zugno. E adi ditto ser Francesco M.^a Panceta vene da Piaxenza a Castelnovo con una litra del Governatore directiva a M.^a Costanza che mandase uno rasonato a Castelnovo, e non ge mandò uno comandamento como gera stato ordinato.

E adi ditto ser Francesco M.^a Panceta ha fatto instantia al Sig.^r Camillo che el non se seguita li conpti, sino non venga el rasonato de M.^a Costanza.

E adi 28 ditto martedì ser Francesco M.^a Panceta si è andato a Piaxenza a tore le robe del Sig.^r Camillo che sono in casa del conto Paulo Scoto, et M.^a Costanza ha dato risposta al Sig.^r Camillo dela litra del Governatore a lei mandata.

E adi ditto tornò el Sig.^r Panceta da Piazenza con certe robe del Sig.^r Camillo et se ne fece fare la receuta al Sig.^r Camillo et non le aveva in sua guarda ni per inventario.

E adi 2 lujo sabato habiamo finito uno compendio de uno anno del manegio di Bertolamè Stopa fatto in Castelnovo del 1527 et 1528.

E adi 3 ditto in dominica don Alberto Paganuzo e mi Thomasino andassimo ala festa a Peregrino ala quale gera dele done 25 bele e ben vestite, alcune de veluto, e in el belo dcla festa el Governatore de Piazenza mandò uno comandamento al Sig.^r Camillo che el ge dovesse mandare uno prexon che lui ha in le mane e subito mandò ser Panceta a Piazenza.

E adi 4 ditto lunedì el Sig.^r Camillo con tutta la sua corte andò a dixinare in rocha con M. Pasquale Castellan, quale fece bel paste et gera 22 done.

E adi 5 ditto el Sig.^r Panceta tornò da Piazenza perchè in ogni modo el Governatore vole el prexon che ha el Sig.^r Camillo ala pena de ducati 500, e dopo dixinare ge lo menò M. Cristoforo da Bologna suo podestà con M. Marcho suo canzelero, e nui rasonati seguitamo li compti de Bertolamè Stoppa.

E adi ditto li lupi stracoreno el paexo de Castelnovo e da uno mexo in qua hano morte 3 puti e bestiami.

E adi 6 ditto mercordi seguitano li compti de Bertolamè Stoppa e tornò M. Marcho da Piazenza con M. Cristoforo podestà senza el prexon.

E adi 7 ditto zobia el Sig.^r Camillo ha donato a M. Marco suo canzelero uno par de calze con froda de tela d' oro.

E adi 8 ditto vene a Castelnovo M. Zan Batista Roman piaxentino rasonato mandato da M.^a Costanza Angusola tutrice.

E adi 9 ditto in sabato se partisemo da Castelnovo don Alberto Paganuzo, e M. Zan Batista Roman e mi Thomasino la matina e andasimo a Peregrino e comenzasemo quello di li conti de Florido de Chitolo defonte e per lui con Antonio suo fratello per el manegio de Castelnovo del 1525 et 1526.

Mercordi adi 13 luio. E adi ditto ebe litre dal Sig.^r conto Vincelve de di 11 del presente, in la quale me avisa che ser Francesco M.^a Panceta habia a essere presente a fare li compti.

E adì 14 ditto zobia habiamo principiato de fare li compti de Nicolò di Ton fattore de Peregrin comenzande al anno 1523 per tuto el 1529.

E adì ditto da hore 24 el Sig.^r Camillo ha fatto uno protesto a M. Zan Batista Roman piaxentino che se vole partire doman, rogato ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino et intende de seguitare ditti compti per don Alberto Paganuzo e mi Thomasino.

E adì 17 ditto in dominica de comission del Sig.^r Camillo ho fatto li compti de M. Marcho dal Pozo suo offitiale a Salso mazore.

E adì 18 ditto lunedì, Don Alberto e mi Thomasino seguitamo li compti de Nicolò di Ton.

E adì ditto el Sig.^r Camillo ha comperato una cavalla scuti 10 $\frac{1}{2}$ e dice haverla comperata per mi Thomasino.

E adì 19 ditto vene a Peregrino M. Zan Bertolamè Luxardo doctore piaxentin al quale el Sig.^r Camillo ge domandò consiglio circha la fare deli compti per man de don Alberto Paganuzo e mi Thomasino in absencia de M. Zan Batista Roman rasonato de M.^a Costanza una dele tutrici, e questo perchè ser Francesco M.^a Panceta agente del conto Vincelavo diceva che non se doveseno fare per non preiudicare al conto Vincelavo etiam tutore, e ditto M. Zan Bertolamè disse che questo fare non era prejuditio ad alcuno imo utile ali puti e honore ali tutori, e molte altre parole.

E adì ditto el Sig.^r Camillo me ha fatto uno presente d'una cavalla che ge costata scuti 10 $\frac{1}{2}$ perchè sono stato sino a questo di giorni 38 a fare soi compti fra a Castelnovo e a Peregrino.

E adì 22 ditto venerdì don Alberto Paganuzo e mi Thomasin habiamo finito de fare el compendio de Nicolò de Ton fattore a Peregrin, in absentia de M. Zan Batista Roman rasonato de M.^a Costanza Angusola.

E adì 25 ditto in sabato al conto Vincelavo Rangon ge ho dato aviso de tute le cose soprascrite.

E adì ditto el Sig.^r Camillo è tornato da Castelnovo a Peregrin.

E adì 25 ditto el Sig.^r Camillo ha fatto portare deli conigli da Rezo che ge costato sol. 20 l'uno e zonti che furno li cani ne amazono dui.

E adì 26 ditto martedì li homini de Montezago donorno uno belo

videlo al Sig.^r Camillo acciochè el facesse che li soi homini non andaseno a bolare a Piaxenza sicomo gera stato comandato per parte del Governatore de Piaxenza, e subito el signore ge mandò M. Marcho suo cancelero.

E adì ditto vene a Peregrino M. Zan Batista Roman rasonato de M.^a Costanza qualo doveva essere tornato adì 19 ditto.

Zobia adì 28 luio. E adì ditto cinque lupi veneno apresso el castel de Peregrin e mangiorno uno mulo ad Antonio de Chitolo.

E adì 29 ditto el Governatore de Piaxenza ha mandato uno comandamento al Sig.^r Camillo che in termino di sei giorni se debia ritrovare in Piaxenza ala pena de duc. 500, e questo per causa del sale.

E adì 30 fu mandato uno altro comandamento al Sig.^r Camillo dal Governatore de Piaxenza per causa del sal.

E adì 2 agosto ditto martedì nui ragionati faciamo li sumarii de li compendii, videlicet de Florido Chitolo del 1525 1526 de Castelnovo, et de Bertolamè Stoppa del 1527 et 1528 de Castelnovo, et de Nicolò de Ton del 1523 per tutto el 1529 fattore de Peregrin.

El Sig.^r Palavicino mandò litre al Sig.^r Camillo circha alo incendio de biave fatto adì passati a Luxurasco, quale vole el Governatore de Piaxenza che el Comun le paga, perchè jurisdiction di lori.

E adì ditto la note passata M. Pasquale Castelan disarcicò artelarie ali lupi che erano apresso al castello.

El Sig.^r Camillo ha fatto fare la crida a Peregrin de volere andare ala caza di lupi adì 10 de questo el dì de S. Lorenzo.

E adì 5 la note pasata se amalò alquanto el Sig.^r Camillo per desordine fatto de haver mangiato fige, melon e moscatelo.

E adì 5 ditto vene a Peregrin M. Alberto Tasson et ser Ruberto Carandin modenexi mandati dal Sig.^r conto Vincelave Rangon per vedere li compti che nui facevamo per el Sig.^r Camillo in fare render compto li soi fattori deli soi manegi, e doppo dixinare fussimo a grandi parlamenti lori dui con el Sig.^r Camillo e don Alberto e mi Thomasino.

Ebe litre da Jacopino mio fiole con le robe me mandò, excepte la zucha dela malvaxia, che la bevè per la via M. Alberto et ser

Ruberto preditti secondo disse Lorenzo stafere del Sig.^r Camillo che la portava et era con lori et portò una zucha de aqua roxa, dui salami, e una scatola de codognada a donare al Sig.^r Camillo, quale ge mandò M.^a Margarita mia consorte, e le altre mie robe furnò drapi, peze da man, scofioto, una camixe, uno privilegio, el mio sizilo e certe litre de mii amici.

E adì 6 ditto in sabato nui rasonati revedimo li compti de Nicolò di Ton fattore de Peregrin e de Florido Chitolo nodare de ditto loco.

E adì ditto vene nova a Peregrin como el campo che è a Fiorenza con quelli de Fiorenza hauo fatto zuffa insemo et che el principe Turagno capitano deli spagnoli è stato morto et el fiolo del Sig.^r Renzo da Cere prexon et che è stata granda mortalità.

Adì 8 ditto lunedì. Alberto et mi Thomasino habiamo finito de incontrare li compti del manegio de Bertolamè Stoppa fattore de Castelnovo del 1527 e 1528, e questo fu innanzi dixinare e doppo dixinare dato principio a fare li compti de ser Francesco M.^a Panceta agente del conto Vincelave Rangon uno deli tutori del Sig.^r Camillo et Sig.^r Julio del manegio dela intrata de Castelnovo del 1529 ala presentia de M. Alberto Tasson e de ser Ruberto Carandin mandati dal Sig.^r conto Vincelave a Peregrino, quali gionseno adì 5 del presente et havendo dato la intrata del formento, spelta et alcuni altri grani zonzesimo a una partita de st. 22 noxe, melega e altre dela possession da Tresenigo, ditto ser Francescho M.^a Panceta non se ne voleva fare debitore dicendo molte parole arogante et M. Alberto Tasson et ser Ruberto Carandin tenivano molto la sua raxone del ditto Panceta, et nui rasonati contrastavamo molto con lori de farlo debitore essendo fattore; finalmente non volendo essere debitore chiamasemo el Sig.^r Camillo che dicesse la sua rasone, el quale vene in la prima camera di sopra in el palazzo dove stavamo a scrivere et honorvolmente expose el caso suo como lui voleva che ser Francesco Panceta fusse debitore dela intrata se la raxon voleva, e che el se toria consiglio da dottori e che el non voleva prejudicare ale rason sue e del Sig.^r Julio suo fratello, e che s' el non fa fare debitore el Panceta dela intrata che la Sig.^a de M.^a Costanza Angusola sua tutrice non vorà che li altri fattori se obligano s' el Panceta non se obligarà, e molte altre bone et amorevole parole.

E adì 10 ditto ser Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino e mi Thomasino habiamo incontrati li mei privilegi insemo con la copia che lui hā fatto per volere che io lo faccia nodare apostolico e imperiale ala presentia de don Alberto Paganuzo el quale ha autenticato ditta copia, et io Thomasino Lanciloto preditto autenticata e posto el mio bollo consueto.

E adì 11 ditto in zobia matina io Thomasino di Bianchi alias Lanciloto nobile conto palatino et cavaleto aurato modenexo ho concesso la autorità apostolica e imperiale a don Alberto del quondam Rainaldo Paganuzo preto parmexano et habitatore a Peregrino et a ser Guielmino del quondam M. Barnabè da Cornazan alias di Chitoli dela terra de Peregrin marchexato deli Illmi Sig.^{ri} Camillo et Julio fratelli et fioli del quondam Illmo Sig.^r Francesco Sforza ^{da} Foian Sig.^{ri} de Castelnovo de Terzi marchexi del ditto Peregrino de poter fare instrumenti apostolici e imperiali ubique locorum secondo la forma deli mei privilegi et con el juramento in forma, e questo ala presentia del preditto Illmo Sig.^r Camillo e de M. Berton di Basoli e de Antonio di Chitoli dela terra de Peregrino e de ser Francesco Maria Panceta commissario in ditto loco, in la camera del palazzo del ditto castello apresso la scala dove se mangia a terreno, rogato ser Zulian, del quondam Cristoforo di Catanii habitatore a Salso mazore.

E adì ditto doppo dixinare don Alberto Paganuzo et mi Thomasino Lanciloto habiamo presentato in Peregrino al predditto Illmo Sig.^r Camillo cinque compendii del maneggio fatto per li soi fattori videlicet uno compendio del 1525 et 1526 de Florido Chitolo fattore a Castelnovo et dui 1527 e del 1528 de Bertolamè Stoppa fattore a Castelnovo et uno porto per Bertolamè Stoppa in nome de ser Francesco Maria Panceta del manexo de Castelnovo in parte del 1529 et uno del manexo de Nicolò de Ton fattore a Peregrin, comenzando de 1523 per tutto el 1529 et uno libro deli fitti con uno compendio de ditti fitti hauto dal Sig.^r Palavicino suo barba, rogato Guielmino di Chitoli nodare de Peregrino, e in ditta hora fu dimandato per don Alberto Paganuzo a Nicolò di Ton se lui era ofexo da nui in conto alcuno e se li compti stevano bene, et post multa disse che lui non acceptava cosa alcuna produta per lui s' el non se acceptava el suo consumato.

E adì 12 ditto venerdì de doe hore innanze di mi partii da Castelnovo e andò a Parma a dixinare ala hostaria del Capello da hora 13 e dixinande in compagnia de M. Domenego da Niza de Monferato al presente habitatore in Bologna inziugnere del Sig.^r principe Duragno bona memoria el quale me ha ditto la infrascritta nova videlicet.

Como adì 25 luio proximo passato la M.^{ta} dela regina de Franza sorela dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo con li dui figlioli dela M.^{ta} del re Francesco de Franza suo consorte, quali erano prexonì dela M.^{ta} delo Imperatore feceno la intrata a Borgoforte e li consumò el matrimonio, lei era vestita de bianco con una bereta bianca con pena rosa ala gibelina con li ditti figlioli del re inanzi tutti a pedi, excepto lei che era in suxo una chinea bianca in megio a tutta la nobiltà de Franza e tute le strade erano coperte et gera tuti li soni che se posano trovare con tanta alegreza e festa quanto sia possibile fare: alo incontro ge andò la madre del re più de doe miglia fora dela terra e la M.^{ta} del Re sino fora dela porta, e con la regina gera asaissime bele done de Spagna molte adornate de vestimente e gioie, infra le altre gera la marchexana de Gianetis con più adornamente che tutte le altre ecc. In la restitutione che ha fatto la M.^{ta} delo Imperatore ala M.^{ta} del re de Franza deli dui figlioli quali erano per ostadexi apresso Sua M.^{ta} hano servato questo ordine, cioè che in megio de uno ponte fatto in suxo le nave fra Fonterabi e Baiona brazo de mare gera posto uno milion e ducente milia scuti da pagarsi per la M.^{ta} del re de Franza ala M.^{ta} delo Imperatore per la restitutione deli preditti dui soi fioli: da uno lato per la M.^{ta} delo Imperatore gera el gran M.^{ro} de Spagna con 12 baroni benissimo armati, e da l' altro lato per la M.^{ta} del re de Franza gera el gran M.^{ro} de Franza con 12 baroni benissimo armati e li dinari nel megio di lori in suxo ditto ponto; et ala prima exborsatione de scuti 600000 ge fu restituito el secondo figliolo, una parte de lori tirava el figliolo e l' altra parte tirava li dinari e chi andava in qua e chi in là; e l' altra exborsatione de scuti 600000 ge fu restituito el primogenito che è el delfino insemo con la regina, e una parte tirava li dinari e l' altra parte el figliolo e la regina: e dipoi tante feste e abrazamenti se fece, che el non se poteria dire più, et seguitò poi le feste ditte ut supra.

Venerdì adì 12 agosto. E adì ditto da hore 24 $\frac{1}{2}$, io Thomasino Lanciloto intrai in Modena molto stracho per esserme partito la matina da Castelnovo de Piaxentina che ge 50 miglia da Modena.

Adì ditto da hore 18. Bruxò la casa de ser Giacomo da Foian in Modena posta in suxo el Canale chiare alo incontro dela casa di Livizan, e questo è stato perchè le soe massare facevano bugata et in doe hore bruxò tutto quello loco che poteva bruxare, al quale fogo ge andò el Sig.^r M. don Pedro Zapata spagnolo Governatore de Modena per farge fare provixion de amorzarlo, et a ciò non fusse robato la roba; se estima essere il danno ducati 1500 dela casa con il mobile, ultra ali dinari che ge sono bruxati, che non se hano potuto ajutare, e persone assai gera a vedere che non havevano molto dolore, e quando erano chiamati ad ajutare andavano via.

Adì ditto da hore una de nott. El Sig.^r Governatore de Modena M. don Pietro Zapata spagnolo et governatore imperiale ha havuto la nova como Fiorenza s'è data dacordo, chi dice ala S.^{ta} del Papa, chi dice a la M.^{ta} delo Imperatore, ancora non se sa la verità.

Sabato adì 13 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto cantare una mesa alo altaro de nostra Dona in Domo, per la vitoria havuta de Fiorenza.

M.^a Biancha di Ferari alias di Moran ha donato uno palio de altare de raxo azzuro lavorato de oro alo altaro de nostra Dona in in Domo, la fatura costa scuti 16.

Fu impicato al palazzo del Comun la notte passata Mathè fiolo fu de M.^{ro} Zorzo da Como, el quale andava per le case de soi amici e improntava le chiave e poi robava a sua posta: el s'è scuperto per uno robamento fatto in casa de ser Lodovigo Prignan. Essendo questo Mathè in prexon in castello non havendo cortello se volse segare la gola con uno collo de ingistara (1) e andando quello dala prexon per vederlo intrò in prexon e Mathè nesi fora et ge lo serò dentre lui, et poi se volse butare in uno destre (2) e non potè andare zoxe se non mezo: cridando quello dala prexon

(1) Cioè *guastada* o *ingustara* o *anguistara*, vaso di vetro corpacciuto con piede e collo stretto; *caraffa*.

(2) O *cesso*, luogo ove si depone il superfluo peso del ventre.

alturio, alturio ge corse li spagnoli dela guarda del Governatore, et esendoge uno famiglio de M. Lodovigo Belencin forastero sentando eridare volse fuzire fora del castello e li spagnoli lo amazorno credando che lui havesse fatto qualche male: fu aperto a quello dala prexon et serato le porte per pigliare quello che haveva morto quello altro, e non lo poteno trovare.

Dominica adi 14 agosto. La consorte de Bernardin fiolo de Simon da Saxolo ha fatto questa note pasata da 5 hore uno puto e doe pute, le quale creature questo di sono state batezate in Domo per le mane de don Andrea Civolin capelan, et sono nate deli $\frac{3}{4}$ dela luna de luio, et io li ho veduti.

E adi 15 ditto lunedì li preti del domo processionalmente accompagnati dal Sig.^r don Petro Zapata spagnole governatore cesareo de Modena e da molti citadini hano posto el perdono a la compagnia de San Rocho fora dela porta Albareto in suxo le fosse alo incontro del castello.

Mercordì adi 17 ditto. Bertholameo figliolo de Pedro de Bertuzo da Sancto Almaxo è stato questo di creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Jachopino mio figliolo in el mio camerino tereno verso la strata.

Jacobo figliolo de ser Joanne del Chiericho da Fiorano questo di è stato creato nodare apostolico e imperiale da mi Thomasino Lanciloto, rogato Jacopino mio figliolo in el mio camerino ut supra.

Zobia adi 18 ditto. Laurentio et Filippo figlioli del quondam M.^{ro} Petro Magno citadini modenexi sono stati creati nodare apostolici e imperiali da mi Thomasino Lanciloto, rogato ser Zan Jacomo Pignata in botega de merzaria deli ditti fratelli.

Morì M.^a consorte de ser Andrea Carandino de longa malatia.

El se dice che la S.^{ta} del Papa ha mandato in Modena comissario per fare examino quando lo Ilmo Sig.^r Duchà de Ferara ebe Modena del 1527, se lui la domandò, overo s'el popolo se ge dete.

El staio del frumento se vende l. 3, alcuni dice esserse venduto adi passati l. 3 sol. 6: eri sira manchò el pan ala piazza.

Nota como adi de proximo passato morì M. Bernardin Siligarde procuratore, non essendo io a Modena.

Nota como adì de proximo passato non essendo io a Modena fu tolta in suxo la strata la consorte de M. Zironimo da le Coreze bela, quale veniva de verso la Mirandola, e fu menata in bolognese ala posesion de ser Zohano Calora, se dice da Zohane fu de Andrea Sigizo e da Frican Borgomozo e altri, e subito el Governatore ge mandò la sua guarda et la menorno in castello al Sig.^r Governatore el quale la axaminò: m'è stato ditto che el ge voleva fare spianare la casa se lui havesse cognosuto la sua parte dalli fratelli, niente di mancho sono stati banditi e condanati lire mille e la testa.

Nota como in la villa de destretto de Modena sino adì de proximo passato fu morto Franceschin fiolo fu de ser Galvan Gastalde alias Butafogo, se dice essere stato Galiotto fiolo de M.^a Julia dala Mirandola, che essendo a vedere balare ge cacciò una spada in la schina e morì de fatto. Se dice che el Sig.^r Governatore lo ha bandite de Modena e condanato mille scuti e la testa.

Adì ditto. El se dice che el Sig.^r Governatore de Modena imperiale don Petro Zapata spagnolo ha admesse che el se facia examine in Modena per la S.^{ua} del Papa e per el Sig.^r Duchà de Ferrara circha al stato presente si è in deposito ala M.^{ua} delo Imperatore per differentia che è fra la S.^{ua} del Papa et el Sig.^r Duchà, e che el si haveva axaminare dele persone cènte et se principierà adì 25 del presente.

E adì ditto le persone se lamentano delo raccolto del frumento de questo anno, etiam dela uva n'è pochissima, et se vende la castelada a Collegara l. 9, el stajo del frumento l. 5.

Sabato adì 20 ditto. Vene in Modena el Mag.^{co} M. Filippo Rododotore et M. Gaspar Mazon procuratore, et M. Zan Batista nodare tutti tri da Ferrara mandati per lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este per fare lo examino in questa Città denanze al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo al presente governatore de Modena, in nome dela M.^{ua} delo Imperatore e sino adì 21 settembre proximo futuro dura ditto deposito, e questo perchè la S.^{ua} del Papa dice che adì 6 zugno 1527 è stato spogliato de ditta città, e ditto Sig.^r Duchà dice de non, ma esserge stata data dali cittadini, perchè M. Filippo Nerlo Governatore disse ali cittadini: io non ve posso ajutare, ajutateve

vui: e vedande essere abandonati se deteno al Sig.^r Duchà preditto, del modo como in la mia cronicha appare, benchè al presente non ge sia li agenti dela S.^{ta} del Papa.

Domenega adì 21 agosto. Madona Diamante Colomba e madona Rizarda Cimixela sono morte de suspeto de peste da di 11 zugno sino adì 12 agosto che io sono stato absente da Modena.

Lunedì adì 22 ditto. Li agenti delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este questa matina hano presentato le soe scritte in castello dinanze al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Cesareo locotenente in Modena, rogato ser Zan Batista da Festà, secondo ho inteso da persone degne de fede che gerano presente, questo circha alo examino che se ha a fare fra la S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o et el Sig.^r Duchà circha ala hauta de Modena.

Li Sig.^{ri} Conservatori hano fatto consiglio generale circha a volere reformare le arte e le opere deli lavoranti et ge stato rispoxe: che el bisogneria reformare el pan e la carne e le intrate deli cittadini e da poi le opere deli poveri homini. Hanno judicio, questo è uno dare pasto al populo.

El se dice in secreto che de curto ha a vignire alozare a Modena 5000 spagnoli de quelli del campo de Fiorenza.

Martedì adì 23 ditto. Morì ser Bernardin Saxoguidan alias el Rizo M.^{ro} de scola.

El Sig.^r Governatore de Modena don Petro Zapata ha fatto astenire in castello el Sig.^r de Camerino e questo per suspeto de certi soldati in n.^o 40 sono venuti dentro da Modena a cavallo per più porte, e subito ha fatto serare li rastelli e fatto fare la crida chi ha forasteri in casa li debia denontiare ala pena dela testa: el se dice che ditte persone asasinavano chi andava e veniva del campo de Fiorenza, e questa nova l'ha hauta sino dominica per una litra portata da una dona da campo.

Mercordì adì 24 agosto. El Sig.^r Governatore don Petro Zapata ha fatto stare serato le porte, excepto la porta Albareto per el suspeto dele zente destenute eri sira.

Zobia adì 25 ditto. Li agenti dela S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o questa matina hano fatto zurare denanze al Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Pedro Zapata spagnolo molti testimonii bolognesi e de

altre città per farli esaminare in favore dela S.^{ua} del Papa circha al stato de Modena e altre terre. El Sig.^r Governatore non vole che stiano in Modena li testimonii, ma a Castelfrancho.

Item li agenti delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este hano fatto zurare da hore 21 molti testimonii de Ferrara e de Modena per farli esaminare in favore del Sig.^r Duchà circha al stato de Modena, e questo zramento è stato fatto denanze al preditto Sig.^r Governatore, rogato del tuto ser Zan Batista Festà cittadino e nodare modenexe. El Governatore non vole che li testimonii stiano in Modena, ma a Mirandola e a Rubera terre del Duchà, excepto li testimonii de Modena restano in Modena, e de mano venirano secondo acadrà esaminare.

Venerdì adì 26 ditto. Li agenti dela S.^{ua} del Papa Clemente 7.^o e delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este Duchà de Ferrara, Modena e Rezo terzo, questo di hano dato principio de esaminare li testimonii indutti eri in castello ala presentia de don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena, e questo examino se fa in castello, rogato ser Zan Batista da Festà cittadino e nodaro modenexe.

Li agenti dela S.^{ua} del Papa sono questi videlicet M. Sebastian da Lucha commissario, M. Augustino Bero avvocato, M. Thomaxo Rugiere procuratore, M. Tadeo Fronte notare tutti tre bolognexi.

Adì ditto. Molto frumento forastero è stato condotto in suxo la piazza de Modena et se vende l. 3 sol. 2, l. 3 sol. 4, et l. 3 el staio, e la fava la dicono sol. 40 el staio.

Sabato adì 27 agosto. Li agenti dela S.^{ua} del Papa comenzorno adì 26 a fare lo examino in Castelo de Modena ala presentia de don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente de Modena et compulsoriale cesareo, et questo di 27 se fa lo examino deli testimonii delo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este Duca de Ferrara, de Modena, e de Rezo, e domane seguitarà quelli dela S.^{ua} del Papa e l'altre di seguente quelli del Sig.^r Duchà prefato e cusì si seguitarà sino ala fine, et in li medesimi di che li ditti farano el suo examine, in quello di li soi notari cavarano scrittura delo Archivo dela Mag.^{ca} Comunità de Modena e questo per el Sig.^r Duchà le scrive ser Andrea Manzolo e ser Andrea Barozo canzeleri dela Mag.^{ca} Comunità

per essere stati eletti dali agenti del Sig.^r Duchà, e cusì se ha a seguitare sino a la fine piacendo a Dio.

Adi ditto. Li fornari de Modena hano comperato una quantità de formento forastero in la gabella dela biava a sol. 55 secondo la sua provixion fatta de novo, e meglio faranno per lo avvenire perchè adoperarano el cupelo e la stadera.

Domenega adi 28 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena imperiale don Petro Zapata questa matina è andato ala mesa in Domo alo altare dela Nostra Dona acompagnato dal Sig.^r de Camerino, quale è destenuto in Modena 4 di fa, et da M. Zilio Turcho de Ferara et da M. Jacomo Alvaroto secretario duchale, dal Podestà e massare de Modena et molti altri dignissimi homini de quelli del Sig.^r Duchà de Ferara et onorevoli cittadini de Modena e non ge n' era nisuno de quelli dela S.^{ta} del Papa, e sono andati ala mesa da sua posta. Ogi se fa lo examino per Sua S.^{ta} e domane per el Sig.^r Duchà, e cussì se seguitarà uno di per ciascuno sino ala fine piacendo a Dio.

Esendo stato prexe eri matina con grande fatica Zan Francesco Luchexo alias Nadalino servitore al presente delo Illmo Sig.^r Camillo Sforza da Foiano e Marchexo de Peregrino et già servitore del conto Vincelave Rangon ad instantia de ditti Rangoni et ge fu vodà la casa questa note pasata da hore 5 de note: rope el coerto dela camera bianca che è prexon in Modena et è fuzito, e molto se n' è maravigliato alcuni.

E adi 15 settembre 1530 fu restituito le soe robe al ditto Zan Francesco e per lui a sua madre ad instantia de uno agente del Sig.^r Camillo.

Lunedì adi 29 agosto. Questo di se fa examino in castello per el Sig.^r Duchà.

Martedì adi 30 ditto. Questo di se fa examino in castello per la S.^{ta} del Papa.

Nota che tutti li advocati e procuratori ed altri dela parte dela S.^{ta} del Papa sono alozati ala hostaria dela Campana et in el monastero de S. Petro, et se fano atendere molto bene a Piston hosto, se dice che a questa hora ha hauto dal suo Thesaurario scuti 80, e quelli del Sig.^r Duchà sono alloggiati per la Cità in casa deli cittadini soi amici ale spexe del Sig.^r Duchà et el Mag.^{co} massare de Modena fa le spexe.

El se dice che Fiorenza s'è data alo Imperatore in deposito, el simele Pixa in tempo de 4 mesi et in questo tempo Sua M.^a habia a declarare el governo de ditta Città como habia a essere fatto e che li soldati che ge erano dentre ge sono ancora et che fiorentini pagano ducati 80000 alo exercito de fora e che el non ge ne habia a intrare nisuno in Fiorenza, anze se dice che li spagnoli ge hano voluto intrare e quelli de dentre ne hano morti assaissimi, niente di mancho el non se intende la verità.

Adi ditto. La mag.^a Comunità de Modena ha ordinato questo di de fare pagare mezo per c.^o a tutti li cittadini de Modena che non habitano a Modena, e questo per potere dare ajuto ala Comunità de pagare le graveze che de giorno in giorno se bisognano pagare et masime li allozamenti de' fanti spagnoli, che al presente sono a la guarda de Modena; e questo ancora perchè la Comunità è exausta de intrade e debita assai, e questo mezo per c.^o la S.^a del Papa lo ha fatto pagare in le terre de Lombardia, zoè Parma e Piaxenza che lui tene al prexente.

Martedì adi 30 agosto. Fu morto Zironimo fu de ser Bernardin Tasson de fora da la porta Bazohara, el quale s'era conduto con de Gratioli suo compagno e subito ge dete una ferita in el peto e morì.

Mercordì ultimo ditto. Mori Paulo Paganin zovene de infirmità longa.

Nota como questo di ultimo ditto io Thomasino Lanciloto ho registrato dal lato de dredo dele provixion dele maxine, el calculo dele molidure a l. 5 per c.^o sino a sol. 30 el staio del formento e de l. 4 per c.^o sino a sol. 50 el staio del formento per mostrare ali munari quello che ne guadagnano de ditte molidure.

El se dice che a Corezo se da dinari a soldati e non dicono a posta di chi.

Adi ditto. Vene la nova in Modena como la M.^a delo Imperatore ha prolongato el compromesso de Modcna e altre fatto fra la S.^a del Papa e lo Illmo Duchà Alfonso da Este per tri mexi proximi futuri finiti, li 21 del meso de settembre proximo principiarà li ditti tre mesi, e questo è stato fatto ad instantia de la S.^a del Papa secondo che se dice, a ciò che el se possa seguitare lo examino che al presente se fa in Modena.

Adi ditto. Mori M.^a Sara consorte fu de ser Lodovigo Mazon alias Paganin.

Zobia adi primo settembre. Questa matina è stata fatta la crida in piazza per parte del Sig.^r Governatore Cesareo che una moneta che se domanda cornabò, che pochi di fa se fecene bolare tuti quelli che erano in Modena al M.^o dela zecha con la testa de S. Zimignan, e per fraude n' è stato bolato con altro bolo, e che se spendeseno per soldi 6, e dipoi pochi giorni n' è aparse asai per la Città che non erano bolati, di modo che el fu fatto la crida che se spendesene per sol. 5, den. 8 l' uno de quelli non bolati, et al presente a persuasione di qualche persona che li voria cogliere per mancho pretio per la soprascritta crida non voleno che se spenda se non per sol. 5 den. 4 l' uno, e ogni homo crida. Per la gratia de Dio nui de Modena non se confaciamo con nisuna Cità circonvicina, perchè le monete triste sono spexe in Modena e le bone che se ge batino sono spexe in le altre cità, perchè el scuto vale in Modena sol. 74, a Ferrara 68, a Bologna sol. 73 e in Toscana sol. 70.

Zobia adi primo settembre. Per una persona degna de fede che è stato a Fiorenza e Pixa dice questo di che Fiorenza se sta a posta dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo per dui mexi che ebene principio quando se ge dete dacordo, et ge governatore per Sua M.^{ta} el Sig.^r Malatesta Baglione che pochi di fa se disse era stato morto et per la S.^{ta} del Papa Clemento 7.^o ge Brachio Valore, e che pagano ogni meso ala fantaria de Fiorenza tuta taliana scuti quaranta milia, e che el campo de fora delo Imperatore e del Papa sta in campo come eli stavano, e che el non po intrare in Fiorenza al più de 10 persone per volta lasando le arme ale porte e non dormendo in la Città, tutta via fano condurre vituaria in Fiorenza e Rafael Zirolamo si è confalonero del populo de Fiorenza.

Item in Pixa ge governatore per el Papa M. Alovixo Guizardin, et per capo deli soldati da pede e da cavallo ge el Sig.^r Alixandro Vitelo.

Venerdi adi 2 settembre. Per una persona degna de fede dice che el campo de fora de Fiorenza lunedì pasato fece grande zufa insemo et se ne amazò asai e che el campo se guasta a poco a poco.

Questo di se fa lo examino del Sig.^r Ducha in castello.

El Mag.^o Podestà ha comandato ali munari che servano la provixion de l. 3 per c.^o rogato ser Andrea Barozo.

La uva se vende qui de intorno a 4 milia l. 8 et l. 9 la castellada: el pareva che el fusse pocha uva ma n'è più che l'omo non pensava.

Adi ditto. Per persona degna de fede dice che el commissario del Papa che è in questa Città per fare lo examino per la differentia che è fra Sua S.^{ta} et el Signore Duchà, ha fatto comandamento dui di fa a M. Gaspar dal Lino, a M. Tiofano dal Forno, a M. Lorenzo Borgomozo canonici che subito ge debiano trovare 14 capi et scritture e croniche che erano in lo archivio dela Tore del Domo de Modena, quali adi pasati le deteno a M. Giacomo Alvaroto agente del Sig.^r Duchà de Ferrara, rogato ser Giacomo Mirandola e questo sotto pena de ducati e privation deli benefitii e confischation de soi beni e de schomuniche e altre pene.

Venerdì adì 2 settembre. Ser Zorzo Sacho agente del Sig.^r conto Lodovigo fu del Sig.^r conte Nicolò Rangon me ha ditto che ha commission dal ditto suo patrone de mettere in ordine 4 camere in el suo palazzo in Modena da poterge alozare li agenti dela S.^{ta} del Papa che al presente sono in Modena ala hostaria dela Campana e che fano lo examino per la differentia che è fra la Sua S.^{ta} e lo Illmo Sig.^r Duchà de Ferrara, e questo per esserse alongato el compromesso mesi tri, finiti li primi 6 mesi che finirano adì 21 del presente, e questo fa per mancho spexe.

Sabato adì 3 ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo questa matina ha fatto fare la crida che persona alcuna non ardisca a portare nè fare portare in Modena quantità alcuna de monete nove, se prima non serano sazate per el massare de li bancheri o altro deputato, ala pena dela forcha e de perdere le monete et como in ditta crida si contene.

Adì ditto io Thomasino Lanciloto ho concesso la autorità apostolica e imperiale de essere nodare a Zohano fiolo de M.^{ro} Antonio Panino da Fiorano in el camerino tereno verso la strata dela casa dela mia habitatione, rogato ser Zan Batista Scudobio cittadino e notare modenexo.

Adì ditto. El commissario dela S.^{ta} del Papa con altri doctori e pro-

curatori bolognexi sono andati a stantiare in casa del Sig.^r conto Guido e del conto Lodovigo Rangon, zoè in el suo palazzo per fare manche spexa de quella che facevano ala hostaria dela Campana, e in ditto palazzo ge sta ancora M. Ugo Troto da Ferrara salinare de Modena.

Vene nova como el Sig.^r Ducha de Ferrara è venuto questo dì a Carpe forse per suspeto de fantarie che se fano a Coreze et ancora perchè se dice che el Sig.^r Lionele Pio voleva pigliare Carpe, altri dicono che el ge andato per piacere e per fare desegno de fortificarlo.

Domenega adi 4 settembre. El Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto che sta in Modena per fare lo examino del Sig.^r Ducha de Ferrara s' è partito questa matina da Modena e andato dal Sig.^r Ducha che è a Carpe acompagnato dal Sig.^r conto Uguzon Rangon, tornorno adi ditto.

Li stendardi imperiali sono ancora in suxo le tore del castello de Modena tuti strazati.

Questo dì se fa lo examino in castello per el Sig.^r Ducha secondo l'ordine de uno giorno per ciascuno.

Lunedì adi 5 ditto. Questo dì se fa lo examino in castello per la differentia dela S.^{ta} del Papa e del Sig.^r Ducha compromissa in la M.^{ta} delo Imperatore.

Martedì adì 6 ditto. El principe Duragno (1) che è stato morto molti giorni fa in la battaglia de Fiorenza è stato portato in Modena questo dì in questo modo: in mezo del Domo è stato fatto uno tribunale assai alto tutto abrunato et gera presente don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, e in questo mezo se ge adunò tuti li religioxi etiam li monici de S. Pietro e le compagnie con tutto el capitolo del Domo, et fatte le cride per la Città e masine dal Domo a la porta Salessè e in piazza se dovesse serare le boteghe e anetare li portici e strade da parte del Sig.^r Gover-

(1) Principe Filiberto d' Oranges generale dell' esercito imperiale che restò ucciso alla fiera battaglia di Gavinana avvenuta, 2 Agosto 1530, fra i fiorentini e gl' imperiali.

natore et da hore 14 se parti la procession de Domo e andorno a la porta Saalexè e lo Governatore era andato inanze et se comenzò a voltare la processione e venire al Domo de mane in mane e tuti senza la sua elemoxina, perchè li soldati sono exempti cussì dali religioxi como da datio e gabele, et denanzi al corpo gera ragazzi bene a cavallo tuti intoxo vistiti de bruna lori e li cavalli con coperte sino in tera, et el cataleto portato da doe mule, ogni cosa abrunato; a le bande gera dui con doe zorneie (1) et uno inanze con una altra zornea devixata como portano li araldi, e dreto gera cavali tuti abrunati sino in tera con homini tuti abrunati e con torze 24 acexe e di poi gera el preditto Governatore de Modena acompagnato a uno comissario del Papa, dal Mag.^{co} Podestà, Masare, e Salinare de Modena et altri zintilhomini de Modena et gera 29 bandere portate in spala mezo desvolupade da homini a cavallo abrunati e volte con el calzon in suxo e fero in zoxe e dipoi molti cariazi, et inanze a tuti gera uno con una spada nuda in mane, e cussì hordinatamente andorno per dala Salina in piazza e tuti smontorno da cavallo e portorno il corpo in Domo con quello catalleto al quale gera a portarlo el preditto Governatore, el comissario del Papa, el Podestà, massare e salinare de Modena, et M. Jacomo Alvaroto consigliere del Sig.^r Ducha de Ferara con altri soi quali sono in Modena per fare lo examino; et gera molti altri gentilhomini spagnoli et lo portorno in suxo quello tribunale (2) fatto in Domo et ge fu posto la spada nuda suxo, e dipoi tute le bandere suxo, e le 24 torze atorno acexe, et ge fu cantato sopra da M. Gaspar dal Lin e da cantori senza dirge mesa, e fatto questo e cantate il *Requiescat in pace* ogni homo andò a dixinare non troppo di bona voglia, perchè el non ge stato de guadagno ma longeza del mangiare perchè a hore 15 fu livere (3) la festa, e le persone del ditto principe sono state alozate una bona parte in casa de' citadini per non spendere del suo. Questo principe Duragno era

(1) Sorta di sopraveste militare.

(2) Qui sta per catafalco.

(3) Terminata.

nepote de Monsig. Borbon quale fu morto in Roma quando li spagnoli e lancicenechi ge introrno de mazo in 1527 e che la sachezorno e di poi hano fatto danni assai in quella parte tante che el se poteva pur dare la elemoxina ali religioxi et altri, ma la natura di zente barbare sono de spogliare la Italia e tenirsi per lori: et io credo che ditto principe sia de Borgogna et ge lo voleno fare condure se poterano.

E adì 7 ditto la matina inanze di el preditto corpo fu levato de Domo dali soi e portato verso Rezo senza tante solenità como di sopra.

Mercordì adì 7 ditto. Morì el Sig.^r conto Vincelave fiolo fu del Sig.^r conto Girardo Rangon in Modena da hore 8 $\frac{1}{2}$ de questa note antecedente de uno male stranio qualo è proceduto da colera adusta per essere andato 20 di fa a Castelnovo di Piaxentina castello del Sig.^r Camillo Sforza de Foiano suo nepote et lui suo tutore per uno estremo caldo e colera de corozamento, e como fu in quello loco se infirmò et se fece portare a Modena e non se ge ha potuto provedere con medici e medicine che lui s'è morto. Ben ge fu ditto da mi Thomasino che el non ge andasse per questi caldi estremi, perchè io era venuto de quello loco e sapeva molto bene che stare gera, et me ge voleva ritornare et io non ge volse andare e così ge disse a lui che el non ge andesse, e con quello corozo e colera aciochè el non se amalasse. Al tempo d' adesso li zoveni voleno fare a suo modo e no fare a scno de chi è più vechio de lori e se poi morino è suo danno. Lui era de età de anni 54 o circha el s'è confessato e comunicato da homo da bene e fatto testamento secondo che se dice delo infrascrito tenore, e questo perchè lui haveva 8 fioli fra maschi e femine naturali nati da certe done de Castelvedro, secondo che se dice el Sig.^r conte Hercole suo fratelo romagnerà herede del suo maxime dele castelle. El testamento non se sa al prexente.

E adì ditto da hore 23 $\frac{1}{2}$ fu sepilito a Santa Cecilia de fora de Modena portato dal conto Ventura da Cexa, da M. Giacomo Scanarolo, M. Zohano Castelvedro, da M. Bertolamè Marscoto, da M. Zanfilippo Cavalarino, da M. Lodovigo dal Forno, da M. Nicolò Moran M. Gaspar di Segici sino al n.º de 8 fra conti, dottori e cavaleri

con torze 92 accexe portate da incapuzati e con tutto el Capitolo deli preti et tutti li frati, etiam li monici de S. Pietro et li Batuti senza sonare campane e senza cantare *miserere* nè altre, maxime quando lo hano levato de casa, et persona nisuna è stato sentito piangere: la causa perchè non se sa: lui era vestito de bertino et la bara adobata de pano bertino ecc. et è posto in la sua capela acanto al altar grando coperta de veluto negro.

Adi ditto. M. Lodovigo Belencin con M. Baldisera Fontana capi deli Sig.^{ri} Conservatori et ser Antonio Francesco Carandin con molti altri sono andati questo di a visitare el Ducha de Ferrara che è a Carpe.

E adi ditto tornorno e non parlorno al Ducha perchè era andato a Novo.

Zobia adi 8 settembre. El s' è fatto una crida questo di da hore 14 a la rengerà del palazzo del Mag.^{no} Comun de Modena como la S.^{ta} del N. S. Papa Clemente 7.^o et la M.^{ta} delo Imperatore Carlo hano determinato per una dicta fatta in Augusta andare contra a infideli con ogni sua forza: per tanto exorta ogni fidele cristiano a fare oratione, dezuni, offitii et processione e pregare lo omnipotente Dio che presta gratia a tutta la cristianità de essere victoriosa contra ali infideli, e pregare Dio che facia che li infideli se convertano ala fede, quali al presente se sono adheriti con li turchi, zoè li uteriani, e che ogni persona se possa ellegere uno confessore al quale la S.^{ta} del Papa ge cede auctorità de absolvere ogni caso etiam li riservati ala sedia apostolica, e che el se comenza ditte processione, oratione e dezuni con le confessione el primo mercordi, venerdì e sabato doppo la presente publicatione che serà adi 14 del presente el primo di che serà la exaltatione de S. Croce.

Nota che del 1432 andorno in Ongaria e feceno la guerra in 106 giorni e tornorno li Spagnoli a ruinare la Italia, e a questo di 30 zenaro 1533 è la S.^{ta} del Papa e la M.^{ta} delo Imperatore a Bologna.

Adi ditto. El Sig.^r conto Herecole Rangon fratello del quondam conto Vincelave Rangon questo di da hore 11 s' è partito da Modena con comitiva de cavalli, cani, e sparaveri, e andato a tore la tenuta de Castelvedro e Livizan deli quali ne era signoro el conto Vince-

lave suo fratello, qualo fu sepilito eri, como di sopra appare. O ti che leze non ti lasare morire perchè el serà tuo danno et altro golderà el tuo, cussi è incontrato al povero gentilhommo del conto Vincilave a volere cavalchare dale hore extraordinarie per li grandi caldi ha prexo una infirmità incurabile et è morto, e li vivi golderano el suo: ma sopra tutto stando al mondo sta bene con Dio e con la gente del moudo, perchè chi fa de quello che non debe, el ge incontra de quello che non crede.

El se dice che in Roma ge uno agente dela M.^{la} delo Imperatore per tractare acordo fra la S.^{la} del Papa e Duchia de Ferrara.

E adi ditto vene in Modena M. Filippo Nerlo fiorentino che già del 1527 era governatore de Modena per la Giesia ad fine per essere examinato in Modena in favore dela Giesia contra al Duchia de Ferrara, et io Thomasino l'ò visitato ala hostaria dela Campana.

Zobia adi 8 septeembre. M.^{ro} Francesco Doxo massare deli fornare questo di ha fatto comperare in piazza 4 man de pan bianco portato dali infrascritti e vendute a suo modo per pan forastero, videlicet: Da Lorenzo di Seidinare dala Bastia una man da sol. 1 den. 4 che pesa on. 20 $\frac{1}{2}$ che in rason del calmero ven venduto da l. 5 sol. 15 el staio del frumento.

Da Biaxio di Frare da Nonantola una man da sol. 1 den. 4 che pesa on. 18 che in rason del calmero ven venduto da l. 4 sol. 7 den. - el staio del frumento.

Da Domenego di Budrii dal pra de Lentison una man da sol. 1 den. 0, che pesa on. 14, che in rason del calmero vene venduto da l. 4 sol. 9 den. 6 el staio del frumento.

Da Zohano di Federzon da Campoguaian una man da sol. 1 den. 4 che pesa on. 15 $\frac{1}{2}$ che in rason del calmero vene venduto da l. 5 sol. 4 den. 6 el staio del formento.

Et lo mostrò a M. Zan Batista Belincino Judice a le vituarie al quale ge dispiaque molto che lo vendiseno cussi care, attento che quello che vende li fornari de Modena si è on. 27 la tera da sol. 4 l'una in rason de sol. 55 el staio de formento, et poi lo mostrasemo al Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo, quale disse io mi contento che el vaglia uno Julio l'uno di quello forastero, purchè el ge ne sia, et io Thomasino contrastai assai con Sua

Sig.^{ria} alegando che ditti forasteri comprano el frumento de Modena l. 3 et sol. 5 el stajo et fano quello pan et lo vendono a suo modo perchè non sono sottoposti ala pesa del Judice e fu ditte molte parole, e dopo lui se andò dal Mag.^{no} Podestà e massare et se ge disse de ditto pan, li quali diseno che era mal fatto, ma che el populo voleva così e che più volte se n'era parlato in consiglio con li adjonti e non s'era mai potuto ottenere che el non ge venisse russi pocoli, e questo perchè delli cittadini facevano forto ditti fornari e per questo non s'era ottenuto, e che almanco se ge veniseno che lo portaseno del peso como fano li fornari o pocho mancho, perchè hano la exemption dela maxina che li fornari non l'hanno, e inoltre altre rasone.

Li canonici de Modena questo dì hano casso el magistro dela scola deli chierici al quale pagavano l. 60 l'anno et 8 mesi di residentia in la Comuna, et danno quello salario a 8 preti zoveni che ajutano a dire mese e che portano li cirii e che incensano, perchè li chierici non lo volevano fare.

Venerdì adì 9 ditto. La Sig.^{ria} de M.^a Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercolo Rangon questo dì da hore 25 è andata a Castelvedro per non se ritrovare domane in casa al rumore deli poveri che veniran a tore la carità del Sig.^r conto Vincilave suo cognato, perchè faranno lo suo offitio dele setime, e con lei ge andato la mia consorte.

Venerdì adì 9 settembre. Questo dì è stato examinato in favore dela Gexia M. Filippo Nerlo fiorentino el quale era governatore de Modena per la Giesia adì 5 zugno 1527, e adì 6 entrò signore el Duchia Alfonso da Este Duchia de Ferrara, el quale M. Filippo è stato prexon in Fiorenza 301 dì, dice lui, in doe sale de uno palazzo, videlicet in una gera 20 persone e in l'altra 29 tutti cittadini de Fiorenza dela parte di Medici, e dice esserge stato tolto la roba e ruinati li palaci per lo assedio che da ottobre del 1529 sino a pochi giorni fa, che se sono dati d'acordo ala M.^{ia} delo Imperatore.

Sabato adì 10 ditto. La crida fatta adì 8 del presente del jubileo e dele processione che se hano a fare per causa deli uteriani (1)

(1) Luterani.

che sono uniti con turchi, a pregare Dio che dia vittoria a' cristiani, è stata reiterata questo dì 10 ditto et se comenzarano adì 14 del presente ditte processione e dizuni e jubileo.

Questo dì el Sig.^r conto Hercole Rangon à fatto fare a tutte le giesie li offitii di settime per el Sig.^r conto Vincelave suo fratello morto adì 7 del presente, senza sonare campane et altra pompa de cira et arme secondo el consueto, et le brigate se ne hano fatto grande maraveglia, et hano dato del pane ala casa, se dice staja 20 formento distribuito in pan: quando fu fatto le settime dela Sig.^{ra} M.^a Violante sua madre più anni fa al tempo del Sig.^r conto Girardo suo padre ge fece fare grande pompa a ditte settime, infra le altre fece dispensare per tutta la Città e borgi de Modena staja 250 de formento, secondo ho trovato in la cronicha de mio padre, e questo perchè alhora era uno tempo e adesso è uno altro che el se fa più massaria che non se faceva alhora, perchè al presente el stajo del formento vale sol. 55 in 60 e alhora valeva sol. 15, 18, in 20.

Molte navaze de uva sono state condute in suxo la piazza de Modena a vendere questo dì, et molte civole questo dì et adì passati in quantità.

El Mag.^{co} M. Giacomo Alvaroto già governatore duchale de Modena et M. Lodovigo Belenzin questo dì sono andati a Rubera dal Sig.^r Ducha Alfonso da Este Ducha de Ferrara, la causa perchè non se sa.

Li ditti tornorno questo dì. E nota che li agenti del Papa feceno zurare M. Lodovigo Belencin questo dì, et aveva zurato pel Ducha.

Domenega adì 11 settembre. El Sig.^r Governatore cesarco de Modena don Petro Zapata questo dì è andato a dixinare con el Sig.^r Ducha Alfonso da Este a Rubera: era con lui el Mag.^{co} Auditore et el cavaleiro del Forno.

El ditto tornò la sira et con M. Ugo Trotto salinare che era andato con lori: se dice che el Sig.^r Ducha ge ha fatto pretio e honore grandissimo.

Adì ditto. Molti soldati spagnoli da pede e da cavallo pasano per Modena e per da Bonporto che veneno del campo de Fiorenza: se dice che el se guasta e vano verso Lamagna, dove al presente è la M.^a delo Imperatore in Augosta per andare al contrasto contra a turchi e li uteriani.

Lunedì adì 12 ditto. La castelada dela tribiana se vende a Fioran e altri boni lochi l. 22 condotta a Modena, e la castelada dela uva toscha in ditti lochi condotta l. 13.

La castelada de l'altra uva comune qui de intorno 5 in 6 mia se vende l. 6, l. 7, l. 8, et s'è venduta da prima sina a l. 9, perchè se diceva che non era uva, et n'è stata assai, ma per rispetto de l'anno passato che n'era tanta che la non se poseva cogliere, el pareva che ne fusse poche, e per questo è stata cara in el principio. Molti vini se sono guasti in li tinazi questi di passati per el caldo estremo che è stato, et al presente s'è refresco el tempo e senza pioggia tanti di fa e al presente è tempo alquanto fredo.

Li agenti del Sig.^r Duchà hano fatto levare molte scritture antiche dalo archivio dela Mag.^{ra} Comunità, et al presente cerchano homini antiqui che deponano se le scritture dela Mag.^{ra} Comunità sono de credito sì o non, e assai hano deposedo de sì, secondo me ha referito ser Andrea Manzolo Canzelero dela M.^{ra} Comunità questo dì.

El se dice che assai spagnoli se sono partiti del campo de Fiorenza che vano verso Napole e parte ne vene in qua: ancora li lanzenechi se partono de campo e chi va in qua e chi in là: el simile fa li italiani in modo tale che fra pochi giorni non ge ne sarà quasi nisuno.

Una persona degna de fede me ha ditto questo dì che dela settimana passata el venerdì o sabato, salvo el vero, contrastande el commissario del Papa con el governatore Cesareo de Modena circha alo examine che se fa del Papa e del Duchà parse che M. Lodovico Belencino modenexe dicesse certe parole ali ditti et allhora el commissario del Papa disse al Sig.^r Governatore: fatege comandamento al ditto M. Lodovigo che debia zurare ala pena de mille ducati; e M. Lodovigo disse: io ho zurato per el Duchà e non debio zurare più, mancho essere axaminato perchè la rason non lo vole; e ditto commissario faceva instantia con el Sig.^r Governatore che el zurasse, e ditto Governatore disse io la remette in M. Jacomo Alvaroto consigliere del Sig.^r Duchà, e ditto M. Jacomo disse zurate M. Lodovigo de dire la verità e cusi zurò. Questo serà uno bel vedere che tutte doe le parte siano servite dela verità dal ditto M. Lodovigo.

Martedì adì 13 settembre. Havendo li fornari de Modena fatto una provixion sino adì 26 di agosto rogato ser Rafael dal Bambaxo

de non comperare el stajo del formento più pretio de quello del calmero di tempo in tempo maxime da sol. 55 come vale al presente, et perchè Zobane Civolin et Jacomo Civolin fornari non volevano obedirla la ditta Arte (1) s'è de novo adunata questo dì in suxo le canoniche con licencia de M. Zan Batista Belencin Judice ale vituarie e de novo la hano ratificata per cosa utile e honorevole per la ditta Arte e per la povertà, rogato ser Rafael preditto, e questo ad instantia de M.^{ro} Francesco Doxe et Mathè Basan masari.

Li lardaroli vendono la lira dele candele de seio sol. 3, den. 4, perchè el ge comportato da chi ge doveria provedere, perchè el non ge bona provixione de offitiali sopra ciò, pur li fornari ge fatto servare el calmero del pan a sol. 55 el staio del formento, ma el non ge servato a lori de venderge el frumento al calmero dali cittadini.

Mercordi adì 14 ditto. El s'è fatto le processione ordinate dala S.^a del Papa contra ali infideli a tute le capelle e altre giesie e ale compagnie e al Domo, ala quale ge stato el Sig.^r Governatore, el Podestà, el Masare et altri honorevoli cittadini con grande devotione et ala messa granda e la magior parte dele persone dezuano per havere el perdon de colpa e de pena et essere absolto da tuti li casi etiam deli reservati.

Mercordi adì 14 settembre. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena Sig.^r don Petro Zapata spagnolo ha ordinato questo dì al zudexe dale vituarie M. Zan Batista Belencin che facia provixion che quelli che sono solito a fare candele de seio, le faciano bele e bone e che non le vendano più de sol. 2, den. 6 la l., quali le vendevano sol. 3 den. 4, e sol. 3 den. 8, e che el facia fare la crida chi à seio lo debia denontiare, perchè se pensa che le se metano in una munitione altro non ne vende se non quello dela munition.

Zobia adì 15 ditto. Essendo stato prexo adì passati uno fiolo de Zohano Maxelo et uno fiolo de Thomaxo Maxelo et li detti soi padri per essere già stato morto certi soldati dela guarda dela M.^a delo Imperatore quando lui andò a incoronarse a Bologna, in quello

(1) Il Monte dell' Arte ossia della Farina.

de San Cexaro in loco ditto *al toron* apresso Panare per mal portamento che facevano in casa sua furno accusati al Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, et li fece pigliare tuti 4, e con promission n'esi li padri, e ditti padri ge hano spexi deli scuti centi per cavarli de prexon e mai non è stato ordine: finalmente questo dì el suo auditore li ha condanati seuti centi e le sportule et sono usiti fora, altramente non sariano mai usiti senza dinari. Io ho notato per vedere di chi serà questa condanation del Papa, del Duca o de lui.

Venerdì adì 16 settembre. El s'è fatto questo dì la procession solemne, el simile a tute le altre giesie e compagnie con devotione, e molte persone se sono confessate e comunicate per ricevere el S.^{mo} perdono e per essere meglio exauditi dal Nostro Signor Jesu Christo, che li cristiani siano vincitori deli infideli e luterani che se sono uniti con el turcho: e ala procession del Domo ge stato el Sig.^r Governatore con li altri Rizimenti et honorevoli cittadini e cosi se hano a fare domane che serà sabato et se sono fatto mercurdi passato.

Adì ditto. Questo dì io Thomasino Lanciloto ho veduto in uno cavamento de uno pozo che faceva fare Zulian Daynexe Agazan da Carpe, al presente in Modena in l'horto deli heredi fu de ser Lodovigo fu de Marcho dale Falopie apresso a S. Agata, fra la contrada dita *dale monete* e dove era già la casa de ser Zan Andrea, di Guidon che al presente è deli heredi de M. Julio Grasete de sotto, e de sopra la casa deli heredi de M.^{ro} Bernardin Saxoguidano ditto el Rizo dala scola: el qual pozo lo principiò de cavare venerdì proximo passato che fu adì 9 del presente mese di settembre, el quale pozo già era cavo braza undexe e murato e ancora non haveva trovato bona vena, e volendo andare più zoxe ge trovò le teste, de doe grande sepulture de marmore grande come quelle che al presente sono in suxo el sacrato del domo de Modena verso le Pilizarie, e vedando questa cosa se deliberò de guastare el pozo et fare uno cavamento molto grande, e cussì ha guasto ditto pozo e con lavorenti ge ha fatto uno cavamento longo e largo braza dexe o circha et ha fatto cavare el tereno e scoprire ditte sepulture, e tutta via ge lavora con 6 lavorenti per cavarle fora sel poterà: et io le ho vedute con li mei ochi de hore 19 questo dì 16 septem-

bre; ancora non se sa quello che ge sia dentro, ma se estima che el ge sia qualche corpi di pagani, e che già Modena fusè cussì bassa, e per la distrution già fatta et inondatione de aque el tereno sia cresuto tanto sopra a ditte sepulture: quello che fusse in ditto loco ancora non se sa; se intenderò cosa alcuna la notarò piacendo a Dio.

El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, havendo inteso dele predette sepulture, le è andato a vedere et axaminare el preditto Zulian Agazan, e ala partita ge ha lasato per guarda 4 de soi alabarderi, aciò che le non siano aperte senza lui, dubitando de uno tesoro.

Nota como adì primo setembro 1485, in la cronicha de mio padre, essendo stato ditto a M.^{ro} Antonio di Borzan da Modena da uno nigromante dala Mirandola como in una casa dove fu già el forno de S.^{ta} Gada a tante braza in quella casa sotto terra brazza 6, gera una archa de piombo e di sopra a uno brazo una bela preda marmoro e de sotto a la ditta casa a braza 3 gera uno tesoro, e questo ge lo aveva ditto de asai tempo inanze, e questo fu andando ditto Antonio ala Mirandola: e da poi quello nigromante vene a Modena e trovò ditto Antonio e disege dita cosa de novo, et se ne faceva befe, e ditto nigromante ge disse che ditto logo era tempio di pagani, el qualo era la casa de ditto Antonio, e oldando li fioli del ditto Antonio tal parole se misene a cavare in ditta sua casa e trovorno la suprascrita preda con litre sculpite che era lo epitafio de quello che era in la cassa de piombo, le quale litre erano de questo tenore videlicet:

FILADELFO QUI FUIT IN SEculo ANO 21 MENSIB. 8 E DI 14
UTINUS ET FILADELFIA FILIA (1).

E faciando el ditto cavamento sotto la preditta preda uno brazo ge trovorno una cassa de piombo in la quale gera el preditto pagan, zoè le osse intere e la testa che non ge mancava se non uno dente, et era di statura de uno grande homo, la quale cassa pexò

(1) Vedi la dichiarazione degli antichi marmi modenesi del Prof. Mons. D. Celestino Cavdoni a pag. 207.

l. 800 e fu venduta ali bochalarì quello piombo sof. 1 den. 4 la l., che montò l. 46, 8, 4 e teneva de arzento, e chi havesse voluto cavare ditto arzento la spesa non la comportava, e non andorno più in zoxe dubitando se trovaseno el tesoro che ge fusse tolto, et ancora per la granda aqua che ge abondava che non ge posevano cavare, e forse da poi trovorno lo tesoro perchè comperorno de bone biolche de tera in le ville de sotto da Modena, credo ala Staza.

El pasa per Modena grande quantità de soldati da pede e da cavale che vano verso Milan e che veneno del campo da Fiorenza che se guasta: el se dice che li Spagnoli sono andati verso Napole, et 2000 lanzeneche restano in Fiorenza per guarda a posta del Papa e li altri talian vano in quà e in là.

Sabato adi 17 septembre. El Sig.^r Governatore cesareo è stato questa matina ala procession e ala messa cantada in Dome per la ultima procession dele tre fatte per causa deli Luterani e Turchi uniti insemo a danno dela Christianità, e cussì in Modena se sono finite tutte questo dì.

El ditto Sig.^r Governatore è stato a vedere el cavamento che se fa in casa del quondam ser Lodovigo Falopia per quelle doe sepulture trovate in detto locho, quale non vole che se aprino senza lui, per veder che ge dentre et ge fa fare la guardia di e note, e li lavorenti ge sono posti a suo nome.

El ditto Sig.^r Governatore volse questo dì de hore 22 fare aprire le sepulture trovate in casa del Falopia preditto e mandò per magistri di ligname e altri lavorenti et ge stetano dreto con grande faticha a una (1) sino a una hora de note et ge viteno dentro con una torza che la era piena de fango, et se deliberò lasarla stare sino ala matina che vene faciando fare la guarda, et andò via in castello, et erage a vedere dele persone 200 o circha, et io Thomasino Lanciloto scrittore presente et Jachopino mio fiolo g' eramo presenti.

E nota che la notte da hore cinque ruinò el teren del cavamento dela ditta archa al quale g' era 12 homini che ge lavoravano e

(1) Cioè ad una sepultura.

nissuno se fece male, e questo lavorare è fatto de comission del Sig.^r Governatore. Deli detti lavorenti tre erano in el fosso e non se fecino male.

El Sig.^r Governatore ha licentiatò Zulian Agazan che faza lavorare atorne ala archa preditta a sua posta.

Adi ditto M. Jacomo Alvarotto consigliario del Sig.^r Duchia de Ferrara è tornato questo dì in Modena a ciò se seguita lo examino che se fa in Modena dinanze al Sig.^r Governatore de Modena depositata in mano dela M.^{ia} delo Imperatore sino a tanto che Sua M.^{ia} habia sententiatò de jure de chi dee essere Modena, dela Gesia, o del Sig.^r Duchia, et è alozato in casa del Sig.^r Baldissera e fratello dale Selle.

Ser Baldessera et Zimignan dale Selle hanno venduto da 6 dì in qua le soe case da San Marche fatte in gran presia a ser Guielmo Maneta da Sulera citadin et habitante in Modena l. 2850, et al presente ge hano exborsato scuti 500. Questi Sella fecene in pocho tempo grande facende e in pocho tempo calati.

Domeniga adi 18 septembre. Copia de una letra de Jo. Antonio da Como che sta con el R.^{mo} Cardinale Campegio de Bologna scritta in Lamagna sino adi 29 luio 1530, mandata a Michelo servitore di fra Lodovigo Molza in Modena; videlicet post multa.

A ciò siate partecipe liete nove de qua ve aviso: già più giorni pasati lo R.^{mo} nostro ebe nova como in Lindo qua in Lamagna li Luterani in ditta città in le giesie hanno desfatto tutti li crucifissi et le figure de tuti li Santi, finalmente ge ne restò uno crucifisso vechio de legno et li ditti luterani lo portono per la tera con disprecio grandissimo, tagliando uno pezzo in qua et uno pezzo in là, per tante se ge ritrovò uno homo, el quale era muto che haveva deli anni 40, vedendo questa cosa che faceva questi maledetti luterani a quello crucifisso comenzò a cridare come fano li muti e sbattere dele mane insemo, e li luterani ge furno adosso con le albarde et ge deteno dele bastonade, e per miracholo de Dio el ditto muto comenzò a parlare dicendo: che facevano male a fare tal cosa e perchè non temevano Dio, e ditto muto fu prexo e menato dal Sig.^r dela terra e parlorno insemo, e parlato che ebene li luterani lo prexeno et lo menorno fora dela terra et lo amazono et lo butorno in uno fosso, si che intendete come va le cose da queste

bande; non so quello che serà, Dio ge metta la sua mane e faccia el meglio per la salute nostra. E più adì 26 del ditto luio andò la M.^h delo Imperatore in suxo uno tribunale de asse fatto in piazza et se asetò vestito ala imperiale in la sua sedia e con lui era el Re de Ongaria suo fratello per nome Ferdinando et el Cardinale de Magonza et suo fratello dui deli elettori delo imperio vestito como se richiede a la dignità sua, e poi ge era el ducha de Sansonìa e lo marchexo de Brandimborgo tutti dui capi deli luterani vestiti como li altri, da poi g'era el Conto palatino, el Ducha de Bavera et poi g'era el Cardinale Gurgense, el Cardinale de Lega, el Cardinale de Trento e tanti altri Sig.^{ri} e principi per numero infinito, et lo ditto zorno a hore 4 $\frac{1}{2}$ dopo mezo zorno se asetò lo Imperatore in la preditta sedia vestito ut supra, da poi tutti li Sig.^{ri} dela Alemagna feudatarii delo imperio se miseno a cavallo et con li soi servitori e ogni sig. portava la soa bandera a cavallo, et stavano tutti in ordinanza in sino che fu el tempo de andare a dare la obedientia alo Imperatore e cussì stevano tutti in piazza: venuta la hora de dare la obbedientia se partirno de capo dela piazza el ducha de Pronsviche con certi altri signori con uno stendardo rosso a tutta briglia e veneno al tribunale de asse dove stava lo Imperatore con li altri signori e gionte che furno corseno tre volte de intorno al tribunale, dapoi alo ultimo desmontò el ditto Ducha con li altri e con lo ditto stendardo saltò in suxo el tribunale facendo la debita reverentia alo Imperatore como se richiede, e gionti a Sua Maestà se miseno in ginochioni tutti faciande le soe cerimonie como se richiede a dare la obedientia, da poi se levorno suxo e dismontorno dal tribunale e montorno a cavallo e corseno a tutta briglia dove stava li altri signori con trombe, pifari e tamburi sonando tuta via, e parlorno con li altri signori e di poi se partirno tuti a tuta briglia con li stendardi in mane e con tuti li soi servitori al tribunale, facendo etiam le cerimonie ut supra alo Imperatore, con ditti stendardi in mane se inzonochiorno tuti, et data la obedientia se levorno suxo tuti, gitorno tute le bandere e stendardi zoxe del tribunale, e beato chi li poteva strazare.

Di poi certi cavalieri de Lamagna che portano una croce negra

come fano li cavalieri de Herode (1) feceno el simile, e con lori gera el suo Gran Magistro data la obedientia gitorno via le soe bandere como feceno li altri Signori sopra scriti. Io credo che in ditta piazza ge fusse deli cavalli mille, dele persone non ve parlo niente, sapiate che la piazza è più grande de quella de Bologna et era tuta piena, el simile tute le finestre deli palaci e case. In suxo ditta piazza ge la casa deli Fochari bancheri dignissimi, ala quale gera apresso el tribunale delo Imperatore, e in ditta casa ge stava le doe regine de Ongaria, zoè la sorela delo Imperatore che fu moglie del Re pasato de Ongaria che fu morto per man de turchi, e l'altra si è moglie del re Ferdinando sorella fu del ditto re de Ongaria. Si che intendete como passano le cose de qua, e data ditta obedientia zurorno tuti fideltà in le mani delo Imperatore, e di poi se partirno tuti li signori e acompagnorno lo Imperatore al palazzo suo. De Franza la nova è qua venuta como li fioli del Re de Franza e la sua moglie sorela delo Imperatore sono in Franza et il Re ha consumato el matrimonio con la ditta regina in Bordeos cità in Guascogna, altro non c'è de novo.

Adì ditto. Ser Zirolamo fiolo fu de ser Angelo Livizan questo dì ha tolto per sua moglie M.^a fiola fu de ser Zobane de' Zuchari et neza de ser Habram Zuchare con dote de scuti 500 secondo se dice.

Martedì adì 20 ditto. Molti fanti lanzeneci e taliani pasano per Modena e vano verso Rezo che veneno del campo de Fiorenza che se guasta. Io spero in Dio che a questa volta le guere de Italia serano estinte.

El staro del frumento che compera li fornari per fare pan non passa el pretio de sol. 55 el più bello.

Mercordì adì 21 ditto. Essendo stato prexo adì passati Bertolamè fu de fra Andrea Marscalcho citadin modenexe et posto in prexon in castelo con li feri ali pedi et le manete, et essendo con lui in prexon uno moro, el ditto Bertolamè prexe per una condensation che lui haveva de l. 200 per havere già dato una cortelata a traverso el naxo a Zan Nicolò Sudente et fatto altre materie assai, per ditta causa è stato preso in el barato et serà per pagare li dinari et

(1) Rodi.

acordare ogni cosa, et questa note pasata da hore circa 6 de note se cavò li ferì dali pedi et le manete et se cazò suxo per uno camino che era in una stantia apresso la prexon in la quale lui era, e passò la cruxera de fero, e desexe zoxe per una altra cana de uno camino che è zoxe a tereno, perchè vano de uno in l'altro, e de uno linzole ne ha fatto fasse longe, e tuti dui usirno fora dela prexon e restoge uno vilan in prexon che dormiva, e desexi che furno in ditta stantia terena, andorno suxo per una scala e desexeno poi per una altra scala e andorno in campo del castello, dove è uno bastion, e con una sogà che era in quello logo da destendere pani se acalorno a l'aqua e nodorno la fossa da S. Rocho e andorno a la nostra Donna dela Fossa, e ge oferseno li ferì dali pedi e le manete et andosene via, et essendo il Sig.^r Governatore ala messa in Domo fu ditto a uno per nome el Mirandola che atende ali prexoneri qualo era ala messa, como li ditti erano fugiti, e subito andò al castello e trovò essere la verità, e finita la messa el Sig.^r Governatore andò in castello et intese la usita deli ditti, e volse vedere a che modo erano fugiti, e comandò che el detto Mirandola fusse mise in prexon, e così io ge lo vide metere al suo aguzino, ma el ge fa pegio che domane doveva pagare ditto Bertolamè l. 200 et el moro duc. 16, che non fa la fugita di li prexonni, el simile ne rencresce a M. Camillo di Munari da Corezo auditore che lui ha perso le sportule. Circha dui o tri anni fa, al tempo de M. Filippo Nerlo fiorentino governatore in nome dela Gesia el ditto Bertolamè ge fuzì de prexon et se asoxe sotto al letto dicono del Governatore che dormiva, e sentando ditto Governatore certi stusi quando usiva de prexone disse ali soi servitori: guardate chi è quello che bussa, e lori diseno: egli è el trono (1) perchè pioveva, et era ditto Bertolamè el quale quando era mai più gente in castello disese per la lumaga e fora per il zardino e scapò. Queste sono doe volte e la terza se va a cavalo per esser mal traverso.

Mercordì adì 21 settembre. Molte fantarie a pezo, a pezo pasano per Modena e vano verso Rezo che veneno dal campo da Fiorenza che se guasta et sono tuti bagnati e fangosi perchè el piove.

(1) Tuono.

El se dice che la Santità del Papa manda ale stantie a Parma e Piaxenza molti cavali, el governatore Sig.^r don Pietro Zapata spagnolo doveva finire questo dì 21, ma la M.^{ta} delo Imperatore lo ha prolongato sino al natale proximo futuro per poter dare sententia, e in questo megio la S.^{ta} del Papa et el Sig.^r Duchà Alfonso da Este ducha de Ferrara fano ciascuno li soi examini in Modena denanze al detto governatore, rogato ser Zambatista Festà nodare modenexe, perchè ciascuno di loro dicono haverge bona raxone e Dio sa como la serà.

Eri pasò a stafeta el conto Pietro Maria Roso da Parma che andava verso Parma, el quale è capitano dele soprascrite zente da pedi e da cavallo che vano a le stantie a Parma e Piaxenza, quale ge manda la S.^{ta} del Papa.

Item el conto Filippo Roso resta a Bologna e altre tere dela Giezia in guarnixon con soe zente da pede e da cavallo.

Item in Fiorenza ge resta 2000 lanzeneche per guardia, e li altri lanzenechi et spagnoli vano a Sena et altre tere imperiale, e parte verso Napole.

El se dice che de curto la S.^{ta} delo Imperatore se parte de Augusta e va in Borgogna ale confine della Franza, cussì ho inteso da una persona questo dì degna de fede.

El Sig.^r Governatore ha fatto pigliare e metere in prexon il fratello del preditto Bertolamè Marscalcho per nome Francesco, dubitando che lui sapia del suo fugire de prexon del ditto Bertolamè.

El ducha Alixandro de' Medici nepote dela S.^{ta} del Papa e fiolo fu del ducha Zulian di Medici fratello de Sua S.^{ta} circha 4 dì fa pasò a stafeta in suxo le fosse de Modena e fu acompagnato uno pezo dal Sig.^r Governatore, el quale vene da Fiorenza, e va a la M.^{ta} delo Imperatore in Lamagna con circha 20 cavali in più volte. Se dice che el va a spoxare la fiola delo Imperatore naturale, e che lo farà signore a bacheta de Fiorenza.

La casa bruxata de ser Giacomo da Foian adì 18 agosto proximo pasato è stata finita de coprire adì 20 del presente, e ditto ser Giacomo dice che la M.^{ta} Comunità de Modena non ge ha voluto dare al presente nula, ma si l. 200 dele intrade dele moline dala Bastia quando sarà finito de pagare tuti li creditori, et butorno el partito li conservatori e li adjonti e non obtene, e dice ge hano

fatto torto perchè già circha 50 anni fa bruxò la casa de' Benedè da Santo Augustino e la Comunità ge fece uno belo presento, dil che se n' è gravato, et me ha ditto questo dì che io lo nota in questa cronica, e dice esserge stato dato ajuto dali Sig.^{ri} canonici del Domo e dali preti dela Comuna, da M.^a consorte fu de ser Aurelio Moran sua neza, da M.^a Margarita Malchiavela sua fiola, da ser Zorzo da Roncho suo zenero e da altri soi parenti, tanto che a questa hora è cuperta che el piove molto bene.

El se dice per la Cità che questo piovere che è al presente procede per volere cavare quelle doe sepulture che sono in casa di Falopia da Santa Agata, principiato de cavare sino adì 9 del presente e dal hora in qua è quasi sempre piovuto pocho o asai, et a questa hora una de note piove fortemente, e cusì ha fatto da una hora del dì pasato sino adesso o pocho o asai, ma al presente piove fortemente.

M. Paulo fiolo fu de ser Antonio Livizan viduo ha tolta per moglie M.^a di Cortexi consorte fu de M. Zanfilippo Fontana circha 20 dì fa, ala quale lui ge ha sempre voluto bene. El se dice che ha pagato scuti 20 al conto Uguzon Rangon per defenderge le maitinade, cusì m' è stato ditto non già che io li habia veduti, et ge dà ditta donna una bona dote.

Matheo fiolo de Zambatista Malpio pochi dì fano ha tolto per moglie M.^a consorte fu de Lanfrancho Pedrezan, el quale è zovene de anni 25 e lei de anni circha 35 non tropo bela, ma ha el valore de miara sei de lire o circha e lui si è donzello.

Ser Zanbatista fiolo fu de ser Lionelo Careta da 4 dì in qua ha tolto per moglie M.^a sorella fu de Baldissera alias Baldracho Pilizare, la quale si è donzella de anni circha 40 e lui de anni circha 40 viduo, la quale è romaxa herede del detto suo fratello de una bona quantità de roba.

Zobia adì 22 ditto. Zimignan fu de M.^{ro} Vidale Costrignan de Modena questo dì de hore circha 19 ha spoxato M.^a Francesca fiola fu de ser Ambroxio di Martin da Canobio, al presente suo fiolo ser Bertolamè habita in Bologna, et al presente si è in Modena in casa de Jachopino fiolo fu de ser Lanciloto Cavalarino suo cognato in suxo el Canale grande da S. Jo: Batista, et ha fatto el sermone

don Tadè di Capeli capelano de S. Margarita ala presentia de M. Lodovigo Colombo, de mi Thomasino Lancilotto, de ser Zan Alberto de l' Er, de ser Zan Colombo di Colombi, de Pedro Vidale fratello del spoxo, de ser Francesco di Bianchi et molti altri cittadini da bene, et prima in casa del ditto M. Lodovigo Columbo in la sua camera se sono convenuti insemo el ditto ser Bertolamè di Martin da Canobio de darge de dota omnibus computatis scuti cinquecente, e cussì se toccorno la mane et se basorno in presentia del ditto M. Lodovigo, de Fra Antonio da Campi e de fra da de l' ordino de San Domenego e de ser Zan Colombo di Colombi e de mi Thomasino Lancilotto e incontinente la lasono andare a spoxare in el loco preditto in la sua camera terena.

El ditto Pedro et Zimignan di Vidali dixi anni fa non havevano in Modena el valore de l. 500, al presente se ritrovano havere scuti 2000 de contanti et scuti 1000 de beni immobili et mobili guadagnati in cambi e mercantia da homo da bene, et io ne sono testimonio.

Nota che adì ultimo settembre ditto è venuto uno zovene da Bologna con uno processo e dice che la mogliere del ditto Zimignan è sua mogliere, e fa instantia inanze a M. Gasper del Lin de volerla e la sera el Governatore l' ha fata menare in castello.

Venerdì adì 23 settembre Zulian de Daynero Agazan da Carpe, che al presente sta in casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da Sant' Agada, ha fatto fare el castello da tirare suxo quelle doe se-pulture trovate in ditta casa adì 9 del presente, et ge lavora M.^{ro} Zimignan Falopia muradore et M.^{ro} Andrea Trivela M.^{ro} di legname con altri lavorenti circa 12, et le voleno cavare e tirare de sotto tera cira braccia 14 in suxo el fondo con argani e altri ingigni, et poi si saperà che cosa ge dentre e che epitafio ge serà suxo, e sel non fusse stato impedito dal Sig.^r Governatore, che adì pasati non ha voluto che el se ge lavora senza sua licenza, sariano mo state cavate fora.

Adì ditto. El se fa lo examino in castello de Modena denanze al Sig.^r Governatore don Petro Zapata spagnolo.

Et se dice che la M.^{ta} delo Imperatore ha prolongato el compromeso dexi mesi, pochi di fano se diceva de tri mesi.

Ser Antonio fu de ser Francesco Pazan ha moso lite a ser Thomaxo fu di M.^{ro} Donin da Borgo tutti dui cittadini de Modena, il qual ser Thomaxo da 20 anni in qua ha aquistato valore de miara più de 25 de lire: in questo modo, in Albareto ge ha biolche 200 de tera, alcune da l. 100, alcune da l. 80 la biolcha, una bela casa in Modena in suxo el Canale grande, una bela botega sotto el palazzo, uno belo cavedale de seda, uno belo cavedale de l'arte dela lana, et uno bellissimo mobile de casa, et bestiame et debitori da scodere et dinari, in modo che tutta la Cità se ne à fatto grande meraviglia del fare de ditto ser Thomaxo, cum sit che da 20 anni in là lui con suo padre cusivano deli zipon e scofon e calze, . . . et erano poveri de roba e de dinari, et io Thomasino Lancilotto scrittore presente li ho visto con li mei occhi a quello modo poveri, et stevano da San Michele sotto la casa di Baroci, et al presente e pochi anni fa quando viveva Zohane suo fiolo era vestito de veluto e pani finissimi, con anele in dito che el pareva uno zintilhomo: e cussi stava li dì da lavorare como le feste, non tanto lui quanto suo padre preditto e tutti li soi de casa, et alega ditto ser Thomaxo havere guadagnato ditte robe da homo da bene con sua industria et fatiche, et el preditto ser Antonio Pazan dice che già ge vendì uno capitale de l'arte dela lana circha per l. 600 et ge dette la sua botega a pison posta sotto el palazzo dela rason del'anno 1513 o circha et che in quella botega in suxo uno certo tassello gera uno certo bancho con certi armarii et certi secreti in li quali gera da ducati 6500 o circha secondo che se dice, non già che io l'habia olduto dire al ditto ser Antonio, et dala vendita de ditta botega seu capitale, sino che bruxò il palazzo, che fu de l'anno 1512 adì 29 di zugno, non s'è mai ditto niente de ditti dinari, se non da poi che bruxò ditto palazzo, perchè pare che per paura del foco che non bruxasse ditta botega, fusse aperto ditto bancho in el quale gera dele scritture, e che ditto ser Antonio se presentasse in piazza dove fusse ditto ser Thomaxo da Borgo e che el ge domandase del mio bancho come sta: fuge rispoxe secondo se dice, nui habiamo salvato ogni cosa, et portato a casa mia: cussi se dice che dise ser Thomaxo, el quale dice che questo ditto non è vero, et che lui era infirmo et se ge fece menare a doe persone,

e che già era stata voda la botega e portata la roba in piazza quando lui ge arivò: e asai dicono che el non è possibile che li Pazan havessino tanti dinari, cum sit che non erano molto richi de posesion: vero è che facevano l' arte dela lana et el suo avo de ser Antonio per nome ser Zironimo era uno nodare che molto guadagnava e pocho spendeva: dicono che lui geli haveria potuto metere; cussì como se ge trovò grande quantità de duperoli guadagnati a rengratiare le persone quando se faceva convido di morti e de spoxe: el simile poteria avere fate munition de grande numero de dinari con longeza de tempo, perchè haveva de li anni 85 quando el morì: niente di mancho erano tanti in famiglia ditti Pazani, che el bisogna molto ben guadagnare e supelire ale spexe. Tuttavia cussì como ser Thomaxo de pocho ha fatto asai, el ditto ser Zironimo di qualche cosa poteria avere fatto qualche cosa. Alcuni dicono che M. Zimignan fratello del ditto ser Antonio ge li ha posto de quelli de M. Vit Furst già cesareo locotenente in Modena: chi dice a uno modo e chi a uno altro: tanto che una parte e l' altra examina testimonii dinanze a M. Camillo di Munari di Corezo auditore del Sig.^r don Petro Zapata spagnolo cesareo Governatore del deposito de Modena: e tutti dui se sono preparati de advocati, procuratori e notari e fano di fatti a la gagliarda in el castel de Modena. Io ho notato qui questa narativa acìo chi leze veda a che modo se vive al mondo, perchè chi aquista e che ha dinari debia fare secretamente li fatti soi, perchè li lazi sono posi a tute quelle persone che strafano li fati soi: sempre se de' voltare la grasa da lato dentro che non si veda: basta che tu sapie che tu sta bene e non lo manifestare ad altri: e se cussì avesse fatto el preditto ser Thomaxo andare piano, piano el non ge seria stato dato fastidio como serà, perchè l' è impossibile a venire straricho senza bono principio, ed è impossibile avere grande numero de dinari a chi ha pocha intrada, e piacendo a Dio notarò el fin de questo piato como el reusirà.

Nota che adì 24 zenaro 1537 el ditto ser Thomaxo Borgo è stato distenuto in castello de Modena e la Camera del Duchà ge procede contra per el fatto deli preditti dinari, e lui se defende gagliardamente, perchè el suo borselo ha bone picaglie pur che el tenga saldo, e li suoi advocati sono M. Lodovigo Belencino e M. Zohane Castelvetro,

e se lori non se saporano fare pagare la sua faticha, suo danno: basta che 'l principale è grasso de miara 48 de lire secondo se dice, cosa fora de l' ordino del justo guadagnate, a questa volta se vedrà el tuto, e chi serà homo da ben.

Nota che adì 19 settembre 1539 uno figliolo de Alberto Pazan fratello de ser Antonio ha morto con tre compagni Antonio figliolo de ser Thomaxo Borgo andando ala fera de S. Mathè a Vignola e forno Bertholamè de Zohane di Bastardi

Sabato adì 24 settembre. Persona degna de fede dice che una ditta la Menegina ha venduto tuto el suo et andata con Dio con uno spagnole, la quale era moglie de uno ditto Bigono già fattore del Sig.^r conto Guido Rangon, ma invero era dona che non haveva bona nominanza e che ha portato via più de dusente scuti.

Adì ditto. Copia de una litra mandata da Ragusa a Modena de mane de don Johane Batista Tartaiono da Modena de l' ordino de S. Benedetto, quale scrise a ser Angelo Zarlatino suo barba adì 2 agosto proximo passato in Ragusa, videlicet: Mag.^{co} mi domine singularissime etc. et post multa etc. Per la presente comodità ho de scrivere non vi salutasse per infinite fiate et anchora non vi dese aviso del nostro salvamento, quale penso sia ambiguo presso di voi (*sic*); per la presente nostra adunche vi certifico como per gratia de Dio son gionto sano al monasterio nostro di Ragusa, ma prima che li sia arivato ho gustato quanto sian amare le unde marine, che il primo zorno se partissimo da Venetia fussen per esser sumersi, setti che eravamo, de una horenda fortuna, et tanto fussimo sbatuti per hore dece che se più durava credo che parte de noi sarebeno morti de angosia, pur per gratia de Dio fussemo liberati et arivassimo in bon porto dove se refrescassemo et cibassimo, poi li altri zorni andassimo con bon vento et in zorni setti 'giongessimo al desiato nostro habitachulo, qual tanto mi piaque che credo haverò da far a partirme, si per la bona gente et amichevole, quanto per la amenità del loco. Questo loco nostro si è pieno di cedri, naranzi, cipressi, ulivi, mirti, palme et altri molto dilectevoli, ita che mi par un paradiso terrestre. Desidero molto de intendere de tutti vui et como sta la patria nostra circha la peste et carastia, perchè intendendo pur la Lombardia essere assai vexata de peste. In questa parte

per gratia de Dio siamo liberi de tal disgratia; prima per gratia de Dio, poi per la buona custodia hano questi Sig.^{ri} della lor patria et tal provigione fan che non lasano praticare merchanti alchuni per exercitio deli quali se vive in questa terra, et più presto voleno morire de fame et patir ogni disasio che morire de peste, perchè troppo exercita le soe forze in questi aeri limpidi se vi entra. Già sono anni tri che in questa povera Cità, de vintemiglia persone che ge erano ne morirno quindexi miglia, et in altre cità qua vicine non ge romase chi potesse serare una minima porta, propterea sibi timent, et per questo havemo grande carastia, si del vivere, como etiam deli altri usi.

Dele cose del turcho penso che se ne parli in queste vostre parte per essere ormai tanto diliberata et divulgata la mente sua de venire in Italia. Al presente lui celebra la solemnità dela circoncisione de tri soi figlioli, deli quali el mazore si è de età de 14 anni, a la quale solemnità ha invitato tuti li signori cristiani a lui confederati et tuti li soi potentati.

Mandovi lo invito fatto al Duce Venetiano, se tiene fermamente per questa sua solemnità sopra ogni spesa farà, avvanzarà de presenti fatti più de quatre milion de oro: et fatto questo ha determinato la venuta sua con grandissima potentia in Italia, et questo credo fermamente che Dio lo permetterà et prospererà per le crudelità grandi fan li cristiani in lori medemi, dele quali esso turcho si è tanto scandalizato che a dirli è grande vergogna. A scrivere particolarmente le provigioni che fa il turcho serebbe gran pericolo et grande pena, per tanto me ne tacio a ciò che se le littere capitasseno male non mi aviasse el foco a casa.

Le cose nostre mi pare frustatorio a ricomandarle etc. Vale. De Ragusio nel monasterio dela Croma ali 2 de agosto 1530.

ut filius D. Jo. BAPT.

Copia delo invito che fa el Turcho al Duca Venetiano.

Laus Deo excelso qui est dominator justitiae

Per lo adiuto di la grande potentia de Dio grandio et per li miracoli di Machometh, che la benedicione et la salute de Dio sia sopra di

lui, quale Sig.^r Machometh è splendore solare di profetia et segno stellare di gagliardia, duce dele schiere de' profeti et favore deli soi quatri amici sancti evangelisti machometi, quali sono Ebubachir, Omer, Othoman, et Ali, che Dio sia de tuti loro contento et dele sante anime de tuti li beati di Dio.

Nomen Turchi Sulman idest Salomon Sach imperatore filiolo de Salim Sach imperatore sempre victorioso.

Io che son potente deli potenti et miracholo tra li homini et corona legittima dele signorie che sono sopra la fatia dela terra: imagine de Dio sopra le doe terre ferme del Mar Bianco et del Mar Rosso et dela Romania et dela Natolia et del Carman et dela Gretia, et del paese de Ducalina et de Chianbechir et del paese de Curdi e de Edirbuiza, et de Liricen, et de Damascho, et de Aleppo, et del Cairo, et dela Mecha, et de Medina, et de Jerusalem, di tuto el paese deli Arabi, et di Germars, et del paese deli Tartari, et etiam de molti altri paesi, che li mei padri splendidi et avi eccellenti, che Dio clarifichi li loro mirandi gesti, che hanno cum le loro violente forze subjugati, et etiam di molti altri paesi che la mia excelsa maestà ha cum la spada piena di foco et gladio mio victorioso subiugato, dominatore et imperatore Sultan Suliman Sach imperatore figliolo de Sultan Selim Sach imperatore, che fu figliolo di Sultan Braisit imperator ecc.

Tu Andrea Gritti che sei Duca di Venetia honorandissimo tra li signori Cristiani et riveritissimo tra li potenti sopra li sequaci de Jesu, te sii noto che al presente cum la invocatione delo excelso Dio et cum la sua benigna gratia è stato statuito apresso de mia maestà, che se dagi effetto alla circoncisione, quale è charatere dela fede et ordinatione expressa del Signore deli profeti, che la benedictione et salute sia sopra de lui et de mei figlioli sultan Mustapha filii Suliman, sultan Mahomech, sultan Selim, et sultan Breisit, che Dio li conservi et exalti in grande felicità: la solemnità de la quale è parso ala mia maiestà comenzare ali 45 dela luna de sensual idest luio, che cum el volere dela divina maiestà sia fausta et felice, unde per essere antiqua et gratiosa consuetudine che ciò se denuntii dali mei chiausii idest nontii che scrivino ala mia excelsa Porta, viene mandato el molto Mag.^{co} et honorato molto pre-

stante et circumspetto chiausso Dussen, che suo valore sia perpetuo, per fare anchora la tale denontiatione, et così sapii, dando fede al nobile segno mio. Scrita al principio dela luna de Mamodan idest de junii, a principio legis machometani 936 anni nel loco delo imperial et excelso palazzo mio in la città sancta de Costantinopoli.

Adì 24 settembre ditto. Zulian Agazan che sta in la casa fu de ser Lodovigo Falopia ha fatto cavare uno coverto de quelle sepulture trovate in ditta casa in el suo orto da hore 23 et gera presente el Sig.^r Governatore, el quale ge comandò che la terra che è in la sepultura se debia cavare fora e metterla in uno tinazo, perchè dicono che el tesoro poteria essere doventato in polvere per la longeza del tempo. Altro non s'è fatto, e tuta via l'aqua ge abonda tanto che apena ge pono lavorare: ma lunedì proximo cavaranno l'aqua e le sepulture secondo che dicono.

La mogliere de M. Zironimo fu de M. Alberto da le Coreze per nome M.^a Emilia fiola fu de ser Zohane Savignan e de M.^a Domicilia sorella fu de M. Zanbatista Valentin, la quale rimandola dala Mirandola a Modena per esser bella, ge fu tolta in suxo la strata del ditto viazo in la villa da ser Zohane Sigize e da Frian Borgomozi e lei cridava, e menata a Gazo de bolognexe a casa de ser Zohane Calora: e dipoi el Governatore de Modena la mandò a tore et la tene in castello doe note et uno di con sua madre: e dapoi sua madre se la menò a casa, et ge stata dopo che acadete ditto caso circha uno meso e mezo, e da dui dì in qua è stata menata via secondo che se dice verso Parma da ser Augustin fu de M. Zanbatista Valentin suo cusino carnale, e da ser Rafael dal Bambaxo suo compagno: se dice che la menano a Parma a M. Francesco Belencin suo parente et ala sua consorte per bon rispetto, sel'è vero; pur ogni cosa se pò credere per essere tuti, lei con lori, da beui in fare dire de' fatti soi: e quello de M. Zironimo suo marito è andato dal Governatore a dolerse del ditto caso: el quale ha fatto menare sua madre in prexon, e dice che el vole che lei ge finisca sua vita per havere comportato che la fiola se ne vada con Dio: e ditto M. Zironimo si è uno galante zovene che fu fiolo de uno padre molto scarso in fare roba, el fiolo non ne fa già lui tanta massaria: uno proverbio dice el padre fa le balote, el fiolo

le buta via: cossì fa questo zovene: el se dice che lui ha strusiato da poy la morte del padre ducati 2000, e ditta sua moglie non poteva vivere con lui per non essere tropo e lei essere una Sapiate lectori che le noce non fano gianda.

Nota che a questo dì 13 dixembre 1532 ditta femina se trova condannata in la testa e confiscata la sua dote a suo marito: è fugita da Modena come in le mie croniche appare.

Lunedì adì 26 ditto. E adì 26 ditto lunedì el Sig.^r Governatore ha fatto distignire in castelo M. Antonio fiolo fu de M. Zanbatista Valentin e fratello del soprascrito ser Augustin che ha menato via sua cusina, una con ser Raphael dal Bambaxo, secondo che pubblicamente se dice, e questo perchè dice che ditto M. Antonio è stato consentiente a ditta cosa molto mal fatta apresso a tuti li homini da bene, ma nota che li mati mai non furno savii.

Adì ditto. El Sig.^r Governatore ha ordinato che el palio che se soleva corere el dì de S. Michele se cora de Domenica che vene a 8 dì el quale la Comunità, non lo voleva fare corere per non ge havere el modo a comperarlo, e questo ricordo ge stato dato (1) da chi fa veluti da vendere.

Martedì 27 settembre. Zulian Agazan che sta in la casa fu de ser Lodovigo di Falopia da S.^{ta} Gada questo dì ha vodo una sepultura di quelle due trovate in l'orto de ditta casa, et gera presente deli spagnoli de quelli dela guarda del Sig.^r Governatore de Modena, per vedere sel se ge trovava dinari et era piena di fango, el quale è stato posto in uno tinazo per farlo lavare per vedere sel ge oro o arzento dentre, et se ge trovato osse de morti rote in le quale gera 3 teste, 2 de homo e una de dona de statura como nui et et una ampola de cristallo longa circha uno someso (2) e panzuda con la bocha non molto larga, e tuta via se ge cava la tera e l'aqua per finire de cavare la sepultura, e par che el ge ne sia doe altre da cavare. E adì 28 cavò fora el cason dela prima sepultura.

Adì ditto. Avendo io Thomasino di Bianchi alias Lanciloto serito al Sig.^r fattore dello Illmo Sig.^r Ducha de Ferrara sino adì 4 del mese

(1) Al Governatore.

(2) Sommeso, misura, cioè la lunghezza del pugno chiuso col pollice alzato.

presente, como el M.^{co} Massare de Modena duchale M. Baldesera dale Sale non voleva aceptare nè far boni al Massare de Spinlamberto le tasse che me tochano, Sua Sig.^{ria} me ha dato risposta questo dì 27 ditto, como per la copia dela sua litra appare.

Mag.^{co} da fratello Car.^{mo} ho visto quanto me scrivite che el Massare non ve vole oservare il decreto vi concesse la Ex.^{tia} del nostro Illmo Sig.^r quanto sia per le tasse de alcuni beni che haveti in quello di Spinlamberto, et in risposta vi dico che ho scritto al Massare che veda il decreto vostro et ve lo oservi, ma o comprenda o non comprenda questa tassa la intentione del prefato N. S. è che ve siano remisse, si che ne farete instantia col Massare che acunciarà le scritture, et se in altro vi posso fare apiacere me vi offerro et racomando. Ex Ferraria die XXV septembris 1530.

M. V. bon fratello

ALPH. TOB. DE TROTTIS
ducalis factor generalis.

A tergo. Al M.^{co} Co. e Cavaliere M. Thomasino Lancilloto nobile modenese da fratello Car.^{mo}

In Modena.

Adì ditto. El se dice che la Sig.^{ria} de Venetia fa spianare intorno a Verona, la causa perchè non se sa al presente.

El se dice che la S.^{ta} del Papa venirà de curto a Bologna e che in Bologna se mete in ordine; se pensa che tuti li potentati vogliono fare una dieta per andare contra a Turchi, o vero contra a Venetiani, perchè se preparano da guera. Dio sa como serà.

Li Sig.^{ri} Conservatori non esino de offitio che già ge sono stati sei mesi, perchè el Sig.^r Governatore vole che ge stiano tanto quanto lui sta in Modena e che la tene in deposito, per non inovare cosa alcuna nel tempo del suo deposito.

El se dice che li examinadori dela S.^{ta} del Papa da una parte e dela Ex.^{tia} del Sig.^r Ducha de Ferrara ducha Alfonse da Este da l'altra parte havevano finito de fare lo exanino sopra ali capitoli e interrogatorii che lori havevano, ma che de novo la S.^{ta} del Papa

ha mandato capitoli da examinarge sopra de nove, e cussi se ha a seguitare lo examino, e a li 21 del presente fu finito li 6 mesi del deposito, da poi è stato prolungato dala M.^u delo Imperatore altri tre mesi e al presente se dice dexe mesi, ma non se sa de certo altro che tre mesi.

Venerdi adi 30 ditto. El se dice che la S.^u del Papa ha mandato a Fiorenza uno commissario el quale ha fatto li novi Sig.^{ri} per el governo de Fiorenza, e che più non stano in el palazzo deli Sig.^{ri} ma in el palazzo deli Medeci, e che in el palazzo deli Sig.^{ri} ge sta 2000 lanzeneche per guarda dela Cità, e che hano mandato molti cittadini a Roma parte prexoni e parte per ostadexi, e che Fiorenza si è mal tratata dal governo presente.

Zulian Agazan da Carpe che sta in la ca fu de ser Lodovigo Falopia da santa Gada questo dì de hore 22 ha fato cavare el coverchio de una delle doe sepulture, zoè la 2.^a che ha trovato in el cortilo, overo orto de ditta casa ala presentia del Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena, et da hore 24 gera ditto Governatore con molti altri soy a vedere per menuto che gera dentre, et el suo aguzino era in fondo quando vodavano el fango ch'è dentre, el quale lo riponevano in una bote desfodata per potere poi veder sel ge serà de l'oro maxinato, et ge faceva guardar in ditta sepultura al detto aguzino molto per menuto per veder se ge trovavano tesoro, et a dita hora che io mi parti ge havevano trovato doe teste de morto e non altro.

Item dapoi ge trovorno in sepultura una altra testa de morto et una ampola de vedre piena de aqua con uno dito de fondo, e non haveva odore nisuno, e sempre ge stete el Sig.^r Governatore sino a una hora e mezo de note, et non cavorno fora el vaxo dela sepultura ma solo el coverchio, perchè el ge aqua assai.

Sabato adi primo ottobre. Questo dì piove forte, el se dice che ogni volta che mesedano in le soprescite arche, che el tempo se guasta. Vero è che da poi che se principiò di cavarle ditte arche sè quasi sempre piovuto o pocho o assai, el tempo era bello da seminare, et mo s'è guasto etiam el merchato dela piazza.

Molti soldati a cavallo del Ducha de Milan che va a Loreto per aqua, sono passati per Modena e voriano alozar in Modena e Pa-

nara (*sic*) e la Comunità non ge vole dare alozamento se non sono forzati dal Sig.^r Governatore, perchè voriano che pasaseno Panara. Se dice che sono cavali 150. Nota che sono alozati ale hostarie a soe spese, e con el Ducha ge 500 archibuxeri e centi alabarderi.

El Sig.^r Governatore de Modena ha fatto menare in castello eri sira da 1.^a hora M.^a Francesca moglie de M.^{ro} Zimignan fu de M.^{ro} Vidale Costrignan, fiola fu de ser Ambroxio da Canobio già abitatore a Bologna, et al presente ge sta ser Bertolamè fu suo fiolo, e questo perchè el ditto Zimignan la spoxò in Modena in la casa fu de ser Lanzaloto Cavalarin e in ditto di la menò, e adì ultimo settembre proximo è comparso di da Bologna che dice, che ditta zovine si è sua moglie e produce testimoni e scritture contra al ditto Zimignan, in modo che lui si è de mala voglia e non ge mancherà da spendere.

Domenega adì 2 ottobre. El Sig.^r Governatore à fatto andare la moglie de Zimignan de M.^{ro} Vidale Costrignan soprascritta in le sore de S.^{ta} Eufemia in deposito sino a 12 dì proximi, con sigurtà de' scuti 500 che la non si partirà de ditto monistero, nè se lasarà parlare, e questa promesa l' à fatta ser Zan Colombo de' Colombi ala Badesa del ditto monestere, e questo sino a tanto che quello da Bologna, che ela è sua moglie, habia fatto bone prove. A mio iudicio el Sig.^r Governatore non se ne doveva impaciare de questo maridazo e mancho farsela menare in castello per più suo honore, ma tochava al Vichario del Veschovo a fare tale execution; ma per la gratia de Dio al presente siamo privi de signoria, perchè el se contende la Cità fra el Papa, el Ducha et è in deposito, et se contende il vescovà fra el Duca e uno vescovo fiolo fu de M. Zirolamo Moron milanexo, e per questo M. Gaspar dal Lin da Modena è in loco del Vicario e non ha dotrina, perchè non la haveria lasata menare in castello, e sapiate che lei si è zovene e di bona ciera, ma se l' è vero del primo marito lei de' essere una mata, perchè quando el ditto Zimignan l' à spoxada ge sono stato io Thomasino Lanciloto scrittore e M. Lodovigo Colombo e molti altri homini da bene: el me rencresceria che una mata se avesse fatto parere mati nui altri et maxime una forestera. El proverbio dice che meglio è a tore una dela sua terra biaxe-

mada, che una forastera laudata, et ancora uno altro proverbio dice come uno va più lonzo e più alto, el dà mazore sturlada. . . .

Nota che adì 7 ottobre ditto lo Auditore del Governatore ha data licenza al ditto Zimignan che se mena sua moglie a casa, quale era in le sore de santa Eufemia, perchè quello giovane bolognexo non haveva dato segurtà et è andato via e più non tornerà. . . .

Lunedì adì 3 ottobre. Zulian Agazan da Carpe che sta in la casa fu de ser Lodovigo Falopia da santa Gada ha fatto cavare questo di da hore 23 $\frac{1}{2}$ el cason dela segunda sepultura, de quelle doe trovate in l' orto de ditta casa, a M.^{ro} Zimignan de Falopia muradore, a M.^{ro} Crist.^o Bisogno ferare homini ingenioxi con 4 para de taglie e con cirelun e argani e altri instrumenti a simile exercitio, et essendo a vedere M. Lodovigo Sadoletto, ser Angelo Zarlatin, ser Daniel Grilizon, ser Zan Colombo di Colombi, ser Zan Lodovigo Capelo ancora lori ge hano ajutato per zintileza, ultra ali altri lavorenti che gerano in suxo, ne la quale non ge litre nè epitafio alcuno che se veda al presente, ma è uno belo vaxo.

Item sotto a ditto cason ge uno pian de marmore che el ditto Zulian pensa de cavarlo.

Item el ge doe altre sepulture quale pensa de non le cavare per essere de pocha valuta, e da dì 9 de settembre che el comenzò, sino a questa hora, el ge ha spese più de l. cente dice lui, ma invero el soprascrito cason vale li dinari e più, et già ge stato offerto da ser Angelo Zarlatin scuti 25 e da M. Baldesera Fontana scuti 50 che vale el scuto sol. 75.

E adì ditto la sira da notte cavò del ditto loco una preda marmora longa circha braza 5, larga circa b. 1, on. 2, e grossa circha on. 2 bela, la qual era sotto a ditta preda dove ge muro grosissimo e in altri lochi circostanti, et el preditto Zulian pensa di non andare più cavando per essere contra lo inverno et essere granda la spexa, e in quello loco gia g'era la città de Modena habitabile.

E adì 5 ditto el ditto Zulian fa fare uno pozo in el fosso dove hano cavato le doe sepulture che serà sotto terra b.^a 16.

Martedì adì 4 ditto fu morto apreso Castelfrancho Zan Maria fiolo de Zan Alberto Zavarixo da Modena che veniva da Bologna, se dice è stato fatto a posta per havere lui inimicitia col el Sig.^r Giberto

Pio signor de Saxolo a posta de femine, et era studente e zovene et haveva moiere.

E nota che circa due mesi fa fu morto Impolito fu de Zan Martin Sigizo da casa sua de dredo da casa di Balugola che el se ge faceva una maitinada, e usi de casa e volse vedere chi erano quelli, et ge fu data una ferita e di quella morì, el simile pochi anni fa fu ferito suo padre malamente e de quella ferita morì. Cossi va a chi non se sa governare.

Mercordi adì 5 ottobre. In casa de M. Paulo Brunore da Corezo ge ho veduto questo di uno serpente depinte longo una spana e mezo de colore verde con sette teste a modo teste de liomparde, el quale era in Venetia de zenare proximo passato, el quale gera stato portato de Turchia, e dice la scrittura che ge era de valuta ducati 900. Io per me voria altro de migliore per mancho dinari.

Adi ditto questa sira è mancato el pan ala piazza, perchè el calmero del pan si è in rason de soldi 55 el staro del belo frumento e di bon pexo e li citadini non ge lo voleno dare per manco de l. 3 el staro e la mità vena, loio, veza e altre ribaldarie et lezero di peso, e li fornari non lo voleno se non per lo pretio che el vale, secondo la sorta che l' è.

El non se pò havere dele candele de seio per soldi 2 den. 6 la lira como è stato ordinato, et le vendono sol. 3 la l., perchè el g' è comportato da chi ge doveria provedere. Mai non se farà cosa bona in questa Cità, perchè li primi che ge doveriano provedere sono quelli che desordinano: li bechari fano a suo modo e tute le altre arte al pegio che se pò.

Adi ditto. El M.^{co} messer Jac.^o Alvaroto padoano consigliario del Sig.^r Duchà Alfonso da Este ducha de Ferrara et messer Filippo Rodo avvocato, et M. Gaspar Mazon procuratore et M. Jo. Baptista Saracho nodare questo di sono venuti da Ferrara a Modena per una grande piogia per fare novo examino in favore del ditto Duchà dinanzi al Sig.^r Governatore Cesareo depositario di Modena Don Pietro Zapata spagnolo, et se aspeta la parte dela S.^{ta} del N. S. Papa Clemente 7.^o per la parte contraria al Duchà, dili quali non so el nome al presente.

Adi ditto. Avendo li fornari de Modena fatto una provixion fra lori de non comperare el stare del surmento più de sol. 55 el bon, seconde el calmero che al presente fano el pan, et pagare mancho el frumento bruto, tuti li citadini cridavano dicendo che non voleno vendere el suo formento al peso del calmero nè ala bontà, ma fato como soni bruti e lezèri ne voleno sol. 55 e del belo l. 3, et l. 3, 5, et alcuni inimici di Dio e dela natura humana lo dicono l. 3 e sol. 10 el staro. Io mi meraviglio che Dio non li fa profundare lori e chi ge doveria provvedere, che la povertà havesse una volta el suo pan fato de frumento secondo el calmero, ma el non ge ordine in questa Cità per tanti fitaroli e frumenta-rolì che ge sono e mala provixion, tanto che M. Joanne Batista Belencin giudice ale vituarie ha guasto eri ditta provision, che ogni fornaro possa comperare a sua posta e che el faccia del pan che el ge ne sia, e alcuni che lo hano comperato l. 3 faranno mo del pan, ma non serà già on. 27 la tera como se faceva, ma mancho si, e queste sono dele provixion che se fano a Modena.

Adi ditto vene in Modena questo dì in compagnia del M.^{co} mes-
ser Jac.^o Alvaroto consigliere duchale el Mag.^{co} M. Obize de Remi,
M. Lodovigo de Cati, M. Antonio Castelan e molti altri che non so
el nome al presente, tuti bagnati, per fare lo examino fra la S.^{ta} del
Papa e lo Illmo Ducha de Ferara et sono alozati ia casa de ser
Baldessera e fratello dalle Selle.

In el palazo del Sig.^r conto Guido ge alogiati quelli dela S.^{ta} del
Papa deli quali al presente non so el nome.

Venerdi adi 7 ottobre El se dice che il Po ha rotto in
Mantuana in assai lochi et afondato de qua e de là assai paexi,
e per dita inondation chi ha frumento da vendere lo tene volen-
tera, pensande che l' habbia a valere più de sol. 55 como al pre-
sente è el calmero del pan.

Adi ditto. El Mag.^{co} M. Jac.^o Alvaroto consigliere delo Illmo Ducha
de Ferara questo dì ha presentato una patente imperiale al Sig.^r
Don Petro Zapata spagnolo governatore imperiale del deposito di
Modena, al quale ge comanda la M.^{ta} delo Imperatore che lui habia
a restituire la cità de Modena al ditto Sig.^r Ducha ali 21 dixembre
proximo futuro senza exceptione alcuna, e questo me l' à ditto

el Mag.^{no} M. Filippo Rodo advocato del ditto Sig.^r Duchà questa matina, la quale restitutione venirà a essere fatta el dì de San Tomaxo Apostolo.

E nota che la M.^{ta} delo Imperatore ha assignato termino ala S.^{ta} del Papa et al Illmo Sig. Duchà per tuto questo mese a provare quello che voleno provare una parte e l'altra.

El se dice che el Sig.^r Andrea de Orio è zonto a Zenova con 9 galee prexe de uno corsare ditto Barbarossa e che lo ha fracassato tuto, e in suxo dite 9 galee gera dele persone circha mile, le quale lui le ha liberate, ge erano per forza de diverse natione, et n'è passate per Modena, che domandavano elemosina.

Li agenti del Sig.^r Duchà de Ferara hano dato termine 4 dì ali agenti dela S.^{ta} del Papa a fare interrogatorii, perchè el Sig.^r Duchà vole fare reprovare li testimonii del Papa havere ditto el falso, et essere suspetissimi in ditto examino fatto adì passati.

Sabato adì 8 ottobre. Morì Zirolamo Burale becharo de uno cancaro che lui haveva in una cavichiela, e quando era sano praticava assai con li hebrei bancheri prestadori in Modena. Altri dicono che lui con Marchiorio fu suo fratello havevano ducati mile in suxo el suo bancho. Io penso che hano portato con loro quello che non volevano portare, et lassato quello che non volevano lassare.

Adì ditto. Essendo da essere examinati el Sig.^r Governatore de Bologna et M. Francesco Guizardino, M. Bernardin dala Barba et el conto Lodovigo Rangon in favore dela S.^{ta} del Papa, el Sig.^r Governatore de Modena Don Pedro Zapata spagnolo governatore cesareo e depositario de Modena, denanze dal quale si ge fa lo examino, da una la S.^{ta} del Papa e da l'altra parte el Sig.^r Duca de Ferara, non vole che vengano in Modena, ma che siano a Castelfrancho, e pensa mandarli ad esaminare in ditto loco per più segurezza dela Cità.

El giudice dale vittuarie M. Zan Batista Belincino ha fatto fare la description in li forni, e non ge ha trovato più de sachi 120 fra frumento e farina, e questo perchè li cittadini non ge ne voleno dare del frumento a sol. 55 el staro, ma si dele mondie; e questo perchè ne voriano uno scuto se potesino

Domeniga adì 9 ditto. Questo di sonato hore 24 non è in piazza pan fra bianco e secondo se non circha tere 40

Martedì adì 11 ditto. M. Andrea fu de M. Filippo Molza questo dì ha tolto per moglie M.^a fiola fu de ser Zirolimo Codebò e consorte fu de di Strozi zovena e bela, e questa è la terza dona che lui ha tolto. Uno proverbio se sole dire: la prima come tu vogli, la seconda come la vole, la terza guardate da lei che la te amazarà. Io el voglio pregare che el se accorda con quelli dala maitinada a ciò che el non ge intervenga come ge intervenne quando el tolse la seconda dona che el non se accordò, et ge fu fatto grandò danno in casa assai, ala fin ge costò deli scuti 25 e più, e lui ha menato la spoxa questo dì, et m'è stato dito ge darà deli dopioni molto bene.

Adì ditto. M. Baldessera fu de M. Gaspar Fontana cavaleiro modenexo ha comperato questo dì da Zulian Agazan da Carpe, che al presente sta in casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da santa Gada (1) una dele due sepulture la più bela, che pochi giorni fa ha fatto cavare in l'orto dela ditta casa per scuti 40 da sol. 75 per scuto, zoè el cason con el coverchio et una altra bela preda trovata sotto ditta sepultura che sono l. 150 de bolognini e la vole fare metere a pontà al Domo verso la Pilizaria a man stanca de fora da porta del Domo, in quello canto verso la spetiaria deli Tauon e farge mettere dentre ser Thomaxo Fontana suo fratello che morì pochi anni fa.

Mercordì adì 12 ottobre. El fattore del Sig.^r conto Lodovigo Rangon ser Zorzo Sacho mette in ordine el palazzo suo in Modena, perchè el ge ha a venire ditto conto Lodovigo et el Vicelegato de Bologna ad alozare, perchè hano a testimoniare in lo examino se fa al presente in Modena denanzi al Sig.^r Governatore cesareo del deposito de Modena don Petro Zapata spagnolo, per la causa che è fra la S.^{ua} del Papa Clemente 7.^o e lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este Duchà de Ferara, et è stato esaminato el Sig.^r Enea Pio, M. Lodovigo di Cati e molti altri dela parte del Sig.^r Duchà.

Li infrascritti 4 huomini hano tolto moglie, che se sia saputo da 8 dì in qua, videlicet.

M. Andrea dala Molza vedovo de doe moglie ha tolto per sua terza moglie M.^a Margherita fiola fu de ser Zirolimo Codebò, e consorte fu in primo loco de Zan Vincenzo Strozo ferarexe che habitava

(1) Da S. Agata.

a Modena, quale fu amazato, lui non ha fioli e lei ha una puta, et è zovene e bela.

M. Alberto Foian vedove dela prima sua consorte ha tolto per moglie M.^a Zohana fiola fu de Antonio di Bastardi, consorte fu in secondo loco de ser Bertolamè di Guidon, quale mori e fece testamento al modo di lei.

M. Bernardin Marscoto da Bologna non vedovo, nè maridato ha tolto per sua moglie M.^a fiola fu de M. Hercolo Carandin. Questo maridazo è stato fatto con arte de farge havere el suo del ditto M. Hercole che ge tolse el Ducha de Ferara et lo donò a M. Lodovigo Belencin, e la ditta sua consorte è donzella.

Ser Ruberto fu de ser Zan Maria Carandin vedovo dela prima consorte ha tolto per sua consorte M.^a fiola fu de Antonio dala Nave, consorte fu de ser Lanfrancho dela Freda, quale fu morto, et lei al presente si è de parto. Io ho notato questi 4 maridazi soprascritti per una cosa maravigliosa a mostrare de quante sorte de maridaci se fa al mondo, e chi per uno effetto e chi per uno altro.

El M.^{co} messer Marco Antonio Begacio dala Massa podestà de Modena questo di ha fatto fare el consiglio et chiamare molti cittadini per fare provixion che el non manchi pan ala piazza, perchè li fornari non pono trovare fromento a sol. 55 el staro secondo el calmere del presente, perchè chi ne ha da vendere ne vole l. 3 sol. 5 et l. 3 sol. 10 el staro, et post multa fu deliberato se comperasse una bona quantità de frumento da certi fornari che lo hano condotto a Modena, et de quello dela Badia de Nonantola per quello mancho pretio se potesse havere, a ciò non mancasse, senza metere le mane in quello deli cittadini dezà da Nadale, e comperato che el fusse alhora se farà el calmero sopra al pretio del comperato, ma s' el se mutasse el calmero inanze la compera del ditto frumento, li ditte lo alzariano de pretio e se faria male, e cosi fu concluso, et de intendere dali fornari quanto frumento e farina se trovano havere al presente, e fargelo fare in pan inanze che el se faccia altro calmero, benchè al presente fano el pan tristo e doloroxo de on. 27 la tera da sol. 1, 6, 4.

E adi 13 ditto M. Io. Batista Belencin giudice ale vituarie et M.^{co}

Francesco Doxo e Mathè Basan massari deli fornari hano fatto mercato de staia 250 frumento con M. Zan Filippo Sartorio cavaleo fratello dello arcivescovo Santa Severina abate de Nonantola in l. tre sol. tri el staio de quello dela ditta Abadia per fare del pan per la piazza, perchè li citadini non ne hano da vendere per essere a tropo bon mercato.

Venerdì adì 14 ditto. El M.^{co} M. Jac. Alvaroto consigliere del Sig.^r Duchà de Ferrara et M. Lodovigo di Cati e certi altri ferarexi se sono partiti de Modena e andati a Nonantola, perchè hano protestato, secondo che se dice, al Sig.^r Governatore de Modena che el non ge venga el Sig.^r conto Lodovigo Rangon in Modena alo examino per suspeto che ha il Sig.^r Governatore e altri del stato de Modena, e per questo se sono partiti ancora lori, quale haverà a vignire da Castelfrancho a Modena con el R.^{do} Governatore de Bologna, che de' vignire questa matina.

El spendedore deli ecclesiastici che sta in el palazzo del Sig.^r conto Guido e conto Lodovigo Rangon fa la provixion per la venuta che ha a fare el Sig.^r Governatore de Bologna a Modena questa matina, e compra la lira del pesso sol. 3 e le altre robe carissime, el pesso montò l. 20.

Fu sepolito a Santo Augustino Alexandro fiolo fu de Augustino de Conselexi zovane, suo pro avo era molto richo de dinari, e questo zovene ne haveva molti pochi, e quasi ne ha hauto desasio in la sua infermità.

Venerdì adì 14 ottobre. Vene in Modena da hore 17 el R.^{do} M. Ugo di Gambari da Bresa protonotario vicelegato, al presente governatore de Bologna con circha cavali 50, et aloza in el palazzo del Sig.^r conto Guido et conto Lodovigo de' Rangon a le spese dela Gesia et ge andato incontro el Sig.^r Governatore cesareo del deposito de Modena don Pedro Zapata spagnolo con le sue zente, altri non ge sono andati incontro, il quale è venuto per esser examinato in favore dela S.^{ta} del N. S. Papa Clemente 7.^o, per lo examino che al presente se fa in Modena dinanzi al preditto Sig.^r Governatore cesareo contro alo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este ducha de Ferrara circha al stato de Modena et altre differentie, et gera ancora el capitano Ramazoto et el priore de San Dalmian de Bologna e altri honorevoli homini.

El se dice che il Sig.^r Governatore non vole che el venga in Modena el Sig.^r conto Lodovigo Rangon et M. Francesco Guizardin già governatore de Modena al tempo dela Giesia, e questo per bon rispetto.

Li agenti del Sig.^r Duchà hano fatto venire a Modena molti deli homini da Comachio per fare esaminare per il Duchà circha al fare del sale, e adì passati li agenti dela S.^{ua} del Papa ne fecero venire grande quantità da Ravenna e Cervia per esaminare per la S.^{ua} del Papa circha al sale.

El se dice che il Sig.^r Duchà a questa hora è a Venetia et ge el Duchà de Milan; se dice che sono andati a solazo, e Dio el sa.

Adì ditto. Li massari deli fornari de Modena hano comperato da la Abundantia de Nonantola corbe 200 de formento in rason da sol. 63 el staio.

Adì ditto. M.^{ro} Zohano da Lucha frate in Modena et ser Zohane dala Scala questo di, ala presentia de M. Jo. Batista Belencin giudice ale vituarie et M. Lodovigo Colombo et in casa del ditto M. Lodovigo, hano fatto acordo insemo de ogni lite che havesino insemo per causa del batere el ramo, como etiam de altre differentie, non obstante che ditto M.^{ro} Zohane havesse hauto una sententia in suo favore, s' è obligato di pagare tutte le spexe fatte per ditta causa, e circha al battere le remete in ditti M. Io. Batista e M. Lodovigo, rogato ser Zimignan Silingarde presente mi Thomasino Lanciloto et el famio del detto M. Io. Batista in el cortile del ditto M. Lodovigo sotto la loza.

Venerdì adì 14 ottobre. El Sig.^r Governatore de Modena con la sua guarda e non altro con lui sono andati a visitare el R.^{do} Vicelegato e Governatore de Bologna et protonotario M. Ugo di Gambari da Bresa da hore 21, in el palazzo del Sig.^r conto Guido Rangon et conto Lodovigo suo fratello, et invitò el Sig.^r conto Hercole et conto Uguzon Rangon che andaseno con lui e non volseno andarge, per non fare adispiacere al Sig.^r ducha Alfonso.

El Sig.^r conto Hercole Rangon se ha fatto portare in casa dui fassi de lanzon per ogni cosa che potesse acadere, perchè invero el Governatore cesareo non se fida troppo bene deli eclesiastici, et massime del Sig.^r conto Lodovigo Rangon et del Guizardin quali

sono a Castelfrancho e non vole vengano a Modena, e bisognando li manderà a esaminare in detto loco, et in Modena al presente ge molti bolognexi che sono venuti con Monsig. Vicelegato.

Per una persona degna de fede dice che el Sig.^r conto Guido Rangon che è a Venetia ha scritto in questa Città como lui ha mandato a domandare licentia ala M.^{ta} del Re de Franza, e che el pensa trovare uno altro bono signore per patrono, e che al presente el porta la frasca in testa perchè lui si è da dare via, e che de curto se vedrà. Vero è che el s'è ditto pochi giorni fa che el se acunzarà con el ducha Alexandro de Medici como el torna dala M.^{ta} delo Imperatore, et se dice che lui si è andato a spoxare la fiola naturale dela M.^{ta} delo Imperatore e che lo farà Re dela Toscana, al quale ge sottometterà Fiorenza, altri dicono Sena et Lucha e molte altre città. Dio farà quello che sia per el meglio dela Italia.

Sabato adi 15 ditto. Questo dì piove molto forte e i preti del Domo fano ogni dì procession e pare che Dio non li exaudisse, perchè ogni dì piove più forte, e lo semenare va molto moio.

Li contadini da Nonantola, dala Bastia e da Campoguaian che fano pan da vendere questo dì ne hano portato in suxo la piazza de Modena assai belo e piccolo da on. 15 per sol. 1, d. 4, che viene in rason de l. 5 sol. 6 el staio del frumento, e li cittadini alegri per potere vendere el suo bon pretio et ancora perchè el piove molto bene

Li agenti dela S.^{ta} del Papa e delo Illmo Sig.^r Ducha esaminano gagliardamente, et al presente hano in lo examino el Capitano de Bologna M. Ramazoto, et finito lui axaminaranno el R.^{do} monsig. Vicelegato et Governatore de Bologna.

El passa assai cavali per Modena che vano verso Bologna, dicono esser de quelli del R.^{mo} monsig. Cardinale Salviato legato che al presente sta a Piaxenza e che vole andare a Roma, cosi se dice.

El se dice el de' venire el Ducha d'Albania con molti cavali per fare uno maridazo de una sua neza in monsig. de S. Polo.

El R.^{do} monsig. Vicelegato de Bologna monsig. Ugo et governatore de ditta città è andato in el castello di Modena con molta comitiva a farse axaminare in favore dela S.^{ta} del Papa, contra al Sig.^r Ducha de Ferara da hore 20, et piove molto forte. Nota che

el Sig.^r Governatore in secreto haveva fornito el castello de fanti e archibuseri e in la Cità in certe case deli fanti, non si fidando di lui.

El M.^{co} M. fra Lodovigo Molza nobile modenexe 20 anni fa non è stato ala Campagnola, et per vedere le soe possessione ge andò pochi dì fa.

Domeniga adì 16 ottobre. El R.^{do} monsig. Vicelegato et Governatore de Bologna s'è partito da Modena questa matina da hore 15 e andato a Castelfrancho accompagnato dal capitano Ramazoto e altri zintilhomini bolognexi, et fu acompagnato dal Sig.^r Governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo sino fora dela porta Salixè, el quale governatore con ditto capitano Ramazotto sono stati axaminati in el castel de Modena per la causa che è fra la S.^{ta} del Papa et el Sig.^r Ducha de Ferara dinanze al preditto nostro Governatore spagnolo.

E nota che tuta questa note pasata e tuto el dì de eri e quasi tuto questo dì è piovuto fortissimo, in modo tale che le pine deli fiumi sono venute et ha rotto Sechia e Panaro e inondato molti paesi de Modena. Se dice che Po ha fatto el simile in Mantovana e Ferarexe.

Vene in Modena el Ducha de Albania, quale vole andare verso Bologna, se dice che el va a Roma per fare uno maridazo de una sua neza in monsig. de S. Polo che era capitano del campo dela liga quando la liga era atorno a Milano, in el qualo gera li spagnoli e lo tenivano al dispeto suo, et è alozato al' hostaria dela Campana in Modena a soe spexe et ha cavali n.

Questo dì è pasato molte cara de quelle del R.^{mo} Gardenale Salviato che veneno da Piaxenza dove fa la ligatione cispadana, si dice el va a Roma e che la sua persona va per aqua.

El se dice che pochi dì fa el Po ha fatto grande rotta in Mantuana e verso la Mirandula e che ha affondato paexi assai: el simile ha fatto in ferarexe.

Uno preto francexe doppo vespero ha predicato in Domo assai bene in lingua latina et ge stato fatto asai elemosine et ha ditto che el clero de questa cità offitia benissimo.

Lunedì adì 17 ottobre. Bruxò la hostaria da l' Angelo, la sua stala tuta con parte dela casa et una casela apresso a ditta stala, la quale stala era piena de fen e la caseta de fassi e legne e questo

fogo principiò da hore 8 de questa note pasata, et in la hostaria dala Campana di Piston venetian et quella da l' Angelo che lui tene erano piene dela famiglia del Ducha de Albania et ditto Ducha in persona, qualo vene de Franza e va verso Roma, e non ha hauto male persona, nè cavalli, ma ha hauto grande paura, et non se ne avedete le persone sino non fu el foco grandò perchè dormivano, el trombeta andava in volta sonando e cridando al foco, al foco, pur quando fu levata la zente el sonò poi la campana del foco, et de hore 11 el Sig.^r Governatore con el Sig.^r conto Hercole Rangon e Sig.^r conto Uguzon Rangon andorno a ditta hostaria et levorno ditto Sig.^r Ducha con la sua famiglia, quale non ardiva de moversi dubitando de qualche disordine per essere assai zente armata in detto loco et lo menorno a casa del Sig.^r conto Hercole, e li è stato sino a hore 13, e olduto mesa se n' è andato verso Bologna acompagnato dali ditti sino ala porta, e ditto foco è stato per causa dela famiglia del ditto Ducha.

Per persona degna de fede dice che, dolendosi el preditto Piston hosto del danno del preditto foco, che ditto Ducha ge ha donato scuti 450 de oro, zoè 200 per la casa, 200 per el mobele e 50 per scoto e suo danno, la quale hostaria si è de ser Zan Antonio fu de ser Lanciloto Carandin, e la verità ho intexo dal ditto Piston, che sono ditti scuti 450.

El Sig. Governatore ha fatto fare la crida ala pena dela forcha, chi ha hauto dei cavali del ducha de Albania li debia presentare, quali sono stati tolti dala hostaria de l' Angelo.

El Sig.^r conto Hercole con la sua consorte di Rangon et el Sig.^r conto Uguzon Rangon sono andati a Ferrara, perchè el Sig.^{co} vole che stiano in Ferrara dandoge provision como el fa, e lori volevano che Sua Ex.^{ua} ge desse licentia et non ge l' à voluta dare.

El M.^{co} M. Jacomo Alvarotto consigliere del Ducha è tornato in Modena, qualo era andato a Nonantola quando el vene in Modena el Governatore de Bologna.

Lunedì adi 17 ottobre. Fu sepolta M.^a . . . consorte di ser Zierolamo Quatre fra sua seconda dona fiola fu di ser Baldisera Cimixelo.

Martedì adi 18 ditto. Li preti del Domo di Modena fano ogni giorno processione per la giesia per la pioggia e ogni giorno piove

o pocho o assai, e masime da primo del presente che ancora piove e non se po semenare.

Copia de una litra mandata da Roma al Sig.^r conto Lodovigo Rangon scritta de mano del Barozo da Fano adi 11 del mese presente de ottobre in Roma, havuta dal M.^{co} M. Baldisera Salla massare duchale in Modena questo di 18 ditto.

Ill.^{mo} mio unico et sempre oser.^{mo}

Sin dal quatre del presente in qua se non haverà receuto mie litre, V. S. Illma non si darà alcuna admiratione non essendo mio solito nè mel porgendo la natura di stare tanto a scriverli da una volta al altra, ma imputarà il tutto ala indispositione de' tempi e stato di qua, per la quale li coreri non si sono potuti al solito expedire nè a quelle bande, nè ad altri lochi, maxime che da giorni XV in qua sono venute cum tal furia et si continuate le piogie qui in Roma, che venere a notte venendo verso il sabato deteno quasi principio ad uno mezo diluvio, in questa dal tempo de Adriano in qua si speso afflitta et tribulata patria, di modo che siamo pocho manco danificata che se facessero Alemani et spagnoli con Taliani al tempo del sacho.

Et volendo il successo del tuto a Vra Illma Sig.^a per ordine narrare, prima li dico che a X hore de note il venere, essendo il Papa a Hostia, uscì cum grandissimo impeto dele soe ripe et letto il Tevere, et comenzò a corere per Roma e primamente impire le cantine tute: et vedendosi quello giorno la furia inreparabile che le sue inundatione faceano ogni, uno che haveva cavalcature o che ebe tempo fu necessario a cavalcare et a corere ali monti per la propria salute: che sino ale X hore dela sequente note sempre se vide in augumento l' aqua: che dal tempo de S.^{to} Gregorio in qua non fu mai in tal ruina per inundatione de aque Roma, che mo per tuto esuta (1) una cana maggiore non fu al tempo de Alixandro, che da questa ruina pochissimi lochi sono statì exempti: ma di quella como se dice molti ne furno conservati.

(1) Le acque escite dal Tevere superavano di una carna l' antica inundazione ecc.

Questa inondatione ha rovinato molte case in diversi lochi de Roma et maxime intorno al fiume, cioè ala via de S. Rocho e del Populo, de Aug.^o Gixo, dela strata Julia et diversi altri lochi: che questa sera essendo io a tavola con el Mag.^{co} M. Paulo a tre hore de note sentissemo una tal ruina poco discosto da noi che ne tremò tuta la casa sotto, et vedendo noi corere molte persone cum torze verso la strata Julia, parve a nui anche andare con lume a quello verso: et quando fussimo ala strata Julia, et quasi incontro ala casa nostra, trovassimo essere rovinato alhora uno palazzo de uno M. Eusebio gran M.^{ro} de casa del R.^{mo} de S. Georgio che era fatto da pochi anni in qua, che certamente veniva deli scuti ultra a doi millia, che la rovina dete adosso al patrone che haveva uno secretariato et altri offitii per doe volte tanto: che dentro con lui sono morte 40 persone; il che ha sbigottito tuti li homini da bene de quella contrata. Se extima che questo meschino havendo anche molte altre bone intrate de benefici et essendo misero, (*sic*) se li trovasse deli scuti ultra 30000 in bancho, che per più de dece millia ne haveva in offitii, che haverà dato una bona bastonata al Papa, tal morte.

Poi sono soffocati molti altri homini in Roma a cavallo et a piedi per il velocissimo corso de l' aqua, da l' impeto dela quale erano gitati per terra et anegati loro con li cavalli: et se vedeano in più numero essere menati via dal corso de l' aqua: poi nele vigne anche et in pradi de' viandanti perirono assai.

Sono anche anegati molti cavalli nele stalle opressi dal repentino corse del' aqua, che non si poserno cavare fori a tempo, afocandosi ancora in più lochi molte altre sorte de bestie. Il vino dele cantine quasi tuto è perito, che in quella del Cavallero erano dele botte 30.

Sono periti di molti fromenti: poi stramo in gran copia: de legne non dico niente, e de molte altre robe de più valuta se vedivano andare per il fiume: che questo tal prodigio po denotare a' cristiani molte calamità et maxime gran penuria con la pestilentia dreto, che Dio voglia sia el contrario.

La qual ruina è durata giorni 4, e tengo hora che se stava più il Papa a demorare in Hostia, era asaltato et asediato dala fortuna del' aque cum periculo per le alte aque: sabato sera anchora furono con Sua Santità molte guide e tornò a Roma et

alogiò la note in S.^{ta} Agata, non se posendo andare a palazo sicuramente senza una bona nave, che in molti lochi de Roma et maxime in borgo era più che una picha de aqua, secondo si è signato in molti lochi. La domenica Sua Santità alogiò in Monte Cavallo: et volendo vedere la inondatione Sua S.^{ta} asese in loco eminente, che dicono fu quella tore dala quale Nerone vide lo incendio de Roma.

Pur questa sera è manchato tal furia de aque quasi per tuto, il che ha fatto che ogniuno con furia, como fece quelli usirno de l'archa di Novè, diseseno deli monti per ritornare ale soe habitatione et per remediare quanto potesseno ala sua ruina: che certamente ognuno dice esere stata pocho minore de quella del sacho, essendo perso la magior parte dele intrate che erano recolte.

Poi dicono che alquanti de Terrani con parte de Narne e deli altri lochi circonvicini sono da tal fortuna suffocati, cosa veramente prodigiosa: nè che a tempi nostri nè de' nostri progenitori sia mai più stata: Dio sia quello nè riguardi ali nostri peccati et errori gravissimi, levati contra di noi secondo la justitia: ma la infinita sua misericordia, che altramente se troveremo tuti in grandissimo extremio, che io vorrei salvar l' anima nè mi curarei niente del corpo.

Ultra de questo vedendo il danno inestimabile è successo per causa de questo fiume de aqua che rare volte escia del suo letto a rispetto el Po, sto perhò in gran suspetto che quello fiume di costa, como fa spesse volte, non habia con le sue inondatione danificato tutte quelle parte a lui vicine et maxime in la iurisdicione e teritorio di V. S. Illma, che per causa dele terre se hariano a seminare, seria grandissimo danno. Poi questa note sono cascade in la contrata Iulia da casa de quello M. Eusebio sino a ponte Sixto 30 case tute nove et bele, quale questa matina ho viste tute con li ochi mei, et ogni hora se vedono de quelle che minaciano ruina.

Et similmente ne li altri lochi vicini al fiume, certamente questa furia de aqua è stata sì granda che sopra il ponte de Castel S.^{to} Angelo ha levato la maggiore parte de quelle sponde de marmore grandissimo erano di qua e di là del ponto, et quatro hore più durava ruinava il ponte, che da capo e da piede ha principiato a rovinarlo, et quelle case che pasate le capelle sono a man rita in quello basso

de quelli bancheri fiorentini de Altoviti et deli altri, principiano tute a ruinare, certamente sono de gran peccato, perchè sono bellissime. Dio sa quando se voderano mai le cantine che ancora son piene sino ala volta. Consideri mo V. S. Illma como posono stare li vini.

In Agona era una cana de aqua che ancora n'è restata asai che è andata sin in San Jacomo. La rotonda era pina tuta et ancora c'è uno mare de aqua.

L'è venuta a discosto una cana dale scale de S. Petro, nè si vedeva niuno loco di Roma senza aqua dale coline in fora, che me pare gran cosa habia cavato la maggior parte dele strate de Roma et ha lasato in ogni loco più de dui palmi de quel fango bianco qual porgie malissimo fectore per tuto, nè si trova sino in hora ni pan, ni vino, che dubito serà grandissima carestia de ogni e qualunque cosa. Roma die XI octobris 1530.

Apare in questo dela soprascrita aqua adi 21 ottobre et adi 22.

Adi ditto. Vene de Ferara a Modena da hore 4 de note una nave con molti ferarexi quali sono mandati per essere axaminati qui in Modena dinanze al Sig.^r Governatore Cesareo del deposito di Modana. Don Petro Zapata spagnole deputato dala M.^{ta} delo Imperatore, in el quale la S.^{ta} del Papa et Illmo Sig.^r Duchà de Ferara ge hano fatto compromisso, e ditti Ferarexi sarano axaminati in favore del ditto Sig.^r Duchà. In li quali ge el M.^{co} M. Alberto Bendedio, M. Aug.^o da Villa et altri honorevoli homini.

Mercordì adi 19 ditto. Li agenti dela S.^{ta} del Papa e delo Illmo Sig.^r Duchà de Ferara axaminano ala gagliarda, perchè che ha da provare bisogna provare per tuto questo mese, secondo la monitione fatta per la M.^{ta} delo Imperatore.

Zobia 20 ottobre. Nova venuta a Modena per una litra de Masino Paltronero modenexo data in Augusta adi 6 del presente mese ottobre 1530 directiva a M.^a Jacoma sua madre che sta da Santa Clara in Modena, videlicet: Dele cose de qua di questi lutherani non si è venuto a conclusione di cosa alcuna, et si sono partiti di questa terra tuti molti giorni sono cioè: el Duchà de Saxonia et el marchexo di Brandiburgo con tri altri principi luterani et li ambasciatori di sei citade adherente a ditti principi, tuti li altri prin-

cipi cristiani sono restati qua con la M.^{ta} Cesarea la quale ha prolongata a sopra scriti principi lutherani et sei citade; che insina ali 15 de aprilo proximo futuro li debiano dare la opinione sua con li soi segnali, et in questo tempo S. M.^{ta} determinarà quello si ha a concludere et fare sopra loro, poi se ha a dare ordine del concilio. Il quale facendosi si tiene per certo si farà in Milano, et questo dicono voler fare Sua M.^{ta} per refare et dare alquanto de restoro a quella; ma la mossa de' turchi li quali qua è per cosa certa con quaranta millia cavalli essere passati in Ongaria, et quelli haver presi certi lochi deli quali hano menato via circa tre o quatro millia anime, benchè si dica lo exercito de Ferdinando li ha rebuttati, è causa di cose assai che non si fano, et non se sono fatte che si fariano et seriano fatte, per la qual cosa questi cani pigliano animo et orgoglio pensando che la M.^{ta} Cesarea serà constretta a fare l'impresa de' turchi et che lori perseverarano nel suo vivere, nondimeno si spera che si farà l'una et l'altra impresa et che tuti haverano meriti e premio condegni ali lori peccati, et si dice che venendo il bon tempo, idest passato aprilo Sua M.^{ta} tornerà in Italia, ecc.

Nota che el Sig.^r soprascrito sta in casa del R.^{mo} Cardinale Campegio da Bologna legato apostolico in quelle bande.

Adi ditto. El se dice che la S.^{ta} del Papa fa venire 6000 fanti ale stantie in Bolognese et altre città dela Romagna, la causa perchè non se dice.

El se dice che la M.^{ta} del re de Franza manda a Roma el Ducha de Albania a ciò che lui impetra da sua Beatitudine de dare el capelo al ducha Francescho de Milan, e questo perchè el ducha Maximilian suo fratello che è morto in Franza ha lasato per testamento el stato de Milan al suo fiolo del Re, e la M.^{ta} delo imperatore ge lo vole dare, se l'è vero questo che se dice.

Zobia adi 20 ottobre. El se dice che la andata che ha fatto lo Illmo Sig.^r ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara et lo Illmo ducha Francesco Sforza ducha de Milan sono andati a Venetia a fare compromisso in la Sig.^{ria} de certe differentie che sono tra loro sino dal tempo del ducha Lodovigo ducha de Milan suo padre ditto el Moro, e poi ditto ducha de Milan è andato a S.^{ta} Maria da Loreto, e la sua comitiva con li cavalli lo aspetavano a Ravenna, quali più di fano passorno per Modena.

El se dice per cosa certa che 'l Sig.^r marchexo de Mantua per nome Federico fu fatto ducha del 1529 dala M.^h delo Imperatore Carolo, quando lui era a Bologna de novembre e dexembre e più inanze, o vero lo fece a Mantua quando Sua M.^h andò a Mantua.

Questo di è stato bon tempo ma con grande vento per lo ultimo di dela de luna de settembre, e quella de ottobre farà questa sira a hore doe de note. Tuta questa luna pasata è stata con piogia et ha fatto grandissimo dano le aque deli fiumi e non ha lassato semenare.

Chi vole del frumento da semenare costa l. 3 soldi 10 el staio et l. 3, 15, e male se ne trova perchè pensano venderlo più.

M. Jo. Batista Belencin è infirmo circha 6 di fa giudice ale vituarie, e per non potere atendere alo offitio, assai vendono a suo modo le robe.

El se dice che el Ducha de Milan vole pagare ala M.^h delo Imperatore quella quantità de dinari ge promise de dare quando fu fatto ducha, con questo quando li pagava ge restituise el castello de Milan, e perchè pensano dare dele bote a Venetian non vole li dinari nè renderge la forteza al presente, e più se dice che quelli lanzeneche che veneno in qua vano a Milan aciochè li Venitian non ge intrano con el ducha de Milan dentro.

El se dice che el Sig.^r conto Guido Rangon se acunzò con el ducha Alexandro di Medici. Io credo che tute queste cose che se dicono, quale sono soprascrite, che poche siano vere, e se serano se verificarano per lo avvenire.

Venerdì adi 21 ottobre. Per nova da Roma de di 13 del presente de man del Barozo da Fano scritta al Sig.^r conto Lodovigo Rangon videlicet:

Per una altra mia de XI del presente haverà visto V. S. in, che termine se ritrovava Roma et ogni giorno va de male in pegio che quasi tute le case sono su i pontali et se ne parteno di molti homini da bene, tanto tramontani, quanto taliani che non vogliono repatriare per paura de pegio, et ogni note vano procession intorno per mitigar l'ira de Dio.

Di V. S.

SERVVO BAROTIO DA FANO.

Sabato adi 22 ditto. Copia de una litra di Fra Antonio Villanova da Modena scritta in Roma adi 9 ottobre presente 1530 et mandata

la copia a ser Jacomo Biliardo cittadino modenexe adi 18 del presente dela inundatione grande de Roma videlicet:

Adi 9 ottobre nela hora del pranso, ancora che per le aque longe pluiale el Tevere fusse grosso, sopragionse una piena de aqua grossa tanto terribile e con tanto impeto, che in uno instante comenzò el Tevere a sualezare, et subito tutti i banchi con Roma bassa fu dale terribile aque coperta, e senza dimorare volendo lo populo fugire verso li ponti de Santo Angelo e Sisto, et vederno la piena tanto grossa con tanto strepito che spaventati dale aque quale superavano li ponti e volendo ritronare a drieto, se ritrovavano nele aque ala cintura: ale fenestre sentevasi per tuto Roma cridi e clamori de done con figlioli al peto chiamando misericordia a Dio; dale 18 hore sino ale 24 li tri quarti de Roma furno da tale aque submersi: la casa delo Archiepiscopo de Nicosia fu la prima a cascare, e li cardinali et altri prelati quali poteano fugirno ali monti, zoè dela Trinità et Monto cavallo, dove nui ce salvasemo con difficultà ad Araceli, dove il Papa fugite in S.^{ta} Agata propinqua, corevano como monstri persi chi a pede chi a cavallo: el nostro padre vicario generale e io a cavallo ale 22 hore coresimo al piano dela Trinità per socorere le 80 monache de S.^{to} Silvestro, quale havevano l' aqua al primo tasselo del dormentorio et stavano sopra tetti con el capo de S.^{to} Jo. Batista, cridande con voce penetrativa e con pianti grandissimi misericordia. Alhora procurasimo havere una barcha da pescatori per queste persone da 80 scudi, quali prometesemo ala barcha che andase a torle, cussì ale 4 hore fu finito el suo usire fora, 10 volseno restare ala Morte per non havere animo de descendere in la barcha con le scale, quale 70 furno portate ala riviera dela Trinità. Una Venetia non ha tante aque e uno mare quando ha la fortuna e non fa tal strepito: qui sentivase cridando misericordia al Signore: de qua dove eravamo nui vedevamo le barche navigare sopra le case per l' alteza dele aque: el borgo verso Populo et banchi et per Roma per el nostro guardare fixo vedevamo li tetti dele case andare sotto aqua con grandissimo movimento e strepito d' aqua sopra; le case grande et alte stavano le creature et populi: (*sic*) chi prometeva 50 e chi 100 scuti e chi tuta la dota ali naviganti che li levaseno, qual naviganti stavano fora de

si (1) per tanti cridi non potendo suplire a tanti: vedevasi el Tevere sparso per tuto: tante bote, tante casse, frumenti et case, ma più vedevase le povere madre con li figlioli al petto e li mariti con le moglie abrazarse insiema sopra tetti, poi tolte dale aque impetuose e anegati, el strepito, el clamore sino al celo durò sino a 9 hore: tal cosa mai più fu audita a tempi de' romani. Tornasimo a casa como Dio volse de note con torze et reposte le done con la nepote del Papa già moglie de Fabio Senese nel palazzo già di M. Angelo Primo de Roma: el palazzo del R.^{mo} Cardinale di Mantua nostro vicino non obstante soi ripari tuto è afondato con le stalle: el nostro convento de S.^{lo} Apostolo, deli altri lochi de Roma, li claustri sono ruinati e cascate le volte del refetorio. La carestia è del pan per essere le moline del Tevere portate via: non parlo de' vini non finiti de farli submersi. Jacture innumerabile soffocate case ruinate sino a fondamenti non parlo: ma solo vo dire del popolo de Roma et altri abitanti, masime quelli che temeno Dio, sono rimasti che pareno homini incantati fora di se. Magior danno è stato questo sacho, che non fu quello de' spagnoli senza comparatione alcuna, si per le case, per le persone, per le massaritie et altre mobile, perchè roba non ha giovata nè taglia: li prelati abitanti in Roma sono stati sopra tecti per bona parte dale hore 10 sino ale 4 de note che le aque comenzorno a calare, nel quale calare sentese ruinare edifici grandissimi per le grande chiavege che sono per Roma, perchè tanto sono state piene che hano roti li fondamenti: hora è gionto nova che la casa de Stefano Conto è cascata et suffocato la moglie et la fameglia. Certo non vedo che la corte posa stare qui in Roma per questo anno per li vini persi, feno, paglia e biade: ponte S.^{lo} Angelo e ponte Sisto per parte roti et tute le case che sono dreto al Tevere, maxime el palazzo de M.^{ro} Euxebio alias M.^{ro} de Casa de San Georgio con 22 persone sono submersi: et io sono come perso per tanto strepito quale sento. Di Roma ali 9 ottobre 1550.

Fra ANT.^o VILLANOVA da Modena
de l'ordino de S.^{lo} Francesco.

(1) Erano fuori di sè.

Adi ditto. Vene nova a Modena che in Bolognese era 4000 lanzenecche che volevano venire in Modenexe e incontente li Sig.^{ri} conservatori se adunorno per farge la debita provixione, e non poteno fare tanto a hora, che da hore circa 18 passorno de za da Panare et alozorno a furia parte de lori in Colegara e Salexè et altri lochi circostanti, e domane venirano più in grosse: quello che vadano faciando al presente non se sa: vero è che se era dito che el Papa li mandava in qua per andare a Milan, e fanno grandissimo danno ali contadini in le robe da mangiare. El se dice che el campo dela S.^{ta} del Papa è in quello de Sena con suo grandissimo danno, la causa perchè non se sa al presente.

Vene nova da Venetia como la M.^{ta} delo Imperatore s'è acordato con il Vaivodo che era adherente del Turcho e che già ha dato dele bote ala Ongaria, et ancora se dice che ha fatto trega con il Turcho per 5 anni, e che Sua M.^{ta} ha fatto nova liga con la S.^{ta} del Papa, con il Re de Franza, el Re de Ingleterra e altri per dare dele bote a Venetiani, perchè ge oponeno che lori hano fatto movere el Turcho a danno dela Ongaria e che ge hano dato artelarie et munitione. Questo seria stato uno grande falo a mio giudicio, perchè veneriano a essere contra ali chirstiani, niente di mancho tuta la Italia ha patito, forza è che patiscano ancora lori e che vadano dreto ali romani, ali pisani, ali genovesi, ali Re de Napole, ali Duchia de Milano et in ultimo ali Fiorentini, che tuti hano hauto la sua parte, e la sua parte ge stata servata a questo tempo presente, perchè Dio li vole punire ancora lori per non essere migliori deli altri potentati sopra scriti: e dicono che il Vaivodo à mostrato le litere ala M.^{ta} delo Imperatore de quello che ge scriveva la Sig.^{ria} de Venetia.

Domenega adi 25 ottobre. Quella parte de lanxenechi che pasorno eri sira de qua da Panaro e che alozorno in Collegara e Salexè et li altri alozati de là de Panare in bolognese, in tutto n.° 4000, secondo che se dice, se sono partiti questa matina, tutti quelli dala banda de qua sono andati dreto al Canale dele Nave ala Bastia, et alozati in ditto loco et Villanova e Sorbara, li altri sono andati de là da Panare per Rubiara e per Nonantola sino a Bonporto. Se pensa pasarano in Solara e ala Campagnola, si dice che vauo a casa sua,

e chi dice ad altro modo, in tutti li lochi dove sono stati ge hano fatto grandissimo danno del mangiare e bere et amazare caponi e galine, porci, pecore, castroni e altre senza risguarde, spinare le bote a suo piacere, ma invero non robano poi robe de casa e son boni compagni.

Per nova da Venetia lo Illmo Sig.^r Duchà de Milano per nome Francesco fiolo fu del Duca Lodovigo Sforza detto el Moro fece la sua intrata in Venetia sino adì 9 del presente con grande trioufo in questo modo: la Sig.^{ria} de Venetia haveva fatto fare in el mare dentro circha uno miglio in suxo le barche uno certo apparato in forma de tribunale, in suxo el quale ge montò el ditto Duchà, et la Sig.^{ria} montò in el bucintoro con el Principe suo con tanti soni e artilarie quanto fuse possibile et acompagnato da quasi tutte le barche de Venetia, e tuti usirno fora per el porto de S. Nic.^o in mare e andorno a quello loco dove el Duca era et con le debite reverentie e cerimonie lo tolseno in el bucintoro et lo menorno a Venetia con maxima alegrezza e feste, tante che non se poteria dire più, e dismontorno ale scale de San Marco et in quello smontare fu scaricato tanta artelaria che non se poteria dire più, e con li soni de trombe pifare e altri instrumenti lo condusseno in S. Marco, e tolta la perdonanza la Sig.^{ria} lo acompagnò al suo palazzo de lui, quale è in suxo la piazza de S. Marco, e la Sig.^{ria} acompagnò el Duchà al palazzo et fu finita la festa. Se dice che erano quelli gentilhomini Venetiani più de 800 tuti benissimo vestiti.

Item dice ancora ge lo Illmo Sig.^r Duchà de Ferrara, ma che el non apare se non da tempo incognito, la causa perchè non se sa, nè quello che 'l sia andato a fare in ditto loco non se sa al presente.

Domenega adì 23 ottobre. Questo dì et da zobia pasata in qua è stato et è bonissimo tempo fredo con brina et tirato certo vento che ha sugato le terre che erano tanto molle che el non se poteva seminare, et se seminarà questa setimana gagliardamente se a Dio piacerà, ma dal primo al presente sino a zobia passata è stato grandissime piogie, e chi non lo crede leza le litre registrate in questa cronicha adì 18, adì 21, e adì 22 del presente, quello che ha fatto el Tevere in Roma da dì 7 del presente per tuto dì 11 la grande ruina e mortalità, como per le ditte litre appare.

Questo dì e da molti dì in qua s'è fatto examino in Modena per la causa compromissa in la M.^{ta} delo Imperatore Carlo per la S.^{ta} del Papa Clemente da una parte, et per l'altra parte per lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este Duchà de Ferrara, de Modena, de Rezo, e de Carpe; el quale examino dura per tutto questo mese, e una parte e l'altra ha fatto axaminare grande numero de testimoni, e la opinion de molti si è che la M.^{ta} delo Imperatore non darà sententia, ma farà fare acordo, perchè el ge voria uno anno de tempo a vedere li testimoni e altri processi, e lo tempo è breve perchè adì 21 dexembro proximo futuro al ditto Duchà ge ha a essere restituito Modena. L'ordino servato in fare lo examino si è stato che hanno axaminato in 3 e 4 lochi in castello, quasi sempre ala presentia del Sig.^r Governatore Cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo con uno suo nodare che era de mezo e che scriveva lo originale, et poi uno nodare per ciascuno che faceva la copia in quello medesimo tempo e finito de levare li testimoni, mancherà solo autenticarli e mandarli a la M.^{ta} delo Imperatore el quale darà sententia se l'ge parerà.

Lunedì adì 24 ditto. M.^a Maria consorte fu de M.^{ro} Lionel Sigizo questo dì s'è partita de Modena per andare a Roma con 4 fioli a stare con M.^{ro} Zan Marcho suo cognato sarte in Roma, et s'è partita per grande fredo e fango.

Li lanzenече che se sono partiti eri de suxo el Modenexo sono alozati in quello dela Concordia e de Carpe con grandissimo danno de quello paexe.

Questa sira è manchato el pan ala piazza e li fornari lo fanno a modo suo piccolo e negro, et ge comportato da chi ge doveria provedero purchè el ge sia del pan, ancora non ge n'è tanto che basta perchè chi ha frumento da vendere ne vole uno scuto che sono soldi 75 del staro e più, e quello bello da somenza a l. 4 el staro.

Zohanè fu de ser Zirolamo Castalde è stato eletto Guardian del' ospedale de S.^a M.^a de' Batuti da ser Francesco Maxeto massare e compagni in logo de Guidon Mondadore infirmo

Li agenti dela S.^{ta} del Papa et quelli del Sig.^r Duchà de Ferrara fano lo examino gagliardamente in castello ala presentia del Sig.^r Governatore.

Mercordi 26 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hanno eletto soprastanti a l'abondantia ser Antonio Tasson, ser Francesco M.^o Mirandola et mi Thomasin Lancilotto a provvedere che li fornari habiano del frumento da fare pan ala piazza.

Zobia adi 27 ditto. Per uno religioxo che vene da Zenova dice: che se le galee starano ancora 20 giorni arivare a Zenova con frumento, che se ne morirano de fame per non g'esser biade da mangiare, e questo per la fortuna grande che è stata in mare 20 giorni fano.

La causa perchè el frumento s'è alzato de pretio si è stato perchè el Papa à dato la trata a Fiorentini de cavare dele Romagne 12000 stara de frumento et altre biave, e cussì lo pagano bene e lo menano a Fiorenza, et ancora è stato per le inondatione che ha fatto il Po in Mantuana e Ferarexe.

Venerdi adi 28 ditto. Nui soprastanti a l'abondantia videlicet: ser Antonio Tasson, ser Francesco M.^o Mirandola et io Thomasino Lancilotto tutto questo di siamo stati in praticcha per trovare frumento da dare ali fornari per fare pan ala piazza, et al presente non ge chi habia le chiave deli granari pensando venderlo uno ochio de homo, pur se n'è trovate de formento stara 300 da sol. 75 el staro, e li nostri cittadini ne voriano l. 4 del staro.

Bruxò la casa de M.^o Francesco Rubego fornare e lardarolo da San Biaxio e comenzò da hore una de note, e non ge fece molto danno perchè el se ge fu presto ajutarlo, et gera el Sig.^r Governatore in persona, qualo era a cena et ala festa del cavaleto Sartorio, che el ge alozato la fiola fu del Sig.^r Marco Antonio Colona, quale arivò eri sira da Roma et va a marito a Bosedo in Piasentina, per esser fatta sposa in el Sig.^r Zirolamo Palavicino fiolo fu del Sig.^r Cristofano et cognato del ditto Cavaleto, ala quale festa ge la nobilità dele zentildone, et citadine de Modena.

Sabato adi 29 ditto. Nui soprastanti a l'abondantia, videlicet ser Ant.^o Tasson, ser Francesco M.^o Mirandola et mi Thomasino Lanciloto habiamo comprato da ser Zanbatista Careta e da ser Pedro Baranzon stara 200 formento forastero l. 3 sol. 13 el staio per dare ali fornari che faciano pan da vendere in suxo la piazza de Modena, e perchè adi 17 ditto se ne comperò corbe 200 dal cavaleto Sertorio a No-

nantola in rason de sol. 63 el stajo se pone che el venga el stajo sol. 68 et se ordina che el calmerò se faccia a sol. 68, che prima era a sol. 55. Questa sera è mancato el pan in piazza, doman ge sarà de onc. 22 la tera da sol. 1, den. 4.

Adi ditto. Per nova da Roma la S.^{ta} del Papa ebe la lista adi 14 del presente dele case ruinate in Roma per le inondation dele aque per n.° 300 e ogni di ne va ruinando e altro non se attende se non a pontalare case.

Domenega adi 30 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono stato citato in el castello de Modena da parte del governatore don Pietro Zapata spagnolo governatore del deposito de Modena in nome dela M.^{ta} Cesarea de comparere ale hore 20 o 21 a zurare in la causa che si agita fra la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o et lo Illmo Sig.^r Duchà Alfonso da Este ducha de Ferrara, e questo principiò da parte deli agenti del Papa, ala pena de ducati 300, et a ditta hora sono comparse e zurato in le mani del M.^{co} M. Camillo de' Munari da Corezo suo auditore ala presentia deli agenti del Papa e del Duchà, rogato ser Zanbatista Festà citadin e nodare modenexe, et ha ancora zurato ser Giacomo da Foian, ser Zorzo da Roncho, ser Zohane dela Scala, Baron Trombeta, e Zan Lodovigo da Corte e altri.

E adi ultimo ditto se finì lo examino, e non fu axaminato io.

Domenega adi 30 ottobre. Questo di è manchato el pan in piazza et ge n'è stato portato de brutissimo de farina da ser Gaspar Mongardin nodare del Judice dele Vituarie, e poco ge mancato che non ge sia stato altro che parole, pur andò dal Governatore circa 100 persone a dolerse et ge mandò lo aguzino a farlo levare de piazza, et io Thomasino Lanciloto uno deli novi soprastanti a l'abondantia ge ho fatto grando rebuffo a la presentia de M. Jo. Batista Belencin Judice a le vituarie preditto et de ser Antonio Tasson mio compagno a ditta Abondantia e de molti altri in casa del detto M. Zanbatista.

Lunedì adi ultimo ditto. Questo di è stata abondante la piazza de pan suficiente, belo, de quello frumento che nui soprastanti a l'Abondantia habiamo fatto dare ali fornari, de onc. 22 la tera da sol. 1 den. 4 l'una, el qual pan si è fra lo aforato e da massaria in rason de sol. 68 el staro del frumento et el populo s'è molto

bene contentato in el male: li soprastanti sono ser Ant. Tasson, ser Francesco M.^o Mirandola et mi Thomasino Lanciloto.

Adi ditto. Fu fatta la crida ala rengerà del palazzo del M.^{co} Comun de Modena per Francesco di Longi trombeta, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela M.^{ca} Comunità, da parte delo Illmo Sig.^r Governatore de questa città per la Cesarea M.^{ta} don Petro Zapata spagnolo, como Sua Sig.^{ria} se fa expresso comandamento ad ogni persona, sia di che conditione voglia essere o sia, debiano con effetto havere dato in nota al M.^{co} M. Thomasino Lanciloto cum suo zuramento ogni sorte et qualità et quantità de biada et farina, si da persone, come da cavalli che tengono in loro case per tuto sabato proximo che vene, sotto pena de perdere tal biada et de uno ducato per qualonque stare che se si trovarà, da essere applicata per la mità ala camera imperiale, e per l'altra mità alo inventore, overo accusatore.

Ultra se fa comandamento a tuti li fornari si de Modena como del contato, che non ardiscano overo presumano comperare quantità alcuna de frumento o de altra biada da persona niuna in Modena o contato, sotto la pena suprascrita da essere applicata come sopra, senza licentia deli mag.^{ci} soprastanti a l'abondantia.

Fu reiterata dita crida adi 2 novembre ala rengerà del palazzo.

Lunedì adi ultimo ottobre. Questo dì da hore 3 de note s'è finito de fare lo examino che se faceva in castello de Modena dele differentie che sono fra la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o et lo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este ducha de Ferrara, compromisse in la M.^{ta} delo Imperatore Carolo et Re de Spagna, el qual examino s'è fatto dinanze al Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo, rogato de tuti li atti scr Zanbatista Festà cittadino e nodaro modenese: el stillo che tenivano era che uno nodare era de mezo, e ciascuna dele parte ge haveva uno nodare che scriveva quello che scriveva quello de mezo, et poi incontravano insemo el testificato, et quando era hora de dextrare o de cena reponevano li quinterni tuti in una cassa da doe chiave in la camera del ditto Sig.^r Governatore, e ciascuna dele parti ge hano eccellenti advocati, procuratori, esaminatori et nodari, et è durato circha dui mesi ditto examino, et se dice esserge dele carte 6000 de processo o circha, el se crede

che la M.^{ta} delo Imperatore non darà sententia, ma la tratarà d'acordo, che Dio il voglia.

Martedì adi primo novembre. Questo dì è assai bon tempo suto et è stato cusì 10 dì fa: el se pensa che se finirà de seminare le tere, che era bagnate per le grande piogie del mese de ottobre, per li $\frac{2}{3}$, et al presente siamo a $\frac{1}{3}$ dela luna de ottobre, dale so-
menze, che Dio ne sia laudato, e diase gratia de recòglierlo e vivere in santa pace. Ogi fa uno anno era malissimo tempo e la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna fece la intrata in Modena con grande alegrezza con nostra grandissima spexa e danno per andare a Bologna, el quale se parti poi el dì deli morti e andò verso Bologna dove ge stete circha 4 mesi, parte con grandissimo danno e in parte con grandissima utilità, ma poche memorie ha lasato de' fati soi, se non la sua coronatione fatta in Bologna da Papa Clemente 7.^o, et poi la guera de Fiorenza, et poi lo examino fatto in Modena fra el Papa et Duchà de Ferrara, quale s'è finito adi ultimo ottobre, che Dio si dia pace.

El M.^o M. Bertolamè fiolo fu de ser Zan Francesco Marscotto doctore jurista et cittadino modenexe questo dì è andato Podestà de Parma in el quale offitio gera M. Francesco de M. Lodovico Belencino doctore e cittadino modenexo, e questo per una convention fatta al tempo dela Gexia fra modenexi e parmexani di darsi li podestà uno a l'altro.

Mercordì adi 2 novembre. Lo aguzino del Sig. Governatore questo dì ha pesato el pan deli fornari in piazza de comission del detto Governatore et ne ha tolte tere e date per amore de Dio, e M. Jo. Belencin Judice non lo ha hauto tropo per bene, che el ge impedisca el suo offitio, ma bisogna che lui habia pacientia.

Vene in Modena uno R.^{mo} Cardinale francexe che s'è partito de Roma doppo el diluvio e va in Franza, et se dice che a questa hora n'è gionto altri quatri Cardinali a Bologna.

El se dice che el vene 1500 fanti de verso Bologna, chi dice spagnoli e chi lanzeneche.

Zobia adi 3 ditto. Li agenti dela S.^{ta} del Papa questo dì hano citato a Roma M.^o Filippo Rodo advocato del Sig.^o Duca de Ferrara, la causa perchè non se sa, et lo hano citato in castello ala presentia del

M.^{co} Podestà et M.^{co} Massare et el M.^{co} M. Jacomo Alvarotò in la camera in capo dela sala.

Adi ditto. Li contadini verso el pasò de S.^{to} Ambroxo fuzenò le soe robe per paura de' fanti 1500 che hano a vignire fra dui di, e la Comunità ge ha mandato incontro ser Antonio Quatrin a farli andare a Bonportò per de là da Panare.

Adi ditto. Lo aguzino del Sig.^r Governatore questo di ha pesato el pan ali fornari in piazza e per la Cità et ne ha tolto molte tere e dispensate ali poveri in suxo la reza del Domo, de modo che lui li farà andare driti in carezada, e queste cose sono caricho a M. Jo. Batista Belencin giudice ale vituarie, perchè el lasava andare ogni cosa de male in pegio.

El se dice per certo, che da uno meso in qua per comandamento del Sig.^r Ducha de Ferara li Rexani hano mese le soe monete ala moneta de Milan sotto grande pena, perchè le persone non potevano mai intender quelli cinquin e li soi soldi, et vole che faciano ala Milanexe.

Adi ditto. M. Zan Maria fiolò fu de ser Nicolò dala Porta cittadino modenexo ha fatto mettere adi 2 del presentè una bela tavola alo altare de S.^{to} Alberto in la giesia del S.^{to} Maria del Carmine in Modena.

Venerdì adi 4 ditto. Li agenti del Papa e del Sig.^r Ducha sollicitano de levare scritture fatte in lo examino e autenticarle per mandarle ala M.^{ta} delo Imperatore che dia la sententia, et se dice che el bixogna che deponano fra tutti dui ducati trecente millia per le sportule. Se questo fusse vero a mi pareria uno grande pagare, niente di mancho essendo importantia de uno stato como è quello del Sig.^r Duca, la qualità dei litiganti poria essere vero, ma non lo so de certo.

El Mag.^{co} M. Filippo Rodo doctore ferarexe advocato del Sig.^r Ducha Alfonso da Este Ducha de Ferara ha fatto una instrutione e declaratione dela lite che è fra la S.^{ta} del Papa e Sua Illma Sig.^{ria} denanze ala Cesarea Maestà dele infrascrite differentie, e data al Sig.^r Governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo, denanze del quale s'è fatto lo examino deli testimonii de una e de l'altra parte, qualo se finì adi ultimo del passato videlicet:

Prima di Modena e de Regio con tutte le soe castelle, el Papa le domanda como terre sottoposte alo exarcato de Ravenna et sotto

la Emilia, et ge rispondeno non essere de ditto exarcato, nè dela Emilia, per le ragione adute in ditta instrutione, e che in el privilegio de Rodolfo Imperatore che declara lo exarcato, non ge nomina ditte due cità, zoè Modena e Regio.

Item de Ferrara con el suo territorio essere decadute ala Giesia per non havere pagato li censi e offerto el juramento, ala quale ge risponde non essere mancato, come in detta instrutione appare.

Item che 'l Ducha ha fatto sale contra al capitolo de papa Adriano, in li quali se ge comprende che non possa fare sale sotto la privation del stato, et se defendono con testimonii che hano reprovato quelli del Papa, secondo se contiene in ditta instrutione.

Item che el Duca à dato aiuto e favore al Ducha de Borbon che sachegiò Roma e andò contra la Chiesa e che è decaduto del feudo ecclesiastico, etiam per li capitoli de papa Adriano, et provano el contrario como in ditta instrutione appare.

Item che el Duca non à tolto le investiture debite de Ferrara, et se defende con bone ragione.

Item oponeno al Ducha havere pigliato Castelfranco, e per havere dato aiuto e favore a' Bentivogli per intrare in Bologna, e che 'l Sig.^r don Hercole suo fiolo accettò el capitaniato de' Fiorentini contra la Giesia, le quale cosse le provano in contrario secondo la preditta instrutione.

Item oponeno che 'l Duca ha dato recapito a' rebeli dela Chiesa e che ha inovati datii e gabelle e augumentati et s'è intromesso in beni ecclesiastici e fatte altra ingiustitie, e queste cosse sono state reprovate al contrario, como in la preditta istructione se contene.

Adi ditto . . . Li cittadini denontiano le soe biade a mi Thomasino Lanciloto per la crida fatta da parte del Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, per esser mi uno deli soprastanti dela abbondantia.

Sabato adi 5 novembre. El Mag.^{co} M. Jacomo Alvaroto consigliere del Sig.^r Duca de Ferrara, quale è quasi sempre stato in Modena in casa di ser Baldissera dale Selle per fare fare lo examino fra la S.^{ta} del Papa e Sua Ex.^{ta}, s'è partito questa matina de Modena e andato a Ferrara, el simile li agenti dela S.^{ta} del Papa logiati in casa del conto Guido se partirono de mane in mane, se crede che li Ferrarexi e lori andarano via tuti lunedì proximo futuro.

El Sig.^r Governatore hà fatto comandare ali fornari che mandanò sino a mille tere de pan a Bonporto, perchè questa sira ge arivarà 1500 lanzeneche de quelli che erano in el campo a Fiorenza, se dice che sono infettati de peste, li quali vano ala via de Trento.

Dominiga adi 6 novembre. Copia de una litra ducale da extrahere corbe 309 de frumento comperato in Nonantola per li Fornari de Modena videlicet.

Carissimi nostri: havemo receuto la litra vostra di penultime del passato, per la quale ci scrivete dela prohibitione fatta dal capitano nostro de Nonantola che di quella nostra terra non si possa extrahere nè frumento, nè pane. Et in risposta vi dicemo ch' essa prohibitione non è stata fatta per far danno nè incomodo a voi, ma solo perchè se intendea che molte persone forestiere venivano a comperare e conduceano fora de quel nostro territorio grossa quantità de frumento. Anzi volemo che per uso et beneficio de quella da noi diletissima Comunità de Modena voi vi posiate valere secondo il solito de tuto quello che nasce et se recoglie nel ditto territorio de Nonantola, perchè desideramo de gratificarvi in tutto quel che per nui si possa, certificandovi che, se in Nonantola non fusse frumento da posere sovenire a lo bisogno vostro et dela detta Comunità, ve ne vorissimo accomodare noi de quel che se potesse de qua da Ferrara e del nostro proprio, et bene valete. Ferrariae tertio Novembris 1530.

ALFONSUS DUX Ferrariae.

A tergo - Conservatoribus Mutinae nobis carissimis.

Adi ditto. Li Agenti del Sig.^r Ducha Alfonso da Este ducha da Ferrara questa note passata de hore 9 hano spaciato uno cavolare ala M.^{ta} delo Imperatore con el processo deli testimonii axaminati in Modena. Così me ha referto li soi nodari alogiati in casa de mi Thomasino, che veneno a dormire de quella hora.

Lunedì adi 7 ditto. Li tri nodare ferarexi che scrivevano in Modena lo examino che se faceva che erano in casa mia alozati, se sono partiti questa matina da hore 13 per andare a Ferrara vide-

licet ser Alixandro dala Pigna, ser Magdalano di Fricii, e ser Pedro M.^o dale Anguile. Item s' è partito Filippo Rodo avvocato e M. Gaspare Mazon procuratore alogiati in palazzo.

Adì ditto. Li Agenti dela S.^{ta} del Papa alogiati in casa del Sig.^r conto Guido Rangon se sono partiti da Modena e andati a Bologna per examino sino a ultimo del passato, cioè el commissario, li advocati e procuratori et examinatori e li notari.

Martedì adì 8 ditto. Copia de una litra data in Augusta adì 20 ottobre 1530 mandata in Modena per el M.^{co} M. Alfonso Sadoletto podestà de Bologna, videlicet.

Essendo gionto in Augusta in Lamagna alla corte cesarea, dove ho ritrovato se mai per lo passato Sua M.^{ta} e tuti questi del suo consiglio furono lenti e tardi nel espedire, adesso son zopi e gottosi, benchè se escusano, et hano qualche colore de rasone, dale occupatione e continui consulti de questi Sig.^{ri} principi de Lamagna. Tre cose principalmente si tractano; primo de creare Re de Romani Ferdinando fratello delo Imperatore, secondo di far gente per haver ad obstare al Turco a questa primavera, qual in persona è in Andrinopoli et ha già mandato quarantamillia turchi a cavallo alla volta de Boemia e Austria; tercio come si possa ostare a queste heresie qual son tanto diulgate e sparse, che tuti li artificii e vilani sono chi luterani, chi tene la opinione del Zuinglio, chi de uno altro secondo lo suo apeto et inclinato quasi tuti heretici et non li vale la presentia del' Imperatore in questa Città de Augusta, che voleno vivere a lor modo; sono serati monasteri videlicet le chiese, nel convento stanno li frati con le lor moglie, et li antiani dela Città hano preso li beni mobili e immobili de diti conventi e danno lo vivere a detti frati con le loro done e figlioli. Hor vi voglio contare una che io vidi il giorno di San Francesco. L' Imperatore comesse fosse aperta la chiesa del detto San Francesco et che se li celebrasse. Questi della Città furno contenti, purchè el convento dove erano li frati con le loro done non fusse thocato, e cossì la matina fo aperta ditta chiesa, et li capelani de la corte li portorno tutti li apparati che si li convene, perchè li calici, tovaglie et altri instrumenti havevano questi dela Città in pegni dali frati. Voi vedevati li crucifixi chi in tuto levati via, chi rotte le gambe, chi le braze, tute quelle

imagine guaste, da poi uno tanto furore de' feminé che venivano a pigliare le lor sedie e scabelli che pareva un matutino scuro al venet santo. Finiti li offitii rimasero questi capelani de S. M.^{ta} e per ripigliare li lori apparamenti salirno a li frati, e tanti pugni e bastonate detene a detti capelani che pareano mascare, e nulla demonstratione ne fece lo Imperatore, dubitando de quello dubitavano li hebrei: *ne forte tumultus fieret in populo*. Si che concludo: se Dion non ci aiuta penso, fino tengo certo, che a primavera vederete il concilio; è già è partito uno nostro de casa de soa M.^{ta} chiamato don Petro da la Coua ad nontiare ala S.^{ta} de N. S. la intimatione del concilio et come l' Imperatore è stato sforzato a prometter il detto concilio, et che Sua S.^{ta} ellegia il loco dove si contenta di farlo.

Fra tre giorni si finirà questa dieta e già la maggior parte deli principi son partiti. Si pensa mò che Soa M.^{ta} attenderà alle cose particolare, in le quali già son cinque mesi che non s' è visto memoriale alcuno, dunde mi persuado anchora essere espedito.

Il Sig.^r don Alixandro de' Medici al principio dil mese gionse in Augusta e pensa partirne presto per Italia, et per essere venuto in su le poste, non ha menato quella compagnia nè fatto quella spesa che si estimava, li hano scritto in sul suo allogiamento: *fili Dei miserere nobis*, sì che l' è il diavolo il vivere de oggi di.

Mercordi adì 9 ditto. El Sig.^r Governatore questo di è andato a Bologna acompagnare uno agente delo Imperatore, qualo va a Roma a intimare al Papa el concilio che se haverà a fare ad instantia deli principi de Lamagna, dove piacerà a Sua S.^{ta} Tornò adì 10 ditto el ditto Governatore.

A ser Zanbatista Cantù citadin modenexe questa note pasata g' è stato rubato da uno suo famio una bona quantità de dinari, se dice da pagare una posesion, essendo lui fora dela Cità, de modo che como la sua consorte vide el robamento, subito li soi parenti et amici montòno a cavallo et chi in qua et in là per più varie vie, fu trovato a Gauazè che andava a Carpe che el voleva comperare una cavalla, et Marchiorio Scardua praticò in quello paexe lo trovò et ge tolse li dinari, et lo lasò andare e portòli a Modena, e tuta la matina era stato serato le porte dela Cità, pensando che el fuse dentro dala Cità, et intexo essere andato fora, furno poi aperte.

Zobia adì 10 novembre la vigilia de San Martin. Questo dì et Mag.^{co} M. Zohane Castelvèdro con el suo parentà et el M.^{co} M. Zan Filippo Cavalarino et Zan Jacomo Pignata per la parte de mi Thomasino Lanciloto hano promesso uno al' altro in nostro nome de dare la fiola de ser Jacomo fu de Francesco Castelvèdro per nome Anna per moglie de Jachopino mio fiolo con dote de l. 1500 e li doni che al presente se ritrova, e questo è stato concluxo in el studio del ditto M. Zohane da hore circha 24 a laude di Dio e del glorioxe S.^{to} Martino, che Dio ge dia gratia de vivere longamente insemo in santa pace e che posano vederse le alegreze deli fioli de' soi fioli e sino in quarta generatione: la madre dela ditta zovene ha nome M.^a Lena e fu fiola de ser Pedre de l' Er citadino da bene e nata da una sorella de M. Lodovigo Colombo. E nota che domane che serà el dì de S.^{to} Martino se farà lo instrumento piacendo a Dio e forse se spoxerà. Nota che ditto Jachopino compirà anni 24 adì 8 zenaro 1531 e la ditta zovene ha anni 17 o circha.

E adì 11 ditto da hore 22 $\frac{1}{2}$ fu spoxada la preditta Anna dal preditto Jachopino mio fiolo, ala presentia del M.^{co} M. Jovane Castelvèdro e del M.^{co} M. Jo. Filippo Cavalarino e de M. Lodovigo Colombo et ser Jacomo de M.^{co} Nicola Castelvèdro et ser Zohane del' Ere e molti altri honorevoli citadini parenti de una parte e del'altra in casa sua del preditto ser Jacomo de ser Francesco Castelvèdro e fatto uno bellissimo sermone da M.^{co} di de ditto Maranello M.^{co} da scola eccellente, et prima fu fatto lo instrumento in casa del preditto M.^{co} M. Jo. Castelvèdro, rogato ser Zan Jacomo fu de ser Jo. Pignata citadin e nodare modenexe.

Nota che adì 13 ditto la Margarita mia consorte andò a vedere la spoxa con molte done del nostro parentà, et la sira se acompagnorno insemo a casa dela detta spoxa, che fu la dominica venendo al lunedì che dormirono insemo.

Item nota come adì 20 ditto la domenica recevessimo la spoxa con suo padre e la madre e li soi puti.

E adì ditto da persona degna de fede: dice essere stato mozo la testa a tri homini deli principali di Fiorenza per havere inganato la republica quando el campo gera intorno.

Sabato adì 12 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono partito questo

di de Modena per andare a Ferrara inbasadore dela Mag.^{ca} Comunità per parlare alo Illmo Sig.^r Ducha Alfonso da Este, per ottenere la gratia de non pagare certo resto de tasse, per essere stato danzato el paexe da' soldati. Item de ottenere la trata de certi frumenti comperati in Nonantola dal R.^{do} mons. S.^{ta} Severina.

Domenica adi 13 ditto. Arivai a Ferrara adi 13 ditto la sira.

E adi 14 ditto parlò con el Sig.^r Factore circha ale tasse e a hore 20 parlò al Sig.^r Ducha circa ale ditte tasse et frumento de Nonantola, el quale me dette gratissima audientia et ge presentò la litra de credenza dela Mag.^{ca} Comunità et la supplicatione dele tasse, e prima haveva ancora parlato con li secretarii.

E adi ditto ho damandato al Sig.^r Duca lo offitio dele vittuarie quando Sua Ex.^{ta} haverà Modena expedita e finito el tempo de M. Zanbatista Belenciu al presente Judice, e domandai licentia a Sua Ex.^{ta} de venire a Modena inanze ge domandasse lo offitio.

E adi 17 ditto la matina fece grande instantia con el Sig.^r factore circha ala expedition dele tasse e del frumento de Nonantola e de l' aqua de Panzan, presente el fiolo del camerlengo de Carpe, el quale fattore comisse a M. Zohane Cagnacin suo canzalero la expeditione mia, zoè una litra al Capitano de Nonantola per il frumento, una al Camerlengo de Carpe per l' aqua, una al massare de Modena per le tasse et una ali conservatori per ditte cause.

E adi ditto da hore 24 ebe una altra litra dela M.^{ca} Comunità con una del Sig.^r fattore e como ebe letta la mia, ge dette la sua, la quale parlava del frumento de Nonantola, e molto contrastasemo insemo, in conclusion non volse mai asentire che el se cavasse de Nonantola, como per una ali conservatori in risposta dela ditta litra, et fu spazato a hore doe de notte.

E adi 18 ditto me parti de Ferrara per venire a Modena.

E adi 19 ditto in sabato da hore 23 arivai a Modena e subito dete la sua litra al Massare circha ale tasse, e le altre quatre le darò ad che serano.

E nota che adi 21 ditto lunedì presentai ali Sig.^{ri} Conservatori doe litre sue de man del Sig.^r Factore, una del capitano de Nonantola circha al frumento, et una del Camerlengo de Carpe circha a l' aqua de Panzan.

Domenega adì 20 novembre. Ser Jacomo Castelvetro con M.^a Lena sua moglie e la Anna sua fiola e spoxa de Jachopino mio fiolo con Francesco e Zambatista soi fioli sono venuti a dixinare con nui et a cena ala dimestica.

E adì ditto el se va in mascara a Modena, el pare cosa strania per essere questa Città mal fondata de signoria al presente, et poderia nascere qualche scandalo, da questo di ali 21 del mese futuro che se finise el deposito, perchè essendo io a Ferrara adì 16 del presente e parlando che lo Illmo Ducha de Ferrara ge domandò lo offitio dele vituarie de Modena, e Sua Ex.^{ua} me disse nui se vidremo presto, allhora darete lo ricordo vostro, e a questo penso che el ge habia a essere garbuglio non dagando la sententia la M.^{te} delo Imperatore in questo mezo, perchè Sua Ex.^{ua} è de pensere de havere questa città de Modena a uno modo o a uno altro, e in signo de ciò el se dice in Ferrara che el vole fornire Rezo, Rubera, Carpe e Nonantola de soldati.

In Ferrara ho intexo da persone degne de fede eserse afondato fra el Finale et el Bonden biolche 10600 de tera che questo anno non se seminaran, et io ge ho veduto l' aqua grossa che el pare uno lago, quale è proceduto dale rote de Po fate pochi di fanno del meso de ottobre proximo passato in Mantuana e in Ferrarexe: da quella banda e da l' altra banda verso el Polesino da Rovigo n' è afondato assai.

Item in Ferrara ho veduto uno adromedario portare setti sachi de farina de l. 250 l' uno, e quando lo hanno caricato era azachato in terra e ligata la soma a dosso levarse suxo che el pareva che non havese nula adosso, el quale è del Sig.^r Ducha; dito animale è più grande che uno cavallo et ha la schena che pare una sela con uno pelazo stranio, el colo longo, la testa piccola, li ochi e le orecchie piccole e corte, et ge porta una musarola de fere perchè el morde, le soc gambe sono drite e bele con le ongie como uno bo, e le ditte ongie sono tuto nervoxe e caloxe, e denanze in el peto largo e peloxe forte sino al zenochio, che el pare uno grambiale che l' habia denanze, la cova curta, e pissa in dreto como se 'l fusse femina e va velocemente e lezermente, quando è caricato el segnale del suo carico si è quando el caga.

Essendo venuto io Thomasino da Ferrara adì 19 del ditto ho

veduto lo Illmo Sig.^r Ducha, che ha fatto una fabbrica al Castelvechio molto bela. Se dice el ge vole fare uno zardin da inverno, et al presente se ge lavora a furia con muradori e depintori, et fa lavorare ali soi ripari e montagne feste e di da lavorare.

Mori M. Lodovigo de' Buscheti fiolo de M. Buscheto de itropisia.

Lunedì adì 21 novembre. Avendo fatto fare li Sig.^{ri} Conservatori uno calmero ali fornari e non ge trovando el cavedale se deliberorno de calarlo una onza per tera, zoè da on. 22 la tera da sol. 4. den. 4 l' una, e da sol. 70 el staio del frumente farlo fare de onze 21 con scientia del Sig.^r Governatore, et li ditti conservatori se mandorno nui soprastanti al' abondantia a dirlo a Sua S.^{ma} e subito montò in colera e disse: non ponno fare el pan, voglio abassare el pretio al formento e non el peso del pane, e disse che li conservatori era quelli che facevano la carestia e che in le città circonvicine calava el pretio del fromento e lori lo volevano alzare, e lui era deliberato che più presto s' è abbasato che crescere, niente di manco la magior parte lo vendeno sol. 75 et l. 4 el staio, et lui vole se crepaseno che non lo vendano ali fornari se non in rason de l. 3 sol. 10 el staio sino che lui starà Governatore, che serà sino adì 21 dexembre proximo, se altro non vene.

E adì 22 ditto li Sig.^{ri} Conservatori parlorno con el Sig.^r Governatore circa de abasare el pan overo el pretio del formento, e fu concluxo che li cittadini che ge havevano dato el furmento el ge fusse pagato sol. 67 per essere lezero de peso, acìò poteseno fare el pan de onze 22 la tera.

Mercordi adì 23 novembre. El pasa per Modena molti fanti che sono stati cassi a Fiorenza, perchè non ge voleno per guarda se non lanzenechè.

Zobia adì 24 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hanno parlato de drizzare le arte e tuta la Città, e questo a instantia del Sig.^r Governatore, al quale ordine più di fauno furno elletti li Mag.^{ci} M. Antonio da Benedè e M. Zan Filippo Cavalarin, ser Antonio Tasson et ser Habram Zuchare, ma penso che fra pochi di ge serà altre che fare.

M. Girardin Molza affittuario dele moline dala Bastia dela Mag.^{ca} Comunità questo dì 24 ditto ha citato li Sig.^{ri} Conservatori et M. Giacomo Scanarolo sindaco dela Comunità et M. Lodovigo Sechiare pro-

curatore de ditta Comunità denanze alo auditore del Sig.^r Governatore per volere piatezare con ditta Comunità, perchè el voria restoro dele ditte moline e la Comunità non ge lo vol fare; perchè dicono non lo dovere fare secondo la forma delo instrumento delo affitto, et per haverne guadagnato in grosso li anni passati che è stata la carastia, et hano fatto elletion de M. Lodovico Belencin e M. Baldisera Fontana capi deli conservatori e de M. Jacomo Scana-rolò sindaco e M. Carolo Codebò et ser Zanbatista Malpio due deli adjonti, e M. Lodovigo Sechiare e ser Antonio Tasso procuratori, et s'è fatto el consiglio a posta per fare ditta elletione et per approvare la spexa per piatezare con lui ala gagliarda.

Venerdi adì 25 ditto. El spectabile M. Jo. Batista Belencin Judice ale vituarie, de comission del Sig.^r Governatore, ha fatto fare comandamento a tuti li bechari de Modena che non vendano la lira dela carne del vitello se non sol. 4 den. 4, el manzo sol. 4 den. 2, el bò sol. 1, la vacha denari 10, el castron sol. 4 den. 2, e questo comandamento ge stato fato in tempo che li bechari havevano morte le carne. . . .

Adì ditto. Morì Zacharia fiolo fu de ser Julio Pazan, quale pochi dì fa fu ferito da San Michelo, et era zovene.

Morì da 15 dì in qua M.^{ro} Thomaxo Cotin, la consorte de ser Nicolò Cimixelo et M.^{ro} Donzo di Donzi.

Domenega adì 27 ditto. Questa matina è stata fatta una crida dela reformation de tute le arte dela Cità da parte del Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el quale innanze la partita sua da Modena, che serà ali 21 del mexe de dexembro proximo futuro, che el serà finito el deposito se altro non venirà in contrario, desideroxo de vedere asetata tuta questa Cità inante la sua partita, perchè el ge piace le cose ben fatte per essere homo da bene, ma dubito che el non se ne farà niente: questa cità de Modena non fu mai in el pegior termino, per essere tute le vituarie carissime e per dita causa conviene essere rare li misteri et li exercitii e tute le opere manuale e sino non venga la abundantia del pan e altre vituarie, sempre serà carissimo ogni cosa. Al presente el peso dela carne de porco se vende sol. 36 in 40, la carne del vitelo sol. 4 den. 6 la libra, le carne de manzo

sol. 1 den. 4 la lira, la carne del bo grasso sol. 1 den. 2 la lira, la carne da vaccha sol. 1 la lira, el castron sol. 1 den. 4 la lira, le ove n.° 2 per sol. 1, el butere sol. 3 la lira, el par deli caponi sol. 10 sino in 15 li boui, el staro del frumento l. 3. 10, el calmero deli fornari e quello deli citadin l. 3 sol. 15 et l. 4, e non tropo bono, el vino care, le legne, li fassi e tute le altre cosse del vivere, et poi el pano, le scarpe, le opere, le manefature et ogni altra cosa carissima, e più li dinari sono carissimi e in poche borse sono al presente in Modena, e chi volse narare ogni cosa longo seria, si che al mio parere el tempo presente non lo comporta per non haver al presente la M.^{ca} città de Modena Sig.^{ri} legitimi in temporale e in spirituale e forza è aspetare che el ge sia li ditti Sig.^{ri} e poi se farà ogni cosa, ma al presente se butaria via el tempo.

El se va in mascara che el pare de carnevale, ma pocho piacere e pocha alegrezza gi è.

Domenega adì 27 novembro. El Sig.^r Governatore de Modena doppo dixinare andò a Corezo ala festa che ha a fare la Sig.^{ra} de Corezo questa sira, e lui ha menato via de soi miglioramenti, pensando de non stare in Modena pasato li 21 dexembro.

El se dice li luterani hano moso guera ala M.^{ta} delo Imperatore e che li Tartari hano moso guera al re de Polonia e prexe dele città e morto e menato via dele persone 40000. Dio se aiuta perchè le cose dela fede sono molte stremiate.

El se dice che in Verona ge comenzato la parte luterana. Dio se aiuta se quella parte intrasse in Italia, da fare seria a extirparla per la discordia de Italiani e li mali exempii de chi governa li populi.

Lunedì adì 28 ditto. El Sig.^r conto Uguzon Rangon che era a Ferrara et il Sig.^r conto Hercolo Rangon che era a Casteveldro son venuti in Modena, perchè el Sig.^r Duca se contenta che siano in Modena al presente per defension dela Città, casu quo che acadese ali 21 dexembro fare nova mutation del stato de Modena.

La biava de ogni sorta che al presente se ritrova in Modena si è videlicet frumento staia 21190, farina staia 6165 $\frac{1}{2}$, fava staia 4269 $\frac{1}{2}$, veza staia 2747 $\frac{1}{2}$, spelta staia 7467 $\frac{1}{2}$, orzo staia 430, cavezale staia 920, mio staia 52 $\frac{1}{4}$, melega staia 155 $\frac{1}{2}$, faxoli

staia 60 ¹/₂, che suma in tuto staia 43458 ¹/₂, denontiato a mi Thomasino Lanciloto uno deli soprastanti ala abundantia.

Havendo el Mag.^{co} Massare duchale de Modena mandato el capitano de' balestreri in le ville de sotto per scodere resti de tasse, per bono rispetto questo di lo ha fatto tornare a Modena, la causa perchè non se dice

Mercordì adi ultimo novembro. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo del Mag.^{co} Comun de Modena che nisuno debia portare in mascara habiti de preti, de frati, nè de sore, nè da battuti ale pene de e del resto è contento che ogni home ge vada honestamente, niente di mancho ala maggior parte deli homini ge despiace andare in mascara da questo tempo, perchè el se sole comenzare a Santo Antonio e hano comenzato più di fano, e poriano generare qualche cosa trista in la Città, e forse poria tohare a lui perchè ali 21 del meso de dexembro futuro se haverà a Modena novo stato per amore, se non per forza.

Venerdì 2 ditto. Mori M.^{ro} Marioto dale Lanze de mal de costa.

Mori Batista dali Boi bechare de male de una gamba, la quale ge l'havevano tagliata da mezo el schincho in zoxe, per haverge portato puochi anni fa el male dela formica.

Adi ditto. Molti di fano li fornari de Modena hano comperato da M. Zan Filippo Sertorio fratello delo arcivescovo Santa Severina Abate de Nonantola corbe 200 de frumento in ditto loco in rason de l. 3 sol. 3 el staio conduto a Modena, e perchè era el tempo de semenare e cativo tempo quando el se comperò, che fu de ottobre passato: se restò cussì de farlo condure quando fusse seminato: da poi el Sig.^r Ducha de Ferrara concessi ali homini de Nonantola che nè formento nè pan se potesse cavare de Nonantola: et la Mag.^{ca} Comunità scrisse al Sig. Ducha de ditto frumento, e rescrisse ala Comunità che non tanto de quello de Nonantola ma de quello de Ferrara e del suo proprio voleva che questa città de Modena se ne potesse valere, e fu mandato uno messo con ditta litra al capitano de Nonantola che lasase venire ditto frumento a Modena, lui rispose che la litra non era direttiva a lui: e fu forza che io Thomasino Lanciloto uno deli soprastanti ala abundantia andose a Ferrara a parlare a Sua Ex.^{ta}, de modo che non volse mai

concedere che el se potesse extrahere; e non ge valse a mostrar la sua litra scritta ala Comunità de Modena dicendo Sua Ex.^{cia}, non volere rompere quello che lui ge haveva promisso, ma che era contento venise el pan qualo a nui costa più de l. 6 el staio de quello frumento fatto in pan, niente di mancho fece scrivere al capitano de Nonantola che fese che li homini lo lasaseno venire: mai non ge stato ordine che quelli maledctti vilani rebelli e inimici de questa Cità lo habiano mai voluto lasare venire. Finalmente li preditti fornari sono stati constreti relasare ditto frumento già pagato con suo grandissimo interesse a M. Zironimo fu de M. Zanbatista Valentin a persuasion de M. Zanbatista Belencin al presente giudice ale vituarie de Modena forse suo compagno in secreto, e questo è stato fatto ancora de comission deli Sig.^{ri} Conservatori, e ditto frumento s'era fatto fare in pan e portato in Modena onze 12 in 14 per sol. 1 den. 4, che veniva essere venduto quello frumento più de l. 6 el staio ut supra

E nota che la Ex.^{cia} del Sig.^r Duchà preditto non ha voluto fare remission dele tasse, ma vole che pagano e saldano dal 1527 per tutto 1529, e del 1530 ge fa tempo sino a mezo mazo 1531 se l' tocherà a lui a rescoderli: pensa ti lettore che el non ha voluto concedere el soprascrito frumento, guarda sel te donarà le tasse! A mio parere Sua Ex.^{cia} estima poco la benevolentia de Modena.

Sabato adì 3 dexembro. M. Cechin de Pistoia M.^{ro} de casa del Sig.^r conto Claude Rangon è stato ferito questa matina in casa del ditto conto, se dice da uno stafere del Sig.^r Galeoto Pico dela Concordia, qualo al presente è alogiato in ditta casa in Modena, per essere la consorte del ditto Sig.^r conte Claude sua sorella, se dice essere stato aposta de formazo robato e chi dice ad altro modo.

Adì ditto El se dice molte cose che serano de questa cità de Modena inanze nadale. Alcuni dicono che la Santità del Papa la haverà: altri dicono che el Sig.^r Duchà la haverà: altri dicono che la M.^{ta} delo Imperatore trattarà lo accordo e non darà la sententia, o vero la tenirà cussi depositata anchora qualchi mese altri dicono che finiti li 24 del presente el Duca la vorà per amore o per forza: chi dice a uno modo e chi a uno altro. Io ho notato questi dittati per vedere chi dirà la verità, e questo perchè essendo

io Thomasino Lanciloto scrittore presente in Ferrara e parlando con Sua Ex.^{ta} adi 16 novembre, Sua Ex.^{ta} mi disse: nui ve veniremo presto a vedere, e per questo io credo che lui la haverà a uno modo o a uno altro.

Adi ditto. Ali fornari de Modena del meso passato ge pervenuto ele man stara 1703 de frumento da fare el pan ala piazza de onze 22 la tera da soldi 4 denari 4 l' una in rason de sol. 70 el staro: per el qual dovevano fare pan tere 93707 in rason de tere 55 per staro, et ne hano fatto tere 69572 et ne restano a fare tere 28420 per el meso de dexembro, che importano stara 516 $\frac{1}{2}$ de frumento che se ritrovano in man per tuto ultimo de novembre, e per ditto meso de novembre ne hano posto in opera stara 4186 $\frac{1}{2}$ che ne vene stara 39 $\frac{1}{2}$ el di, et in questo meso n' è stato denontiato per ditti fornari stara 64, et con le stara 516 $\frac{1}{2}$ fan in suma stara 580 $\frac{1}{2}$ che li ditti se sono ritrovati havere in mane da fare in pan el meso presente de dexembro. E questo procede perchè io Thomasino Lanciloto uno deli soprastanti ala Abondantia tengo conto del frumento che comprano et del pan che deno fare et li fatio debitori et poi creditori de di in di del pan che fano, e a questo modo la republica non è inganata et fano belo pan, e prima inanze el nostro offitio ge mancava el pan in piazza asai volte et era brutissimo e mal coto e lezere: al presente è al contrario perchè è belo, ben coto e ala pexa, e cussi se fa a volere che la republica non sia inganata, ma invero ho domandato tre volte ali Sig.^{ri} Conservatori che me pagano de questo tenere de conto, e per havere fatto el compendio dela denontia dele biave, el pare che io dica al muro: deli quali conservatori n' è capo M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana, M. Andrea dala Molza, ser Jacomo Beliarde et altri cittadini, che al mio parere non voriano che el fusse uno bono ordine in la Cità, perchè sono inimici de chi tene perfetamente el conto, e a questo se vede non me voleno pagare, ma spero in Dio che Sua M.^{ta} mi premiarà in questo mondo o in l' altro, el simile impunirà chi n' è causa deli desordini in questo e in l' altro.

Domengha adi 4 dexembro. El padre predicatore del Domo fra Pionisio da de l' ordine de San Francesco de Observanza questa matina in zonochion in suxo el pergolo ha domandato di gratia

al Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo che el non lassa andare in mascara como al presente si fa in Modena, perchè fra pochi giorni poriano generare qualche male in la Cità, ultra al male che se fa de andare in mascara, non so s' el serà exaudito.

Adi ditto dopo dixinare si fece più mascare che se siano ancora fatte da poi che el se ge va. In fra le altre hano fatto una invention de combatre con lanze e spade doe squadre de mascare in piazza. Una parte fu trovata da San Nicholò da certe mascare con sachi in man, e comenzorno a dare adosse a quelli che volevano combatere che erano a cavallo ali axini, in modo che desmontorno dale bestie e comenzorno a strazarse le mascare et corseno sino in Carderia e s' el non fusse stato li amezadori (1) facevano del male, et fu guasta la festa del combattimento che volevano fare in piazza, in la quale gera zente asai et ale fenestre del palazzo per vedere.

Nota che in ditte mascare da combatere gera Alberto Basolo bechare in mascara et era el capitano et haveva una colana de pretio scuti 10, la quale ge fu levata dal colo dale mascare dali sachi, in li quali gera uno fiolo fu del Negro Falopia et uno filo del Rizo Sigizo, de modo che se non ge restituiseo la sua colana ditto Alberto con tre soi fratelli voleno combatere con li ditti dui et con tutti quelli che g' erano con lori da valenthomo, et il Sig.^r Governatore lo ebe molto per male, perchè aspetava la festa in piazza con certi zintilhomeni foresteri che erano con lui, et ha detto che el vole che la ge sia pagata scuti centi, et altri scuti centi li vole con derate.

Lunedì adi 5 dexembro. Esendo stato tolto eri ad Alberto Basolo che era in mascara una colana dal colo da certe altre mascare, lui con tre soi fratelli sono stati molto in volta per atrovare la sua colana e per volerla, masime da uno fiolo fu del Negro Falopia e da uno fiolo del Rizo Sigizo, altramente voleno combatere con lori a guera finita, de modo che la colana ge serà pagata scuti 20 inanzi che el pasa 22 hore de questo di; nicute di mancho el Governatore ne vole fare inquisition, si li amici non li aiutano per essere stata

(1) Mediatori che si misero in mezzo per rappacificarli.

cosa male fatta e a pericolo de mettere la Città in arme per essere apresso ala mutation del stato che serà ali 21 del presente, secondo che è ordinato per la M.^{ta} delo Imperatore, se altro non vene in questo mezo, perchè la S.^{ta} del Papa Clemente settimo pensa de haverla, et la Ex.^{ta} del Ducha Alfonso da Este Ducha de Ferrara pensa de haverla.

E adì 6 ditto fu accordato Alberto Basolo che la colana sopra-scrita ge fusse pagata scuti 16.

Mercordi adì 7 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori che sono al presente di che n'è capo M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana, M. Andrea Molza et li altri conservatori, quali sono stati tuto questo anno in offitio, perchè el Sig.^r Governatore presente Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena ha voluto che stiano in offitio quanto lui, hano questo di fatto elettione de 8 homini che faciano le liste deli Conservatori per lo anno proximo futuro 1531, et sono questi videlicet:

M. Jacomo Scanarolo, M. Antonio da Benedè, M. fra Lodovigo Molza, M. Lodovigo Colombo, ser Giberto Forcirolo, ser Zimignan Fontana, ser Zohane del' Er et ser Angelo Zarlatin, li quali farano le liste da extrahere al nadal.

Zobia adì 8 dexembro. Questo di che è el di dela Conceptione dela Nostra Dona se fa festa solemne in Modena, et esendo stato ordinato la domenega pasata de fare una certa festa in piazza da mascare, acadete certe disturbo che la fu guasta, et el Sig.^r governatore de Modena Cesareo el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo esendo desideroxo de vedere ditta festa ha fatto mettere in ordine quelli zoveni dela Città in mascara vestiti a più stranie fogie de combàtere con lanze e spade contrafate de carta e de legne, chi a cavallo ali cavalli, chi a cavallo ali axini abardati con targe e dardari (1) da trare, chi ala morescha e chi ala turchescha e certi homeni armati a pede con certe mascare contrafate che non fu mai visto le più stranie et le più bele cose con el suo trombeta; e prima andorno a provarse in el zardin per essere bon tèmpo con poco fredo, et il

(1) Turcassi o faretre.

Sig.^r Governatore montò a cavallo con molti zentilhomini dela tera et el Sig.^r Galioto Pico dala Concordia, el Sig.^r conto Hercole Rangon, el Sig.^r conto Uguzon Rangon e altri cavalieri e cittadini honorevoli e veneno ala piazza, el simile le zentildone in palazzo e in vescovà et era pieno tute le fenestre deli ditti palazi e in suxe li copi atorne ala piazza, et in piazza gera tanta zente che non si potevano dare loco, e questo fu da hore 21 $\frac{1}{2}$ in la hora del vespero, che ogni homo abandonò el vespero che era come finito e corseno in piazza. El Sig.^r Governatore iu persona faceva stare in dreto le persone, e vene ditti mascari e corseno ala quintana, zoè a dare con le lanze in una certa cosa de carta o d'asse sutile et la ropene tuta; ogni homo rideva de quelli axini che non volevano corere e che se ustinavano, et como li ponzevano trevano de' calci e butavano zoxe le mascare, e finito quella festa finse doe persone volere combattere insieme a pede e durò lo andare inanze e indreto li padrini circha a ditto combattere più de una grossa hora e ogni homo rideva, e tuta via quelle mascare butavano razi dove era più persone, de modo che el gera uno rumore mirabile in piazza, et el trombeta dele mascare fece la crida del combattimento che se haveva a fare da li dui mascari, che nisuno non se ne impazase, ala pena de essere svalixato da parte del suo capitano, e cussi li padrini de una parte e del'altra ge portorno le arme contrafate in campo et ge le provorno de pigarle e fare le prove che fano li combattenti et ge le deno in mane a ciascuno, et comenzorno la scaramuza con spada e targa che el non fu mai veduto la più bela galantaria del suo menare e reparare, et erano secondo che se dice dui magnan al parlare stranio et fare più stranio, che ogni homo moreva de ridere, e stetano meza hora ale mane, de modo che uno de lori haveva una vesiga in seno piena de sangue, in el belo dela festa se l'apanò con uno certo inzegno che lui haveva in la sua targa, in quella che l'altro ge menò una stocada in el peto de modo como el vide el sangue se comenzò a retirare e quello altro adosso dicendoge: areudete, et cascò in tera como morto et se sbuttò molto bene in quello sangue che el pareva che el ge fuse scorticato uno bo, et ge feceno tanto che lo feceno levare in pedo et lo miseno in suxo uno axino e quello altro che ge haveva dato in

suxo uno altro axino, acompagnati dali altri mascari cridande vittoria vitoria, e fu finita la festa senza strepito alcuno e con grande piaxere dele persone andavano per la Città: niente di manchò le brigate dicono, che l'è uno pronostico de guera e amazamenti che serà in Modena in pochi giorni per la mutation del stato che se ha fare a li 21 del presente. Dio ne sia laudato e faccia che el pronostico non sia vero, e che nui habiamo el nostro vero bono e justo Signore e cussi S.^{to} Geminiano prega Dio per nui che cussi sia.

Venerdi adi 9 ditto. Ancora non ge nova alcuna dela sententia data fra la S.^{ta} del Papa et Ducha de Ferrara, alcuni dicono che non se darà ma faran acordo.

Sabato adi 10 dexembro. El staio del frumento forastero se dice in piazza l. 3, 15, et el più belo l. 3, 18 e l. 4, la fava de mantuana soldi 55, la veza soldi 45, la spelta soldi 15 el staio, pane forastero ge n'è asai bianco e belo ma piccolo fato a rason de de l. 6 el staro del frumento. Li fornari de Modena fano asai belo pan de onze 22 la tera in rason de soldi 70 el staio del frumento, e per tutto questo di se ritrovano havere stara 600 frumento da fare pan, e questo perchè io Thomasino Lanciloto uno de' soprastanti a l' Abondantia ne tengo conto de quello frumento che comprano et li facio debitori de tere 55 per ciascuno staro de frumento e creditori del pan che fano, e questo facio senza salario, perchè se io volesso salario non me lo dariano a ciò non tenise el conto, perchè chi è conservatore ge dispiaze tal conto, et sono stato riprexo da alcuni de lori capi perchè voglio che li fornari pagano el frumento ali cittadini secondo quello che el pesa, perchè così vole la justitia, e a lori ge dispiace questa justitia a casa sua.

Domenega adi 11 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo questo di ha fatto comandare al Sig.^r conto Hercolo Rangon et al Sig.^r conto Uguzon Rangon che non habiano a fare portare le arme a nisuno che non sia dela sua famiglia propria e che mangia suo pan, nè che debiano menarse dreto cittadino nisuno con arme, sotto pena etc. e questo perchè el dubita che essendo ala fin del suo offitio del governo de Modena che finisse ali 21 del presente, che inanze quello tempo ge fusse fatto uno scorno da quelli del Sig.^r Ducha e che el ge fusse tolto

la Città e lo dominio e che el ge incontrasse de quello che incontrò al Sig.^r M. Vit Furst thodescho cesareo locotenente de Modena adì 12 del presente de l' anno 1514, che el ge fu tolto el castello de Modena con el dominio dela Città dati soldati dela Giesia e sachegiato tuto el suo, e lui prexo a prexon et ge fu de gratia andarsene in Lanagna con la vita e senza roba, e questo perchè la Giesia haveva la patente dala M.^{ia} delo Imperatore che el ge dese Modena e lui la voleva tiranezare e meterge taglia inanzi che lui la lasase a persuasion de M. Cesaro Colombo modanexo suo favorito, el quale insemo con lui fu svalixato e prexo a prexon e poco ge manchò che el non fusse morto, e perchè al presente el Sig.^r Ducha de Ferrara ha la patente dala M.^{ia} delo Imperatore de rehavere Modena depositata a Sua M.^{ia}, e per ditta al preditto Sig.^r Governatore de restituirla ali 21 de questo, el ditto Governatore dubita che inanze quelli di 21 ge fusse fatto qualche scorno dala Città e più dali zentilhomini, perchè ogni di fano grande adunatione de cittadini sui amici, li quali hano hauto licentia da lori de portare le arme, e per questa causa el ditto Sig.^r Governatore pensa che per el Sig.^r Ducha fariano ogni cosa per retornarge la Città in le mane, e Sua Sig.^{na} pensa de starge sino ala fin per vedere se la M.^{ia} delo Imperatore darà la sententia, overe acorderà la S.^{ia} del Papa et el Sig.^r Ducha insemo, overo ge scriverà quello haverà a fare, e forse qualche una de queste parte o dela Giesia o del Duca non voriano aspetare sino ali 21. Sua Sig.^{na} vole anticipare el tempo e asecurarse, quello succederà lo nodarò piacendo a Dio. Benchè questo Sig.^r Governatore non è tirano como fu quello altro antescrito, anze è homo da bene e catolicho, ma in vero li soi spagnoli che sono circha 150 ala guarda de Modena sono mal voluti dali cittadini, perchè ge stetenò in casa alcuni di et se portorno malissimo e dionestissimamente, de modo che fu forza ala Comunità de Modena pagarge ogni mese più de ducati 150 per li soi alozamenti, quali se sono scose da cittadini, che mal volontera li hano pagati, ultra che ale porte se sono mal portati in tirare zoxe roba dele cara, non so como pasarà la cosa, nui non siamo ancora ali 21 del presente che el ge poteria esser qualche garbuglio.

Lunedì adì 12 dexembre. El M.^{co} massaro duchale fa incantare el passo de S.^{to} Ambroxò e altri datii per alogarli al nadale, el non par già che lui habia paura de perdere la città de Modena.

El se dice che indubitamente el Sig.^r Duchà de Feràra hàverà tuto el suo stato pacifico dala M.^{ta} delo Imperatore, ma che el ge costarà assai miliara del ducati.

Martedì adì 13 ditto. Io Thomasino Lanciloto conto palatino hò concesso la autorità apostolica e imperiale a Siximondo fiolo de ser Antonio de M. Jacomo Foglian citadin modenexo, rogato ser Jacomo de Bologna citadino e nodaro modenexe in el mio camerino tereno dela casa dela mia habitatione verso la strada, e per testimonio Francesco fu de Lazaro dela Cita e Francesco fu de fra Andrea Marscalche.

Item adì ditto ho concesso la autorità apostolica e imperiale a Joane Andrea del quondam Mathè de Signis da Monte Ombrare citadin de Modena, rogato ser Jacomo de Bologna citadin e nodare modenexo in el preditto mio camerino, per testimoni ser Jacomo di Montagnana et ser Benedetto di Carandin.

El se dice che el Sig.^r Duchà fa zente e che el le manda a Rezo, a Rubera, a Carpe e a Nonantola per aspetare li 21 del presente da venire a tore la città de Modena, al qual tempo serà finito el deposito fatto de ditta Città ala M.^{ta} delo Imperatore.

El se va in mascara in Modena e fano da stranie inventione.

Adì ditto. Li masari portano per la Città deli maci de canevazi apresi con foco e fano altre invention bestiale che sono segni de male augurio che Dio non voglia.

El Sig.^r don Petro Zapata Governatore cesareo de Modena questo dì ha redopiato le garde al castello dubitando de uno sparapè (1) overo scorno. El ditto Governatore eri sera andò inmascarato a casa di Cortexi che el se ge faceva festa insemo con el Sig.^r conto Hercolo Rangon et haveva cenato con ditto conto Hercolo, questo è stranio fare: da uno canto el par che el non se fida e da l'altro canto fa cose pareno non conveniente de non se fidare.

Adì ditto. El toresan dela tore del Domo de Modena la note passata da hora circha 2 $\frac{1}{2}$ de note ha veduto uno certo focle in aiera venuto verso Bologna sino a San Lazaro et retornato verso Bologna.

(1) Parapiglia.

E adi 14 el ditto toresan dice havere veduto una altra volta el ditto foco da hore 2 $\frac{1}{2}$, de note del dì passato, venuto da verso Bologna sino a San Lazaro e ritornato verso Bologna, le persone dicono essere prodigio de morte de uno principe.

E adi ditto per nova da Fiorenza se dice, che la Sig.^{na} de Fiorenza ha fra morto e confinato in carcere et in exilio persone 114.

Mercordi adi 14 ditto. El se dice che a Bologna se fa zente per venire ali danni de Modena, e che pochi di fano la S.^{ta} del Papa ge mandò ducati 50000 per dare a soldati, qual non se credeva et se verifica, et se dice che la Sua S.^{ta} vole tuto el stato del Ducha de Ferara de zà da Po al presente e sino a tanto che la M.^{ta} delo Imperatore darà la sententia, quale al presente non se sa de certo se l'è data o no, niente di mancho el Sig.^r Ducha pensa havere Modena ali 21 del presente sicome ge ha promesso la M.^{ta} delo Imperatore.

Adi ditto. El se dice che el Sig.^r Duca de Ferara fa zente e che già ha mandato in Rezo 300 fanti archebuxeri, e pensa de fornire Rubera, Carpe e Nonantola, per obstare a che ge vorà dare disturbo che el non rehabia Modena depositata in le mane dela M.^{ta} delo Imperatore, el quale deposito finise al 21 del presente che serà mercordi proximo futuro che serà el dì de San Thomaxo, ma fra questo dì de ogio al dì de San Thomaxo, io penso che haverò da notare in questa quello che sia per lo meglio, pur non se cessa de andare in mascara e fare inventione prodigioxo de guera.

Essendo questo dì lo aguzino in piazza comandò a ser Rafael dal Bambaxo che andase con lui in castello dal Sig.^r Governatore, et andando con lui sino ala Croce dela Preda non volse pasare più oltra, e voleva andase a casa del Sig.^r conto Hercole Rangon e lo aguzino non voleva, de modo che el ge mise le mane in el cavezo per menargelo in castello et se mise ala defexa con arme e subito ge fu molte spade e fuzi, el ditto aguzino, lo dise al Governatore subito fece serare le porte, ma la cosa se asetò e non fu altro, e questo per havere dato in palazzo uno pugno in suxo el volte a Cesare Borgomozo, el parse al Governator non proceder più oltra per al presente a ciò che la Cità non facia qualche novità per eser apresso lo afin del suo offitio che serà ali 21 del presente.

Zobia adi 15 dexembro. Per una persona degna de fede dice havevere hauto una litra da Bologna de di 10 del presente, qualmente lo avixa come de otto di inanze aparse una cometa a Bologna sopra a San Michele in Bosco per alcune note da hore 9 e durava hore 5 per volta, e questo dice essere la verità. El simile s'è veduto fochi adi 12 e adi 13 stando in Modena.

E adi ditto molte cose se dicono questo di in Modena, masime che el campo dela Giesia vene a Modena, altri dicono non essere vero, niente di mancho el Sig.^r Governatore cesareo de Modena è stato avisato dal Sig.^r Duca de Ferrara che el faccia bona guarda, che la Città non ge sia robada e che bisognandoge zente per guardarla sino ali 21 del presente ge ne darà quanto el vole, quale zente sono a Rubera, a Carpe e a Rezo e in quello di el Sig.^r Duca venirà e intrarà in tignuda, sicomo ge ha promesso la M.^{ta} delo Imperatore de rendergela, como per le patente appare, se in questo mezo non serà ordinato altro da Sua Maestà, et ditto Governatore fa con diligentia guardare le porte dela Città et più guardare el castello con dopie garde, tanto che finisa el termino de darla al Sig.^r Duca, el quale se la guardarà po lui.

Venerdi adi 16 ditto. Uno spagnolo che è ala guarda del Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo me ha ditto che questo di el ditto Sig.^r Governatore ha fatto chiamare tuti li spagnoli che sono ala guarda de Modena in castello e notificato, como non venendo altro in contrario dala M.^{ta} delo Imperatore lui restituirà questa città de Modena ali 21 del presente alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara, perchè cossi è la volontà dela M.^{ta} delo Imperatore, e che lori se haverano a partire andare in el campo deli spagnoli, che al presente è a Sena, con litre del Sig.^r Marchexo de Mantua al suo fratello locotenente de ditti spagnoli.

Adi ditto. El Sig.^r Governatore spagnolo sollicita de fare scodere li scuti 150 che pagava la M.^{ca} Comunità ali soi fanti spagnoli per li alozamenti, aciochè non alozaseno in casa deli cittadini, li quali se scodevano dali cittadini a discretion et se sona le cinquantine ogni hora e ogni homo è sordo, perchè non voriano pagare, et io penso che el bisognerà che la Comunità paga, perchè li voleno in

ogni modo inanze che se partano, et ditto Governatore vole ancora lui la sua paga dal M.^{co} Massare ducale.

Sabato adi 17 dexembro. Essendo io Thomasino Lanciloto deputato per li Sig.^{ri} Conservatori dela città de Modena sopra a l'abondantia, una con ser Antonio Tasson e ser Francesco M.^a Mirandola, et acadendo adi passati acomandare frumenti ali cittadini da dare ali fornare per fare del pan ala piazza, ge comettesimo che tuto el frumento che lori tolevano che lo pesaseno con el cupelo e la stadera sopra ciò fatta novamente; e questo a ciò che potesseno haveve el suo compto dali cittadini et poteseno fare el pan al suo calmero de soldi 70 el staro, che buta onze 22 la tera del pan biancho, et che el se potesse pagare el suo frumento ali cittadini quello che el valeva secondo el peso et el pretio, de modo che parte ge ne deteno a pexo e parte non volseno che el se pesasse, dicendo che innovatione era questa de pesare el frumento, che mai non fu olduto nè veduto in Modena questa sutiglieza de questo pesare, e di più fu io reprexe infra li altri da M. Lodovigo Belencino al presente capo deli Sig.^{ri} Conservatori che io non volese introdurre questa usanza in Modena da pesare el frumento che el non mi seria comportato, et io ge respose che la justitia lo voleva, perchè se li fornari hano a dare el suo dovere ala republica del pan che sia ala pesa, el bisogna che lori habiano el frumento de tal pesa che ge trovano la farina da fare el pan, altramente ge forza inganare chi compra el pan, e faciando a questo modo ogni homo ha el suo dovere.

El Monto dela Pietà non gera in Modena, al presente ge et ge sta bene e fu principiato del 1494. Item el Monto dala Farina non gera, et ge al presente et ge sta bene per la povertà, e s' el non fusse ditto Monto li cittadini mangiariano li poveri beli e vivi, e fu principiato del 1501, e poco tempo fa perchè el gera deli richi che lo manzavano, lo mandorno in dispersion, da poi è stato redrizato da mi Thomasino Lanciloto e da ser Antonin Colombo, e fatoge li capitoli e levato via li richi, e tornato in le mane dele arte, de modo che al presente se governa bene.

Item li nodari de Modena solevano stare in qua e in là per la Città, al presente stano tuti in palazzo et è bela casa, et solevano

notare li instrumenti in suxo li peci de carta e lasarli stare così e non meterli al Memoriale, de modo che non gera dato credito in iudicio maxime in Roma, de modo che del 1516 M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Modena ge fece una provixion che li instrumenti tuli se registraseno in suxo uno libro afoiato e bolato, e che nisuno a chi non è concessa ditto libro non potesse fare instrumenti de nisuna sorte, e così se serva al dì presente per essere bona usanza introduta in la Città che non ge soleva essere.

Item el ditto M. Francesco Guizardino fece levare via li porchi de S.^{lo} Antonio, che andavano per la Città, cosa veramente vituperosa a chi ge lo comportava, e fece pagare ala Comunità e a tute le arte una certa rata per ciascuno sino ala suma de l. 35 per conservare S.^{lo} Antonio da quello danno de ditti porchi, la quale cosa se serva el presente.

Item el ditto M. Francesco Guizardino fece resalegare la Città dove erano li salegati guasti et salegare dove mai non fu salegato, et fare li mureli ali canali, serare boche de canali e canaete, fare cunzare le fontane e altre simile cose, ruinate per la dapochagine deli cittadini e deli soprastanti como è el giudice dale vituarie e conservatori.

Item fece cunzare la strada regale de giaron e giarina da Panaro sino a Sechia, le quale per dapochagine deli giudici dale aque e deli conservatori sono al presente talmente ruinate che el non se ge po andare, el simile intervene in la Città in le strade mureli e fontane, perchè el non ge chi bonifica el publico, anze ge cridato a chi vole fare cosa bona, perchè sono homini inimici de Dio e Santi.

Item el ditto M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Modena in nome dela Giesia fu causa che le moline dal Forcello fussono fatte da M. Cesare Colombo, ser Danyel Tasson, M. Zambatista Belencin et ser Pedre Zohane Milan de l' anno contra la voglia dela Comunità, perchè guastorno el canale del Nivile, pur sono utile e stan bene, tamen non gerano.

E nota che sono stati causa dela inundation del modoneso d' alhora sino a questo dì 28 zugno 1529.

Item fece pacificare la Città, la quale era in grande parzialità per el mal governo deli cittadini.

Item levò le ortolane de piazza et le fece andare a stare in Pili-zaria et ge stano al presente.

Item introduse el spazare li portichi e le strade ogni sabato de sira, le quale cose non se fano per la dapochagine de chi ge so-prastante.

Item fu fatto el monestere dele sore de San Polo de l'anno.... in Modena dala Casamata che non ge soleva essere, e stevano de fora a la Misericordia.

Item fu levato de piazza doe scale grande che andavano in palazzo quale ocupavano la piazza et fu bela opera, e fu de l'anno 1495.

Item el se soleva sonare la tromba ala rengerà quando volevano li capitani dele cinquantine; fu introdoto da ser Zohano Marzon de l'anno 1511 che el se sonase le campane del palazzo a certi boti, che se domanda la tangerlina deli artexani, e fu cosa nova quale se serva al presente.

Item el s'è introdoto li calmeri del pan fatto stampare da mi Thomasio Lanciloto de l'anno 1523 de novembre, che prima non gerano e li fece stampare a mie spexe et li conservatori li apro-vorno per boni e utili ala republica, ma s'el fusse tocho a lori a pagare la stampa, haveriano più presto lasato ruinare Modena, che mai li havesseno aprobatì, e quello che hano fatto lo hano fatto per forza dela vergogna, et sono utilissimi et se servano al presente.

Item già soleva esser in piazza per el mezo a bel traverso, zoè dal palazzo del Comun a quello del vescovà, certi banchi grandi, e forno tolti via de l'anno al tempo del ducha Hercole da Este signor de Modena perchè ocupavano tuta la piazza.

Item fu tolte via le bolete de piazza et estinto quello datio de l'anno al tempo del ducha Hercole da Este, che fu bonis-sima cosa per li cittadini che non pagano boleta in le altre cità.

Item è stato apulato li lazi et el contrato dotale et el datio dela piazza, el datio dela festa, abasato el datio dela maxena, che non paga se non soldi 2 per sacho de l. 500, che soleva pagare soldi 4 et soldi 4 per la compera del frumento, e questo fu fatto al tempo che Modena era depositata in le man de la M.^{te} delo Imperatore Maximigliano, che fu da primo febraio 1511 fino adì 12 dexembro 1514, concessi per el R.^{mo} monsig. Gurzense cesareo lochotenente

in Italia, et poi confirmate per Sua M.^{ta} con altre gratie che non me ne ricordo al presente.

Item fu introdotto che li bechari teneseno li boletini de litra grossa ale carne, li quale sono andati in oblivione per defeto deli judici, et li bechari solevano pesare con le balanze, al presente pesano con le stadere, iniquamente perchè signate dal canto suo, e da quello del compagno non signate.

Item fu introdotto l' arte dela seda in Modena de l' anno 1510 da ser Zulian dale Fontanele e compagni, et ebene la provixion de l. 1000 in tempo de deci anni, la quale arte al presente ge molte utile e honorevole in questa Città e de grande guadagno e aviamiento de zoveni asai.

Item fu introdotto el piantare li mori bianchi per tuto el ducato de Modena, de modo che ogni anno se tene begatini asai, che è bona cosa a tute le persone et grande utilità, et s' è fatto grande piantare de mori, el simile el trare dela seda, che non ge soleva essere.

Item fu fatto una provixion ale moledure deli munari secondo el pretio che solevano sempre tore a l. 5 per c.^o, adeso tolono a l. 5 et l. 4 secondo el pretio.

Sabato adi 17 dexembro. El capitano de fantarie del Sig.^r Duca de Ferrara M. Batistin Strozo ha fatto condurre de soe masaritie da Rubera a Modena per essere a l' ordine ali 21 del presente in guardare Modena con li soi fanti, perchè el Sig.^r Duca pigliarà la tenuta, et ge la relaserà el Sig.^r Governatore imperiale don Petro Zapata spagnolo, se altro non venisse in contrario dala M.^{ta} delo Imperatore.

Questo di 17 ditto è stato condotto molta fava e veza forastera a soldi 55 el staro dela fava et soldi 45 el staro dela veza, el frumento forastero lo dicono l. 4 sol. 4 el staro, ma non ne vendono.

Item uno mercadante forastero ha voluto dare ali fornari stara 200 frumento per l. 3 sol. 10 el staro, e questo perchè senteno che a Pixa, a Ligorno e a Zenova ge arivato molti navili de frumento Cicilian el quale imbandisc la Toscana, la quale era causa dela carastia de questa Città, perchè el frumento forastero era condotto a Saxolo e lo vendevano l. 4 sol. 10 el staio a persone che lo menavano in Toscana e più non ge veneno, de modo che molti ne voleno vendere e non ge li compratori da comprare la carestia;

in Modena se fa el pan de onze 22 la tera del bianco per soldi 4, den. 4 l'una, che vene in rason de sol. 70 el staio, e li nostri fornari ne hano in man staia 640 o circha al presente.

Martedì adì 20 dexembro. El Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo, s' el fusse alcuna persona che havese havere dali soi fanti spagnoli, vada in castello che li farà pagare. Fecela Cesaro da Faverge trombeta.

El Sig.^r Governatore fa ferare li soi cavalli a M.^{ro} Tetan marscalcho, perchè pensa doman havere a restituire la città de Modena al Sig.^r duca de Ferrara e andarsene con Dio.

El Sig.^r Governatore imperiale questo dì 20 ditto ha destenuto li Sig.^{ri} Conservatori in castello, perchè el vole che li alozamenti deli soi soldati spagnoli siano pagati inanzi che el se parta da Modena de circha scuti 100, et ge hano promesso de pagare deli soi inanzi che el se parta da Modena. Questo disordine procede dali cittadini debitori e che non voleno pagare, ma s' el ge fusse lo estimò civile, ogni homo pagaria debitamente la rata sua, ma perchè è gravato uno più del debito, et altri non sono gravati che doveriano esse gravati, per questa causa vene questo desordine.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara è stato molto male pochi dì fano e che al presente è migliorato, e che per ditta malattia ha fatto testamento, per il quale li soi fioli hano hauto qualche parole insemo, cusì se dice se l'è vero.

El se dice che el Sig.^r Enea Pio venirà domane in Modena a tore la tenuta de Modena in loco del Sig.^r Duca Alfonso da Este duca de Ferrara, e che el ge la darà d'acordo el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo cesareo loco tenente, perchè cussì è stato ordinato da Sua M.^{ta} quando feceno lo instrumento del compromesso fatto in sua man dala S.^{ta} de Papa Clemente e Sua Ex.^{ta}, che fu adì 21 marzo de l'anno presente 1530, de restituirla ali 21 settembre, et fu prolongato el compromesso et el deposito de Modena sino ali 21 dexembro presente, e cussì zurò ditto Sig.^r Governatore de attendere e de osservare; e cussì lui se misse in ordine per partirse de questa hora una de note che io Thomasino Lanciloto scrivo questa cronicha sino a domane non vene altra resolutione dala M.^{ta} delo Imperatore, zoè dela sententia ou acordo o altra prolongatione.

Martedì adi 20 dexembro. Perchè el se tene per certo che doman se farà la mutation del stato de Modena dalo Imperio in el Sig.^r Ducha, tuto questo di è piovuto et piove a questa hora una de note, e ogni volta per el pasato che el s'è fatto mutation è sempre piouto. Dio vole mostrare ali Sig.^{ri} temporali che non sono senza superiore.

E adi 21 tuta la note pasata e tuto questo di è piovuto fortemente, de modo che li fiumi sono ingrosati e la mutation del stato non s'è fatta, per la causa como de sotto appare.

Mercordì adi 21 ditto. Questo di da hore circa 17 arivò in Modena M. Petro Zanetin procuratore bolognese con uno nodaro e 4 testimoni tuti bene a cavallo, quali se partirno heri sira da hore 5 da Bologna per una grande pioggia per venire a Modena, mandato dali agenti dela S.^{ta} del Papa, e subito andorno de longo in castello dal Sig.^r Governatore et loco tenente cesareo don Petro Zapata spagnolo, et s'è ditto che ge protestorno da parte del Papa e del maiordomo agente dela M.^{ta} delo Imperatore, che el non dovesse restituire questa Città de Modena al Sig.^r Duca Alfonso da Este, cum sit che la M.^{ta} delo Imperatore ha dato la sententia, la quale è per via et s'è smarito el cavaliere. Alcuni dicono essere stato amazzato, e secondo che se dice el Sig.^r Governatore ge ha respoxe, che el non cognose nisuno suo superiore se non Dio e la M.^{ta} delo Imperatore, dal quale ha la comissione de quello ha a fare, e li ditti se partirno con animo de tornare a tore la risposta e andorno ala hostaria, e doppo dixinare da hore circha 20 tornorno in castello: quello che sia successo non lo so, como lo saperò lo notarò, e poi andorno verso Bologna, e subito ditto Governatore fece redopiare li fanti ale porte et al castello.

E adi ditto da hore circha 21 arivò el Sig.^r Enea Pio al porto che vene da Ferrara in nome del Sig.^r Duca, et andò in castello a parlare al Sig.^r Governatore, et como ge ebe parlato andò alozare in palazo con el M.^{co} M. Baldisera dale Sale ducale massare in Modena et era hore 22, con pensere che domane ge sia dato la tenuta de Modena in nome del Sig.^r Duca dal preditto Sig.^r Governatore cesareo.

El Sig.^r conto Hercole Rangon andò eri, che fu adi 20 del pre-

sente a Castelvetro, et ge questo presente di: la causa perchè cerchalo tu.

Nota che tuto questo di e la note pasata è piovuto fortemente, e li fiumi sono molti ingrosati.

E sino a questo di ge le arme imperiale ala porta che entra in castello, et le bandere tute strazade con l'arma imperiale in suxo doe tore del castello, le quale ge sono state da poi che lo Imperatore vene in Modena sino al presente, che fu adi primo novembre 1529.

Molti di fano vene una nova, la quale questo di ancora si tene per certa, como esendo andato la mogliere del Duca de Savoia in visita per el suo stato, andò ancora a Zenevera et voleva essere acceptata como principessa e non como duchessa, e quelli de Zenevera non volseno, ancora voleva presenti da lorj et non ge ne volseno dare, alegando che quando el Duca andò ala coronation dela M.^a delo Imperatore ge deteno ducati 50,000, de modo che la fece pigliare el primo del consiglio, et ge fece mozare la testa; subito se levò el populo e li parenti de quello morto et la caciorno de Zenevera, e per poterse defendere dalo exercito del duca de Savoia chiamorno li Svizari in suo alturio, de modo como furno in detta Cità la sachezorno. Vedando essere inganati menorno tratato con li luterani, quali introrno dentre et amazorno li Svizari, de modo che ditta Cità resta in le mane deli luterani heretici in la fede, al presente el ditto ducato non ebe mai guerra se non questa, se pensa che la non restarà a questo modo, la causa perchè quelli de Zenevera non la volseno per principessa è stata perchè quella Cità paga uno certo tributo al Duca, e poi fano a suo modo, e receptandola per principessa venivano a perdere le sue rasone, cussi m'è stata accertata questo di da uno homo degno de fede.

Zobia adi 22 dexembro. El Sig.^r Governatore cesareo del deposito de Modena, che fini ali 21 del presente don Petro Zapata spagnolo, questo di ha fatto fare una crida ala rengeria del palazzo del Comun da hore 20, che nisuna persona ardisca andare in mascara nè stravestito in fogia alcuna, ala pena de 3 trati de corda per ciascaduno che contrafarà.

Item che el non sia ose persona alcuna pasate le hore 24 por-

fare arme se non serà zintilhomo overo persona che le possa portare, overo habia licentia da lui e che pasata una hora non debia andare senza lume, e chi portarà arme da ditta hora debia portare una torza se serà zintilhomo o persona che le possa portare, e che quelli serano con lui non se intendano havere licentia dele arme sotto ditta lume, e se serano trovati dala sua guarda e che siano morti serà suo danno se contrafarano a ditto bando, el quale lo fece atacadere poi a una colona del palazzo in piazza.

El Sig.^r Enea Pio che vene da Ferrara eri e arivò in Modena a hore 21 questo di la matina andò in castello dal Sig.^r Governatore cesareo, e con lui gera el M.^{co} M. Marco Antonio Begatio podestà de Modena et el M.^{co} M. Baldisera dale Sale Massare duchale in Modena et el M.^{co} M. Lodovigo Belencin capo deli Sig.^{ri} Conservatori, et parlorno con ditto Governatore cesareo circa ala restitution de Modena, et post multa restorno dacordo, secondo che se dice, che el stese ancora cusi tanto che el zonzesse una stafeta che lui aspeta dala M.^{ta} delo Imperatore, e cussi se sta e altro non se fa, et el Sig.^r Enea è alozato in palazzo con el Sig.^r Massare ducale. E nota che a questo di 14 settembre 1531 el Sig.^r Enea sta in palazzo e non ha hauto la tenuta de Modena.

Li fornari de Modena hano comperato da uno forastero stara 200 frumento bellissimo a soldi 72 el staro conduto al porto de Modena et el Monto dala Farina ne ha comperato stara 80 da uno forastero non tropo belo a soldi 66 el staro, e vende el peso dela farina soldi 15, e per la Città se vende soldi 16, el staro dela fava in gabella a soldi 44, el staro dela veza soldi 42 e la spelta soldi 16; asai cittadini voriano vendere del frumento a soldi 75 el staio et a l. 4, como hano fatto a di pasati da simenza in qua e non lo pono vendere, perchè li fornari ne hano a questa hora in suo dominio stara 800 o circha.

Zobia adi 22 dexembro. El Sig.^r Governatore cesareo che al presente è in castello, ha domandato ali fornari dela farina in prestito e dele mezene e formazo ali lardaroli secretamente, per metere in castello, caso quo ge bisognase per stare in castelo como lui pensa de stare, non venendo altra resolution dala M.^{ta} delo Imperatore, et ge poteria essere più garbuglio che l'omo non pensa, el ge sta con gran guarda,

e como uno entra dentre dal primo rastelo, se chiava l' uso et poi se apre l' uso dela pontexela, e como la persona è intrata se chiava incontinate, e le porte dela Cità le fa ben guardare, aprire tarde e serare a buon hora.

Venerdì 25 ditto. Io Thomasino Lanciloto questo di ho legitimato Thomaxo fiolo de M. Zan Andrea fu de ser Bernardin de' Manzoli modenexo nato dela Bertolomea Stuanina, rogato ser Zirolamo fu de ser Julio Pazan, presente don Francesco dala Croxe, ser Andrea Manzolo, ser Zan Nicolò Moran et Zohano de Zilio Carela in el camerin tereno verso la strata dela casa dela mia habitatione.

Questo di el Sig.^r Duchà de Ferrara non ha ancora hauto la tenuta de Modena dal Sig.^r don Petro Zapata cesareo depositario de Modena, e tuta via sta con bona guarda e fa serare a bonora le porte e aprirle tarde, e tuta via li fanti del Sig.^r Duca sono a Rubera e mangiano li vilani, e nui altri de Modena stiamo suspexi pur aspetande qualche bona nova che venga dala M.^{ta} delo Imperatore de sententia o de acordo, che Dio faccia quello che sia per el meglio.

Adi ditto. M. Carolo Chodebò ha tolta per sua moglie M.^a fiola de ser Anzelin Zocho con dote de ducati 550, el quale ser Anzelin fu fiolo de ser Marchiorio Zocho, de età de anni 70, non haveva fioli maschi e tolse moglie et ebe ser Anzelin, ser Zohane, ser Francesco e reintegrò la sua casa.

Vene nova a Modena com el re Ferdinando fratelo dela M.^{ta} delo Imperatore et Re de Ongaria ha prexo Buda una dele prime cità de Ongaria, e che ha prexo a prexon uno fiolo de M. Andrea Grito duce de Venetia capitano del turco: ancora dicono essere prexo el Vaivoda inimico del Re de Ongaria: e questo per litre da Venetia.

Sabato adi 24 dexembro. Per ser Jo. Antonio de l' Er citadin modenexo ho inteso questo di, che adi 7 del presente el di de S.^{to} Ambroxò, essendo lui in Vigevano in Lombardia, el duca Francesco da Milan fiolo fu del Moro de casa Sforzescha fece ditto castello cità per breve del Papa con grandissima indulgentia e dotato el vescovà de lire 18000 de Milan de intrada ogni anno.

Item dice che in Milanexe ge tanta quantità de lupi che mangiano

li cristiani et masime le done e puti, e che a ciascun che piglia o che amaza uno lupo ge dano de provixion l. 360, e de una lupa ducati dexti.

Adi ditto 24. El perdon seu jubileo dela fabrica de S.^o Petro da Roma comenza questo dì a vespero per la vigilia de Nadale e dura sino ala epifania con autorità de absolvere 4 deli casi riservati ala Sedia apostolica e poi de absolvere de tuti li altri peccati de chi serà ben confesso e ben contrito e torà ditto jubileo porgendo le mane adjutrice andarà in el S.^o paradiso, el quale è posto a S.^{ta} Cecilia de fora dala porta Salexe, dove sta li frati de S. Francesco de Observanza, et la causa perchè è posto questo jubileo al presente, secondo che ha publicato frate Dionixio del ditto ordine predicatore in el Domo de Modena et guardiano del ditto convento, è stata, perchè a tempi pasati è stato posto fora ditto jubileo molti anni continui e suspense tute le altre indulgentie como è al presente et s'è cavato de grandi dinari, li quali se dovevano spendere in ditta fabrica et se spexeno malamente, de modo che la frabrica è restata imperfetta, e vedando cossi certi vescovi e prelati predisenò ala S.^{ta} del Papa Clemente et ali Cardinali la ruina de Roma inanze che la fusse sachezata et renontorno li soi benefittii e vescovati al Papa et andorno a fare penitentia in uno loco che se domanda S. Jeronimo, qualo era deli frati de S. Francesco de Observanza, de modo che quando Roma fu sachezata del 1527 a lori non ge fu torto uno pelo, de modo che al presente sono n.^o 60, li quali vivono de elemosine et hano supplicato al Papa che ge voglia concedere una altra volta ditto jubileo a ditta fabrica, che di tuti li danari se cavarano ge li farano spendere in restaurare ditta giesia al presente, principiata sino al tempo de papa Julio secondo. E fatta la trofina grande e alcune capele in quella et principiato molti pilastri de colonne è rovinato una grande parte dela vechia, como ho veduto con li ochi de mi Thomasino Lanciloto scrittor presente del 1518, et alhora papa Leone ge fece guastare le armadure per havere legne da bruxare, che fu ditto che valevano ducati deci milia, li più beli legni grossi e longi de piela che fuseno mai veduti; el ne faceva male a ogni persona che li vedeva, senza li feramenti

che gerano e ogni cosa andò in malora fra bruxati, robati, marciti e li dinari strusiati, de modo che hano chiamati vendeta a Dio e furno exauditi che la fu sachezata, ruinata e destruta e li prelati amazati, robati e asasinati ala fin ruinati, sino a Papa Clemente che è al presente fu prexo e imprexonato con molti cardinali, e mai da papa Julio in qua se ge spexe uno quatrino, zoè nel tempo de papa Leon, de papa Adrian, del papa Clemente presente, excepto che li 60 preditti che hano tolto lo assumpto de farge spendere tuti li dinari se recoglierano del preditto jubileo, se non ge serano robati, nui staremo a veder, quello che succederà lo notarò piacendo a Dio. Una cosa diceva ser Jachopino mio padre che lui la haveva olduto dire a suo padre, el quale haveva olduto predicare San Bernardino da l' aquila in Modena, il quale dise in una sua predica queste parole infrascrite videlicet: O padre, o madre, o fratelli e sorele, io ve dico che el venirà tempo che el ge serà de quelli che ve vorano vendere el paradiso per dinari, non ge credete per niente, perchè el non se va in paradiso per dinari, quella persona che serà bene confessata e contrita venga da mi, che ge voglio dare el santo perdono.

Adi ditto. El se dice che el Sig.^r Duca de Ferrara ha scritto litre al Sig.^r don Petro Zapata al presente che tene el castello de Modena como governatore cesareo una con la obedientia dela Città, qualo la doveva havere restituita al Sig.^r Duca sino ali 21 del presente secondo lo instrumento del concordio et compromesso fatto in la M.^{ta} delo Imperatore per la S.^{ta} del papa Clemente e ditto Ducha, e secondo la sua patente del ditto Governatore, e secondo lo instrumento dela prolongation dali 21 septembre a li 21 de xembro presente; la quale litra scritta dal ditto Ducha molto se lamenta deli fati soi che el non ge habia restituito la sua città de Modena ali 21 del presente como lui ha promesso e zurato de fare, perchè el po ben pensare, se la M.^{ta} delo Imperatore havesse data la sententia overo fatto acordo che el seria zonto le stafete, ma che el non ne ha fatto niente, de modo che ditto Governatore como ebe leto la litra stete tuto sopra de sì per altre parole de grande momento che Sua Ex.^{ta} ge ha scritto, de modo che lui ha ditto che a questo anno novo ge la restituirà, perchè el vole aspetare tanto

che el possa venire la stafeta da la M.^{te} Cesarea a Modena. Cossì m'è stato riferito da persona degna de fede. Quello che succederà lo notarò piacendo a Dio. Tuta via lui fa fare grande garde al castello e ale porte dela Cità, et le fa serare a bonora et aprire tarde e le fosse piene de aqua.

Domenica adì 25 dexembro, el di de Nadale. El Sig.^r don Petro Zapata spagnolo che fa el Governatore cesareo questo di è stato ala mesa granda in Domo et al vespero acompagnato dal Sig.^r Enea Pio, qualo era venuto a tore la tenuta de Modena in nome del duca de Ferrara e non ge l'à ancora voluta dare, et gera molti altri honorevoli cittadini a compagnarlo in castelo, ma non lo acompagnò el Sig.^r Enea, se non sino al palazzo dove è alozato ditto Sig.^r Enea con el Massare ducale.

Questo di de Nadale è bonissimo tempo e senza neve con sufficiente frede e la Cità sanissima, purchè nui havesimo uno bono Sig.^r temporale et uno spirituale nui staressimo asai bene, excepto uno poco de carestia del frumento che se vende l. 3. 40, l. 3. 15 e l. 4 el belo e lo reste dele robe care, perchè ogni homo chi ha da vendere vende care, alegande che el pau è care, e questo vendere è stato sino ala vigilia de Nadale.

Lunedì adì 26 ditto. Ancora non è venuta nova nisuna de Lagna che chiarisa se la M.^{te} delo Imperatore ha dato la sententia de Modena si o non, benchè per la Cità se dice cose asai e in più modi, e per el di de S.^{to} Stefano è bonissimo tempo e frede.

Adì ditto. El se dice che la S.^{ta} del Papa haverà da andare al concilio che se haverà a fare in una dele infrascrite 5 cità, videlicet a Bologna, o a Mantua, o a Milan, o a Turin, quale piacerà ala M.^{te} delo Imperatore, el quale adì passati lo mandò a notificargelo.

Martedì adì 27 dexembro. El Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo et el Sig.^r Enea Pio mandato dal Sig.^r Ducha de Ferrara per tore la tenuta de Modena ancora non l'à hauta, sono andati a mesa insemo et poi a solazo per la Cità dopo vespero con granda amicicia, perchè ditto Governatore è certificato dal Sig.^r Ducha de non volere la Cità, se non con sua bona satisfaction e dela Cesarea M.^{te}, e che el guarda che altri non ge la robano, che quanto sia per lui el non ha da dubitare niente, e ditto Governatore non fa più fare la guarda cussì stretto como faceva pochi di fa.

El se dice che el Sig.^r Governatore cesareo vole rendere el deposito de Modena al Sig.^r Duca de Ferrara adi primo zenaro proximo, o hauto risposta dala M.^{ta} delo Imperatore, o non hauto, e che prima vole fare dire la messa del Spirito Santo a tutte le giesie de Modena, aciochè Dio ge alumina el core e la mente de quello haverà a fare, e questo fa per essere homo catholico e dabene.

Li frati de S. Domenego questo dì in la hora del vespero hano fatto bruxare in suxo el sacrato verso el canale uno libro de uno incantatore molto grande, el quale ha strazato in pergolo el suo predicatore in S. Domenego ala presentia de populo asai, el quale era de carta mezana e de carte circa 2000 con una coperta uegra.

Mercordi adi 28 ditto. El protonotario de Gambaro governatore de Bologna è pasato per Modena e va a Corezo per andare ala Cesarea M.^{ta} mandato dala S.^{ta} del Papa a darge risposta del concilio, del quale Sua S.^{ta} fu intimato adi pasati, et è stato acompagnato honorevolmente dal Governatore Cesareo de Modena e dal Sig.^r Enea Pio.

Zobia adi 29 dexembro. Questo dì è stato posto lo interdito a le colone dela porta granda del domo de Modena per causa de 4 decime che ha a pagare el vescovà de Modena, quale al presente tene el Sig.^r duca de Ferrara, et ancora se estende per tutti li preti che non hano pagato nè finito de pagare le soe decime, e questo infra el termino de sei dì proximi futuri comenzando questo dì, e che finiti habia a essere lo interdito universale, e chi vorà che lo interdito non ge noxa el bisogna tore dele bole del jubileo dela fabrica de San Pedro de Roma, qualo al presente è a santa Cecilia, e pagare deli Julii e poi lo interdito non darà inpazo a chi haverà pagato e tolto le bole, ma chi non haverà pagato nè tolto le bole, sarà prexo et butato in le tenebre exteriori. El se dice che el simile interdito è posto a Ferrara per li benefitii che golde el fiolo del Sig.^r Duca, etiam a Milan per lo Arcivescovato che è del ditto fiolo del Duca per nome don Impolito. Nota che ditto interdito non fu posto, perchè fu allegato che essendo Modena in deposito in mane dela M.^{ta} delo Imperatore non se de' innovare cosa alcuna e dando Sua M.^{ta} la sententia se ge comprenderà ogni cosa, e così non è pasato più oltra.

Adi ditto. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro

Zapata spagnolo questo dì non lasa cusi facilmente intrare in castelo le persone como el faceva in queste feste de Natale: la causa perchè non se sa, et ha dato la paga ali soi fanti, pur se dice che el restituirà la tenuta al Sig.^r Duca de Ferrara el dì de anno novo. Altri dicono che el vole aspetare la risposta dala M.^{ta} delo Imperatore. Altri dicono forse che la M.^{ta} delo Imperatore la tenirà appresso de si per qualche tempo, per bon rispetto.

Adì ditto la note da hore 5. El Sig.^r Governatore Cesareo da hore 5 de note volse fare prova deli soi fanti spagnoli che ha per guarda in castello, el quale fece cridare al arme e subito furno tuti sotto sopra con soe arme ale mure del castello et lochi deputati e altro non fu se non desoniarli e vedere che fariano sel bisognasse, et in ditta hora descaregorno 6 archibuxi e per questo s'è saputa tale cosa.

Venerdi adì 30 dexembro. El Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questa mattina ha fatto chiamare li Sig.^{ri} Conservatori in castello et exortati a essere obedienti ala Cesarea M.^{ta}, e che el pensare suo si è de non fare altro del deposito de Modena fatto in soe mane a nome dela M.^{ta} delo Imperatore, sino a tanto non habia la comission da Sua M.^{ta} de quello haverà a fare, e che lori non debiano fare altrimenti li signori conservatori, nè altri offitiali sino non venga la sententia, ou acordo ou altro che ordinarà Sua M.^{ta}, e che 'l non se debia fare adunantia de persone, e che amoniscano li zoveni de Modena non vadano per la Cità con le arme e che non diano fastidio al suo guzino como hano fatto, perchè fano cosa che ge despiase, e che lori sano la bona compagnia che lui ge ha fatto et ge farà sino a tanto che el piacerà ala M.^{ta} delo Imperatore, dal quale aspeta la nova de hora in hora, e molte altre bone et amorevoli parole. E lori diseno de ben fare, li quali li conservatori questi sono capi M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana, M. Andrea dala Molza, li quali sono stati 9 mesi in ditto offitio et sono per starge non succedendo altro.

Sabato adì ultimo ditto. . . . El se dice che le fantarie che haveva el Sig.^r duca de Ferrara a Rubera per venire a Modena sono state casse, e questo perchè Sua Ex.^{ta} non è per havere Modena

da qui a molti di secondo che se dice, e sino a tante non venga la risposta dala M.^{te} delo Imperatore.

1531. Domenega adì 1 zenare. Adì ditto. El Colegio deli Bancheri de Modena questo di ha elletto per suo massaro ser Zanolamo di Quatre fra et consuli ser Zambalista dale Coltre e ser Cesare Sigizo, rogato ser Baldisera dale Sele nodare del Collegio.

El Collegio deli Nodari de Modena ellese sino adì 27 dexembro proximo passato li soi massari, videlicet ser Pipion Cortexo, ser Andrea Carandin, ser Jacomo Beliarde e ser Lodovigo Carandin, et sindaco M. Bertolamè da Festà e nodare ser Bertolamè Mirandola e suo sustituto ser Tadè Zandorio.

E adì 2 ditto essendo preparati li preditti massari del Collegio deli Nodari per dare li offitii in la Sala dela Raxon e al bancho dela raxon, ge comparse dinanze M. Lodovigo Sechiare procuratore e sindaco del palazzo et M. Peregrin Ronchaio, M. Bin Zinzan, M. Filippo Vignola tuti procuratori con altri nodari asai a fare instantia che la ellection deli ditti massari è nula, e che non debiano dare li offitii e per non gessere se non parte di ditti massari sono andati in consiglio et ala presentia del M.^{co} Podestà ge hano protestato che el non se debia dare li offitii, perchè la ellection deli massari è nulla per non havere servato li statuti del Colegio, et feceno essere rogato el canzeler dela M.^{ca} Comunità ser Andrea Manzolo, de modo che li Sig.^{ri} conservatori la comisseno al M.^{co} Podestà che declarase quello si haveva a fare, e cossi fu lasato stare de dare li offitii, sino a tanto sia declarato et hano desparato el banco dala raxon, qualo era adobato de tapezarie e arme.

Nota che el fu declarato che li ditti massari eletti deseno li offitii per vigore de una provixion del 1488, e cosi li hano dato questo di 4 zenare in el palazzo dela raxon et ne tocò uno a mi Thomasino.

Martedì adì 3 zenare El Sig.^r Enca Pio questo di in Modena me ha ditto havere hauto nova da Ferrara como el Cardinale de Ingleterra volendose partire da Ingleterra per paura del Re de Ingleterra che lo perseguitava et lo voleva fare pigliare, s'è atoxicato da sua posta et è morto. E nota che altri dicono che el ditto Re voleva lasare sua moglie e pigliare una altra et ha domandato la dispensa ala S.^{te} del Papa, el quale non ge l' à voluta concedere,

e per dispetto perseguita la parte del Papa, e non vole che nisuno vada a Roma a impetrare benefitii et li vole dare lui a suo modo, et per paura de lui el fugiva el preditto Cardinale de andare in soe mane, et se ha più presto voluto avenenare lui con le sue mane, como ha fatto, et era de nation ignobile et se faceva adorare ala sua corte, e la sua credenza valeva scuti cento milia e più.

Ancora se dice che pochi di fano vene la nova como in Ingleterra ge fu uno grandissimo diluvio de aqua per causa del mare Oceano che ha rebaltato una certa montagna et ha afondato, secondo se dice, 20 cità et anegato più de 40000 persone, niente di manco longa via granda busia, ma poteria essere perchè pochi di fano incontrò cossì a Roma per causa dela fortuna del mare che tene el Tevere in collo et la piogia fece crescere el Tevere e inondò Roma, cussì la fortuna del mare ha fatto tal desordine in Ingleterra.

El se dice che la S.^{ta} del Papa ha mandato el protonotario de Gambaro governatore de Bologna ala M.^{ta} delo Imperatore per farge intendere che Sua M.^{ta} ellegia el loco del concilio che se ha a fare et el tempo dove piace a Sua M.^{ta}, e più se dice che Sua M.^{ta} s'è acordato con li luterani in questo modo, che lori stiano in la sua fede como stano e non diano altramente disturbo a Cità nè ad altri, sino sia fatto el concilio, quale se haverà a principiare questo anno et se crede che el se farà a Milan o a Mantua.

Martedì adì 3 zenaro. Mori ser Pipion de' Cortexi homo vecchio.

Mercordì adì 4 ditto El collegio deli nodari ha dato questo di li soi offitii, et a mi Thomasino è tocho una approvixione de mezo scuto che sono soldi 37 den. 6.

El se dice per la Cità che la S.^{ta} del Papa ha fatto acordo con el Sig.^r ducha de Ferrara e che el ge fa suo fiolo cardinale, e uno altro ge dà mogliere una parente de Papa et è reintegrato del stato de volontà dela M.^{ta} delo Imperatore.

Venerdì adì 6 zenaro. el Sig.^r Enea Pio che haveva mandato qui el Sig.^r ducha de Ferrara sino adì 21 del pasato per tore el poseso de Modena, è in Modena gotoxe e alozato in palazzo con el M.^{co} Massaro ducale pur aspetande de di in di che la nova venga dela sententia o delo acordo.

Adì ditto. Mori e fu sepolito a S.^{to} Augustino fra Zan Jacomo

alias el priore Carandin fiolo fu del quondam ser Paulo, et è morto de mal de costa et era vestito de azuro como lui andava; de l'ordine de S. Leonardo con la croce in mano e libri dale bande e la breta in capo, et era portato da' frati del terz' ordine, acompagnato la bara dali frati dele regole de Modena, excepto de monici de S. Pietro per n. 8 e torze 32 acexe, et non gera el Capitolo, ma solo li preti dela Comuna con parte deli frati dele regole e senza Baturi. Se questo homo havese atese e studiare el seria stato homo dasai, ma la sua professione era ad altro exercitio. Lui ha portato con lui quello che non voleva portare e lasato quello che el non voleva lasare, e già 8 mesi fa morì ser Thomaxo suo fratello, qualo già fu causa dele parcialità de Modena, li soi benefitii sono restati a uno suo nepote al quale ge li haveva renontiatii più mesi fano, perchè lui voleva atendere a vivere, et è morto quando el voleva vivere, et era de età circa anni 50.

El se dice che lo exercito spagnolo che era a Sena è andato a Peroxa, perchè in Peroxa ge el Sig.^r Malatesta Baion con molte zente et la S.^{ta} del Papa lo haveva mandato chiamare che andase a Roma, e non gli ha voluto andare a ciò non ge incontrase como al Sig.^r Zanpaulo suo padre, che ge andò con salvo conduto de papa Leon e poi ge fece mozare la testa in Castel Santo Angelo, e per ditta causa el Papa ge ha mandati soldati.

Venerdi adi 6 zenaro. El se dice che li fiorentini mandano ogni qual dì deli soi citadini in confine, e chi in galea, alcuni in le carcere perpetue, alcuni in exilio, alcuni fano morire.

Adi ditto. El jubileo posto a Santa Cecilia a questo nadal proximo passato per la fabrica de S. Pietro de Roma finise questo dì al tramontare del sole.

Sabato adi 7 ditto da hore 22 Vene dala M.^{ta} delo Imperatore in posta a Modena M. Sebastian da Lucha commissario del Papa, qualo Imperatore al presente si è in Colonia, et ha ditto al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena: como la M.^{ta} delo Imperatore lo conferma in questa Città Governatore et locotenente per quatro mesi proximi futuri, començando ali 21 dexembro passato che fini li tri mesi dela prolongatione, e questo perchè Sua M.^{ta} ha dato la sententia fra la S.^{ta} del

Papa e lo Ill.^o Sig.^r duca Alfonso da Este duca de Ferrara secreta, da essere publicata in termino de mesi 4, la causa perchè non se sa al presente. El Sig.^r Duca non pensava già così, perchè dali 21 dexembro in qua è sempre stato in Modena el Sig.^r Enea Pio qualo haveva havere la tenuta in nome del ditto Duca e restare governatore, et haveva fatto condurre a Modena ogni cosa del suo da Ferrara sino ale legne, li vini, li caponi e altro per suo viver, e mo bisognerà recondurle a Ferrara, e li 500 fanti che tanti di fa sono stati a Rubera andarano ale soe stantie per qualche di, e Dio voglia che el ge ne sia de quelli che non habiano havere ciò che vogliono. Starò a vedere piacendo a Dio e notarò el successo.

Uno proverbio ho già olduto dire de uno che tolse a insegnare de lezere a uno orso in tempo de tri anni con bono salario, essendoge ditto che el trattava delo impossibile, lui rispoxe: grande cosa serà che in questo tempo non mora io, o l'orso, o el patron.

Domenega adì 8 zenaro. Morì a Nonantola uno spagnolo ditto el capitano Andana, qualo haveva la badia de Nonantola affitto, et se dice che nel sacco de Roma fatto nel 1527 lui guadagnò overo robò o asasinò como meglio se po dire valuta de ducati 45 milia o circha, el non ge ha bastato quello, che ancora ne voleva guadagnare de l'altra e Dio non l'ha voluto più al mondo. Io penso che lui haverà portato quello che non voleva e lasato quello che non voleva lasare....

Adì ditto M. Sebastiano da Lucha commissario dela S.^{ta} del Papa, che vene adì 7 ditto da hore 22 de Lamagna, e che dise a boca che la M.^{ta} delo Imperatore haveva data la sententia fra la S.^{ta} del Papa et el Sig.^r duca de Ferrara in Colonia adì 21 dexembro, s'è partito el sabato venendo ala domenega da hore 10 e andato a stafeta a Roma. Se tene che lui habia hauta la boxia in bocha e la verità in la scarsella, perchè ha ditto al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena che lui è confirmado per 4 mesi et a quello tempo se aprirà la sententia, ma de curto se saperà la verità per la via de Roma, perchè se va digando che ela è data in favore del Papa, e quelli del Duca non stano tropo de bona voglia. Dio faccia quello che sia per el meglio, aciochè una volta n' esiamo d' affano, et prego Dio che faciano bon acordo.

Adi ditto. Ser Nicolò fiolo de ser Giacomo fu de M. Nicolò Castelvetro questo dì ha tolto per sua moglie M.^a Liberata fiola de ser Andrea fu de ser Zohane Tasson e fiola de M.^a Veronica de M.^{ro} Zironimo da Benedè con dota de l. 1500, e questo ha fatto perchè lui ne era innamorato, benchè suo padre havese partito de darge una moglie con dota de ducati 2500, e ditto ser Nicolò ha pregato suo padre che sia contento per la obedientia che lui ge ha sempre hauto de non lo descompiacere; el simile ha detto a sua madre, tanto che sono stati contenti, et ala cena l' à spoxata et s' è acompagnato con lei, et secondo se dice lui ne farà meglio de questa con poca dota, che de una che ge ne havese data asai, e serà el suo contento.....

Martedì adì 10 ditto. El Monto dela Farina ha comperato stara 250 frumento forastero a soldi 71 el staro e discaricato in el fontico questo dì.

Item uno forastero ha conduto in gabela circha stara 100 de fava et la dice soldi 41 el staro. . . .

Mercordì adì 11 ditto. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Pietro Zapata spagnolo ancora è in el castello como è stato ali mesi passati e non ge fa molta guarda, como solea fare pochi dì fa, et ge fa tenere rason al suo Auditore ogni matina, e lui ogni matina n' ese del castello e va ala mesa, e alcune sire è andato in suxe le feste in mascara e ogni dì a solazo per la Cità a cavallo, e in el tornare al castello è acompagnato da molti cittadini et altri litiganti, et è più lite denanze alo Auditore che è extraordinario, che al Podestà che è ordinario. Al mio giudicio Sua Signoria non la intende, esendo la cosa de Modena per non chiara, che lui habia a essere governatore o non, non doveria lasare intrare tanta zente in castello, aciò non ge incontrasse quello che incontrò adì 2 novembre 1514 a M. Andrea Durro governatore, che M. Cesare Colombo ge tolse el castello. Vero è che lo tolse in nome dela Cesarea M.^{ta} per essere lui el misere, et poi adì 12 dexembro 1514 fu tolto a M. Vit Farst cesareo locotenente et a ditto M. Cesaro da li soldati dela Giesia et in nome dela Giesia, et furno quasi morti et furno sachegiati et perderno el dominio per la cesarea M.^{ta}, la quale Giesia la tene sino adì 5 zugno del 1527, e adì 6 ditto pervene ale mane del duca Alfonso da Este duca de Ferrara, el quale

duca fu forzato fare compromesso de tuto el suo stato in la M.^a delo Imperatore Carolo quinto.

Mercordi adì 11 zenaro Li fornari de Modena al presente fano bellissimo pan da vendere et ge in piazza 22 banchi da pan, poco ne vendono perchè vedande li cittadini che lori sono forniti de frumento, alargano la mane a dare via dela sua farina ale persone e altre soe vituarje per cavarne più dinari che non fariano a vendere el frumento ali fornari, li quali fornari fano la tera del pan onze 22 da soldi 1 den. 4 la tera in rason de soldi 70 el staro del frumento, che vole pesare l. 140 tolto dala massa.

Item li contadini de Nonantola, dala Bastia e da Campo Guaian portano ogni dì pan asai in suxo la piazza de Modena bianco e belo, ma piccolo e tuto se spaza, e quello deli fornari ge avanza.

Li bechari non vendeno tropa carne per essere trope cara, la lira del videlo grosso sol. 1 den. 6, de late non ge n'è, la lira del manzo e del bo sol. 1 den. 4, la lira dela vacha sol. 1 den. 2. Tute robe de ogni sorta sono carissime.

Mori M.^{ro} Pedre dala Croce bocalare.

Zobia adì 12 ditto. La nova vera dela sententia data per la M.^a delo Imperatore fra la S.^a del Papa e lo Illmo Sig.^r Duca de Ferara è gionta in Modena questa matina al Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, e nara como Sua M.^a ha dato la sententia ali 21 dexembro el dì de San Thomaxo del modo como se contene sigillata del suo sigillo, con potestà de publicarla in termino de 4 mesi e più como a Sua M.^a parerà, e conferma el deposito de Modena per ditto tempo al preditto Governatore e comanda ale parte a non dover innovare cosa alcuna, nè farse injuria uno all' altro sotto pena de rebellion, e de perdere le sue rasoni et altre, como ne la sua patente appare, e tuta la Città sta ammirativa de tal cosa.

E adì ditto arivò litre del Sig.^r Duca al Sig.^r Enea Pio qualo è in Modena a posta del Sig.^r Duca et lo avixa dela sopra scritta prolongation, niente di mancho questo fare non piace ali cittadini, perchè se contentariano che una volta la sententia se publicasse a laude de Dio

Sabato adì 14 ditto El Sig.^r Governatore ha fatto metere

in prexon el fratello de Sebastian Careta per haver comperato stara 48 fava et stara 24 veza in suxe la porta dela gabella dala biava da uno forastero per revenderla in ditto loco, et vendeva el staro dela fava soldi 50 et soldi 48, et la veza soldi 44 in 45, et lui l' à comperata soldi 40 el staro capo e pede.

Item ha fatto destenir M. Zan Andrea Manzolo per havere voluto caciare uno de posesion de una casa, perchè el non vole che nisuno se facia la rason da sua posta.

Domenega adi 15 ditto. Questo di s' è principiato de andare in mascara, dapoi che el Sig.^r Governatore fece fare la crida che el non se ge andase, e questo fu pochi di fano, et ge va ancora lui e per uno mal tempo fredo con neve venuta questo di.

Lunedì adi 16 ditto El se dice che a Ferrara se ge aspeta uno dela corte dela M.^{ta} delo Imperatore homo d' asai, el quale è mandato da Sua M.^{ta} per trattare lo acordo fra el Sig.^r Duca de Ferrara e la S.^{ta} del Papa. El simile se dice che el se ge de' ritrovare el maior domo dela M.^{ta} delo Imperatore che è a Roma et el marchexe de Pescara che è ancora lui a Roma per la M.^{ta} del re de Franza per trattare lo ditto acordo, quali se aspetano a Ferrara.

Copia del preambolo dela sententia data in Colonia per la M.^{ta} delo Imperatore fra la S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o et lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara 3.^o havuta dal M.^{co} M. Zanfilippo Cavalarino cavaleto modenexo videlicet:

Carolus Augustus divina favente clementia Romanorum Imperator ac Germaniarum, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, et Galliae Belgicae dominus.

Cum ad instantiam beatissimi Pontificis et Illmi Alfonsi Estensis Ducis Ferrariae omnium differentiarum et contentionum inter eandem Pontificis beatitudinem et sanctam sedem apostolicam ex una et dictum ducem Ferrariae partibus ex altera decisionem et determinationem susceperimus partibusque hinc inde nos ac consiliarios nostros nostro nomine ac commissione auditis, visisque et mature consideratis de jure et aequitate videndis et considerandis, Nos cum omni auctoritate et meliori modo ac via qua possumus et valemus dicimus et pronuntiamus ac laudum nostrum ferimus super eisdem differentiis et controversiis, prout in praesenti scriptura quam ad

manus Alphonsi Valdesii secretarii nostri et hujus causae notarii per nos deputati tradimus et consignamus continetur, volumusque et per eandem sententiam, laudum et arbitramentum, et de essentia et ex bono et aequo et pro utilitate ac commodo partium ac aliis bonis et justis et rationabilibus causis, quod omni sententia laudum et arbitramentum ut praesertur apud ipsum secretarium nostrum consignata non publicetur, neque de manibus suis exeat usque ad quatuor menses proxime futuros, et interea quodocumque nobis melius convenire videbitur, et pari modo volumus et ordinamus quod neutra pars contra aliam quicquam possit interea, et pendente dicto termino quatuor mensium, sive usque ad praedictam publicationem per nos fiendam, moliri vel attentare de facto vel aliter directe vel indirectum quovis modo, sub pena privationis totius juris in bonis et rebus contentiosis praetensi et aliis poenis in compromisso comprehensis, quas ex nunc prout ex tunc contraveniendo declaramus incursis in favorem, commodum et utilitatem partis observantis. Datum in civitate nostra Imperiali Colonia die XXI mensis decembris anno 1530. Imperii nostri undecimo et aliorum nostrorum regnorum omnium quintodecimo.

CAROLUS.

Ad mandatum Caes.^{ae} et Cath.^{ae} Maiestatis proprium

ALPH. VALDESIUS.

Appare lo instrumento del compromisso fatto in la M.^{ta} delo Imperatore per li prenominati in la presente cronica adì 19 mazo 1530, el quale fu fatto in Bologna adì 21 marzo del ditto anno. Item appare la patente del Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena in la presente cronica adì 19 mazo, la quale fu fatta adì 12 aprilo 1530 in Mantua.

Mercordi adì 18 ditto. El se dice che lo acordo seguirà fra la S.^{ta} del Papa e duca de Ferrara, e che de curto giongerà a Ferrara el maiordomo dela M.^{ta} delo Imperatore et el duca d' Albania quali sono a Roma a trattare ditto acordo, et uno altro se aspeta a Ferrara

che de' venire de Lamagna per trattare ditto acordo, e che el seguirà pagando grando numero de dinari.

Questo dì è venuto in Modena molti fanti che erano con el capitano Batistin Strozo a Rubera, li quali sono stati cassi perchè se credevano venire in Modena e non ge sono venuti per la nova prolongatione fatta per la M.^{te} delo Imperatore, quali erano del Duca.

Ser Jacomo da Foian, el cavaleto del Forno, ser Stefano Foian, ser Zorzo da Roncho e ser Thomaxo Cavalarin e certi altri sono andati dal Sig.^r Governatore Cesareo a farge instantia che el debia fare fare le liste deli conservatori, che hormai è tempo che quelli che ge sono stati novi mesi diano loco ali altri, perchè al suo parere non governano bene la republica, e questo parlamento è stato fatto doppo nadale proximo passato.

Mori a Nonantola M.^a Violanta madre delo arcivescovo S.^{to} Severina abate de Nonantola e fiolo fu de Antonio de Zan Thomaxo alias de Sertori e fiola fu lei de ser Antonio Carandin da Modena, e pochi mesi fa trete la silta in la sua casa de Modena e fu giudicato tristo augurio.

Adi ditto. El consiglio generale s'è fatto questo dì in la camera dove al presente sta li Sig.^{ri} Conservatori in palazzo verso la piaceta, sopra li alozamenti che se solevano dare ali capi spagnoli de duc. 150 el meso o circha, li quali se credevano che el Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo non volesse che più se pagaseno, et vole che se pagano in ogni modo fra dui dì, altrimenti lui mandarà ditti spagnoli ad alozare in casa deli cittadini, et a ciò non venga desordine in la Città, doppo molti parlamenti, fu concluxo che se scodeseno more solito dali cittadini per cinquantine, e che al pagamento che farano al presente ge sia fatta una boleta dala M.^{ca} Comunità de rehverli in suxo la intrata dele moline dala Bastia, una con li altri dinari pagati adi passati et poi s'el se haverà a fare altri pagamenti per lo avvenire, la Comunità ge farà altra provixione per non metere le mane in le borse ali cittadini, perchè cridano sino al celo per esserge stato fatto pagare ali tempi passati imposte assai e promesse restituirgele, e poi non ge li hano restituiti, e tuti questi desordini procede da non volere fare lo estimo civile che seria la equa lance de ogni cosa.

Zobia adì 19 zenaro. Lorenzo fu de M.^{ro} Polo de Bianchi alias de

Lanciloti mio cusino questo dì 19 ditto ha fatto lo acòrdo con Nicolò fu de Zohane Boselo de quello gera debitore de una sua casa venduta l. 205 sino adì 14 aprilo 1507, e dela parte sua dela casa de M.^{ro} Lodovigo de' Bianchi alias Lanciloti nostro barba, che sono l. 133. 6. 8 che ge tocorno per sua parte sino adì 13 marzo 1517 e computa ogni interexorio (1) che ogni cosa asende ala suma de l. 350 d'acòrdo, et se n'è fatto lo instrumento in casa de M. Antonio Benedè rogato Jachopino mio, et ge stato presente Zohane Alberto, Simon e Francesco soi fioli e obligati ciascuno di loro in solido insieme con ditto Nicolò suo padre, tempo a pagare ogni anno l. 100 con la resposion de l. 4 per cento per causa de interexorio et se ha salvato el dominio de ditta casa e anulato ogni altro instrumento scritto denance che fusse fra lori, la quale suma de dinari secondo el compto de Lorenzo era l. 489. 8. 8, e secondo el compto de Nicolò era l. 383. 16. 3, e ditto Lorenzo è stato contento, a prego del dito Nicolò, in le preditte l. 350 e con li pati che se conteno in el ditto instrumento.

El Sig.^r Governatore questo dì 19 ditto ha fatto fare la crida che nisuno debia andare in mascara li dì da lavorare ma solo le feste, perchè dice li dì da lavorare li homini sono ali soi exercitii e le mascare fano dele poltronarie ale case de ditti lavorenti, e per oviare a li scandali delo honore dele done, non vole che ge vadano se non le feste, perchè li artigiani poterano atendere de casa che el non ge serà fatto violentia alcuna, et anche a ciò che li zoveni stiano ali soi exercitii, et ancora ha fatto la crida dele arme.

Venerdì adì 20 ditto. Questo dì de S.^{ro} Sebastiano se festa solememente in Modena et se va in mascara.

E adì ditto da vespero fu dato una grande cortelata in suxo el volto a uno fiastro de Alberto Pazan al cinigante da una mascara, e questi sono deli fruti dele mascare.

Li fornari questo dì hano fatto grande quantità de brazadelle e ne vendeno più che pan, e del pan ge n'è abundantemente in li fornari e del formento, quello deli fornari se fa de onze 22 la tera

(1) *Interexorio* che produce interesse o rendita.

bianco e belo in rason de soldi 70 el staro del frumento, benchè li citadini lo vendano soldi 75.

Sabato adi 21 zenaro. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo questa note passata ha fatto impicare al palazzo del comun de mezadre de Martin Salvadego, el quale pochi di fa acompagnando uno famio de uno Aldana spagnolo affittuario dela abadia de Nonantola a Nonantola, passando uno fosso ge dete de uno baston in suxo la testa et lo lassò per morto, et ge tolse quelli pochi dinari che lui haveva et andò a casa e quello dala bastonata revene in si e andò a Nonantola e manifestò la cosa al patron, el quale alhora era vivo, che al presente è morto ditto Aldana e al Sig.^r Governatore, el quale lo mandò a pigliare et ha fatto fare el processo al suo auditore in castello et l'ha fatto impicare questa note ut supra

Domenega adi 22 ditto. L' Arte dela seda ha offerto questo di a San Vincenzo uno duperò et hano elletto massare in casa de M. Paulo Livizan massare vechio, M.^{ro} Atto da Rodca e consule ser Francesco Codebò et M.^{ro} Antonio Piopa, rogato ser Zironimo Livizan, et perchè altre volte non ge veneva le persone, el ditto massare vechio à fatto fare dele brazadele e del tribian e fato la colation et ge stato assai magistri e garzoni più del solito.

Mori M.^a consorte de ser Zan Alberto Zavarixo de doglia de uno suo fiolo che pochi di fa ge fu morto.

El se va in mascara et se fa questa sira una comedia in casa de ser Zorzo da Roncho, ala quale festa ge andato el Sig.^r Governatore cesareo et el conto Hercolo Rangon che già erano grandissimi inimici insemo, masime al tempo del conto Gerardo suo padre e de M. Lodovico Ronco, et Jacomo suo fiolo fu morto dala parte del ditto conto Girardo, e a ditta festa ge andato la Sig.^{ra} Beatrice consorte del ditto conto Hercole e molte altre honorevole citadine. Questo di de S. Vincenzo sole essere fredo grandissimo et è uno tempo che el pare de primavera e senza giazo e neve.

Essendo andato el Sig.^r Governatore cesarco de Modena ala festa et comedia in casa de ser Zorzo da Ronco et a la cena et doppo cena feceno balare e sino a quella hora le cose erano pasate bene, et in el balare una mascara comenzò a urtare, de modo che el fu re-

prexo che el stese queto e non volse starge, de modo che uno zoveneto fiolo de M. Alberto Foian ge saltò ala mascara et lo dimascarò, et era uno spagnolo de quelli dela guarda del Sig.^r Governatore. Vedendo li altri spagnoli che erano con el Governatore questa cosa miseno mane ale spade e li Ronchi e Fogliani et altri parenti tuti in arme, de modo che s' el non fusse stato el rispetto del Sig.^r Governatore ge haveriano fatto adispiacere et ritrovandose a ditta festa el conto Uguzon Rangon, el quale faceva fare ditta festa ebe molto per male de quelli spagnoli che ge la voleseno guastare, de modo che el faceva uno grandò bravare pur ala presentia del Sig.^r Governatore, e voleva cacciarli de suxo la festa con le arme, de modo che el fu forza al Sig.^r Governatore farge comandamento ala pena de ducati decimilia da parte dela Cesarea Maestà che lui se dovesse partire da quella festa, e secondo che se dice lui ge rispoxe: io voglio obedire per amore dela Cesarea M.^{te}, ma non per vui, ma per vui non ge andaria già, e così se partì e cesò el rumore e in poco de hora la festa se guastò, e ditto Governatore era molto corociato e per ogni modo voleva el ditto zovene di Foian in le mane. O padre o madre che havete dele fiole, se volete che le imparano.... mandatele ale feste e a vedere comedie, che io te so dire che parlano per vulgare de quello fatto, de quella casa, et se ge insegna como hano a fare a servire li soi amanti e in qual hora a ciò che posano fare ciò che ge piace, basta che tu me intende: tenele a casa tua e non farai poco a guardarle bene che non te le calano. E per mia fede el Sig.^r Governatore faria meglio a stare in castello e staria più sicuro.

Lunedì adì 23 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che tuti li cittadini debiano pagare la tassa fatta per li soi soldati in termino de 3 di, ala pena de ducati 10 e de metterge li soldati in casa a chi non pagarà, questa è stata inventiva deli conservatori a ciò che la Comunità non paghi del suo, sicomo era stato ordinato in el consiglio generale adì 18 ditto.

Martedì adì 24 zenare. Esendo el Sig.^r governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo molto turbato per causa de quello rumore fatto adì 22 del presente in casa de ser Zorzo da Roncho, ha fatto comandamento a M. Alberto Foian che ge menasse

Zan Batista suo fiolo in castello, quale fu quello che scapelò quella mascara spagnola in suxo ditta festa ala presentia del ditto Governatore, per el quale fare furno tuti in arme, e ditto M. Alberto non ge lo pò menare per non essere in la Cità, de modo che el Sig.^r ge ha fatto comandamento a lui che vada in castello, et non ge par de andare dubitando che non lo retenga per ducati 200 che lui promise al detto Governatore overo de presentarlo, e per questo li soi parenti sono molto in volta per fare quietare ditto Governatore e non se ne vole lassare parlare. Se dice che lui ha fatto scrivere la roba a ditto M. Alberto, ma suo padre ser Giacomo la vole defendere per sua.

Item el ditto Sig.^r Governatore ha fatto comandamento al Sig.^r co. Uguzzon Rangon che ge manda alcuni dela sua famiglia in castello, et ge ne ha mandato cinque li quali ha distenuti, e fatoge comandamento a lui ala pena de ducati deci milia che el non se debia partire de casa e così obedise. Io non so como queste cose hâverano bono exito per quello che io sento, ma io ho già olduto dire a mio patre che nisuno non debia mai mettere el pede in suxo la prima peza dela scala del signore contro la sua volontà, ma sempre obedire ogni minimo comandamento deli soi officiali. Quello che succedarà lo notarò piacendo a Dio.

E adì ditto el Sig.^r Governatore da hore 21 ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo del Comun de Modena, che el non sia persona de condition alcuna che ardisca a portare arme de sorta alcuna da ofendere nè da defendere et ali zintilhomini pena ducati 100, e stare uno anno fora de Modena, ali cavaleri ducati 25 et ad altre condition de persone ducati 10 e tri tratti de corda in piazza, el simile li hosti habiano avisare li forasteri de ditte arme ala pena de ducati 25, et la sira pasato una hora de note nisuno non possa andare senza lume, e che persona alcuna non ardisca andare in mascara nè stravestito, cussi le feste como altri dì, nè de note ala pena de ducati 25 per ciascuno e più e mancho como parerà a Sua Signoria, e revocha ogni licentia data, ma li dinari pagati per ditte licentie non se restituiscono.

Mercordi 25 zenare. Questo dì dela conversion de S. Paulo è beletissimo tempo senza fredo e senza neve, e secondo li versi deli maristri de scola *Clara dies Patuli desianat fertilitatem.*

Vene nova a Modena como venerdì pasato arivò a Ferrara monsig. Don Alonso de Rebolede mandato dala M.^{ta} delo Imperatore al Sig.^r Duchà Alfonso, se dice per trattare lo acòrdo fra la S.^{ta} del Papa e Sua Ex.^{ta}, el se aspeta a Modena el Maiordomo dela M.^{ta} delo Imperatore et el ducha de Albania che sono a Roma, li quali secondo che se dice veniran per andare ancora lori a Ferrara per trattare ditto acòrdo, et el Sig.^r Enea Pio che vene adi 21 dexembro in Modena per tore la tenuta de Modena a nome del Duchà e poi non l' à hauta è sempre stato in Modena aspetare li ditti per farge honore e per andare con lori a Ferrara, così se dice se l' è vero.

Zobia adi 26 ditto. La crida dele arme fatta adi 24 del presente fu atachata in scritto a una colona del palazzo et ge ancora, e nisuno disobedise, e questa Cità pare uno monestere de frati de osservanza e non porta arme nisuno, excepto el conto Hercole, el conto Uguzon Rangon, et el conto Zanfrancesco Buscheto e li soldati e non altri.

El Sig.^r Governatore è andato questo dì a caza con el conto Hercole Rangon e M. Lodovigo Belencin e molti altri cittadini che hano cani levereri per essere uno tempo como de primavera.

Questo dì s' è fatto festa solemne in Modena per la victoria de San Zimignan contra ad Atila flagelo de Dio, altri dicono perchè el caciò Azo de Modena e fu veduto visibilmente et era morto da molti anni inanze.

El se dixè che li Senexi hano caciati fora la parte e morto 5 de ditta parte e che el ge intrato dentre 8000 spagnoli.

Venerdì adi 27 ditto. Morì Jacomo fu de M.^{ro} Zohane Gretio. El Sig.^r Governatore et el Sig.^r conto Hercole Rangon, havendo veduto cussi belo tempo, questo dì sono andati in S. Cecilia in el suo zardin a far zogare li soi servitori ala poma, el piacerè è belo ma guardate dal male dela costa, che al presente se piglia per poca cosa, per essere el caldo estremo da questi dì, e poi fredo como non se sta al sole.

El Sig.^r conte Uguzon Rangon che haveva comandamento de stare in casa dal Sig.^r Governatore è andato a Castelnovo, chi dice con licentia del Governatore e chi dice senza licentia.

El Sig.^r Enea Pio, che dali 21 de dexembro sino a questo dì è

stato in Modena aspetando de havere la tenuta de Modena in nome del duca de Ferrara, è andato a Spezan suo castello a solazo. Tornò in Modena adì 29 ditto.

El M.^{co} Massare ducale de Modena vole scodere dali cittadini alcuni resti de tasse del 1527, 1528 et 1529, e li cittadini per modo alcuno non voleno pagare et hano fatto granda instantia al Sig.^r Governatore cesareo, che non s'è deliberato de quello che el voglia fare, e li cittadini sono molti indurati a non le volere pagare, pur aspetande che Modena vada sotto la Giesia, che poi sarano exempti per li capitoli già concessi da papa Leon, ma et poteria essere el contrario che la Città romaneria al Ducha e che el bisognaria che pagaseno ancora l'anno del 1550, che Sua Ex.^{ua} ge ne ha fatto tempo sino a mezo mazo, forse con pensere de farge remission per causa deli borgognoni e forse per questo disdegno non ge farà gratia nisuna.

El se dice che el Sig.^r Alberto Pio che già era Sig.^r de Carpe è morto in Franza et è morta la madre del re de Franza.

El se dice che M. Tideo Fronte nodare et M. Hercole Borgognin procuratore suo compagno bolognexi commissarii dela S.^{ua} del Papa sono andati a Ferrara con uno breve del Papa a intimare la Ex.^{ua} del Ducha Alfonso s'et vole acceptare la sententia che ha dato la M.^{ua} delo Imperatore fra la S.^{ua} del Papa e Sua Ex.^{ua} si o non. El se pensa che a ditta respnsion ge vorà altro che parole, e questo perchè el se dice che don Alonso, che ge gionto 8 dì fa, e che vene dala M.^{ua} delo Imperatore ha portato la sententia data per la M.^{ua} delo Imperatore per publicarla al Duca ala presentia deli ditti dui procuratore e nodari bolognexi.

Venerdì adì 27 zenaro. Nota come del mese de dexembro proximo passato M. Paulo Brunore de Corezo et ser Polo Poletto da Modena mandatari del Sig.^r conto Guido et conto Lodovigo Rangon hano venduto una sua posesion de ditti Rangon posta a Stufion de biolche 166 t. 32 a Beltramo da Bergamo citadino de Modena per scuti 11 la biolca da soldi 75 per scuto, rogato ser Zironimo Superchio, la quale monta scuti 1846 l. 3. 9. 6, e ditto contrato fu fato in casa del ditto M. Paulo, la quale è de M. Francesco Gastalde in la Rua Granda et ge la dano seminata de frumento e altre, e

promettono darge la semenza de tuti li marzadexi, così m'è stato referto questo dì da ser Jacomo Montagnana citadin de Modena et ne ho fato nota per molti rispeti.

Sabato adi 28 ditto. Questo dì è el più belo e bono tempo che posa essere da questo tempo, senza fredo e senza neve e un mercato in piazza abundantissimo, ma le robe sono tute care, del pan in li fornari ge n'è assai et assai pan forastero, lo pexo de la farina se vende soldi 15 et soldi 14, el staro del frumento se vende soldi 75 et soldi 70 e mancho secondo la bontà, el staro dela fava soldi 48, el staro dela veza soldi 58, el staro dela spelta soldi 16, ove 4 per soldi 1, li caponi soldi 18 in soldi 20 el pare, le gaine soldi 10 in 12 el pare, la libra dela carne del videlo soldi 1 den. 6, el manzo soldi 1 den. 4, el bò soldi 1 den. 2, la vaccha soldi 1, la lira dela carne de porcho soldi 1 den. 2, la salciza rosa soldi 2 la lira, et soldi 3 la lira dela zala, el formaio piaxentin da soldi 4 in soldi 5 la lira. Li fornari fano la tera del pan da soldi 1 den 4 de onze 22 bianco e belo in rason de soldi 70 el staro del frumento secondo el calmero, e la Città con el contà al presente si è sanissimo, le legne hano hauto poco concorse questa vernata per essere andato dolze inverno e senza neve, le bestie da vita sono carissime e masime da zove, el se cavalcha dele cavale asai per desasio de cavalli e ogni cavalo alquanto honorevole vale scuti 20 in 25 e li scuti valono soldi 75 l'uno e più non se nomina ducati, e questo perchè Venetia, Milan e Zenova batono deli scuti e guastano li ducati perchè ge guadagnano in grosso, perchè sono più basi de oro e lezere de pexo a rispetto ali ducati.

Item el se semena fava e veza asai per el bon tempo che è al presente che Dio se dia dela sua gratia.

Lunedì adi 30 zenaro. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo ha fatto adunare li Sig.^{ri} Conservatori in castello da hore 20 et ge ha fatto lezere a ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità la patente de novo a lui mandata dala Cesarea M.^{ta} data in Aquisgrana adi 14 del meso presente, como Sua M.^{ta} lo reconfirma governatore de Modena sino a tanto che el sia publicata la sententia data per Sua M.^{ta} sino ali 21 dexembro proximo passato fra la S.^{ta} de nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o et lo

Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este 3.^o duca de Ferrara, tanto quanto parerà a Sua M.^{ta}, e sino a tanto che serà ordinato altro da Sua M.^{ta}, e cussi Sua Signoria del ditto Governatore ha pregato li Sig.^{ti} Conservatori a essere fideli e boni subditi dela Cesarea M.^{ta}, li quali ge risposeno erano paratissimi a obedire la Sua Signoria in nome dela Cesarea M.^{ta} como era suo debito.

El se dice che M. Hercole Borgognin procuratore et M. Tideo de Fronte nodare bolognexe, che adi passati del presente andorno a Ferrara con breve dela S.^{ta} del Papa per notificare ala Ex.^{ta} del Sig.^r Duca la sententia data per la Cesarea M.^{ta} de Carolo Imperatore quinto, la quale se dice esserge stata portata da don Alonso agente de Sua M.^{ta}, e che non hano potuto fare opera bona per non ge essere la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca, dove el sia non se dice, basta che lori non l'hano veduto et se ne sono tornati a casa.

El se dice che el Sig.^r don Hercole cavaleha per Ferrara con don Alons con vestimente duchale de grandissimo pretio, etiam la bereta con molte zoie de valore e che fano festa e stano di bona voglia, benchè el se dica che la Ex.^{ta} del Duca Alfonso non se dica dove el sia.

El Sig.^r Governatore ha fate gratia a M. Alberto Foian, qualo non se presentò denanze da lui, nè ge presentò Zanbatista suo fiolo per la cosa acaduta in casa de' Ronchi.

El Sig.^r conto Hercole Rangon questo di s' è partito da Modena e andato a Ferrara con la sua consorte e soi servitori e servitrice per starge qualchi mesi, la causa perchè intendela tu, e monsig. suo fratello si è a Castelvetro.

Martedì adi ultimo. Questo dì de S.^{to} Geminiano s' è festato solenemente la sua festa in Modena senza dirturbo alcuno e con el perdon et è stato asai bon tempo e honorata dal Sig.^r Governatore.

Mercordì adi primo febraio. Copia dela patente novamente mandata al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Governatore cesareo de Modena circha al governo de ditta Cità.

Carolus augustus divina favente clementia Romanorum Imperator, ac Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem Rex, Archidux Austriae, Dux Burgundiae, et Galliae belgicae dominus etc. Spectabili fideli nobis dilecto Petro Sapate de Cardenas commenda-

tario Miraballis (1) pincernae nostro, Gubernatori civitatis Mutinae gratiam nostram Caesaream et omne bonum etc. Cum nuper inter sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum Clementem VII, divina providentia S. R. E. Pontificem maximum patrem nostrum R.^{mum} ex una, et Illmum Alfonsum ducein Ferrariae principem et consanguineum nostrum carissimum ex altera partibus, tanquam arbiter et iudex ab utraque parte pro controversiis et differentiis inter ipsas partes vertentibus diffiniendis et decidendis electus infra tempus prorogati compromissi sententiam nostram arbitramentariam sive laudum tulerimus, nec non pro publico bono pacis et in beneficium utriusque partis huiusmodi sententiam et laudum clausum ad manus Alfonsi Valdesii secretarii nostri consignaverimus, infra terminum quatuor mensium aut citius ubi melius videbitur publicandum, proviso tamen et expresse inhibito ut neutra pars interim contra alteram quaecumque de facto attentaret, cumque rebus ita stantibus Mutinensis civitas per totum id tempus quo huiusmodi sententia publicata non fuerit in potestate nostra sub sequestro retinenda sit tibi per praesentes committimus plenamque ad id potestatem concedimus ut nostro nomine et vice praedictam civitatem Mutinae sub sequestro retineas modis et formis quibus actenus vigore aliarum litterarum nostrarum per te retenta fuit tamdiu et quousque praefata sententia et laudum publicabuntur, et donec aliter per nos mandatum fuerit. Haec est nostra voluntas, harum testimonio litterarum manu subscriptarum et sigilli nostri a tergo impressione munitarum. Datum in civitate nostra Imperiali Aquisgrano die xiiij mensis Januarii anno Domini MDXXXI Imperii nostri undecimo, regnorum autem nostrorum omnium quintodecimo.

CAROLUS.

Ad mandatum Cae. et Catholicae Maiestatis proprium

ALFONSUS VALDESIUS.

(1) Quel *Miraballis*, che forse era il titolo di una Commenda, potrebbe derivare da *Miraves* o *Mirabes* città forte dell' Estremadura, che appartenne all' ordine de' Templari, e che dopo la loro soppressione passò all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme (Cibrario, Ord. Cavall. t. II. p. 131 e 283).

Mercordi adì primo febraio. La M.^{ca} Comunità de Modena questo dì ha deliberato alo incanto le moline dala Bastia a ser Thomaxo de Cavalarin et M.^{ro} Jacomo Cavaza pagando lire 3150 l'anno de affitto senza ristoro per 3 anni proximi a vignire et dui anni più a beneplacito dele parte, con prestito de l. 1000 de bolognin al presente e con li capitoli che al presente ge hano fatto, rogato ser Andrea Manzolo cancelero dela M.^{ca} Comunità.

Zobia adì 2 ditto Circha del stato del duca de Ferrara, el se dice che el se acorderà con el Papa a dinari et ge romagnerà el suo stato, altri dicono che el Papa haverà Modena e Rezo. Dio sa como la serà. . . .

Vene in Modena la nova vera como el Sig.^r Alberto Pio già signore de Carpe è morto in Franza in la città de Parigi sino adì 8 de zenare del anno presente, et ge ha lasato doe fiole ale quale ge ha lasato de dota ducati 20000 per ciascuna, et se dice che li soi dinari sono in suxo el banco de San Zerzo in Zenova. Questo signor faceva profession de granda dotrina, ma el saperne troppo ge ha più presto nociuto che fatto apiacere, per queste cause; prima quanto ali soi subditi per le spexe excessive e somptuoxe che lui faceva molto li angarczava con colte, datii e gabelle e adicione, de modo che non potevano apena vivere in el suo stato; oprimendo alcuni deli soi homini e sublevando alcuni altri de ditti homini, de modo che ale volte per la parzialità se sono morti e ruinati, e lui voleva vivere da duca e, sottometer li duca se lui havese potuto, masime lo Illmo duca Alfonso da Este duca de Ferrara lo voleva caciare de stato, se lui havese potuto con farse fare oratore dela M.^{ta} delo Imperatore Maximiliano in Roma apreso ala S.^{ta} del Papa Leon e farge fare processo contro al Papa, de modo che al presente se sono compromessi in la M.^{ta} delo Imperatore Carolo, e ditto Sig.^r Alberto per certi desdegni refutò essere oratore dela M.^{ta} delo Imperatore et se fece fare del' ordine de San Michele ala M.^{ta} del Re de Franza et suo oratore in Roma apresso la S.^{ta} del Papa, de modo che la M.^{ta} delo Imperatore lo trovò havere machinato contro a Sua M.^{ta} in crimen lese maiestatis e lo privò del suo stato, el quale stato fu prexo dal Sig.^r Prospero Colona capitano de Sua M.^{ta} in Italia pochi anni fano, e poi Sua M.^{ta} lo vendì alo

Illino Duca Alfonso da Este, del quale suo stato la mità de Carpe era sua per havere già dato al Sig.^r Giberto Pio Sig.^r de ditta mità, e suo cusino del ditto Sig.^r Alberto, altri tanti beni in el ducato di Modena como fu Saxolo e altre: el quale Sig.^r Alberto assai tempo, masime da 20 anni in qua, l' à tenuto occupato al ditto Duca, tanto che la M.^{ia} delo Imperatore lo ha privato de tuto el suo stato e investito ditto Ducha, de modo che non potendo con suo honore stare in Italia se ne andò a stare in Franza con suo danno e vergogna e in quello loco ge ha finita sua vita, ma prima è stato causa dela ruina de Italia con el suo sapere persuadere li soi principi ala guera e non ala pace, sempre per ruinare el duca de Ferrara, ala fin è stato ruinato lui in la roba, in lo honore e forse in l' anima, perchè el justo Dio farà vendeta de tante povere anime che sono stati morti in le guere de Italia e tante donzele andate a male in el stato de Milan e per tuta la Lombardia, a Roma per el sacho, e ultimamente a Fiorenza. La conclusion si è questa che tuti li savii che perdono sono reputati mati e tuti quelli che vinceno e guadagnano sono reputati più savii de lui: a essere morto al presente è morto a tempo, ma, se a Dio fusse piaciuto, meglio era che el fuse morto 25 anni fa per utilità dela povera Italia, et fu ancora causa dela granda parzialità de Modena e perdita de dita Città e causa che la Giesia la tolse al Duca e di poi la dete in le mane dela M.^{ia} delo Imperatore, e di poi sepe tanto bene dire che lo Imperatore la dete ala Giesia e dopoi provenuta in le mane del Duca et al presente è depositata in le mane delo Imperatore e mai non habiamo trovato loco per sua causa.

Venerdi adi 3 febraio. El se dice che da pochi dì in qua la Sig.^{ria} de Bologna ha drizato uno monte como è el Monto de S. Zorzo in Zenova con le bolle dela S.^{ia} del Papa, che persona nisuna che ge haverà dinari non possano mai essere impetrati per causa alcuna de debiti, de dote, de fidecomisso, nè da camera alcuna per causa alcuna, e questo hano fatto per essere la Comunità de Bologna debita asai centonara de miara de lire per le spexe fatte de l' anno 1529 e del 1530, nel tempo che la S.^{ia} del papa Clemente VII e dela M.^{ia} dela Imperatore Carolo quinto stetero in ditta Città molti mesi, in la quale Sua M.^{ia} fu coronata da Sua S.^{ia} con grandissima

spesa de ditti bolognexi, et a ciò che li dinari habiano ogni anno una resposion de l. 10 per c.º deli dinari posti in suxo ditto Monte, hano augmentato certi datii de comission dela S.^{ta} del Papa, e de quello augmento pagarano el dece per c.º e del capitale deli datii meterano li dinari in suxo el Monto, tanto che se posano poi exercitarli in mercantia da respondere el dece per c.º e levare via la aditione, ma non la levarano via sino non sia posto in el Monto tanti dinari quanto ge serano stati prestati, e questo l'ò inteso questo dì in Modena da persone degne de fede, e a questo Monto ge po metere dinari qualonche persona de che stato e conditione se sia, così forasteri como tereri, e così religioxi como mondani, e così done como homini et se pono contrattare e dare in pagamento como dinari de banco e spenderli como dinari contanti, faciandone perhò le debite scritture et in dare et havere per li officiali a ciò deputati, secondo la forma deli capitoli del ditto Monto, e Dio volesse che in questa nostra città de Modena ge fusse tal ordine in li dinari de pupili, de vedove e opere pie che sono strasinati in qua e in là per suxo li banchi et se ne fa mille contratti inliciti. Ancora li hebrei ne hano la sua parte.

El Sig.^r conto Uguzon Rangon è tornato questo dì in Modena, qualo adì andò a Castelnovo per certo rumore fatto in casa de' Ronchi pochi dì fano ala presentia del Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, el quale ge fece comandamente ala pena de ducati deci milia non se dovesse partire de casa, et ebe licentia andare a Castelnovo.

Sabato adì 4 febraio. Questo dì è stato scovato una massara de M.^{no} Nicolò Machelo con uno altro imputato per mariolo (1) la quale massara haveva robato ditto suo patron el valimento de scuti 60....

El se dice che a Ferrara se va in mascara et se aparechia de fare la quintana da giostrare, et ancora se aparechia de fare le comedie per dare piacere a don Alonse homo de la M.^{ta}, mandato al Sig.^r Ducha per trattare lo acordo fra la S.^{ta} del Papa e ditto Sig.^r Ducha.

(1) Mariuolo.

Domenega adì 5 ditto. Venendo questo dì uno cavalaro dela M.^{ta} delo Imperatore che andava a Roma, è stato morto fra San Zohane de bolognese e la Croxeta, secondo che se dice; se pensa che el sia stato la guida, perchè el cavallo del cavaliere è tornato a casa vodo e non quello dela guida et non se ne trova pista (1), et el Sig.^r Governatore cesareo de Modena è molto in colera et scrive in presia (2) litre in qua e in là per trovare la verità dela cosa, e per una posta venuta da Sena scrive ala M.^{ta} delo Imperatore el caso acaduto de ditto cavaliere.

Mercordì adì 8 ditto. El Sig.^r conto Uguzon Rangon è andato a Ferrara, perchè el se ge va in mascara et se giostra ala quintana per dare piacere a don Alonse agente dela M.^{ta} Cesarea, qualo ge per trattare lo acordo fra el Sig.^r Ducha e la S.^{ta} del Papa inanze che el se publica la sententia se lui poterà, e per ditta causa ge andato el ditto Conto, et ancora perchè el non è tropo de bona con el Sig.^r Governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo, per el caso acadute pochi dì fa in casa de ser Zorzo da Roncho, per el quale el ditto Governatore ha fatto metere zoxe le arme a tuti, excepto la persona de alcuni zintilhomini et vedato (3) lo andare in mascara.

Zobia adì 9 febraio. M. Ugo de Troti da Ferrara salinare de Modena questo dì ha finito de fare condurre a Modena da Ferrara sachi 1200 de sale, e dice che non serà pasqua che el ge ne farà condurre la suma de sachi 4000. Al mio parere se 'l Sig.^r Duca pensase che non ge restase Modena, non ge mandaria tanto sale, perchè altri dicono che la Giesia la haverà, e se per caso la havese, l' haverà molta bene salata.

El M.^{co} M. Baldisera dale Sale massare ducale in Modena fa scodere le tasse deli cittadini li quali non le volevano pagare, et fa scodere dal 1527 sino per tuto el 1529 certi resti, e ditti cittadini me mandorno a Ferrara mi Thomasino dal Sig.^r Ducha per impe-

(1) Orma.

(2) In fretta.

(3) Vietato.

trare la axemption del ditto resto, e Sua Ex.^{ia} non ge la volse fare, ma ge l' à fatta del' anno 1530 la prolongation sino a mezo mazo proximo futuro, pagando el preditto resto, e non lo havendo voluto pagare non so come lori la acunzarano del 1530, perchè forse non ge vorà fare gratia nè prolongatione, e per fare meglio se sono dogliuto deli fati mei per non pagare la mia mercede de essere andato a Ferrara, et hano pagato el capitano Livizan da Modena che impetrasse gratia dal Sig.^r Governatore Cesareo che non le lassasse scodere, e lui non ha voluto impedire la exation del Duca, e cussi a suo malgrado bisogna che pagano con suo danno e spexa. Questo ho notato per mostrare la ingratitude deli nostri cittadini che hano comperato le terre contadine poco pretio con la graveza de pagare le tasse, e poi non le voriano pagare e voriano essere axenti como le civili che sono coste l. 50. 60 e l. 100 la biolca, e più presto credere ale parole de quello capitano Livizan che è stato a Modena, che ali fatti mei che sono stato in persona a parlare al signor Duca, cosa che a mi molto piace che la justitia habia loco.

Item el fa scodere li contratti et le boche e boaterie e cari ferati con spexe de chi è debitore.

Per una persona degna de fede dice che lo Illmo Sig.^r Duca fa batere in la sua cecha de Ferrara deli scuti de oro, e che da una banda ge l' arma antiga dela casa da Este con le chiave, e da l' altra banda el monto Calvario con la croce in cima et con la lanza da una banda e dal' altra una cana con la sponga, cosa maravigliosa.

Venerdì adì 10 febraio. El Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo adì passati fece fare la crida che nisuno non dovese portare arme nè andare in mascara, e così se serva per ogni homo, che nisuno le porta, excepto el conto Zan Francesco Boscheto e non li altri Boscheti, et el conto Hercole Rangon et conto Uguzon Rangon, nè cavaleri nè altri le porta excepto li soldati, etiam li conti da Cexe non le portano, el simile non se fa mascarare e poche feste.

Essendo andato a casa de Cexare che fu fiole de ser Folche Belencin eri sira certi spagnoli, per andare ala sua festa che facevano in casa sua in cartaria, ditti spagnoli bateno la porta per volere intrare e ditti non ge volseno aprire, como sepeno che erano spagnoli, e lori diseno nui siamo de quelli del Governatore e lore ri-

sposeno, secondo è stato ditto, nè vui nè el Governatore, nè Cristo vogliamo che ge venga, soprazonzendoge certe vituperoxe biasteme, de modo che lo andorno a dire al Governatore, el quale subito ge mandò lo aguzino suo con comitiva de spagnoli et ge botorno zoxe la porta et ne pigliorno dui de ditti Belincini et li menorno prexoni in castello et ge sono stato tuto questo dì, et el Governatore non se ne vole lasare parlare, perchè dice voglio dicano de altre che de lui, nè de Dio e de Santi, et li vole punire secondo la forma dela crida dela biastema e de altre, secondo parerà a Sua Signoria; perchè vole essere obedito e non vituperato el nome suo, ma invero lui è tropo bon homo et l' à menata tropo molexina ad alcuni ali dì pasati, se una volta el se havese fato temere, tuti haveriano paura, e adì 11 ditto sono ancora in castello, e adì 15 ditto usirno de prexon senza spexa.

Essendo andate per tempo de note certe persone ala casa fu de Carlo Piatexo a Cognente a dire al suo mezadre: che in termino de tre dì debbia levare via la sua roba che voleno bruxare quella casa, el ditto mezadre è venuto a dirlo ala sua patrona consorte fu del ditto Carlo, la quale è andata a dolerse al Sig.^r Governatore, dicendo lei che la non saperia a chi dare la colpa, se non a quelli che hano morto suo marito che sono soi inimici, e subito lui mandò per ser Antonio Francesco Carandin, el quale suo fiolo Lodovigo sta fora de Modena per esserge dato la colpa a lui de havere amazato dito Carlo, che lui ne sapia qualche cosa de ditto menazo, e lui scusandose non ne sapere niente el Sig.^r Governatore non ha admesa sua excusatione et ge ha comandato sino adì 9 del presente che el staga in casa confinato per tre dì ala pena de ducati 200, e così hogi è dui dì che el ge, e ditto Governatore è molto in colera per li disturbi che ge sono dati al presente per essere de carnevale e tempo da piacere et ha adispacere, ma a mio giudicio s' el ne castigase alcuni, lui n' esiria di questi fastidi.

E adì 21 ditto fu licentiatò de casa el preditto ser Antonio Francesco.

Sabato adì 11 ditto. El Sig. Governatore de Modena cesareo don • Petro Zapata spagnolo questo dì ha fatto fare comandamento al

Sig.^r conto Uguzon Rangon, ad Alfonso e Lodovico fioli de ser Zorzo da Roncho ed a 3 altri che non so el nome: ala pena de ducati... se debiano partire de Modena e cossì se sono partiti, la causa non se dice ma se pensa che el sia per causa dela festa che se fece in casa de' Ronchi adì pasati, in la quale fu scapelato uno spagnolo in mascara e mise mane ale arme ala presentia del Sig.^r Governatore.

Li canonici del domo de Modena hano casso tuti li cantori per tore uno cantore francexo con salario de ducati . . . l'anno e che insegna de cantare ali chierici, de modo che el s'è guasto la musica che gera in Domo, e forse ne poteria nasere qualche male inanze che passa tropi di.

Li citadini che sono debitori dele tasse del 1527, 1528 et 1529, e che non volevano pagarle, essendo volontà del Sig.^r Duca che le se pagaseno, hano hauto termino dal Sig.^r Governatore de havere pagato per tuto lunedì proximo, altramente serano gravati con suo danno e vergogna, e non ge valerà el capitano Livizan che habia a persuadere el Sig.^r Governatore che non le lasa scodere, como hano fatto adì pasati, al quale ge hano dato tributo, secondo me ha detto lui, e a cio che vui che legete questa cronica sapiate che questo capitano Livizan si è uno calzolare presumtuoxe, che afronta el Governatore, e con chiachiare ale volte ha qualche apiacere perchè lui ge ne fa a lui.

Martedì adì 14 febraio. Li citadini che sono obligati pagare le tasse per le terre rusticale che lori hano, non voriano pagare uno certo resto de l'anno 1527 per tuto el 1529, si como è stato ordinato per el Sig.^r Duca de Ferrara, per el qualo ordino io Thomasino Lanciloto gelo portai da Ferrara de novembre proximo pasato, per esserge stato mandato da ditti citadini, e parendo a lori che io non havese fatto el debito per lori con el Sig.^r Duca, se sono deliberati questo dì de mandarge una altra volta et ge hano mandato ser Antonio Quatrino a pregare la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca che ge voglia fare remissione; ogni cosa poteria essere, ma non credo che Sua Ex.^{ta} ge le conceda, non havendolo voluto concedere a mi, e questo per più cause e rispeti.

Nota como adì 20 ditto li Sig.^{ri} Conservatori de Modena ebeno litra dal Sig.^r Duca che se meravigliava deli soprascritti citadini che

non volesseno pagare le tasse dela sua intrata ordinaria e che lori li exortase a pagare, el simile facesse el Massare ditta exortatione.

El se dice che don Alons agente dela Cesarea M.^{ta} che era a Ferrara è andato a Venetia, la causa perchè non se sa.

El se dice che lo acordo fra la S.^{ta} del Papa et el Sig.^r Duca seguirà e che fano parentà insemo. Dio sa como la serà.

Zobia adi 16 ditto. Copia de una littera delo invittissimo Carolo quinto Cesare Augusto scritta de propria mane al Santissimo nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o circa la convocation del concilio, hauta dal M.^{co} M. Zan Filippo Cavalerino citadino e cavaleiro modenexo.

Santissimo Patre. Aspetande de pigliare qualche resolutione in queste cose dela fede, ho tardato il rispondero ala littera de V. S.^{ta}, como per M. Maio mio ambasciatore le ho fatto sapere, hora che già siamo senza speranza del megio che si aspetava lo facio et la prima cosa serà dirli: che io ebe grandissimo apiacere, si de vedere la bona et honorevole determinatione che V. S.^{ta} con el parere deli R.^{mi} Cardinali che in ciò nomino (*sic*) haveva fatto, como in contentarse che se concedesse, el concilio il quale remedio de tanti mali e danni dela Cristianità si domandava. Il che è apunto quello che dela bontà e bon zelo de V. S.^{ta} sempre se è aspetato, che quantunque in ciò siano grandissime difficultà como quella prudentemente tocha, non ho potuto persuaderme che in cosa de tanto momento niuna difficultà dovesse bastare, perchè V. S.^{ta} restase de fare, per havere io già molto bene cognosuto la sua optima mente et santo desiderio, onde quanto humilmente posso ne le baso li pedi molte volte, perchè oltra che questo sia tanto servitio de Dio, bene dela cristianità et remedio dela fede nostra e dela sede apostolica, per quello che a V. S.^{ta} et a me ne tocha per la dignità che Dio ci à dato, io l'ò molto a caro, a ciò che tuto el mondo cognosca che per V. S.^{ta} e per me non si lasa cosa a fare che pertenga a rimedio del mal presente, prego Dio che sortisca il bono effetto che fa de bisogno.

Io Patre S.^{to} parte per quello che io comprenderò da negoziare, e parte per quello che mi era referito da tuti quelli che de ciò havevano inteligentia, et anche per el parere de questi principi che sono stati e sono boni in la fede, havemo speranza che concedendose loro el concilio, li heretici intanto dovesseno rimanersi dali soi errori

et conformarsi con li altri e vivere catholicamente in la fede, che così esi dichiaravano nele soe parole e parte se mostrava per scritta de alcuni di lori, e de questa cosa il R.^{mo} Legato teneva la medesima speranza e perhò io lo scrise a V. S.^{ta} dove per essere cosa che insieme col principale importava, tanto me sono afadigato per tuti li boni mezi e vie che ci hano hauto logo, et quantunque se sia ditto lore molte cose per indurli a questo e si sia hauto loro più rispetto di quello che convigniva per pur giustificare la causa, dove non si è lasato di mostrare quello che de rigore se poteria fare, non è bastato nula a fare che veniseno a questo, anzi si sono fermi nela loro ostinatione e pertinatia, e la speranza che di continuo havevamo per quello che di lore se conosceva che veniseno a bon camino insieme con li tractati et negotiatione che ogni giorno movevano, à condotto il negotio sino a questo punto, como V. S.^{ta} poterà veder a pieno per la relatione de tuto quello che in ciò s' è fatto, la quale la mando con questa. Io Sig.^r ne sto con la pena et dispiacere che vole la ragione, vedendo el pericolo e travaglio che di ciò può risultare a tuta la cristianità et per essere caso che tanto importa ala nostra fede ala quale siam tanto tenuti, e benchè non se habia nè si speri altro remedio se non la convocatione del concilio, maxime considerando la ostination et pertinacia tanto determinata deli heretici e devianti dala nostra fede, et la speranza che totalmente perderebeno li boni, li quali con essa sostengono li soi vassalli, il che non farebeno se manchasse, e che generalmente l' una parte e l' altra per rimedio di tuti dimandano il concilio, nondimeno seguendo quello che V. S.^{ta} mi scrive non ho voluto acceptarlo, perchè non venivano in ciò ale conditione che V. S.^{ta} comanda de ridurse liberamente ala unione de S.^{ta} Madre Giesia de vivere e de perseverare in essa sino ala determinatione del concilio, quale benchè como ho ditto tuti lo dimandano et li cativi volesseno che fusse con certe qualità, nondimeno si è loro continuamente risposto che l' à da essere dove e como convenga ala autorità de Vostra Beatitudine et a sua satisfacione con el parere deli Re, principi et potentati dela cristianità, sempre assicurandoli dela benignità e clementia de Sua S.^{ta}, et che con tuti la uxaria in modo che nisuno non haria causa de restare ma! con-

tento, e poi che niuno remedio non ha giovato nè giova, perchè V. S.^{ta} con la fiducia che con ragione tene di me, non obstante le allegatione deli R.^{mi} Cardinali, mi remette che io guardi et ellegia quello che sia più servitio de nostro Sig.^{ro} e de sua santa fede, dico che doppo haverlo molto considerato e praticato con tuti li elettori, principi et stato delo Imperio, pare che non satisfarei al debito che tengo con Dio e con V. S.^{ta}, se non li dicesse chiaro e resolutamente che quello che conviene al remedio de questi errori, al bene dela cristianità, fermeza dela fede, exaltatione dela Sede Apostolica e honore de V. S.^{ta} s'è che el concilio se raguni, poichè senza esso non c'è remedio alcuno che basti, et vedendosi che per la maggior parte sono maggior li inconvenienti che potrebbero seguire per non farse quello, che si notano potere avignire facendosi, per li multi e diversi herori che ci sono et ogni zorno nascono, et non è dubio alcuno che el concilio per tuti e spetialmente per li populi farà grande utilità, vedendosi sopra queste heresie che novamente se sono levate farsi nova provisione dela Giesia universale. Et quanto a dire che el tempo presente non sia conveniente a convocare concilio per cagione dela guerra che se tiene con el Turcho, pare che non solo non seria conveniente ma che apunto per la medesima ragione serebe il concilio molto necessario, perhò che trovandosi V. S.^{ta} con tuti li principi e natione dela cristianità uniti, poteria più presto provvedere de remedii necessarii. Poi in caso che el turcho venese con tuta la posanza che ha, intervenendo tuta la cristianità nela provisione, se aconciarebe tanta forza insieme che non solo bastarebe a resisterge ma a offenderlo ancora. Il che non si farebe si bene, nè si prontamente non si trovando li principi ragunati, e per provvedere a questo non seria necessario che el concilio si desolvese, anzi con el bono ordino che si darebe potria meglio continuarse, poichè quelli inviarano da presidere non harano da impaciarse de quello che serà necessario de fare con l' arme; li altri beni che da esso concilio risultarano, li quali a V. S.^{ta} sono ben noti, sono molti e per conseguente molti e grandi li mali e danni che non lo facendo se incontrerebono como già ho scritto a V. S.^{ta}, per il che tuto, la supplico quanto posso più instantemente che li piaccia che el detto concilio si convoca con presteza che la neccsità del caso ricerca, et a ciò che gli abia meglior

effetto V. S.^{ua} doverà scrivere subito ali altri principi et potentati narranto loro le cause che ce sono, che io me rendo certo che tuti vedendo quanto è necessario al bene generale dela cristianità et ala conservatione dela nostra santa fede obedirano a V. S.^{ua} et serano contenti che si faccia, perhocchè questi errori ormai sono iti tanto inanci che non si dubita, maximamente per la libertà et sfrenata licentia che da quelli pigliano li populi, che sel non gli si remedia con el concilio in breve se estenderano in tuta la cristianità, perhò intanto V. S.^{ua} guardi bene quello che si deve fare e provvedere contra questi luterani et altri che hano loro opinione, a ciò che escano li mali e danni che poterebono intervenire e faciase como la importantia del negotio recercha, che io a questo effetto et per ajutare li principi catholici aspetarò la risposta de V. S.^{ua} in queste parte, presto et aparato a fare tuto ciò che convenga al servitio de Dio nostro Signore, honore dela Sedia Apostolica et bene de questi negotii et al debito che io ho ala dignità imperiale. Quanto al loco io non ho altro rispetto se non che el sia quello che convene e più grato sia a V. S.^{ua}, e cosi quanto a me io mi contento di quale si sia de quelli che V. S.^{ua} scrisse, quella hora lo comunicai con li altri principi, che per quello che qui ne pare più conveniente seria Mantua che V. S.^{ua} nominò o Milan per essere loco più propinquo a questa Germania, sì per essere il più deli errori deli quali si à da trattare in essa, come per elevare le escusatione che potessino havere, et perchè per quanto ho conosuto de questi principi si catholici como altri, mal volontera andarebono in altra parte. Il tempo deve essere como ho ditto con la maggiore presteza e brevità che essere possa, perchè così si ricerca la instantia necessaria, onde di novo torno a supplicare a V. S.^{ua} nè lasarò de dire una altra volta quello che ho ditto in una altra mia, che la sia certa et confide in me che io sono per obedirla, servirla, guardare et procurare la sua autorità e dela Sede Apostolica, como suo molto obediente e vero figliolo e servitore, e quantunque per le cause ch'io e per il bene deli mei regni me seria necessario il breve ritorno a quelli, nondimeno postponendo le cose mie et li regni mei al bene universale dela cristianità, starò presto et parato a spenderme con la persona e beni in tuto quello che faccia bono effetto de questa causa, et perchè

el R.^{mo} Legato li scriverà de tuto più difusamente et la informarà M. Maio imbasadore, al quale ne scrivo e don Petro dala Cuera mio maggior domo il qualo mando con questa, non dirò altro se non supplicare a V. S.^{ta} che ad ambidui dia intera fede e credenza, et dirle che per essere questo negotio de tanta importantia ne scrivo anco al Collegio deli Cardinali como vederà V. S.^{ta}, la cui molto santa persona e stato, Dio nostro Signore guarda et acresca.

Di Augusta ali 30 ottobre 1530: traduta de lingua spagnola in italiana.

Acopiata questo di 16 febreare 1531 el di dela zobia giota, la quale me lezeva el M.^{co} cavaleiro M. Zan Filippo Cavalarino cittadino modenexe in el mio camerino tereno verso la strata in la casa dela habitatione de mi Thomasino Lanciloto.

Sabato adì 18 ditto. La compagnia de San Geminiano questo di ha fatto la sua festa dela victoria contra a Francexi in la sua gesia nova, zoè segrestia overo oratorio cuperto de pani per non gessere el cuperto de copi al presente, e questo per non essere fredo e suto tempo e in ditto loco.

Sabato adì 18 febraio In piazza el pare deli caponi se vendono soldi 25 in 30, el pare dele galine soldi 15 in 20 le bone, et ove 5 per soldi 1, la libra del butero soldi 4, la libra del formazo soldi 3 e del piaxentin soldi 5, la lira del peso fresco soldi 2 e dele anguile soldi 2 den. 6 e tute le altre robe del vivere sono carissime, mai ali di de homo che sia vivo in Modena fu tanta carastia universale in tute le robe del vivere como è al presente.

In el mercato dele bestie se ge vendeno questo di el pare deli boi 25, 30, 55, 40 et 46 scuti de oro da soldi 75 per scuto cosa inaudita, quello che già costava libre adeso costa scuti, el simile le vache de ogni sorta sono carissime, el pexo dela carne de porco a questo carneval s' è venduta da soldi 30 sino a soldi 40 secondo li porci.

El Sig.^r Governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida questo di 18 ditto, che el concede licentia a tuti che vadano in mascara sino per tuto martedì proximo futuro che serà el di de carnevale e senza arme da ofendere e da defendere, e se serano trovati cadeno ala pena de deci scuti de oro e trati 4 de corda, e la sira non debiano andare senza lume.

Morì Simon da Saxolo et Antonio fattore de M.^a Margarita Guidona.
 Per una persona degna de fede che vene del paexo del Ducha de Savoia dice: che da quatre mesi in qua al ditte Ducha ge stato tolto dali Luterani heretici le infrascrite terre videlicet Boioerna, Andruche, Sirrigoli, Filiborgo castelli grossi et Geneva cità, tute 5 tere del suo ducato, el quale Duca ha persone trentamilia in campagna e non vole che combatano con ditti luterani per paura de non se rompere e fare pegio, e va temporezando tanto che el ge proveda con el concilio. Questo Duca è stato creato Re dala M.^{ta} delo Imperatore Carolo de l' anno 1550, quando Sua M.^{ta} fu coronato in Bologna et se avantava che fu ditto, che asai tempo era che el suo stato non haveva hauto guera e pensava de riposare e bisognerà che el guereza da qui inanze che molto ge rencrescerà, perchè Dio lo vole ancora lui castigare de qualche suo peccato, benchè el se dice essere Duca da bene.

Lunedì adì 20 ditto. Vene nova como lunedì proximo pasato che fu adì 13 del presente la M.^{ta} delo Imperatore ha fato restituire el castello de Milan al duca Francesco de Milan fiolo fu del duca Lodovigo ditto el Moro, e che al presente ha pagato ducati 150000 scuti . . . e che l' è vero che el duca Maximian che era in Franza è morto, qualo era fratello del ditto Duca.

Martedì adì 21 ditto el dì de carnevale. Questo dì e da domenega in qua s' è andato in mascara e fatto poche feste, perchè le persone non erano proviste per el carnevale e pensavano de non ge andare più, e per questo el non s' è fatto tropo facende de leveree, nè altre cose che se soleno fare de carnevale, niente di mancho ogni homo che ha voluto se ha dato piacere senza rumore e strepito et è stato honissimo tempo e caldo.

Mercordì adì 22 ditto el primo dì de Quarexima. Questo dì primo de quarexima predica don Desiderio da Zenova di Negrin Canonico regolare de S.^{to} Augustino in el Domo de Modena, homo da bene e doto e predica li Evangelii, e S. Paulo, e li Salmi de David, e autorità de' Santi.

Questo dì primo de quarexima se vende la l. del peso fresco soldi 2, la l. dele anguile fresche sol. 2 den. 6, e dele salade sol. 3, la l. deli civali bruti sol. 3, e deli beli sol. 3 den. 6, la

1. dela morina sol. 2 den. 6 e dela tonina sol. 5, la l. dele mandole ambroxine sol. 4, dela uva passa sol. 3, dele fige sol. 1 den. 6, la l. de l'olio de oliva de Toscana sol. 2 den. 8, e de quello de Puia sol. 2 den. 2, e la l. de l'olio de noxe sol. 2 den. 2, ogni cosa è più cara a rispetto al tempo antiquo, io me maraviglio che possiamo vivere al mondo.

Zobia adi 23 ditto. El Sig.^r governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ha pregato li Sig.^{ri} Conservatori de Modena che faciano intendere a tuta la Città che domane el vole fare una bela representation la sira sonato hore 23, in memoria dela natività dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto che fu adi 24 febraro el dì de S. Mathia, che in ditto dì 24 febraro 1525 lo suo exercito prexe la M.^{ta} del re Francesco re de Franza a Pavia, e che in ditto dì 24 febraro 1530 Sua M.^{ta} fu coronato in Bologna per la mane dela S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o, e che debiano pregare li cittadini che vogliano andare a ditta sua festa quelli che hano cavali e vestirse de una camixa sopra ali pani et con una torza in mane et che fussero contenti fare lumere ale fenestre per tuta la Città, e che la Comunità dovese farge honore de falò e lumere, e li detti Sig.^{ri} Conservatori feceno chiamare li capitani de le cinquantine et ge comandorno como di sopra è ditto, li quali andorno per la Città a casa a fare tal-imbasiata, e Sua Sig.^{ria} fece preparare molte artelarie da trare in suxo el piazzale del Castello.

E adi 24 ditto la matina a bonora el Sig.^r Governatore fece scaricare molte boche de artelaria in suxo el piazzale del castello e fa preparare ala botega de quelli dale Coltre spetiale molta quantità de confetion de ogni sorte per fare una colation a tuti quelli che lo acompagnarano questa sira sonate hore 23, et è contento se vada in mascara questo dì per el 3.^o dì de quarexima.

E adi ditto de hore 23 se adunò molti zoveni dela Città dal Castello a cavalo in mascara tuti vestiti con camixe e drapi in testa con penne, tuti persone honorevole, ciascuno con la sua torza in mane, el simile el Massare deli bechari con el suo stendarde in mane e con le soc torze e tuta la sua compagnia de' bechari, e doppo molte corerie fatte in suxo el piazzale del Castello sonato le hore 23 n'esi del castello el Sig.^r Governatore cesareo preditto con tuti li

soi honorevoli spagnoli in mascara a cavallo con le sue torze in man e camise in doso, acompagnato dal M.^{co} Podestà de Modena e dali M.^{ci} M. Lodovico Belencin e M. Baldisera Fontana capi deli Signori Conservatori et certi altri cittadini et io Thomasino Lanciloto scriptore presente non mascherati ge fece compagnia con la mia torza biancha in mane, e Sua Sig.^{ria} vestita de borchà de oro in el ditto usire tuti a cavallo fece discaricare molte artelarie e fare molte lumere al castello, et con le pifare, trombe e tamburi fece aviare la camisata tuti con le torze in mane, el simile lui con la sua torza in mane et el fiolo del Sig.^r de Camerino, M. Ugo Troto salinare de Modena, el cavaliere Cortexe, M. Gaspar Rangon e altre honorevole persone tuti mascarati excepto lui, et se aviorno per la Rua Granda sino ala Croce dala Preda, li primi erano li bechari con el suo stendardo e dopoi altri cittadini et poi Sua Sig.^{ria} con li preditti soi spagnoli li quali dove arivavano che el ge fuse bele done ge trevano ove piene de aque odorifere et erano cognosuti per havere la banda rosa, et li soi alabarderi in compagnia, e di poi dreto la strata sino ala Rua del Muro sempre cridande Imperio, Imperio, et poi per la Rua del Muro sino a San Francesco e dreto el Canale Chiare sino da casa del cavaliere Moran e per quella contrada sino apreso ali Servi, et poi se voltorno dreto al palazzo di Fontana e da casa de M. Zohane Castelvedro et per la contrada deli Forciroli e per da San Bertolomè e dali Servi per la contrada de M. Baldisera Fontana in suxo el Canal Chiare et poi in piazza, in la quale gera uno grande falò e li soi fanti scaricorno archibusi asai e al palazzo gera le lumere ale fenestre et sonava le campane da festa in la tore grande del Domo e del palazzo et gera le lumere e con li pifare e trombe e tamburi con grande cridare Imperio, Imperio et esendo grande quantità de populo in piazza ge domandorno licentia de aprire la prexon et ge la dete, e cussi in uno instante fu aperta, pasò per piazza circha da hore una de note e andò per el Castelare e per la contrada del Porin et voltò el canton e andò in suxo el Canalin sino ala Croxe da San Pedro e per la Rua nova denanze a San Pedro et per la contrada dela Piopa sino al Carmene e dreto la strata magistra sino da S.^{to} Antonio e dreto el Canale Grande sino a San Lorenzo e per la strada de

S. Lorenzo sino a casa de' Molza, et dala Croce dela Preda, e dreto la strada magistra sino a Santo Antonio; e dreto al Canale Grando sino a casa deli Busceti e per quello stradelo da casa ser Jacomo da Ren sino ala Rua Granda, e dreto la Rua Granda sino ala fontana raxa, e per da San Zorzo a Santa Agata per quella contrada sino a la contrada de San Michele, e per quella contrada sino da casa di Sella e per Maraldo, et per la contradella dove sta ser Francesco Maxeto sino in suxo la Strada Magistra, e dreto la strada sino a casa del conto Claude Rangon, e per la contrada Ganazè sino ala fontana Budriana, e per da ditta fontana e da S.^{ta} Agata per quella contrada sino da San Zorzo, et poi al castello et erano tuti circha cavalli 200, e per le strade e ale fenestre a vedere gera persone asai con tante lumere che era un numero infinito, el Sig.^r Governatore li fece intrare in castello una parte, essendo lui fermo in suxo la salegada, e parte se partirno e parte ge introno, e li primi che se erano partiti doppo che furno aviati, fu el M.^{co} Podestà, M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana capi deli conservatori, M. Zanbatista Belencin giudice ale vituarie e andati a casa, e doppo che furno gionti se ne parti deli altri ut supra et era circha hore doe de note, et io non lo abandonai mai, et intrò in castello con Sua Sig.^{ria} et intrato e distexi in el cortile, lui pregò che tuti smontaseno a fare colation, parte se partirno per non havere che atendese ali soi cavali e parte smontorno, e lui in persona li menò in una stantia, dove al presente sta l' Auditore depinta ad aquile, in la quale gera una tavola molto longa, benissimo aparata de confetione de più sorte, videlicet l. 80 confetion de più sorte zoè coriandoli, mandole, anixi, pignoli, trazia e altre in scatole, et l. 20 de marzapan in più marzapan, et l. 26 pignocati in più piateli de peltre, et l. 20 zucharo in più piateli de peltre et molti piateli de zucharine galante, e tuti andasimo intorno a ditta tavola e Sua Sig.^{ria} con grande alegreza diceva voglio che nui facciamo colatione, ma voria che dicessimo el modo che havessimo a tenere a fare questa colatione, de modo che ogni homo meglio se ge aconciava al menare dele mane acadende, et in quello parlare Sua Sig.^{ria} disse: sacho, sacho, e subito beato quello che meglio se posete aiutare con

le manc; io per me ebe molto bene la parte mia, e le tavole e ogni cosa andò sotto sopra con tanta galantaria del mondo; bona cosa fu che el vino non era in suxo la tavola, dela quale cosa Sua Sig.^{ria} ne ebe grandissimo apiacere, et ogni homo andò poi a casa sua et era sonate hore 2 de note. Sua Sig.^{ria} per questa festa ha comperato 30 torze bianche per la sua famiglia et dato scuti 3 ali pifari, scuti 3 ali trombeti e scuti 3 ali tamburini li quali lo hano servito a questa bela festa, de modo che ditta spexa et festa ge costa deli scuti 50 da soldi 75 per scuto, ultra la spexa fatta dali cittadini in torze, lumere e falò fatti per la Cità in diversi lochi, quale estimo essere state spexe de scuti centi, e tuta questa festa s' è fatta a honore e laude dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto de casa de Austria, videlicet per la sua natività che fu de l' anno 1500 adi 24 febraro el dì de S.^{to} Mathia e per la prexa che fece el suo exercito, qualo fece una camixata adi 24 febraro 1525 et prexeno la M.^{ta} del re Francesco re de Franza a Pavia, et per la coronation che lui recevete dala S.^{ta} de Papa Clemente 7.^o in Bologna adi 24 febraro 1530, così el nostro Sig.^r Dio conserva Sua M.^{ta} in felicità e santa pace longamente, etiam el ditto Sig.^r Governatore el quale è persona molto degna et amorevole a questa cità de Modena non tirano, et amatore dela justitia, e sopra tuto devoto, e olde volontera la predicatione et la mesa grande dela nostra Giesia cathedrale, el suo nome si è don Petro Zapata de Cardenas Comendadore de Mirabelo e Cavaler de S. Jacomo de Galicia spagnolo deputato depositario de Modena per la M.^{ta} delo Imperatore.

Dominica adi 26 febraio el quarto dì de quarexima. Questo dì se va in mascara in Modena con licentia del Sig.^r Governatore et pare che el sia el dì de carnevale.

Adi ditto. Vene nova in Modena como Galantin servitore del Sig.^r conto Guido Rangon haveva segato la gola a fiola de M.^a Lucia Carela sua consorte a Spilamberto questa note pasata da hore 5. Questo Galantin sta a Venetia con ditto Sig.^r conto Guido e lei a Spilamberto et era zovene e credeva che lei dovesse stare ali soi pasti, de modo che havendo inteso li soi andamenti ge ha fatto tal gioco, così se dice.

Mercordì adi primo marzo. Io Thomasino Lanciloto uno deli so-

prastanti ala Abondantia, e che tengo conto del frumento che compra li fornari e del pan che fano de di in di, ho trovato ditti fornari havere in soe man per di 27 febraro stara 671 formento, de modo che li frumentaroli sono restati mal contenti, et ditti fornari ne hano comperato d' alhora sino per tuto questo di da più persone stara 561 che sono in tutto stara 1232, che hano da fare pan per tuto marzo, et ge costato da soldi 70 sino a soldi 75 el staro.

El Sig.^r Governatore ha ordinato questo di che el non sia fatto boleta de frumento che sia conduto fora dela Cità senza sua licentia, perchè el ge n'era conduto asai, et lo menavano a Parma che al presente lo paga bene.

Zobia adi 2 marzo. El Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questo di ha fatto fare la mostra deli soi 200 fanti che lui tene ala guarda dela cità de Modena, in fra li quali ge n'è 50 con rodele vestiti de veluto molti honorevoli, li altri asai bene in ordine con lanze e alchibuxi.

El Sig. Mathia fiole del Sig.^r da Camerino, detenuto in Modena dal Sig.^r Governatore ad instantia del Papa, è stato licentato questo di e andato a Ferrara.

Mori ser Julio Tartarin del male dela preda

Venerdi adi 3 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena se ha fatto mandare da Bologna a Modena uno ditto el Rizo Maran, el quale adi pasati dete dele ferite a Francesco Convento suo barba et di poi ge tolse li dinari, el quale Francesco sta in Campo santo et è affittuario del Cavaliere del Forne. Se pensa che lo farà morire.

Item Zan Mathè Calandrin è in preson in castello, al quale se ge dà la colpa de havere ferito don Zan Jacomo Burale 10 di fa, e se dito preto morirà el porta pericolo che ancora lui lo faciano morire.

Item 15 di fa fu moza la testa in Rezo a uno di Monsignor da Ferrara, quale pochi mesi fa amazò Zacharia di Pazan da Modena in Modena e fuzi a Rezo e li fu prexo e justitiato. . . .

Sabato adi 4 marzo. El se dice che li Senexi hano fatto rumore fra lori più di fa, e che hano caciati fora una parte che favoriva el Papa e amazati molti, et al presente li fora usiti voleno intrare dentre con el favore de circha 8000 spagnoli quali ge sono a campo, et se dice che el Papa fa fanti a Roma da mandare a dita impresa,

et se dice ancora che el fa venire 12000 lanzenechi, quali conduce el protonotario da Cambaro governatore de Bologna, el quale molti di fano pasò per Modena e andò verso Lamagna, chi dice a uno modo e chi dice a uno altro. Dio sa se l' è vero.

Questo dì è condotto fora de Modena grande quantità de biave de ogne sorte e farina, e s' el non se ge fa altra provixion più de quella che se ge fa al presente, che ha frumento da vendere lo caciara a dui scuti el staro e adeso lo dicono l. 4 et l. 4 sol. 10.

Domenega adì 5 ditto. El Sig.^r Enea Pio qualo vene in Modena de dexembro per tore la tenuta in nome del Sig.^r Ducha de Ferrara e che non la cbe, è sempre stato in Modena, et questo dì è andato a solazo al suo castello de Spezan.

Lunedì adì 6 ditto. El Sig. don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena questo dì è andato al Finale, se dice per parlare a don Alons agente dela M.^{ta} delo Imperatore apresso al Sig.^r Ducha de Ferrara.

El se dice che el Sig.^r Duca de Ferrara fa spianare le mure del Bonden e fa condure le prede a Ferrara per adoperarle a fortificare Ferrara.

M.^a Margarita mia consorte ha tenuto uno puto a batesimo questo dì a M.^{ro} Fabian Delfin alias da Padova M.^{ro} de lignamo, et ge hano posto nome Francesco e Antonio batizato a San Vincenzo per don Ventura Parolin capelan compadre M.^{ro} Antonio Martelo.

Martedì adì 7 ditto

Crida dela biava da publicare.

Desiderando lo Ill. Sig.^r Governatore de questa città de Modena per la M.^{ta} Cesarea che la Città sia abondante de vitualea, per tanto per parte de Sua Sig.^{ria} se fa expresso comandamento et deveto ad ogni persona si terrera como forastera, sia di che sorte e conditione voglia essere o sia, che non ardisca ni presuma per qualonche causa o modo condure o fare condure fora de esa Città quantità nè sorte alcuna de biada, farina o pane, si terrera, como forastera, senza licentia deli spetabili Soprastanti a l' abondantia, sotto pena de perdere tal biada, farina et pane e de uno ducato per qualonche stare qual serà trovato essere conduto fora et perdere le bestie con che serano condute tale biade, farina et pan, da essere applicata per la

mità alo inventore overe acusatore et l'altra mità ala Camera Imperiale, oltra che se darà licentia ale garde che stano ale porte potere pigliare e guadagnare tal farina, pan e biade e del tuto se ne farà diligente inquisitione, sì che ogni homo se guarda dala mala ventura.

Apressa per parte de Sua Sig.^{ria} se fa expresso comandamento ad ogni persona sotto la soprascrita pena, da essere applicata como di sopra, che debiano cum effetto fra il termine de zorni dui, haver conduto dentre da esa Cità ogni sorta et quantità de frumento, si terrera como forastera che hano in li borgi de esa Cità.

M. ANT.^o POT.

Rogato ser Andrea Barozo canzelero dela M.^{ca} Comunità de Modena, publicati adì 8 ditto da hore 17 per Francesco di Longi.

Adì ditto. Li fornari de Modena hano comperato da primo marzo per tuto di 6 del presente in Modena stara 625 frumento et se ritrovano debitori a ultimo febraro pan per stara 675 da dispensare del meso presente che sone stara 1300.

Adì ditto. Tornò in Modena dal Finale el Sig.^r Governatore la sira da hore 23, e in sua compagnia gera don Alons agente dela Cesarea M.^{ca} che è stato a Ferrara molti di fano.

Mercordì adì 8 marzo. El Sig.^r Governatore Cesareo ha fatto fare la crida dela biava del termine como appare notata in questo adì 7 ditto.

Zobia adì 9 ditto. Si partì de Modena a stafeta el Sig.^r don Alons agente dela Cesarea M.^{ca} per andare in Fiandra da Sua M.^{ca}, el quale circha 40 di fa arivò a Ferrara per trattare acordo fra la S.^{ca} del Papa et lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, quello che habia operato non se dice, ma se dice che molto lauda el suo parlare et se pensa che el farà bona relatione ala M.^{ca} delo Imperatore de Sua Ex.^{ta}, etiam del Governatore de questa cità de Modena don Petro Zapata spagnolo cesareo loco tenente de Modena, et dela obedientia che ge fa questa Cità, e questo perchè li Sig.^{ri} Conservatori lo andorno a visitare eri et ge diseno bene del ditto Governatore, e Sua Sig.^{ria} dise bene dela Cità, e ditto don Alons pro-

promisse, de fare bona relation a Sua M.^{te}, el quale vene in Modena adì 7 del presente con uno ragazzo et famio proveduto de spexa e barche dal Sig.^r Duca sino al Finale, e dal Finale in qua dal Sig.^r Governatore et è de età circa anni 45 o circha.

Venerdì adì 10 ditto. Questo dì è stato atachato a San Zimignan che è in Domo apreso la porta granda de piazza, insuxo quello pilastro uno jubileo seu cruciata da andare contra a turchi, el quale è in suxo una assa longa circha braza 4, in el quale se ge contene quella medesima indulgentia che è a Roma al perdor ogni anni 25, e questo per instantia che fa la M.^{te} del re Ferdinando fratello dela M.^{te} delo Imperatore et Re de Ongaria, el quale domanda aiuto a tuti li cristiani et dalla santa Giesia per andare contra a turchi, li quali se meteno in ordine per venire contra a cristiani in Ongaria o per tute quelle parti che lori poterano venire, et s'è atachato el sumario deli trasoni de ditto jubileo ale porte del Domo e altre giesie de Modena con la excommunication papale a chi le moverà et a chi contradirà al ditto perdono, el quale ha a durare tuta quarexima sino ala ottava de Pasqua et è suspexe tute le altre indulgentie in ditto tempo, e domenica proxima se publicarà solememente.

Venerdì 10 marzo. El R.^o P.^o predicatore del domo de Modena don Desiderio canonico regolare de S.^{to} Augustin dela giesia dela Trinità de Modena, che al presente stano in S.^{ta} Maria dale Asse, questo dì per el 17 dì de quarexima ha fatto una bela predica dela famiglia che piantò la vigna, ala quale gera grande quantità deli hebrei de Modena, e ultra a tute le alegatione e probatione che era venuta el Messia ge provò, che esendo veri hebrei lori dovevano andare distinti vestiti dali cristiani, et esendo el Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo ala predica con el M.^{co} Podestà et M.^{co} Auditore et Sig.^{ri} Conservatori, sua paternità ge domandò de gratia al ditto Governatore che ge facesse portare uno segnale e che per niente non se lasase corompere per dinari, e finita la predica ditto Sig.^r Governatore andò dal ditto padre predicatore in canonica et ge dise che per tute dì 21 aprilo proximo lui haveva a stare in questa Cità per essere depositata ala Cesarea M.^{te}, che lui non poteva innovare cosa alcuna. Queste parole gerano state ditte

a vicio a Sua Sig.^{ria} da quelli che erano con lui, perchè questa non è innovatione che preiudica al stato nè al deposito. In una litra del Sig.^r Duca de Ferrara de di 11 zugno 1527 direttiva al Sig.^r Enea Pio governatore de Modena a quello tempo, al 3.^o capitolo el ge comanda che el facia portare uno segnale a ditti hebrei, e non lo fece perchè el non volve.

Nota che el non se n'è fatto nula per havere lori bole dal Papa e privilegio dal duca de Ferrara, e per essere Modena depositata apreso ala M.^{ta} delo Imperatore, ad instantia del Papa non se pò innovare cosa alcuna in preiudicio de ditti hebrei, e per questa causa el Sig.^r Governatore è stato consigliato da soi consultori, forse amici deli hebrei, a non li molestare al presente, e a questo modo el patre predicatore ha butato via le parole.

Domenega adì 12 marzo. El jubileo dela cruciata è sta posto in questo modo dopo dixinare: s'è adunato grande numero de persone homini e done et con tuto el clero e le compagnie: e s'è fatta la processione per piazza e in Pilizaria, dreto la strada e per la contrada dela piopa e per la casa de Luchini e deli Monzoni, dreto al Canale Grande e per da San Lorenzo in piazza e in Domo, et gera el Sig.^r governatore cesareo don Pietro Zapata spagnolo, el M.^{co} Podestà e altri honorevoli cittadini e done, in la quale gera una croce de legno granda rossa portata da M. Gaspar del Lino canonico et locotenente del Vicario del vescovo uno pezo, e poi da uno altro preto, in la quale gera scripto *In hoc signo vinces*, e dopo che furno tuti in Domo asetati, montò in pergolo el R.^{do} patre fra di da de l'ordine de S. Domenego conventuale e fece una predica de detto Jubileo e cruciata, per essere lui commissario apostolico deputato, la quale durò hore doe e narò como el turcho haveva fatto preparamento di trentamilia persone per venire ali danni deli cristiani in Ongaria, e dela granda mortalità fatta in quelle terre che lui ha prexe ali anni pasati in Herode (1) e Belgrado e altre cità, e dela grande eresia de Martin Luter, e dela granda armada de Babarosa quale è in mare per venire ali danni de Ze-

(1) Rodi.

nova non ge provedande, de modo che ogni homo se stupiva, e per questa causa la S.^{ta} del Papa ha mandato ditto Jubileo per cavare dinari da fare provixion contra ali turchi, et serà absolto le persone del modo como se contene in le bole che lui ha mostrato in pergolo, et ho estimado essere a ditta predica dele persone 4000, et ha fatto atacare a tute le giesie de Modena el sumario de ditto Jubileo e cruciata, e durarà la perdonanza sino a ottava pasqua secondo che se dice, e costituirà li penitentieri necessari el ditto Commissario.

Lunedì adì 13 ditto. Fu sepelito questa matina a bonora don Zan Giacomo di Burali prete modenexo, quale fu ferito in suxo la testa in questo carnevale, et è stato sepelito a Domo in la sepoltura de li preti.

Martedì adì 14 marzo da hore 19. Marco Antonio fiolo fu de ser Zobane Pazan questo di se ha scavezato una gamba e fora l'oso dela pele, esendo in suxo una scala da pirolì sotto el suo pergolato in casa sua, cascò et non era molto alto da terra.

E adì 24 ditto ge fu segato via el pede de sopra dala cavichiela.

E adì 25 morì ditto Marcho Antonio de spaximo da hore 22.

Adì ditto. M.^a Catherina consorte de Guielmo dala Rocha sbadachiando ge romaxe la bocha aperta, de modo che li medici credevano che la fuse la goza, e nota che la stete uno di e mezo e una note a quello modo, poi uno contadin la cunzò, perchè gera cascato le maselle.

Mercordì adì 15 ditto Morì ser Cristoforo fu de ser Salvadego Campana zovene.

Morì fiolo de ser Zirolamo da Prato.

Zobia adì 16 ditto Morì M.^a consorte de ser Francesco Maria Tavon.

Venerdì adì 17 ditto. Questo di da hore 21 è stato fatto una processione per la cruciata con tute le regole, li batuti e tuto el Capitulo deli preti partiti da Domo e andato dreto al Canal Chiare, e per la Rua del Muro, e dreto la strata e per Pilizaria in Domo, et erage homini e done asai et el Sig.^r Governatore, el M.^{co} Potestà con altri honorevoli cittadini

Domenega adì 19 marzo. Esendo andato molte persone a Santa Catherina da pede et da cavallo, como fano li zoveni dopo dextrinare

et esendo in uao prato de ditta Giexia in el mezo molte persone, e dali capi deli cavalli e cavale per corere e matezare como fano li zoveni, e più se ne levò in una bota da tuti dui li capi, non sapendo l'uno de l'altro, nè anche se vedevano per le persone che gerano framezo, e corendo le persone se feceno ale bande e doe cavale se incontrorno insieme a testa, de modo che li puti cascorno per tera per la grande bota de una contra l'altra, e tute doe morirno incontinentemente, nè anche li puti stano molto bene, le quale erano una de ser Francesco di Bianchi e l'altra de Pedre Vidale, e dui altri cavalli corendo in quello instante se incontrorno insieme, uno se spalò e l'altro se guastò uno ochio et li denti, si che questo dì è stato mal dì per el primo dì dela luna de marzo.

E adì ditto la note pasata fu morto Zan Jacomo fiole de M.^o Mathè M.^o da seda in la botega de M. Zan Batista Belencin, et fu portato da casa de M.^o Antonio Rocozolo vestito con soi pani e appuntato a una colona et a sedere in suxo uno monto de terra, e pareva che el dormise e non se vedeva le ferite, e como fu portato a casa trovorno che lui haveva nove ferite in la persona e segato el canaluzo de la gola, e non se dice dove el sia stato morto, nè se sa chi sia stato al presente, ma el Sig.^r Governatore ne vole fare diligente inquisitione.

Lunedì adì 20 ditto. Questo dì s'è fatto la terza procession per la cruciata da hore 20 et andato per la volta del corpo de Christo, ala quale gera el Sig.^r Governatore con tuti li honorevoli cittadini e artesani asai, e le botege serate da hore 20 et gera done asai con tuto el clero e le compagnie e li canonici portavano la croce.

Martedì adì 21 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena ha fatto fare una crida: s'el fusse alcuno che sapese che ha morto Zan Jacomo fiole de M.^o Mathè che lavorava de seda con M. Zan Batista Belencin lo debia acusare e guadagnarà scuti cente, e sel fuse uno deli compagni n'esirà de bando acusando li altri e guadagnarà li scuti 100.

Adì ditto. Morì Zan Jacomo fiole de ser Francesco Pazan de età de anni 14.

Mercordì adì 22 ditto. Morì M.^o Baldisera Garuto oliare.

Vene nova como M. . . . di da Carpe podestà de Monto

Tortore è stato morto dala parte de' Bolognexi et prexa la rocha e el castello quale era del Sig.^r Duca de Ferrara, e quelli da Saxon bolognexo pretendevano haverge raxon, et ge havevano la parte la quale è stata quella che ha fatto el male, zoè uno ditto Podeto, el quale doveva essere prexo dal ditto Podestà de comission del Sig.^r Duca, et lo ha saputo et ha fatto tal insulto ad altri più presto che a lui.

El Sig.^r Governatore de Modena ha fatto fare questo di una crida ala rengerà del palazzo che nisuno cittadino non posa vendere nè comperare frumento in la città de Modena per tuto el meso de zugno proximo, sotto pena de uno ducato per staro, e perdere el frumento, e s' el fusse uno contrafaciente che acusase el compagno ge sia perdonato a lui e guadagna la mità dela pena, e s' el serà uno inventore o acusatore guadagnarà la mità dela pena e l'altra mità vada a la Camera. Rogato ser Zan Martin di Vecchi e publicato per Thomasin Beletto trombeta.

E nota che el ditto Sig.^r Governatore ha fatto fare ditto crida perchè li cittadini non voleno dare del frumento ali fornari per soldi 70 el staro como ge comandato, perchè ne voleno l. 4 sol. 5 et l. 4 sol. 10 del staro, e alcuni lo hano venduto l. 4. 15 el belo et l. 5 a termino.

Venerdi adì 24 ditto Nui ser Antonio Tasson et ser Francesco M.^a Mirandola et mi Thomasin Lanciloto soprastanti ala Abundantia habiamo fornito li fornari de stara 800 formento forastero che costa soldi 79 el staro, e fra dui di se mudarà el calmero del pan che se faceva de onze 22 la tera da soldi 70, se farà de onze 20 a soldi 80.

Sabato adì 25 ditto. Vene nova a Modena como a Saxole e a Castelnovo de Rangon ge molti fanti, la causa perchè non se dice.

El se dice che el Sig.^r Lionele Pio vene de Romagna in qua con fanti 400 per andare a disturbare Carpe. Dio sa se l'è vero. Altri dicono che el campo spagnolo che era atorno a Sena s'è partito per venire in qua, e non se dice dove habiano andare.

M. Lodovigo Belencin questo di dopo vespero s'è partito de Modena molto secreto per andare a Ferrara et andato a cavallo per la porta Citanova, perchè non so.

Adi ditto. El calmero del pan questo di è stato concesso ali for-
nari de Modena de onze 20 la tera de sol. 4 den. 4 l'una in ra-
son de l. 4 el staro del frumento, et ge stato concesso dal M.^{co} M.
Marco Antonio Begacio podestà e da M. Zan Batista Belencin giudice
ale vituarie, et da ser Antonio Tassun, ser Francesco M.^a Mirandola
e mi Thomasino Lanciloto soprastanti ala Abondantia, et hano a
principiare domane che serà domenega adì 26 del presente e farlo
biancho e ben coto, et nui ge havemo fatto provixion de stara 800
frumento forastero che è costato soldi 79 el staro.

M.^a Jacoma consorte fu de ser Augustino Colombo zovene et
M. Camila consorte fu de M. Zimignan Pazan questo di 25 se son
vestite del terzo ordine in S. Domenego.

Domenega. Adì 26 ditto Mori Bertolamè fiolo de Zirolamo
Venetian hosto zovene de male de screlencia

Mori M. Giacomo nepote del R.^{no} monsig. M. Jo. Mathè Sertorio
arcivescovo de S.^{ta} Severina et Abate de Nonantola, el quale suo
nepote era investito una con uno altro suo nepote de dita badia,
et è morto da 8 di in qua et era zovene de anni circa 20, e pochi
di fa mori la madre de ditto Jo. Mathè et ge trete la silta in la
sua casa in Modena e al presente è ruinato uno pezo de quella de
Nonantola, questo è tristo augurio.

Martedì adì 28 marzo: Essendo adì pasati stato morto el Podestà
de Monto Tortore da uno ditto Podeto capo de parte in ditto loco
e prexo el castelo e la rocha in nome delo Imperatore, e questo
perchè ditto podestà haveva hauto comission de pigliare ditto Po-
deto e fare justitia, fu avisato et amazò ditto Podestà con certa
astutia, et dipoi ha mandato a dire al Sig.^r Governatore Cesareo in
Modena che quello che lui ha fatto, non l' à fatto per torlo ala Ce-
sarca M.^{ta}, e che el ge manda homini deli soi che el ge lo dovese resti-
tuire al Sig.^r Duca de Ferrara como cosa sua, et post multa ge an-
dato questo di ser Bertolamè fiolo de ser Giacomo Biancholin per
podestà in nome del Sig.^r Duca con uno deli homini de Monte Tor-
tore e per fare levare via le fantarie del Sig.^r Duca, quale sono in
ditto loco alogiate a descretion adoso a quello Comun dele quale
n' è capitano M. Batistin Strozo da Ferrara.

Antonio Maria Scalabrin fornare in Modena ha fatto fare uno in-

zigno da buratare farina (1) molto galante, e dice haverge spexi scuti 7, o circha, cosa che mai più non è stata fatta in Modena, et burata ogni hora dui sacchi de farina, el quale se miena con una roda fatta in el cason dove è el burato, et è grande avanzo al fornare et lo fece lavorare a primo zenare proximo passato.

Zobia adì 30 ditto. Vene a Modena el M.^o M. Petro Antonio Taurelo agente del Sig.^r Duca de Ferrara et è andato dal Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo, se dice a presentarge una patente Imperiale data in Borselo adì 6 marzo 1531, la quale nara como adì 21 aprilo proximo serà la fin de li 4 mesi repropolngati del deposito de Modena, e che pasato 20 dì, da poi non esendo ordinato altro, la debia restituire al Sig.^r Duca.

Fu morto questo dì da hore circha 16 la Lucia consorte de Alberto Basolo, fu ditto essere stato . . . la causa perchè non se dice al presente, et el Sig.^r Governatore destene in castello el ditto Alberto e certe altre done per intendere dove veniva el male, et intesa la verità li licentiò.

Venerdì adì 31 ditto. Mori M. Bonconto fiolo fu de ser Giacomo Valentin, el quale non era preto nè mondan, e suo padre impetrò gia San Lazaro per ditto M. Bonconto, et piatizorno asai con la compagnia de S. Lazare, e finalmente per intercession delo Illmo Duca Hercole da Este se compoxeno de darge ogni anno l. 120 de bolognin e sempre ge le deteno sino a l'anno 1510 che lo Illmo Duca Alfonso da Este perdè Modena, sino a zugno 1527 che poi la reheber non ge furno mai pagati, e tauto stimulò poi el ditto Ducha che elo la comesse (2) a Giacomo Alvaroto governatore suo de Modena, el quale fece uno acordo con certe conditione, e fatte che fusseno ditte condition ditto M. Bonconto havesse havere ogni anno l. 120 sino ala vita sua e del pasato havese pacientia. Lui non ha mai fatto el debito suo de cavare le bole, nè la compagnia de S. Lazaro ge ha pagato li dinari et è estinto tale impetratione per lo avvenire così d'acordo con lui. Questo homo non ha ben servato el titolo dela sua casa di Valentin, perchè el non è stato

(1) Separare la crusca dalla farina.

(2) Corrompere la causa.

valento, nè el suo nome de Boncomto, perchè ha tenuto tristo conto di tal acordio como promisse de fare, e la compagnia ha servato quello dito che dice: al tore non essere lento, al pagare non essere corento, perchè el poteria venire tempo che el non se ne pagaria niente, e così hano fatto, et è stato sepolito in Domo da hore 23 senza sonare campane e solo con li preti dela Comuna, lui era vestito da mondan de pano negro como se veste li morti a Modena, e portato da quelli del terzo ordino de S. Francesco, et ge stato disputa da essere portato dali preti sì o non, et vestirlo da prete sì o non. Finalmente li preti non l'anno voluto portare, alegando non essere prete, e che non diceva, nè non sapeva lo offitio che era pegio, et se sono deliberati vestirlo da mondan e così è stato sepolito, et era de età circha anni 65, et ge fu disputa de portarlo per la reza granda de piazza e poi lo portorno per la reza dala Nostra Dona per non essere prete nè gentilhomo.

Sabato adi primo aprilo. El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena ha fatto impicare uno suo fanto spagnolo al palazzo in piazza per ladro

In el mercato dale bestie se ge dice uno bo grasso che pesa circha l. 600 l. 56 de bolognin. Item 3 manzetti et una manza d'amazare estimati pexi 34 le dicono scuti 36 che sono l. 135. Item due manzetti estimati pexi 18 non li ha voluto dare a Jacomo Crepona bechare per l. 50 de bolognin, mai più fu veduto le bestie in tal pretio como sono al presente, el pare deli temporali che pexano pexi 3 in tuto li dicono l. 12, due porcelini non castrati in uno corego (1) li dicono l. 4, sol. 10.

El pare deli polastri grande como pernigoni li dicono in piazza soldi 9 el pare e ogni cosa è più cara

Nota como questo di 3 ditto li Sig.^{ri} Conservatori hano fatto una provixion circha al vendere dela carne, registrata in questo adi 15 aprilo ditto.

Mercordi adi 5 ditto. Vene nova como el Sig.^r Duca Alfonso da Este restituiva el castello de Novo ala consorte fu del Sig.^r Alberto

(1) Arnese tessuto di vimini o salici a modo di gran paniero o cesta.

Pio con tuto el suo territorio, e questo per comission dela M.^{te} del Re de Franza, el quale lo ebe per mezo de monsig. Lutrecho capitano franco de Sua M.^{te} in Italia pochi anni fa, e questo per promission fatta al Sig.^{or} Alberto in la sua morte.

Copia de una patente se dice che ha fatto el Turcho ali soi capitani per volere venire in Italia con grandissimo exercito secondo se dice videlicet:

Nos Selim sultan Amiras filius felicissimae memoriae d. d. Amurati amire barasire ratinaelis (*sic*) a magno Deo sublevatus, et in solari circulo super omnes imperatores glorificatus et omnis generis felicitate fortunatus, omnibusque terrae hominibus tremendus, ac caelestibus precibus et intercessione magni profetae Mahumetis roboratus et stabilitus Imperator Imperatorum et dominus dominantium ab oriente ad occidentem, promittimus et juramus unico Deo omnium rerum conditori quod oculis nostris somnium non capiemus, nec ore nostro dulcia fercula gustabimus, nec gressus nostros ad amena dirigemus, nec manibus nostris decora et pulcra tractabimus, nec faciem nostram revocabimus ab occidente ad orientem versus, donec prius gentium deos argenteos, aureos, ligneos aeneos, et variarum picturarum paganorum Christi cultorum manibus factos humiliaverimus et contriverimus et pedibus nostris sonipedis conculcaverimus, et nisi prius deleverimus a facie omnis terrae ab oriente usque ad occidentem omnes iniquitates ipsorum paganorum Christi cultorum, nec non omnia eorum regna fidei ac ditioni nostrae subiecerimus ad laudem Dei veri Sabahot et magni profetae Maumetis cui honor et gloria sub unico Deo: mandamus praeterea sub metu magni Dei creatoris caeli et terrae et invincibilis nostrae potentiae universis et singulis nostris capitaneis gentium ductoribus adherentibus et complicibus Imperii nostri quatenus sint accincti et parati sine mora anno praesenti 1551 die vero 15 mai ut impleamus mandatum Dei creatoris caeli et terrae et magni profetae Mahumetis ipsorum magni Dei gratia et magni profetae Mahumetis intercessione faventibus. Datum Const. die ij. Jan. Imperii nostri anno 15.

Traducta ex idiomate turco in latinum per dominum Franciscum Tronum patricium venetum.

Io ho notato l' antescritta litra de turco in questa cronica per

una cosa miranda se l'è vera, e quando non fusse vera saria stato uno belo trovare, ma sapiate letore che el Jubileo dela cruciata contra a' turchi al presente si è in Modena e in molte terre de Italia con grande reverentia, e tuti li predicatori dicono del grande preparamento che fa el turcho per venire in Italia, si che el se ge pò dar credito.

Venerdi adì 7 ditto. Questo dì che è el venerdi santo è stato posto una notificatione in scritto ala porta del Domo, che nisuno che sia debitore del Vescovà ge debia pagare, perchè la S.^a del Papa vole certe decime, e se ele non se pagano infra certo tempo minaza de interdire tuta la cità de Modena con la diocexe, el quale vescovà al presente lo tene lo Illino Duca Alfonso da Este per el R.^{do} don Impolito suo fiolo arcivescovo de Milan

Domenega adì 9 ditto el dì de Pasqua dela resuretion. È stata fata la prolongation dela cruciata sino a ottava Pasqua. Questo dì ha predicato don Desiderio zenovexe di Negron di l'ordine de' Canonici regulari de S.^{to} Augustino homo degnissimo, el quale à predicato tuta quarexima, e quasi sempre ge stato el Sig.^r Governatore Cesareo spagnolo et hauto gratissima audientia.

Martedì adì 11 aprilo. M. Aliprando Balugola è andato a Bologna per impetrare gratia dal Comissario dele decime che lo interdito non venga a Modena per causa del vescovà de Modena che non vole pagare le decime, sino non sia expedito de chi el de' essere del R.^{do} don Impolito da Este, overe del R.^{do} M. . . . Moron eletto vescovo dal Papa, el quale vescovà al presente lo tene el Sig.^r Duca de Ferrara. Tornò adì ditto con la prolongation sino a ottava Pasqua, che serà adì 16 del presente, e poi serà lo interdito non succedando altro.

Item el Monto dala farina ha mandato ser Zohane Tosabecho uno deli presidenti del ditto Monto a Bologna per comperare frumento, qualo è offerto de dare al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena.

M. Gaspar Mazon da Ferrara procuratore ducale si è venuto questo dì 11 a Modena, la causa perchè non se dice, ma se crede che el sia venuto per fare qualchi acti circha ala restitution de Modena, quale ha a essere fatta ali 21 del presente 20 di dopoi, se altro non serà ordinato dala M.^{te} delo Imperatore.

E nota che la causa dela venuta del ditto M. Gasparo si è, che essendo stato bruxato adì passati uno fenile e una casa a M. Mathè Casela consigliere del Sig.^r Duca de Ferrara et suo advocato apresso la M.^{ta} delo Imperatore per la causa che è fra la S.^{ta} del Papa e ditto Sig.^r Duca, se dubita che questo ge sia stato fatto per qualche vendeta, el quale fenilo era a Conselexe, e perchè el deposito de Modena è fatto apresso la M.^{ta} delo Imperatore ad instantia del Papa e con condition de non se offendere in modo alcuno l' uno l' altro, e per questo è venuto in Modena ditto M. Gaspare a querelarse con el Sig.^r Governatore Cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, e per axaminare testimonii ad perpetuam rei memoriam.

Esendo stato atachato lo interdritto al Domo dela settimana santa per le decime che non vole pagar el vescovà de Modena, qualo tene el Sig.^r Duca de Ferrara, et principiava questo dì 11 aprilo che è lo primo dì dopo le feste de pasqua dela resuretion, li religioxi non hano celebrato el matutino nè le prime mese, e da poi s' è celebrato per essere prolungato per tuta la ottava de Pasqua, aciochè se posa scodere la cruciata, e como haverano tirati li dinari el serà poi lo interdritto, acìo che el se posa adoperare le bole tolte. Dio ge proveda una volta.

Mercordi adì 12 aprilo. Ser Zorzo Tavan da Modena agente del Sig.^r conto Lodovigo Rangon zintil homo modenexo ha questo dì presentato ali Sig.^{ri} Conservatori dela Cità de Modena una litra del ditto conto directiva a ditti Conservatori, de dì 9 del presente scritta a Rochabiancha, como havendo inteso da M. Paulo da Corezo e da certe altre persone che questa Cità ha de bisogno de frumento, lui ha domandato la tratta ala S.^{ta} del Papa de poterne cavare de Bologna e dele Romagne quella quantità che bisogna a questa cità de Modena, e perchè el poteria essere che el non ge seria così bene la comodità del dinare, lui se offerise a fare prestare l. 2000 per uno meso e mezo dando bona segurtà, e così ge ha ancora presentato a ditti conservatori una litra directiva al Governatore de Bologna et una directiva al Thesaurero dela Romagna, aciochè volendo mandare a tore frumento ne posano avere libero dala tratta, et receute che ebene ditte litre ge diseno che pensa-

riano del modo che se haveveno a governare, et ge fu molto contrasto fra lori, quello che succederà lo notarò piacendo a Dio.

Zobia adì 13 ditto. Lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara questo di ha mandato una litra al M.^{co} Podestà e Masare de Modena, che bisognande frumento per questa M.^{ca} città de Modena el se manda a Ferrara che el ne darà quella quantità che farà de bisogno per lo amore che lui porta a questa Città, como se la fusse in suo dominio proprio e non depositata, e dice se debia notificare al Sig.^r Governatore cesareo de Modena de tale offerta fatta per Sua Ex.^{ua}, e che s' el non avese se non uno pan lo voria dare mezo a questa Città e altre bone parole asai, la quale litra si è de dì 12 del presente. Li Sig.^{ri} Conservatori subito la publicorno a tuti, ma quella del conto Lodovigo non. Li presidenti del Monto dala Farina mandano a Bologna per frumento, e chi farà migliore mercato el se torà da lori. Li fornari non volseno andare a Ferrara alegande che el tochava ala Comunità a mandarge e non lori.

Venerdì adì 14 aprilo. Fu principiato de recunzare la capela de S.^{ta} Catherina in domo per M.^a Francesca consorte fu de Cesaro Gastalde.

Item M. Baldisera Fontana ha fatto principiare de metere una archa antiga apresso la porta del domo verso la Pilizaria e apresso ala botega dela spetiaria di Tavon, la quale del 1530 fu trovata in la casa di Falopia da S.^{ta} Agata sotto terra circha 16 braza, e lui la comperò circha scuti 40. Nota che non ge fu posta questo dì, ma fu tolto via una altra sepultura che gera per meterge la sua, la quale se lavora al presente in Canonica.

Sabato adì 15 aprilo ditto . . . Al Monto dala farina se vende el pexo dela farina de frumento soldi 15 $\frac{1}{2}$ et se aspeta 400 corbe de frumento da Bologna, che ha mandato a comperare li presidenti del ditto Monto con litra del Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, al quale el Sig.^r Governatore de Bologna ge concede la trata senza le litre del conto Lodovigo Rangon presentate ali conservatori de Modena sino adì 12 del presente, como appare in questo.

Avendo presentito li cittadini de Modena che el Duca de Ferrara vole dare del frumento a Modena quanto ne bisogna, et anche che la S.^{ta} del Papa ha concesso la trata de poterne cavare de Bologna e dela Romagna quella quantità che bisogna a questa città de Mo-

dena, e la causa perchè el sia stato fatto Dio el sa, ma à posto alquanto discordia fra el populo ecclesiastico e li cittadini ducheschi, e Dio sa como pasarà la cosa per lo avvenire e fra pochi giorni, perchè ali 21 del presente è finiti li 4 mesi dela seconda prolongation del deposito, e dopo li 21 ge agionto 20 di, e non venendo altro dala Cesarea M.^{la} el Governatore cesareo la debia restituire alo Illmo Duca de Ferrara, e li ecclesiastici dicono che inanzi finise ditto tempo che la serà del Papa, de modo che quelli cittadini che non havevano frumento (1) da vendere, cercano de venderlo per mancho de l. 4 el staro.

Li Sig.^{ri} Conservatori de Modena feceno una provixion como se debe vendere le carne in la becharia sino adì 3 del ditto, videlicet:

Prima. Carne de vitello de lacte vel trentino, intendendo vitello che non sia pasuto de altro che de lacte, et toltelo illo tune quando lo vorano menare ala becharia amazare de sotto a la tetta dela matre, et non habia mai manzato altro che lacte, non si possa vendere per li bechari più che soldi uno e din. sei la libra.

Item similmente la carne di capreto sol. uno e din. sei, sol. 1. d. 6. Carne de vitello che habia manzato e sia stato passuto altro che de lacte e sebene fusse de tri e quatre e sei mesi et de uno anno et ancora sopra dui anni e sia ben grasso, non se possa vendere più che soldi uno e dinari quatri la libra, videlicet sol. 1, d. 4.

Item carne de agnello et de castroni boni et grassi similmente non si possa vendere più che soldi uno e din. quatri la lib. videlicet: sol. 1 d. 4. Carne de boe che sia de bona carne et grasso ma non apassuto, non se possa vendere più che soldi uno e din. dui per libra, videlicet sol. 1 d. 2. Carne de vacha che sia grassa e de bona carne non se possa vendere più de soldi uno per lira videlicet: sol. 1.

Adì ditto. El Sig.^r Enea Pio, che tanti mesi fano è stato in Modena per el Sig.^r Duca de Ferrara aspetande de havere la tenuta de Modena dal Sig.^r don Petro Zapata spagnolo cesareo locotenente del deposito de Modena, circha 8 di fa s'è partito da Modena e andato al suo castello de Spezan, e de mane in mane ge ha fatto menare le sue robe che erano in Modena, la causa perchè non se dice.

(1) È detto per ironia.

Domenega adi 16 ditto. Questo di inanze vespero s'è fatto la quarta procession per la cruciata, ala quale gera tuto et li Batuti, zoè le compagnie, el Sig.^r Governatore, li Sig.^{ri} conservatori con altri zintilhomini et honorevoli cittadini con altre persone asai de utriusque sexus, et in el mezo dela processione è pinto molto forte, la quale aqua se dà roba da vivere, e la cruciata porta via li dinari dela Cità li quali secondo se dice sono più de ducati 600.

L' arte deli fornari hano mandato questo di a Ferrara per vedere de havere frumento dal Sig.^r Duca, sicomo ha scritto per una sua de 12 del presente, et el Monto dela Farina 3 di fa ha mandato a Bologna, a caregarne 400 corbe per farlo condurre a Modena e chi meglio farà de lori se ne compererà.

Tornò Antonio Marcarelo fornaro da Ferrara e non fece nula del frumento per essere troppo caro.

El Sig.^r Governatore de Bologna ha scritto al Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, che molto se maraviglia che le soe lire siano state retenute in Modena e che le debiano mandare, le quale lire sono una sua et l'altra del Thesaurero dela Romagna, circha a la tratta del frumento de Bologna e dela Romagna, le quale mandò adi 12 del presente el Sig.^r conto Lodovigo Rangon ali Sig.^{ri} Conservatori per fare havere frumento a questa cità de Modena, le quale per ancora li Sig.^{ri} Conservatori non le hano date a nisuno, e tuto el populo crida e pono ben cridare a bel asio, pur hano ditto de darle e non le danno, et essendo advertito ditto Governatore ha scritto ut supra, le quale lire sono state causa che el Sig.^r Duca de Ferrara ha scritto ancora lui de dare frumento, como appare in questo adi 13 ditto, e per causa de ditta litra li fornari ge hano mandato questo di a Ferrara.

Adi ditto. Questo di ho tenuto a batesimo uno fiolo a Benedeto de Francesco Bazan hortolan de M. Lodovigo Belencin nato de la Agnese de Mathè de Pedre Bon e per comadre M.^a Antonia fiola fu de Nicola Sigizo, et batezato a San Marco per le man de don Pedro Maria Cirvela capelan, et posto nome Francesco e Pedro, et io Thomasino Lanciloto sono stato compadre.

Domenega adi 16 aprilo. El se dice che el Sig.^r Andrea de Orio zenovexo ha posto una grande armata in mare da andare contra

a turchi, e da scorere el mare per liberarlo dali corsari che non lasano andare vituaria a Roma.

El se dice che tuta Lamagna si è sottopra per la seta de Martin Lutero, e che non danno quella obedientia ala M.^{ta} delo Imperatore como doveriano, e se Dio non ge provvede le cose dela cristianità andarano male, perchè più anni fa li cristiani hano chiamati li turchi con li habiti e portamenti dela barba et con le anele a le orecchie e le casache in dose, el simile le done con soi ornamenti turcheschi, et ancora per li predicatori quali hano ditto che forza è che el turcho venga a setare la cristianità, e sentande el turcho essere li cristiani mal d'acordo, se forza de volere venire contra a cristiani, e che el mcte 4 exerciti insemo e per ditto causa s'è posto la cruciata in Modena et altre cità de Italia da mandar al re de Ongaria tuti li dinari se cavarano, niente di mancho sperano che Dio se aiuterà.

Lunedì adì 17 ditto. Essendo tornato da Bologna a Modena ser Zohane Tosabecho agente del Monto dala Farina, qualo era andato a comperare frumento per ditto Monto, e questo per non havere portato la tratta del frumento al Sig.^r Governatore de Bologna, quale era stata mandata in Modena sino adì 12 del presente dal Sig.^r conto Lodovico Rangon, fu forza questo di fare tanto rumore con el Sig.^r Governatore Cesareo de Modena et Sig.^{ri} conservatori che apena se che ditto tratta et s'è mandata Bologna al ditto Governatore, el quale s'era deliberato non dare frumento sino non haveva la sua litra dicendo: io ho scritto al Governatore de Modena e non me la manda et io la voglio, e cossi con difficultà se ge mandata, perchè non voriano discompiacere al Sig.^r Duca de Ferrara, e tuto el populo cridava e diceva de vituperose parole e minaciava.

Vene in Modena dui capitani spagnoli, e lo ditto Sig.^r Governatore li ha posti ad alozare in casa de' citadini uno per nome Cesare da Napole e l'altro capit. Ponto. E adì 19 li ditti dui capitani sono retornati a le soe stantie a Piaxenza.

Adì ditto. M. Gaspar Mazon procuratore del Sig.^r Duca de Ferrara adì pasati vene in Modena per fare uno processo ad perpetuam rei memoriam per uno fenile et una casa a Conselexe che ge stata bruxata, e fatto che lui ha el processo, el Sig.^r Governatore Cesareo non ha voluto che el nodare ge lo daga sino che la S.^{ta} del Papa

non habia axaminato ancora lui sopra ali soi interrogatorii, e ditto M. Gaspar s'è partito de Modena questo dì molto de mala voglia, el quale fenile era de Mathè Casela suo consigliere et advocato e imbasatore apresso la M.^{ta} delo Imperatore.

Martedì adì 18 ditto. Questo dì quelli da Campo Guaian portano a vendere in suxo la piazza de Modena del pan bianco como neve....

Mercordì adì 19 ditto. Ser Zorzo Tavan da Modena agente del Sig.^r conto Lodovigo Rangon dice che el Sig.^r Governatore de Bologna M. Bernardin dala Barba ge ha ditto che la trega è fatta fra la M.^{ta} delo Imperatore et el gran turcho per uno anno. Dio ne sia laudato la seria una bona cosa, e s'el fusse venuto questa nova più presto el non se seria scoso la cruciata como s'è fatto, e Dio sa como andarà quelli dinari che se son scossi, perchè già ne fu scosso una altra e poi non se fece nula.

Adì ditto. El se dice che li spagnoli che erano a Sena se erano acordati con li Senexi e che venivano in qua, non veneno più et retornano in dreto.

El se dice che el protonotario de Gambaro Governatore de Bologna, qualo andò a mesi pasati ala M.^{ta} delo Imperatore, vene dala corte per andare ala S.^{ta} del Papa.

Li ecclesiastici de Modena che 4 dì fa erano così caldi a dire che Modena seria dela Giesia, non dicono più niente e stano molto in silentio, nè anche li ducheschi fano tropo alegreza, perchè nè una parte nè l'altra sa como darà la sententia la M.^{ta} delo Imperatore dela deferentia dela S.^{ta} del Papa e del Sig.^r Duca de Ferrara, la quale doveria arivare a Modena ali 22 del presente, saltem dopo li 21 altri 20 dì e Dio sa como la darà; quello che succederà io notarò piacendo a Dio.

Don Cesare Sigizo uno commissario dela cruciata posta in el Domo de Modena e che se finì de scodere adì 16 del presente dice: che el libro buta l. 1700, e che in la cassa poteria esserge più per qualche offerte fatte che serà tanto più, e questi senza quelli recolti per el ducato de Modena, quali ancora non sano el conto.

E nota che io Thomasino Lanciloto ho ditto a M. Gaspar del Lin che tene el loco del vicario del vescovo alla presentia del commissario dela crutiata che la M.^{ta} delo Imperatore ha fatto trega uno

anno con el turcho, e che lui habia a mente che ditti dinari vadano a bono camino, perchè circha 80 anni fa ne fu scosso una altra, e poi non se fece lo effetto de andare contra a' turchi, perchè el morì Carolo Arciducha de Borgogna che ge voleva andare contro.

Zobia adi 20 ditto. El se dice che el turcho ha dato in deposito tre cità al Re de Boemia per sigurezza dela trega fatta con lo Imperatore per uno anno.

El ditto Sig.^r Governatore fa fornire el castello de Modena de vituaria per ogni cosa che potese acadere da questo di 21 sino adì 20 proximi futuri, in li quali serà mandato la sententia dala M.^{ta} delo Imperatore, e tuto el populo de Modena sta suspexo, perchè partevoria la S.^{ta} del Papa e parte el Sig.^r Duca de Ferrara.

El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena ha levato la rason dal castello, perchè non vole che più vada persone in castello como facevano, e pensa tenirlo sotto bona custodia 20 di proximi a vignire finito questo di 21 sotto bona guardia e custodia.

E adi ditto a hore una de note ancora non ge nova dela sententia, et el Sig.^r Governatore fa portare molti letti in castello, perchè el vole che li spagnoli stiano in castello per più sua segurezza, et el suo auditore M. Camilo di Munari da Corezo lo ha fatto andare a stare in le stantie del zardino per essere alquanto infirmo e per essere finiti li 4 mesi questo di dela prolongatione.

Li Sig.^{ri} Conservatori hano comeso al M.^{co} Podestà, che più non tenga rason in palazzo nè in altro loco sino adì de mazo, e questo per essere la Cità in suspeto de hora in hora de mutation de stato e non se sa a che modo al presente, e ogni homo sta tuto admirativo, e chi voria uno Sig.^{ro} e chi uno altro, Dio sa como la serà inanze che pasa 20 di.

Sabato adi 22 aprilo. Questo di da hore 13 sino a ore 14 e aparso in celo uno cerchio atorno el sole, che a vedere pareva lontano: circha sei pertiche, ma quando io l'ò veduto non era se non la mità, zoè el colmo verso ocidente e le punte verso levante, e in capo de dette punte gera dui tondi che parevano dui soli et el sole in mezo, e tute le persone che erano in la piazza de Modena dicevano che erano tri soli, ogni persona è stata molto admirativa de tal segnale in celo a questa età, dicendo che al tempo de Otavian Imperatore aparse tre soli, in quello tempo fu fatta la pace universale.

per tuto el mondo. Dio se dia gratia che così sia al presente, perchè già fa anni 49 non ge stato pace in Italia, e mai ali di de homini che vivano al mondo fu la maggiore carastia universale quanto è al presente.

E nota che altri dicono essere stato uno cerchio grandissimo intorno al sole e poi uno altro piccolo pur con l'aparentia de 3 soli, ma io non l'ò veduto se non como de sopra.

Vene nova como uno ditto Podeto che pochi di fano amazò el podestà de Monto Tortore e prexe el castello e la rocha e poi la restitui, che al presente ha morti molti fanti del duca de Ferrara in ditto castello et svalixato e morto de sui balestreri, li quali portavano certa quantità de dinari a quelle bande

A di ditto. Per nova mandata dal marchexo de Tariffò spagnolo al Governatore cesareo del deposito de Modena lo avisa: como a li 26 zenaro 1551 in zobia in Portogale a hore 4 dopo meza note fu uno grandissimo teramoto che el pareva che la tera se unise con el celo, e in molti lochi del ditto regno se aperseno molte case si del Re como de altre persone, e quello giorno tremò la terra tre volte e la Città fu abandonata da le persone, e in quello tempo fu visto una granda cometa usire del celo, e la tore de Bethalem (1) con tuta l'artelaria crepò, el simile li monasteri e giesie ruinorno, ultra a le altre case e mori molte persone in la Zabugara, e una fontana se converti in sangue e uno fiume chiamato el Rio fece uno altro letto per la tera che se aperse, et el Re e la Regina con tuta la corte non sapevano dove andare che fussero securi, el simile le persone de quello paixe, de modo che tuti credevano morire, e li marinari che erano in mare vedevano saltare le aque de li fiumi de quella parte alte como la torre per el grandò teramoto, e le campane sonavano da sua posta e altre cose assai che se conteneno in ditta litra, le quale non scrivo per essere molto longa et in lingua spagnola, la quale m'è stata letta questo di 22 aprilo da M. Gaspar Rangon e da M. Alfonso Naxelo modenexi.

Domenega adì 23 ditto. El Monto da la farina questo di ha fatto condurre a Modena da Bologna molte cara de frumento, per vigore de la tratta hauta da la S.^{ta} del Papa per mezo del sig. conto Lodovigo Rangon e tuto el populo de Modena iubila

(1) Fortilizio del Portogallo.

Fu sepolito Jacomo fiolo fu de M. Lucretio Tasson zovene de anni circha 35, el quale è stato infirmo assai per desordini fatti in sua zoventù: de inverno andava senza breta quando el nevava e per la neve e alcune volte senza zipon, e del mangiare e bevve e altre desordini non dico nula.

El sig. Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo questo di è andato a la messa granda in Domo como è solito fare, et ha la sua bona guarda al castello e a le porte, e quando è tornato al castello nesuno non è intrato deute como soleno fare, ma lui li ha licentiati al castello e poi è intrato deute, e questo fa aciò non ge intervenga de quello intervene adi 12 dexembre 1514 a M. Vit Furst todescho cesareo locotenente in Modena e depositario in nome de l'Imperatore Maximilian, el quale per fidarse de lasare andare persone in castello fu prexo lui, el castello, et M. Cesare Colombo e svalixato da li soldati de la Giesia, e poco ge mancò che el ge andase la vita, e così perdè alhora la sig.^{ria} de Modena e andò sotto il dominio de la Giesia la quale la tene poi sino adi 5 zugno 1527 che poi fu sotto al dominio delo Illmo sig. duca Alfonso da Este duca 3.^o de Ferrara, Modena e Rezo e Carpe, e in el tempo de la Giesia quando ben governata e quando male, sempre con la parzialità, el simile al tempo de M. Vit Furst che fu da di primo febraio 1511 sino adi 12 dexembre 1514 questa povera Città fu mal trattata e da di 18 agosto 1510 sino adi primo febraio 1511 che la fu depositata alo Imperatore Maximiliano fu questa Città molto mal trattata da' soldati de Papa Julio, quali ge furno in suma de 16000 persone a uno tratto che durò più de 4 mesi che se stete lo exercito adoso et in parzialità, e venuto poi del 1527 el sig. duca de Ferrara cesò le parzialità e più se servaya la pace civile, ma poco guadagno anno fatto le arte sino adi 18 de aprilo 1530 che una altra volta è tornata in deposito sotto lo Imperatore Carolo quinto e per governatore ditto don Petro Zapata homo justissimo e da ben e la Città pacificata e senza arme.

Lunedì adi 14 aprilo Li fornari de Modena fano de molte brazadele perchè sono fatte in fraude del populo e nisuno se ne avede e de ogni tera de pan da soldi 1 den. 4 ne cavano in bra-

zadele da den. 2 l' una con uno poco de ove dentre e sono causa de fare crescere el frumento, perchè chi vole del frumento da brazadele lo compra soldi 5 più el staro, che quello da fare el pan, e qualche volta la sira è manchato pan ala piazza. Questo procede dal Judice dale vituarie che non ge mette ordine fra ditti fornari.

Molti doctori, procuratori et cittadini questo dì hano fatta granda instantia ali Sig.^{ri} Conservatori che el sia sindacato M. Camillo di Munari da Corezo già Judice al malefitio de Modena, et al presente auditore in castello del Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo cesareo loco tenente del deposito de Modena, e dito Sig.^r Governatore vole ancora che el stia a sindacato dela auditoria, e parte de' doctori e cittadini sono in suo favore. Io non so como pasarà la cosa, e adì 25 ditto furono a granda contrasto denanze al Sig.^r Governatore, perchè dicono non essere stati servati li statuti in extrahere li sindacatori, e lui dise non mancharia de raxon.

El Monto dala Farina questo dì ha hauto la litra dala Comunità directiva al Thesaurero dela Romagna, quale concesse la S.^{ta} del Papa a Modena pochi di fano ad instantia del Sig.^r conto Lodovigo Rangon gentilhomme modenexo, e hano eletto uno presidente del Monto che vada a comperare in Romagna el frumento da condurlo a Modena, per nome M.^{ro} Stevano da Corte.

E adì 25 ditto vene al ditto Monto molte cara de frumento da Bologna de quello mercadato adì pasati et M. Bonaparte Gixilere gene darà corbe 5000.

Martedì adì 25 aprilo. El Sig. Governatore don Petro Zapata questo dì de San Marco è andato ala procession de S. Marco e stato ala messa granda con la sua corte e cittadini uxati in sua compagnia et el M.^{co} Podestà, et tornato al castello ha dato audientia in capo dela pontexella del castello, e non ha voluto che entre in castello turba de persone, e la sua guarda ge sta in ordine aspetande de hora in hora nova dala M.^{ta} delo Imperatore de la sententia publicata fra la S.^{ta} del Papa e lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara, e denanze da Sua Sig.^{ria} in ditto loco ge stato grande contrasto del sindacare M. Camilo di Munari da Corezo suo auditore et judice ale apelatione de Modena, alegande che li conservatori non havevano servato el statuto che parla circha ciò, e per

capo contra al dito auditore si è M. Carolo Codebò dottore et M. Filippo Vignola, M. Domenego Mazon et M. Pelegrin Ronchaio procuratori, e per la parte delo auditore ge M. Lodovigo Belencin, M. Zobane Castelvèdro e M. Antonio Valentin dottori, et hano eletto sindicatori M. Antonio Benedè, ser Giberto Forcirolo, e ser Antonio Francesco Carandin, et ge ha fatto la promessa M. Zan Batista Belencin e ser Francesco Maxeto, e perchè ditto M. Carolo dise a Sua Sig.^{ria} che tuto el populo se doleva del ditto auditore, el ditto Sig.^r Governatore se corociò molte forte con lui de tal parole, pensande che el fusse uno subrunare de populo a questo tempo, si como era stato informato dali contrarii, e lui disse che el voleva che la justitia havese loco e quando non havese fatto iustamente el suo offitio, lui lo voleva punire in loco del populo, e che lui moreria per lo populo quando fusse de bisogno, ma che le cose dela M.^{ia} delo Imperatore non se metevano in mano del populo, ma dela justitia, e asai volte lo replicò, et ge fu da fare assai a quietarlo, pensande che M. Carolo lo havese ditto a tristo fine si como era stato informato, e M. Carolo con li altri sempre stetenò saldo, et gera presente dito Auditore.

Adi ditto. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida: che el vole che el suo auditore M. Camillo di Munari da Carezo et giudice a le appellatione de Modena stia al sindicato e delo offitio del giudice: la Comunità ha eletto li sindicatori, e lui vole essere sindaco delo offitio delo Auditore, e se a persona alcuna ge stato fatto torto lo debiano notificare in scritto in termino de 3 di li citadini et de 5 di li forasteri, e questo fa per esere Sig.^r da bene e justo.

Mercordi adi 26 ditto. Vene in Modena el Sig.^r conto Hercole Rangon del quondam Sig.^r conto Girardo, el quale da zenare in qua è sempre stato a Ferrara con la Sig.^{ria} Beatrice sua consorte e tuta la sua famiglia, e al presente è venuto lui con parte de soi servitori e lasato la consorte a Ferrara. La causa dela sua venuta non se dice, ma Dio el sa.

Zobia adi 27 ditto. Mori fra Zimignan di Bastardi.

Sabato adi 29 aprilo. In piazza de Modena da hore 17 non ge pan in suxo li bancheti per essere stato comperato da' contadini

perchè ogni homo tene stretto la roba, credande che el non ne sia da fare dele hostie, ma el Monto dala farina ha roba assai, et ogni homo voria de quella per essere bella e bona derata et ne spazò heri, che fu adì 28, stara 146 farina a soldi 17 el pexo, e in altri lochi se vende soldi 18 et soldi 20 el pexo e trista roba, e ditto Monto ha ancora dele stara 500 frumento e li fornari stara 476, et se n'è mandato a comperare in Romagna corbe mile

Grande quantità de frumento e fava è stato condotto de Romagna, che è condotto per da Modena e va a Rezo, a Parma e Piaxenza, le quale cità pagano ditta vituaria molto bene, e assai n'è andato per Po in Lombardia.

Adì ditto. El se dice che lo exercito spagnolo che era in quello de Sena s'è partito, per venire in qua. Alcuni dice ali danni de Ferrara.

El se dice che la S.^{ia} del Papa ha mandato scuti sei milia al Sig.^r conto Lodovigo Rangon che è a Parma da fare fantarie, e non se dice dove habiano andare, e M. Imilio Marscoto è andato a stafeta a Parma dal conto Pedro M.^a Roso.

El se dice el R.^{mo} Cardinale de' Medici per nome fiolo fu de di Medici ha deposto el capello e intrato in Fiorenza chiamato dal populo per Sig.^r a bacheta. Dio sa se l'è vero, perchè el duca Alixandro fiolo fu de di Medici si è apresso la M.^{ia} delo Imperatore aspetande de essere fatto Sig.^r de Fiorenza e de altre cità circonvicine.

Domenega adì ultimo aprilo. El Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo ha fatto fare la crida che tute le persone che hano frumento e farina per tuto zugno proximo futuro la debiano denontiare, quella che ge sopravanza, al Mag.^{co} Podestà de Modena in termino de 3 dì proximi futuri, ala pena ecc. rogato ser Zanlodovico Sadoletto nodare de M. Zanbatista Belencin giudice ale vituarie. El Monto dela farina ha fatto condurre da Bologna molte corbe de fava.

Vene in Modena in casa mia alozare la Sig.^{ra} Angela Greca.

Lunedì adì primo mazo. Questo dì el Monto dala Farina ha fatto condurre da Bologna molte cara de fava

Martedì adì 2 ditto da hore 20. Arivò la nova dela sententia

publicata in Guanto (1) adì 21 aprilo dala M.^{ia} delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna del compromesso fatto in Sua M.^{ia} dala S.^{ia} del N. S. Papa Clemente 7.^o e dalo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este in questo videlicet: che la città de Modena, Rubera e Rezo con tutte le sue preminentie (*sic*) siano del Sig.^r Duca como cose del sacro Imperio, et condana el Sig.^r Duca a pagare cente milia ducati, la mità quando torà la investitura dala S.^{ia} del Papa, e l'altra mità in fin de un anno, dando idonee segurtà in Roma o Venetia o in Genova de pagare ditti ducati cente milia, etiam de pagare ogni anno 7000 ducati de camera la vigilia de S. Petro per censo de Ferrara, et è absolto de dare ala Giesia li soldati promissi in li capitoli de papa Adriano. Si dice che è privo de fare el sale e altre conditione como se contene in la sententia, la quale scrà registrata in questa cronicha quando io la poterò havere. Item che el ditto Duca vadi o mandi a domandare perdonanza al Papa. Item se dice che la M.^{ia} delo Imperatore ge ha donato al ditto Duca deli ducati setanta milia, che lui era debitore per feudi Imperiali non pagati, e questo aciò che lo acordo dela sententia segua. Non se fece alegreza alcuna.

Appare la sententia in questa adì 22 mazo registrata.

E adì 3 ditto mercoledì io Thomasino Lanciloto et el Sig.^r conto Hercolo Rangon andasimo a Ferara in XI hore, e gionto che fusemo in Ferara a hore 21 andasimo a visitare el Sig.^r Duca e farge alegreza dela sententia hauta in suo favore, ge ricordai che questa città de Modena ge fuse aricomandata e che el se servase la justitia, et li statuti dele arte se servaseno, e che el facesse fare lo estimo civile, e che el mandase del frumento in Modena, e lui rispoxe: che prima voleva asetare le cose, e dapoì provvederia al tuto.

E adì 4 ditto zobia una altra volta parlai al Sig.^r Duca et ge dete una mia suplicatione circa alo offitio del Iudice dale vituarie, el quale me rispoxe che in breve faria cosa che me piaceria.

E adì 5 ditto venerdì stete in Ferara et andai a vedere la camera del Sig.^r Duca in Castel vechio con Bertelo de Berteli, Jacomo

(1) *Gand* grande città della Fiandra occidentale e patria di Carlo V.

da Saxolo, et Mezeta che mete vino al Sig.^r Duca me dete bereve deli vini del Duca molti galanti e promesole meterlo in questa cronica.

E adi ditto dete una supplicatione al Sig.^r Fattore circa alo offitio del Judice ale vituarie.

E adi ditto andai a Belvedere et lo vide tuto, qualo pare uno paradixo terrestre.

Venerdi adi 5 mazo. Li Sig.^{ri} Conservatori de Modena hano fatto metere el pan in una botega sotto la casa de M. fra Lodovigo Molza, et in una botega dal canton dela canonicha, perchè era portato fora de Modena dascose.

E adi ditto la M.^{ca} Comunità mandò imbasatori alo Illmo Duca de Ferrara M. Lodovigo Belencin e M. Antonio da Benedè a fare alegrezza a Sua Ex.^{tia} dela sententia hauta in suo favore.

Domenega adi 7 ditto M. Francesco da Ferrara con 4 compagni sono pasati per Modena, li quali vano a stafeta ala M.^{ta} delo Imperatore a referire gratia in nome del Sig.^r Duca de Ferrara dela sententia publicata in suo favore.

E adi 8 ditto lunedì el Sig.^r Governatore de Modena cesareo ha fatto fare questo dì la descretion del frumento e farina in Modena a M. Zaubatista Belencin giudice ale vituarie et a ser Antonio Tasson et ser Francesco M.^a Mirandola e mi Thomasino Lanciloto soprapstanti ala Abondantia.

El Monto dala Farina vende farina a furia a soldi 17 el pexo, e fa fare del pan asai.

Martedì adi 9 ditto. El Sig.^r Governatore cesareo vole che tuto el frumento e farina che sopravanza ali cittadini in la description fatta al presente dele biave sia tuto porto in uno granare da dare ali fornari per fare el pan ala piazza in rason de l. 4 el staro del frumento, e li cittadini cridano perchè a casa lo vendeno l. 5 el staro et l. 5 sol. 10, e in el borgo se ge vende el staro del frumento forastero l. 6 et l. 6 sol. 10.

El maiordomo dela M.^{ta} delo Imperatore per nome don Petro dala Couena pasò per Modena e va verso Regio per andare a Sua M.^a el quale è stato asai mexi fa a Roma, e fu adi 3 del presente.

Zobia adi 11 mazo. Io Thomasino Lanciloto con li compagni soprapstanti ala Abondantia habiamo posto una bona quantità de fru-

mento in el granare dala Spelta raccolto dali cittadini deli soi sopravanzi per comission del Sig.^r Governatore, per darlo ali fornari che faciano del pan in rason de l. 4 el staro del frumento de onze 20 la tera da soldi 1 den. 4 l' una, e per offitiale ge ser Antonio Quatrin.

E adi ditto pasò per Modena el R.^{mo} Cardinale de Monto, qualo va a Roma.

Venerdì adi 12 ditto. Tornò da Ferrara el M.^{co} M. Lodovigo Belencin et M. Antonio Benedè imbasatori mandati alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara sino adi 6 del presente a farge alegrezza dela sententia hauta in suo favore, et diseno essere stati acareciati da lui, e promise fare alcune gratie ala venuta sua che el faria a Modena fra pochi giorni. In piazza ge portato pan dala Bastia bianchissimo de frumento de onze 16 la tera da soldi 2 den. 8 l' una, che vene in rason de l. 10. 7. 9 el staro del frumento.

El Monto dala farina ha fatto condurre de Romagna molte cara de frumento, e vende el peso dela farina de frumento soldi 17, e fa del pan de onze 20 la tera da massaria per soldi 1 den. 4 l' una.

El Sig.^r Governatore ha fatto dare a M. Girardin Molza tuto el suo frumento e farina al granare dela munition per l. 4 el staro, el simile tuti quelli cittadini che ne hano di più, a quartero per quartero se ge fatto portare e serà circha a stara mile de frumento e farina, et se farà fare in pan ale munition, le quale questo di hano distribuito stara 62 $\frac{1}{2}$ frumento, ultra quello che vende el Monto, et el pan forastero che è portato a vendere in piazza, ma è molto piccolo.

Item è stato conduto in Modena molta quantità de fava per vendere domane in piazza, el simile frumento in el borgo de Albareto, ma pensano venderlo carissimo, zoè l. 6 el staro del frumento e l. 4 el staro dela fava.

Lunedì adi 15 mazo. Vene la nova a Modena como M.^a consorte de M. Paulo Brunore da Corezo, è lei fiola de ser Jacomo di Fontana da Modena, era morta, el quale stava in Modena e pochi giorni fa la menò a Corezo, e lui andò a Rocha bianca, di che male lei sia morta non lo so io, ma ben so che andava in suxo le gratie, ec.

Martedì adi 16 ditto. Pasò per Modena 3 bandere con circha 400 spagnoli, che vano a unirse con el campo spagnolo che è a Rimine,

li quali veneno de Lombardia et sono quelli che erano in el castelo de Milan restituito al Duca Francesco Sforza duca de Milan, et sono li ultimi soldati partiti de Lombardia. Così Dio voglia che più non stia soldati in Italia, per essere data la sententia dala M.^{la} delo Imperatore fra la S.^{ta} del Papa et lo Illmo Sig.^r duca de Ferrara, e finita la guera de Italia.

Esendo stato molti di uno grandio secho, el s'è fatto procession per la pioggia, e questo di piove molto temperatamente et è bonissima per lo raccolto, excepto ali feni segati.

Cascò questo di 16 ditto uno grandio pezo del coverto dela casa del Sig.^r conto Guido Rangon, quale comperò da ser Zohano Vignola alo incontro de S.^{to} Antonio, e Dio aiutò li pixonenti che erano in altre stantie per rispetto dela pioggia, che soleano stare in quello loco, che seriano morti sotto al ditto coverto.

Mercordì adì 17 ditto. Questo di che è la vigilia dela Senza la procession s'è fatta per la Città e non intorno ala Città como è solito fare, e questo per la pioggia che è stata, la quale era de grandissima necessitá per li fruti che sono sopra la tera, e Dio ha exaudito le orationi deli boni servi soi a concedere ditta pioggia per essere la terra seca ultra fora de modo

Venerdì adì 19 ditto El Sig.^r Governatore cesareo non vole che el se venda pan in le munition, se non per stari 50 frumento el di, et che el Monto dala farina ne venda stari 10 in farina e stari 10 in pan e non più

Sabato adì 20 ditto Esendo stato condotto frumento fava, veza e altre robe a Saxolo el martedì pasato, pocho se n'è venduto, perchè li montanari se sono volto ala via de Bologna perchè ne hano migliore mercato, de modo che secondo se dice gera a Saxolo più de stara 3000 de ogni man grano, quale è tornato in dreto per non lo havere posuto vendere, tale ha comperato el staro dela fava l. 4 per venderla, che la dà per l. 3 sol. 10 el staro, el simile del frumento, de modo che el se crede che ala fin de mazo serà migliore mercato de biava che non al presente

Sabato adì 20 mazo In la hora de vespero se levò uno teribile tempo con tempesta e aqua e durò circha una hora; vene la nova como la tempesta haveva fatto grandissimo dano a Citanova,

S. Donin, Ramo, a Fre, Lixignana, Ganazè e altre vile con li orti del borgo de Bazohara e Citanova.

Domenega adì 21 ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena questo di è andato a Bologna, la causa perchè non se sa.

Questo di s'è ordinato per el M.^{co} Podestà et M. Jo. Batista Belencin giudice ale vituarie et nui soprastanti ala Abondantia, che domane se faccia el pan ala munition de onze 31 la tera da sol. 2 den. 8 l'una, che vene in rason de l. 5 sol 10 el staro del frumento, el quale pan serà fra el bianco afiorato e quello da massaria, e cosi li fornari son restati contenti et habiamo comperato stara 1182 frumento forastero, parte l. 5. 10, e l. 5, et l. 4. 15, dil che capo e pede vene el staro l. 5. 3. 10 et secondo el calmero non vole valere se non l. 4. 14. 10 et se ne perde soldi 9 per staro, e perchè nisuno vole pagare ditta perdita se azonze ale l. 5. 3. 10 che fano l. 5. 12. 10, e a quello calmero se fa fare el pan ali fornari, zoè a l. 5. 12. 10, e questo per esere el frumento de poco pexo secondo el calmere.

Lunedì adì 22 mazo de hore 15. Esendo uno spagnolo per nome Lion dela guarda del Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo in becharia ala banca de Antonio e Lodovigo Dondin per volere certa carno de uno altro spagnolo, non ge la volse dare, e dopo molte parole grande fra l'uno e l'altro, el ditto spagnolo dete doe ferite al ditto Lodovigo, e subito se levò a rumore tuta la becharia e coreva dreto al ditto spagnolo per pigliarlo, e in uno instante fu cridato carne, carne, amaza, amaza e subito tute le boteghe furno serate e ogni homo corse ala piazza per intendere che cosa era quella, chi con arme e chi senza arme, e quello spagnolo che haveva ferito ditto Lodovigo Dondino fuzi per piazza con li bechari dreto e altri asai et se caciò in casa del conto Andrea da Cexa et serò l'uso da meza scala et tuto el populo dreto, de modo che el Capitano dala piazza per nome Antonio M.^a Troto da Ferrara, con lo aguzino spagnolo prexeno ditto spagnolo per menarlo ala guarda, e in el menarlo gera grande quantità de persone con arme, e senza arme cridande amaza, amaza, trivela trivela, e como furno apresso dela guarda in piazza parse che el fusse ditte certe parole, et lo aguzin dete a Bertolomè di Rosi una grande

cortelada a traverse le spale, e Dio volse che el cascò in terra e non ge fece male, e quando el populo vide tal acto pensò che el ditto di Rosi fuse morto, e subito saltorno adoso al ditto spagnolo, qualo s'era serato in la guarda et ge deteno molte ferite et atorno a lo aguzino et capitano da la piazza, de modo che se lori non se retiravano in suxo el palazzo facevano male li fati soi fra con arme e con li saxi, et anche ge fece bono servitio el M.^{co} Podestà et M.^{co} Massare, quali con parole e fatti feceno che non ge fu fatto molto adispiacere, se non di qualche quadrelade, et andate le voce al castello e subito tuti li spagnoli se miseno a l'ordine, dubitande de qualche grande rumore, e in questo instante scrisse el preditto Podestà e Massare al sig. Governatore qualo andò eri a Bologna, et havendo già preparato la stafeta da mandarge, arivò Sua S.^{ria} a la scala del palazzo così a cavallo et ordinò che el fusse fatta la crida che ogni homo aprise le soe botege e andase a la casa sua a la pena de ducati 500, la quale era stata fatta inanze che Sua Sig.^{ria} venese e così se asetò el rumore, e Sua Sig.^{ria} ordinò che el Podestà e Massare soli andasseno in castello e così ge andorno e Sua Sig.^{ria} andò a vedere e axaminare el spagnolo ferito, e in el tornare in dreto da casa di Foian fece dire a M. Alberto Foian che ge andase dreto in castello e così fece, et in el tempo del preditto rumore el Podestà fece sonare el consiglio per adunare li Sig.^{ri} Conservatori per potere provvedere a quanto fusse stato necessario, e così se ne adunò in parte, excepto M. Lodovigo Belencino, el quale non se mose mai de casa, sino non ebe bene intesa la cosa, e quietato la maggior parte del rumore andò in palazzo, el simile fece M. Zanbatista suo fratello giudice ale vituarie.

Item el ditto sig. Governatore ha destenuto in castello M. Zanbatista Belencin et ser Zorzo da Roncho, la causa perchè non se dice, ma se pensa che soi fioli siano stato in el preditto rumore, e tuta via ne manda a pigliare de li altri che sono corsi a la piazza con le arme e alcuni ge ha fatto dare de la corda in castello . . .

El sig. Governatore ha fatto stare le porte serate e non vole che nisuno cittadino vada fora.

Item ha fatto fare una crida che el non vada per la Cità più de tre persone insemo.

El sig. conto Hercole Rangon andò in castello per pregare el sig. Governatore che del caso acaduto havese per ricomandato la Città e li cittadini, e quello che s'era fatto era stato fatto da persone ignorante.

1531. Lunedì adi 22 mazo. Copia sententiae sive laudi lati per Carolum Imperatorem inter S.^{um} Papam Clementem VII. et Ill. Duce[m] Ferrariae Alphonsum.

Carolus quintus divina favente clementia Romanorum Imperator augustus Rex Germaniae, Hispaniarum, utriusque Siciliae, Hierusalem, Balearicarum, Fortunatarumque ac novis orbis, Indiarum etc., Archidux Austriae, Dux Burgundiae, Galliae Belgicae dominus etc.

In causa compromissoria et arbitratoria vertente coram nobis inter beatitudinem S. D. N. Clementis VII Pontificis maximi, tam suo quam sanctae Sedis apostolicae nomine ex una, et Ill. Alphonsum Estensem Duce[m] Ferrariae partibus ex altera.

In Christi nomine visis compromisso, actis, juribus, titulis, testibus, allegationibus, motivis, informationibus et aliis per partes hinc inde exhibitis, deductis praetensis, et juri petitis, et omnibus mature et consulto digestis, pensatis et consideratis, tam de jure, quam de facto et ex bono et aequo cum omni ea auctoritate qua in hac parte fungimur, possumus et valemus, dicimus, sententiamus, pronuntiamus, atque laudum nostrum proferimus in his scriptis, prout sequitur.

Quod Ill. Alphonsus Estensis praedictus infra duos menses a die publicationis huius nostrae sententiae et laudi per se et suos procuratores ab eo spetiale mandatum habentes supplicabit S. D. N. Clementem Pontificem Maximum infranominatum ut quaecumque hactenus errata et admissa per supradictum Alphonsum aut suos familiares, subditosve quae Sua Sanctitas, aut Sanctae Sedis auctoritas aegre, aut quovis modo gravate merito ferre posset, sibi remittere ipsum in suam et sanctae Sedis gratiam recipere dignetur, quod eundem Sanctissimum pro sua singulari clementia omnino facturum confidimus et praeterea ex justis et rationabilibus causis ex actis resultantibus et animum nostrum moventibus.

Condemnamus praefatum Alphonsum suosque heredes et successores duces Ferrariae in perpetuum singulis annis in vigilia Beato-

rum Apostolorum Petri et Pauli de mense Junii sub paena privationis ejusdem ducatus Ferrariae ipso facto quodcumque incurrenda, dare et persolvere eidem Sanctitati D. N. ejusque successoribus et sanctae sedis apostolicae antedictis summam septem millium ducatorum auri de camera boni et justii ponderis in Romana curia suis sumptibus periculo et fortuna deferendam, in locum census centum ducatorum et unius librae argenti puri ac centum armigerorum, quos dictus Alphonsus ex capitulis Papae Adriani quotannis requisitus dare et praestare tenebatur, ac etiam solvere eidem Sanctitati et sanctae Sedi apostolicae summam centum millium ducatorum sumendam pro una vice, medietatem videlicet quinquaginta milia ducatorum in die investiturae per eum petendae et sibi concedendae utque subicitur, et aliam medietatem quinquaginta milium ducatorum similium in fine anni ab eodem die investiturae revolvendi.

Pro qua tunc solvenda tenebitur ipse dux Alphonsus cautionem idoneam et sufficientem praestare in civitate Romae, Venetiarum aut Januae usque ad quam solutionem realiter factam, et eadem cautione ut praemittitur praestita, civitas Mutinae cum suis pertinentiis stabit et remanebit sequestrata sub nostra administratione et regimine prout durante dicto compromisso hactenus fuit.

Quam quidem civitas dicta solutione facta et cautione praestita, et nobis in hoc constito volumus et mandamus praefato duci illico remitti et relaxari, prout per praesentem nostram remittimus et relaxamus.

Et tenebitur praefatus Sanctissimus D. N. ad humilem supplicationem supradicti Alphonsi aut suorum procuratorum, in vigilia Apostolorum Petri et Pauli proximi futuri cum debita oblatione juramenti fidelitatis et reali exsolutione septem millium ducatorum pro uno et primo anno dicti census supra ut praemittitur facti, statuti et arbitrati, nec non et quinquaginta millium ducatorum pro medietate centum millium ducatorum praedictorum facienda, dare et concedere eidem Alphonso pro se suisque heredibus et successoribus investituram dicti ducatus Ferrariensis cum suis pertinentiis universis, juxta formam solitam et consuetam.

Declarantes insuper quod dicta capitula Papae Adriani, in reliquis

omnibus, in quibus per praemissa non est limitatum, observabuntur, et tenebitur praefatus Sanctissimus dicto Alphonso de supradictis capitulis cum immutatione antedicta dare et tradere bullam sub plumbo, quem idem Adrianus Papa per breve suae auctoritatis dare promisit.

Quantum vero ad restitutionem civitatis Mutinae, Regii et castri Ruberiae cum suis pertinentiis nec non et castri Cotignolae per praefatum Sanctissimum praetensum et petitem, dicimus praefatum Alphonsum absolvendum fore prout eum absolvimus, similiter et eundem Sanctissimum ac etiam Alphonsum antedictum a reliquis hinc inde petitis absolventes.

Quae omnia supradicta dicimus, laudamus, et pronuntiamus ex omni ea auctoritate et potestate nobis in hac parte data et competente, et quocunque alias possumus et debemus eisdem, etiam auctoritate et potestate nobis reservantes declarationem et interpretationem hujus nostrae sententiae et laudi in futurum quomodocunque faciendam, si de praedictis aliquam dubietatem aut difficultatem exoriri contigerit.

Actum in civitate Coloniae die vigesima prima mensis decembris anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo sic signatum

CAROLUS.

Et ad mandatum caesareae et catholicae Majestatis proprium

ALPHONSUS VALDESIUS.

Aperta, lecta et publicata fuit haec sententia, laudum et arbitramentum per me Antonium Pervinum sacrae Caesareae Majestatis secretarium et publicum Apostolica et Imperiali auctoritate notarium, de expresso mandato et commissione ejusdem caesareae Majestatis et in ejus praesentia atque Rev.^{orum} dominorum domini Hieronimi episcopi vasconensis S. Domini N. aulae praefecti, Nicolai de Aragonia sacri palatii apostolici causarum auditoris et Joannis Francisci Burlesane concistorialis advocati ejusdem S. D. N. . . . et procuratorum, atque M.^{ci} D. Matthaei Casellae Ill. Ducis Ferrariae oratoris et mandatarii ad hanc causam specialiter deputatorum.

Praesentibus ibidem excellentibus et mag.^{is} viris D. Gratia de Padiglia militi Calatravae supremo praeceptore, domino Nicolao Pernoto, domino Regean Luellae, domino Francisco de los Colles mi-

lite Sancti Jacobi in regno Legionis supremo principi et ejusdem caesareae Majestatis consilarii primarii.

In oppido Gaudar.

In aula caesareae Majestatis die veneris vigesima prima mensis aprilis anno Domini millesimo quingentesimo trigesimo primo sic signatum

A. PERVINUM.

Collata et auscultata cum vero originali per me Antonium Pervinum.

La soprascrita copia de la sententia preditta m'è stata data dal mag.^{co} M. Marco Ant. Begatio podestà de Modena questo dì 22 mazo 1531, e la nova vene in Modena con la ditta sententia adì 2 mazo ditto, como in questa cronica appare.

Martedì adì 23 mazo. El sig. Governatore à fatto cavare el pan de la munition e mandato a vendere in piazza per la granda lamentanza che faceva le persone che non possevano havere pan, et M. Jo. Batista Belencin iudice a le vituarie non voleva, perchè lui haveva dinari 4 per libra de dinari per la vendita de ditto pan e altri dinari 4 se pagava a li venditori, el quale pan fu posto in le munition adì 4 del presente.

M. Jo. Batista Belencin, M. Alberto Foian et ser Zorzo da Roncho sono destenuti in castello per el caso acaduto adì 22 del presente, quando la piazza corse a rumore, e questo perchè el vole li fioli de li ditti in le mane, li quali se ne sono andati con Dio, e lui retene li patri aciò che li faciano venire in suo loco, como non credo che la rason lo voglia, e ditto sig. Governatore dice de fare grande justitia de tal caso ocorso, alegando esser crimen laesae maiestatis.

Ancora è destenuto Giacomo Crepona et altri assai circa n. 20 per intendere la verità e fa processo tutta via.

Mercordì adì 24 ditto. El sig. Governatore ha fatto chiamare quelle persone che se son partite da Modena per el caso acaduto adì 22 del presente, che se debiano ritrovare in castello a di ditto a hore 15, altramente confiscarà li soi beni a la camera, e tuttavia quelli prexonati li retene.

Molte persone forastere voleno dare frumento a nui soprastanti ala abondantia et ne habiamo stara 1182 al presente, e poco pan se spaza da poi che l'è usito dale munition.

M. Jo. Batista Belencin giudice ale vituarie ha costituito in suo loco ser Nicolò Cortexo per essere lui destenuto in castello.

El sig. conto Hercole Rangon è andato in castello per placare el sig. Governatore, che non faccia tuta quella justitia che lui minacia de fare a tuti quelli che sono stati al rumore de dì 22 ditto.

El sig. Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo vole in ogni modo i 25 scuti dala Comunità per li alozamenti deli sui fanti spagnoli, et è stato forza che la Comunità faccia descaregare Bonajuto hebreo de stara 100 frumento da l. 5 el staro e darlo ali fornari per havere ditti dinari, altramente menaciava meterli in casa deli cittadini a discretion, e pagati che serà questi ne vuorà una altra paga che presto serà finita che sono l. 468, 15 el meso.

El ditto sig. Governatore è molto in colera per el caso acaduto adi 22 del presente, per el quale è destenuto in castello M. Zoan Batista Belencin, M. Alberto Foian e ser Zorzo da Roncho, Jacomo Crepona e molti altri, e menacia de fare grande justitia, e li sig.^{ri} Conservatori ge sono andati per mitigare S. Sig.^{ria}, e ogni volta monta più in suxe le furie e sta con grande guarda al castello, de modo che el ge ha ditto che domane a hore 18 o 19 ge dirà la sua volontà, e così se sono partiti de castello mal satisfati, e perchè la Comunità ha scritto al sig. Enea Pio, che a mesi pasati mandò a Modena el sig. duca de Ferrara che havese a essere Governatore de Modena, qualo al presente si è a Spezan che Sua Sig.^{ria} venga a Modena a parlarge, lui ha scritto al ditto Governatore el quale s'è molto alterato, et ha ditto che el non vole che el ge venga sino che non è pasato dui dì, e poi venga a sua posta per parlare dele cose del sig. Duca e de altre non, de modo che el non se po pensare se non in mala parte per quelli destenuti. El se dice che lui ha scritto al marchexe del Guasto capitano de lo exercito spagnolo in Romagna che ge manda certa quantità de fanti: non so se l'è vero, perchè non credo che el sig. Duca lo comportase che el ruinase la Città e li cittadini, benchè el M.^{co} Podestà e Masare de Modena hano avisato el sig. Duca del tuto.

Zobia adì 25 mazo. El sig. Governatore ha fatto fare la crida che tuti li magistri de lignamo e li muradori e li fachini se debiano ritrovare in castello a hore 19, el se dice che el vole spia-

nare le case de alcuni de quelli che son colpevoli al rumore de li 22 del presente.

E adì ditto da hore 19 el sig. Governatore fece portare in castello Lodovigo Dondin et Lion spagnolo feriti, altro non se pensa se non per farne justitia de lori che sono stato causa de tanti disordini et poi fece metere in ordine le sue garde et con li muradori M.^{ri} de lignamo e fachini li mandò a ruinare in parte la casa de Antonio e Lodovigo Dondin in la Rua del Muro apreso a San Francesco et la casa de Giacomo Maran bechare in la contrada de la Pomposa in parte e dicono che ne farà guastare dele altre, e tuto el populo de Modena sta molto suspexo dubitande de pegio.

E adì ditto da hore 20 el sig. Governatore ha posto in bando Antonio Dondin, Bertolomè di Rosi e Giacomo Maran che capitande a le man dela rason siano squartati, et etiam Lodovigo e Alfonso fioli de ser Zorzo Roncho, Alberto e Bertolomè fioli de ser Stevano Foian, Alberto fiole de M. Zan Batista Belencin, che capitande in le man dela rason siano decapitati. Item che tute le botege che sono intorno ala piazza con tuta la becharia in suxo el Canale Chiare sino a casa del conto Ventura da Cexa habiano a pagare la guarda de 50 fanti per la piazza, per tuto el tempo che lui starà in Modena e più e mancho ad arbitrio de Sua Sig.^{ria} e altre cose como se contene in el bando che non mi ricordo, del quale n'è stato rogato ser Zirolamo Macio e publicato per Thomasino Trombeta a la rengerà del palazzo del Comun. Item chi amazarà uno deli preditti guadagnarà 100 scuti et se serà bandito n' eserà de bando.

Non havendo potuto li sig.^{ri} Conservatori de Modena, nè el sig. conto Hercule et sig. conto Uguzon Rangon humiliare el sig. Governatore a non fare tanta justitia contra ali prenominati, le gentildone de Modena se sono deliberate andarge lore in persona, e cosi a hore 23 ge andato la sig.^a Beatrice consorte del sig. conto Hercole Rangon et la sig.^a Lucretia consorte del sig. conto Claude Rangon absente, e la sig.^a M.^a Costanza consorte fu del sig. conto Siximondo Rangon, et el sig. conto Hercole Rangon se ge seria trovato s' el non fusse stato alquanto infirmo, et certe altre gentildone e mogliere de cavaleri et con suave e dolce parole pregorno Sua Sig.^{ria} che volesse essere apresso la sua justitia misericordioxe,

ale quale ge rispoxe che per la note avignire non faria justitia de nisuno e quando la faria ge lo faria asapere, e cosi se partirno da Sua Sig.^{ria} non satisfate de lui, con pensere de ritornarge domatina.

E adì ditto da hore 24 fu ditto che el sig. Governatore haveva comeso la causa del preditto caso al M.^{co} Podestà de Modena et al suo auditore e a duoi dottori dela Cità, che vedeseno quello che voleva la justitia, per tuto el dì de domane, e tanto quanto sententieriano de rasone lui voleva fare, cosi se dice.

Venerdì adì 26 ditto. El Monto da la Farina ha fatto condure de Romagna molte cara de frumento.

El se dice che el M.^{co} M. Jacomo Alvaroto consigliere de lo Illmo sig. duca Alfonso da Este duca de Ferrara e nostro signore andarà a Roma dala S.^{ua} del Papa Clemente a domandarge perdonanza in nome del sig. Duca, et a zurare fidelità de Ferrara e a impetrare la nova investitura e a pagare cinquanta milia ducati per la mità de' ducati cento milia per ditta investitura et pagare etiam ducati 7000 per el censo de uno anno avignire, e la S.^{ua} del Papa lo absolverà et lo investirà de novo, et ge darà la bola, piombata sicomo se contene in la sententia.

Vene in Modena adì 25 del presente el R.^{do} M. Domenego Sigibaldo da . . . vicario del vescovato de Modena, che tanti mesi fano non ge stato vicario, ma M. Gaspar del Lin canonico substituto vicario, el quale M. Domenego steva in ditto offitio, e per differentie che erano tra el clero andò a stare per vicario de Parma, tanto che à prego lo hano fatto tornare vicario de Modena per essere homo dotto e da bene.

Adì ditto da hore 19. Li sig.^{ri} Conservatori se adunorno in palazzo al suo loco deputato e mandorno per molti honorevoli cittadini, e cosi colegialmente andorno in castello con el M.^{co} Podestà a parlare al sig. Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo circha a quelle persone che sono prexoni in castello per el caso acaduto adì 22 del presente, como appare in questo, et se ge ritrovò el sig. conto Uguzon Rangon, el sig. conto Hercole non gera, per essere alquanto infirmo, et ge parlò M. Lodovigo Belencino capo deli sig.^{ri} Conservatori e dopo longo parlare ditto sig. Gover-

natorè ge rispoxe, che lui voleva fare justitia per honore dela M.^{ta} delo Imperatore e che nui medesimi doverisimo fare el simile per honore dela sua M.^{ta} delo Imperatore e de sua Sig.^{ria} e deli Sig.^{ri} Conservatori e per honore e utile de tuta la Cità, a ciò che una altra volta nisuno habia ardimento andare contra ala rasone, como ha fatto de quelli che lui ha in presone, li quali hano date dele botte al suo Aguzino e rota la bacheta e pelatoge la barba, el simile hano fatto al Capitanio dela piazza in ardarge contra e dare dele ferite in la guarda a quello Lion spagnolo, che lori haveva menato prexon in quello loco, qualo haveva ferito Lodovigo Dondin bechare in becharia, al quale quando ge dite dele ferite se ge levò la piazza dreto cridando: carne carne, maranaia maranaia (1), trivella trivella, amazza amazza, populo populo, e quando lo ebene conduto ala guarda si avoltorno poi contra ali offitiali, zoè Aguzino e Capitanio dala piazza, de modo che el ge fu forza a fuzire, e dopo parlando a' sui non volse mai fare gratia et ge soprazonse la Sig.^a M.^a Costanza consorte fu del Sig.^r conto Siximondo Rangon, la Sig.^a Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon, e la Sig.^a Lucretia consorte del Sig.^r conto Claude Rangon e tute in presentia deli prenominati ge domandorno de gratia li preditti prexoni e per conclusione se ge stete sino ala hora 22, e mai non se volse movere de proposito de fare justitia per honore dela Cesarea M.^{ta} e suo, e che domani ne daria alcuni a uno modo o a uno altro, et se pensa che questa note avignire habia a fare qualche justitia ad alcuni, e più dise sel moria el Talian ferito lui voleva fare mozare la testa al Spagnolo, s' el ditto Spagnolo moriva lui faria mancho justitia al Talian che fusse possibile, e molti altri parlamenti quali seriano longo scriverli. E così tuti se partirno de castello senza altra bona resolutione, e per quanto che se posa intendere vole fare morire uno Jacomo Zohane di Rubera ditto Clegin et uno M.^{ro} Zohano Trivixan oredexe, quali sono più incolpati che li altri.

E adi ditto da hore una de note el Sig.^r Governatore mandò a chiamare la Compagnia dela Morte che andase a confortare Jacomo

(1) Gli Spagnoli erano detti *marani* per disprezzo, da cui *maranaglia*, come si direbbe canaglia.

Zohane Rubera e M.^o Zohano Trivixan oredexe, li quali voleva fare morire questa nocte avignire, etiam il capelan che li confesase, così ge andorno, et esendo li ditti già in confesione per andara ala aspera e crudle et improvisa morte, Dio illuminè qualche bono servo suo che tuti li frati de S.^o Domenico andorno in castello procesionalmente con uno crucifixo inanze e con torze assai acompagnati da molti deli soi principali spagnoli dela guarda del ditto Sig.^r Governatore, et intrati in la sua camera sua Sig.^{ria} molto se maravigliò de tal cosa e subito se butò in zenochione e basò el Crucifixo e poi domandò che cosa era quello, et ge fu respoxe dal Padre Priore con grande mansuetudine e tuti in zenochione: nui siamo ispirati da Dio de venire a vostra Sig.^{ria} a domandarge gratia che se conceda li prexoneri et maxime quelli che se hano a justitiare al presente, et ve pregamo per lo amore del nostro Sig.^r M. Jesu Cristo, el quale volse essere crucifixo per li miseri peccatori, che per suo amore ne faciate questa gratia e così ve pregamo et suplicamo et se rendemo certi che la M.^{ta} delo Imperatore lo haverà grandemente apiacere dela gratia che a nui farete per lori tutti, atento che el manchamento non è stato fatto per fare contra ala Cesarea M.^{ta}, nè a V. S. ma una cosa fatta al improvixo e da persone ignorante, e tuti li soi gentilhomini spagnoli che gerano prexenti cridorono Sig.^{re} gratia, gratia. E alhora a Sua Sig.^{ria} se ge intenerò el coro vedendose el Crucifixo denanze con li ditti frati inzenochiati cridande *misericordia* e *gratia* insieme con ditti spagnoli, ge concesse la gratia a li ditti dui che non moriseno e a tuti li altri, che alhora furono liberati dala prexone e dal castello e andaseno a casa sua, e così furono tuti liberati dala prexon et così procesionalmente fu menato li ditti dui a San Domenico, acompagnata la procesion dal Sig.^r Governatore e da tuti li soi spagnoli e altri asai dela Città, e in ditta Gesia li ditti dui ge domandorno perdonanza e lui ge perdonò et li baxò, e poi tornò al castello e li prexoni andorno tuti a casa sua e per tuta la Città se ne fece alegreza, benchè el fuse da hore 2 de nocte. El nome deli prexoni seran scripti in la presente cronicha quando io li heverò in nota.

Sabato adì 27 mazo. El Sig.^r Governatore ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo, che spagnolo alcuno non ardisca de menazare

nisuno cittadino, nè artesano con la mane ala pena dela testa. El simile farà ali cittadini che menaciaran ali spagnoli o che ge darano.

Item ha fatto fare la crida che tuti quelli a chi è tempestato debia dare el suo danno in scritto, perchè el ge farà provixion del frumento da semenare e altro, como in quella se contene.

Io Thomasino Lanciloto sono andato al Sig.^r Governatore a riferirse gratie dela miscricordia uxata più che la justitia verso quelli prexoni, li quali lui voleva fare morire questa note pasata, alegandoge havere fatto sumo piacere a tuta la Città in generale e particolare, li quali se rendevano certi de havere da Sua Sig.^{ria} più misericordia che justitia, e Sua Sig.^{ria} mi rispoxe che tal presente era una minima cosa che lui ge haveva concesso, a rispetto quello che meritava la Città e li cittadini per el bono animo che ha Sua Sig.^{ria} verso ditta Città e cittadini in generale e particolare, e pensa che la M.^{ta} delo Imperatore lo averà carissimo de questo che lui ha fatto a questa Città per la bona relatione che lui ge ha sempre fatto, e così sua Sig.^{ria} me refferì gratia dela ditta visitatione.

Et simile rengratiamente fece li presidenti del Monto dala Farina con molti mandatarii dele arte, et ge domandorno li banditi de gratia...

Vene nova in Modena como M. Jacomo Alvaroto consigliere del Sig.^r Duca de Ferrara va a Roma per la nova investita de Ferrara a pagare li dinari secondo la forma dela sententia data per la M.^{ta} delo Imperatore.

Lunedì adi 29 mazo el secondo di de pasqua roxada. El Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo questo di da hore 13 ha fatto desbandire ala reugera del palazzo del comun de Modena Antonio Dondin, Bertolomè di Rossi, Jacomo Maran, quali erano stati condenati de essere squartati. Item Lodovigo e Alfonso, Roncho. Item Bertolomè Foian de ser Stevano et Alberto Belencino de esserge mozo la testa. El simile levata la taglia con patto che non debiano stare in el distreto de Modena, tanto quanto parerà a Sua Sig.^{ria}: perdona a ogni altra persona che se fusse partito da Modena così colpevole come non, che posano tornare liberamente, e questo fa per lo amore che Sua Sig.^{ria} porta a questa terra, et prega ogni persona che voglia ben vivere et essere obediente. Rogato ser Zironimo Macio.

E nota che venerdì de sira fece gratia a tuti li prexoni così dela

vita como non, e usirno tuti fora e non volse che pagasseno spexa alcuna de prexon, nè de altro.

Martedì adì 30 ditto. El Sig.^r Governatore è andato a Corezo questo dì dopo dexinare: la causa perchè non se sa.

E adì ultimo ditto tornò da Corezo ditto Sig.^r Governatore.

Venerdì adì 2 zugno. Li presidenti del Monto dala Farina se ritrovano havere in fondego fra frumento e farina stara 700 de roba, e pregano el Sig.^r Governatore che ne faccia comperare ali fornari stara 200 per descarego del detto Monto, e li fornari ge hano rispoxe che prima bisogna lavorare quelle stara 1282 che ha comperato el giudice dale vituarie con li soprastanti ala Abondantia et poi se lavorarà quello del Monto, acadendo et bisognando perdere, che meglio è che el perda el Monto che li fornari, perchè una bona offerta restaurarà el Monto, ma a lori nisuno ge fa bono nula, e se perdono suo danno

Sabato adì 3 zugno. Questo dì a laude de Dio in suxo la piazza de Modena ge 35 bancheti de fornari che vendeno pan de onze 34 et tera da 8 pan per soldi 2 den. 8 l' una, in rason de l. 5. 11. 10 el staro del frumento

Domenega adì 4 ditto. Per aviso da Bologna da persona degna de fedè nara como una porcha ha fatto uno porcelino con el volto humano e che è stato portato al Governatore de Bologna, el quale l' à fatto retrare per mandarlo ala S.^{ta} del Papa a Roma per una cosa maravegliosa et è scampato quatro dì, e quando ge davano del lacte lo lecava con la lingua e non diceva nè parole nè non faceva verso de porcho, e dicono che s' el fusse stato sotto la madre che el seria scampato; la causa del suo nasimento se dice in più modi

El Sig.^r Governatore Cesareo è andato a Corezo, la causa perchè non se sa. Tornò adì 5 ditto.

Martedì adì 6 ditto. El se dice che M. Francesco Guizardin da Fiorenza, che già fu governatore de Modena al tempo dela Giesia, de' venire a Bologna per comissario mandato dala S.^{ta} del Papa Clemente VII dela casa de Medici da Fiorenza e che Sua S.^{ta} voria così sottometerla como ha sottomesa Fiorenza. Questo serà uno bel vedere che dela sua libertà siano posti in servitù, ma el se estima che el ge serà grandò garbuglio per essere al

presente in grande parzialità, et ge poteria acadere facilmente, perchè la S.^{ta} del Papa ha uno belo exercito in Romagna, se dice per andare a Ferrara, e serà el contrario che andarà a Bologna, perchè li Fiorentini sono molti ingenioxi, dicono una cosa e ne fano una altra, perchè se sano governare a tuti li tempi e sano fare: como dice el proverbio che el Fiorentino prevede inante el fatto, el venetiano in el fatto, e li senexi dopo el fatto, e qualche volta a chi la va ben fatta ha più ventura che senno.

Mercordì adì 7 ditto. Vene la nova como per la pioggia de dì 6 del presente, quale è durata hore 24, Sechia ha rotto de sopra da San Martin et ha fatto grandissimo danno in quelli paexi, e questo ultra a la tempesta de' 20 de mazo che molto danezò Fre e altre ville circonvicine.

Zobia adì 8 ditto. Questo dì del Corpo de Christo è bonissimo tempo et s'è fatta la procession per el loco solito, excepto che quando è stata da Santo Antonio è andata per el Carmene e per la contrada dela Piopa denante a San Pietro e dale sore de San Zimignan e per suxo el Canale grando sino a San Lorenzo e in piazza, et gera el Sig.^r Governatore Cesareo don Pietro Zapata spagnolo, el Sig.^r Enea Pio che serà governatore de Modena quando el Duca la haverà et el M.^{co} Podestà, el M.^{co} Masaro et Salinare e molti altri honorevoli cittadini, et li ditti portorno el baldachin dalo altare grande sino fora dela grada e dipoi parte deli Sig.^{ri} conservatori, zoè M. Lodovigo Belencin, M. Baldisera Fontana capi con 3 altri conservatori, e perchè non ge n'era tanti fu chiamato io Thomasino Lanciloto per uno cavaleto et lo portasimo sino da casa de M. Zan Batista Belencin, e fu chiamato li doctore e non comparse se non M.^{ro} Guielmo Spinela medico, perchè hano vergogna a honorare el Corpo de Christo, ma a mangiare e rosigare la Cità e cittadini e Comunità non, et fu forza a farlo portare ali zintilhomini del Sig.^r Governatore e poi ali religioxi de mano in mano sino a l'ultimo, e gionto in piazza le persone M. Gaspar del Lin dete la beneditione con el corpo de Christo et era uno caldo molto grande e in ditta procession non se ge fatto representatione nisuna, salvo la offerta per le donzele dala gabella denaze al fondego de ser Jacomo Castelvedro.

Questo dì del Corpo de Christo li bechari hano fatto corere uno palio de seda ali cavali e cavale et uno palio de bambaxo ali puti.

El Sig.^r Governatore Cesareo fece chiamare mercordì proximo passato tuti massari dele arte, e vole che lori provedano del pagamento per 50 fanti ala guarda dela piazza per el caso che accade adì 22 de mazo, dil che tuti pensavano che lui havese fatto gratia del tuto quando n'esi tuti li prexonì, e che non pagorno niente de captura nè de prexon, et sono restati tuti mal satisfati et è grande murmuratione in la Cità per tal cosa, non so como la pasarà per lo avvenire.

Li prexonì che erano in castello per el caso acaduto adì 22 mazo sono li infrascritti videlicet.

M. Alberto Foian et Antonio Francesco suo fiole, M. Zan Batista Belencin e ser Zorzo da Roncho.

El Trivixan oredexe e Giacomo e Zohane Rubera lanarolo, li quali dui forno sententiati ala morte.

Uno di Mangiavacha bechare, Giacomo Crepona bechare, Pedro Frare, Lodovico Dondin bechare capo del rumore, Zirolamo Cirvela bechare, Polo Antonio Guaitolo cimadore, Siximondo dala Festa bechare, M.^{ro} Zan Maria di Fornare merzadre, Francesco de Bordiga merzadre, M.^{ro} Cherubin di Bastardi sedaroli, li quali tuti usirno de prexon adì 26 mazo senza pagamento alcuno dela captura nè dela prexon, e questi una ali condenati de esser squartati et mozo la testa, como appare in questa el bando adì 25 mazo.

Venerdi adì 9 zugno Tuti li massari dele arte questo dì se sono adunati in el Monto dala Farina e fatto parlamento circa ala domanda fatta dal Sig.^r Governatore cesareo del pagamento deli fanti ala piazza, et voleno havere ricorso ali Sig.^{ri} Conservatori questo dì quando farano consiglio, ma in tuto e per tuto sono deliberati de non pagare nula.

Sabato adì 10 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto impichare uno contadino dal Cavezo, el quale haveva voluto sforzare una zovene e poi ge dete dele ferite et ala madre de lei, et fu prexo da quelli homini e posto in le mane dela rason. Così se fa ali gioton che non voleno ben vivere

Domenega adì 11 ditto. El Sig.^r Governatore de Modena don Petro

Zapata spagnolo et governatore cesareo ha ordinato de volere fare uno combattimento de uno castello ali 24 del presente el di de San Zohane, in memoria de una victoria dela M.^{ta} delo Imperatore.

Molti fanti spagnoli se son partiti delo exercito che è in Romagna e pasano per Modena a peci a soe spexe, e vano verso Zenova, la quale secondo che se dice fa garbuglio.

El se dice che el Duca de Milan ha posto el campo a Musso castello fortissimo in Lombardia, in el quale ge uno che se n' è fatto tirano per nome

Mercordi adi 14 zugno. El conto Lodovigo Rangon questa matina è pasato per suxo le fosse de Modena con cavali circha 14 et vene da Rocha Bianca et va a Bologna, perchè se dice esserge venuto M. Francesco Guizardino da Fiorenza per commissario generale e governatore con garde de 1000 fanti, el se dice che el Papa vole asettare Bologna, la quale nisuno non à mai potuto imbriare, per essere una Città molto armigera e de grande parzialità

Adi ditto. Io Thomasino Lanciloto conto palatino ho creato nodare apostolico e imperiale Baldisera del quondam Theofalo de Sudenti cittadino de Modena, rogato ser Zirolamo di Pilizare modenexe in el camerino tereno verso la strata in la casa dela mia habitatione....

Adi ditto. Copia de uno breve per batezare uno fiolo nato al Sig.^r conto Lodovigo Rangon hauto da Francesco Bignamino suo servitore.

Dilecto filio Antonio de Sanctis provinciae nostrae Cispadane vicelegato.

Dilecte fili salutem etc. Audientes natum esse nuper Dei munere dilectis filiis comiti Ludovico Rangono et Barbarae Pallavicinae ejus uxori domicellis istius nostrae provinciae filium masculum, nos qui antea matrimonium hoc inter eos conciliavimus, et ipsum praecipue Ludovicum ob singularem perpetuumque ejus ac fratrum suorum erga nos et hanc Sanctam Sedem, familiamque nostram de Medicis fidem ac devotionem paterna dilectione prosequimur, et semper prosecuti sumus, de hac eorum laetitia paterne ut debemus laetati, ad declarandam in eos paternam benevolentiam nostram te procuratorem nostrum ad nostro nomine mediantibus consuetis ceremoniis, eundem filium masculum sacro baptismatis fonti oblatum ma-

nibus tuis tenendum, verbaque illa sancta et solemnia in similibus proferenda, in eundemque puerum de dicto fonte levandum, et per haec compaternitatis vinculum inter nos et illos constituendum, tenore praesentium constituimus et deputamus. Datum Romae 17 Mai 1531 anno octavo.

BLOSIVS.

Zobia adi 15 zugno. Havendo el Sig.^r Governatore Cesareo de Modena deliberato che el suo Aguzino havese per sua compagnia deci fanti e che le arte de Modena ge li pagaseno, sin qui ge stato molto contrasto in consiglio et per le arte quale non hano voluto pagare, pur per satisfare al ditto Governatore li signori conservatori li hano fatto trovare in prestito a Jacomo di Crepona bechare et geli hano mandati in castello per ser Bartolomè di Calora et M.^{ro} Pedro di Crepona dui deli presidenti del Monto dele Arte alias dala Farina, dicendoge a sua Sig.^{ria}: che havevano hauti fatica trovali, ma per questa volta li hano fatto trovare, pensande che Sua Sig.^{ria} restarà contenta. Così li acceptò molto volontera, e questo ha fatto per el desordene che se fece contra a ditto aguzino ali 22 del passato in piazza, per el quale voleva che le botege intorno ala piazza pagaseno fanti 50 per guarda de ditta piazza, pur s' è reduta a 10 fanti con proponimento de non pagare se non per uno mexo s' el se poterà, perchè se pensa che quando el Sig.^r Duca de Ferrara haverà questa città de Modena, el non ge bisognerà tante cose, e la Comunità li restituirà.

Item el ditto Sig.^r Governatore ha voluto che la M.^{ca} Comiunità ge paga ancora ducati 125 per la paga de uno meso deli alozamenti deli soi fanti, la quale pensavano più non la pagare, et se fi hano fatto prestare ali cittadini e promessi restiturlì dele intrate dela Comunità, per non lî scodere più dali cittadini como hano fatto per el passato.

Venerdi adi 16 ditto. Ser Antonio Tasson uno deli soprastanti ala Abondantia ha fatto comandamento a tuti li forasteri che portano pan a vendere in piazza, da parte del Sig.^r Governatore Cesareo, che non ge ne debiano portare sino a 4 o 6 di, tanto che li fornari pesano spazare quello è dato a lori al presente da nui so-

prastanti e da M. Zanbatista Belencin giudice ale vituarie, che sono stara 300, el quale si è al pretio de l. 4. 19. 3, li quali fornari hano a fare el pan bianco afiorato de onze 16 la tera da soldi 1 den. 4 l'una, et el secondo de onze 16 la tera, de quello da massaria onze 18 per soldi 1 den. 4 secondo el calmere.

Sabato adì 17 zugno El Sig.^r Governatore ha fatto piantare certi legni in piazza dove al presente è la Bonissima per fare uno castello da essere combatuto dali spagnoli e da altre, secondo el bando, el dì de San Zohane proximo a vignire.

El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che nisuna persona possa comperare frumento de fora dala Cità, ma si in piazza in Modena, excepto li fornari nè persone che rivendano.

Lunedì adì 19 ditto. El staro del frumento novo s'è venduto questo dì in piazza l. 3 a gran furia.

Martedì adì 20 ditto. Mathè Bassan fornare è stato prexo questo dì dallo aguzin per avere comperato frumento novo et per haverlo fatto in rason del calmere de l. 5 e venduto contra la forma dela provixion fatta e crida fatta, et el Sig.^r Governatore ge ha fatto dare 3 tratti de corda in piazza, e tornato in prexon aciochè el paga altra condensation. Nesi fora de prexon adì 21 ditto e non pagò nula.

El se dice che M. Francesco Guizardin da Fiorenza fece la sua intrada in Bologna per comissario del Papa adì 18 del presente et se pensa che el ge farà tanta justitia, che el punirà li peccati veniali, pensate, como el farà ali mortali, e che el farà tanta justitia che la avvanzarà per tuta Bologna, como già fece a Modena, Rezo, Parma e Piaxenza che el ge fu governatore.

Nota che non intrò quello dì, ma adì 21 con 200 cavalli e 500 fanti.

Mercordì adì 21 ditto El Sig.^r Governatore cesareo questo dì da hore 16 è andato a Castelvedro a piacere dal Sig.^r conto Hercole Rangon per farlo venire a Modena lui e la sua consorte ala festa dela bataglia del castello fatto in piazza, non so s' el ge serà garbuglio in el populo per la sua partita, perchè el non ge tropo pan ala piazza.

E adì 22 tornò da Castelvedro et el Sig.^r conto Hercole Rangon con la sua consorte per veder la sua festa de 24 del presente.

Venerdi adi 23 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida como Sua Sig.^{ria} invida tuti li citadini che hano cavalli andare domatina al castello ad honorare la sua festa che lui vole fare.

Volendo ditto Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo fare domane la sua bela festa, Sua Sig.^{ria} l' ha ordinata in questo modo videlicet; ha fatto fare uno castello de legno in piazza dove è la Bonissima in suxo el canto dela piazza apontà al palazo, in loco dove già fu le bolete asai grande e depinto con altre galantarie, et ha ordinato circha 50 deli soi spagnoli che siano vestiti ala turchesca a pede et a cavalle, e poi tuto el resto de' soi spagnoli con camixe indose a pede et a cavalle con le bande rose tuti galanti, e per questa sira li turchi se sono acampati in uno prato dala Misericordia, qualo è deli Grilenzoni, e in mezo ge hano piantato una roversela in suxo la quale gera dui vaseleti de vino conzignati che butavano el vino abaso per doe boche de serpe in li soi (1) quando volevano bere, et gera le tavole preparate da farge colation la matina seguente, como se dirà qui di sotto, et acampati che furno quelli altri dela Città andorno ala Porta del Castello da hore 24 a guarda che li turchi non veniseno dentre et feceno molte scaramuze a ditta porta, finalmente tornò ditti turchi al suo alozamento, con ordine del Sig.^r Governatore de andarli assaltare. La matina seguente da hore 8 lui in persona con el Sig.^r conto Hercole Rangon, el Sig.^r conto Uguzon non gera in la Città, et con M. Ugo de Troti salinare, el cavaliere di Forni, M. Gaspare Rangon e molti altri honorevoli citadini invidati per la crida ut supra, e per questa sira altro non se fece se non uno ponto dal Molin del Signore sopra al Navillo per posere domane assaltare li turchi, et ge fece portare le vivande a ditto alozamento per fare la colation la matina, e ditti turchi tuta la note starano in arme con li fogi, como se fuseno a dare la bataglia a una città, così è stato ordinato la festa, e per questa sira altro non s' è fatto, e ogni homo è andato a riposare per poterse levarse a bonora, e in piazza se ge preparato tribunali asai da potere vedere la festa.

(1) Mastelli.

Sabato adì 24 zugno el dì de Santo Johane Batista. El Sig.^r Governatore preditto con el Sig.^r conto Hercole Rangon, M. Ugo di Troti salinare, el cavaleto di Forni, M. Gaspar Rangon e molti altri honorevoli citadini et honorevoli spagnoli dela sua guarda, circha 100 a cavallo vestiti con camixe sopra ali pani et una banda rosa e penachi in testa a più fogie con soi trombeti inanze, e dopo ditti cavalli era in ordine la fantaria al castello con le camise e altri ornamenti in testa e con la banda rosa con archibuxi e piche tuti al ordine, a hore 8 usì li cavalli per la porta Saliceto e andorno paso, paso dreto ale fose sino ala porta del Castello et usì fora per ditta porta del Castello la fantaria più de 100, e piano, piano andorno senza strepito sino al Molin del Signore e pasorno el canale del Navillo, e andorno in suxo la via che va a S. Jacomo da Sechia de dreto ali turchi, li quali facevano colatione in el preditto prato de' Grilenzoni apreso la Misericordia, in el qualo gerano acampati ditti turchi ut supra adì 23 ditto, li quali fingevano non li sentire che ge andaseno, e como ebene la spia subito se levorno da mangiare e fuzirno scaramuzando con li inimici ala porta Citanova et la prexeno, e in quello instante ditto Sig.^r Governatore con li altri zintilhomoni et honorevoli citadini e spagnoli a cavallo e sua fantaria, così a cavallo feceno colatione, dela colatione che ge haveva lasato li turchi, la quale ge haveva fatto preparare el Sig.^r Governatore a posta per fare simile acto, la quale era de questa sorta; asai pastelli galanti fatti con pcsi e altre bone cose in quelli et frute in molti piati de più sorte, cerexe e pire et brazadelle per condotta, et de quello bon vino de quelli dui vaseleti che erano in suxo la roversella, ut supra adì 23, et erano le tavole molte longe n.º 4, una in capo ale altre, le quale haveva fatto preparare el suo Mastro de Casa la note, e como ebene fatto colatione tuti, andorno ala porta Citanova fingendo romperla con l'artelaria, tanto che el ponto fu abasato e finseno scaramuzare uno pezo inscemo, finalmente li turchi se retirorno in la Cità e le fantarie de fora scaramuzando con lori in suxo el piazzale de S.^{no} Augustino, e subito intrò li cavalli, el primo fu el Sig.^r Governatore e poi de mane in mane tuti li altri con cridi e trombe, tamburi e archibuxi de una parte e de l'altra, che proprio pareva che li inimici fuseno intrati

a pigliare la Cità, e così andorno scaramuzando dreto ala Strata Magistra (1) e poi per tuta la Cità, masime dove era le soe inamorate ge facevano scaramuza, e poi se reduseno a scaramuzare asai volte ala piazza, el Governatore in persona scaramuzava da vero capitano e in lo scaramuzare fu tratto zone certi copi da uno cuperto et ge cascorno in suxo la testa a Sua Sig.^{ria} et ge la rope uno pocho, e non stete per quello che non scaramuzase, tanto che li turchi saltorno in el castello fatto in piazza con grande alegrezza de pifari e cantare ala turchescha, et el Sig.^r Governatore con tuti li altri da cavallo e da pede andorno a desmontare e ogni homo andò ali soi alozamenti a riposarse che erano strachi per el combattere che era durato da hore 8 fino a hore 10. Tanta zente era da S.^o Augustino e insuxo le mure e dreto ale strate e in piazza, che era uno numero infinito. Li turchi restorno in piazza e in el castello fatto de legno, et se potevano pigliavano deli cittadini e ge facevano pagare el beberazo: infra li quali fu uno M. Zanbatista Belencin giudice ale vituarie che ge dete 3 ingistare (2) de bon vino, 3 tere de pan fresco e 2 formazi, e Piston Venetian ge pagò el beberazo; certi zudè gelo pagorno ancora lori, et M.^{ro} Francesco Grasseto fu fatto prexon et ge fuzi, e dreto per piazza facendo li comacini (3) uno adoso l'altro che cascavano perchè se defeudeva che non lo pigliaseno, finalmente lo portorno in capo dela piazza ala botega del Maxeto, et ge feceno pagare l. 5 mandole confete, de modo che asai persone honorevole restavano de andare in piazza per non essere fatti prexoni da turchi, e dopo dixinare da hore 17 se mise in ordine la fantaria e andorno ala piazza con 4 boche de artelaria grosa, e feceno la via dal castello per la Rua Grande e dreto la strada e per Pilizaria, e in piazza a quella bocha che è alo incontro del castello e che va in suxo el Canale Chiare, e li se fermorno e poseno l'artelaria, et era conzignato 2 cordele in suxo la tore del Domo andava in el castello per trarge deli razi, e in piazza gera tirato corde dala botega del Pazan, sino al palazzo

(1) Via Emilia.

(2) *Angustare* o *guastade*, vasi da vino.

(3) Capitomboli.

dal castello (1) a ciò che le persone steseno large e tante persone erano in piazza e ale fenestre, in suxe li copi, in suxe le torre e sino in li torexini del domo gera li cantori per eccellentia, e in suxe li tribunali è stimato dele persone più de 5000, e per essere sabato gera etiam contadini asai et in suxo la rengerà del palazzo gera el Sig.^r Governatore Cesareo qualo faceva fare ditta festa, el Sig.^r Enea Pio, el M.^{co} Podestà, el M.^{co} Massare, el M.^{co} Salinare e altre persone et gentildone pur ale fenestre del palazzo adobate de pani de razo e tapedi per rispetto del sole, et questo dì è uno caldo grandissimo più che sia stato questo anno, e già pochi anni fa fu el fredo grandissimo in tal dì, et io per me mi scaldai, et essendo bene ordinato la festa et con 6 pifari, 6 trombeti e tamburi che souavano da hore 18 comenzorno a scaramuzare insemo e trare l'artelaria e andare a dare la bataglia al ditto castello, el quale era fornito de archibuxi e bale da trare in grande numero, le quale trevano dentro e fora, de modo che era una galantaria da vedere, et facevano tanto bene che alcune done se pisorno sotto del ridere, e chi haveva sete e chi gran calde, e li innamorati in volta con zaldoni, festa (*sic*) e cexe, pur vedando se ancora lori con soe lanze potevano intrare in el castello delo amore (2). E così se scaramuzò tre volte, e ogni volta pareva in el trare l'artelaria che el ne ruinasse uno pezo del castello, e li turchi ge facevano li ripari e in ultimo ge deteno la bataglia, e con le scale introrno dentre e li pigliorno tuti prexoni, ma ale prime bataglie parse che ne amaseno dui de quelli del castello, quali erano dui homini fatti de strazi che erano per tera in piazza denanze al castello e ogni homo se stupeva maxime le done, che credevano che fuseno dui homini morti, et prexi che li ebene parte ne ligorno et li menorno per la Città, faciande lo amore da casa dele inamorate, e fu livera la festa a hore 19. E nota che in vescovado gera la Sig.^{ra} Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon et la Sig.^{ra} Lucretia consorte del Sig.^r conto Claude Rangon e altre

(1) *Palazo dal castello* intendasi il palazzo del Comune presso il castello di legname.

(2) Qui si parla metaforicamente.

gentildone; et el Sig.^r conto Hercole et conto Uguzon Rangon et el Sig.^r conto Zan Francesco Buscheto con altri zintilhomini e cavalieri erano con el Sig.^r Governatore in suxo la rengerà del palazzo.

Domenega adi 25 zugno. Vene litra questa matina al Sig.^r Governatore de Modena cesareo dal campo spagnolo, qualo questo di se ritrova alozato de là da Bologna, como domane venirà alozare ala Scala, l' altro di a Castelfranco, mercordi in Modenexo a Marzaia, et sono persone 1500 da farge provixion de vituaria, la quale secondo che dicono la pagarano, de modo che se la festa de eri se cunzò el stomego, questa de ogi se lo guasta. Dio sia laudato, el non po stare alegrezza senza tribulatione, nè le roxe senza le spine, pur ne habiamo patito tanti, patiremo ancora questi mal volontiera, ma sono li ultimi soldati de la Italia, che tuti questi mesi pasati hano ruinato la Romagna e la Toscana, penso che sarà fatto fine ale guere de Italia che Dio el voglia. Nota che a ditta festa ut supra uno cavallo de spagnolo se ha scavezato una gamba e uno altro ferito, e certi se hano fatto male, ma poco, in el scaramuzare, etiam el Sig.^r Governatore se ha rotto uno poco la testa ut supra, et io Thomasino Lanciloto scriptore presente ge aricordai al capitano ditto lo Alfero, che fese preparare li medici in loco apto, aciochè se li bisognaseno li poteseno havere al suo comodo, non lo hano fatto et ne hano hauto desasio, et è stato suo danno.

El Sig.^r Governatore fece eri la gratia a tuti li banditi per causa dela cosa acaduta contra lo Aguzino sino adi 22 mazo pasato, la quale è stata fatta a prego del Sig.^r conto Hercole Rangon et sono venuti in Modena questo di.

L' arte de' calzolari ha fatto corere uno palio de seda zallo ali cavalli e cavalle per la porta Citanova, e per non esere bone le mose se corerà una altra festa

Lunedì adi 26 zugno Li Sig.^{ri} conservatori fano fare provixion de vituaria per el pasazo de 15000 spagnoli che pasarano per Modenexo adi 28 del presente e non se lasano intendere, hora dicono pasare per la Strada Magistra, hora per di sopra, hora per di soto, de modo che ogni homo sta de mala voglia per essere una bona parte de' citadini fora ala villa, li quali fano condurre in Modena le soc brigate e roba a furia, et se dice che hano andare a

Corezo et alozare in ditto loco e in altre castelle vicine per spersarse, tanto che el venga in Italia la M.^{ua} delo Imperatore, se dice che el vole andare asctare Roma, perchè così ha promesso ali luterani, altramente non farano mai pace con sua Maestà

Martedì adì 27 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che ogni persona posa condurre vituaria al campo senza pagare datio.

Comenzò de arivare de quelli del campo spagnolo a Modena, qualo è alozato a Castelfrancho, e domane andarà alozare a Marzaia per andare poi a Corezo, del quale n'è capitano el Sig.^r marchese del Guasto.

Grando clamore è in la Cità perchè li poveri non pono havere del pan, perchè quello che se fa se mete in castello per mandarlo al campo che de' pasare domane per da Modena e andarà alozare a Marzaia, e de là del Ponto Alto da Secchia, e questo mancamento procede per non se potere batere per el mal tempo e per el pasazo deli soldati. Tuti li contadini sono in fuga et li cittadini che erano andati a stare in villa fano el simile, e conducono dentre le soe robe et persone. Questo disturbo fa grande danno in la Cità e de fora molto più.

El Sig. Governatore ha fatto fare la crida per Modena, chi ha cara e boi li debia presentare incontinente a la pena de scuti 100.

Nota como esendo stato eletti soprastanti ala Abondantia nui ser Antonio Tasson, ser Francesco Maria Mirandola et io Thomasino de ottobre 1530 siamo stati in ditto offitio senza salario per tuto di 21 zugno 1531, et io Thomasino ho tenuto el compto deli fornari e trovato esserge pervenuto ale soe mane da di primo novembre 1530 sino adì 21 zugno 1531 frumento stara 11686, de che ne vene a essere despensato in ditto tempo capo e pede stara 50 el di, ultra al pan forastero che è stato condotto a Modena et la farina che ha venduto el Monto dala Farina.

E nota che da di 4 mazo 1531 sino adì 22 ditto el pan stete in le munition, che fu tere 68313 che montò a soldi 1 den. 4 la tera de onze 20 l'una, in rason de l. 4 el staro del frumento l. 4554. 3. 8, del quale pretio se ne cava l. 151. 15. 10 in rason de denari 8 per la vendita, la quale la mità si è deli venditori dela munition, e l'altra mità M. Zan Batista Belencin giudice la voria per lui, e nui Soprastanti volemo partire con lui.

Mercordi adi 28 zugno. Comenzò questo dì da hore 8 a sonare le trombe per andare incontro al Sig.^r Marchese dal Guasto capitano delo exercito spagnolo, qualo al presente è alozato a Castelfrancho per venire alozare in Modenexo a Marzaia e delà dal Ponte Alto da Sechia, et incontinente fu a cavallo el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena con tuti li soi honorevoli spagnoli et gentilhomini de Modena et honorevoli cittadini et ge andarono incontro, e fece la sua intrada in Modona da hore 10 con una bela compagnia de soi zintilhomini, et andò alozare in castello con el Sig.^r Governatore, et el Sig.^r Lopis commissario del campo in casa de M. Fra Lodovigo Molza, lo resto a le hostarie, et prima sino adì 27 la sira era pasata l'artelaria con la sua munition e molte cara de altre robe del campo.

Item pasò per la Cità grande numero de cavalli et poi più de 2000 femine molto honorevole a cavalle et cani et sparaveri asai, cosa non conveniente a uno campo, e de fora pasò grande quantità de cariazi con altri cavalli asai et cara con soe bagaie, et per la Cità de hore 14 sino a hore 16 pasò più de 5000 fanti sotto a 23 bandere, et erano beli homini con archibuxi e lanze ditte piche, et alabarderi asai con corsaleti de ferro, e dopo lori una grande quantità de homini d'arme benissimo a cavallo, e tuti pasorno senza strepito alcuno e andorno alozare a Marzaia e delà dal Ponte Alto de Sechia, secondo l'ordino dato tuti ala frascha, in el quale loco la Cità ge ha mandato della vituaria per condotta, se dice che sono persone 15000 in tuto.

El se dice che domane el ditto campo andarà alozare in quello de Corezo, e li ha a stare qualche giorni e in le castelle circonvicine, sino che el sia ordinato per la M.^{ta} delo Imperatore quello se habia a fare, et se dice che sin qui la S.^{ta} del Papa li ha pagati e che più non li vole pagare, e che per questo se sono partiti dele terre dela Giesia e vanno in le terre imperiale sino ge sia fatto provixione.

El Sig.^r Zan Francesco da Corezo è venuto in Modena a parlare al Sig.^r marchexo del Guasto et è alozato in casa del Sig.^r conto Hercole Rangon.

Da domenega in qua che vene la nova del pasazo deli sopra

scritti soldati è sempre stato mal tempo poco o asai e con pioggia, e subito como sono stati pasati Modena, è venuto bon tempo

Adi ditto. El Sig.^r marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo che è pasato questo dì, s'è partito da Modena da hore 20 et andato alozare a Ganazè in casa de M. Gaspar di Ferrari.

Li fornari et bechari che havevano conduto vituaria in campo de spagnoli sono tornati a Modena et hano ben spaciato la mercantia, perchè li spagnoli hano voluto 60 pan da den. 5 l'uno, per uno Julio da soldi 7 toxo, et li bechari ge hano dato la carne per soldi 4 la libra, che se vende in Modena soldi 4 den. 6, el bochale del vino per den. 10 che costa uno scuto el quartaro, la spelta per soldi 4 la provenda che costa soldi 30 el staro, e li scuti che hano spexe li soldati non valeno soldi 50 tanto sono toxi, el simile le monete toxo, de modo che uno Julio et uno Carlino de Napole non vale secondo lo arzento mezo Julio, e ultra ala roba che ge hano rubato dascese e tolto per forza. Io mi maraveggio che Dio possa tollerare in suxo la terra questa feza de tanto asasinamento che se fa, ma non me ne maraveggio, perchè de l'anno 1527 de mazo che fu sachezato Roma, fu cavato el corpo de Cristo del tabernacolo etrato via per havere el tabernacolo, el simile le reliquie de santi e altre grandissime desonestà fatte da simili spagnoli e lanzenechi: el se doveria sconfondere de vergogna chi ge lo comporta e sia chi si voglia.

El campo spagnolo è andato alozare de là dal ponto de Sechia in Lixignana, Ganazè, Salexè de Bozalin e Panzan con suo grandissimo danno de quelle ville, et se dice che domane vane a Corezo e altre castelle circostante.

El Sig.^r marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo con el Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo cesareo governatore de Modena et el Sig.^r Enea Pio, che al presente si è in Modena per el Sig.^r Duca de Ferrara, aspetando de giorno in giorno de intrare governatore de Modena a posta del ditto Duca hano fatto la distribution in el castello de Modena delo exercito spagnolo sottoposto al ditto Sig.^r Marchexo e che è pasato questo dì per Modena e per de fora, de numero 15000 persone computà le bagaglie et circha 2000 femine, et li hano distribuiti in tute quele castelle che sono feudatarie dela Cesarea Maestà, zoè Corezo, la Mirandola, la Concordia, Rolo, Scandian, Campoguaian, S. Martin, e

molte altre castelle sottoposti a signoroti, e non ne hano dato nessuno ale terre sottoposte al Sig.^r Duca de Ferrara, per causa del compromesso fatto in la M.^a delo Imperatore, et el Sig.^r Enea Pio è stato causa che el Sig.^r de Saxolo non ne ha hauto la sua parte per essere stato lui al ditto partimento, ma conferiseno con dinari cioè Rezo, Carpe, Saxolo e altre, el qualo tengo per certo che nisuno a chi li tocha restarà contento. Dio se ha ajutato nui modenexi che habiamo uno Sig.^r da bene per governatore al presente e che non è tirano, e sel fusse stato altramente, ale cose accadute in el tempo del suo governo guaio a nui, ma Dio e santo Geminiano se ha voluto bene, etiam ditto Sig.^r Governatore.

Nota o ti lettore che pochi di fano tempestò Fre, Ramo e altre ville circonvicine e di poi se inondò certe ville per la rotta de Secchia de sopra de San Martino, e di poi tempestò la Campagnola, Solara, e Gorzan, et al presente li soldati spagnoli tempestando Lixignana, Ganazè, Saalexè de Bozalin e Panzan, de modo che quello quarto del Modenexo è tutto ruinato, e ancora non è tanto bon tempo che le garbe apignonate in li campi se posano sechare e condure a casa.

El Sig.^r Governatore cesareo s'è molto corociato con M. Zan Batista Belencin giudice ale vituarie per certo desordine che è intervenuto in condure vituaria in campo et ge ha comandato che, ala pena dela testa, domatina inanze el levare del sole se sia partito de Modena, e che lui lo priva e cassa delo offitio del giudice dale vituarie, et ge lo comandò in grande colera, perchè la cosa era de granda importantia.

El ditto Sig.^r Governatore ha comandato ali judici dale aque che comandano ali massari dele ville, che faciano batere uno carro de frumento per villa e che lo faciano condure a Modena sabato proximo.

Zobia adì 29 ditto al dì de San Pedro. M. Zan Batista Belencino giudice ale vituarie s'è partito questa matina a bonora de Modena. Nota che adì 30 tornò in Modena de comission del Sig.^r Governatore per fare provixion de pan per el campo.

El Sig.^r Governatore cesareo questa matina s'è partito de Modena e andato a Corezo dal Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo.

E adì ditto tornò ditto Sig.^r Governatore da Corezo.

L' arte deli ferari ha fatto corere uno palio de bambaxina e certe altre cose del suo mistere ali cavali, et sono corsi per la porta Bazohara dreto al Canale Chiare e per piazza in el Castelare.

Venerdi adì 30 ditto. Ser Batista fu de ser Francexo Maria Tasson è stato ferito irr suxo la testa in palazzo dala exatoria: se dice essere stato Antonio suo fratello con una dageta.

Li soldati distribuiti sono alozati in Sorbara et altre ville vicine, li quali hano andare al suo alozamento ala Mirandola e ala Concordia per la division fatta in el castello de Modena adì 28 ditto.

Li cittadini de Modena che hano posesion a Campoguaian e a Solera fano provixion de vituaria per la sua rata da mandare ale fantarie alozate in ditto loco, e non lo facendo ge menazano de bruxare le case e li frumenti et sono di mala voglia.

Li Signori Conservatori de comission del Sig.^r Governatore hano comandato ali fornari che menano del pan a Corezo per susidio del campo e ditti fornari molti recusano de menargene per non havere roba, et anche per non perdere como hano fatto adì 28 del presente che ge ne menorno in campo de là dal ponto alto da Sechia, et ne volseno al suo dispeto pani 60 da den. 2 l' uno per uno julio toxo da soldi 7 che non vale se non per argento roto; così sono galanti soldati.

El Sig.^r Governatore ha comandato ali Sig.^{ri} Conservatori che metano in ordine la paga ducati 125 el meso per li alozamenti deli soi fanti e per dui mesi, altrimenti ge manderà li fanti a casa, e li primi serano li conservatori.

Sabato adì primo luio. El Sig.^r Petro Zapata Governatore de Modena ha comesso questa matina a mi Thomasino Lanciloto, che io debia fare pesare el pane forastero che ha le infrascrite persone in piazza a vendere, perchè el vole veder la differentia che è dal pexo del pan che fano li fornari de Modena de onze 22 la terra da soldi 1 den. 4 l' una in rason de soldi 70 el staro del frumento, e quelli forasteri, e così è stato pexato per man de Cristoforo meso in castello videlicet:

Jacomo di Torri da Nonantola una tera del suo

pan da soldi 1 den. 4 pexa onze 16, vene

el staro del frumento L. 4. 18. 11

Zohane Ribalde da Sorbara una tera del suo pan da soldi 2 den. 8 pesa onze 37, vene el staro del frumento	L.	4.	4.	6
Zohane Marchexe da Redù una tera del suo pan da soldi 2 den. 8 pexa onze 34, vene el staro del frumento.	«	4.	12.	2
Lodovigo Mozapè da Arcovà una tera del suo pan da soldi 2 den. 8 pesa onze 30, vene el staro del frumento.	»	5.	6.	0
Antonio Barbero da Redù una tera del suo pan da soldi 2 den. 8 pesa onze 31, vene el staro del frumento (1).	»	5.	2.	0

le quali persone sono causa dela carastia per havere libertà de comperare el frumento a suo modo e fare el pan a suo modo como è scripto di sopra, e li fornari de Modena lo fano de onze 44 la tera asai belo e bono per soldi 2 den. 8 l' una, che vene el staro del frumento l. 3. 10. 0.

Li Judici dale aque hano fatto condure in gabella bona quantità de frumento de quello comandato in le ville, uno stare per par de boi per potere provedere al pan dela Cità e al pan del campo, quale è in quello de Corezo.

Li fornari de Modena hano conduto pan a Corezo, et ge stato conduto del vino.

Domenega adi 2 luio. Questa matina el Sig.^r Governatore cesareo de Modena ha ordinato che el se manda del pan in el campo a Corezo a l. 10 de pan per uno Julio che non vale soldi 5, cossi elo toxo, et vene essere venduto el staro del frumento, sel Julio fusse bono, l. 3, ma se crede che ne vogliano l. 13 de ditto pan che veniria el staro del frumento soldi 47, cosa che molto despiace ali citadini, perchè più presto voriano uno scuto del staro del frumento che soldi 47 et lo fano malissimo volontera, et ditto Governatore ge ha ditto, che se lori non fano tal provixion, che el

(1) Si tralascia di trascrivere il peso del pane venduto e i nomi degli altri non pochi fornari che seguono, non senza soggiugnere, che chiunque amasse di conoscerne i nomi, potrà consultare il tomo III della presente cronaca ms. esistente in questa Biblioteca Palatina.

farà venire 8 bandere de ditti fanti alozare a Modena in casa de' cittadini, e poi gelo darano per mancho pretio e forse per niente con suo dano e vergogna, de modo che non volendo e non posendo fare altramente bisogna farge provisione e ogni homo crida perchè nisuno voria perdere.

Item ha ordinato che tuto el pan che se fa cossì deli forasteri como deli fornari, se facia tuto a uno calmero ala pena dela testa, et ha ordinato a M. Zan Batista Belencin giudice che facia fare el bando.

Item tuti li castelli e ville dove sono alozati soldati del preditto campo sono de malissima voglia per la grande spesa e per el grande disturbo che ge dano, et massime in Corezo dove è alozato el Sig. Marchexo dal Guasto stano sotto ali portici como bestie per essergene tanta quantità, el quale si è capitano de tuto el preditto exercito.

L' arte de calzolari ha fatto corere uno palio de seda zalla questo dì.

Lunedì adi 3 ditto. Vene nova a Modena como fra Zan Maria deli Servi è stato morto in la villa de Solara dali Poltroneri la note pasata andande a solazo. *Multi multa dicunt.* Lui era uno gagliardo frate per el monastere, ma era uno pocho gagliardo de parole et era de età de anni 45.

Li Sig.^{ri} Conservatori fano comandare per la Città a tuti li cittadini che hano posesion che faciano batere e condure ala gabella uno staro de frumento per par de boi, qual ge serà pagato soldi 70. Io per me ge ne ho dato uno staro, ma el male si è che li cittadini ne voriano più pretio

El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo, che nisuna persona ardischa portare pan a vendere, se non al calmero che fa li fornari in Modena ala pena de

Li Sig.^{ri} Conservatori hano fatto consiglio e chiamati molti cittadini per provedere de trovare 125 scuti da pagare al Sig.^r Governatore Cesareo per li alozamenti deli soi fanti per uno mese, benchè li vole per dui mesi, e questo perchè la M.^{ca} Comunità ha obligato tuta la sua intrata, sebene fu de ducati decemilia; se pensa che se trovarano in prestito da più persone, perchè minacia de fare ve-

nire in Modena alozare 8 bandere de fanti spagnoli de quelli del campo, li quali ge veneriano de gratia.

Lunedì adi 3 luio. M. Baldisera Fontana questo di ha fatto metere una bela sepultura in suxo el sacrato del Domo apreso la porta dove è la scala che va in vescovato verso la pilizaria a man stan-cha in lo usire del Domo, et ge ha fatto metere dentre ser Thomaxo suo fratello et la fiola del ditto ser Thomaxo già morti molti mesi e anni fano, la quale sepultura si è posta sopra a dui lioni, et fu trovata greza in casa deli heredi de ser Lodovigo Falopia da S.^{ta} Agata de settembre 1530 sotto terra 16 braza con una altra simile alquanto più bruta, e ditto M. Baldisera la comperò como appare in mia cronicha circha scuti 40. Nota che adi de 1533 è morto ditto M. Baldisera et è stato sepilto in ditta sepultura.

Li Sig.^{ri} Conservatori hano costituito ser Antonio Pazan, uno deli presidenti del Monto dala Farina, ad aceptare in el ditto Monto el frumento che darà li cittadini, zoè stara uno per par de boi, da fare el pan da condure a Corezo et a Solera dove è parte delo campo spagnolo che pasò per Modena ali 28 zugno; delo quale frumento se ne dà a 4 fornari che lo faciano in pan da mandarlo ogni dì in ditto loco: etiam se ge manda del vino, et voleno l. 13 de pan a uno Julio da soldi 7 che non vale soldi 5 per essere toxo, et el bochale del vin per den. 10 che costa più de soldi 1 senza la condotta, e ditto frumento serà pagato ali cittadini de quelli dinari se cavarano dal ditto pan in rason de soldi 47 el staro, perchè ne voleno l. 13 per uno Julio ut supra.

E adi ditto el Comissario del campo spagnolo ha scritto al Sig.^{ro} Governatore de Modena che el vole altrettanta provixion de pan et de vin quanto se ge mandava, altramente che el manderà alozare in Modena 8 bandere de fanti che seriano sino a fanti 2000, el qual pan era 2000 tere e una bota de vin, el bisogna duplicare, e male se po havere frumento da provedere al campo e ala Cità, e asai volte manca el pan ala piazza e li poveri se lamentano. Et mal se po havere el vino per esere care et esersene marcito asai

Martedì adi 4 luio. Don Zohane Carafolo fu posto 3 anni fa a offitiare la nostra Donna dala Fossa dali preti dela Comuna del

Domo, et essendo fornito el suo offitio ditti preti hano fatto electione de uno altro, et volendolo metere in tenuta ditto Don Zohane non ha voluto, et ge vole stare al dispeto deli preti, con litra de favore del Sig.^r Don Hercole da Este et altri, de modo che sono tuti sotto sopra, perchè non ge lo voleno e secondo che dicono ge minacia de farlo impetrare (1), etiam la Comuna del Domo, como homo poco amorevole ala sua patria et a lui perchè havendo lo offitio doveria con rason cedere, e questo fare procede da mala parte e mostra havere mal animo verso la sua republica. A giorni pasati adi 28 zugno, pasando parte delo exercito spagnolo per dala nostra Dona, lui mise una cota indoso a uno magnan da Modena el quale coglieva la offerta da ditti soldati, el quale magnan vedande che l' arte era bona, andò con ditta cota da preti dreto e ditti soldati sino a San Cosimo cogliendo la offerta, altri ha ditto in el campo alogiato de là dal ponto alto da Sechia, e li cercava con certo tabernaculo in mane, de modo che el fu ditto questa materia al R.^{do} Vicario del Vescovo, el quale fece una bona amonizione al ditto don Zohane, el quale fece la sua scuxa al meglio che posete, et havendo inteso questa cosa, per niente non lo voleno in ditto loco, e per vincerla con lui e con altri che non ge sono superiori, mandarano uno a posta a Roma ala S.^{ta} del Papa a impetrare una commission che el se debia partire de ditto loco con quella pena parerà a Sua Santità.

Mercordi adi 5 ditto. Mori quello spagnolo questo di qualo fu ferito ali 22 de mazo passato, quando lui ferite Lodovigo Dondin bechare, el quale è stato infirmo 46 di et è morto per li soi disordini, perchè le 17 ferite che lui haveva non erano mortale, e quello Dondin ha sempre pagato medici e medicine e persone che ge atendevano, et bisogna ancora che lo faccia sepelire, et ge costa ditta spexa più de scuti centi. Questo è quello che ha guadagnato una parte e l'altra a menare tanta superbia como feceno quello di 22 mazo, como in questa appare a quello di.

Fu sepelito a S.^{ta} Cecilia.

(1) Impetrare, termine legale, vale: ottenere dal Papa un beneficio vacante, per essere stato o mal conferito, o trascurato dal proprio padrone.

Zobia adì 6 luio. Vene nova in Modena como Cremona s'era levata in arme dela setimana pasata et fatto mortalità molto grande in li cittadini, e molti del populo sono stati morti e impicati, e secondo che se dice, è stato per causa de uno datio che ha posto el duca de Milan de l. 5 per ciascun sacho de frumento. Altri dicono ad altro modo. . . . Vene in Modena molti bolognexi e altri homini da guera per andare domane a San Martin de' Ruberti in el quale ge ha a combattere dui spagnoli, et se dice che fatta la combateria, che el campo pasarà de là da Po, che Dio el voglia. El combattimento se farà sabato proximo, secondo che se dice.

Venerdì adì 7 ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo questa matina è andato a Corezo et el Sig.^r conto Hercole Rangon, dal Sig.^r Marchexo dal Guasto capitano delo exercito spagnolo alozato in ditto loco et in li castelli circonvicini, et domane andarano a veder combattere dui spagnoli a San Martin de' Ruberti.

Vene nova a Modena como li ducati 57000 che haveva mandato a Roma lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara per pagare a San Pietro passato ala S.^{ta} del Papa, videlicet ducati 50 milia per parte de ducati 100000 per la investitura de Ferrara, e li ducati 7 milia per el censo che haverà a pagare ogni anno, li quali dinari sono stati tornati in dreto, perchè la S.^{ta} del Papa non li ha voluto accettare, si como se contene in la sententia che dete la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto sino adì 21 aprilo proximo passato, e M. Jacomo Alvaroto mandatario del Sig.^r Duca ha fatto li soi protesti ala S.^{ta} del Papa, et dato avixo del tuto ala M.^{ta} delo Imperatore. Se dice che el Papa vole investire solo el Duca, e ditto Duca la vole per li successori, el Papa non l' à voluta fare.

In el suplimento dela cronicha de mi Thomasino Lanciloto a c. 247 ge como a papa Joane 22^o et papa 204 ge fu domandato una volta qual cossa fusse discosta dal vero, rispoxe la sententia dela plebe et del vulgo, perchè ciò che lauda è vituperoxo, ciò che pensa è vano, ciò che parla è falso, quello che riprova è buono, ciò che approva è cattivo, perchè non sa che si parli.

Domenega adì 9 luio. Havendo adì 8 del presente combatuto Ser Gonzalo de Villena da Madria et Ferdinando de Valle de Alba de Tores spagnoli al castello de S. Martino già di Ruberti, e al pre-

sente del Sig.^r Siximondo da Este, questo di 9 da hore 17 è tornato a Modena Ser Gonzalo de Villena, qualo è stato vincitore al combattere, acompagnato dal Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo Governatore de Modena et M. Imilio Marscoto infra scritto suo padrino con la spada del vinto in mane, dal Sig.^r conto Hercule et conto Uguzon Rangon et da molti altri zintilhomini e cavaleri et honorevoli cittadini, et feceno la intrada per la porta Citanova e dreto la strada sino al castello, con tuta la fantaria de Sua Sig.^{ria} inanze et archibuxi et li soi honorevoli spagnoli con rodele, tuti con frasche in mane cridando victoria, victoria, con homini benissimo a cavallo, quali ge li hano dati el Sig.^r Don Hercole et Sig.^r Don Impolito da Este al Sig.^r Governatore li ditti cavalli, e ciascuno haveva uno pezo dele arme del prexon in mane, infra li altri uno haveva uno petto de corsaletto de fero con 4 sprochi dentro con el quale hano combatuto, pensando quello che è stato vincto de andarge adoso a questo dela victoria per essere piccolo, e cazargeli in el volto: e como furno in campo el vincitore cavò via li soi sprochi, ecepto uno che tene in la man stanca e la spada in l'altra mano e senza celada e gola, e combatendo in semo se rope la spada a quello che ha perso, e subito la trette via per venir ale prexe e fare lo effeto de insprocarlo in el volto e l'altro trette via la spada et se abasò et ge corse con la testa in li testicoli et lo butò soto sopra, e con quello sprocho ge dete tre ferite in una gamba, et poi andò ala via del colo et ge ne dete una in el peto, e con li denti ge morsicò el naxo, et con la mane ge butava la polvere in li ochi e in la bocha, de modo che el se ge dete a prexon, et gera el Sig.^r marchexo del Guasto capitano de uno exercito spagnolo de 15000 persone, el quale è a Corezo e in altre castelle circonvicine, et gera andato tante altre persone de Modena, de Bologna e altre cità a vedere, che se estima esserge stato a quella banda dele persone 20000, quali hano dato grandissimo danno in ditti lochi, e dito vincitore è stato portatò da contadini in suxa una carega honorevolmente adobata de pano roso e con pifari e trombeti e tamburi et trare de artelarie grosse al castello è stato acompagnato in castello honoratissimamente, el suo padrino è stato M. Imilio di Marscoto zintilhomino bolognese, el quale a

prego del Sig.^r Governatore accettò la imprexa et ha hauto uno m.^{co} honore.

Domenega adi 9 luio. Pasò per Modena 5 some de dinari che manda la S.^{ta} del Papa al Sig.^r marchexo del Guasto che è a Co-rezo da pagare le 15000 persone che sono in quelle bande con nostro grandissimo danno, perchè ogni di se ge bisogna mandare vituaria, e minaciano de venire in modenexe sel se ge manca de vituaria, cosa molto danosa a questa Cità.

Vene nova como la S.^{ta} del Papa ha mandato M. Fabio ala M.^{ta} delo Imperatore con certa narativa in scritto, circha ala differentia dela Sua S.^{ta} e del S.^r Duca de Ferrara, e Sua M.^{ta} ge ha respoxe in scritto in lingua spagnola, la quale m'è stata promessa de dare, et havendola la notarò in questa cronicha piacendo a Dio. Niente di mancho el Sig. Duca ha fatto li soi protesti per meglio del M.^{co} M. Jacomo Alvaroto suo mandatario in Roma et con la actuale exhortatione deli dinari, ala presentia delo imbasatore de Sua M.^{ta} secondo che se dice, e Sua S.^{ta} non ha voluto accettare li dinari, el Sig.^r Duca li ha fate tornare a Ferrara. Io voglio notare uno dictato che una volta oldi dire a uno homo grosso quale disse: al tore non essere lente, al pagare non essere corente, che el poteria venire tal inconveniente, che tu non ne pagarise mai niente

Lunedì adi 10 luio. Avendo ordinato el Sig.^r Governatore che quelli che portano pan forastero a vendere lo debiano portare al calmere che se fa el pan in Modena da onze 22 la tera da soldi 1 den. 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, ge lo hano portato una bona parte de lori de onze 5 in 6 mancho la tera da soldi 2 den. 8 l'una, et M. Zan Batista Belencin Judice ale vituarie ge l'à tuto pexato, et ge ha tolto quello che non era ala pexa, e perchè li ditti erano uxitati fare a suo modo, e ale volte farlo mangiare da l. 10 e l. 12 el staro, voriano andare dreto a quello modo, et erano causa che el non veniva a vendere a Modena frumento forastero, nè terero, perchè lori lo acompravano sempre soldi 10 più el staro che non faceva li fornari de Modena. Staremo a vedere quello se farà per lo avvenire.

Martedì adi 11 ditto. El Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che el quartare del vin vermeio non se possa vendere più de l. 3

de bolognin, perchè el vole che el se venda el bochale in Modena den. 10 così como se fa in campo, et el staro dela spelta non se venda più, ala pena ecc., e pensa de metere pretio ale altre vituarie

Venerdì adì 14 ditto. Al Sig.^r Governatore de Modena cesareo ge arivato una litra dela M.^{ta} delo Imperatore circha al governo de Modena de dì 2 del presente

Sabato adì 15 ditto. El Sig.^r Governatore cesareo de Modena ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo, che ciascun sia de che conditione se voglia, debia havere condute in Modena tute le sue biave per tuto di 15 agosto proximo futuro, e altre como in ditta crida se contene, rogato ser Andrea Manzolo canzelero dela M.^{ca} Comunità.

Uno caso è acaduto questo dì: esendo andato uno fiolo de M.^{ro} Zan Francesco di Sedazare scudilero (*sic*) per nome Zimignan de età de anni 7 o circha a nodare de fora in el Canale Grande in el du-xillo che è in la fossa, l' aqua l' à portato in la veza et menato dentre in le pale del molin dela Sonza (1), de modo che el molin se firmò, e lo munare saltò in l' aqua a vedere che era quello, e trovò ditto puto como morto e in pocho de hora è morto, e como è stato portato a casa del ditto padre non se poteria pensare la grande desperation che lui ha fatto, el simile la madre, pur a prego de mi Thomasino Lanciloto scrittore se sono confortati al meglio che hano potuto, et ge n' è romaxe altri quatri e questo era el 3.^o de 5 fioli, el magiore ha circha 11 anni.

Adì ditto. Al Sig.^r conto Hercole Rangon zentilhomo modenexo ge nato questo dì da hore 14 uno fiolo dela Sig.^a Beatrice sua consorte al presente in Castelvèdro, et ge stato presente M.^a Margarita consorte de mi Thomasino Lanciloto.

Domenega adì 16 ditto. Vene nova in Modena como in Verona et in Cremona se g' era scoperto uno trattato, et se dice che per causa de ditto trattato era venuto lo exercito spagnolo a Corezo e in le castelle imperiale circonvicine, el quale exercito è in ditto loco da dì 28 zugno sino a questo dì che sono 18 dì con grandissimo danno de quelli paesi, etiam del modenexo, perchè ogni dì se ge manda stara 50 de frumento fatto in pan, e che già haveva

(1) Mulino di S. Pietro.

fatto el ponto a Guastalla per pasare, e che el Sig.^r Marchexo de Mantova con el Marchexo del Guasto menavano ditta cosa

Adi ditto. Li contadini che portavano el pan forastero a Modena adi pasati piccolo a suo modo e senza che el ge fusse pesato dal Judice dale vituarie, adeso et 8 dì fa ge lo hano portato de onze 22 la tera da soldi 1 den. 4 como fano li fornari, et ge pesato da M. Joanne Batista Belencin giudice ale vituarie de comission del Sig.^r Governatore Cesareo.

E nota che secondo che me ha ditto ser Rafael dal Bambaxo, che è stato nodare del giudice dale vituarie più volte, in la provixion del ditto giudice ge notato a che modo ditti forasteri deno fare el ditto pan, perchè già solevano pagare el datio dela maxina, al presente non pagano nula.

Martedì adi 18 ditto. Vene nova da Corezo, como questo dì è pasato delà da Po sette bandere de spagnoli de quelli del campo che è a Corezo e in altre castelle circonstante. Altri dicono de là dal Taro e che vano in le castelle deli Sig.^{ri} Palavexini e altri zintilhomini, e che domane se levarà una bona parte del campo.

Mercordì adi 19 ditto Li spagnoli che sono a Corezo hano hauto sin qui uno carro de spelta el dì, adeso ne voleno doe cara el dì, et la pagano dui barili toxi el staro, che sono soldi 13 den. 4, e in Modena se vende soldi 18.

El Sig.^r Governatore Cesareo è andato a Corezo dal Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo, quale è in ditto loco e altre castelle vicine con suo e nostro grandissimo danno, perchè ogni dì se ge manda la vituaria da Modena et la pagano a suo modo e de monede toxo

Zobia adì 20 ditto. Tornò el Sig.^r Governatore da Corezo, el se pensa che lui habia fatto parlamento con el Sig.^r Marchexo del Guasto, circha se lo acadese a partirse de questa Cità, sel venese la nova da la M.^{ta} delo Imperatore che ditto Governatore havese a restituire Modena al Sig.^r Duca de Ferrara, de andare lui in campo con ditto Sig. Marchexo, la quale se aspeta ala fin del meso presente, et se ten per certo che lo exercito spagnolo che è a Corezo e in altre castelle circonstante non si partirà, sino non sia venuto la ditta nova, el quale stare è de grandissimo danno a tutto el

suo paese et nostro, et sono persone 15000 de ogni sorta, como appare in questa adì 28 zugno la sua venuta.

Venerdì adì 21 ditto. Vene nova in Modena como adì . . . de . . . de l'anno presente el Duca Alixandro fiolo fu del duca . . . di Medici da Fiorenza è stato fatto Vicario perpetuo de tuta la Toscana dala M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna, et è stato publicato in Roma adì . . . de . . . de l'anno presente, el quale al presente se ritrova in Pixa

Adì ditto. Vene nova in Modena como volendo el barixello de Lucha pigliare uno tesare in domenega, che fu adì 16 del presente in el Domo, fu represso dali canonici et ge dise che li pigliaria ancora lori, de modo che el populo se levò in arme contra al ditto barixello, et li Sig.^{ri} ebene da fare che el lunedì metesceno zoxe le arme, et el martedì le prexeno una altra volta contra al ditto barixello et feceno male asai, ma non se sa al presente, e questo per avixo del capitano de Castelnovo de Grafagnana dato al M.^{co} M. Marco Antonio Begatio podestà de Modena suo parente questo dì.

Sabato adì 22 luio. El Sig.^r Governatore Cesareo ha fatto fare una crida ala rengerà del palazzo de Modena, como la Cesarea M.^{ta} ha condannato el Sig.^r Zan Francesco Pico signore dela Mirandola ducati 10000, e questo per desobedientia de non havere voluto alogiare delo exercito spagnolo che al presente è a Corezo, quando ge stato comandato dal Sig.^r Marchexo dal Guasto capitano de ditto exercito, dicendo non havere comission dala Cesarea M.^{ta} de comandarge, e ditto Sig.^r Marchexo ge li mando al suo despeto, et ge sono con grandissimo danno deli Mirandolexi, ma el Sig.^r Zan Francesco el bisognerà che elo la vada a disputare con la M.^{ta} delo Imperatore in corte.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara Duca Alfonso da Este è venuto a Carpe per starge qualche dì a solazo, la causa perchè non se dice.

Domenega adì 23 ditto. Li dinari che si sono cavati del pan che ha mandato ser Antonio Pazan soprastante a Corezo e a Solera al campo spagnolo sono sino a questo dì, per quanto lui asega l. 1739. 6. 10, et se ne perde per ogni l. 100 l. 40, che sono de perdita l. 695. 15. 6, perchè se ne doveria cavare l. 2455. - 4, e

non se ne cava se non 1739. 6. 10 ut supra, perchè el pan è stato fatto in Modena de onze 22 la tera da soldi 1 den. 4 l'una in rason de soldi 70 el staro del frumento, e loro ne voleno onze 31 per soldi 1 den. 4, che vene soldi 47 el staro del frumento, e a questo modo de ogni 7 tere non ne pagano se non 5 soldi 6 den. 8.

Li fornari mandorno in campo adi 28 zugno per tuto di 4 luio tere 7496 pan che montò l. 499. 14. 8, et ne cavorno l. 284. 5. 0, ne perseno l. 215. 9. 8

Venerdì adi 28 luio. El Sig. conto Hercole Rangon questo di ha fatto tore via la sua rengerà de fere dala sua casa per farla recunzare, et fa recunzare la casa de finestre grande, che prima erano piccole, già gera la hostaria dal Lion al tempo mio.

Adi ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata questa matina per tempo è andato a Scandian a vedere combattere dui padovani capitani dela Sig.^{ria} de Venetia, uno per nome Vincislavo di Buzacharini e l'altro Alovixo di Valle de Zocho, el primo è conduto dal conto Guido Rangon e per lui da M. Emilio di Marscoto e l'altro dal Sig.^r Don Hercole da Este e per lui da, li quali hano combattere adi 29 de questo, et se ge ha a ritrovare el Sig.^r Marchexo del Guasto capitano de lo exercito spagnolo, quale al presente si è a Corezo e in altre castelle vicine, el qualo exercito si è de persone 15000, et questo dì fano 31 dì che ditto exercito è in ditti lochi con grandissimo danno de ditti lochi.

E adi 29 ditto li soprascritti hano combatuto con uno lanzoto per homo grosissimo de modo che non li potevano manezare et con una maza per ciascuno de ferro e lori tuti armati, et in la bavera ge havevano uno sproco de ferro, e como se ebeno menato uno colpo per homo de lanzoto veneno ale prexe et Vincislavo Buzacharin butò in terra Alovixo di Valle di Zocho, de modo che parseno dui sachi de scudele che cascaseno; e deteno da ridere ali astanti, et Vincilavo alzò la vixera ad Alovixo e con quello sproco lo voleva ferire, e con la polvere che el ge butava in li ochi se ge dete a prexon, de modo che ogni homo se ne fece befe de tal combattere, e poche honore hano hauto e sono stati biaxemati da tuti e dato da ridere.

Domenega adi 30 luio. Fu morto in una casa de di in

pilizaria la Ixabela armarola femina trista, se dice essere stato uno ditto Modenin che fa le carte e che era suo cognato, e più se dice che lui la teniva per femina, e venendo a parola insieme uno con l'altro, como fa le femine che voleno vincere li homini, e forse dopo cena sopra vino, lui ge dete de uno bochale in suxo la testa, et vedando haver fatto male, ge dete de una dageta in la schena et l'amazò, così se dice.

E adì ultimo luio da meza terza fu portata a sepelire da fachini con 4 torze verso Santo Augustino senza preti e senza frati, perchè el R.^{do} Vicario del Vescovo non ha voluto che lei sia sepolita in sacrato.

E adì ditto mori M.^{ro} Marco depintore alias di Azzi de anni 72.

Lunedì adì ultimo luio. Mori M.^a Biancha consorte fu de ser Benedetto de ser Bortolomè Moran, la quale romaxe goldetrice de tuta la sua roba et era una dona molto splendida et acomodata de dinari e roba, et è sempre stata da vedova con bonissima intrata, ma mal sana, de modo che per malatia è manchata: ala sua roba ge aspira M. Nicolò Moran fiolo fu de ser Siximondo, M. Gaspare di Ferare suo nepote, M. Gaspar Rangon suo nepote, M. Zohane Castelvetro suo parento et advocato, et ser Biaxio da Ortonovo suo fattore e che sempre è stato in casa nel tempo dela sua viduità, et ser Antonio Pazan suo amicissimo nel tempo de sua viduità, et era suo nodare, e tuti vcriano stare in suxo ditta roba, e Dio sa a chi la tocharà perchè, secondo che se dice, ha fatto el suo thestamento più presto che questo dì, el quale non se sa ancora como el staga, ma alcuni de lori sono andati a tore la tenuta de li soi beni, et credo che li dottori et procuratori haverano la sua parte a mio giudicio.

Morì la madre de ser Alberto Valentin vechia de anni et è la più vechia dona de Modena

El se dice che fra sei di el campo spagnolo che è a Corezo e in altre castelle vicine per n.^o 15000 persone se partirano e andarano in Lombardia, che Dio el voglia e forse più presto.

El se dice che fra sei di lo Illmo Duca de Ferrara de' havere Modena.

El Sig.^r Governatore Don Petro Zapata spagnolo et governatore

Cesareo questa matina ha ordinato ali Sig.^{ri} Conservatori che faciano provixion che tute le arte se asetano, perchè vendeno la roba più del justo pretio, e cossì lo comandò al M.^{co} Podestà.

Martedì adì primo agosto. Fu sepolito madona Biancha consorte fu de ser Benedeto fu de ser Bortolamè da Moran questo dì da hore 13 a Santo Augustino, et gera a fare honore tute le compagnie e tute le regole deli frati, excepto S. Pedro e Trinità et tuti li preti del domo con tuto el Capitolo, a tuti ge hano dato cira biancha honorevole, lei era vestita con li soi pani bertini portata da quelli del terzo ordine, acompagnata da M. Baldesera Fontana cavaleiro, e da questi dottori videlicet M. Francesco Belencin, M. Carlo Codebò, M. Elia Carandin, M. Zan Batista Tasson, M. Nicolò di Festà, et 20 incapuzati con torze doe bianche per ciascuni acexe, et sono partiti tuti da Domo e andati per da San Bertolomè e per la contrada de' Bonhomini dale sore de S. Zimignan e per denanze a casa sua, la quale è alo incontro dela fontana de l' asino e dreto el Canalino sino ala Croce dela Preda, e dreto la strata sino a Sant' Augustino, e sonate le campane del Domo a quatre boti como se fa ali zintil homini al presente e a tute le capele, poche persone la hano pianta, ma per la sua roba per lo avvenire qualche uno poteria pianzere, perchè asai ne voleno dela sua roba et masime M. Nicolò Moran, et eri sira da hore 2 de note faceva cercare in el Memoriale per atrovare uno testamento de uno di Moran, in el quale ge el fedecomisso; sì che io non posso pensare che el non ge nasa qualche rumore grande, et anche haveva nominanza de havere dinari asai per essere stata vedua asai e con molta intrada, altre cose asai ge seria da scrivere ma farò fine. Se dice essere suo herede M. Gaspar Rangon suo nepote et li fioli de M. Francesco Rangon

Li frati de S.^a M.^a del Carmene fano voltare la parte denanze dela sua trofina, et M. Andrea Molza fa adornare lo altare dela nostra Dona in ditta giesia, et ser Jacomo Biliarde ha fatto fare la capella e la figura de S.^a Madalena in ditta giesia; et in li conservatori non ge lo più rencresevole de lui in volere li soi salarii, per esserge stati insemo con li compagni 15 mesi, e la Comunità non fu mai più exausta de dinari come è al presente.

Li frati de S.^{ta} Cecilia de fora dala porta Salessè hano fatto metere suxo molte figure con Cristo tolto de croce in capo del portico che è denanze a ditta giesia fatte de mane de M.^{ro} Antonio Begarello cittadino modenexo (1), e secondo che dicono le persone, ditti frati ge spenderano scuti 200 e più, tuti cavati da mane a femine, perchè altramente non ge hano el modo a fare tal spexa.

Mercordi adi 2 ditto. El Sig.^r Enea Pio agente del Sig.^r Duca de Ferrara in Modena è andato questa matina a Corezo a parlare al Sig.^r Marchexo de Pescara, el non se dice circha a che, ma se presume per fatto de Modena, e che de curto lo exercito se habia a levare da Corezo e altri lochi vicini, el qualo è per n.^o 15000 persone spagnole che sono a posta dela M.^{ta} delo Imperatore in Italia e pagati dala S.^{ta} del Papa. Nota che el se dice che voleno andare a San Felixe, al Finale, a Cento e ala Peve e per questo ge andato a parlare

E adi ditto mori Bernarde fiolo fu de ser Andrea Sigizo, ge ne resta ancora 3 fioli.

Zobia adi 3 agosto. Vene nova in Modena per una litra de Marioto Barozo da Modena, scritta a M. Francesco suo padre de di 22 luio, quale lo avixa como el Duca Alixandro di Medici fiolo fu de... di Medici è in Fiorenza e fa careze a tuti li homini da bene, e che ogni giorno ge vene litra da Roma, e che lo arcivescovo de Capua è Governatore de Fiorenza, el quale governatore ha ditto et mostrato al ditto Marioto una litra del Datario che dice, che 'l Duca de Ferrara haveva mandato 57000 ducati al Papa per l' acordo de Modena, et il Papa non li volse et s' è appellato dela sententia, si che ancora non è cossì chiara. Item che el Sig.^r Zan Antonio Museta è in Fiorenza mandato dal Papa per governatore del duca Alixandro, e da poi la sua venuta il Duca non ha mai voluto dare audientia ali imbasatori de Luca e de Sena, e prima ge dava audientia et haveva aceptato uno presente de arzenterie' dala Comunità de Luca: el ditto Duca fece la intrata in Fiorenza sino adi 5 de luio con grandissimo honore che mai non fu visto tanta alegrezza quanto se fece per Fiorenza in fare

(1) È questa la deposizione dalla Croce, che si ammira nella chiesa di San Francesco.
LANCILOTTO (THOMASINO). *Cronica. Vol. III.* 37

falò, trare artelarie e sonare campane, et el sexto di lui mandò a domandare il Consiglio, al quale ge domandò le chiave de Fiorenza e cossì li fiorentini ge le deteno et lo aceptorno per suo Signore, et ge danno ogni anno ducati 20000 per el suo piato.

E nota che pochi di fano vene nova da Roma, como el preditto duca Alixandro fu cridato in Roma vicario perpetuo de tuta la Toscana, e secondo la litra sopra scritta li fiorentini lo appelano Signore. Io per me non la in intendo ancora bene.

Venerdì adì 4 ditto. Havendo molti di fano combatuto insieme l' uno con l' altro li preti dela Comuna del Domo e don Zohano di Carafoli suo offitiale ala nostra Dona dala Fossa, perchè ditto don Zohane ha fornito el suo offitio sino a S. Petro proximo passato, e li ditti preti hano fatto uno altro offitiale da metergelo, el ditto don Zohane ha cerchato litre de favore dal Sig.^r Don Hercole et altri per starge, finalmente li preti non voleno che el ge staga, et questa matina da hore 12 ge andato deli preti zoveni in ditto loco et hano posto fora de casa el ditto don Zohano, de modo che el Governatore ha inteso tal cosa et ha mandato per el R.^{do} Vicario del Vescovo e comandato che el debia andare a ditto nostra Dona, e operare che ditti preti n' esano de ditto loco e che ge mettano el ditto Don Zohane, non obstante che li spagnoli et Capitano da piazza ge fusse stato a dirgelo e non havevano voluto obedire, ge andò el ditto Vicario et li fece usire da ditto loco et ge ritornò el ditto don Zohano Carafolo, e in quello instante s' era partito da Domo et ge andavano li canonici con altri preti asai, e como furno ala porta Salexè trovorno el R.^{do} Vicario che veniva a Modena con quelli preti cavati de casa ut supra, e tuti collegialmente andorno in Capitolo et ge stetano asai a disputare la cosa con soi advocati e procuratori, quello che habiano concluso non lo so, ma se dice che havendo el R.^{do} Vicario fatto una grande reprehensione al ditto Don Zohane, che el ge ha promesso per tuto questo di resolverse de cedere ala Comuna el suo loco. Quello che succederà lo notarò piacendo a Dio

Sabato adì 5 ditto Questo anno el caro del fen mazadego s' è venduto l. 8 e lo guaiume se vende l. 6, e questa carastia la fa quello exercito de spagnoli che è a Corezo e in altre castelle

li vicine, quali hano consumato quelli paesi e feni e stramo, e perchè se pensa che el se ne haverà bisogno, chi ne ha lo mete in le soe stale la più parte.

Non esendo resolto Don Zohane Carafolo adi 5 ditto de lasare la nostra Dona dala Fossa, como haveva promisso al R.^{do} Vicario del Vescovo, questo di li canonici hano mandato per ditto don Zohane che vada da lori in capitolo, e per 3 volte ge andato li messi, inanze che habia voluto obedire, la ultima volta ge andò e como se ge fu prexentato ge voltò le spale como fano li paci (1) e dise che el non haveva a fare nula con lori e andosene via, e usiti de capitolo el Vicario mandò per lui e fece resistentia asai inanze che el ge andasse, pur ge andò con el capelan del Governatore spagnolo et uno altro spagnolo quali el favoriseno; la causa perchè non se po dire per honore del loco, et como fu denanze al Vicario el quale ge comenzò a fare le debite monitione lui comenzò a dirge mille materie che el non era suo superiore e che el non haveva a fare nula con lui, et volse andarsene con Dio, de modo che el Vicario lo fece pigliare a certi soi preti e in el pigliarlo se defendeva con ditto preto spagnolo et uno spagnolo suo compagno, li quali receveteno una parte e l'altra de boni pugni; finalmente lo desteneno, e per mitigare el Sig.^r Governatore ge mandò M. Lorenzo Borgomozo e M. Thiofano del Forno a parlare, e como ebe inteso che Don Zohano era destenuto montò in colera e destene li ditti canonici e tuti li preti che erano con lori, sino a tanto ge facessino andare Don Zohane denanze, e se volseno usire de castello el fu forza che el Vicario mandasse a presentare Don Zohano in castello, e li dui canonici con li preti andorno a casa sua tuti corociati, el Sig.^r Governatore et el Sig.^r Enea Pio hano tolto don Zohane in protetione contra li preti, perchè volevano che don Zohane ge restasse in ditta nostra Dona e li preti non voleno, perchè hano fatto uno altro offitiale in ditto loco, e per vincere ancora lori la pugna como patroni de quello loco, et che nisuno laico non se ne ha a impaciare tuti sono soto sopra, e più presto pensano de spianare

(1) Pazzi.

quello loco, che ditto don Zohano la vinza, et è stato forza al Vicario a destenire li deci preti che adi 4 ditto lo caciorno de ditto loco el ditto don Zohano, stiano destenuti dui di et poi suspexi dela Comuna per uno meso de residentia ciascuno de lori, altrimenti ge saria stato da far, e per modo alcuno el Governatore non vole che ditto don Zohane sia caciato, e per modo alcuno li canonici con li altri preti non voleno che el ge staga, vedremo chi la vincerà, e s' el non fusse lo exercito qui apreso se faria del male.

Domenega adi 6 agosto. Volendo pur li preti del Domo con rason vincere con el Sig.^r Governatore et Sig.^r Enea Pio che don Zohano Carafolo non staga ala nostra Dona dala Fossa, questo di hano mandato M. Jacomo Cortexo a Ferrara a parlare al Sig.^r Duca Alfonso, perchè ditto don Zohano ha hauto litre de favore dal Sig.^r Don Hercole e Sig.^r Don Impolito da Este per el mezo de M. Ugo di Troti salinare in Modena, con el quale ge sta ser Antonio Carafolo fratello del ditto don Zohano, benchè ditto don Zohano sia naturale, lo favorise che el staga fora de casa più presto che in casa, la causa perchè non la so, ma so bene per quanto el poso cognosere sempre fu reputato più cativo che bono, e per volere stare in ditto loco dela nostra Dona se dice de cose molto vituperose, le quale se scoprirano in questo combattere, e como el preditto M. Jacomo Cortexo torna da Ferrara saperemo cose nove, et ancora è andato a Spezan M. Lorenzo Borgomoze a parlare al Sig.^r Enea Pio, e pregarlo che el voglia desistere da questa imprexa, el tuto fa per instigatione de don Zan Francesco da Corte canonico che non tira in stropa con li altri canonici, perchè ancora lui quando era in minoribus fece dele cose in sagrestia del Domo che non stetano tropo bene, como se sa pubblicamente per tute quelle persone de quella età, et io lo so, et ne ho ne la mia cronica uno pare dele soe cose; si che el se aspeta li sopra scriti e poi andarano ala via dela rasone e non voleno che lui la vinza se ge dovesseno spendere tuta la intrata dela Comuna, e a quest' hora lo hane privo dela Comuna e dela muza, per essere mansionario, e s' el non fusse lo exercito spagnolo che è a Corezo non ge lo haveriano comportato al Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, che el se fusse impaciato in cose ecclesiastiche, e questa matina in Domo doppo

la mesa granda ha combatuto con el Vicario del Vescovo e canonici con molti minaci, che non voleno haver rispetto a un Governatore dela M.^{ta} delo Imperatore.

Nota che ditto don Zohane Carafolo morì del 1535.

Adi ditto. El Sig. Governatore Cesareo de Modena ha fatto fare alegrezza de artelarie, perchè el marchexo del Guasto capitano generale delo exercito spagnolo ha hauto nova questa matina che la sua consorte ha fatto uno puto.

El Sig.^r Governatore Cesareo è andato questo dì dopo dixinare a Corezo dal Sig.^r Marchexo del Guasto, et el Sig.^r Don Lopes ancora lui ge andato la matina, el quale è venuto da Ferrara dal Sig.^r Duca, se tene che el ge habia domandato dinari in prestito da pagare el campo spagnolo ditto don Lopes, et a Corezo ge fano festa e gloria, e chi ha male suo danno.

Lunedì adì 7 ditto. Vene doe stafete dala M.^{ta} delo Imperatore, una che va ala S.^{ta} del Papa e l'altra al Sig. Duca de Ferrara, et hano dato lire imperiale al Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, le quale se ge sono mandate a Corezo e le altre ala via sua. Se tene che a questa volta se finirà el fatto del deposito de Modena, perchè in le lire andate ala S.^{ta} del Papa ge serà declarato la mente dela Cesarea Maestà.

Martedì adì 8 ditto. El Sig.^r Enea Pio è andato a Corezo perchè el Sig.^r Marchexo del Guasto ge fa fare certe feste, et ge da domenega in qua el Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, li soldati fano festa e gloria perchè mangiano del nostro, ma se mangiasseno del suo non fariano cusì large le feste. Dio voglia che una volta se finisa la ruina de Italia, e Dio punisa chi n'è causa, oggi sono passati di 40 che li soldati sono in ditto loco per n.º 15000 spagnoli.

El quartaro del vino da famiglia se vende in Modena l. 4 et l. 5 alquanto migliore, e questo procede per esserne stato condotto asai in el campo a Corezo et per esserne marcito asai questo anno. El caro del fen mazadego s'è venduto l. 8 e al presente se vende el caro del fen guaiumo l. 7 et l. 7. 10; le persone pensavano de havere migliore derata de guaiumi e costa quasi tanto como el mazadego, et se tene per certo che el serà migliore derata de fen in questo mazo proximo futuro che non è al presente, ma perchè

se dubita de guerra ogni homo el governa e non pensano a venderlo s' el non è ben pagato, e le bestie d' ogni sorta non furno mai più care como al presente.

Item la carne de videlo a soldi 1 den. 8 la l., del manzo soldi 1 den. 6, del bò soldi 1 den. 4, del castron soldi 1 den. 6 e volte asai che li becarì vendeno la pecora per castron o schianco più che bona carne, la carne salada soldi 2 den. 4.

Item el par deli caponzoti soldi 15 in 16, el par deli polastri boni soldi 9 in 10, el par deli pavari soldi 18 in 20, el par deli anadraci soldi 13 in 14, le ove n.º 5 per soldi 1, el pesso de canale carissimo che vene più de soldi 4 la lira, le ricote de onze 4 l' una per den. 4, el formazo de vacha como verde soldi 1 den. 4 la l., el formazo de pecora soldi 2 la l. non secho.

Item li meloni grosi como uno pan de 12 onze soldi 2 e più groseti soldi 3 et sino a soldi 5 l' uno e più le pire sachele n.º 7, per den. 2, el simile le altre pire carissime, li fichi n.º 3 per den. 2, uva jadegea uno grapeto per den. 2, el simile el moscatello, una furia ge a ditte robe che el non se poterìa dire più, che el pare che le persone siano afamate.

Item el staro del frumento se vende in gabella da contadini mercadanti soldi 62 e de quello deli citadini non se ne parla, perchè pensano vender uno scuto da soldi 75 e più, pur che posano, la spelta a soldi 15 el staro, de fava e veza non ge pretio al presente.

Item el pan se fa onze 24 la tera da soldi 1 den. 4 l' una in raxon de soldi 63 el staro del frumento, li citadini stano male a pan perchè non pono maxenare.

E nota che tuti li soprascritti desordini de carastia procedono da mal governo dela Cità, perchè el doverìa essere posto ordine a tute le vituarie, ma perchè ogni citadino adama la carastia così se fa.

Mercordì adi 9 agosto. El Sig.º conto Claude Rangon, qualo andò in Franza circha 14 mesi fa è venuto, e inanze che el sia venuto a Modena è andato a visitar el marchexo del Guasto a Corezo capitano delo exercito imperiale de 15000 persone, et domane se fa in ditto loco una bela festa per alegrezza de havere hauto uno fiolo el ditto Sig.º Marchexo, et poi ditto conto Claude venirà a Modena con el Sig.º Governatore cesareo de Modena qualo è a ditto festa, e la consorte del ditto Claude lo aspeta con devotione et ge pare

una hora mili anni che el venga per essere uno e l' altro gioveni e galanti e richi

El Sig.^r Governatore è tornato da Corezo a hora de dixinare, el quale ge stato da domenega in qua.

La S.^{ta} de Papa Clemente ha mandato uno comissario in Modena a scodere doe decime e mezo dali religioxi, da sore e hospitali e altre opere pie.

E adì ditto ancora a questa hora 23 non è nova in Modena che la città de Modena sia restituita al Sig.^r Duca de Ferrara. Vero è che li cavalari sono venuti de Lamagna e andati ala S.^{ta} del Papa con la resolution dela M.^{ta} delo Imperatore, la quale se aspeta a S.^{ta} Maria de agosto proxima futura.

E adì ditto el campo cesareo è ancora dove è stato 42 dì fa con nostro grandissimo dano e spexe, etiam de quelli lochi dove sono.

Zobia adì 10 ditto. Vene in Modena da hore $1\frac{1}{2}$ de note el Sig.^r conto Claude Rangon, el quale vene de Franza e dice che Francexi non veneno, como se dice in Modena che venivano.

Venerdì adì 11 ditto. Passò per da Modena da hora XI in posta el Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo che è a Corezo, et se dice che el va in el Reamo de Napole per vedere suo fiolo, che ha fato la sua consorte al presente

Sabato adì 12 ditto. Havendo fatto li Sig.^{ri} Conservatori de Modena de comission del Sig. Governatore cesareo una provixion ala fin de zugno proximo passato che tuti li citadini faceseno batere ali soi mezadri e portasseno stara uno frumento per par de boi in gabela dela maxena, e questo per manchamento del frumento in Modena per causa dela pioggia, e perchè el sopraxonse uno exercito spagnolo cesareo de 15000 persone, al quale bisognava farge provixione e non se ge poseva fare se non a questo modo: che subito ogni homo batese uno stare per par de boi e farlo portare a M. Zan Batista Belencin giudice ale vituarie e per lui a scr Zimignan Silingardo suo agente, el quale lo distribuiva ali fornari che lo pagavano l. 3. 10 el staro e facevano el pan da portare in campo, el quale pan che ge portorno da dì 28 zugno per tuto dì 4 luio fu tere 7496 che monta l. 499. 14. 8, et ne cavorno l. 284. 5. 0, et ne perseno l. 215. 9. 8, el quale campo fu de là da Sechia in

Lixignana, e poi a Solera e a Corezo et ge al presente con nostro grandissimo danno, et io Thomasino Lanciloto scrittore presente per obedire ali comandamenti deli mei superiori ge dete sino adi 3 luio staro uno frumento ala ditta munition, e per ditta a Zimignan Doxo fornaro, el qualo me lo pagò soldi 70 et lo scrisse in la villa dela Nizola per portato e pagato: adi 9 del presente agosto sono stato posto in lista da M. Baldisera Fontana per debitore et hano mandato a tore li pegni a Francesco Cavalon mio mezzadre et essendome lamentato adi 11 ditto ali Sig.^{ri} Conservatori hano determinato, che io lo paga una altra volta, overe restituissa li dinari, e a quelli che non hano mai pagato ditto frumento sino a questo di sono de bona conditione e fama, perchè in questa Città merdoxa se vive a non obedire e dare dele bote a chi obedise como è stato fatto a mi, et me ha bisognato questo di dare uno staro de frumento a ser Antonio Pazan offitiale sopra ciò deputato, e ancora non voleno restituire li pegni se non sono pagati da mi che non era debitore e li conservatori sono questi videlicet:

Li infrascritti sono li Conservatori che introrno in offitio a primo marzo 1530, e sempre ge sono stati et ge sono al presente con danno e detrimento de tuta la Città, e questo è acaduto per essere stata in deposito da aprilo 1530 sino a questo presente di; e sino tanto tornerà in posesione lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, el quale deposito è stato in le mane del Sig.^r Don Pietro Zapata spagnolo in nome de la M.^{ta} delo Imperatore Carclo et Re de Spagna con salario ogni mese de ducati 240, e ducati 400 per 100 fanti et ducati 300 per altri 100 fanti, et ducati 100 per capi soldi, li quali 200 fanti chi li numerasse bene non ge sono tuti ala mostra, ma al pagamento si. E li conservatori sono questi videlicet M. Lodovigo Belencin, M. Andrea Molza, ser Jacomo Biliarde, ser Pompeo Tasson e ser Jacomo Tasson, ser Habram Zucare, ser Zan Alberto Zavarixo, ser Francesco di Bianchi, ser Alberto Valentin, lo resto sono morti.

A questo di primo ottobre 1539 se trova morto M. Lodovigo, M. Baldisera, M. Andrea, ser Jacomo Biliarde.

E nota che esendo io Thomasino Lanciloto sopraposto per uno ala abundantia ala fin de ottobre 1530, e stato in offitio sino adi

21 zugno 1531 con grandissima mia fatica e senza salario, ho potuto dire a bel axio ali soprascritti Conservatori del torto soprascrito a mi fatto, che ha bisognato pagare el soprascrito staro uno frumento, el quale una altra volta lo haveva pagato ut supra, ma perchè quando fu comandato del frumento a M.^a Agnexe gastalda sorela del predito M. Baldisera che lo mandase al granaro dela munion in rason de l. 4 el staro, stara 15 ge lo mandò, ma la sua misura non era justa e non fu al granare se non stara 14 copeli 14 $\frac{1}{2}$ e doveva pesare l. 2 onze 11, e non pexò se non l. 2 onze 9, e doveva valere l. 4 el staro, e non valse se non l. 3. 15. 4, e perchè ditto M. Baldisera non potete havere le l. 4 promise in pagamento, e per vendicarse ha mandato a tore li pegni ut supra, et me ge ha bisognato dare uno staro frumento ut supra. In questa Città se vive con gara e pasion, perchè al presente non ge raxon, el ge seria da scrivere asai dele zentileze de Modena.

El Sig.^r Governatore ha fatto fare che ogni homo faccia condurre le sue biave ala Città, e che nisuno non ardisca a condurne fora del distreto de Modena ala pena ec.

Domenega adì 13 ditto. El Sig.^r Governatore cesareo ha fatto fare la mostra questo di ali soi fanti per n.^o 130.

El M.^{co} fra Lodovico fu de M. Nicolò dala Molza nobile modenexe e frate del terzo ordine de S. Francesco de observanza è morto de anni 68 questo dì da hore dece, secondo se dice e da hore 23 $\frac{1}{2}$ è stato portato a sepelire senza pompa a S.^{ta} Cecilia, vestito de una capa da frate in suxo le corde dela bara, portato dali soi fratelli del terzo ordine, e non gera se non 20 frati de S.^{ta} Cecilia e circa 30 preti e senza sonare campane et solo 8 torze ala bara acexe. Questo era uno Mag.^{co} homo in la nostra città de Modena e richissimo più che cittadino che ge fuse, e dela sua roba la distribuiva asai a poveri, de modo che ale volte ne haveva desaxio la sua casa, dicendo lui ala sua consorte sora Bortolamea dela casa di Forni, la quale è in caso de morte ancora lei, facciamo pur dele elemosine che Dio se aiuterà, perchè nui ne poteremo meglio trovare per nui che non faria li poveri, e così hano fatto più de anni 35 che sono stati frate e sora del terzo ordine, alcuni dicono anni 40, e che sempre sono vivuto insemo casti del corpo,

e ditto M. fra Lodovigo sempre nel tempo de sua vita s'è exhibitò al servizio dela M.^{ca} Comunità in essere suo sindaco, in lo edificare el Monto dela Pietà e fare altre opere pie, sempre ge stato favorevole e dato del suo in bona quantità, e sempre in fare le rasoni dela M.^{ca} Comunità e sempre senza salario, de modo che più haveva a caro le cose del publico, che le sue, e perchè al presente per essere infirmo lui vedeva volontera li soi amici quando lo andavano a visitare, el simile li poveri, e ale volte ge faceva fare elemosina e ordinava ge fusse dato elemosina, quelli de casa per levare quello fastidio e per sua utilità hano tenuto serato la porta dela casa più de 4 di, che a pena se vedeva el naxo a quelli che la aprivano, aciochè nisuno ge andase a visitarlo, a pena li medici, et anche perchè el ditto M. fra Lodovigo ha de la roba che desende doppo la morte sua a M. Nicolò Molza per essere el più vecchio hano tenuto serata la porta, a ciò non se sapia la hora dela sua morte, per potere provvedere de persone a quelli lochi sospeti como hano fatto, ali quali lochi ge deli fanti dela piazza in nome deli soi heredi, perchè ditto M. Nicolò non ha mai voluto fare acòrdo con lui dela roba de M. Francesco Molza che golde M. Nicolò, che perveniva a M. Fra Lodovigo, e per non havere obedito haveva consiglio che ditto M. Nicolò era decaduto, niente di mancho ditto M. Nicolò fa tuto el suo potere per intrare in posesion, s' el Governatore ge lo comportarà como non credo, e ditto M. Fra Lodovigo ha uno suo fiolo per nome M. Francesco Maria (1) el quale è a Roma homo literatissimo e bene amato da tuta la corte de Roma, e perchè era homo alquanto lasivio che non piaceva a suo padre, in el suo testamento non ge lasa tuta la roba ali fioli soi, li quali sono al presente 4, et M.^a Bartolomea consorte del ditto M. Fra Lodovigo sta malissimo da morire presto, et sono amalati ala Campagnola dove non gerano stati 20 anni fa.

Mori ditto M. Francesco Maria in Modena adi 28 febraro 1544 e fu sepolito in uno liselo de suo padre e madre a S.^{to} Lorenzo con poco honore e spexa.

Lunedì adi 14 agosto. La M.^{ca} M. Bartolomea consorte fu del

(1) Uno fra i più illustri poeti di quel secolo.

M.^{co} M. Fra Lodovigo Molza nobile modenexe e sora del terzo ordine de S.^o Francesco de Observantia e granda elemoxiniera è morta questo dì da hore dece, secondo che se dice, e de hore 24 è stata sepelita dopo la morte del ditto suo consorte, qualo mori eri. Se dice che hano domandato gratia a Dio et a S.^o Francesco de non morire uno senza l' altro, e così lei è morta questo dì e stata portata a sepe- lire a S.^a Cecilia a hore 24, vestita da sora del terzo ordine con li soi pani che lei portava senza pompa in suxo le corde dela bara, portata dali frati del terzo ordine de S.^o Francesco de Observanza, e non gera se non 18 frati de S.^a Cecilia et 20 preti, senza sonare campane e solo 8 torze acexe ala bara. Questa era una dona M.^{ca} in la nostra Cità, richissima e granda elimosinera, e tuta con el suo Consorte, de Dio e de' Santi, et se dice che sono vivuti insemo casti del corpo da circha 35 in 40 anni et in ditto habito de S.^o Francesco. El ge seria da scrivere asai in laude de queste doe persone sante e da bene. La conclusione è, chi bene vive bene more. Suo figliolo unico M. Francesco M.^a amato sumamente da lei più che dal patre non ge stato per essere a Roma homo literatissimo e amato da tuta la corte, como saperà la morte deli ditti credo ne sarà dolente, ma più dela matre che del patre per più respeti, et sono posti tuti dui in una cassa in uno lixello.

E nota che a questo dì 15 la porta dela sua casa è aperta am- plemente e spazato el cortile, chi ge vorà andare ge poterà andare a sua posta a vedere li heredi, ma a vedere M. Fra Lodovigo e sora Bartolomea non se ge ha potuto andare, perchè la porta era tenuta serata.

Adi ditto. Essendo grande controversia fra don Zohane Carafolo, che al presente sta ala nostra Dona dala Fossa con li canonici et preti dela Comuna del Domo, per havere voluto stare a ditta nostra Dona al suo despeto, da S. Petro in qua, contro la forma e consti- tutione deli preti, questo dì da hore 14 el Sig.^r Enea Pio per uno che favorise ditto don Zohane, alias ditto don Zanino, è andato in el capitolo deli canonici par volere acordare ditto don Zanino con li preti e che lo remetteseno in la Comuna et ge perdonaseno, non ne hano voluto fare nulla sino non habia satisfato circha l. 90 de spexe fatte, dele quale se n'è tenuto ali preti de soi salari dela

Comuna soldi 16 per ciascuno, de modo che lui non ne ha voluto satisfare cosa alcuna, imo più presumtuoxamente ha rispoxe che prima, vedevase lo ajuto del Sig.^r Enea et M. Carolo Codebò suo avvocato, de modo che sdegnati li preti sono usiti de capitolo e non s'è fatto cosa alcuna, pensando de asetarla a uno altro modo, perchè el ge n'è deli zoveni che non temeno el suo bravare. Da poi li ditti preti sono retornati in capitolo deli canonici ala presentia del preditto Sig.^r Enea, el preditto don Zanino ge ha cesso la nostra Donna e domandato perdonanza in zonochion et ditti ge hano perdonato, el Sig.^r Enea vole che el ge staga per tuto sabato proximo futuro, dele spexe fatte et altre censure non se n'è parlato, e con questo che domane el toga la oferta secondo el solito e certe altre conditione che non le so.

E adì ditto da hore 22 tuti li preti sono andati processionalmente ala nostra Dona dela Fossa a cantare compieta overe laude, el simile ge hano cantato el vespero li preti dela Comuna.

Mercordi 16 ditto. Questo dì se fa festa solemne a laude e gloria de S. Roche, per causa dela peste che del 1528, e molti anni inanze, più volte è stata in questa città de Modena.

Zobia adì 17 ditto Li Sig.^{ri} Conservatori hano hauto litra dalo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara, como Sua Ex.^{ua} concede la tratta per stara 2000 frumento a questa Città da potere fare del pan alo exercito spagnolo, che già sono giorni 50 sono a Corezo e in altri castelli circonvicini con nostro grandissimo danno, perchè ogni giorno se ge manda stara 50 frumento fatto in pan e più, de modo che el se pensava havere bona derata de frumento questo anno e costarà molto ben care, e quella tratta del Sig.^r Duca se giovarà, ma vorano bon pretio del suo frumento.

A ser Ulise Pazan ge morto uno suo unico figlio de anni 10 de mal de fluxo in 4 dì.

Adì ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hano eletto M. Baldiscra Fontana, uno deli Sig.^{ri} Conservatori che sono stati in ditto offitio da primo marzo 1530 sino al presente et ge stano, ad andare a Ferrara a comperare stara 1000 de frumento per subsidio dela città de Modena e per potere provedere de pan alo exercito spagnolo de 15000 persone che è a Corezo e altre castelle 50 dì fa, et ge va ogni

di 50 stara frumento fatto in pan, e M. Lodovigo Colombo ge presta scuti 550 e altri.

Uno vapore apare in celo da circha 12 di in qua ala parte de settentrione, hora in uno loco, hora in uno altro secondo el suo zirare: ale volte è stato veduto dal torexan del Domo sopra Nonantola, hora sopra al castello de Modena, hora sopra la Casa de Dio, altri dicono haverlo veduto de montagna che figurano in ditti lochi. Io per me non l'ò ancora veduto, ma sono certificato da persone degne de fede et è stato veduto da una hora e doe de note; el quale si è una stella grande con una coda longa a vederc braza 3 in 4, e pare che ditta coda se mova como fa la vampa de una torza, et ogni persona dicono essere una cometa che vole significare qualche grande cosa. Ancora circa 20 di fa trete el teramoto, ma non fu sentito da molti perchè trete de note.

E nota che io Thomasino Lanciloto scriptore ho veduto el soprascrito vapore questo di 22 agosto ditto alle parte occidentale.

Adi ditto. El conto Hercole Rangon ha fatto guastare el tavolà e li archeti de le sue camere terene, et le fa fare in volta perchè erano ormatiche (*sic*) e aciò che le siano migliore, et ge dà a M.^o Antonio Bisogno muradore l. 125 a tute soe spexe con el fatto e disfatto e così se ge lavora al presente.

Sabato adi 19 ditto Da hore 16 ancora non ge nova dela restitution de Modena al Sig.^o Duca de Ferrara, ma se aspeta per tuto domane, e non venendo ge dubio de non la rehavere tropo impresia, e lo exercito spagnolo si è ancora dove è stato 52 giorni fa.

E adi ditto morì M.^a consorte fu de ser Zirolamo Codebò.

Domenega adi 20 ditto. Mori e fu sepelito a Domo Francesco alias Piston fiolo fu de Bernardin Venetian hosto ala Campana in Modena e non haveva fioli, la sua roba è restata a Zirolamo suo fratello.

Lunedì adi 21 agosto. El Sig.^o conto Hercole Rangon ha fatto retornare questo di la rengerà ala sua casa in Modena alquanto più verso la contrada dal Pozo, e fa voltare el tavolà dele sue camere terene, che prima erano in archeti humidissime.

E adi ditto pocho pan è in piazza e bruto, perchè li fornari hano el calmero a soldi 63, e lo frumento se vende soldi 70 et soldi 72 e li fornari non lo ponò fare. Questa Cità è al presente in grande

desordine, in ogni cosa va sotto sopra, ogni homo fa a suo modo, tute le robe sono carissime, el simile le opere, li carezi e altre, e questo procede perchè questa città de Modena non ha al presente signore nè Governatore stabile nè permanente, et aspetiamo de hora in hora la venuta delo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara che habia la restitution de Modena, la quale de' essere fatta de volontà dela S.^{ta} del Papa per comission dela M. delo Imperatore et doveva essere venuto la nova adi 20 del presente et ogi sono di 21 a hore 20 e non è venuta, e per questa suspension le cose vano de male in pegio.

M. Camillo di Munari da Corezo auditore in castello del Sig.^r don Petro Zapata spagnolo s'è partito de Modena adi 20 del presente e andato a casa sua e più non serà auditore, el se dice che el venirà uno auditore spagnolo, ma non se crede perchè de hora in hora el Governatore sta per partirse de Modena e relaxarla al Sig.^r Duca.

Li contadini de Modenexe portano grande quantità de uva a vendere maxime le done, perchè la vendeno bene per el grande dexasio che è de vino al presente in Modena, e la magior parte è robata, e nisuno ge provvede.

El conto Hercole et conto Claude et conto Uguzon di Rangun sono andati questo di 21 ditto tuti 3 a Ferrara a visitare la Ex.^{ta} de Sig.^r Duca, maxime el conto Claude che è venuto de Franza pochi giorni fa.

Mercordi adi 23 agosto. El Sig.^r Governatore de Modena don Petro Zapata spagnolo cesareo Governatore de Modena manda questo di el suo aguzino per Modena cercande chi ha vino, e chi ne ha 2, o 3 quartare ge lo tole mezo per lui e soi spagnoli, e lo migliore che sia non lo fa pagare più de l. 3 el quartare, et vole del vin vecchio lui, e chi non ne haverà suo danno, e questo è acaduto a ser Zirolamo Manzolo che ge l' anno tolto de casa al suo dispeto. Io credo bene che se havesseno pensato de stare tanto in questa Città como hano fatto lori, se haveriano fatto arare e carezare a uno tratto.

Venerdi adi 25 ditto. La Maria fiola fu de Simon da Saxolo e moglie de Zan Francescho Franche è stata ferita a morte: se dice essere stato el detto suo marito perchè lei teniva trista vita.

Adi ditto. Vene nova in Modena como lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso

da Este è andato ali bagni da Padova con molti archibuxeri con lui, altri dicono essere andato a Venetia, la causa perchè non se dice.

Sabato adì 26 agosto El se dice che el s'è scuperto un andamento de desunione che faceva li agenti del Papa de desunire la M.^{ta} delo Imperatore ed el re de Franza de semo, e questa era la causa che lo exercito che lui paga steva in queste bande, forse se farà nova provixion e forse mal per qualche uno.

Don Zohane alias don Zanin Carafolo è usito dala nostra Dona dala Fossa, e consignato lo inventario al massare dela Comuna deli preti del Domo.

Domenega adì 27 ditto. La S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o ha mandato a Modena uno comissario a scodere doe decime, le quale importano lire 30000, e tuto el clero è sotto sopra, perchè non voriano pagare se poterano, perchè nel breve overo bolla del ditto Comissario pare che el ge sia certe parole che Modena venga exceptuata fora, e tutavia se fa alegatione denanze al Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, el quale vole quello che vole la rasone.

El se dice che la M.^{ta} delo Imperatore vole tornare in Italia e venire a Mantua per asetare la defferentia che è fra la S.^{ta} del Papa e lo Illmo Duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, e questo perchè havendo dato la sententia fra lori la S.^{ta} del Papa non l'à voluta osservare e perchè el bisogneria finirla con le arme. Sua M.^{ta} vole venire ad asetarla, a ciò che el non se faccia più guera, che el se n'è fatto pur trope.

Lunedì adì 28 agosto. La crida è stata fata questo dì che nisuno debia portare uva a vendere ala pena de ecc. e perdere la uva, questo è stato fatto quando el paexe è stato asasinato de uva da 15 dì in za.

Item che li vodadore dele castelade non togano più de den. 6, per castelada, quali voleno uno soldo, et che li mondadori non togano se non den. 6; per sacho de frumento, che voleno uno soldo

E adì ditto per aviso da Roma ge aparse doe comete, molti di del meso presente de agosto, e che in Troia ge aparse tri soli adì 12 e adì 14 del presente.

Adì ditto. Mori M. Camila consorte de M. Io. Filippo Cavalarin de mal de corpo de età de anni e non ge ha lasato fioli.

Item morì ser Pedro Zohane Livizan suo fratello circa uno meso fa de uno malo che ge venuto in el volto molti anni fa, simigliante a quello de S. Lazaro, che era una compasion da vederlo.

Martedì adì 29 ditto. Avendo concesso lo Illmo Sig.^r Alfonso da Este Duca de Ferrara la trata de stara 2000 frumento, la M.^{ca} Comunità ha dato la imprexa a M. Baldisera Fontana de trovare dinari e andare a comperare ditto frumento. Questo di è comenzato arivare a Modena de ditto frumento stara 400 et lo danno ali fornari che fano el pan al campo spagnolo, al quale ge ne dano ogni di stara 50 frumento fatto in pan, e questo di sono 62 di che sono a Corezo e in altre castele circonstante per n.^o 15000 persone fra boni e tristi.

Mori M.^{ca} Bortolamea consorte fu de ser Thomaxo Fontana et è la prima che è stata posta, doppo el ditto ser Thomaxo in quella sepultura trovata in l'orto deli heredi de Lodovigo Falopia, posta acanto al Domo verso la Pilizaria.

Zobia adì ultimo ditto. Ogi sono di 64 che lo exercito spagnolo de 15000 persone si è a Corezo e in le castelle circonvicine.

Sabato adì 2 settembre . . . M. Jo. Batista Belencin è giudice ale vituarie da mesi 26, e M. Lodovigo suo fratello è capo de conservatori 17 mesi fa.

Dela uva n'è asai suficientemente questo anno da l. 4 in 4 e sol. 10 et l. 5 la castelada qui de in intorno a 6 miglia, ma poco se ne vende al presente.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este duca de Ferrara ha mostrato de andare ali bagni da Padoa con 400 archibuxeri in sua compagnia pochi di fa, et se dice che lui sia andato a Venetia, altri dicono dala M.^{ca} delo Imperatore a fare instantia che Sua M.^{ca} ge restituissa Modena, como ge promise Sua M.^{ca} et como appare in la sententia che ha dato Sua M.^{ca} sino adì 21 aprilo proximo pasato. Dio sa como è quello che se dice.

El M.^{co} M. Lodovigo de' Superbi da Ferrara è venuto in Modena giudice ale app.^{no} ou per auditore del Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo cesareo depositario de Modena e governatore, et per pochi di fa se parti M. Camillo di Munari da Corezo che gera auditore, et già giudice ale appellation non con tropo bon nome.

Domenega adì 3 ditto. Ser Zirolamo di Manzoli vechio de più de anni 70 ha tolto mogliere, et se dice che l' à menato M.^a Zirolama di Scapineli sora del terzo ordine, che haveva hauto 2 mariti, consorte fu de Zulian Bassun alias di Magnan la seconda volta, la romaxe herede de uno suo fiolo che andò in li frati de S. Francesco, de circa biolche 22 de tera che sono a Cugnete in quelle del ditto ser Zirolamo, et penso se lei non havesse hauto quelle terre, lui non la haveria tolta nè fatto niente; dela morte e dela vita de lei poco se curarà, purchè el testamento staga bene a suo modo. El morale Cato dice *in morte alterius spem tu tibi ponere noli*, qualche volta el more più presto lo herede, che quello che fa el testamento, lui ha hauto doe altre mogliere, el proverbio dice: la prima como tu vogli, la seconda como la vole, la terza guardate da lei.

E adì 7 ditto la sira ge fu fatta la maitinada. E adì 8 la sira una altra maitinada e non se vole acordare. E adì 9 una grande maitinata, et se acordò in scuti deci con M. Imilio Marscoto e altri più de 150 persone.

A una colona dela porta del Domo verso la becharia ge stato atachato una scritta in vituperio deli Belincini, e como M. Zan Batista Belencin l' à leta lui l' à strazata, e par che el sia uno prete che dica, s' el non fuse le sue oratione, che el fa in la mesa seriano mo profundati e che se debiano amendare. M. Lodovigo Belencin si è capo deli conservatori 17 mesi fa, et M. Zan Batista giudice ale vituarie 26 mesi fa, pensa como la va.

Lunedì adì 4 settembre. Avendo M. Vincenzo Ganina da Imola commissario apostolico a scodere le decime in Modena ha fatto atachare copia dela bola con el monitorio de ditta decima in suxo una colona dela porta del Domo verso la Pilizaria a man stanca in lo usire de Domo, questo dì da hore 23 è stata straciata e imbratata alcuni dicono immerdaciata, che è pegio in vilipendio del ditto Commissario e per modo alcuno li preti non voleno pagare la decima, nè anche sono astreti dal Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Cesareo governatore de Modena e depositario de Modena, anzi haveva ditto al ditto Commissario che intardasse ditta exatione sino che havesse risposta dala S.^{ta} del Papa, rogato ser Andrea Manzolo adì primo

del presente, perchè el non vole che el sia inovato cosa alcuna, stando Modena depositata como è al presente. Chi ha fatto tal mancamento non se nomina al presente. M. Zan Batista Belencin è fatto thesaurario et exatore dela decima, e M. Don Zan Batista Corte una con li Cortexi soi parenti

Adi 5 ditto. Cascò una volta dela prima camera terena del Sig.^r conto Hercole Rangon fatta de fresco 15 di fa in loco de li archeti che hano guasto, e questo perchè M.^{ro} Antonio Bisogno la ha despontalata e caregata tropo presto: già molti anni fa cascò una altra volta a quella stantia fatta in archeto dove è lo tasselo al presente per esser fresca, la quale fece M.^{ro} Zimignan Falopia, et el Sig.^r conto Girarde padre del ditto Sig.^r conto Hercole ge fece poi fare el tasselo che ge al presente.

Avendo intexo el Sig.^r Governatore de Modena cesareo don Petro Zapata spagnolo como adi 4 del presente è stata strazata e imbratata la bolla con el monitorio dela decima atachata a una colona dela porta del Domo verso la scala che va in vescovato dove è quella sepultura antiga posta de novo, che è deli Fontana, el s'è molto corociato de ditta deshonestà che è stata fatta, et ha mandato a destachare el resto de ditta bola per el suo Aguzino così imbratata como è, et dice che lui la vole mandare ala M.^{ta} delo Imperatore, et è molto in colera contro de chi ha fatto tal cosa.

Mercordi adi 6 ditto. El M.^{co} M. Zohane Castelvetro doctore e cavaliere modenexo et advocato de tuto el clero del Domo de Modena questo di è andato a Bologna per el fatto dele decime che vole el Papa che se pagano a Modena, e perchè al presente questa Città è depositata in le mane dela Cesarea M.^{ta} el Sig.^r Governatore cesareo don Petro Zapata spagnolo, ha fatto comandamento ali preditti preti da parte dela M.^{ta} delo Imperatore sotto quella pena parerà a lui, che non debiano pagare ditta decima sino non habia risposta dala S.^{ta} del Papa, e per questa causa el ditto M. Zohano è andato a Bologna a posta a fare intendere al R.^{mo} legato, ou suo locotenente M. Vincenzo Ganina commissario dele decime, che ditti preti sono parati a obedire el commissario dela S.^{ta} del Papa, ogni volta che el Sig.^r Governatore non ge havese fatto el preditto comandamento, e perchè el poteria essere che di questo ne acaderia

essere rogato nodari, e che el legato non voria che nisuno ne fusse rogato nè testimonio, per fare cascare tuti li religioxi de Modena in excommunicatione e pene eclesiastiche, ditto M. Zohane ha menato con lui Jachopino fiolo de mi Thomasino Lanciloto nodaro apostolico e imperiale e testimonio Zanino de hosto in Modena et Hanibal de Castel dala Mirandola citadino de Modena, e acadendo farà capo a M. Francesco Guizardino da Fiorenza Governatore de Bologna.

Nota che tornorno adi 8 ditto da Bologna con la prolongatione per tuto di 10 ditto, doppo molto grande contrasto con el preditto M. Vincenzo Ganina commissario dele decime e con minaci de farli destignire in Bologna, e M. Francesco Guizardino Governatore volse ge facesse ditta prolongatione.

Li Sig.^{ri} Conservatori de Modena mandano li capitani de le cinquantine per la città a fare intendere a tuti li citadini che debiano dare le soe biave in scritto a ser Antonio Quatrino, chi ne ha da stara 30 in suxo sino a stara 100 debia pagare una mina de frumento, e da 100 stara in suxo uno staro per centinaro, e questo da fare el pan per lo exercito spagnolo de 15000 persone che è a Corezo e altre castelle circonvicine già 70 di fa, et ogni di se ge manda el pan cote de stara 50 frumento el di con grandissimo danno dela Città, perchè el staro del frumento vale soldi 67 in 70 et 72, e voleno el pan in rason de soldi 47 el staro del frumento zoè l. 13 de pan per uno barilo da soldi 6 den. 8, e tuto el frumento che ha posto li citadini in la munition s'è tuto strusiato in el sopra più del frumento che se ha bisognato comperare de quelli dinari del frumento deli citadini, e de ogni stara 100 frumento che s'è comperato asai volte se ne perso soldi 20 per staro, e ditto frumento s'è consumato in la perdita e al presente ne voleno de l'altre, ma credo che poco ne trovarano, pur se dice como el marchexo dal Guasto vene da Roma andarano in le tere deli Palavexini, secondo se dice, e pei andarano a invernarse in Asti, se altre non acade in questo meglio.

Per persone e gente de fede dicono che a Roma ge una puta de anni 10 in 12 che el petto ge suda tanto che in poco de hora impe una taza de quello sudore, la quale è sana, et dicono che la

S.^{ta} del Papa ha voluto intendere da astrologi et da medici che vole dire tal sudare, li quali ge hano ditto essere cosa soprannaturale e prodigioxa, ultra che a Troia s'è veduto 5 soli e in Roma 2 comete, e a Modena una cometa, cose molto maravigliose che per lo avvenire se manifestarano, et io lo notarò piacendo a Dio.

Nota che adì 25 settembre 1534 morì Papa Clemente 7.^o e adì ultimo ottobre 1534 morì el Duca Alfonso da Este quali erano grandi inimici insieme.

Adì ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena ha fatto fare la crida che per tuto dì 10 del presente ogni homo debia havere conduto dentre le soe biave ala pena de scuti 3 per staro. Item che el centinaro del fen mazadege non se venda più de soldi 7 el centinaro, e lo staro dela spelta soldi 16, et sol. 1 denari 8 la provenda.

Zobia adì 7 settembre. L' Anna consorte de Jachopino mio fiolo questa note pasata sonato le hore 10 de uno pocho, ha partorito una bela putina bene complessionata gratia de Dio, e non è stato se non circha hore 6 in affano, ma con la gratia dela Nostra Dona che è domane s'è descariata in bene, et ditto Jachopino si è a Bologna con M. Zohane Castelvetro, et la Margarita mia consorte ala Nizola, la quale ho mandato a tore et è stà una cosa ala improvista, perchè eri sira non haveva quaxi mal nisuno, et ge vene sua madre con la Serna bajola, la Madalena mia fiola et M.^a Angela Profumina nostra vicina, et è apreso el fin dela luna de agosto dì 5.

Nota che adì 9 ditto è stata batezata la soprascrita putina da hore 19 ala capela de San Lorenzo in Modena per man de don Marsilio di Bertuci substituto da don Gaspar di Segna alias di Biondin rettore de ditta capela, et se ge posto nome Paula e Bertolomea, la comadre si è stata Sore Colomba consorte fu de M. Augustino de M. Lodovigo Colombo, già per nome M.^a Jacoma inanze che fusse Sora del terzo ordine de San Domenico, e compadre el ven.^{to} don Zirolamo di Buratin rectore dela capela de S. Agata in Modena, e la Margarita fiola de M.^a Angela consorte fu de ser Zirolamo di Nadali alias Profumin nostra vicina l' à portata al batesimo, e Zan Batista de Zan Domenego da Luca mio nepote ha

portato el duperole e la baiola (1) si è M.^o moglie de M.^{ro} Bernardin Serna.

Sabato adì 9 ditto. Li spagnoli che già 72 dì fa sono alozati a Corezo e altre castele vicine per n.^o 15000 dovevano pigliare la paga, e perchè non la hano prexa se sono caciati in le case deli contadini per spesarse tanto che pigliano la paga, e questo hano fatto a Solera e Campoguaian, e de dì in dì se aspeta el marchexo del Guasto suo capitano, che già fa circha uno mese andò ala volta de Napole per vedere la sua consorte che haveva fatto uno figliolo, e lo exercito è restato dove l'è con suo grandissimo danno de quelli paesi e de nui modenexi, et se dice che fra pochi dì andranno a spesarse per uno mese in quello de Parma e per uno altro mese in quello de Piaxenza, tanto che el tornerà la M.^{ta} delo Imperatore in Italia, e a questo modo la povera Italia serà ruinata como è stata dal 1494 sino a questo dì, che li francexi ebene principio de venire in Italia, ala fin ge sono restati con suo danno e vergogna.

Sabato adì 9 settembre. El se dice che la S.^{ta} del Papa voria che el Duca recognosese da lui in feudo Modena e Rezo, e che la M.^{ta} delo Imperatore ge consentiria pur che se acordaseno, e che el ge pagase li cento milia ducati de la sententia et li sette milia ducati e investirlo de Ferrara e farge don Impolito suo fiolo cardinale, e che el ditto Duca non vole se non che la sententia dela M.^{ta} delo Imperatore habia loco, e così se dice pubblicamente, staremò a vedere piacendo a Dio quello che seguirà.

El se dice ancora che la Ex.^{ta} del Duca non vole più pagare li dinari per havere fatto la oblatione in Roma, e per non li havere voluto la S.^{ta} del Papa, par che el non sia più obligato a pagarli, perchè Sua S.^{ta} ha adempito per la sua parte la sententia, ma el Papa non: et ge de pena a chi non obedise ducati 300000.

Adi ditto. Essendo stato grande controversia adi passati fra li preti de la Comuna del Domo e don Zohane Carafolo che steva a la Nostra Dona da la Fossa al dispeto de ditti preti, da S. Petro in qua per favore del Governatore cesareo de Modena e del sig. Enea Pio e de M. Ugo de Troti salinare, et havendo doppo molte

(1) Levatrice.

parole ceduto, ha presentato le robe delo inventario a lui consignate circha 15 di fa, da poi è stato persone a notificare a ditti preti dele robe de pretio che sono state offerte ala Nostra Dona, le quale non le ha consignate, e intendendo questo el R.^{do} Vicario del vescovato de Modena ha fatto publicare al pontile adì 3 del presente uno monitorio contra a qualonche detentore de ditte robe, e chi le sapese le debia denontiare, de modo che ditto don Zohane se n'è andato a Bologna e non ha voluto comparere denanze al ditto Vicario per paura de non essere destenuto, de modo che oldando li prenominati che lo favorivano tal querela, hano dato licentia al ditto Vicario che ge proceda contra per la via dela rason, e che lori non credevano cossi

Domenica adì 10 ditto. El M.^{co} M. Zohane Castelvetro advocato deli preti del domo de Modena questo dì ha interpoxo una apelatione denanze a don Zohane di Bastardi e don Polo di Zarlata dui preti che non hano beneficio, circha ale decime che vole fare pagare M. Vincenzo Ganina commissario del Papa el quale è a Bologna, et ge andato M. Zohane preditto con Jachopino mio fiolo nodare e testimonii a protestar, che per li preti non sia da pagare ogni volta che el Governatore cesarco de Modena voglia, el quale ha fatto uno comandamento ali preti chè non pagano, e ditto M. Vincenzo volse fare metere in prexon ditto M. Zohane con el nodare e testimonii, tanto che per megio de M. Francesco Guizardino Governatore de Bologna ge prolongò el termino per tuto domenica, e ditto M. Zohano se n'è apelato ala S.^{ta} del Papa inanze che el pasa questo dì, benchè è stato posto lo interdito ala porta granda del Domo sel pasarà questo dì che poi non pagano, e perchè pendente la appellatione non se po innovare cosa alcuna, li preti pensano de non pagare e de celebrare li offitii senza excommunicatione e senza interdito; se pensa che domane celebrarano li soi offitii.

E adì 11 ditto tuti li religioxi de Modena celebrano li soi offitii con la giesia aperta e non temeno la soprascrita scomunica e interdito, per non essere fatto con el megio dela rason, ma contra rason e per forza e con minacio, ma el Commissario sta a Bologna e non veneria a Modena, per cinque soldi forse ge dariano dele decime, perchè de queste cose se ne fa como bela mercantia, e

sempre s'è arecolto dinari da andare contra a' turchi et s'è andato contra a cristiani, como se fa al presente.

Martedì adì 12 settembre. Vene nova como lo interdito si è a Ferrara, a Adria, e a Rezo città del duca de Ferrara, e questo per causa dele decime che vole el Papa, e par che non le vogliono pagare o che li soi superiori non voleno: el simile voria in Modena, et el sig. Governatore cesareo non vole et ha fatto comandamento ali religiosi che non pagano sino che lui habia risposta dala S.^{ta} del Papa, al quale ge ha scritto, e più el clero ha mandato pochi dì fa el M.^{co} M. Zohane Castelvetro a Bologna da M. Vincenzo Gavina commissario de le decime a offerirge de pagare ditte decime, ogni volta che sia levato el precepto del sig. Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, e per havere non fatto ditte offerta nui da Modena non habiamo lo interdito, perchè la raxon non vole, imo per havere ditto e fatto el ditto M. Vincenzo certi menaci al ditto M. Zohane, lui ha interpoxe domenega pasata una appellatione ala sedia apostolica denanze a don Zohane di Bastardi e a don Polo di Zarlata preti modenexi, e questo a ciò che con rason non possa essere lo interdito in Modena, perchè secondo el suo munitorio era pasato el tempo, ma per essere andato a Bologna ge alongò el termino per tuto Domenega pasata, in el quale tempo è stato interpoxe la appellatione, e così se celebra mesa et se dice li divini offitii pubblicamente con bona rason e consientia e non contra el contento dela Giesia perchè la rason vole così....

Mercordì adì 13 settembre. El Sig.^r don Lopes commissario del campo spagnolo ha domandato molte cara ala Comunità de Modena da andare a Corezo a tore stara 500 de suo frumento, quale vole mandare a Modena, dove se venga ditto frumento non lo so, ma poteria essere che li spagnoli lo haveriano havuto in quello paese per miglior mercato che comperarlo, et hano mangiato del nostro a questa hora stara 3850 frumento fatto in pan

El Monto dala farina fa condurre da Ferrara stara 1000 frumento hauto dalo Illmo Sig.^r Duca e altro n'è condotto de Ferrara, e altre ne serà condotto de Romagna per venderne a chi ne vorà, più presto caro che bona derata, perchè al presente non regna in Italia se non carastia, estorsione de persone giotone, pocha fede fra li mer-

cadanti, poca consientia in li populi, e pocha obedientia: al presente non se fa professione de altre, se non de sapere astutamente inganare el proximo e pocha justitia se fa: *omnia pro pecunia facta sunt....*

Mori M.^a Diamanta consorte fu de ser Francesco da Moran e fu se-trata senza sonare campane a S. Francesco, per non fare tanta spexa.

Adi ditto. Vene in Modena el M.^{co} M. Pietro Antonio Taurelo canzelero cavalcante delo Illmo Duca de Ferrara. Se dice essere venuto per bona nova del Sig.^r Duca, e gionto che el fu mandò chiamare el Sig.^r Enea Pio che era andato a Spezan.

El Sig.^r Governatore cesareo de Modena questo di è andato a visitare M. Lodovigo Belencin in casa sua, qualo s'è infirmato da dui di in qua.

Zobia adì 14 ditto. Esendo venuto eri in Modena el M.^{co} M. Pietro Antonio Taurello Canzelere Cavalcante del Sig.^r Duca de Ferrara per bona nova portata dela restitutione de Modena a Sua Ex.^{ua}, questa matina è arivato el Sig.^r Enea da Spezan, e subito è andato in castello dal Sig.^r Governatore cesareo spagnolo don Pietro Zapata insieme con ditto M. Pietro Antonio et el M.^{co} Podestà et sono stati a grandi parlamenti in castello.

Zobia adì 14 settembre. El se dice che la Ex.^{ua} del Duca de Ferrara fa fare sino a 500 fanti da metere ala guarda de Modena, quando la ge serà restituita dal preditto Governatore, e che M. Mathè Casela imbasatore del Sig.^r Duca appresso la cesarea M.^{ia} ha scritto che el spacio de restitutione de Modena è comisso, e questo è l' aviso che ha dato lui, per el quale s'è mesedato le persone.

Questa note pasata el Sig.^r Governatore ha fatto fare bona guarda al castello e ale mure, perchè se dice che el dubita dele zente del Papa che dascoxe pigliaseno Modena, ma eri sira da hore una de note era aperta la porta Saalexè, se havesseno suspeto la serariano a bonora, a mi pareno baglie per non restituire la sua Cità al Sig.^r Duca de Ferrara.

E adi ditto el Sig.^r Governatore s'è ritirato in castello con la sua guarda de fanti et lo fornise de vituaria per stare più sicuro e fa fare bona guarda ale porte, la quale vituaria tole in prestito da restituirla, non se adoperande.

El ditto Governatore ha fatto fare la crida: che nisuno debia pi-

gliare dinari de soldo da persona alcuna e chi ge andato debia tornare a casa, ala pena de ducati . . . e dela confiscation deli soi beni, el se dice che el se fa zente in Romagna a posta del Papa, et a Rezo e a Carpe a posta del Duca de Ferrara. Dio voglia che questo fare non sia contra de nui.

El Sig.^r Governatore ha fatto levare de castello el banco dala raxon per poterge alozare li soi fanti.

E adi ditto a Bonporto è passato molti Todeschi soldati che vano a Bologna per pigliare dinari, et se dice che el Papa fa zente in Romagna e non se dice perchè causa, et li fa in 5 lochi.

Item li capitani de cinquantine comandano per la Città, che el se stia in ordine s' el sonase la campana che 'l se vada ala piazza con soe arme.

Venerdì adì 15 settembre. Per uno avixo da Roma se intende le infrascripte cose essere state del mese de agosto proximo pasato in questo modo videlicet. Perchè qua a Roma sono acaduti alcuni prodigii non indigni di avixo, però non mi è parso fora de proposito con questa mia farne partecipe V. S., et così li dico che la prodigiosa Roma non resta ogni giorno mostrare qualche portento, ali 10, o circa, aparve verso la porta del Populo una cometa non troppo grande, poi ne è aparso una altra verso Belveder, quale N. S. fin dela camera sua la potea vedere et son durate 12 di. Alcuni dicono che se ne sono viste tre, sia como se voglia non si tene per troppo bon segno.

Apresso da poi s' è visto da assaissime persone, pur verso il Populo cioè S. Rocho tre corvi combattere in aure et similmente caduti dui in terra mezo ruinati, et il terzo essere volato ad alto con grandissimi cridi quasi gloriandosi dela victoria, nè questo giudicarei per bon augurio. Che dirà la S. V. de questo altro? Il R.^{mo} Colona, ha mandato litre a nostro Sig.^{re} signate dala Co.^{ta} di Troia nel reamo, qualmente ali giorni 12 del presente si sono visti tri soli apresso l' uno de l' altro ivi ne la medema città de Troia con tri archi insieme, et sapi la S. V. questo non è burla: li soli se sono veduti dale 14 hore sin ale 16.

E ogniuno sta suspexo de ciò perchè se dice, et è vero, che li turcho ha fatto una forteza inexpugnabile in Dalmatia et ha fatto

intendere ali Ragusei che levano le mercantie loro che hano nel reamo de Napoli, perchè lui intende de fare ivi il primo asalto, et usa questa humanità con li Ragusei, perchè sono confederati con lui, in modo che ciascuno dico de questi padri conscripti fila che ne venga una altra ruina peggiore dela pasata.

El Sig.^r Governatore ha fatto stare dui in suxo la tore del Domo a fare la guarda e dare ala campana sel bisognase videlicet: ser Zohanin Falopia, e Antonio Francesco Pancera questa note che vene, et ha fatto comandare deli cittadini ala guarda con li soi spagnoli per grande suspeto che ha dele zente del Papa, e tuta via la porta Saalexè sta aperta sina a una hora de note, et penso se volesseno venire veneriano per la porta e non per le mure, si che io non la intendo, e penso che una volta se pacificarà la Italia piacendo a Dio.

E adì 16 ditto questa note pasata hano fatto grande guarda in el torone insuxo le mure ala Cità, e li spagnoli per la Cità con torze acexe per le contrade, forse più presto a veder le sue amante che fare la guarda.

Sabato adì 16 settembre La Ex.^{ia} del Duca de Ferrara ha mandato in Modena deli soi cavalli lezeri per n.º 12 per guardare la Cità che la non sia tolta al Sig.^r don Petro Zapata Governatore Cesareo da Modena, perchè el se tene per certo che fra pochi di venirà la expeditione dala M.^{ia} delo Imperatore che ditto Governatore ge la restituise. Vero è che non esendo d'acordo con la S.^{ia} del Papa el non ge mancharà deli soldati in Modena per guarda dela Cità con nostro grandissimo danno; e ditti cavalli sono stati alozati ali monesteri et hano a stare ala obedientia del ditto Governatore cesareo e non de alcuno del Sig.^r Duca per el presente, e besognando ne mandarà deli altri.

Mori Jacomo di Guadagni già homo d'arme e deli vechi, homo de Modena.

Domenega adì 17 ditto. El Sig.^r don Petro Zapata Governatore cesareo de Modena è andato a mesa in Domo acompagnato dal Sig.^r Enea Pio, dal M.^{co} Podestà, da M. Petro Antonio Taurelo agente del Sig.^r Duca e da altre honorevole persone, e pare che el suspeto sia cesato. Mori ser Biaxio da Ortonovo che se domandava el ma-

gistro de M.^a Biancha Morana, per essere stato sempre con lei in el tempo dela sua viduità quando era giovene sino ala morte, nè anche lui era vechio et lei morì pochi di fa et lo lasò molto bene acomodato de mobile et immobile, et quando lei morì, lui era infirmo et non se ha mai potuto rehavere, de modo che questo di a mezo di è morto in casa dela ditta, in la quale lei ge lo haveva lasato con bona provisione, tanto era lo amore che lei ge portava per el suo ben servito, e subito como è stato morto suo padre con altri parenti lo hano fatto portare in montagna a casa sua inanze che el venga stenchio, una con el suo mobile. El ditto ha hauto la quinta parte del mobile dela ditta M.^a Biancha lasato per testamento, el quale era più belo che mobile de Modena e asai.

Adì ditto da hore 23. Esendo stato fatto la maitinada a ser Zirolamo Manzolo adì 7, adì 8, et adì 9 del presente molto solenemente per havere tolto la terza moglie M.^a Ziroloma Scapinela sora del terzo ordine e che haveva hauto 2 mariti vechia de anni 60 con dote de biolche 22 de tera in Cognento, e s' el non fusse stato ditte terre el non se ne seria fatto niente, la quale inatinata ge fu fatta solemnemente dala infrascrita zente con molto strepito, inanze che el ne volesse fare niente, pur ala fin per el mezo del M.^{co} M. Ugo di Troti da Ferrara salinare de Modena, se acordò in scuti deci per levarse el rumore da casa, perchè la non ge pareva bona raxa, con pensere de non pagare niente se la ge andava fatta, ma perchè se acorgesimo dela gignata domandasimo li deci scuti al M.^{co} M. Ugo Valento, el quale fece granda resistentia per non pagare niente; ma nui fusimo tanto fervente che el pagò sei scuti incontinente, e del resto volse ge ne fuse fatto uno presente, li quali 6 scuti honorevolmente questa sira se sono spexi ala hostaria di Zirolamo Venetian per la infrascrita zente, li quali tuti honorevolmente menorno molto bene le masele e denti, e del vitelo aleso e arosto non ge ne fu niente, perchè Zirolamo Venetian hosto inganò la zente.

Persone che sono stati a cena ala hostaria de Zirolamo Venetian ala Campana in Modena ale spese deli dinari dela maitinata de ser Zirolamo Manzolo tuti a una tavola, videlicet como sedevano.

M. Imilio Marscoto bolognese
Marchexo Spagnolo.

M. Bertolamè Ferino. canze-
lero del Sig.^r Enea Pio

M. Nicolò da Festà.

M. Thomasino Lanciloto

M. Filippo Vignola

Ser Zan Alberto del' Er.

Alberto Pecenin

Lucio Sadoleto

Antonio Francesco Pancera.

Scaeiga da Ferrara

M.^{ro} Paulo Antonio da Parma

M.^{ro} Benedeto dali morsi

Bertolomè di Piva.

M.^{ro} Bernardin Marscalche.

Guido de Lande

Nicoxe spagnolo.

Mercordi adì 20 ditto. El Sig.^r marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo Imperiale e che paga la S.^{ua} del Papa non è ancora venuto, el quale de' venire da Napole el quale ge andò più de un meso, e questo di è venuto a Modena el Sig.^r Piro Colona el quale de' combattere adì 22 del presente a Coreze con el Sig.^r baron, et haveva una bellissima compagnia a cavallo

Morì e fu sepolito ser Lodovigo fu ser Gaspar Carandin de età de anni 50 o circa, a Domo, et era devota persona; mai non lasava predice, mesa e vespero.

Zobia adì 21 settembre. El massare dela villa dele Casare e del Cavezo è venuto a stafeta a Modena a fare intendere al Sig.^r Governatore cesareo spagnolo don Petro Zapata spagnolo, che in ditte ville ge arivato li foreri del campo spagnolo che è a Corezo e in le castelle vicine per volerge alozare 3 bandere de spagnoli, dil che subito lo fece intendere al Sig.^r Lopis commissario del campo che ge dovesse fare provixion, perchè questa non era la intention dela Cesarea M.^{ta} nè del Sig.^r marchexo del Guasto capitano generale, el quale de hora in hora se aspeta che el venga da Napole

Ser Antonio Pazan.

M. Bernardin Marscoto bolognese

M. Alixandro di Troti in loco de

M. Ugo Troto salinare.

Ser Polo dala Scala.

Ser Bertolomè Maxeto.

Sig.^r Penorio spagnolo

El Vechieto de Marscoto.

M.^{ro} Zan Francesco da Corezo

Cesare trombeta Grosso da Fa-
verge.

Zironimo Vignola

Brunelo Magazale.

Tri ragazzi deli preditti.

In tuto n.^o 32 e tocha soldi 14
den. 1, per bocha a non man-
giare se non raspante e vo-
lante.

e da Roma con la resolutione de quello haverà a fare ditto exercito, e cossi el Sig.^r Enea Pio agente del Sig.^r Duca de Ferrara ne ha dato avixo a Sua Ex.^{ma}, perchè qui in Modena se dice publicamente che el campo va a Ferrara, zoè lo exercito spagnolo, con fantaria che ha fatto el Papa in Romagna, et se dice el n' è capo el Sig.^r Lionelo di Pii, e che el Sig.^r Duca fortifica Ferrara de zente e d'artelaria et vole fare butare zoxe S. Zorzo, cosi se dice, e Dio sa como la serà.

E adì ditto M. Zan Battista Belencin giudice ale vituarie ha comandato molta spelta ali cittadini che le mandano in gabela dela biava per mandarne stara 100 a Corezo, perchè doman el ge sarà el combatimento del Colona e del Baron, che el ne posa havere chi ne vorà per li soi dinari, e cosi s' è preparato et le cara da esserge condotta questa note a ciò ge sia domatina.

Zobia adì 21 settembre. Essendo venuto in Modena uno zovene per nome Batista che bala sempre da una avemaria a l' altra, io l' ho examinato dove procede quello balare et me ha ditto: che essendo a uno castello de' Venetiani per nomo Montagnana una casata di Barba Maxo alias Thomaxo, li quali balavano insemo 24 homini et 24 done de ditta casata, seu massaria como dicono lori, et già 123 anni fa balando fu portato el corpo de Christo a comunicare una persona, et vedendolo li ditti che balavano, non ge feceno reverentia et andorno dreto balando, el simile fece la mità deli pifari, non ge feceno riverentia e l' altra mità ge la fece, de modo che per divino miracolo la mità deli ditti pifari e tute quelle persone maschi e femine sempre balorno di e note, e li fioli che sono nati da quello zepo sino al presente di, como sono stati de età de anni 7 hano comenzato a balare, pur per gratia de Dio e per li voti fatti et andati alcuni de lori in Jerusalem et a San Jacomo de Galicia et a S.^{na} M.^{na} da Loreto, setti de ditta casata guarirno e tuti li altri balano da una avemaria a l' altra che sollevano balare di e note, et el soprascrito Batista dice essere stato 4 volte a San Jacomo e doe volte in Jerusalem e certe volte a Loreto, et ge va al presente con una torza in spala. El bisognaria che 'l nostro Signor Jesu Cristo facesse al presente uno de quelli miracoli a quelle persone che non ge fano honore, che quando se leva el corpus Domini non se in-

zonochiano et se biastema dele più vituperoxe biasteme sia possibile; niente di mancho Sua M.^{ta} permette che quando vano in campo che sono morte dale artelarie o tagliati a peci o mangiati da cani e da lupi, el simile le biasteme sono ditte ala sua Madre glorioxa et a tuti li Santi, cosa che non se fa in Turchia, forza è che l' venga li Turchi a castigare li falsi cristiani.

Vene in Modena da hore 23 una stafeta dela M.^{ta} delo Imperatore e andò in castello dal Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata, se dice essere la nova della restitution de Modena.

Venerdì adì 22 ditto. La nova dela restitutione dela città de Modena alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara s'è publicata per la Città questa matina, como indubitatamente ge de' essere restituita ali 6 de ottobre proximo futuro, con li modi e forme como se contene in la patente che ha mandato la M.^{ta} delo Imperatore al Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo de Modena et depositario in loco de Sua M.^{ta}, la quale ge arivò eri sira da hore 23 como de sopra appare, la quale sarà notata in questo quando la poterò havere e che io la intenderò chiaramente.

El se dice che el campo deli spagnoli che è a Corezo e altre castelle vicine de 15000 persone e che paga la S.^{ta} del Papa va a campo a Ferrara e già sono in le ville, dala Bastia in zoxe ge alogiato molte bandere de spagnoli con nostro grandissimo danno, perchè ge sono andati ala improvixa et ge hano atrovato molti cittadini con la sua famiglia, quali sono venuti a Modena al meglio hano potuto.

Vene nova como eri sira el Sig.^r don Hercole da Este arivò a Carpe con molti cavalli. Se dice che el vole andare a vedere combattere a Corezo, e se lui non era fatto avisato capitava in le mane de' spagnoli che sono in le ville de sotto.

La nova dela restitution de Modena, per quanto ho potuto intendere, che è in la patente o litra imperiale che portò eri sira el cavalare imperiale si è che: in termino de 15 di proximi futuri che finiran adì 6 de ottobre proximo futuro el Sig. don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario de Modena imperiale la debia restituire ditta Città alo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este duca terzo de Ferrara e in questo mezo el Sig. Duca debia mandare lo instrumento del deposito fatto in Venetia de ducati cento sette

millia, quali haverà havere la S.^{ta} del Papa, quando haverà ouvero farà la investita de Ferrara alo Illmo Sig.^r Duca et a soi heredi del modo como appare in la sententia, e casu quo non la facesse al presente Sua M.^{ta} ge dà termino uno anno a farla e acceptare la sententia e li dinari, altramente faciande el Sig.^r Duca non sia obligato a pagarli, e che el tuto lo faccia intendere el ditto Sig.^r Governatore al maiordomo dela M.^{ta} delo Imperatore quale è a Roma per uno suo fidato, e che fatto questo indubitatamente, ditto Sig.^r Governatore ge la debia restituire senza exceptione alcuna, la quale cosa è stata de molta alegrezza a questa città de Modena maxime ali amici del Sig.^r Duca, e molto se contristano s' el fusse vero che el campo andase a Ferrara como se dice, altri dicono essere fabula, pur se dice che Sua Ex.^{ta} se prepara de zente e fortifica dove bisogna e minacia de ruinare monesteri e borghi fora de Ferrara e che a questa hora s' è incadenato el Po a Figarolo e ala Stelada e conduto le artelarie ale mura e fatto altre provixione necessarie ala guerra, e sta molto vigilante perchè el ge bisogna.

Sabato adi 23 settembre. Molti homini da cavallo e da pede passano per Modena e vanno verso Bologna, li quali erano andati a Corezo per vedere combattere el Sig.^r Piro Colona et el Sig.^r Sforza Baron, quali dovevano combattere a li 22 del presente e non hanno combatuto, perchè el doveva venire el Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo da Napole a Corezo, e non ge venuto da poterge dare el campo francho, e per non ge essere non hanò combatuto, e ciascuno de lori ha fatto li soi protesti: secondo che se dice el Sig.^r Piro è restato in Corezo aspetare la venuta del Marchexo, et el Sig.^r Sforza è andato al viaggio suo, et erage più de 4000 persone nobile, ultra lo exercito spagnolo che è in quello loco.

El se dice che el combattere de Corezo faceva uno altro effetto de volere pigliare el Sig.^r don Hercole da Este fiolo del Signor Duca Alfonso, el quale doveva andare al ditto combattimento, et essendo per via et già a San Felice e andande el suo cavaliere a Carpe e pasando per el Cavezo, fu prexe da certe bandere de spagnoli che erano venuti in ditto loco alo improvixo, e tolte le lire che andavano al camerlengo de Carpe et le aperseno e doppo ge

le restituirino, como ebeno inteso la venuta de Sua Sig.^{ria}, e subito lasato che fu el cavaliere homo vechio e pratico, mandò uno messo fidato ad avisar el Sig.^r Don Hercole, el quale era partito da San Felixe per andare a Carpe, et seria capitato in la villa dele Caxare e del Cavezo in le quale gera grande numero de spagnoli, e forse ge seria venuto voglia de pigliarlo, ma lo aviso lo fece tornare in dreto e andare per altra via e andò a Carpe ali 20 del presente la sira, e altre non se moso, nè scoperto, ma se dice che se lo haveveno prexo che haveriano stravestito uno deli soi pani e con quelli cochi seriano andati in Ferrara, e a quello modo la haveriano prexa, par se dica che cosi era ordinato de fare pochi di fa che lui era a Belreguardo, ma fu scoperto el trattato da uno inbaucato che mandò a chiamare el Duca suo padre et lo avisò de ogni cosa, e a questo modo se scoperse et havevano pensato pigliarlo a questo altro modo, e non ge andata fatta se questo è vero, ma el poteria essere perchè li spagnoli hano prexo el re de Franza a Pavia del 1525 de febraro et la S.^{ua} del Papa del 1527 de zugno con la sua astutia et arte, e già fu prexo el Duca Lodovigo Sforza Duca de Milan dali Svizeri.

El Sig.^r Enea Pio agente del Duca de Ferrara, che è stato in Modena da di 21 dexembro 1530 in qua sempre aspetande de havere la tenuta de Modena in nome del Sig.^r Duca è tornato da Carpe, el quale era andato a visitare el Sig.^r don Hercole fiolo del ditto Duca, quale era venuto in ditto loco per andare a Corezo a veder combattere, e non ge andato perchè non hano combatuto, et se pensa che el starà in ditto loco sino adi 6 ottobre, in el quale di el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo governatore cesareo del deposito de Modena restituirà la città e dominio de Modena al ditto Sig.^r Duca; e dicono quelli che veneno da Carpe che poca zente ge entra dentre et ge fano grande guarda.

Domenega adi 24 ditto. Li spagnoli sono ancora alozati in le ville de sotto con grandissimo danno deli habitanti in ditte ville, e quelli cittadini che ge hano afare voriano che el generale patise como seria lo honesto, ma quando sono dala Bastia in suxo non se ne ricordano, e li cittadini che ge hano afare pono bene grachiare a belo axio, che li ditti de zoxe non ge voleno conferire, si che el se conclude per al presente

che ha male suo danno. Forse quando el Duca haverà la Cità se farà altra provixione sopra ali alozamenti, perchè invece quelli cittadini de sotto sono male obedienti, in tute le cose che acadeno in la Cità non voleno pagare niente.

Adi ditto. El Sig.^r conto Hercole Rangon et el Sig.^r conto Claude Rangon cusini, quali erano a Castelvèdre con le soe consorte molti di fa, sono venuti a Modena questa sira: la causa perchè non se sa, ma poteria essere per el suspeto deli spagnoli o per qualche altra causa che non se dice.

Bando che ha fatto la Sig.^{ria} de Venetia adì 30 agosto de l'anno presente per lo modo infrascrito videlicet:

1531 Die 30 Augusti in Consilio X cum addictione.

L'anderà parte, che reservata ogni altra parte in questa materia disponente et ala presente non repugnante, sia aggiunto, preso et dichiarato et così publicato in questa Cità et in cadauna altra delle terre e logi nostri de terra et de mare: che tuti indiferenter li banditi già et quelli che nel advenire serano banditi, sì dalli consigli et magistrati de questa Cità, como dalli rettori nostri, debano immediate andar ali soi bandi, et in quelli perseverantemente obedire ale loro condensatione, et non lo facendo et essendo trovati in loco a loro prohibito per la forma dela sententia loro, possano essere impune offesi et morti con il premio istesso alli interfectori, che havere doveriano che quelli presentassero vivi; ma perchè le spale et favori che da altri hano questi banditi sono le cause che li dano core et li mantengono nela disobedientia, per la quale tanti malefitii et con tanta facilità sono da lori perpetrati, però sia statuito che qualonche de cetero acetarà alcuno bandito in casa, o vero in villa o altrove, overo acetato fin hora de subito non lo licentiarà, ma lo tenirà, seguirà, acompagnarà de di o de note con arme o senz' arme in loco dala sua condensatione prohibito, etiam che el fusse uno congiunto in strettissimo grado de sangue, incora immediate, et essere incorso se intenda nella istessa pena del proprio transgressore de suo bando che lo havesse receputo, seguito, acompagnato overo favorito, et como equalmente bandito possa essere impune offeso et morto con la

taglia como esso principale, et la executione de l' ordine presente sia commessa ali capi de questo Consiglio et alli avogadori comun, et a cadauno di loro senza altro consiglio, ac etiam a cadauno delli rettori nostri de fora, contra quelli contrafactori che si trovarano nella sua jurisdictione, aciò che da ogni parte li malfattori sentendosi perseguitati dala justa vendeta delli soi demeriti cognoscano per necessità convenire obedire ale soe condenatione.

Lunedì adì 25 settembre Le bandere de spagnoli sono ancora alogiate in le ville de sotto da Sorbara in zoxe con grandissimo danno nostro, e tuta via se manda a Corezo e a Soleira alo exercito spagnolo ogni di stara 50 de frumento fatto in pan

Li frati del Carmene stabiliseno la sua trofina fatta de novo deli dinari de una posesion che ge lasò M.^a Bertolomea Zarlata, pervenuti ale mane de M. Zan Batista Belencin.

Lo hospedale de S. Lazaro fa fare uno porton de preda a l' orto che ge ha lasato M.^a Biancha da Moran posto in suxo el canale dala Predela de fora dala porta Saalexè, la quale lo ha lasato a ditto loco con quello obligo de farge ditto porton con le soe arme de preda viva.

M.^{ro} Zimignan da Lodo citadin modenexo ha menato M.^a Antonia di Zan Nicolò di Campoguaian da vidua sua consorte in 2.^o loco et s' è acordato con M. Imilio Marsoto, ser Antonio Pazan, ser Alberto del' Er, et ser Polo dala Scala dela maitinata che ge havevano a fare questa sira in scuti 4 da spendere in li boni compagni in uno dixinare ouvero cena, perchè così è la consuetudine antiqua in Modena de acordarse con li vicini, altramente se ge seria fatto el guazo dela maitinata, como s' è fatto a ser Zirolamo Manzolo e poi ha pagato al suo dispeto, et questa sira ge hano fatto sonare li pifare galantemente, e così faran doe altre sirc.

Martedì adì 26 settembre. La compagnia de S. Zimignan fa coprire la mità dela sua scola da doman, la quale è da S. Zohane Batista in capo de sotto del Canale Grande apontà al muro del Zardino, e ditto loco ge fu concesso al tempo che el Sig.^r conto Guido Rangon era defensore de Modena de l' anno 1526, e ditto

loco già se domandava Campo marzo, in el quale se ge scorticava bestie che morevano in la Città, inanze che se ge facesse el zardin (1).

Adi ditto. Vene nova in Modena como el Sig.^r don Hercole da Este che era venuto a Carpe, se partì dominica pasata e andò a Ferrara.

Mercordì adi 27 ditto. Lo interdito è stato posto questa matina al Domo de Modena per causa dele decime e non in altro, e passato 3 di che non pagano sia poi interdito S.^{lo} Francesco, S.^{lo} Augustino, S.^{lo} Domenico, e dopo 3 di che non habiano pagato sia universale con le pene e censure come in quello se contene, et perchè el Sig.^r Governatore Cesareo de Modena ha fatto a di passati uno comandamento ali religioxi che non debiano pagare ditte decime sotto quella pena parerà a Sua Sig.^{ria}, el R.^{do} Vicario del vescovato de Modena con li Sig.^{ri} Canonici sono andati da Sua Sig.^{ria} a notificare ditto interdito, et ha ordinato che li Sig.^{ri} Conservatori faciano consiglio doppo dixinare sopra ciò, e che tornano da Sua Sig.^{ria} qualo determinerà quello se haverà a fare, e a questo parlamento gera el Sig.^r Enea Pio che tene el loco, per essere ali 6 del presente governatore de Modena in nome del Sig.^r Duca de Ferrara, el M.^{co} Podestà, el M.^{co} M. Petro Antonio Taurelo secretario del ditto Sig.^r Duca e molti altri homini da bene

Li soldati spagnoli sono ancora alozati in le ville de sotto con suo grandissimo danno dele persone, et ser Jacomo de M.^{co} Nicolò Castelvèdro dice haverne in casa sua 12 cavalli con le persone e famigli, e ultra quello che hano in ditto loco ge fa spexa sopra-bondante de scuti 3 el dì, e voleno per la sua tavola, in loco de candelè de seio, candeloti et beli de cera bianca, e formazo piacentino, perchè quello de pecora e de vacha del ditto suo loco non ge piace, e ultra questo voleno ogni di spetie, pomeranze, confetione e tuto quello sia possibile havere, e sino del visco da oxelare, e sempre bisogna persone per via a sua posta, et simile fano in tuti li altri loci e pegio, Dio ne dia gratia che una volta n' esa questa povera

(1) Vedi la nota a pag. 6 della Cronaca di Jacopino Lancilotto.

Italia dele mane de zente barbare, e impunisa cossi da mo inanze chi è causa che ge stagano, como ali di mei ha inpunito per el pasato chi ge li ha fatto venire e chi ge li ha tenuti.

Adi ditto. Questo di io Thomasino Lanciloto ho depositato preso a ser Giacomo fu de M.^{ro} Nicolo Castelvetro banchero in Modena scuti 200 de oro, computà scuti 25 ebe M. Antonio Valentin afin et efetto de rehavere el mio orto da S.^{ta} Croce venduto del 1529 adì 16 settembre a M. Antonio et ser Augustino del quondam M. Zan Batista Valentin, da recomperarlo ogni anno che voglia al S. Michele, e per questa causa s'è fatto ditto deposito apreso a ditto ser Giacomo, el quale gera presente et lo ha aceptato ala presentia del M.^{ro} M. Marco Antonio Begatio podestà de Modena in la sua camera, rogato ser Zirolamo di Pilizari, presente M. Alberto Pedrezan, ser Alberto Belencin et M.^{ro} Francesco Doxe, in absentia deli ditti M. Antonio e ser Augustin, ali quali prima ge stato notificato in scritto legitimamente per Rignan messo, e non comparsi al hora de terza, e era hore 16 quando è stato fatto ditto deposito. Nota che furno pagati adì ditto rogato ser Rafael del Bambaxe.

El Sig.^r marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo Cesareo de 15000 persone che è a Corezo e altre castele vicine e in modenexo, andò circha uno meso, e mezo fa a Napole e mai non è tornato, e già è 20 di che el non s'è havuto nova de'fatti soi, e al presente non se ne sa niente e molto se maraviglia la brigata, perchè ditto exercito non piglia el suo camino e ruina el paexo, e non se ne pò pensare se non male deli fatti soi.

El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena havendo ordinato che el se facesse consiglio circa alo interdutto posto in Domo per le decime, e doppo el consiglio ha de novo comandato ali sacerdoti et praecipue al clero del Domo, che non debiano pagare ditte decime ala pena de . . . , e questo perchè el non vole che el sia inoavato cosa alcuna nel tempo del suo deposito de Modena, nè mai ha voluto che el se mova li conservatori nè altri offitiali per preiudicare ala S.^{ta} del Papa et al Sig.^r Duca de Ferrara, e in secreto li religiosi sono contenti per non pagare le decime.

Venerdi adì 29 ditto. Questo di de San Michele non se core el palio de veluto Alexandrino de braza 20, che sole fare corere la

M.^{ca} Comunità de Modena per una vittoria che ebe li Modenexi contra a Bolognexi apreso a San Cexare de l'anno 1229 adì 4 del ditto mese in mercordì, como appare in uno catastro dela capela de S. Michele de Modena, a ni Thomasino Lanciloto mostrato questo dì per don Guielmo Campana rettore de ditta capela, e la causa perchè non se core ditto palio si è che la M.^{ca} Comunità non ha al presente tanta intrata che posa sepelire ale spese che sono fatte e che se fano ogni dì, et habiamo uno exercito de spagnoli de 15000 persone che è a Corezo e altre castele, ogni dì ge va stara 50 de frumento fatto in pan senza l'altro danno, e molti n' è in le ville de soto, ogi sono 93 di che ditto exercito si è a Corezo e altre castele vicine, e non se sa dela partita

Adì ditto. Esendo stato atachato lo interdito a una colona dela porta granda del Domo adì 27 del presente per causa dele decime li preti del Domo non celebrorno offitio quello dì, nè l'altro che fu eri, et se adunò tuto el clero de' preti e frati et dottori in el Domo, e diligentemente disputorno le parole delo interdito posto, et per conclusion non poteva essere posto ditto interdito, cum sit che la oblation de volere pagare s' era fatta ogni volta che el fusse levato via dui precepti fatti al clero per el Sig.^r Governatore Cesareo e depositario de Modena, et etiam pendente la appellatione che ha interposto M. Zohane Castelvetro avvocato del clero, et per conclusion che questo dì se dovesse celebrare li divini offitii e dinigrare lo interdito, e così è stato posto una carta nigra sopra alo interdito, et se celebra li offitii in Domo e per tuta la Cità (1).

Pasò per Modena molti fanti spagnoli che veneno da Napole e vano al campo che è a Corezo e altri lochi.

Venerdi adì 29 settembre. Esendo morto circha 4 dì fa don Thomaxo Ronchaio preto zovene, el quale haveva uno beneficio patronale, li ditti di Ronchani hano presentato uno suo fratello bechare per havere ditto beneficio; pensate a che modo va le cose ecclesiastiche al presente, e in le man de cui.

Mori circa 10 dì el Sig.^r Zan Francesco da Corezo de afano per

(1) Qui si appalesa l'origine e l'etimologia del verbo *denigrare*.

havere in Corezo e de fora una bona parte delo exercito spagnolo imperiale, del quale n'è capitano el marchese del Guasto et questo di sono 93 di che sono in quelle parte, de modo che hano ruinato tuto quello paexo, etiam el castelo e non parlano de partirse, e per ditto affano è morto el povero Signore, perchè lui et el fratello non sono usitati de havere affano, ma de stare in festa e trionfo, e al presente bisogna stare a uno altro modo.

Sabato adì ultimo ditto Li Sig.ⁿⁱ Conservatori hano comandato ali capitani dele cinquantine che faciano metere in ordine le stale dele cinquantine, aciò che venende el bisogno se ge posa metere deli cavali del Sig.^r Duca de Ferrara, el quale de' venire questo altro sabato che vene che serà adì 7 ottobre a tore la tenuta de Modena.

Domenega adì primo ottobre. Don fiolo de M.^{ro} Polo Antonio Guaitolo ha cantato questa matina la sua prima mesa in Domo.

Vene in Modena M. Giberto da Cortile thesaurero deli soldati del Sig.^r Duca de Ferrara et M. Batistin Strozo capitano de fantarie, per mettere ordine ala venuta che farà el Sig.^r Duca ali 6 del presente, quando venirà o mandarà a tore la tenuta de Modena, la quale ge serà restituita dal Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo. Item è venuto el capitano Comparin et el capitano Filippo Cavallerin.

E adì ditto el Sig.^r Governatore Cesareo ha mostrato una litra al Sig.^r Enea Pio Agente del Sig.^r Duca in Modena et che s'aspeta a essere Governatore, el quale è venuto da Spezan, et al M.^{co} Podestà, et a M. Giberto da Cortilo e a M. Batistin Strozo: como el maiordomo delo Imperatore che è a Roma ge scrive che la S.^{ta} del Papa è contento che el ditto Governatore faccia quanto ge ha comesso la M.^{ta} delo Imperatore circa ala restitution de Modena, la quale nova è de grande contento a tuta questa Cità. El se tene che lo exercito spagnolo andarà in parmexana e piacentina, subito ala restitutione fatta de Modena, ma più presto non.

Adì ditto. Ser Zan Batista alias Olpreto fiolo de ser Augustino Porin M.^{ro} de casa del Sig.^r conto Hercole Rangon et donzelo ha tolto e spoxato per sua moglie M.^a Pulisena fiola fu de ser Benedeto di Castelvèdri e di M.^a Catherina di Brunori da Corezo, e consorte fu de ser Antonin dale Coltre zovene de anni 28, et è

stata spoxata questo dì in casa del M.^{co} M. Zohane Castelvadre, ala presentia del ditto Sig.^r Conto e dela Sig.^a Beatrice sua consorte e de M.^a Margarita mia consorte et ge ha fatto el sermone Jachopino mio fiolo, et erage molte altre persone da bene e parenti de una e de l'altra parte, etiam ditto ser Augustino suo padre et ser Porin suo barba, la quale dona ha una bela posesion in bolognese per sua dota ultra a l. 500.

Lunedì adì 2 ottobre. El Sig.^r conto Hercole Rangon questo dì da hore 20 ha fatto batezare el secondo fiolo nato dela Sig.^a Beatrice Roverela sua consorte, et ge ha posto nome Alexandro e Antonio, et è stato batezato ala capela de S. Vizenzo in Modena per le mane de don Ventura Parolin capellano de ditta capella, el compadre si è stato el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo Cesareo Governatore de Modena e la comadre M.^a Lodoviga consorte de M. Francesco Belencino, el quale puto nasì a Castelvadre sino adì 15 luio de l'anno presente da hore 14, et sono di 79 che ditto puto è stato senza batesimo. E nota che el se dice esserge stati altri compadri e comadre, de li quali al presente non so el nome.

Item ge fu compadre M. Ugo di Troti da Ferrara salinare de Modena in nome del R.^{mo} don Impolito da Este, et etiam fu comadre la Sig.^a Lucretia consorte del Sig.^r conte Claude Rangon.

Adì ditto. Uno mercadante degno de fede me ha ditto questo dì, como ali 6 del presente serà uno mese che el Duca Fedrico primo de Mantua, e imprima era Marchexo, el quale fu fatto duca quando la M.^{ta} delo Imperatore Carolo 5.^o vene a Bologna del 1529 in la quale Cità fu coronato, et ditto Duca doveva andare a tore la sua spoxa Marchexana de Monferato, e in quello instante ge vene nova che monsignor de S. Polo capitano dela M.^{ta} del Re de Franza la haveva menata via in Franza a ciò che ditto Duca non la haveva, perchè dice ditto mercadante che havendo già el ditto Duca tolto la sorela, non sapendo che el ge fusse la presente et uno fratello, ge parse de non potere hereditare, et non la volse benchè el ge haveva mandato el guanto, e quando lo Imperatore lo ebe fatto Duca, fu menato trama de darge una fiola dela regina de Napole che al presente sta in Ferrara, e così fu fatta la promission, et sentendo che la prima Marchexana era morta et el fratello, e

restata la sorela, se de deliberò lasare la fiola dela regina de Napole e vedere de havere quella seconda marchexana de Monferato, e cossì fu fatto el maridazo, e mandato el guanto, et ditto Duca quando lui faceva fare le soe cride, le faceva fare per nome de duca de Mantua e Marchexo de Monferato, e como ha voluto la fortuna ge stata menata via in Franza da monsig. de S. Polo, e a questo modo de tre non ne ha nisuna, così dice ditto mercadante, e di più dice che el crede che lui havese poca voglia de mogliere, perchè lui ha una sua amante bellissima di Buscheti et ne ha fioli bellissimi.

Adi ditto. Vene nova como el Sig.^r marchexo dal Guasto capitano delo exercito spagnolo, che al presente si è a Corezo et altre castelle vicine et in le ville de Modenexo de soto, si è zonto a Corezo et è venuto da Napole per la via dela Specia per mare, el quale ge andò sino adì de de l'anno presente, et se tene per certo che el campo se levarà e andarà in Parmexana e Piaxentina per dui mesi, e poi andarà a invernarsi in Piamonte secondo se dice, e li starà sino a tanto che la M.^{ia} delo Imperatore torna in Italia.

Martedì adì 3 ditto. El Sig.^r don Petro Zapata spagnolo et Governatore Cesareo de Modena et el Sig. Enea Pio agente del Sig.^r Duca de Ferrara in Modena, e che aspeta de intrare in lo offitio del governo ali 6 del presente in loco del Sig.^r Duca, sono andati questa matina a Corezo a visitare el Sig.^r Marchexo del Guasto, qualo arivò eri in ditto loco et vene de Napole e da Roma, per fare parlamento insemo circa che el campo se leva e vada in Parmesana e Piaxentina, e circa ala restitution che ha a fare de Modena el ditto Governatore al Sig.^r Duca de Ferrara Alfonso da Este duca terzo.

Li Sig.^{ri} Conservatori fan comandare per li capitani de le cinquantine a tuta la Città, che tuti quelli che hano el lavorero de uno par de boi, per tuto doman debiano havere pagato una mina de frumento, altramente ge mandarano a tore li pegni per el Capitano dala piazza, et che le cinquantine debiano metere in ordine le soe case e stale da poterge alozare li cavalli del Sig.^r Duca de Ferrara, quando ali 6 del presente venirà a tore la tenuta de Modena como

se tene per certo non venendo altro in contrario como ha fatto sin qui, e questo per differentia era fra Sua Ex.^{ta} e la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o deli Medici da Fiorenza.

Mercordì adì 4 ditto. Tornò el Sig.^r Enea Pio da Corezo et el Sig.^r Governatore non, e per quanto se po intendere el campo non se ha a partire tropo in freza da Corezo et altri lochi dove sono: Adì 5 tornò el Governatore a Modena.

El Sig.^r Governatore adì passati mandò uno suo fidato a Venetia per tore la fede dal Serenissimo principe e dalo imbasatore dela M.^{ta} delo Imperatore, se lo Illmo Duca de Ferrara ha fatto lo actuale deposito in Venetia de ducati 107000, che lui è condanato a dare ala S.^{ta} del Papa per la sententia dela M.^{ta} delo Imperatore, ogni volta che el ge fa la investita de Ferrara, videlicet settemillia per el censo de uno anno avignire et 50 millia al presente per danni, et altri 50 millia in fin de uno anno, et essendo certificato el Sig.^r Governatore per lire deli preditti senza nisuno dubio, el Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo Governatore e depositario imperiale de Modena ge ha a restituire la città de Modena, la quale restitutione credo se farà sabato proximo futuro in ogni modo, venendo ditto meso de Venetia, e non venendo altro disturbo, como ha fatto altre volte in el tempo dela ditta restitutione, como non credo.

E adì 5 ditto tornò el Sig.^r Governatore da Corezo, e per quanto se po intendere ha fatto che el Sig.^r marchexo del Guasto accepta li fanti che lui haveva per guarda de Modena in la sua compagnia, e ditto Governatore retene con lui certi homini da bene soi favoriti et li menarà ala Corte.

Venerdi adì 6 ottobre. Vene in Modena da hore 16 M. Zan Batista Saracho nodare dela camera de Ferrara delo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este per essere rogato domatina dela tenuta, che darà el Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo governatore e depositario cesareo de Modena alo agente del ditto Sig.^r Duca dela città de Modena, quale è stata in sue mane da dì 17 aprilo 1530 per tuto questo dì 6 che sono mesi 17 e dì 19, e ditto Governatore ha hauto de provixion ogni mexo dala Camera ducale scuti 1040 che importano in ditto tempo scuti 18372 in questo modo, videlicet scuti 400 per pagare 100 fanti et scuti 300 per 100 fanti, et scuti 100 per ca-

posoldo, et scuti 240 per el suo piato ogni mese, che sono 1040 scuti el meso per tassa fatta dala M.^{ia} delo Imperatore, se li fanti ge sono stati Dio e lui lo sa, e ultra de questo ha hauto ogni mese dala M.^{ca} Comunità de Modena scuti 123 per li alozamenti de' soi spagnoli, per non li metere in casa deli cittadini, che importano in ditti mesi 17 e di 19 scuti 2209, con grandissimo detrimento dela Città, che sumano in tutto scuti 20581. Chi leze po pensare quanto lui ne ha avanzato in ditto, tempo perchè li spagnoli sono sutile del suo, e de quello de altri como ge pare. Ma sopra a tute le cose ditto Sig.^r Governatore è stato da bene e devoto, el simile li soi se sono portati bene in questa Cità: vero è che erano molti inamorativi, e quando veneno in questa Cità non erano così ben vestiti como sono al presente, e li Sig.^{ri} Conservatori che sino al presente sono sempre stati in offitio del tempo del ditto Governatore, quali hano salario dala Comunità soldi 40 el mese che importa in ditti mesi 17 e di 19 l. 424 a l. 24 el meso, e ultra a questa spexa s' è mandato ogni dì in campo stara 50 de frumento fatto in pan che è costato soldi 70 el staro et se n' è cavato soldi 47 et se n' è perse soldi 23 per staro, che importa ditta perdita l. 57, 10 el dì, et comenzò adi 29 zugno proximo passato che a questo dì sono di 100, che fano in tuto l. 5750 de perdita, ultra ali danni deli carezi che sono andati inanze e indreto a Corezo e a Solera, e ultra ala spelta che se ge mandata che è costata soldi 16 el staro e la pagavano soldi 12 apena, de scuti lezeri e monede toxo e falsi, le quale sono state fatte perdere del frumento che ge ha dato li cittadini, hora uno staro per par de boi et hora una mina et uno staro per cento delo raccolto. E a questo modo se destruze la Cità e cittadini, e ultra de questo la Mag.^{ca} Comunità ha preparato uno prexento da donare al preditto Sig.^r Governatore de pretio de scuti centi, che serà uno belo bacilo et bronzo de arzente con le arme dela ditta Comunità, e ultra de questo 100 di fa lo exercito spagnolo de 15000 persone si è a Corezo e altre castele vicine, etiam in le ville de modenexe e ruinano tuto el paexe e sono causa dela carestia de questa Cità e ruina de ditte castelle.

Venerdi adi 6 ottobre. Mori e fu sepelito a S.^{ta} Cecilia Raffaello fiolo de ser Zan Alberto Zavarixo zovene de anni 16, o circa, et uno anno fa ge ne fu morto uno zovene galante in el viaggio de Bologna, qualo andava in studio.

Mori e fu sepolito a S.^{ta} Cecilia don Beltrando spagnolo capitano de fantaria in casa de ser Baldisera dale Sele de infirmità, el quale cra grande amico del Sig.^r Governatore Cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo, alcuni dice che era suo parente, el quale ge ha fatto fare belo honore de tute le regole e tuti li preti dela Comuna et li mansonarii senza canonici, excepto M. Lanfranco Cortexe et el R.^{do} Vicario del Vescove, e li altri canonici non gerano; perchè hano paura dela scomunica per lo interdito posto al Domo adì pasati per le decime, et declarato per valenti homini frati e doctori non essere ditto interdito per le cause alegate, e perchè ditti canonici sono ignoranti e che non sano li testi de raxon canonica, non sano discernere el vero dal falso, e perhò non vano in coro nè in Domo a offitio alcuno, e tuti li altri religioxi celebrano li divini offitii, excepto li monaci de S. Petro che hano ancora lori paura del baston dela scomunica, perchè sono ricchi e grasi. E per ditta causa non ge sono stati ditti canonici; e torniamo al proposito: el ditto Sig.^r Governatore gera acompagnare ditto corpo e tochava la bara et è stato portato dali zintilhomini spagnoli con 20 torze acexe da hore 24, et se dice che ditto spagnolo haveva scuti 4 millia che ha hauto el Governatore in salvo, et che ha lasato scuti 200 a S.^{ta} Cecilia. Questo spagnolo è stato al sacho de Roma del 1527 et a molti altri sachi fatti in le cità de Italia.

Adì ditto. Questo dì da hore 24 ancora non è venuto nova de Venetia per litre del Duxo e delo Imbasatore delo Imperatore che el deposito sia fatto in Venetia de ducati 57 millia da essere pagati al presente ala S.^{ta} del Papa se lui li vorà, e fare la investita al Sig.^r Duca de Ferrara dela cità de Ferrara, sì como se contene in la sententia data per la M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna, et altri 50 millia ducati da essere pagati in fin de uno anno

El se dice che el Sig.^r Governatore cesareo restituito che lui haverà la cità de Modena alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara vorà stare in Modena dui dì como cittadino de Modena e poi andarà a Ferrara a visitare el Sig.^r Duca, et se tene per certo che el ditto Sig.^r Duca ge farà uno belo presento et lo vederà volontera e farage grande honore, e poi vole andare ala corte dela M.^{ta} delo Imperatore a

rendere rasone dela sua administratione et governo de Modena e menarà con lui alcuni deli soi primi zentilhomini, e lo resto dela guarda de Modena lui li ha posti sotto al sarzento mazore delo exercito spagnolo de 15000 persone che sono a Corezo e altre castelle vicine

Sabato adi 7 ottobre. Lo interdito è stato posto questa matina al Domo da M. Vincenzo Gauina commissario dele decime al presente in Bologna e condana M. Zohano Castelvetro avvocato deli preti, lo abate de S. Petro et lo priore de S. Domenego in ducati mile de camera et li excomunica, perchè hano ditto la rason de tuti li sacerdoti che non pono pagare le decime stando li precepti fatti a lori dal Sig.^r Governatore Cesareo de Modena, et el R.^{do} Vicario del Vescovo e tuti li canonici con molti preti sono andati a S.^{ta} Cecilia a trovare el ditto Governatore et el Sig.^r Enea Pio agente del Sig.^r Duca de Ferrara, et feceno parlamento in el capitolo in lo inchiostro deli frati, et fu ditto da ditti Sig.^{ri} che questo che se faceva che non pagasono, era fatto per non preiudicare ala Cesarea M.^{ta} nè al Sig.^r Duca per quella clausula che è in el breve dele decime per le tere che sono sottoposte ala Giesia mediate vel immediate, e perchè questa Città è terra delo imperio, non vole el ditto Governatore che la sia sottoposta a quella clausula, et ha ditto che lui ha scritto ala S.^{ta} del Papa più di fa e che el non ha mai hauto risposta alcuna, niente di mancho aciochè el para che el se voglia obedire ala S.^{ta} del Papa, che ditte decime se scodano e che le se deponano apresso uno banchero in Modena sino a tanto sia declarato ditta clausula, e che ditto M. Vincenzo Gauina comissario habia a dichiarare non essere incorso in pene nè censure alcune per ditta retardatione, e perchè el non era publicato ditto interdito, fu celebrato li offitii zoè matutino e le prime messe, da poi lasorno stare uno pezo, e disputata la cosa tornorno a offitiare de comission del R.^{do} Vicario e de M. Zohano Castelvetro suo avvocato, et feceno ellectione del priore de S. Domenego e de M. Francesco Cortexo canonico che have seno andare a Bologna a parlar al ditto comissario de quanto era ordinato per el ditto Governatore: e li Sig.^{ri} canonici filano filo sutile per paura de non perdere li benefitii, perchè se lori li perdeseno, sono tanti dotti e virtuoxi, che penso an-

dariano in li frati de zocholi per non morire de fame, e meritamente fariano perchè doveriano essere tuti doctore in rason canonica, et sono grandi antafanarii ecc.

Item interdice e scomunica el Sig.^r Governatore Cesareo Don Petro Zapata spagnolo, etiam lo condana ut supra, se in termino de dui di non desiste dali precepti e comandamenti fatti ali preti che non pagano le decime ut supra.

M. Giberto da Cortile pagadore deli soldati del Sig.^r Duca fa mettere in ordine li alozamenti deli soldati in le gexie et doe case per porta per li capitanii, el tuto se fa per non li mettere in le stalle dele cinquantine, e ditto M. Giberto non se atenta de cavare li stivali, aspetande de hora in hora la nova da andar a tor li soldati.

El Sig.^r Governatore cesareo ha fatto fare la crida, che se alcuna persona ha haver dinari dali soi fanti spagnoli, debiano andare da lui che li farà pagare.

E adi ditto da hore 24 la città de Modena è ancora in le mane del Governatore imperiale, perchè el non è venuto la risposta dal Ser.^{mo} Duce de Venetia e dalo Imbasadore dela M.^{ta} delo Imperatore che è a Venetia de portare la fede, che lo Illmo Sig.^r Duca habia fatto el deposito in Venetia de ducati cente sette millia da pagarli a la S.^{ta} del Papa.

Domenega adi 8 ottobre A questa hora 24 ditto la Città de Modena non è restituita al Sig.^r Duca de Ferrara, nè anche ge nova de Venetia, et M. Giberto da Cortile che è sopra ali soldati sta con li stivali in pede per andare a tore li fanti e cavalli del Duca da menarli in Modena, et già sono pasati dui di el termino che la doveva havere.

El Sig.^r Governatore cesareo de Modena don Petro Zapata spagnolo si è tornato da Bologna, qualo ge andò questa matina stravestito, la causa perchè non se sa e se saperà per lo avvenire.

E adi ditto fra Bertolomè da Venetia de l'ordino de S. Domenego et M. Francesco Cortexo canonico, quali andorno eri a Bologna da M. Vicenze Gauina Comissario dele decime, qualo haveva posto lo interdito in Modena eri per causa dele ditte decime, hano portato la resolutione che fra dexi di se pagano a M. Zan Battista Belencin Thesaurero, senza prejudicio dela M.^{ta} delo Imperatore e del

Duca de Ferrara e dela sententia de Sua M.^h data fra la S.^h del Papa e ditto Duca, e lui tole via lo interdito che lui haveva posto, qualo non era servato per essere interposta l' appellatione per M.^r Zohano Castelvetro advocato del clero, e che li dinari stiano depositati sino che lui habia risposta delo acordo fra el Papa e lo Imperatore circa ciò.

Lunedì adì 9 ottobre El Sig.^r Enea Pio che da 21 dexembro sino a questo dì è stato in Modena e qualche volta a Spezan, aspettando de intrare Governatore de Modena per el Sig.^r Duca, de bela desperation questa matina è andato al suo castello de Spezan, in el quale ge fa fabricare, per torse de questo fastidio de aspetare de ogi in domane

E adì ditto tornò el Sig.^r Enea da Spezan.

Martedì adì 10 ditto. El Sig.^r Governatore Cesareo de Modena don Petro Zapata andò questa matina a Corezo dal Sig.^r Marchexo dal Guasto capitano delo exercito spagnolo, e ancora a questa hora 24 non è tornato in Modena.

Adì ditto. El se dice che nui da Modena siamo stato in grande pericolo de essere sachezata la Cità dali spagnoli. Secondo se dice era ordinato de fare rumore in piazza, e li spagnoli de Modena criavano arme, arme, e subito era avisato el campo che è a Corezo et veniva a trasalto a Modena et la sachezavano: già una altra volta del 1329 fu sachezata dala zente delo Imperatore Lodovigo, li quali introrno como amici con festa e canti e in poco tempo caciorno ogni cittadino e patrono di casa, e lori restorno patroni de la roba, dele mogliere, fiole o fioli, e non fu mai veduto al mondo tanta crudeltà, e per questo non me ne maraviglio, perchè quello che una volta è stato, ancora po essere una altra volta, et è da credere più tosto el male che lo facessino, che el bene, perchè non sono in Italia se non per distruzerla et consumarla, et perchè quelli spagnoli che al presente sono in le ville de sotto de Modenexo lo dicevano che havevano a venire a Modena, e a che modo sia cesato el male animo suo non lo so, nè che provixion se ge sia fatta, e più non succede altre che se sapia, e questo lo scrivo per haverlo inteso da persone grande degne de fede.

Mercordì adì 11 ottobre. Questa matina ge nova como questa

note pasata da hore 9 arivò la stafeta a Modena con el spatio dela fede del Ser.^{mo} Duce de Venetia e delo Imbasatore dela M.^{te} delo Imperatore che è a Venetia; como el deposito è fatto in Venetia dalo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este duca de Ferrara secondo la forma dela sententia data per la M.^{te} delo Imperatore Carolo quinto et Re de Spagna per el compromisso fatto in Sua M.^{te} per la S.^{ta} del nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o e ditto Sig.^r Duca, et se tene per certo che questo di ge serà restituita questa città de Modena dal Sig.^r Don Petro Zapata Governatore Cesareo, el quale se aspeta de hora in hora da Corezo, per csserge audato sino a eri matina a parlare al Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo imperiale.

Vene in Modena el M.^{co} M. Petro Antonio Taurello secretario cavalcante del Sig.^r Duca per essere ancora lui ala restitutione dela Città, et se dice che el venerà in secreto el Sig.^r Duca, ma questo non se crede.

Adi ditto. El Sig.^r Governatore de Modena don Petro Zapata da hore 23 $\frac{1}{2}$ è venuto da Corezo e subito como fu smontato in castello fece intendere al Sig.^r Enea Pio, che ha a essere Governatore de Modena in nome del Sig.^r Duca de Ferrara, como lui era venuto, et da hore 24 el ditto Sig.^r Enea con el M.^{co} Podestà, M. Petro Antonio Taurelo, M. Zirolamo dal Forno, M. Giberto da Cortile, et Zan Batista Saracho nodare dela Camera de Ferrara, et M. Zan Batista Augiaro secretario del Duca che sta apreso la persona del marchexo del Guasto a Corezo, andorno in castello dal ditto Governatore in la sua camera apreso al foco, ala presentia del Sig.^r Don Lopes commissario del campo imperiale e de molti altri cittadini de Modena et io Thomasino Lanciloto: el preditto M. Petro Antonio Taurello presentò una litra del Sig.^r Duca al Sig.^r Governatore, el quale la lezete pian piano e po la dete al Sig.^r don Lopes che la lezese, e como ebe principiato de lezerla fece mandare fora tute le persone dela camera, excepto li pronominati e restorno a parlare in secreto, quello che concluderano domatina se mandarà in executione, piacendo a Dio e non succedendo altro in contrario.

El se dice che el campo che è a Corezo de' spagnoli non se partirà sino ala fin del meso e andarà in Parmesana e Piaxentina, e che li 1200 fanti che sono in le ville de sotto in Modenexo fra dui di se partirano e andarano in campo

Zobia adì 12 ottobre. El Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo Governatore et depositario de Modena questa matina è andato ala mesa a S.^{ta} Cecilia, acompagnato dal Sig.^r Enea Pio agente del Sig.^r Duca de Ferrara, e che già tanto tempo fa ha aspetato havere la tenuta de Modena, et el M.^{co} Podestà M. Marco Antonio Begatio, el M.^{co} Massare M. Baldisera dale Sale, el M.^{co} Salinare, M. Ugo di Troti, M. Petro Antonio Taurelo, M. Zirolamo dal Forno, M. Zan Batista Angiare tuti agenti del Sig.^r Duca et el M.^{co} M. Lodovigo Belencin capo deli Conservatori, et el Sig.^r Lopis spagnolo comissario del campo imperiale e molti altri cittadini, e ritornati al castello fecero parlamento in secreto de quanto se haveva a fare doppo dixinare, e altro non se fece, e tuti andorno a dixinare, et el Sig.^r Enea comandò a M. Giberto da Cortile che andasse a fare venire le fantarie che erano preparate a Rubera, a ciò potesseno intrare in Modena ala hora debita.

E adì ditto doppo dixinare se adunò li Sig.^{ri} Conservatori et li adjonti in palazzo, et ala hora debita el Sig.^r Enea con li prenommati andorno in castello, e poi li Sig.^{ri} Conservatori con alcuni deli adjonti et M. Jacomo Scanarolo sindaco dela Comunità et el preditto Sig.^r Governatore Cesarco steteno a grandio parlamento secreto, et feceno scrivere lo instrumento che se haveva a fare dela restitutione del deposito de Modena a M. Zan Batista Saraco nodare dela Camera de Ferrara, e dopo molti parlamenti usirno del ditto camerino et veneno in la camera del ditto Governatore, dove el dorme, et asetati ordinatamente dala prima fenestra in lo intrare in ditta camera, prima el Sig.^r Enea Pio e poi el Sig.^r Don Petro Zapata Governatore et M. Lodovigo Belencin alo incontro el Sig.^r Lopis comissario del campo, el M.^{co} Podestà et M. Petro Antonio Taurelo, e de dreto a lori molti altri agenti del Sig.^r Duca, etiam una banca per el longo dela camera deli Sig.^{ri} Conservatori et M. Jacomo Scanarolo, e dreto a lori M. Zohane Castelvetro e io Thomasino Lanciloto presente scrittore e multi altri honorevoli cittadini, el preditto M. Zan Battista Sarache esendo volto con le spale ala fenestra comenzò a stipulare lo instrumento a laude de Dio e del nostro patron S.^{to} Geminiano, et a laude dela M.^{te} delo Imperatore, zonse al paso dela litra imperiale, la quale era in lingua spagnola

dela comissione de restituire la città de Modena alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara con le conditione servate como se contene in ditta litra, e leta che la fu seguitò lo instrumento sino al paso de certi instrumenti, li quali dete in mane al Sig.^r Enea et lui con reverentia et basandoli li dete al ditto Sig.^r Don Petro Zapata, et poi certe litere e patente del Ser.^{mo} Duce de Venetia et delo Imbasadore Cesareo de Venetia con altre scritture sino al numero de capi 6, le quale con reverentia ge furne date e con reverentia receute, e dopo se seguitò lo stipulare delo instrumento como lui renontiaua la città de Modena con el dominio et el castello con le artelarie e munitione a lui consignate, le quale el Sig.^r Enea confesò haverle apreso de lui e con la apresentatione dele chiave dele porte dela Città e del castello, et ditto Governatore ha absolto tutti li ofitiali e comandato che obedisano al ditto Sig.^r Enea in nome delo Illmo Sig.^r Duca, etiam ha absolto li Sig.^{ri} Conservatori dal zramento fatto in le sue mane e comandato che obedisano al ditto Sig.^r Enea in nome del ditto Sig.^r Duca, et così el ditto M. Zan Batista fini lo instrumento a laude de Dio, et incontinente el M.^{co} Podestà ge dise al ditto Sig.^r don Petro alcune bone et amorevole parole del suo bono governo fatto a laude sua e dela M.^{ta} delo Imperatore: el simile fece M. Lodovigo Belencino capo deli Sig.^{ri} Conservatori et ala presentia de tuti in nome dela M.^{ca} Comunità ge donò uno degnissimo anello de oro, in el quale ge uno pretioxo diamante de valuta scuti 160, la M.^{ca} Comunità paga li scuti 100 e Sua Sig.^{ria} li 60, più presto ha tolto ditto anello e zoia che una colana de oro, overe uno bacilo e bronzo de arzento che ge volevano donare, e cossì fu finito ogni cosa. Sua Sig.^{ria} è restato in castello, el Sig.^r Enea con li altri andato al palazo in piazza con pensere de fare venire 500 fanti in la Città per guarda dela Città e del castello e fu finito ogni cosa a hore 21 $\frac{1}{2}$.

E da hore 23 vene in Modena 500 fanti del Sig.^r Duca quali erano a Rubera per guarda del castello, dele porte e dela piazza et sono alozati in li monesteri.

E per questa sira altra alegreza non s'è fatta e credo non se ne farà nisuna.

Nota che el ditto Governatore Cesareo ha hauto tuta la paga del
LANCIOTTO (THOMASINO). *Cronica. Vol. III.* 43

meso dal Sig.^r Duca de ducati 1040 el meso che finise adi 17 ottobre, el simile dala M.^{ca} Comunità ducati 125 per li alozamenti di soi spagnoli per tuto ditto di.

Zobia adi 12 ottobre. El Sig.^r Governatore Cesareo don Petro Zapata spagnolo inanze che lui habia fatta la restitutione de Modena, ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo che s' el fusse alcuna persona che dovesse havere da lui e dali fanti soi, debiano per tuto questo di andare da lui in el castello che serano satisfatti.

Essendo stata fatta la restitutione dela Città non s' è trovato in Modena li Sig.^{ri} conti Rangoni, la causa perchè non so.

Venerdì adi 13 ditto da hore 20. Li fanti spagnoli che erano ala guarda de Modena del tempo del Sig.^r Don Petro Zapata spagnolo Governatore Cesareo e depositario de Modena per numero circa 200 se sono partiti de Modena e andati in el campo a Corezo acompagnati sino in el borgo dal ditto Governatore vechio e dal Sig.^r Enea Pio Governatore novo in nome del Sig.^r Duca Alfonso, et poi tornato ditto Governatore vechio in castello, el Sig.^r Enea in palazzo, e questo perchè el Sig.^r Enea vole che el staga in castello sino ala sua partita, quale se crede che serà domane e andarà a Ferrara a visitare el Sig.^r Duca, et se crede che el ge darà manza, e poi andarà a trovare la M.^{ia} delo Imperatore e renderà conto del deposito de Modena.

E adi ditto vene in Modena da hore 20 li cavalli lezeri del Sig.^r Duca per n.^o 70 et alozorno in le case dele cinquantine.

La M.^{ca} Comunità de Modena ha fatto una litra de ben servito al Sig.^r Don Petro Zapata che è stato Governatore de Modena e depositario da di 17 aprilo 1550 sino adi 12 ottobre 1551 hore 21 ¹/₂, perchè in quella hora la restituì al Sig.^r Enea Pio agente del Sig.^r Duca Alfonso da Este, la quale litra è stata scritta latina da Jachopino mio fiole per fare apiacere ala Comunità et a ser Andrea Manzolo et ser Andrea Barozo Canzeleri.

El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena in nome del Sig.^r duca Alfonso da Este ha fatto dare lo instrumento in autentica forma al Sig.^r don Petro Zapata da portarlo ala M.^{ia} delo Imperatore.

Sabato adi 14 ottobre. El Sig.^r don Petro Zapata che era Governatore et depositario Cesareo de Modena e che la restituì adi 12 del presente alo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara e per lui al Sig.^r Enea

Pio in suo nome da hore 15 s' è partito da Modena e va a Ferrara dal Sig.^r Duca a visitarlo, et se crede haverà bona manza per la restitution fatta de ditta Cità, e inanze ala sua partita s' è adunato li Sig.^{ri} Conservatori et con el Sig.^r Enea Pio Governatore, el M.^{co} Podestà, el M.^{co} Massare, el M.^{co} Salinare con molti honorevoli cittadini sono andati al castello da Sua Sig.^{ria}, li quali tuti sono andati ala mesa in Domo et poi tornato al castello a fare colatione, et fatta la colatione dete beverazo ali trombeti che ge feceno una bela sonata, e dete audientia a tute le persone che si dolevano deli soi fanti che non havevano pagato el debito, e a tuti ge dete dinari et restorno contenti, e ad alcuni ge dete manza de scuti e dispensò dinari assai, e prima haveva fatto vestire certi poveri e dato uno scuto per homo, oltra ad altre elemosine che lui faceva ogni settimana de scuti 3 la settimana a diversi poveri, et poi montò a cavallo con tuta la zente soprascrita e andò a tore la perdonanza ala nostra Dona dela Fossa e poi tornò ala porta del Castello e prexe el camino acompagnato dali preditti uno pezo, e con bona dispartenza e aricomandatione e andò al suo viazo, e la M.^{ca} Comunità ge fa condurre le soe robe ale carra sino ala Bona Aqua. El ditto Sig.^r è stato tanto homo da bene che non se poteria dire più e lo effetto lo ha dimostrato in la sua partita. E ala partita del ditto Governatore non s' è trovato nisuno deli conti Rangon a Modena.

El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena per lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, Modena e Rezo ha fatto fare una crida per parte de Sua Illma Sig.^{ria} ala rengerà del palazzo del Comun: havendo la M.^{ia} delo Imperatore Carolo quinto et re de Spagna sententiato justamente de questa Cità ge l' à restituita como vole la rasone, pertanto Sua Ex.^{ua} comanda a ciascuna persona sia de che conditione grado e stato voglia essere o sia, che non ardisca portare arme de sorte alcuna senza expressa licentia de Sua Ex.^{ua}, ala pena de tri tratti de corda e de altra pena che parerà a Sua Ex.^{ua}, e questo fa a ciò che el se viva in pace per lo amore portà a questa Cità.

El Sig.^r Enea Pio Governatore ha fatto fare la crida che nisuno possa andare a caciare nè a can da rede, nè a ocelo da rapina ala pena de ducati 25 de oro e perdere li cani, reti e cavalli, et s'el

serà trovato in la campagna reservata al Signore cada in ditta pena, e ultra de quella tanto quanto parerà ala Ex.^{ua} del Sig.^r Duca, salvo se haverano licentia da Sua Ex.^{ua}

Adi ditto. El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena in nome delo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara è andato a stare in castello da mezo di, qualo dexi mesi fa è stato in palazzo aspetare questo di. Tanto con la gratia de Dio è venuto.

La M.^{ca} Comunità de Modena ha eletto per imbasatore ad andare a Ferrara a fare alegrezza al Sig.^r Duca dela rehauta de Modena M. Lodovico Belcencino et M. Helia Carandino, el ditto M. Lodovico s' è partito questo di, e M. Elia se partirà domane quando haverà spoxato la fiola de ser Giacomo fu de M.^{ro} Nicolò Castelvetro, qualo ha tolto per moglie con dota de scuti 1300 secondo se dice.

La M.^{ca} Comunità de Modena haveva ordinato fare falò e alegrezza de campane e non altro, et el Sig.^r Duca ha scritto che el non se debia fare simile alegrezza, ma che el Massare facia cantare in Domo la messa del Spirito Santo e che el ge daga la elemosina, el simile facia a tute le regole, e cosi è ordinato de fare domane.

Alcuni zoveni de Modena se son partiti de piazza e andati in palazzo cridando Alfonso, Alfonso, et hano roto la exatoria e tolto certi libri de condensatione e bruxati in suxo la preda rengadora, e altra alegrezza non se fa per la rehauta de Modena.

Domenega adì 15 ottobre. Li Sig.^{ri} canonici hano fatto cantare una solemne mesa in Domo con lo altare portatile sotto el pontile e bene adobato ala quale ge stato el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena ducale, e tuti li altri offitiali ducali videlicet Podestà, Massare, e Salinare, et li Sig.^{ri} Conservatori, et molti altri honorevoli cittadini, e in el tempo dela messa fu de novo fatta la crida de le arme e altre, e finita el Sig.^r Enea tornò in castello acompagnato dali preditti e da molti cittadini, et è la prima volta che lui è andato a mesa como Governatore, et retene in castello con lui a dinare li preditti offitiali.

Adi ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori questo di dopo vespro sono andati in castello dal Sig.^r Enea Pio Governatore, et ge hano zurato fidelità in soe mane in nome delo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, de Modena, de Rezo per esserge de novo intrato sotto al suo governo adì 12 del presente.

Lunedì adì 16 ditto. Se partì da Modena M. Helia Carandino eletto imbasadore ad andare al Sig.^r Duca de Ferrara in nome dela M.^{ca} Comunità de Modena, benchè M. Lodovigo Belencin eletto ancora lui imbasatore se partise sabato proximo, e andò inanze lui che è vecchio e pratico haverà asettato le cose inanze che lui ge ariva, e quando ge arivarà poi per essere giovine e mal pratico ge tignirà poi el candelere acexe quando lezerano le gratie che ge haverà concesso el Sig.^r Duca, ma prima serà stato bechato suxo quello ge serà de bono, como fano li goloxi quando descoprino el piatello, per essere acorti e goloxi bechano suxo el migliore bocon e li altri le ossa.

Questo dì 16 s'è comenzato a tenere rason in palazzo che tanti dì fa non se ge tenuta, per el disturbo che de hora in hora se aspetava la mutation de Modena in el Sig.^r Duca de Ferrara.

Martedì adì 17 ditto. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena per el Sig.^r Duca de Ferrara ha fatto fare la crida deli scolari che debiano andare al studio de Ferrara e non de altra cità ala pena ecc.

Item ha fatto fare la crida dele bestie che non posano andare fora del paexe, nè che el se ne posa fare boleta, e questo da parte del Sig.^r Duca.

Mercordì adì 18 ottobre. El campo spagnolo si è ancora a Corezo e altre castelle vicine et se ge manda ogni dì da Modena stara 50 frumento fatto in pan, del quale se ne perde ogni dì l. 57 sol. 10 in ditto pan, perchè lo pagano in raxon de soldi 47 el staio del frumento e costa soldi 70, e ogi sono giorni 112 che sono in ditto loco et sono in le nostre vile de sotto, in le quale ge andato adì 21 settembre el dì de S. Mathè.

El Sig.^r Enea Pio governatore ducale ha comandato ali conservatori che elezano el numero deli 8 che faciano le liste deli conservatori, quali non sono mai stati mudati dopo che la Cità è stata in deposito apreso ala M.^{ca} delo Imperatore, li quali 8 furno eletti a mesi passati al Nadale. El Sig.^r don Petro Zapata Governatore Imperiale non volse se facessino, nè che li conservatori se moveseno per non pregiudicare al deposito, et se torà quelli excepto che M. fra Lodovigo Molza che è morto, et M. Antonio Benedè è auditore de Piaxenza, che erano deli eletti, et hano eletto M. Francesco Grilia-

zon e ser **Jacomo de Nicolò Castelvèdro** in loco deli dui, et se torà el resto, e già hano dato principio a fare scurtinio de citadini, et non farano le liste se non per l'anno 1532 e da qui a Nadale che serano 5 liste, li altri sono questi **M. Jacomo Scanarolo**, **M. Lodovigo Colombo**, ser **Zohane del' Er**, ser **Zimignan Fontana**, ser **Angelo Zarlato**, ser **Giberto Forcirolo**.

Zobia adì 19 ditto. El Sig.^r **Enea Pio** governatore ha ordinato questo dì che el se cava li barbican dele porte, e che siano cavati dali borgexani como vole la provixione.

E adì ditto morì ser **Francesco Ronchaio** vechio e homo da bene.

M. Zan Batista fiolo del quodam **M. Lucretio Tasson** questo dì è intrato in el collegio deli dottori de Modena, et ha fatto la sua collatione in la stantia dove sta li Sig.^{ri} Conservatori, et è priore del collegio **M. Zohane Castelvèdro**.

Adì ditto. Per ser **Andrea Manzolo** canzelero dela M.^{ca} Comunità de Modena ho inteso che dela roba prestata al Sig.^r don **Petro Zapata** spagnolo Governatore e depositario cesareo de Modena, che s'è partito adì 14 del presente de Modena ge manchate dele robe che gerano state prestate per circha 60 in 70 scuti, quale bisognerà che la M.^{ca} Comunità li paga, e a questo modo la M.^{ca} Comunità haverà ancora questo danno: vero è che Sua Signoria ordinò a don **Alovixo** suo mastro de casa che ge la trovasse a uno modo o a uno altro, e lui se parti senza restituirla o pagarla, ma io mi rendo certo che se la Comunità ge scrive a lui, che va ala corte delo Imperatore, che lui ordinarà che siano satisfate per essere homo da bene, ma li soi soldati le hano portate in qua e in là.

El se aspeta in Modena el conto **Alfonso Bivilaqua** da Ferrara, qualo ha andare per imbasadore del Sig.^r Duca apreso la M.^{ta} delo Imperatore che al presente se trova in Fiandra, e gionto che lui serà in Fiandra **M. Mathè Casela** suo consigliere se ne tornerà a Ferrara, qualo è stato quello che ha sollicitato la expeditione de Modena apreso Sua M.^{ta} per el Sig.^r Duca de Ferrara, et ha hauto vittoria per la quale el Sig.^r Duca lo remunera.

Venerdì adì 20 ditto. El giudice dale vituarie **M. Jo. Batista Belencin** ha fatto fare la crida, che el se debia anetare la Città deli ledami in tempo de 8 di proximi.

El se dice che el Sig.^r Governatore vole fare serare doe porte dela città de Modena per suspeto delo exercito spagnolo che è a Corezo, qualo non se move e non se sa perchè causa, e già sono giorni 114 che sono in ditto loco con grandissimo danno.

El se dice che lo Illmo Sig.^r Duca de Ferrara ha fatto butare zose molte case che erano apresso le mura de Ferrara e che Sua Ex.^{ma} ha grande suspeto delo exercito spagnolo che è a Corezo e non se dice de partire, e non se sa che el voglia fare, e ogni homo sta de mala voglia perchè ruinano le nostre ville de sotto, e vanno a sacomano in quello de Campo Guaian e altre ville.

Uno ditto morale havuto questo dì da ser Francesco Maxeto, dice lo ebe da M.^{ro} Zimignan Sigize homo già vechio dela Città, videlicet: In controversiis causarum corporales inimiciciae oriuntur, fit amissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidie fatigatur, multa et inhonesta crimina inde sequuntur, bona et utilia postponuntur; et si obtinent, computatis laboribus et expensis, nihil acquirunt.

Sabato adì 21 ditto. L' Illmo Sig.^r Duca de Ferrara, Modena e Rezo questo dì ha fatto fare la crida ala rengerà del palazzo del comun de Modena, che nisuno possa condurre nè fare condurre fora del distreto con boleta, nè senza bestiame bovino, nè porcino, e chi ge ne havesse condotto da poi l'altra crida sino a questo dì cada in pena de ducati 100 applicati $\frac{2}{5}$ ala Camera e $\frac{1}{3}$ alo accusatore, el simile haverà $\frac{1}{3}$ dele bestie incontinente, e questo fa a ciò che la abondantia staga in la Città.

Item ha fatto fare la crida che nisuno cittadino, nè contadino, nè altra persona posano portare fora dela Città arme de asta, archibuxi, schiopi e balestre nè a feste, nè altri trebi, ala pena de l. 10 per cittadino et l. 5 per contadino e perdere le arme, e questo fa acìo se viva in pace

Domenega adì 22 ditto. M. Giberto da Cortile pagadore deli fanti del Sig.^r Duca che sono in Modena questo dì ge ha fatto fare la mostra et sono n° 500 sotto al capitano Batistin Strozo da Ferrara, et 100 sotto al capitano Batiston, et altri 100 sotto al capitano Negrin e a tutti ge ha dato uno scuto per meza paga.

Martedì adì 24 ditto. Veneno in le nostre ville de sotto da Modena certe bandere de fanti sino al n.° de 3 o più, et ge sono an-

cora con grandissimo dannò de tutto quello paexe, che sono 301 capi che importano 1800 boche et 436 cavalli.

La M.^{ca} Comunità a giorni passati mandò M. Lodovigo Belencin et M. Helia Carandin imbasatori al Sig.^r Duca a farge alegrezza dela rehauta dela Città de Modena, e del fatto deli soldati imperiali alozati in modenexe et per la exemption dela tassa, dil che Sua Ex.^{ta} ge ha rispose circha ali soldati, che lui non ge pò provvedere al presente, e dele tasse che vadano da M. Alfonso Trotto fattore, e così ge sono andati et hano hauto de lui mala satisfatione. Lori aspetano el Sig.^r Duca che è andato a Venetia, altri dicono a Comacchio a piacere.

Vene in Modena il conte Alfonso Bivilaqua mandato dal Sig.^r Duca de Ferrara per andare apresso ala M.^{ta} delo Imperatore per imbasadore, e con lui ge va M. Bertolamè Frarin ferarexe al presente canzelero del Sig.^r Enea in Modena et se partirano domane, e la M.^{ta} delo Imperatore se ritrova in Fiandria, et M. Mathè Cassella consigliario del Sig.^r Duca, che al presente si è apresso Sua M.^{ta}, et ha difesa la lite del Sig.^r Duca, venirà a Ferrara.

Ser Zironimo de Quatrefrà et ser Zan Nicolò Fiordebello fano dipinzere la fazada del suo fonticho, che è alo incontro de la croce che è apresso la piazza da la spetiaria di Baranzon andare in suxo et canale chiare, el quale loco era brutissimo al possibile et è livello de S.^{to} Geminiano.

Mercordì adì 25 ditto. Se anegò in Panaro questo di Abramin fiole de Bonajuto Hebreo, che veniva da Bologna, a Spilamberto, volendo passare el fiume a guazo non andò al guado, ma in uno gorgo.

Adì ditto. Ser Nicolò Cimixello dice havere alozato li spagnoli che già 31 dì sono in le ville de sotto de modenexe, dice che le tre bandere che sono in modenexe sono de questo numero, videlicet 301 fanti per bandera e sono boche 1800 fra lori capi, famigli, ragazzi e donne e senza li cani, et hano con lori cavalli 436 e alcuni più, et alcuno de lori spagnoli, maledeti da Dio e da Santi, dicono che in quello de Fiorenza havere morto tal de lori homini più de 150 con lo archebuxo, quali da la sira a la matina dariano in uno quatrino, e hormai hano ruinati li nostri contadini de quello

paese. El capitano de tuto lo exercito se ge dice el marchexe dal Guasto, veramentè tal nome ge sta bene, perchè li lochi dove sono li lasarono così guasti e ruinati che sempre se ricordarano deli fatti soi. Dio ge provveda una volta.

Zobia adi 26 ottobre. M. Lodovigo Belencino et M. Helia Carandino che adì pasati andorno in nome de la M.^{ca} Comunità a fare alegrezza alo Ill.^{mo} sig. Duca de la rehauta de Modena et per domandarge gratia de le tasse, sono tornati in Modena questa matina, quello habiano ottenuto non se sa al presente, pur se dice che non hano ottenuto niente et massime de le tasse, che il Sig. li remisse al sig. Fattore, el quale non ge dete bona risposta.

Adi ditto. Li sig.^{ri} Conservatori et Adionti questa matina se sono adunati per fare provixione a 50 cavalli lezeri che manda el sig. Duca a Modena per guarda de la Città, e questa provixion si è circa ali alozamenti e non altro.

Li contadini de Camposanto, de Solara, de la Campagnola, se ne fuzeno con soe robe a Modena, perchè se dice che li spagnoli se voleno mudare delc ville dove sono stati dal dì de S.^{to} Mathè sino a questo dì, e tutti li cittadini sono de mala voglia per el danno che darano in le migliore ville de modenexo, e poi se dubita de pegio in el stato del Sig.^r Duca, se Dio non se aiuta

Per una persona degna de fede dice che el Sig. duca de Ferrara fece bona cosa al Sig. don Petro Zapata che era governatore e depositario cesareo de Modena, qualo andò a Ferrara adi 14 del presente, e ditto Sig.^r Duca ge donò ducati 2000 et ge fece grande honore, et stete in Ferrara sino adi 20 che andò a Venetia, et el Sig.^r don Hercole donò al suo Alfero ducati 50 e veluto e raxo per doe casache, e ditto Governatore alozò in palazzo in camera benissimo adobata et haveva con lui dele boche più de 30, e sempre fu acompagnato dal conto Zan Francesco Buscheto, dal conto Galeazo Tasson e da M. Mesin dal Forno andando a solazo per Ferrara in suxo le cavalcadure del Sig.^r Duca, perchè lui haveva mandato le sue a Padova, anze se dice che lui donò uno suo belo zaneto al Sig. don Hercole, et se dice che el Sig.^r Duca ge donò ultra ali ducati 2000 una bela colana de oro et uno precioxo anello. Io non credo tante cose, pur poteria essere. Et ge feceno vedere

tutte l'artelerie et li lochi forti de Ferrara et el boschetto del Duca e altre grande galanterie, adfin che andando da la M.^{ta} delo Imperatore possa fare bona relatione de Sua Ex.^{ta}

Venerdi adì 27 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hano ordinato che el sia fatte dele partite dal suo raxonato da pagare dinari per le ville da darli a 50 cavalli del Sig.^r Duca, per non ge dare paglia, nè feno.

Item partita de carezi de sabion per salegare la sala del Sig.^r Duca.

Item partita de piope da coprire le porte e carezi da condurre copi per ditte porte, e al tempo del Duca pochi anni fa furno coperte una altra volta e li fanti le hano ruinate, perchè el Duca non spexe del suo. Io non so como farano al presente, perchè non credo che siano doventati migliori de quello tempo.

Sabato adì 28 ditto. El se dice che lo exercito spagnolo se levarà da Corezo lunedì proximo futuro e andarà in Parmexana e Piaxentina, altri dicono de non per havere ottenuto breve dala S.^{ta} del Papa che non ge vadano, et se dice che voriano che el duca de Ferrara ge dese dinari, e lui non la intende, perchè non ge dicono cosa che ge piaccia (1).

Ser Jo. Jacomo Pignata questo dì è stato eletto offitiale al Memoriale del M.^{co} Comun de Modena per li Sig.^{ri} Conservatori benemerito.

Adì ditto. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena domane fa fare una caza ali lupi che sono in li boschi da Ramo e da Marzaia, in el quale ge n'è quantità e fano grandissimo danno in tutto el paexo, ala quale se ge ritrovarà el Sig.^r marchexo dal Guasto, che al presente si è capitano delo exercito spagnolo imperiale che 122 dì fa sono a Corezo e altre castelle vicine per n.^o 15000 persone, et se ge ritrovarà tutti li zintilhomini de Modena. El Sig.^r conto Hercole Rangon fa preparare per dare dixinare al ditto Sig.^r Marchexo, el quale ha una grande quantità de cani corsi grandis-

(1) Qui Tommasino Lancilotto ci offre copia di un compendio di questa medesima Cronaca spedito al duca Alfonso I di Ferrara, che comincia col giorno 18 agosto 1510, continuando fino al 28 ottobre 1531, quale compendio crediamo superfluo di riprodurre, trovandosi le medesime notizie più estesamente descritte nella presente.

simi per fare ditta caza, ala quale ge andarà molti zoveni de Modena, et è stato comandato molti contadini dele ville vicine a ditti boschi. Io tengo per certo che farano molto utile a pigliare li lupi, ma grandissimo danno ali contadini di quello paexe et ali seminati, tutavia el tempo è bonissimo, suto e senza fredo.

Domnèga adì 29 ditto. El Sig.^r conto Hercole è andato ala caza de lupi ali boschi de' Marzaia, et haveva fatto preparare al palazzo di Rangon da Marzaia da dare dixinare al Sig.^r marchexo dal Guasto, qualo se doveva trovare a ditta caza con li soi boni cani, e non se ge trovato excepto circa 12 de soi spagnoli senza cani e con una bela femina, e ditto Conto ha fatto fare la caza con rede e lazi e cani, tanto che ne hano prexe tri lupi due zoveni e uno vechio, et ge andato a vedere el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena e non li altri conti Rangon.

Lunedì adì 30 ditto. Vene nova in Modena como adì 27 del presente s' è fatto lo exequio dela Regina de Franza madre del presente re Francesco con grande pompa, la quale morì in Franza adì de

Adi ditto. Ser Zan Jacomo Pignata ha hauto adì 29 del presente el Memoriale dali Sig.^{ri} Conservatori con prestito de scuti 25 de oro, li quali voleva per li soi salarii dé essere stato da di primo aprile 1530 per tutto di 29 ottobre presente, e como el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo depositario de Modena mai non li ha lasati nesire de offitio de Conservatori, de modo che a lori proprii e a tutta la Città erano venuti a fastidio, et alcuni de lori miseri et importuni havevano ditto tanto del suo salario, che era stato forza a cavarli delo offitio del Memoriale como hano fatto, e cognosendo alcuni altri de ditti Conservatori la necessità dela M.^{ca} Comunità, hano fatto assapere ditta cosa al Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena, el quale subito mandò uno comandamento a ser Zan Jacomo Pignata che non dovesse pagare ditti scuti 25 a persona alcuna, ala pena de ducati 100 applicati ala Camera ducale se lui contrafarà, perchè el vole spenderli in le guardazole intorno a le mure dela Città, le quale bisognavano fare e non gera dinari, perchè li ditti Conservatori sapevano de usire de offitio questo mese non se ne curavano, ma quelli soi compagni che ge restavano sa-

pevano lori che el ge bisognava fare provixione, e così s'è ge fatta a questo modo e lori sono restati mal contenti, lori non perderano el salario, ma serano creditori dela Comunità como hano fatto essere li altri cittadini nel tempo del suo governo che è stato mesi 19, che cbe principio a primo aprilo 1530 per tuto dì 29 ottobre 1531, e ditto suo salario monta in tuto per 12 Conservatori et M. Jacomo Scanarolo sindaco soldi 40 el meso per ciascuno l. 494, che pare una cosa minima e a capo de anno importa assai, e sono causa de fare stentare deli poveri offitiali asai, li quali non pono mai havere el suo salario, e altri desordini assai che accadono per ditti salarii, perchè lori li voleno sempre in el più belo delo offitio zoè dela intrata, e li ditti Conservatori sono stati questi videlicet:

M. Lodovigo Belencino

M. Baldisera Fontana

questi due vi esirno dela bussola adi primo zenaro 1530, che ge veneno a essere stati mesi 22 et ge starano ancora sino a Nadale e poi serano stati in offitio mesi 24, cosa che mai più è intravenuta al tempo de homini che sia vivo, e se lo suo governo sia stato bono o cativo lezase la mia cronicha del ditto tempo, e poi iudicará.

M. Andrea Molza

Ser Jacomo Beliarde

Ser Thomaxo de Paulo Carandin mori

Ser Pompeo Tasson

Ser Zan Alberto Zavarixo

Ser Alberto Valentin

Ser Habram Zuchare

Ser Francesco di Bianchi

Ser Jacomo Tasson alias Chiapin

Ser Amadè Grassello

M. Jacomo Scanarolo sindaco.

Essendo stata fatta la nova imbussolatione deli Sig.^{ri} Conservatori per novembre e dexembre de l'anno presente et per tutto l'anno 1532 de comissione delo Ill.^{mo} Sig.^r Duca, el Sig.^r Enea Pio governatore de Modena ha voluto che questo dì ne sia cavato una de ditte liste, e che el suo principio del sedere sia questo dì a

ciò che pigliano de 3 mesi secondo el solito, e cossì sono intrati in possesso delo offitio questo dì, et zurato in le mane del M.^{co} M. Marco Antonio Begacio dala Massa de Romagna honorando potestà de Modena secondo è consueto, e li Conservatori vechi pensavano, ancora stare in offitio dui dì, et sono restati mal contenti, massime perchè non hano hauto certo resto de salario como pensavano: li quali novi Conservatori sono questi, videlicet:

M. Zohane Castelvetro

M. Zan Filippo Cavalarino

Ser Nicolò Cortexe

Ser Zirolamo Manzolo

M. Alberto Tasson

Ser Alberto Gastalde

Ser Batista Falopia

Ser Alberto da Corte

Ser Zohane Fontana

Ser Ulisse Pazzan

M. Lodovigo Belencino

M. Baldissera Fontana } confirmati.

Li quali ge haverano a stare sino a Nadale, poi se ne cavarà una altra muda secondo el consueto. E nota che M. Alberto Tasson non ge vole andare perchè alega non ge statò dato el suo loco.

Lunedì adì 30 ottobre. Per essere antiqua consuetudine in Modena de fare la maitinada ali vedovi quando pigliano una vedova per sua consorte, tale consuetudine se serva al presente in questa Città de Modena in questo modo, videlicet: Avendo tolto moglie pochi giorni fa M.^{co} Zimignan da Lodo citadino de Modena et magistro in suxo el Canale Grande apresso ala fontana alo incontro de S. Vincenzo, in quella casa dipinta sua, la quale comperò da M.^{co} Zirolamo Tartaion, et havendo menato ditta sua consorte per nome M.^a fiola de M.^{co} Zan Nicolò di Cervi citadin de Modena, li vicini ge diseno che ge volevano fare la maitinata, si como pochi giorni fa era stato fatto a ser Zirolamo Manzolo suo vicino, el quale non se volse acordare ala prima nè ala seconda e a pena ala terza sira, et ge fu fatto uno grande pichiare con stranii instrumenti, finalmente se acordò in scuti deci per levarse lo rumore da casa,

ma per amicitia se acunzò poi in scuti sei, li quali se spexono honorevolmente in una cena, ala quale ge fu persone dela visinanza e altri amici per n.º 32 ala hostaria de Zirolamo Venetian ala Campana, como in la mia cronica appare adi 17 settembre 1531. E perchè ditto M.º Zimignan non volve bagorde a casa de tal pichiamento, se acordò con ser Polo dala Scala in scuti quatri, li quali se sono spexi questa sira honorevolmente in una cena ala preditta hostaria, et gera le infrascrite persone dela visinanza e con li pifari, videlicet:

M. Bernardino Marscoto.

Mi Thomasino Lanciloto.

M. Filippo Vignola.

M. Augustino Marscoto.

Ser Antonio Pazan.

Ser Polo dala Scala.

Ser Alberto del' Er.

Siximondo Foscardo.

Ser Uliso Pazan.

Cesare Trombeta Groso.

El Vechin de' Marscoti.

M.º Zan Francesco da Corezo.

Zimignan Saxomarin.

M.º Bernardin Marscalche.

M.º Antonio da Lucha.

Bertolamè Luio, Zacomo Bergonzin, Zimignan di Burati, Jacomo Paxin, tuti pifari e dui ragaci, e dopo cena se fece sonare li pifari a casa del ditto M.º Zimignan.

Mercordi adi primo novembre. Lo Illmo Sig.º Enea Pio governatore de Modena in nome delo Illmo Sig.º duca Alfonso da Este Duca de Ferrara, Modena e Rezo, Sig.º de Carpe, et de Rovigo conto, ha fatto fare la crida dela biastema.

Item ha fatto fare la crida che ogni homo in termino de 8 di proximi debia haver denontiato tuti li soi frumenti, farine e altre biave al spetabile M. Jo. Batista Belencino al presente giudice ale vituarie, così quelle che sono in Modena como fora, ala pena de uno scuto per stare, el simile denontiare le boche, e passato ditto tempo se ne farà diligente inquisitione.

El ditto Sig.º Enea ha fatto fare una partita a ser Nicolò Calora de cari 200 che se habiano retrovare in Modena venerdì proximo futuro che serà adi 3 del presente, la causa perchè non se sa, nè etiam lo sa li Sig.ºi Conservatori, ma se pensa che li voglia prestare alo exercito spagnolo che è a Corezo per levarse e andare in Parmexana e Piaxentina alo improvixo, perchè non ge li voriano per

modo alcuno, e lori non sano dove andare al presente se non in ditto loco.

Zobia adi 2 ditto. M.^a Bertolamea consorte de Gaspar Frare habitatore ala Bastia fiola, de ser Giacomo fu de ser Andrea di Sandri da Montagnana citadin de Modena e de M.^a Ixabeta fu de Salvatore Capello fiola, questo di da hore 23 è stata ligitimata da mi Thomasino Lanciloto conto palatino apostolico et imperiale in el mio camerino tereno dela casa dela nia habitatione verso la strata Claudia, rogato ser Zan Giacomo fu de ser Zohane Pignata citadino e nodare modenexo e testimonii ser Antonio Maria di Nadali dala Mirandola alias Profumin e M.^{ro} Giacomo di Civolin mei vicini et citadini modenexi.

Adi ditto. Mori fiole de M.^{ro} Zan Lodovigo Serna merzadre de età de anni 15 e non haveva se non questo, et è morto de malatia incurabile.

Venerdi adi 3 novembre Persone che veneno de Mantuana dicono che pochi di fa per el vento marino che ha desfatto la neve a la montagna è venuto el Po grossissimo et ha fatto molte rote in Mantuana e altri lochi assai in Lombardia e ha dato grandissimo danno in quelli paexi

Sabato adi 4 ditto. Benchè el sia la pioggia grande, in la gabela dala maxena ge assai frumento da vendere da l. 3 sol. 10 el staro et l. 3 sol. 9.

Domenega adi 5 ditto El Sig. Enea Pio governatore ducale de Modena ha fatto questo di refare la crida dela denontia de tute le biave e dele boche.

Grande cose se dice in Modena le quale poteriano essere, ma non se credono, le quale sono queste, videlicet:

Se dice che ha fatto liga la S.^{ta} del Papa, el Re de Franza, el Re de Ingleterra e la Sig.^{ta} de Venetia contra ala M.^{ta} delo Imperatore, e questo perchè la M.^{ta} del re Ferdinando fratello delo Imperatore et re de Ongaria è stato eletto re de Romani e vole venire a Roma al bon tempo con una infinità de soldati, e per questo li ditti potentati non voriano che el venisse a pigliare la corona de ditto reamo, perchè a lori ge seria nociuto.

Item el se dice che el Sig.^r don Petro Zapata spagnolo che era

governatore de Modena et depositario in nome dela M.^{te} delo Imperatore Carolo tornarà governatore de Modena, e che le cose del Sig.^r Duca de Ferrara sono in pegior termino che le siano mai state, perchè la S.^{te} del Papa Clemente non resta satisfatto de sua M.^{te} dela sententia data in favore del ditto Duca e dela restitucione che ha fatto Sua M.^{te} dela Città de Modena al ditto Sig.^r Duca, perchè lui vole Ferrara in ogni modo, e per questo se pensa più mal che bene, tuta via è la grande pratica in pede de fare acordo, chi dice a uno modo, chi a uno altro, con el meglio de la Sig.^{ria} de Venetia, quello che seguirà lo notarò piacendo a Dio.

Li soldati che sono a Solera sono andati a fare la reseña a Corezo, et aciochè li contadini dove sono alozati non fuzano le soe bestie se li hano aviate inanze, per essere securi de potere tornare al suo alozamento, e altre zintileze assai fanno in li lochi dove sono alozati pegior di queste.

Lunedì adì 6 novembre. El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena in nome delo Ill.^{mo} Sig.^r Duca Alfonso da Este pochi dì fa fece fare una partita al rasonato dela M.^{ca} Comunità Ser Nicolò Calora de havere 200 cara con boi in servitio del Sig.^r Duca, e non se sapeva in che servitio, et hora se sa perchè el vole che li ditti cari conducano prede, calcina, sabion, giaron, lignami da cunzare la stala del Signore de uno muro verso el zardino che cascha, et farla salegare e farge li crepioni e mangiadore de preda, et fare cunzare le porte e la mura dela Città dove bisogna, e già hano dato principio a fabricare.

El se aspeta in Modena 50 cavalli lezeri del Sig.^r Duca per guarda dela Città, ultra a quelli che ge sono, li quali alozarano in le cinquantine.

El se dice che el Sig.^r Duca venirà in Modena el dì de San Martin, che Dio ge dia gratia che la sua venuta sia per mandare via li spagnoli che sono in le nostre ville de sotto, e fare etiam qualche bona provixione al populo.

Martedì adì 7 ditto. El Sig.^r Duca nostro signore ha dato lo offitio dela campagna a M. Antonio M.^s Trotto da Ferrara, el quale questo dì ha fatto fare una magna crida e dovedo de andare a caciare per tuto el ducato de Modena con cani de nisuna sorta,

nè con archi, balestre, schiopi, archibuxi, balotare, nè altri instrumeti da amazare oxelli, sotto quella pena che in detta crida se contene, el quale M. Antonio M.^a si è al presente capitano dela piazza de Modena et capitano del dovedo, et è parente del Sig.^r Fattore ducale, e vole che ogni persona denuncia li cani e li oceli da rapina al ditto Capitano. La lista de la denontia appare in la cronica presente adì 21 febraro 1532.

Adì ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori et adjonti hano deliberato per partito solenne che el se paga ancor mezo staro frumento per par de boi, da sovegnire la perdita del pan che se manda in campo deli spagnoli.

Vene ala guarda de Modena 50 cavalli lezeri che ha mandato el Sig. Duca de Ferrara, et alozano in le cinquantine ale soc spese, excepto de uno pocho de feno e paglia che ge darà la Comunità in loco de quelle l. 80 el meso o circha.

Adì ditto. M. Johane Batista fu de M.^{ro} Boniacomo Sigizo cittadino modenexo al presente si è mastro de casa delo Ill.^{mo} Duca Alexandro di Medici in Fiorenza, el quale M. Johane Batista si è cusingo carnale de mi Thomasino Lanciloto, perchè suo patre et M.^a Casandra mia matre erano fratello e sorella, questo ho notato per honore suo e mio.

Mercordì adì 8 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori de comissione del Sig.^r Enea Pio governatore de Modena hano fatto fare la crida che ogni homo debia pagare una mina frumento per par de boi a ser Antonio Pazan soprastante, a mandare el pan in campo ali spagnoli che sono a Corezo e altre castelle vicine 134 di fa, etiam in le ville de Modena de sotto da dì 24 settembre sino al presente, et sono in tutto persone 15000, el quale frumento debia essere pagato per tuto dì 9 del presente, etiam dobianò pagare li soi resti de frumento in ditto termino, e passato che el serà se ne farà diligente inquisitione.

Adì ditto. Per uno carpexan homo da bene dice che lori fano provixione de cara 200 stramo e paia da mandare a Corezo alo exercito spagnolo, e rengratiano Dio che lori sono sotto al Duca de Ferrara, che Carpe seria pieno de spagnoli a questa hora, come già fu al tempo del Sig.^r Prospero Colona, li quali ge stetenò tanto

che ruinorno li ditti Carpexani, e per questo li compiaceno de quello che lori ge domandano.

El se dice li parnaxani e li piaxentini se fortificano et hano fatto andare in la Cità li soi zintilhomini per poterse defendere dalo exercito spagnolo che non vada alozare in suxo el suo, e per modo alcuno non voleno che ge vadano. Io non so como lori la acunzarano.

El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena fa metere in ordine le stantie del castello de Modena, et ha fatto acunzare la fontana in ditto castello, perchè fra pochi giorni venirà lo Illmo Sig.^r Duca a Modena.

El se dice che fra pochi giorni serà pacificato la S.^{ta} del Papa e la Ex.^{ta} del Duca insemo, et se tene per certo che lo exercito spagnolo che è a Corezo e altre castelle non si partirà sino non sia fatto ditto acordo, che Dio lo voglia.

Adi ditto. Zimignan fu de ser Jacopin di Bianchi alias di Lanciloti mio cosino ditto Jacopino, questo di io l'ò posto a lavorare in la spetiaria de ser Zan Alberto Zavarixo, la quale si è dala croce che è andare in suxo el Canale Chiaro apresso ala piazza et ge magistro de ditta spetiaria M.^{ro} Sebastian de Alberto di Tognin da Carpe zovene de anni 25 o circha virtuoxo e da bene, e ditto Zimignan ha circa anni 20, al quale ge ho fatto le debite amonizione da fiolo, circa a la fidelità e honestà e ad altre pertinenti a ditto exercitio, como quello che già ge sono stato anni 50 a ditto exercicio de spetiaria, e lui ha promesso de ben fare, e questo per essere orfano e per fare lo offitio che io sono obligato da vero nobile, conto e cavaleiro e per mantignimento dela casa nostra, e aciò che lui non possa mai dire, che el non habia mai hauto nisuno deli soi che lo habia amaestrato nè fatto amaestrare, e de più ge ho ditto che el toglia uno quinternetto de carta che ogni sira Jachopino mio fiolo ge insignerà de scrivere, e che el se compra uno abacho e che lo impara, che io ge insignarò di fare conto et altre cose assai. Io ho fatto questa nota per veder el frutto che lui farà, s' el farà bene lui ringratiarà Dio e mi, e s' el farà al contrario, che Dio lo guarda, io serò escusato con Dio et con la gente del mondo e serà suo danno.

Nota che el ditto morì de idropisia adi 19 mazo 1546 assai ben aviato et ge ha lassato 4 fioli maschi e la donna zovene.

Le decime deli preti scosse o da scodere importano più de lire dece millia de bolognini da mettere questo apresso ali altri danni.

Tutti li Rangoni zentilhomini modenexi zoè conto Hercole, conto Claude, e conto Uguzon sono andati a Ferrara, altri dicono che el Sig.^r Duca li ha chiamati.

Zobia adi 9 ditto. Io Thomasino Lanciloto questo dì ala presentia de M. Stevano Foian e de ser Antonio Francesco Carandin alozadori de 50 cavalli che ha mandato el Sig.^r Duca a Modena, et ala presentia de ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità ho presentato la copia de una litra ducale al Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena de dì 9 zugno 1527 a lui direttiva, con l'ordine che ha a fare servare Sua Sig.^{ria} al Judice dale vituarie e del modo de fare lo estimo civile che Sua Sig.^{ria} comanda ali Sig.^{ri} Conservatori che lo facciano fare, e questo per la equalanza dela Cità in el pagare dele spexe per li soldati che de giorno acadeno, e per evitare li scandali che poteriano acadere uno giorno per non essere lo estimo justo, e per essere gravato li poveri che hano lo estimo e non hano le terre, per essere state comperate dali richi da 40 anni in qua, e questo sia per lo ditto estimo civile, li quali richi non voleno pagare le graveze, et al presente è grande clamore in tuta la Cità, perchè nè anche li poveri voleno pagare.

Plutarcho Chrono philosopho quatre cosse principalmente disse a Traiano imperadore suo discepolo che dovesse osservare, videlicet:

Prima reverentia verso Idio: 2.^a et lui honorare et amarlo: 3.^a facesse osservare la justitia da' soi offitiali et ministri: 4.^a fusse clemente verso de' subditi et amasseli et favorisseli.

Sabato adi 11 ditto. Questo dì de S.^{to} Martino se lavora in fare el cuperto dela porta Saalexè, et s'è lavorato a cuprire le altre di lignami tagliati ali cittadini e de dinari dela M.^{ca} Comunità, etiam s'è fatto le guardazole intorno ale mura pur a ditte spexe.

Domenega adi 12 novembre. Li soldati spagnoli alozati in le ville de sotto, questo dì hano dato principio a partirse, e già se n'è partito una bandera dala Staza e vano in Parmexana.

Ser Antonio Pazan soprastante a mandare el pan in campo a Corezo ha comission dal commissario del campo de non ge mandare più tanta suma de pan como el ge mandava, ma 300 tere mancho.

El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena in nome del Sig.^r Duca de Ferrara ha fatto fare la crida che per tuto domane ogni persona debia haver denontiato le soe biave, e pasato ditto termino se ne farà solene cercha e serà punito chi haverà falito.

Lunedì adi 13 ditto. . . . M. Johane Batista Belencino giudice ale vituarie questo dì ha fatto mettere una lista atachato el muro apresso la bancha de Guido Paiarolo bechare dela provixione fatta del vendere le carne in becheria delo infrascrito modo videlicet:

Vitello de latte . . . la	L. 0. 1. 8.	Bricho	} la L. 0, 0, 8
Vitello grosso de biava . . «	0. 1. 6.	Becho	
Manzo bono } «	0. 1. 4.	Capra	
Gordesco } «	0. 1. 4.	Pecora	
Bo grasso } «	0. 1. 2.	Porco	la L. 0. 0, 10
Castrono } «	0. 1. 2.	Salciza zala	« 0. 2, 2
Agnelo } «	0. 1. 0.	Salciza rosa	« 0. 1, 4
Vacha } «	0. 1. 0.		

Che tuti li bechari debiano havere li boletini in suxo le tavolette in litra grossa del nome dela carne e del pretio ala pena ecc.

Nota che adi 16 novembre ditto el Sig.^r Governatore e li Sig.^{ri} Conservatori ne hano fatto una altra.

La antescrita provixione è stata fatta perchè el pretio dele bestie è calato e li bechari e salciciari ne hano havuto assai bono mercato a questo S.^{to} Martino, masime deli porchi che non ge hano spexe se non da soldi 15 in soldi 18 el pexo, che pochi di fano lo comperavano per soldi 25 el pexo

El cent.^o de l'olio de oliva dela Marcha che è condotto da Ferrara se vende in Modena l. 12, e ale boteghe se vende soldi 3 la lira, e de quello de Toscana non ge n'è al presente, e se bene ge ne fusse seria carissimo. Questo procede per essere stato el campo a Fiorenza, li soldati hano tagliato pedi de olive assai, et questo anno non è de olive zoè cuhole da fare olio.

El se dice che ala Specia ge arrivato navilli asai carichi de frumento e che lo vendeno uno ducato el sacho, se cossi fosse la montagna non se veneria a dare impacio a Modena a comperare frumento questo anno, perchè non hano tropo castagne

Mercordi adi 15 novembre. El Sig.^r Enea Pio ducale governatore

de Modena ha fatto andare li Sig.^{ri} Conservatori in castello et ge ha mostrato una nova comissione hauta dalo Ilmo Sig.^r Duca Alfonso, che omnino se habia a fare lo estimo civile, secondo ge fu ordinato una altra volta per una sua litra de dì 9 zugno 1527, e secondo li capitoli del quondam Marchexe Nicolò da Este suo predecessore, quali furno fatti del 1439, como appare in registro dela M.^{ca} Comunità, e ditto Sig.^r Enea li ha exortati a farlo, e lori hano ditto de ben fare. Staremo a vedere quello che se farà et lo notarò in questa cronica piacendo a Dio.

Item ge ha ditto a ditti Sig.^{ri} Conservatori, quali ge havevano scritto deli soldati che sono in le ville de sotto, che agravano molto li contadini dove sono, Sua Sig.^{ria} dice che el Sig.^r Duca ha mandato uno suo zintilhomo al marchexo del Guasto a Corezo a intendere se ditti soldati spagnoli se hano a partire del suo paexe si o non, perchè se non se havesino a partire, li vole distribuire per tuto el suo ducato de Modena e per ancora non ha hauta risposta, e subito como la habia avisarà a Modena.

Per persone che veneno da Ferrara dicono che da Po al Finale se ge po andare securamente in barcha per li campi e sopra ali arbori, per essere inondato uno mondo de paexe per le rotte che ha fatto Po pochi dì fa, per el marino stato a quelle montagne dove nase el Po, e ditte rotte hano dato principio in Lombardia e in suxo al Padovano et Mantuano et Ferrarexe, et in uno locho ditto ala zocha al Po che va a Venetia ha afondato verso el Pollexeno 7 posesion de para 4 de boi l' una a la Sig.^{ra} Beatrice Roverella consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon zintilhomo modenexe, e altrettanto al Sig.^r Marco Pio suo cognato, ultra ali altri afondati, e s' el non fusse stato ditte rotte, Ferrara andava sotto l' aqua a questa volta, ma Dio l' à aiutata

Zobia adì 16 novembre. El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena fa fabricare la stala del Sig.^r Duca, et questo dì ha fatto condurre molti cara de sabion a doe para de boi per caro

Adì ditto. El Sig.^r Enea Pio Governatore ducale de Modena et li Sig.^{ri} Conservatori hano stabilito che M. Zan Battista Belencino giudice ale vituarie faccia servare li infrascritti pretii a li bechari videlicet:

El vitelo	la	L. 0, 1, 4.
El manzo	.	« 0, 1, 2.
El bo	}	« 0, 1, 0.
El castron		
La vacha	}	« 0, 0, 10.
El porcho		
Lo agnelo		

La pecora	}	la	L. 0, 0, 8.
El bricho			
La capra			
El becho			
Salciza zala . . .			« 0, 2, 2.
Salciza rosa . . .			« 0, 1, 4.

Ogni giorno se fa dele provixion bone e nula se serva, meglio seria lasarle stare che farle e non le scrvare.

E nota che adi 13 fu fatta un' altra provixion più grassa, ma voleno questa, et l' à fatta incolare in suxo una tavoleta, che ogni homo la po lezere, e voleno che li bechari habiano li boletini ala carne.

Venerdì adi 17 novembre. Essendo stato de bisogno sindacare Trolio di Zogoli da Ferrara capitano de Nonantola, hano scritto quelli homini al Sig.^r Duca che ge voglia mandare un sindacatore e Sua Ex.^{ta} ha scritto a Modena al Sig.^r Enea Pio che ge proveda de uno, e lui non sapendo che el spettasse ditto offitio al Colegio delli Dottori ge ha mandato M. Lodovigo Sechiare procuratore e sindaco dela camera, e como li Dottori lo hano saputo si sono adunati dal Sig.^r Enea a farge intendere como tale elettione non è stata ben considerata, quello che si è successo non lo so, como lo saprò lo notarò: tutavia M. Lodovigo è a Nonantola.

Sabato adi 18 ditto. Copia dela crida delo estimo publicata questo dì ala rengerà del palazo del M.^{co} Comun de Modena per Thomasino di Beleti trombeta, rogato ser Andrea Manzolo canzelere dela M.^{ca} Comunità delo infrascrito tenore, videlicet:

Volendo lo Illmo principe et Ex.^{mo} Sig.^r Don Alfonso per la Dio gratia Duca de Ferrara, Modena et de Regio Marchexe da Este, de Rovigo conto, et de Carpe signore.

In exequitione di quanto ha concesso a questo suo diletissimo populo de Modena per publica utilità la reformatione delli estimi civilli dela prefatta Cità, che omnino se pona ordine et si manda ad effetto tal sua volontà ec.

Per tanto per parte de Sua Illma Sig.^{ria} per il tenore dela presente publica crida se fa expreso comandamento a tuti e qualunque cittadino nobile, gintil homo, viduo, pupilo, adulto, tutore ou curatore

et ogni altro di qualoncha sorta, conditione grado ou dignità et qualità se voglia essere ou sia senza excusatione alcuna concessa a lore, si dala ragione como per qualonqua altra via, et cossì habitante in prefatta Città, como nel destretto, contado, et ducato di essa, overo in qualonque altro loco, debano con effetto infra termino de giorni deci proximi a venire havere denontiato et dato in scritto alo Illmo Sig.^r Locotenente suo, ou al suo cancelere in castello ogni lthoro beni mobili et immobili dela infra scritta sorte, videlicet:

Como sono case, botege, terre, orti, prati, boschi, zardini, possessione, moline, filatoi, vigne, teze, vacharie et ogni altre simile beni cum le sue situatione, loci, ville et confine, et in quale cinquantina et capela dove habitano et habitavano, ancora dinari, capitale de ogni sorta, bestiamo de qualonque sorta, secondo li capitoli fatti del 1459 sopra, a ditto estimo civile ec.

Intendendo però ditti beni così posti in la Città e borgi como nel distretto, contado e ducato obedienti et non obedienti, etiam dalla Mutia in qua, comprendendo anchora delli posti ne le castelle cussì de Rubera, S.^{to} Martino, Campoguaiano, Castelarano, Saxolo, Formigene, Solera, Ravarino, Nonantula, S.^{to} Felice, el Finale et ogni altro loco et castello mediatamente vel immediatamente subietti, la quale denuntia si deba fare per li beni anchora di qualonque religioxi etiam mendicanti, hospitale, loco pio, benefittiale, giesie, et nobile de qualonque grado, stato et conditione se sia, non intendendo per questo gravarli ad alcuna cosa, ni sottometerli ad gravezza alcuna; ma lasarli in la sua immunità che si trovano, ma solo a fine, che se passasseno apresso a persona non exempta se possano ponere in estimo de tale che aquistarano, overo a loro mane pervenirano per qualonque modo overo titolo onerose lucrose, sotto pena di qualonque chi contrafarà et in ditto temino non denontiarà, como è ditto de perdere tali beni non denontiatì, da essere ipsosatto senza altra declaratione confiscati per li due terzi ala Camera Ducale e per l'altra terza parte alo acusatore, el quale serà tenuto secreto, et inremisibilmente si exigirà ditta pena cum ogni diligentia et studio, passato che serà ditto termino, senza rispetto di persona nè qualità di qualonque si troverà havere contrafatto.

Nota chi adì 19 ditto fu fatta la soprascritta crida una altra volta.

Li spagnoli che sono a Solera hano hauto dinari, e dicono se partirano lunedì proximo e andarano in Parmexana, et hano pagato li contadini de Solera dove sono stati in questo modo: chi doveva havere scuti 13 per le spexe fatte, ge ne hano dato uno scuto o dui al più, e alcuni che ne haveva havere minore quantità e che li voleva tutti, non ge ne hano dato nisuno, ma li hano consignati per credit.ⁱ al suo capitano, e dicono che non tengono dinari, e poi se ge hano potuto fare magiore adispiacere di quello ge havevano fatto prima, ge lo hano fatto; de modo che molti per paura hano ditto che ge ne fano uno presente, acì non ge diano più danno de quello ge hano dato per el passato

Domenega adì 19 ditto. Vene la nova in Modena como la Illma madama Renera et consorte delo Illmo Sig.^r Don Hercole ha fatto una fiola zobia passata da hore, et non se n'è fatto quella alegrezza che era preparata de fare se l'era uno puto.

Lunedì adì 20 novembre. Brukò da mezo di la casa de Mazocho in el borgo de S. Pedre per causa de caneva e canevazi

Adì ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori questo dì hano eletto 4 nodari che habiano a scrivere in el castello de Modena e altro loco deputato le denontie che se lasano deli beni civilli per fare lo estimo, con salario de l. 25 per ciascuno, et sono questi videlicet: Jachoppino mio fiolo, ser Rafaele dal Bambaxo, ser Tadè Zandorio e ser Zanbatista fiolo de ser Andrea Manzolo, ali quali ge hano deputato 6 cinquantine per ciascuno et uno libro per cinquantina, in la quale ge metterano le policc che ge serano presentate dali cittadini, e poi le registrarano in suxo li ditti libri ale soe cinquantine.

Nota che el ge stato deputato el camerin in capo dela scala del castello per farge le sue residentie.

Mercordi adì 22 ditto. Certi mercadanti se sono adunati e andato in consiglio a fare instantia che li capitali non si debiano mettere in lo estimo civile per le cause che lori alegano, ma lo fanno più presto per sgombiare che lo estimo non se faccia che per altro, e li Sig.^{ri} Conservatori ge hanno rispoxo che ge pensarano, et sono stati questi ser Francesco Maxeto, ser Jacomo Castelvedro, ser Augustino Maxeto, ser Zanfrancesco Fontana e certi altri.

La magior parte de' cittadini de Modena non voriano che facesse ditto estimo, per potere meglio fare a suo modo como erano soliti a fare da 20 anni in qua, et maxime quando la città de Modena è stata sotto la Giexia, ma el bisogna vivere al presente a uno altro modo.

El M.^{co} M. Baldissera dala Sala da Ferrara massare ducale in Modena fa fabricare in Palazzo sopra ala botega deli Capelli, el quale loco soleva essere dove se faceva la cucina deli Signori, quando Modena se regeva a populo, inanze che la casa da Este havesse Modena, che fu del 1289 indreto, perchè alhora Opizo da Este fu fatto Sig.^r de Modena, e per fare sigurtà ha fatto guastare uno tasello in castello, che è sotto el coperto dela sala granda, el quale era fatto de travi in croce, perchè al tempo antiquo se uxava trare li mortali in la città e in le forteze, e per ditta causa ge fu fatto ditto tasselo a quello modo, et sono tutte roversele de suo pe grose per quatro on.: è uno legno che par de ferro et ge lavora asai magistri di ligname e sono pagati.

El Sig.^r Enea Pio ducale governatore de Modena fa fabricare e fare de novo le sponde dela stala del Signore che confina con el zardino, e ge lavora quasi tutti li muradori di Modena et sono pagati dala Camera, in la quale ge meterano in opera deli soprascritti lignami che cavano del tasselo del castello; la quale stala menava ruina, et ha ancora fatto venire deli capi magistri et sopprastanti a ditta fabrica da Ferrara per finirla più presto.

Adi ditto. La Mag.^{ca} Comunità ha eletto li rasonati a fare li compti de ser Antonio Pazan, che ha mandato el pan in el campo di spagnoli a Corezo e a Solera, et sono questi ser Stevano Foian, ser Ziro-lamo Quattro fra, e ser Antonio M.^a Carandin, e questa matina sono stati dinanzi al Sig.^r Enea Pio Governatore in castello con quelli fornari che ge hano fatto el pan, alegando che ancora lori li voleno mettere per raxon et io Thomasino Lanciloto li ho difesi con rason, che non ge hano a rendere rason alcuna, perchè nel principio li acordò mi con ditto ser Antonio Pazan che ge deseno tere 105 de pan de on. 22 la tera per ciascun sacho de st. 2 frumento, el quale frumento ge l'ò contà a ditti fornari per sol. 70 el staro, e perchè el frumento non rendeva se non pexi 9 farina e qualche volta uno

poco più, e doveva rendere secondo el calmere de sol. 70 el st. del frumento de on. 22 la tera del pan da sol. 4, den. 4 l' una, li fornari lo facevano alquanto grosseto de burato, perchè non se ne patevano salvare, perchè el sachò del frumento del calmere de st. 2, bisogna che renda pexi 10 e l. 7 farina; e in tuto e per tuto è stato forza che ditti fornari ge dagano fra tuti pexi 9 de farina per fare uno calmero in santo Aug.^o, altrimenti haveria sempre cridato insemo, ma spero in Dio che non ge trovarano de guadagno.

Zobia adì 23 novembre. Per persone che veneno da Corezo dicono che el Sig.^r Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo s' è partito da Corezo e con la sua artelaria è andato a Borgo S. Donin, e de mane in mane se partirà lo exercito e andarà in Parmexana, niente dimancho se ge manda ancora da Modena el pan uxato mandarge

Venerdì adì 24 ditto. Ser Antonio Pazan soprastante a mandare el pan in el campo de' spagnoli che è a Corezo ha fatto intender ali fornari de Modena che ge facevano el pan, non ge ne faciano più perchè domane si partino tuti e vano in Parmexana.

Sabato adì 25 ditto. El se dice per cosa certa che lo exercito spagnolo che era a Corezo 150 dì fa, s' è partito tuto questo dì e andato in parmexana.

Grande contrasto è fra li citadini e artexani circha al denontiare li cavedali, etiam le bestie, perchè li artexani non voriano essere colteziati per li cavedali, e li citadini fano instantia che ancora lori siano in colta per ditti cavedali, perchè non ge essendo posti el tocharia ali citadini a portare el pexo dela Città per le soe terre e bestie, e li artixani sorbono tuto el guadagno dela Città, senza farge ogni qual dì el calmero come se fa ali frumenti e ale bestie, si che io non so como pararà la cosa, sin qui è fatto poche denontie de uno e de l' altre e lo termino finisse per tuto domane deli deci dì.

Lunedì adì 27 novembre. Lista deli beni de mi Thomasino Lanciloto denontati ali soprastanti a fare lo estimo civile in questo modo, videlicet:

Io Thomasino de ser Jachopino de Thomasino del quondam Lanciloto di Bianchi citadino nobile conto e cavalero modenexo habitatore in la cinquantina dela Piopa dela capela de S.^{to} Laurentio de-

nontio a vui Sig.^{ri} soprastanti a fare lo estimo civile li infrascritti mei beni videlicet:

Prima, la casa dela mia habitatione in la cinquantina dela Piopa sotto la capela de S.^{lo} Laurentio, confina el Mag.^{co} M. Lodovigo Belencino di sopra e da sira, de sotto la strada Claudia, da doman ser Antonio M.^a di Nadali dala Mirandola alias Profumino.

Item una altra casa in la cinquantina de S.^{lo} Vincenzo e sotto a ditta capela, confina de sopra la piazzola, da doman e da sira la strada publica, de sotto per parte M.^{ro} Zohane da Lucha alias Fraron e mi Thomasino, la quale al presente golde Zan Marco fu de fra Alberto Colombo mio zenero per compto dela sua dota, la quale pagava quando se affittava l. 31.

Item una stala per mio uxo in la contrada del Pozo in la cinquantina de S. Vincenzo, e sotto a ditta capela, confina da sira la strada, de sotto el Sig.^r conto Hercole Rangon, di sopra mi Thomasino.

Item in el borgo de S. Silvestro alo incontro de S.^{ra} Croce una casa con colombara con b.^o 1 $\frac{1}{4}$ terra ortiva, confina di sopra la strada Claudia, da sira le rason delo Hospedale di Batuti, da doman e di sotto li heredi M. Zanbatista Valentin.

Item in el borgo de S. Pedro apresso ala soprascritta terra e casa di sopra dala strada uno campo de terra lavoria de b.^o 1 $\frac{3}{4}$, confina da doman li heredi di Simon Bianchin, de sotto la strada Claudia, da sira le rason de S.^{ra} Croce, di sopra li monici di S. Pedro.

In la vila dela Nizola una casa con pozo e forno con bb. 22, tav. 27, p. 10 de terra achiuxurata con uno pezo de pra, confina da sira ser Giacomo da Foian per parte et el viazolo, da sira e de sotto e da doman ser Lorenzo Lanciloto, di sopra el fumo dela Nixola mediante la via.

Item in ditta villa uno campo de terra lavoria alquanto achiuxurata nominato le Pazane di bb. 16, t. 5, p. 8, confina da doman ser Carolo Bertoco, de sotto le rason dele sore de S. Polo, da sira el viazolo, di sopra ser Gaspar Calora.

Item in ditta villa uno campo de terra lavoria con pochi arbori e senza vide de bb. 6, t. 5, p. 10 nominato campo dal Tevede, confina da doman el viazolo, di sopra M. Lodovigo Colombo me-

diante ditto viazolo che è stato prexo da ser Zanbatista Silingardo che vendi la posesion al ditto M. Lodovigo, da sira el fiume del Tevede, de sotto Nicolò Pancera per la possession fu del conto Nicolò Raugon.

Item in ditta villa in suxo le Gazade una peza de terra lavoria con pochi arbori de bb. 4, t. 5, p. 19 confina da sira ser Gaspar Calora, de sotto la via, da doman ser Carolo Bertoca, de sopra el Canal Grande che va a Vacio.

Item in ditta villa in suxo le Gazade uno pezo de pra de bb. 5, t. 22, p. 13 confina di sopra el Canal Grande che va a Vacio, da sira li heredi de ser Jac.^o Lanciloto, de sotto le rason dela plebe de Colegara, da doman ser Carolo Bertoca.

In ditta villa una peza de terra lavoria achiuxurada de bb.^o 6, t. — p. 16, confina da doman li heredi de M. Bernardin Silingardo; de sotto ser Francesco Zocho, da sira la via del Comun, de sopra el dugare nominato Campo de l' Abà alias la Bernardina.

Item in suxo ditta posesion ge uno par de boi mei e che pagano st. 8 frumento de zohadge sino a marzo 1532 da sol. 25 el st. secondo el statuto et una manza e una videla de cavedale l. 25, e una porcha con 6 temporali n. 4 alevade et una vacha mia.

Le soprascrite tere sono tute bb. 60, t. 67, p. 4.

Item in territorio de Montezibio dela' podestaria de Saxolo bb. 60 o circa de terra fra lavoria, prade, pascoli, boschi e salde in loco ditto ala Ruina, confina de sotto le raxon de ser Bonifacio Cavalarin occupate dali heredi de Nadale dali Basti, di sopra uno certo viazolo non uxato e per parte li heredi de M. Pedro Antonio Balugola e da doman el Rio: è computà in ditta somma due pezole di terra in altro loco in ditta podestaria che non so le confine, parte pagano tasse e colte a Montezibio e parte a Saxolo, e una parte pagano ogni anno st. 2 di spelta al Sig.^r di Saxolo, e ogni anno deli taioli tante volte quanto pare al Signore, in suxo le quale ge un pezo de casa e uno pezo de teza insemo con li heredi di Nadale dali Basti.

Item in suxo ditte terre ge uno par de vache da zove mie, le quale el primo anno hanno pagato st. 4 frumento de zohadga posto sol. 25 el st. e ogni anno calano uno staro per avere alevato

li nasenti, deli quali ge una manza e due videle da partire con el mezdre a primavera. Item ge circa capi 15 pecore comune con el mezdre.

Item dela Margarita mia consorte fiola fu de ser Francesco Mazon alias Paganin bb. 30 o circha de terra fra lavoria e prade in 7 campi tute rusticale in territorio de Spilamberto in loco ditto ala Campagna, le quale pagano tasse e colte a Spilamberto, ale quale per la maggior parte ge confina li heredi de ser Zohane Mazon alias Paganin e li Montorseli contadini.

Item dela preditta mia consorte bb. 24 o circa de terra lavoria e campia posta in territorio di Nonantola in loco ditto ala Gazada, confina de sotto li heredi de M. Zanbatista Valentin, e di sopra e da doman la via del Comun, l'altra confina non la so, le quale terre pagano ogni anno de livello ala Abadia de Nonantola lire doe de cira lavorada.

Item al lavoradore dele ditte terre uno mio bo a zohadge sino a marzo 1532 per st. 2 frumento.

Item a uno cittadino da Modena l. 200 dele quale mi risponde la bona mercantia.

Item facio asapere a V. S. como el q.^m don Martin mio fratello vendi alle sore de S.^a Eufemia uno campo de terra de bb. 3, t. 53, p. 3 sotto la guarda de Mugnan apresso la casa de ditte sore in loco ditto ala Fossa, confina ditte sore e M. Lodovigo da Roncho, e in ditta vendita fu ingannato dali agenti de ditte sore del pretio, e a mi me deteno la fede sua de non le comperare, e poi in mia absentia le comperorno et ge le pagorno a suo modo de lori, si che advertite se loro le denontiarano.

Io Thomasino di Bianchi alias Lanciloto.

Presentata la soprascritta lista questo di 27 ditto a Jachopino mio fiolo nodare a ciò deputato in castello.

Martedì adi 28 novembre. El Sig.^r Enea Pio Governatore ducale de Modena ha prolongato 8 dì la crida dele denontie deli soi beni per fare lo estimo civile, perchè ogni homo diceva che el gera stato dato pocho termino, ma se bene ge desse termine cento anni non ge bastariano ali homini de mala sorte, e non voriano ditto estimo civile per non pagare le graveze dela Città, perchè 21 anni fa che

la Città è stata in mal assetto hano fatto andare la soma adosse al compagno, ma facendo ditto estimo el bisogna che lori portino la parte sua.

Ser Aug.^o Maxeto e ser Zan Francesco Fontana mercadanti uno de l' arte dela seda, l' altro dal pano, e bancheri hanno presentato ali conservatori questo di una certa scritta, perchè non voriano dare li cavedali in scritto ala denontia del estimo civile che se ha a fare, e vano bisbigliando ali altri cittadini che non li dagano, el simile le bestie per intorbidare che el non se faccia, el se dice per la Città che lori lo fanno perchè el non se sapia li dinari hano de altri in el suo exercitio.

El Sig.^r don Lopès de Suria commissario del campo spagnolo imperiale che è stato 150 di a Corezo e altre castelle de persone 15000, non vole levare via li spagnoli che sono in le Casare e Cavezo ville de modenexo de sotto, se prima non ha scuti 300 che lui ha havere dala M.^{ca} Comunità per frumento ge fece dare adi passati da fare el pan al campo, e la M.^{ca} Comunità meseda ogni cosa sottosopra per atrovare ditti scuti 300 e non li po trovare, perchè la non ha credito; altre volte quando ge ne hano prestato non ge li hano restituiti, et ge hano roto le sue deputationi, e tuta via li soldati stano in ditte ville a sguazare, a parlare al tempo moderno.

Zobia adi 30 ditto. Morì M.^{ro} Jac.^o Donzo che già era merzadre.

Venerdì adi primo dexembre. Vene nova da Ferrara come el conto Julio Boiardo Sig.^r de Scandian è stato fatto destignire dal Sig.^r Duca per havere tolto per moglie una cognata del conto Lodovigo Rangon de casa Palavexina, e Sua Ex.^{ia} ge ne haveva voluto dare una lui e non la volse, la quale fu fiola del Sig.^r Orlando Palavexino.

Adi ditto. Uno capo de squadra del S.^r Duca, deli fanti che sono ala guarda de Modena ha fatto portare in castello, in la camera del Sig.^r Enea, presente el M.^{co} Podestà et M. Lodovigo Belencino e M. Zohane Castelvedro et ser Alberto Gastalde tri del numero deli Sig.^{ri} conservatori et ala presentia de molti e de io Thomasino Lanciloto, una carega (1) de dexe stange de rovere che ge ha dato el massarolo dela M.^{ca} Comunità, per dolerse de 3 stange piccole che

(1) Misura di legna da ardere.

ge erano et haveva con lui una stanga per paragon, e questo a ciò che lori vedano che el non ge dato suo conto, cosa che mai più fu fatta, perchè le legne che ge dà la Comunità lei le compra et ge le dà a lori per niente, et se lamentano che el pare che lori le comprano a pretio de oro. Queste sono grande sutiglieze.

Essendo de bisogno trattare certe cose de importantia in castello con el Sig.^r Enea Pio Governatore, el M.^o Podestà, M. Lodovigo Belencin, M. Zohane Castelvetro, ser Albèrto Gastalde tri delli Sig.^{ri} Conservatori et ser Stevano Foian, ser Ant. Francesco Carandin e ser Ant. M.^a Carandin, et era hore 21 che non havevano mangiato, e per non havere causa de partirse el Sig.^r Enea li ha fatto fare colazione in la sua camera e questo era per trattare de trovare dinari da dare a don Lopes di Surie commissario del campo spagnolo haveva dato frumento adì passati da fare pan al campo per più de l. 1000, e perchè non lo pagano non vole levare li soldati dale nostre ville de sotto sino non è pagato, e per questo erano adunati in ditti lochi.

Domenega adì 3 dexembre. Mori fra Rafain da Cremona del terzo ordine de S. Francesco de Observantia già magistro dela Cecha de Modena.

Adì ditto. Una grande cosa ho veduto questo di de grande memoria M.^o Lodovigo fu de Andrea Livizan calzolaro ditto el capitano vestito tuto de roxato novo con scarpe de veluto e lo capino listato de seda intorno uno zipon de carmixino, una colanina d'oro al colo, anele in dito e molti scuti in mane et andava per Domo, hora con questo, hora con quello mostrandoge ditti pani e dinari e altri soi adornamenti como s'el fusse stato uno gentilhomo, et è pur uno calzolaro che puza de corame e che tira el corame con li denti, e tuto el di taglia coramo in scarpe e puza più che non fa li solfanini che puzano da dui capi e lui puza da tri capi, e in tuti li soi parlamenti si avanta che el roba, e se 'l non robasse non poteria vivere. Vero è che el lavora e in signo de ciò li altri portano le anele con le prede in fora e lui le porta dentro dale mane, zoè el ge ha li cali grossi e largi como uno quatrino per el lavorare, lui si è goloxe, pompoxe, et se avanta che in uno anno ge nato uno fiolo de sua moglie e uno de una sua femina che el tene. La sua calzolaria è la più piccola de Modena, e fa assai scarpe

picole et maxime ali hospedali che parenc de pelle de capra, et se le fa ben pagare, e se in pe l' ospedale avanza da lui, el ge descava la roba dale mane con chiachiare e li paga de chiachiare, lui ha una bona e bela cera de homo d' età circa 7 anni 45, parla assai con rixi grandi, e sempre dice mal de ogni homo, ancora zoga volontera, la sua consiencina si è rotonda in havere dinari depositati a uno preto che ge risponde lo interesse e inanze tratto

Nota che lui è morto in grande miseria adì 9 marzo 1543.

Domenega adì 3 dexembre. Vene nova in Modena como li spagnoli se sono partiti dale ville del Cavezo e dele Caxare, in le quale ge sono stati da di 24 settembre sino a questo dì

Lunedì adì 4 ditto. Molti mercadanti de Modena sono andati a dolerse con el Sig.^r Enea Pio Governatore, che non voriano denontiare li soi capitali in el fare lo estimo civile, e Sua Sig.^{ria} ge ha rispoxe che obediscano la crida fatta che finisce zobia proxima, che la Ex.^{lia} del Sig.^r Duca mandarà la soa determinatione de quello se haverà a fare, de modo che sono restati mal satisfati de Sua Sig.^{ria}.

Molti cittadini che non sono merchadanti hano fatto una supplicatione da mandare al Sig.^r Duca a nararge como li capitali deno andare in estimo per le rasone che lori alegano

Uno capo de squadra del capitano Batistino Strozo da Ferrara capitano dele fantarie del Sig.^r Duca che sono ala guarda de Modena ha fatto portare in la camera deli Sig.^{ri} Conservatori una soma de legna, perchè dice dovere deci stange juste per soma per li soldati, e che non sono juste a la misura como doveriano essere....

Martedì adì 5 dexembre. Copia de la supplicatione che ha fatto li cittadini de Modena alo Illmo Duca Alfonso da Este circha al fare lo estimo civile, contra a quelli che hano capitali e bestie e che non li voriano ponere in estimo.

Illmo et Ex.^{mo} Sig.^r patron nostro oss.^{mo} Narano li fidelissimi servitori di quella li infrascritti cittadini modenexi, como essendo stato fatto la grida in ditta Città da parte de V. Illma Sig.^{ria} adì 18 del presente che in termino de deci giorni ognuno de qualonque conditione dovesse havere denontati tutti li soi beni mobili et immobili, como sono case, botege, posesion, terre, orti, prati, boschi, giardini,

molini, filatoj, vigne, teze, vacherie con sua situatione, loci, ville et confine, denari a mercantia, capitali d' ogni sorta, bestiame d' ogni conditione, ad effetto de fare l' estimo civile secondo li capitoli sopra ciò dela fe. me. marchexe Nicolò de l' anno 1439, et como chiaramente si vede in ditta crida, la quale a questo modo è giusta et santa per tenere la Cità in pace, se ad ogniuno deli cittadini egualmente tocha la gravetia et non sia gravato l' uno più del' altro, como facilmente intraveria, se l' estimo civile non si facesse et una tanta et singulare opera si gittassi a terra hora, perchè Illmo Signore, ali giorni passati comparsono nel consiglio nostro Zan Batista Belencin, Aug.^{no} Maseto, Zan Francesco Fontana con certi altri bancheri, mercadanti da panno e seta et altri exercitii, et deteno certi ricordi in scritto ali Sig.^{ri} Conservatori, che per modo alcuno non se dovesse ponere in estimo li capitali et bestiame de sorte alcuna, per essere cosse mobili et che hanno fatto soprastare ogniuno al denontiare, quasi volendo impedire che non si facesse, et è stato fortiato il Sig.^r Enea Pio Governatore di quella prorogare la grida ad otto giorni, perchè par che non vogliano denontiare ditti capitali e bestiame, perciò noi cittadini infrascritti de pari concordia faciam intendere a V. Illma S. come seria grandissimo danno et prejuditio a noi altri cittadini che non habiamo capitale che tuta la gravetia saria sopra noi, li quali habiamo le nostre entrate limitate et loro seriano de miglior conditione, et loro guadagnano sordamente senza rispetto de vender la sua roba più del giusto pretio, et li suoi cambii senza esserli fatta tassa a alcuna, di modo che da deci anni in qua molti di poveri sono fatti ricchi, come sono Petro Vitale, Thomaso da Borgo, Beltramo da Bergamo, Jacomo de Sette, Nicolò Pancera, Francesco Rubego, li Caretti, Zan Maria Fornare, Antonio dela Grana, et molti altri che longo scrivere saria che non hanno fatto honorevole exercitio et gentile come banche, panno e seda et al presente lo fanno grossamente, et dove che li cittadini apena hano mantenuto il suo, li mercadanti hano guadagnato come si può vedere et di continuo guadagnano più con centi scuti, che non risponde a noi la valuta di scuti mille in terreno, et essendo vere queste cosse, quella si degni non volere comportare, attese le ragioni antedite, che noi portiamo tutt'o il peso dela Cità et loro

guadagnano, quasi che loro non abiano a considerare il bon fine et la salute dela Città ne la quale sono diventati pieni et grassi, et se bene allegassono suoi datii et gabelle o traversie, si le fano pagare a noi cittadini se bene dovessero contrabandare, et pur similmente pagiamo noi le gabelle della nostra intrata del proprio nostro, non di soverchio guadagno come fan loro, et non è ragionevole che noi habiamo a ponere le gravetic sopra 'l nostro per mantenere il suo, come seria se venesse uno exercito ala Cità, che Dio ne guardi, et bisognasse trovar dinari per liberarla overo per alloggiar soldati, la spesa verria sopra di nui e non di loro. Ricordando a quella, che a maggior pericolo et fortuaa sariano le nostre terre, che soi capitali et bestiamo, che abandonandosi, la Cità, li capitali et bestiamo seriano condotti via, et non così le facultà et posesion nostre, concludendo finalmente che, lasando andar molte ragioni efficaci, li capitali almanco da una quantità in suso e bestiami nel estimo civile dovessino intrare. Il che instantemente, a ciò che ognuno viva de pari nela Cità et s' aquietino le menti dela maggior parte deli cittadini, adimandiamo di gratia ala Illma et Ex.^{ma} S. V. ala quale humilmente si raccomandiamo basiantoli la mane. ec.

Martedì adì 5 dexembre. La S.^a del Papa Clemente 7.^o vole che li religioxi pagano la decima de questo anno 1531 et del 1532, ultra a quello hano pagato pochi giorni fano, e dicono per volere andare contro a turchi, e Dio sa como ge andarano como hano fatte per il passato, nisuno se dà del suo e ogni homo vole del nostro. Dio punisca chi è causa che la Italia stia in guerra.

Mercordì adì 6 ditto. El Sig.^r Enea Pio ha fatto fare la crida che el c.^o del fen mazadego non se venda se non sol. 7.

Zobia adì 7 dexembro. Ser Aug.^{no} Maxeto, ser Jac.^o Castelve-dro, ser Zirolamo Quatrefra, Andrea Macio e ser Paulo Livizan e certi altri merchadanti e bancheri da hore circa 23 sono andati in castello, et hano molto rebufato ser Rafael dal Banbaxo, ser Tadè Zandorio et Jachopino mio fiolo in absencia de ser Zan Batista Manzolo suo compagno nodari deputati dali Sig.^{ri} Conservatori e dal Sig.^r Enea Pio Governatore sino adì 20 novembre proximo passato a receive le polize che ge serano date dali cittadini per fare lo estimo civile, e lo rebufo che ge ha fatto li ditti si è

stato che ge hano ditto che loro voleno fare el Sig.^r de non volere aceptare le polize se non a suo modo, in le quale non gera li capitali e le bestie como se contene in la crida fatta adi 18 e adi 19 de novembre preditto e prolongata adi 28 del ditto, 8 di che finiscono questo dì, e lori nodari ge hano rispoxe che se non le hano aceptate hano fatto meglio che lori, perchè la crida ge lo comanda e lori non la obediseno che fano pegio, e molto altre parole grande e in castello

Nota che l' è restato imperfetto a quello tempo per rispetto del Sig.^r Enea Pio Governatore e inimico de modenexi, et questo dì 11 febraro 1536 s' è fatta una altra volta la crida da parte delo Illmo Duca Hercole 2.^o circa ditto estimo.

Zobia adi 7 dexembro. M. Lodovico Belencino questo dì ha mostrato el suo decreto ali Sig.^{ri} Conservatori, perchè el non voria essere colletato in lo estimo civile, allegando che el Sig.^r Duca lo fa exempto como li zintilhomini, e li Sig.^{ri} Conservatori hano commisso ali soi canzeleri che ne cavano la copia, lui vole essere zintilhomo al pagare le graveze dela Cità, ma non vole essere zintilhomo a intrare in el numero deli conservatori e andare imbasadore al Duca, e avere amelumenti e salarii dala Comunità, el ge seria da dire assai, ma basta al presente, el Sig.^r Duca chiarirà ogni cosa.

Venerdi adi 8 ditto. El Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena questo dì ha fatto atachare ala colona del Palazzo alo incontro dela scala la prolongacione de deci dì principiando questo dì al denontiare le terre e altri soi beni secondo la crida de dì 18 novembre, ad fin per fare lo estimo civile, e non exceptua se non le terre rusticale, e promette che più non farà prolongatione e che nisuno ge spera, che più non se prolunga, e questa è stata fatta perchè li mercanti non volevano denontiare li soi capitali e bestie como serano costretti a denontiarli e finirà ditto termino adi 17 del presente, la quale re prolongatione sta notata ut infra videlicet.

Si notifica como Sua S.^a declara che in la denontia s' ha a fare, non s' ha a denontiare le terre rusticale e per più comodità proroga, ultra a l' altra ultima prorogacione per deci giorni proximi per ultimo termino al denontiare, senza altra speranza di prorogatione, rogato ser Andrea Manzolo canzelerero al presente de Sua Sig.^{ma} e dela M.^a Comunità adi 8 dexembro ditto.

Adi ditto. El se dice che li luterani sono in grande numero per venire ali danni dela Italia et maxime de Roma, e che già hano prexo Novara, ma non se sa de certo et habiamo grande paura de lori, perchè sono homini de mala sorte.

Domenega adi 10 dexembro. Venc nova in Modena como lo Illmo Sig.^r Duca nostro ha chiamato tuti li Vecchi dal Finale a Ferrara, quali erano confinati in più lochi molti anni fa; la causa del suo chiamare non se sa, e che ancora ge ha fatto andare M. Mesino e M. Jeronimo Forno che erano in Camposanto ale soe possessione, e la causa non se dice.

Adi ditto. Questo di è stato portato da Bologna in stampa la limitation di tutte le arte, quale ha fatto fare M. Francesco Guizardino suo governatore.

Lunedì adi 11 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori mi hauo pregato che io voglia veder li compti deli fornari del pan hano mandato in campo di Spagnoli a Corezo e cossi ho aceptato una con ser Antonio Malagola, contra ali infrascritti rasonati eletti dala M.^{ca} Comunità, contra a ditti fornari, li quali hano fatto una relatione ali Sig.^{ri} Conservatori che el non la faria uno ignorante, et sono questi videlicet ser Stevano Foian, ser Ant. Francesco Carandin, ser Zir.^o Quatrefra, ser Antonio M.^o Carandin, ser Nicolò Calora, et habiamo conferito tutti insemo da hore 20 sino a hore 23 in la camera deli conservatori, e con la gratia de Dio pensiamo butarli a terra con gara e passion. El tutto fanno per butare a terra el calmero fece mi Thomasino Lanciloto, in el quale ge el pexo del frumento, e lori non ge lo voriano per potere vendere el frumento tristo e farselo ben pagare.

Martedì adì 12 dexembre. Una persona degna di fede che vene da Ferrara dice che el Sig.^r fattor del Duca M. Alfonso de Brandelixo Troto fa tore al suo dispetto ali casaroli e lardaroli pesi 80 de formazo guasto de quello del Duca, del pretio non lo so.

Item fa tore ali fornari al suo dispetto grande quantità de moza del suo frumento del Duca a soldi 30 el suo stare, e lo calmero del pan si è' a soldi 24 el staro, e ditti fornari se ne trovano havere grande quantità de moza adoso, e non vale a dire non lo voglio.

Item el ditto fattore non vole dare la trata de biava nisuna sino ala fine de zenare, per rispetto dele rote fatte in Ferrarexe, pensa che el se habia a resemenare quelli paexi.

Item in Ferrara se dice che el Duca vole ponerge uno taglion de uno teston per testa, como già solea fare pagare per le mure, e non se sa a che fine voglia fare questo, e lo populo si è de mala voglia per tante graveze pone ogni giorno, ultra ali datii che sono carissimi.

Item dice per nova in Ferrara che la Sig.^{ria} de Venetia ha offerto de dare al Duca de Mantua Federico uno grande numero de migliaia de ducati aciò che el non faccia pigliare una bocha de Po de una rota fatta questo anno, la quale ascurta el viaggio da Venetia in Lombardia, perchè al presente vano per dal Ponto dala Vescura (1) et el Duca de Ferrara ge fa pagare grandissimi datii al ditto Ponte che forse pagariano mancho andare per la ditta rota, el se tene che el ditto Duca de Mantua acceptarà el partito e che el Duca de Ferrara restarà con quello danno.

Adi ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hanno fatto chiamare molti mercadanti e massare dele arte, circha alo estimo civile per romagnere d'acordo con lori deli soi capitali che se hano a ponere in estimo civile.

Mercordì adi 13 dexembro. Li spagnoli che da dì 29 sino a questo di erano stati a Solera se sono partiti questo dì e andati in Parmexana dove è el resto del campo.

Essendo controversia fra la M.^{ra} Comunità de Modena et cinque fornari che da dì 4 luio sino adi 25 novembre hanno fatto el pan, che s'è mandato in el campo de spagnoli a Corezo e a Solera, et dali rasonati de ditta Comunità hano fatto uno certo baricocho (2) de ralacione et li fano debitore più de l. 1500, e perchè ditti fornari la hano voluto impugnare e butarla a terra como cosa iniqua, se sono avoltati con la raxon et hano eletto M. Càrolo Codebò per suo avvocato e M. Domenego Mazon alias Paganin per suo procu-

(1) Ponte Lugoscuro.

(2) Forse sta per *barocco* la qual voce significa anche guadagno illecito.

ratore, et M.^{ro} Antonio Malagola e mi Thomasino Lanciloto per soi rasonati, che sono stati questi cinque fornari videlicet Mathè Bassan, Francesco Doxo, Salvador da Corezo, Zohano Civolin e Antonio M.^a Carandin, ser Nicolò Calora rasonati dela M.^{ca} Comunità, et habiamo adì 12 et questo dì 13 fatto grandi contrasti insemo, de modo che pensiamo con raxon efficace butare per terra el suo compendio e baricocho de relation che lori medemi non la intendono, e per più dispregio de mi Thomasino feceno che adì 12 ditto li conservatori disseno che non volevano che el calmero del pan, fatto da mi sino adì 20 novembre 1523 e stampato e posto in exequitione de sua commissione, fusse più in osservanza per li fornari, nè che per fare li compti deli preditti fornari se ge avesse avere relatione, sopra ali quali li ditti fornari ge hano fatto il pan

Venerdì adì 15 dixembro. Da hore 22 havendo inteso el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena in nome del Sig.^r Duca Alfonso da Este el parlamento fatto questa matina in el consiglio, ha fatto andare da lui li Sig.^{ri} Conservatori in castello et el procuratore de ditti fornari, in absentia de mi Thomasino Lanciloto etiam suo rasonato de ditti fornari, et hano molto contrastato insemo, videlicet M. Zohano Castelvèdro capo deli Sig.^{ri} Conservatori et soi compagni, contra a M. Lodovigo Belencino etiam deli Sig.^{ri} conservatori vechi, et M. Baldisera Fontana, quali sono stati al tempo che ditti fornari hano fatto el pan al campo spagnolo, che cognoseno s'el non fusse stato ditti fornari la Cità haveria fatto male, ajutano li fornari e dopo molti parlamenti hinc inde el Sig.^r Enea se ha avvocato la causa a lui ad fin de intendere la verità e acordarli insemo, cossi una parte e l'altra se sono remessi in Sua Sig.^{ria}, rogato ser Andrea Manzolo suo canzelero.

Adì 20 ditto è venuto nova como li spagnoli che erano a Campoguaian se partirno eri e andorno a San Martin de' Ruberti, et poi questo dì se sono partiti tuti e andati verso Parma, dove sono li altri spagnoli.

Li Sig.^{ri} Conservatori pochi giorni fa hano parlato, ma non levato via li salarii che haveva li Sig.^{ri} Conservatori el lunedì et venerdì de sol. 5 per ciascuno e ciascuna volta, et li adonti sol. 3 per ciascuna volta se adunavano in consiglio, el quale ge fu costituito

del 1515 al tempo de M. Fabian Lippo Governatore in nome dela Giesia.

El duca de Mantua Fedrico pochi giorni fa ha menato sua moglie fiola fu de marchese de Monfrà, e la M.^{ta} delo Imperatore lo ha investito di quello marchesato, perchè el fratello de ditta sua consorte cascò da cavallo e se amazò, e prima ditto Duca era marchexo quando la tolse, et è stato molti anni che el non la voleva, e quando la M.^{ta} delo Imperatore andò a Bologna del 1529, in la quale fu coronato, fu altercatione fra ditti dui marchexi in el precedere e fu data rason al marchexo de Monferato dala M.^{ta} delo Imperatore, e questo era acaduto per esser inimici insemo, et alhora se partì ditto marchexo de Mantua da Bologna, et in pochi dì la M.^{ta} delo Imperatore andò a Mantua, e per reintegrarlo dela injuria lo fece Duca, et in pocho tempo acadete la morte del suo cognato, e la M.^{ta} del re de Franza voleva dare ditta sua moglie, che lui non haveva voluto, a monsig. de S. Polo suo capitano, e cercava farlo investire alo Imperatore di quello stato per non havere Sig.^r, et intendendo ditto duca di Mantua tal practica mandò ala M.^{ta} delo Imperatore a farge intendere che el la voleva tore sua per moglie, e che Sua M.^{ta} fusse contento investirlo di quello stato, atento che el non gera Sig.^{ro}, e che lo golderiano lui e lei, e così fece e monsig. di S. Polo è restato in suxo la suta.

Et havendo ditto Duca una sua innamorata che fu fiola de M. Jac.^o Buscheto zintilhomo modenexo che già steva con Sua Ex.^{ta} ricca de valimento duc. 25000 bela e zovene l' à tenuta a sua posta molti anni in el tempo che el non voleva la preditta sua consorte, et hauto circa 3 fioli; al presente ge ha restituito el suo e dato del suo altrettanto e l' ha mandata a stare a Bresa, altramente la la sua consorte non voleva venire a marito, e questo ha fatto acìo che ditta sua innamorata se possa onorevolmente maridare.

Martedì adì 20 dexembro. La M.^{ca} Comunità ha eletto ser Nicolò Cortexo, ser Zirolamo Manzolo, ser Alberto Gastalde, et ser Batista Falopia che habiano facultà de limitare tute le arte de Modena, perchè vendono le robe al pretio excesivo, et quod peius est, non sono dela bontà como doveriano essere, e perchè Bologna ha ase-

tato le soe arte è stato mandato el modo stampato a Modena dal M.^{co} M. Alfonso Sadoletto modenexo, al presente podestà in ditto loco, le quale ordinatione le ha fatto fare M. Francesco Guizardino da Fiorenza governatore de Bologna, quale già stete governatore de Modena al tempo dela Giesia e fece fare molte bele provixione in Modena, le quale sino al presente se servano; e per questo la M.^{ca} Comunità ge atende, perchè resularà grandissimo utile e honore a la nostra Rep. de Modena.

Item el se dice che ditto M. Francesco Guizardino ha levato via li collegii de Bologna, perchè el pareva che non lo volesseno bene obedire.

Venerdì 22 ditto. Crida fatta questo dì da parte delo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro Sig.^{ro} dela Cità de Modena, como Sua Sig.^{ria} comanda a l' arte deli calzolari de Modena che debano servare le limitationi deli soi lavoreri secondo l' ordino fatto per li Sig.^{ri} Conservatori, sotto la pena che se contene in ditta crida, quale sarà registrata ut infra quando la haverò dal canxelero.

Jac. de M. Zan Batista Belencin molti mesi fa ha tolto per sua niogliere M. Bertolamea fiola fu de M. Ixabeta de Compagno e consorte fu de M. Cesare Colombo, e cusina carnale del ditto M. Zan Batista, la quale haveva almancho 3 fioli maschi e una femina, li quali ha abandonati da 15 dì in qua e andata a marito, perchè hano hauto la dispensa dal Papa

El M.^{co} M. Marco Antonio Begazo dala Massa de Romagna podestà de Modena ha fatto destenire tuti li fornari de Modena in palazzo, perchè li Sig.^{ri} Conservatori voleno den. 4 per libra deli dinari cavorno de mazo passato del pan se vendì in le munition, per el qual ne havevano pagato altri den. 8 per libra al zudexe dale vituarie M. Zan Batista Belencin, perchè così restorno con lui d'acorde, e ditti conservatori alegano, che a ditti fornari ge sol. 1 posto a spexe in el calmero e che quello sol. 1 è suo, e li fornari dicono essere suo, perchè a lori sta a vendere ditto pan e non ali conservatori, perchè el comodo e lo incomodo si è suo de ditti fornari

Sabato adi 23 ditto. Nui Thomasino Lanciloto rasonati elleti dali infrascritti fornari et ser Antonio Malagola habiamo referito al Sig.^r

Enea Governatore el suo compto, dal quale erano stati fatti debitori dela infrascrita quantità, videlicet Mathè Bassan de l. 313. 18. 9, Zohane Civolin de l. 561. 18. 3, Antonio M.^a Scalabrin de L. 80. 16. 9, Francesco Milan de l. 15. 9. 8, Salvatore da Corezo l. 150. 12. 10, Francesco Doxo L. 169. 8. 6, Zohane Bagnolo l. 22. 18 che summano in tutto l. 1115. 2. 9.

Domenega adi 23 dexembre. Vene la nova in Modena in el vespero come Zohane fu de Andrea de Bernarde Sigizo è stato morto, se dice a Campoguaian in una casa in castello, et essere stato un alevo di Buxelli ditto *Tri denti* et uno Francesco Betin da Modena suo compadre con uno manarin; essendo in letto che el dormiva, ge deteno insuxo la testa doe bote e poi con la dageta ge hano dato dele ferite, et lo lasorno per morto e serorno l'uso dela casa, et lo lasorno in casa solo, et se ne andorno ala pontexela del castello e levorno la chiavadura e abasorno la pontexela e andosene via, e vedando certi di Boxeli che el non andava a dixinare mandorno a vedere e fu sentito cridare alquanto, e introrno in casa per forza et lo trovorno como morto, se crede che el morirà.

Adi ditto. M. Andrea fu de M. Filippo dala Molza ha fatto mettere da dui di in qua una ancona dorata ala capela dela nostra Dona in la giesia deli frati de S.^a M.^a del Carmene, et ha fatto depinzere e recunzare ditta Madona etiam adornare ditta capela de depinture e oro, la quale Madona antiquamente era depinta in el muro como se vede al presente, se dice che era verso la strata con la faza, et fu tagliato el muro e incasata de lignamo intorno e posta como è al presente, e fu già adornata da M.^a Zohana consorte fu de M.^{ro} Antonio dali Basti e fatto le seraglie de legno in fogia de uno armario con la litra del nomo dela ditta Dona, le quale furno tolte via perchè uno Baldessera da Cremona che lasò molti beni a ditto monastero la fece adornare non molto tempo fa, et gera retrato lui con la sua consorte, al presente lo hano desetrato dala sua sepultura che era a canto alo altare e portate via le ossa e sgrafignato via ogni cosa per darla al ditto M. Andrea che è più richo e senza fioli.

Lunedì adi 25 dexembro. Zohane fu de Andrea de Bernarde Sigizo che eri note ge fu dato in suxo la testa due bote de uno

manarin, poi dele ferite con le dagete da doe persone è morto questa note pasata e doveva essere portato a Modena questo di a sepelire, il quale era bandito con certi soi compagni per un insulto grandissimo che el fece questa estate passata a M. Zir.^o fu de M. Alberto dale Coreze de torge sua inogliere e menargela via in Bolognexo, el quale era ditto suo consorte con lei che venivano dala Mirandola, e fu lontan da Modena circa dexe milia ala Piopa, e don Petro Zapata spagnolo lo condanò ala Camera imperiale per essere lui governatore di Modena. Al presente era venuto a Campoguaian, se dice per aconciare la cosa, et è stato aconcio lui.

Martedì adì 26 ditto. Don Francesco Falopia rettore dela capela de S. Zohane Evangelista alias S. Zohane vechio apresso la porta Saalexè, che al presente se po domandare S. Zohane novo, me ha mostrato como in suxo uno mesale de ditta capela de carta de pecora dal lato de dreto uno ricordo che ge como M.^{ro} Lanciloto di Bianchi mio proavo zoè padre fu de M.^{ro} Thomasino, che fu padre de ser Jacopino padre de mi Thomasino di Bianchi alias di Lancilotti, fu una con certi homini de ditta capela a fare uno acordo con la compagnia dela Nontiata de pagare ogni anno ala festa de S. Zohane, che serà adì 27 del presente de dexembro, uno duperò de cira da soldi 20, e questo per esser fatto ditta compagnia in la jurisdictione de ditta capela, e per ogni quarta che ge potesse domandare ditto Rettore per le offerte e per altre, e fu fatto ditto acordo de l'anno 1425 adì aprilo con el rettore che era a quello tempo e cossì lo pagano sino al presente di, e ditto M.^{ro} Lanciloto di Bianchi fece fare la tavola delo altare grandò de ditta capela del 1419 del meso de la quale al presente è stata tolta via per essere vechia che sono anni 112. Questo ho notato per mostrare parte dela antiquità dela nostra casa, la quale al presente se domanda di Lanciloti per la derivatione dal preditto Lanciloto, e non di Bianchi como se faceva 50 anni fa, et io Thomasino preditto che al presente scrivo qui sono de età de anni 58 compiti a Santo Andrea proximo passato, e per questo io so che a quello tempo se domandava la nostra casata di Bianchi, quando io era puto. Nota che el pede della predetta tavola è suso l'altar delo Hospitale di Batuti fora dela segrestia de ditta compagnia la quale fu fatta del 1419.

Nota che a questo dì 15 marzo 1536 io Thomasino ho compito anni 62 a Santo Andrea del 1535.

Mercordì adì 27 ditto. Vene nova questo dì como li spagnoli che sono alozati in suxo el parmixan sono venuti in parte alozare in suxo el resan. Altri dicono che el ne vole venire alozaro in modenexo et in suxo el carpexan.

M. Vincenzo Gauina commissario dele decime ha portato a Bologna li dinari dele decime de Rezo e de Modena.

Li monici de S. Petro de Modena sono interditti, e secondo che se dice la S.^{ta} del Papa, overo M. Vincenzo Gauina vole ducati 1500 da lori per le decime e non ge li voleno pagare, perchè le sue decime non butano tanto, e ditto commissario vole li libri dele soe intrade in le mane e lori non ge li voleno dare, e per questo sono interditti.

Zobia adì 28 detto. Vene la nova in Modena como questo dì arivarà 5 bandere de spagnoli a Rubera che se sono partite del campo che è in parmexana ale stantie, et n'è restato altre 5 bandere a Rezo. Se dice che el Sig.^r Duca li aloza in suxo el suo, e non se sa la causa perchè, de modo che tutta questa città de Modena è de mala voglia pensando al danno grandissimo hanno dato pochi giorni fa che se partirno dove gerano stati molti mesi. E incontinente li Sig.^{ri} Conservatori se sono adunati et hanno eletto 6 alozadori, casu quo che el bisogna alozarli, et sono andati dal Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena a parlarge e restato dacordo de mandare una stafeta al Sig.^r Duca de quello se haverà a fare, pur se dice che voleno andare alozare ale castelle de Modenexo.

El se dice che Lucha è in grande parzialità, et pensa che fra pochi dì ge andarà lo exercito spagnolo tutto per pigliarla e per darla al Duca Alexandro de Medici, al presente Sig.^r de Fiorenza e dela parte de Medici.

Venerdi adì 29 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori con li adjonti questo dì per partito solemne hano anulato el salario de soldi 5 che haveva li conservatori ogni lunedì et venerdì, el simile el salario de sol. 3 deli adjonti ogni volta che erano chiamati in consiglio, aciò che li futuri conservatori non habiano più salario, el simile li adjonti, che furno costituiti del 1515 al tempo de M. Fabian Governatore dela Giesia.

Li Sig.^{ri} Conservatori et adjonti questo dì hano ottenuto per partito solemne, che da questa muda de conservatori inanze, s'el se butarà qualche colta, che lori habiano a essere li primi a pagare, ma per el passato che el s'è butato dele colte e che non hano pagato, o se hano pagato ge sono stati restituiti, el non se ne parla, et io lo so perchè sono stato exattore et ge li ho restituiti.

Item hano butato partito e ottenuto la anulatione de tuti li calmeri passati, etiam quelli ho fatto stampare mi Thomasino Lanciloto, e che de tri mesi in tri mesi se debiano fare ditti calmeri, e più lo hano fatto per li mei calmeri che per li altri, perchè el ge quanto de' pesare uno staro de frumento, e quanto el vale secondo el peso e la bontà, la quale justicia dispiace ali cittadini che hano frumento da vendere

Nota che io Thomasino Lanciloto ho fatto stampare uno libro *Stadera del formento* del 1544, dove ge tuti li pesi del frumento e tuti li calmeri del pan e pagato de mei denari et donatone n.º 250, acìo se sapiano, et ge ho spexo l. 64, 10 del mio proprio.

Li Sig.^{ri} Conservatori son andati in castello da hore 22 a fare instantia con el Sig.^r Governatore Sig.^r Enea Pio che el debia dare la sententia fra la M.^{ca} Comunità e li fornari che hano fatto el pan al campo spagnolo, et ha amonito le parte per domani a hore 22, rogato ser Andrea Manzolo canzelero.

Item hano fatto grandò parlamento con el Sig. Enea Pio governatore preditto circa alozare li spagnoli che voleno venire de Parmexana in qua, et ha spazato litre al Sig.^r Duca, et hano eletto ser Zirolamo Manzolo e ser Zohano Fontana ad andar a Borgo San Donin a parlare al marchexo dal Guasto capitano de ditti spagnoli per limitar la quantità deli fanti che haverano a venire in qua.

El se dice che li moderni conservatori sono confirmati per altri tri mesi avignire, a mio giudicio el tuto se fa acìo che el ge resta M. Lodovico Belencino, quale haveva a usire al presente s'el se cavava la muda nova, e questo perchè è huomo grato al Sig.^r Duca, e sino che dura questi frangenti del presente lo vole in tuti li consigli, aciochè el possa provedere a qualche disturbo che potesse venire a danno del Sig.^r Duca.

Sabato adì 30 ditto. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena

questo dì da hore 23 in castello ha dato la sententia contro a fornari 7 che hano fatto el pan al campo spagnolo, et li condana l. 620 a pagare l. 320 in termino de tri di et l. 300 a pasqua dela resuretion, rogato ser Andrea Manzolo suo canzelero et canzelero dela M.^{ca} Comunità ala presentia deli Sig.^{ri} Conservatori et M.^{co} Podestà et deli rasonati eletti contro ali fornari, in absentia deli fornari et soi procuratori e advocati, la quale sententia è stata mal considerata perchè sono creditori e li fanno debitori. La causa si è perchè la Comunità se voria valere de' dinari contra de lori, ma penso che se ne apelarano al Sig.^r Duca como haverano la copia dela sententia et la cometterano al consiglio de justitia in Ferrara.

Sabato adì 30 dexembro. Li Sig.^{ri} Conservatori hano mandato ser Zirolamo Manzolo e ser Zohano Fontana dui deli conservatori a Parma a parlare al marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo alozato in ditto loco, per intendere de quelle bandere spagnole che volevano venire alozare in modenexo de obviare che non ge venesine, perchè seriano la totale ruina del modenexo.

Domenega adì ultimo ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori hano fatto fare la crida s' el ge fusse uno citadino che volesse fare la becheria in el loco publico, vada da lori che ge concederano al loco.

1552. Lunedì adì p.^o zenaro. Essendo io Thomasino Lanciloto modenexo desideroso de bonificare la nostra Rep.^{ca} de Modena in molte male ordinatione, che al presente sono ruinate e guaste, masime da dì 18 agosto 1510 in qua, che questa Città ha fatto 5 mutation, et essendo stato doe volte a Ferrara mi in persona e domandato al Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro Sig.^r lo offitio dele vituarie per potere meglio ordinare quello haveva in el pensiero mio, e dappoi con molte litre scritte al M.^{co} M. Alfonso Trotto generale fattore, sempre recordandoge ditto offitio e sempre lui me ha risposto benissimo e dato speranza de haverlo; o uno altro simile. Tandem questo dì è venuto la nova che lo ha dato a ser Rigo Cimixelo per megio del conto Claude Rangon. . . . E a ciò che el non para che io non havesse pensato al ben publico haveva proposto fare le infrascritte cose.

P.^o Che li fornari servaseno el calmero del pan, el simile che ge vendeva il frumento a lori e che in gabela ge fusse stati due

che misurasseno il frumento che se portava a vendere, e che lo scrivesseno quando lo portavano in gabela et a chi lo vendevano, e a quello pretio che lo tassavano la prima volta non lo potesseno più crescere de pretio, ma si abasarlo, el simile le altre biave.

2.° Che li farinceri havesseno a fare el simile del pretio, de non lo potere crescere, ma si calare, e fare el sazo dela farina se la fusse bona e non con la mostra del pan che facesse ditta farina, e che havesseno a comperare frumento forastero e non dela Città, s'el fusse piaciuto al Sig.^r Governatore, perchè così voria el dovere e altre bone provixion circha ciò.

3.° Che ala stadera dela maxena ge fusse stato li due nodari e non uno solo, perchè molte volte questo che ge al presente ha prexo errore, per le parole ge ha dato li monari, et lo hano fatto a vicio per sua utilità, etiam haveria fatto che li sachi non seriano stati in el fango como fano, e molte altre bone cose.

4.° Haveria provisto che li monari servasseno la provixion dela maxena e moledure, perchè non la servano, nè anche servono bene le persone del maxenare, como per le provixione se ge mostraria, e questo perchè quelli che hano affitto le Moline dala Bastia fanno al pegio che se po per guadagnare, el simile li Molin Novi e successive li altri molini.

5.° Haveria asetato li bechari che havesseno servato li soi statuti, el simile le altre arte quali sono tutti ruinati e guasti, et ge haveria fatto iustare le soe stadere e signarle da tutte doe le bande, perchè non sono signate se non verso lori, la quale è giotonia expressa, e poi vendeno una carne per un'altra, e non servano la provixion fatta sopra ala carne, nè teneno fora le tavolette del pretio e del nome dela carne come sono obligati fare, el simile li salciai non servano el pretio ordinato e molte altre bone cose.

6.° Haveria provisto ali lardaroli e massime in le candele de seio, che al presente le fano quasi tutto de grasso de porcho, et le hano venduto sol. 3 la libra, al presento le vendeno sol. 2 den. 6 e molte altre cose circha ciò.

7.° Haveria provisto a tutte le misure, perchè de 34 cittadini che deteno frumento in granaro de mazo passato, ge ne fu 22 che le mine non furno juste.

8.º Haveria provisto a quelli che comprano per revendere non havesseno fatto la carestia al popolo come fanno, e molte persone che hanno comperato legne, fassi, spelta, fen, vino e altre cose per revendere, haveria voluto che ne havesino venduto de ogni tempo per pretio honesto.

9.º Haveria provisto al cunzare dele strade dentre e fora dela Cità, che sono molto guaste, maxime in li borgi, et haveria fatto cunzare le fontane in le quale ge beve le bestie, el simile fare refare li mureli ali canali et tenere neta la Cità e le strade dali ledami e fare cavare le canaete tute piene, e fare li pasi in le strade, in li lochi publici, e fare spianare li portici fatti a scalete.

10.º Haveria ordinato la piazza circa a quelle persone che ge stano a vendere, che ge fusseno stati ordinatamente e non confuxi como stanno, e fatta tenere neta de inverno e de estate che l'è mile vergogne a vederla piena de fango, e tuta la Cità e strade piene de ledame.

11.º Haveria provisto al carezare le feste robe prohibite, como fassi, legne e altre, el simile al tenere aperto le feste comandate e vendere publicamente robe non licite vendere le feste, come calzolarie, merzarie e altri.

12.º Haveria provisto ali zogi publici, ale biasteme, a le meretrice che vanno vagabonde sole per piazza e per la Cità, el simile ali hebrei che non mesedaseno roba da mangiare in piazza.

13.º Haveria provisto che li hosti e altre persone che revendono non havessino comperato inanze nona, e che li revendioli fusseno stati in uno loco separato dala piazza.

14.º Haveria provisto che la ricota se fusse fatta in le carote, e che la se fusse venduta a libra e non a ochio con le scudele piccole, el simile al butero che lo vendeno in fetelete a ochio, haveria fatto portare la tovaglia ali fachini sopra al vino et limitare le soe portadure.

15.º Haveria hauto grande cura ala misura dele prede e copi che non sono fatte al modelo justo e bolato, el simile limitato el pretio de ditti lavoreri, el simile a tute le altre cose che andaseno a numero peso o mexura, el simile fare che li capitani de le cinquante haveseno li soi grafii, scala, sechie, segure, lumere e altre

per bisogno del fogo quando acadesse, el simile el nome de ditti capitani.

16.º Item haveria voluto havere in nota tuti li fornari, bechari, munari, caradori, nochieri, fachini, muradori, magistri di lignamo e carioni e altre simile, perchè acadendo per bisogno dela Cità a uno tratto se potessimo trovare con facilità, el simile sapere le nome de tuti li massari dele arte.

17.º Haveria voluto havere la description dele biave de Modena per potere fare la debita provixion a la piazza de tempo in tempo, con pato che la non fusse stata condotta fora dela Cità, el simile le bestie non fussero condute fora senza mia licentia

Martedì adì 2 zenaro. Jachopin mio fiolo ha hauto questo di uno offitio del Memoriale de utilità de l. 5.

Vene nova in Modena como li fanti spagnoli che erano in suxo el Rexan e Parmexan se n'è partito parte de lori sino al numero de 5 bandere et sono passati Sechia e venuti alozare a Casenalbe, ancora non se sa dove vadano, nè a che fin vengano in qua, pur se dice che se voleno andare spexando e che ne andarà una bandera a Carpe, una a Nonantola, una a Stufion e Ravarin, una a San Cexare, una a Vignola e l'altra non so dove

Mercordi adì 3 ditto. Questa matina a bonora tuti li contadini fuxeno soe robe in Modena, e Dio se aiuta che l'è zelato e bon tempo. Ancora non se sa de certo dove habia andare le 5 bandere de spagnoli che già n'è alozato a Caxenalbe

Adì ditto. Molti cavalli lezeri sono venuti questo di de verso Bologna et pensavano alozare a Colegara e altre vile, et el Sig.º Enea Pio ge ha fatto dire che el non ge vole dare alozamento e che el ge dele hostarie assai da alozare, così ge sono alozati.

El Sig.º Enea Pio Governatore de Modena questo di ha fatto notificare la sua sententia che el dete adì 30 dexembre 1551 ali fornari dela causa a lui comissa per la M.ª Comunità et sette fornari.

Zobia adì 4 zenaro. M. Rigo Cimixello questo di ha fatto la sua intrata in lo officio del giudice dale vituarie, e secondo che el se dice el durarà molto bene per esserge costato salato, e M. Zan Batista Belencin è stato in ditto officio per tuto di 3 del presente, et ebe principio ditto offitio da zugno 1529.

Adi ditto. Le cinque bandere spagnole del campo imperiale che è in quello de Parma e de Rezo, che erano venuti heri in modenexo sono andate a Nonantola, a Stufion, a Ravarin, a San Cexare, a Savignan e a Vignola, se dice de ditte 5 bandere esserne andate una a Carpe, altri dicono de non, e in el passare et in alozare de eri sira in Cognento hano ferito a morte uno di Cavazuti massaro de ditte ville e ferito certi altri e fatto grandissimo danno dove sono stati, e dove alozarano ge farano mazore danno.

E adi 5 ditto vene nova a Modena como quelli da Savignan s' erano fortificati con uno certo Podeto parziale dela montagna, e non voleno che li spagnoli ge vadano alozare in ditto castello, et el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena pensa de mandargè li cavali e fanti da Modena a pigliarli se poterano e a sualisarli.

Item deli fanti che dovevano andare a Stufion e a Ravarin sono andati a Spilamberto, altri dicono ancora a Castelvetro, de modo che tuto el paexo de Modenexo è posto in preda de' spagnoli

Sabato adi 6 zenaro. Vene nova in Modena como li fanti spagnoli andati a Spinlamberto e altre castelle se portano malissimo, e atratano malissimo le persone dove sono alozati e voleno sino del zucharo bruscho se l' è possibile.

Vene nova como era arivato in quello de Saxolo molti fanti spagnoli per alozare in la iurisdicion del ditto Sig.^r de Saxolo, e questo a ciò non resta niente del Modenexo che non sia ruinato.

Vene nova como pochi giorni fa il Sig.^r Duca fece menare el Podestà de Rubera a Ferrara per nome M. Zanbatista Guidon nato de uno fratello de M. Sixto Guidon canonico modenexo et de una ferarexa, et se dice che ha scrite certe litre al Papa, e più se dice che a questa hora il Sig.^r Duca ge ha fatto mozare la testa in Ferrara.

El se dice che el Sig.^r Duca ha mostrato de andare a Marina et è andato a Venetia. Dio sa se l' è vero, ogni cosa poteria essere.

Lunedì adi 8 ditto. Havendo li 7 fornari che hano fatto el pan al campo de' spagnoli deliberato defenderse dala sententia data per el Sig.^r Enea contra de lori per l. 620, e domandare la redution del compromeso, per procedere denanze al M.^{co} Podestà, et havendo hauto la abilitatione del R.^{do} Vicario del Vescovo e pagato li dinari, el ditto

Vicario ge l' ha rivocata questo dì, aciò non posano fare li soi atti contra la M.^{ca} Comunità che se pretende essere creditrice de ditti setti poveri fornari, e più hano perduto uno libelo de duc. 500 contro a M.^{ro} Francesco Doxo, el quale è uno de quelli fornari e che è el più solecito deli altri in defenderse, e fano tute le vie aciò che pagano.

Mercordi adi 10 zenaro. M. Zirolamo fu de M. Alberto dale Coreze alias Biancon questo dì da hore 24 è stato prexo dal capitano della piazza ala porta Salexe de fora, el quale veniva da Castelvetro, altri dicono che el ge andava, et lo hano menato per de fora in castello, el se dubita che el sia stato prexo per la morte de Zohano Sigizo, e quelli che lo hano morto sono a Castelvetro secondo se dice, el quale Zobane pochi mexi fa ge tolse sua moglie ala Piopa et la menò in Bolognese, e per ditta causa era bandito de Modena insemo con quello suo compadre che lo ha morto in Campoguaian la note de Nadale con uno segursel che el ge dete in suxo la testa.

Vene nova in Modena como Roma è tutta in arme per li Colonnexi e Orsini che se hano messe le mane adosso, e per ditta causa se aspeta domane che el pasa per Modcna el marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo imperiale che è alozato a Parma, Rezo e Modena per n.º 15000 persone che sono la ruina nostra.

Zobia adi 11 ditto. Li Sig.^{ri} Conservatori et adjonti questo dì hanno ordinato che li revenderoli non stiano in piazza ma acanto ala piazza e che non posano comperare roba da vendere se non fora dela Città ala pena ecc., ne non voleno che le ortolane comprano le erbe per revendere como fano, ma la provixione se voria ancora fare per quelli cittadini che hano posesione affitto che mandano le soe masare a vendere la roba in piazza, perchè ancora lori sono revenderoli e de questi non se ne parla tropo.

Morì Alixandro Paltronero e sepelito questo dì, et ge hano fatto sonare le campane del Domo a tri boti como sel fusse el primo citadin de Modena, e pochi anni veneno da Solara a Modena, in el quale loco ge lavoravano como fanno li contadini, ma M. Bernardo suo fratello che sta in corte de Roma e homo da sen, ge fa ombra sin qui.

Venerdì adì 12 zenare. Vene in Modena da hore 22 el marchexo dal Guasto capitano delo exercito spagnolo con circha dexi compagni, sono tuti vestiti a una fogia con vestiti de pele de love con el pelo volto infora che pareno una cosa strania a vederli, et per questa sira si è alozato in castello con el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena, el se pensa che la sua andata sia de importantia, el ge stato dato una interpretatione per essere vestiti a quello modo e andando a Roma: *non sine quare lupus ad urbem*, ma guarda che li lupi non se incontrano in li cani e che non siano divorati, bene possiamo dire ancora che nui habiamo li lupi in li nostri paexi, havendoge li spagnoli che divorano li viteli, castroni e pecore, etiam ge habiamo le volpe che divorano li polami como fano ditti spagnoli.

Sabato adì 13 zenare. El Sig.^r marchexe del Guasto capitano delo exercito Cesareo spagnolo s'è partito de Modena questa matina a l'averta dela porta e andato verso Bologna a stafeta per andare a Roma con circa deci compagni bravi tutti con vestiti de pele de lupo con el pelo volto in fora, che el non se cognose uno da l'altro, la causa perchè non si sa.

Adi ditto. Fu sepolito questo dì a San Domenico M.^a Lodovica consorte de M.^o Pio Tasson medico e fiola fu de ser Zohane da Corte, molto zovene dona, et è morta de male de parto.

Adi ditto. Vene nova como M. Bernardin dala Barba presidente dele Marche è stato morto con tutta la sua famiglia a Macerata, altri dicono a Fermo dal populo per havere fatto una certa justitia bestiale contra a certi putti che havevano fatto fuzere uno prexon a li soi biri con dirge; butate in terra, e per tal parole li ha fatti pigliare ditti putti per n. 4 e subito impicarli, et per ditto caso el populo s'è sollevato et li hano tagliati a pezo, cussi se dice....

Adi ditto. Vene nova como el conto Lodovigo Rangon è infirmo a Rocha bianca de male melenconicho, e che il conto Guido suo fratello se acunzò con la M.^{ta} delo Imperatore.

Martedì adì 16 ditto. Io Thomasino Lanciloto sono partito da Modena questo dì per andare a Ferrara.

M. Zirolamo fu de M. Alberto dale Coreze è stato menato al Finale adì ditto insemo con Pedro Antonio di Vechi meczadre dela

Savignana a Lexignana, dal capitano dala piazza, el quale li mena prexon a Ferrara.

E adi 17 ditto furno posti in la nave al Finale, in la quale gerani Thomasino, et ge fu posto le manete et li menorno prexon a Ferrara in Castelvechio, la causa si è per essere imputato da ser Augustino Valentin, che lo voleva fare atosicare lui et M.^e Domicilia Savignana e sua figliola moglie del ditto Zirolamo dale Coreze, et ancora se dice per la morte de Zohane Sigizo.

E adi 20 ditto. Esendo io in Ferrara gionse M. Mathè Casela consigliere delo Illmo Sig.^r Duca da hore 24, el quale vene de la corte dela M.^{ta} delo Imperatore Carolo quinto, et dice essere stato 43 di per via, el quale ge andò circha de marzo 1530 con la M.^{ta} delo Imperatore per defendere la causa del ditto Duca contra la S.^{ta} del Papa Clemente settimo, e con lui giunse M. Zintile Albin suo canzelere.

E adi 21 ditto M. Mathè andò a visitare el Sig.^r Duca el Sig.^r don Hercole, el R.^{do} monsig. don Impolito, el Sig.^r don Francesco e tuta la corte con grande alegrezza la matina in Ferrara et io gera presentc.

E adi ditto el R.^{do} monsig. don Impolito con altri benissimo in ordine hano giostrato mascarati ala quintana et altri mascari assai, et gera a vedere el Sig.^r Duca con el Sig.^r don Hercule con la Duchesa e tuta la corte, denanze a Castelvechio, et erage populo assai a vedere e ogni homo va in mascara.

Domenega adì 21 zenaro. El Sig.^r Duca ha fatto fare una magna festa de balare in corte, e meteno ordine a fare comedie e altre bele representatione in Ferrara, e tuti se danno piacere e bon tempo con mascare, soni e canti, e nui poveri modenexi siamo cruciati da spagnoli che sono alogiati a Ravarin, a Stufion, a Nonantula, a San Cexare, a Savignan, Vignola e Spilamberto de modo che è totalmente la nostra ruina.

El Sig.^r Duca ha fatto preparare el palazzo del conto Androvandin Strozo per alozarge M. Francesco Guizardin da Fiorenza, al presente governatore de Bologna, el quale de' andare a Ferrara adi 24 del presente per tenere a batesimo la figliola delo Illmo Sig.^r don Hercole da Este figliolo dello Illmo Sig.^r Duca Alfonso e nata dala

Illma madama Renera francexa figliola fu dela M.^{ta} del re Alovixò, sua consorte del ditto Sig.^r don Hercole, el quale Guizardin la teneva in nome del R.^{mo} Cardinale di Medici figliolo fu del duca Giuliano di Medici fratello fu dela S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o Altri dicono che el ge va per trattare acordo fra la S.^{ta} del Papa e lo Illmo Sig.^r Duca circa al fatto de Ferrara, che Dio lo voglia.

El se dice el Sig.^r don Ferante fratello del Sig.^r duca de Ferrara, qualo dal 1506 in qua è prexon in Castelvechio con don Julio suo fratello naturale sta male da morire.

Io Thomasino Lanciloto sono tornato da Ferrara a Modena questo dì 24 zenaro ditto.

Venerdì adì 26 ditto. Vene nova a Modena como in Roma gestato morto molti spagnoli, e che el marchexo del Guasto capitano de lo exercito spagnolo che adì 13 del presente si parti de Modena a stafeta con circa deci compagni vestiti de pele de lupo, sono tornati in dreto a Fiorenza per paura del garbuglio de Roma. El se sentirà cose nove e grande.

M. Lodovigo Belencin è andato questo dì a Ferrara molto in presia, la causa perchè non se sa, et se dice esserge andato M. Francesco Guizardin governatore de Bologna per tenere a batesimo la figliola de l' Illmo Sig.^r Don Hercole da Este in nome del R.^{mo} Cardinale de' Medici, altri ge danno altra interpretatione.

Adì ditto. M.^{ro} Francesco Martello massare de l' arte de ligname in Modena questo dì ha fatto adunar l' arte in S. Lorenzo, et hano deliberato de fare la compagnia de S. Josefo e de trovare uno loco in Modena per fare la sua scola.

Questo dì se festa solememente in Modena per honore de S. Geminiano, per el miracolo che el fece in Modena contra ad Atila flagelo de Dio, qualo se acechè in lo intrare in la Cità, e andò cecho sino a Scoltena che al presente se chiama Panara, fiume apreso a Modena tre miglia andare a Bologna, e molti anni fa s' è festata questa solemnità.

Sabato adì 27 ditto. Vene in Modena M. Zintile Albin da Ferrara per canzelere del Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena, el quale canzelere ge steva al tempo de M. Jacomo Alvaroto padovan governatore ducale de Modena, et andò poi con M. Mathè

Casela del 1530 in Lamagna, et sono tornati sino adì 20 del presente in Ferrara et erano stati 43 dì per viaggio, e questo dì è venuto al suo loco dela canzeleria, et faceva lo offitio ser Andrea Manzolo canzelero dela M.^{ca} Comunità, e dice ditto M. Zintile, che quando el se parti che la M.^{ca} delo Imperatore era in Fiandra e che omnino el venirà fra pochi mesi in Italia per andare a Zenova e imbarcarse per andare in Spagna, e che li spagnoli che sono in Modenexo, Rexana, e Parmexana andarano con lui

Domenega adì 28 ditto. El Sig.^r Duca ha fatto fare la crida che nisuno non debia andare in maschara de dì, nè de notte e destravestito de sorte alcuna e sia de chi conditione si voglia, ala pena de ducati deci per ciascuno contrafaciente e de tri tratti de corda.

Nota che a Ferrara se va in maschara de dì e notte e sono in el paradixò; e nui siamo in lo inferno fra soldati dentre e fora dela Cità che se mangiàno la corada et siamo privi de ogni piacere.

Vene nova comò el patriarcha d' Aquilea era gionto a Bologna, el quale vene da Costantinopole, e che dice havere veduto la armada che fa el Turcho de 400 galee per venire ali danni de Italia, ma prima minacia a Viena de Lamagna e poi in Cicilia et poi a Roma, de modo che li romani stano de mala voglia. Tuto questo poteria essere vero, perchè li habiti che porta li Cristiani al presente sono la maggior parte turcheschi, el simile fu preditto de assai tempo inanze che venesse li francesi e la M.^{ca} delo Imperatore in Italia, da poi ge sono venuti con nostro grandissimo danno de tutta la Italia.

Martedì adì 30 ditto. Morì M.^a Catherina consorta de ser Anzelin Zocho de malatia longa, per causa che el ge morì uno suo fiolo che studiava: la povera dona ebe tanta doglia che se infirmò de una malatia incurabile et è morta.

Mercordì adì ultimo ditto. El se dice che 15 dì el Sig.^r don Hercole da Este ha fatto fare comandamento a M. Lodovigo Colombo che el non debia maridare una sua neza fiola fu de Paulo suo fiolo alevata in casa de ser Petro Sanpaulo Malchiavello senza sua licentia.

Adì 2 febraro. El se dice che el Sig.^r conto Guido Rangon si è acunzo al soldo dela M.^{ca} delo Imperatore con bona provixione e soldo per 100 homini d' arme et 300 cavali lezeri et 4000 fanti, e che el se parte da Venetia e vene a stare a Parma fra pochi dì.

Adi ditto. La compagnia dela Casa de Dio de S. Pedro Martire fa dipinzere tuta la sua scola fatta de novo pochi anni fa.

Domenega adì 4. La Camilla sorela de Zan Andrea Barozo zovene e vidua, neza dela Margarita mia consorte s'è fatta spoxa in Filippo fiolo fu de don Thiofano di Ancharan da el quale è zovene de 15 anni o circha.

Lunedì adì 5 febraro. Vene in Modena el Sig.^r Lopes de Suria comissario delo exercito spagnolo imperiale, che al presente si è in Parmexana, Rexana e Modenexe con circha boche 30, et è alozato in casa Baldisera dale Selle, e la sua famiglia in casa deli vicini, et a mi Thomasino me tochè alozare dui dela sua famiglia videlicet el suo spenditore con el famiglia. Se dice essere venuto per acomodare li soldati che sono in modenexo, videlicet a Ravarin, a Stufion, a Nonantola, a San Cexare, a Spimlamberto, a Vignola e a Savignan, e lui vole che la M.^{ca} Comunità ge facia le spexe de feno, paglia, stramo, legne et alozamenti ale spexe dela Cità e citadin.

Li cavalli lezeri del Sig.^r Duca hanno fatto la mostra per pigliare dinari e andare domane a Carpe.

E adì 6 ditto se partì de Modena li cavalli lezeri del Sig.^r Duca e sono andati a Carpe a mangiare li feni dele teze crano del Sig.^r Alberto Pio, etiam la biava per l'arrivo deli soi dinari, perchè in Modena non ge bene il modo darge de quello che ge bisogna e la M.^{ca} Comunità deve questa gratia dal Sig.^r Duca

Li homini de Nonantola hanno terminato con lo ajuto del Sig.^r Enea Pio de fare la piazza a Nonantola da vendere la roba ali spagnoli che ge sono alozati, e che li citadini trovano l. 100 e lori contadini et la Badia altri dinari, zoè sol. 1 per biolca de terra per supelire ala perdita dela roba e dele monede toxe che spendeno e che eli non ge habiano a dare se non lo alozamento e fogo a cuxinare, e del resto se lo comprano.

Mercordì adì 7 febraro. Vene nova in Modena como lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro signore è andato a Venetia adì 4 del presente che fu domenica passata, la causa perchè non se sa e va con Sua Ex.^{ta} el Sig.^r conto Hercole Rangon.

Ancora non è nova che M. Francesco Guizardino da Fiorenza, al presente Governatore de Bologna, sia andato a Ferrara como se ge

aspettava ogi sono 15 giorni, se diceva a tenere la figliola del Sig.^r don Hercole da Este figliolo de lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso in nome del R.^{mo} Cardinale di Medici. Altri ge danno altra interpretatione a la sua andata se la fusse successa, e non essendo successa se ge dà un'altra, e tanto più per essere andato ditto Sig.^r Duca a Venetia adì 4 del presente.

M. Lodovico Colombo et certi altri cittadini da circha 10 di in qua hano dato principio a una certa opera de fare governare povere pute che non habiano padre nè madre, de meterle in una casa serate con bona custodia sino a la età de maridarse o de andare in le sore, e allora ge serà fatto provixione de la dota, overe de andare in le sore dali soprastanti, et a questa hora ge n'è sino a n.° 6. alo incontro de S.^a M.^a da le asse in una casa de M. Lodovigo Colombo. El se dice che farano li capitoli del modo del governo e che el ge serà lasato molte posesion per edificare uno monestero dele povere donzele. Tute le persone che ge lasarano farano bene, purchè ge lasano del suo e non de quello de altri.

Zobia adì 8 febrare. Questa matina s'è fatto dele mascare, se dice essere stato in ditte mascare el Sig.^r Enea Pio, el cap.^o Baptistin, che è sopra ali fanti dela guarda de Modena e certi altri.

E adì ditto doppo dixinare el Sig.^r Governatore ha fatto fare la crida che ogni persona possa andare in mascara senza arme e bastoni e andare honestamente

El Sig.^r don Lopes de Suria commissario cesareo sopra lo exercito spagnolo che è alozato in le castelle de Modenexe, zoè in una parte, questo di ha ordinato ali capitani de ditti spagnoli che se debiano fare le spexe lori de pan, vin e carne, del resto ge sia fatto da, quelli che li hano in casa, che sino a questo di ge hano fatto le spexe de ogni cossa da di 4 zenaro sino a questo di.

Venerdì adì 9 ditto. M.^a Orselina fiola fu de Orio dale quatre Castella e dela Thomaxa fiola fu de M.^{ro} Zohane del quodam Lanciloto di Bianchi alias di Lanciloti questo di ha venduto la sua casa pervenuta a lei per heredità dela ditta Thomaxa sua madre ad Antonio fu de Bernardin Milan per lire centecinque, li quali dinari si sono depositati apreso de Carolo fu de Francesco di Superchi da Saxolo per caution del ditto Antonio Milan, ala quale vendita ge

sono stato presente mi Thomasino alias Lanciloto, como parente dela ditta, in casa de M. Carolo Chodebò et in la sua camera, apresente el giudice alo avogato del M.^{co} Comun de Modena, rogato ser Zanbatista di Scudobii citadin e nodare modenexe, la quale casa si è da S. Marco, confina la Cerca e la via del Comun, el viazolo et Burlanda.

El Sig.^r don Lopes de Suria comissario delo exercito spagnolo, che vene lunedì proximo per asettare li soldati che sono in Modenexe s'è partito dopo dixinare e andato a Rezo.

Venerdì adi 9 febraro Uno Jacomo Pancera ha tenuto uno porcho in casa questo anno et è venuto de peso apresso l. 500, et ne ha potuto havere scuti 12 da soldi 75 per scuto, e non ge lo ha voluto dare et veniva sol. 45 el pexo, e più ge hanno voluto dare li salciciai sol. 2. den. 4, dela lira de la carne, e non ha voluto et lo ha salato per lui, el non fu mai veduto el più belo porcho

Sabato adi 10 ditto. Fu fatto la crida che tute le monede toxo che veneno in Modena dale man deli soldati spagnoli, tute se debiano tagliare da poi che le haverano tolte, aciò non se tornano più a spendere ala pena ec.

Lunedì adi 12 febraro. Questo dì per el lunedì de carnevale se va in mascara a furia in Modena.

Martedì adi 13 ditto el dì de carnevale. Morì ser Jacomo Mirandola nodare del vescovà de Modena de età de anni 54 e non haveva mai havuto moglie, el quale per essere doglioxo se ha fatto onzere como da mal francexe, et è ogni volta pegiorato tanto che lo hano sepelito a mezo dì a San Domenego

Mercordì adi 14 ditto. Questo dì primo di quarexima tute le materie del carneval sono quietade et se predica in Domo, a San Domenego, e a San Francesco et hano bona audientia, e per el carnevale non s'è fatto adispiacere a persona, e ogni homo se ha dato piacere andare in mascara che ha voluto, et comenzorno adi 8 del presente la zobia giota, et el capitano Batistin Strozo da Ferrara haveva comandato ali fanti che sono ala guarda de Modena che andando in mascare non portasseno arme, e se le portavano e che fusseno trovati, che subito senza dire altro li faria amazare,

perchè el non voleva che li cittadini le portasse in mascara nè fora de mascara, e cossi ogni homo è stato al segno, e non s'è fatto manchamento alcuno ch'io sapia: el predicatore del Domino si è Fra Francesco da Castelcaro de San Francesco de Observantia.

Morì e fu sepolito questo dì don Rafael fiolo de M.^{ro} Zohane Bonasia preto zovene de 24 anni grandò e belo e che diceva benissimo messa et è morto in 5 dì, se tene che sia stato mal de costa: el padre ne haverà gran doglia e danno, perchè guadagnava bene in lo offitio suo.

Mercordì adì 14 febraro. Vene nova in Modena come lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro Sig.^{ro} ha comisso la causa dela roba che el fece tore a M. Hercole Carandin e poi la donò a M. Lodovico Belencin, e vole se veda de raxon se dito M. Hercule è justamente decaduto per essere stato contro a Sua Ex.^{ua}, como el ge fu accusato pochi anni fa, e questo ad instantia dela Consorte de ditto quondam M. Hercole et soi figlioli, perchè lori voleno provare che lui era caduto in humore melenconicho, e se lui haveva ditto o fatto cossa alcuna contro a Sua Ex.^{ua}, è che più presto era mato che savio.

Zobia adì 15 ditto M. Lodovigo Belencino è andato a Ferrara questo dì per haver inteso eri essere comissa di raxon la causa del quondam M. Hercole Carandin, al quale el Sig.^r Duca ge tolse sua roba et la donò al ditto M. Lodovigo, et ha menato con lui Aurelio suo fiolo per uno gravamento comesso contra de lui per una materia fece in piazza pochi dì fanno, che el fece fuzere uno prexone, e quello che lo haveva fatto pigliare s'è andato a lamentare al Sig.^r Duca, e per questo è stato comisso ditto gravamento, e ancora ge andato in favore dela moglie de M. Zirolamo che è prexon in Ferrara in Castelvechio, e per essere lei sua parente el ge andò ancora pochi dì fa per ditta causa, ma questa de al presente ge grava più che la passata, e la sua causa si è comissa qui al massare de Modena.

Zobia adì 15 febraro. Questo dì secondo de quarexima da hore 16 è stata fatta una crida ala rengerà del palazzo del M.^{ro} Comun de Modena con 5 trombeti molto solemnemente da parte delo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este, como Sua Ex.^{ua} comanda espressamente a tuti e qualonque suo feudatario e zintilhomo per tuto

el ducato de Modena infra el termino de uno mese proximo futuro, comenzando questo di dela presente crida, debiano presentarsi dinanti da Sua Ex.^{ua} personalmente a zurare fidelità e recognosere el feudo da Sua Sig.^{ria} como vero signore, e passato el detto termino se intenderano ipso facto descaduti senza altra declaratione, la causa perchè sia fatta questa crida non se sa al presente, ma si saperà passato li 15 del mexo de marzo proximo futuro; e che per tutto ditto mese debiano venire a stare et habitare in le sue habitatione e lochi soi proprii, sotto pena de rebellion e confiscation deli soi beni.

Fu reiterata ditta crida adì ditto de sopra a hore 22.

El se presume che la soprascrita crida habia a nocere più al conto Guido e al conto Lodovigo figlioli del conto Nicolò Rangon che a nisuno altro, per essere absenti da Modena, videlicet el conto Guido sta in Venetia, el conto Lodovigo a Rocha bianca in Lombardia, li quali da poi che el Sig.^r Duca ha hauto Modena non sono stati da Sua Ex.^{ua}, salvo el conto Lodovigo una volta e poi non mai più, e lui vole che tuti li soi zintilhomini stano ala sua obedientia, e non de altri nè in sua libertà, ma apreso ala persona sua como fano li altri che li fa stare in Ferrara, et ge dà provi-
xione e fano bela la corte, e a questo modo tene le sue città in pace e se ne pò valere al suo bisogno.

E adì 16 ditto in venerdì da hore 17 fu reiterata la soprascrita crida ala soprascrita rengerà molto solemnemente sonata con 5 trombeti e publicata per Baron Beletto trombeta, e letta per ser Andrea Barozo canzelere dela M.^a Comunità in servizio de M. Zintil Albino canzelere del Sig.^r Enea Pio Governatore al presente de Modena, e la prima volta per Thomasino trombeta e la seconda volta per Cesare da Faverge trombeta.

Venerdì adì 16 febraro. Vene nova in Modene como Sechia ha roto a San Martin questa notte passata pel el marino che è stato e che è al presente caldo como de primavera, et ha fatto una bocha de 50 pertiche e fa grandissimo danno in tutto el più belo paexe de Modenexo, et serà apresso ali altri danni hano hauti quelle ville da spagnoli a mexi passati, et ha menato zoxe casa e teza deli heredi de ser Folcho Belencino

Copia de una crida ducale fatta in Modena adi 15 del presente la matina e la sera, et questo di 16 ditto la matina ala rengeria del M.^o Comun con cinque trombeti, videlicet:

Per parte dello Illmo et Ex.^{mo} principe et Signor don Alfonso duca de Ferrara, de Modena e de Regio, Marchese da Este, conte de Rovigo et Sig.^r de Carpe ecc. se notifica, et per questa sua publica crida se fa asapere et comanda ad tutti et qualonque soi vassalli seu feudetarii subditi de Sua Ex.^{ta} che reconoscono in feudo o per ragion di feudo da Sua Ex.^{ta}, ouvero dala sua ducal Camera, castelle o terre o beni de qualonque sorte se sia, debano venire presentialmente a recognosere ditti castelli, terre o vero beni da Sua Ex.^{ta}, et torre la loro investitura di quelli, et personalmente prestare il juramento dela fidelità in termine de uno mese dal di dela publicatione dela presente publica crida et comandamento, sotto pena a quelli che non obedirano et non venirano personalmente a tuore ditta investitura et fare detta recognitione et prestare detto juramento in lo termino preditto, de essere ipso fatto privati absque alia declaratione, et cosi ex nunc in casu contraventionis, priva et per privati havere vole Sua Ex.^{ta} del ditto feudo et terre, castelli o beni che da quella reconoscono, et parendo etiam conveniente a Sua Ex.^{ta} che li preditti soi vasalli quali sono soi subditi ex causa originis vel domicilii, et che hano beni sotto la jurisdictione de Sua Ex.^{ta}, non habiano a stare et habitare fuora del dominio et jurisdictione de Sua Ex.^{ta}, per la presente crida et comandamento la notifica ad tutti detti vasalli et qualonque de quelli sia de che sorte esser se voglia, che in tempo et termino de uno mese proximo dal di dela presente crida, siano tenuti tutti et ciascuno de loro, sotto pena de privatione de qualonque soi beni de qualonque sorte essere se vogliano et se siano, da essere incorse a chi contravignirà ala presente crida, decreto, comandamento et ordinamento, ipso fatto absque alia declaratione, che debano vignire nel termino preditto ad habitare et stare personalmente cum le loro famiglie nel dominio et sotto la jurisdictione de Sua Ex.^{ta}, acciochè quando quella haverà bisogno de servirse de l'opera de detti vasalli non sia necessitata farli ricercare per alcuna jurisdictione, certificando tutti li detti vasalli subditi soi et ciascun

de' loro, che contra quelli che serano inobedienti et che in lo termine preditto non obedirano, ouvero non haverano osservato quanto è sopra detto et a loro et ciascun di loro comandato, che finito il detto termine se procederà ala execucione dela detta crida et pene preditte, como contra quelli che sono disobedienti et incorsi in la indignatione de Sua Ex.^{ua}.

Adi 15 febraro fu publicata la soprascrita crida solememente ala rengeria del M.^o Comun de Modena in piazza la matina per Thomasino trombeta.

Eodem die in vesperis fu publicata la soprascrita crida in el soprascritto loco per Cesare da Faverge trombeta.

E adi 16 ditto la matina fu publicata la soprascrita crida in el soprascritto loco per Baron trombeta.

Rogato M. Zintile Albino nodare e canzelere del Sig.^r Enea Pio governatore de Modena.

Venerdi adi 16 febraro. L' arte del lignamo de Modena questo di ha comprato una casa da San Bernardin da M.^o Silvestro di San Donà circha l. 325 per farge la compagnia de S. Joxepho.

Domenega adi 18 febraro. La compagnia de S.^o Geminiano ha fatto questo di festa solemne in la sua giesia nova non finita de voltare in la quale gera molte persone de altre compagnie, et ge hano dato la benediction, et ge stato uno malstare per essere dischiusa e humida, la quale festa se fa per la vittoria del ditto Santo contra a Francexi che venivano per sachezare Modena de l' anno 1511 adi 17 febraro la notte venendo adi 18, et aparse ditto San Geminiano in forma de vechio al gran magistro de Milan Carolo de Amboxia monsig. de Chiamon francexe et al R.^{mo} don Impolito da Este Cardinale quale era in sua compagnia con ditto gran magistro, el quale gran magistro morì in Corezo adi 10 marzo 1511 e ala sua morte narò ditto miracolo al confesore che fu uno frate Colombano de l' ordine de San Francesco, el quale de comission del Vice legato de Bologna publicò et affirmò ditta confessione e miracolo essere vero, e da di 18 febraro 1520 sino al tempo presente, s' è solenizzata questa festa in Modena, et s' è fatta la festa ala ditta compagnia, dove hano hauto la sua giesia inanze che havesseno questa del presente, como fu in S. Silvestro che fu el principio dela

erectione de ditta compagnia doppo che la se guastò, la quale era dove al presente è li frati de S.^{ta} M.^a de Gratia in suxo la Cercha da San Reximo, de dreto da casa de monsignor archiepiscopo Santa Severina, e la giesia del presente è da Santo Joanne Batista dal capo de sotto del Canal Grande, e confina como el zardino del Duca, el quale loco antiquamente se chiamava Campo Marzo.

Lunedì adì 19 febraro. Li cittadini de Modena che receveno danno dala nova rota de Sechia hano pregato li Sig.^{ri} Conservatori che vogliano scrivere al Sig.^r Duca, che ge voglia dare uno deli soi giudici dali arzeni per provedere al pigliare la rota de Sechia fatta adì 16 del presente la notte denanze de San Martin, e lo tempo è mal comodo al presente per la pioggia e pel marino che è ala montagna.

Martedì adì 20 ditto. Morì M.^{ro} Zohanc Doxo M.^{ro} de ligname de età anni circha 60.

Adì ditto. Vene nova in Modena como la Ex.^{ta} del Duca ha bauto litre dala M.^{ta} delo Imperatore, che ala gionta del Marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo che è in Italia, quale fra dui di giongerà in Modena, che vene de verso Roma per andare in Lombardia, che vista la presente debia fare levare tutti li spagnoli che sono in Modenexo e in suxo el Rexan terre del ditto Sig.^r Duca, et el Sig.^r Enea Pio governatore de Modena prepara el lozamento per la sua venuta, qualo venirà a stafeta, et uno deli soi del ditto Marchexe ha fatto preparare 20 cavali da posta per corere in Lombardia, e dove habiano andare ditti spagnoli el non se sa al presente.

Mercordì adì 21 ditto. Li homini de Nonantola questo dì la mattina hano fatto citare ala rengerà del palazzo in Modena quelli cittadini che hano terre in quello de Nonantola, che infra el termino de uno dì debiano andare in ditto loco a tore la sua parte deli soldati spagnoli alozati in ditto loco e farge la piazza, altramente saranno gravati in li soi beni, rogato ser Manzin, e li cittadini hano mandato ser Lodovigo Valentin a Ferrara dal Sig.^r Duca.

E adì ditto la sira hano fatto citare li preditti cittadini ala rengerà del palazzo in Modena.

Mercordì adì 21 febraro. Lista dele persone che denontiorno li

cani levereri e brachi e suguxi adi 8 novembre 1531 a M. Antonio M.^a Trotto da Ferrara ufficiale novo sopra ala campagna, el quale fece fare la crida adi 7 novembre ditto videlicet ec. (1).

E nota che in la lista deli antescritti cani non ge comprexo quelli del Sig.^r conto Hercole, conto Claude, conto Uguzon Rangon che ciascun de lori ne ha in bona suma, ma perchè li antescritti non sono se non n.^o 169 io figuro che con li soi asendano al n.^o de cani 200, e che a farge le spexe capo e pede ge bisogna stara 100 de roba el mese, e in raxon de anno stara 1200 roba da paserli almancho, la qual in questi tempi de carastia che sono stati comenzando l'anno 1526 sino al presente, el non è mai valsa la biava de ogni sorta se non bon pretio de più de uno scuto el staro capo e pede, che seriano in 6 anni scuti 7200 da soldi 75 l'uno de danno, ultra al danno dato in li seminati quando sono andati ala caza

Zobia adi 22 febraro. Fu sepelita M.^a Anna fiola de M. Zambattista Belencin e consorte de Zan Maria fu de Zan Martin da Moran, la quale haveva parturito una creatura el martedì de notte venendo al mercoledì, e come fu tornata in letto morì, et l'hano tenuta cossì in letto sino a questo di che l'hano sepelita in la basa hora. La causa de quello tenirla cossì non è stato fatto senza causa, perchè da poi che lui la tolse sono sempre stati in crozo (2) l'uno con l'altro, etiam lui con suo Misere (3), cognati, e infra le altre ge fu dato dele ferite poco tempo fa e fu suo danno.

Nota che del 1535 ge fu mozo la testa al ditto Zan Maria per li soi portamenti.

Venerdì adi 23 ditto. El Marchexo del Guasto capitano delo exercito Cesareo spagnolo che è in Modonexo, Rexan, Parmesan, e Pioxentin per n.^o 15000 persone è venuto de verso Bologna a stafeta

(1) La suddetta lista contiene i nomi di 80 contribuenti per n. 169 cani, la maggior parte levrieri e segugi. Sembrando che questa lista possa riuscire di poco o niun giovamento alla storia, se ne ommette la pubblicazione, potendo gli studiosi, in caso di bisogno, consultare la Cronaca autografa esistente in questa R. Biblioteca Palatina di Modena.

(2) Corrucciati.

(3) Suocero.

con circha 10 persone e andato per de fora a la posta de Zimignan Zucholo, e andò in castello dal Sig.^r Enea Pio governatore infirmo et ge fece colacione da hore 17, et montò a cavallo e andò a Corezo con ordino che tuti li soi capitanii ge vadano dreto a Corezo, che el ge ordinarà quello haverà a fare. Altra nova non ge se non che li soldati se partirano fra uno mexe, che lui è stato circa sei giorni in Roma, che mai non s'è visto se non una volta, perchè se dice che sempre è stato a parlamento secreto con el Papa. El se dice el ditto exercito andarà a campo a Lucha, la quale è in grande discordia e in parte.

Sabato adì 24 ditto Questo dì è stato bonissimo tempo e bel mercato in la Cità, et in quello dele bestie gera boi assai e belli, ma tutti carissimi da scuti 25, 30, 35, 40 et 50 al pare, ma non se n'è venduto nisuno, quelli boi che se solevano vendere tante lire, se vendono tanti scuti che valeno soldi 75 per scuto, e più non apare ducati nè si nomina ducati ma tuti scuti, perchè le ceche non batono ducati ma scuti, perchè sono più basso oro che li ducati

Elya Ponzan fornaxare sino adì 22 del presente in zobia faciande vangare terra da fare mota da prede in el borgo de Albareto ala sua fornaxa ha trovata una bela archa granda de preda fina sotto terra doe braza, e inanze che el se sia saputo lui l'ha aperta per vedere s'el gera tesoro dentro, et ge ha trovato dui corpi de homo e dona. Se dice che el ne ha potuto havere da ser Jacomo Biliarde scuti 40.

Lunedì adì 26 ditto. Essendo stato citato a Ferrara Aurelio de M. Lodovigo Belencin da Zirolano di Francesco di Montechii citadin de Modena, perchè pochi mesi fa fece fuzere dale man deli sbiri Antonio da Castello suo debitore del ditto Montechio, lui se n'è lamentò con M. Lodovigo suo padre, e disse de ben fare, finalmente non lo havendo satisfatto se n'è lamentato con la Ex.^{ta} del Duca del ditto M. Lodovigo, el qualo era in Ferrara, et è stato forza acordarse con lui in l. 280 o circa de pagarli adì 20 mazo proximo futuro. Cussi me ha ditto el ditto Montechio questo dì, e che el ge ha ditto Antonio famiglio de M. Lodovigo: che lui haveria pagato ducati 200 più presto, che el Duca lo havesse saputo

Item el Sig.^r Duca ha comessa la causa dela roba che tolse Sua Ex.^{ia} a M. Hercole Carandin, e poi la donò a M. Lodovigo Belencin, che la se veda de raxon denanze al M.^{co} Massare de Modena.

Adi ditto. M. Gian del Vecchio dal Finale è stato menato da Ferrara a Modena morto de una pustema che gera venuta in el stomego dal lato destro, per causa che molti anni fa la Ex.^{ia} del Duca non ha voluto che ditti Vecchi stiano al Finale, e pochi giorni fa ge fu fatto comandamento che lui e li altri andaseno a stare a Ferrara, et ge andò e tanto fece che ebe gratia de stare in Modena, e per non potere andare a le sue posesion in quello del Finale, el se ha meso tanto affano e postema che lui andava per via et era mezo morto, lui ha lasato scuti cento a la Comuna e non ha fioli legitimi, ma dui bastardi et è stato sepelito in Domo honorevolmente.

El Monto dala Farina ha fatto condurre una quantità de stara de fava, la quale ge vene soldi 42 el staro.

Item M. Paulo Livizan e Bonajuto hebreo hano fatto condurre in Modena circa stara 600 frumento forastero et lo dicono soldi 70 el staro.

Item n' è conduto da Ferrara molte stara, il quale è in el Canale, se dice essere de quello del Sig.^r Duca.

Adi ditto. La M.^{ca} Comunità questo dì ha eletto el M.^{co} podestà de Modena M. Marco Antonio Begatio et M. Francesco Grilinzon uno deli adjonti et ser Alberto Gastalde uno de li conservatori a fare acordo con li fornari che feceno el pan alo exercito spagnolo a mesi passati, con li quali fornari platezava ditta Comunità e lori con lei, per esserge stato dato la sententia contro a ditti fornari dal Sig. Enea Pio Governatore, in el quale ge havevano fatto compromesso; e perchè hano domandata la reductione ad arbitrio de bono homo, ditto Sig.^r Enea vole le sue sportule, quale non erano state lassate nè depoxe, nè nominate, che ne tocha l. 10 per parte, e bisogna che li fornari pagano la parte sua, e forse che la Comunità non pagarà nula, e questo perchè li fornari seguitano la rason denanze al Podestà gagliardamente e pensano havere vitoria, perchè al mio judicio gera fatto torto.

Adi ditto. Epitafio dela sepultura trovata in el borgo d'Albareto da Helya Ponzano fornaxare (1).

D. M.

M. Aurelio Processano V. C. ex. cent. pract. cohort. VI. prot. ducenario Bononia Metrodora coniugi Karissimo cum quo vixit an. XI. men. XI. dies XV B. ME.

El va tante persone a vedere ditta sepultura, che el pare che vadano a vedere uno corpo santo, e cossi le done como li homini etiam puti e religiosi.

E nota che adi 6 aprilo de l'anno presente l' à venduta scuti 50 a M. Alfonso Sadoieto.

Martedì adi 27 febraro. Predicande adi 26 del presente in San Francesco frate Napolion di . . . da Rimene vene a nominare molti homini famoxi in le arme cossi del tempo antiquo, como moderno, in fra li quali con una certa honestà e in bona parte nominò el conto Guido fu del conto Nicolò Rangon zintilhomo modenexo per homo famoxo in le arme in Italia al tempo presente, et essere stato posto in uno judicio fatto a Padova, como per le sue virtù ha asendere molto in alto. El tutto ha ditto credando dire bene, e forse non lo cognose se non per fama, e questo di 27 la matina che era preparato al predicare, ge fu fatto intendere che el se dovesse partire de Modena incontente, e cossi fu acompagnato dal capitaniò dela piazza M. Antonio M.^a Trotto da Ferrara fora dela porta et s' è andato con Dio, et questo è notorio a ogni homo, et se crede che como la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca saperà questo lo haverà in adispia-cere, e chi lo ha fatto fare, forse non ha la comissione de sua Ex.^{ta}, et ha bisognato che uno altro faccia uno sermoncelo in excusatione del ditto predicatore.

(1) Questo sarcofago romano conservasi tuttora nel Museo lapidario modenese, ma in luogo dell'antica iscrizione romana, che fu cancellata, leggesi quella che vi posero i Conti Valentini che lo convertirono in sepolcro della loro famiglia. È adorno di sculture pregevoli per l'antichità, che furono ottimamente illustrate da Mons. Bibliotecario D. Celestino Cavedoni nella sua *Dichiarazione sugli antichi marmi modenesi*, riportandone anche più correttamente l'epigrafe tolta dagli antichi nostri cronisti.

Nota che adì 28 ditto fu fatto tornare el preditto predicatore.

Questo dì 27 ditto è gionto in Modena frumento assai forastero, dicono essere stara 2000, el quale se mete in suxo el granare dala Spelta, e ditto frumento fa dolere la testa a tuti li cittadini che ne hano da vendere, el simile ge stato condotto fava assai.

E adì 28 ditto è stato condotto in Modena molta quantità de frumento e fava forastera.

Mercordi adì 28 ditto. Li fornaxari de Modena vendeno al presente el mozo dela calcina l. tre, el miare dele prede l. 4, el miare deli copi l. 8, e mal se ne po havere a chi ne bisogna.

Nota como li heredi de M. Hercole Carandin hano principiato adì 27 del presente la lite contro a M. Lodovigo Belencin de domandarge la roba de suo padre che ge tolse el duca Alfonso da Este e poi la donò al ditto M. Lodovigo, e questo perchè ditto Duca ge ha signato la sua supplicatione che el se veda de raxon se la ge fu ben tolta si o non, e lo processo se fa denanze al M.^{co} M. Baldissera dale Salle massare ducale, ouvero de Marco Antonio Begatio dala Massa de Romagna podestà, et n' è rogato Jachopin fiolo de mi Thomasino Lanciloto, et M. Din Zinzan è suo procuratore.

Adì ditto. El se dice che lo exercito spagnolo, che al presente si è in quello de Parma e Piaxenza, vole venire in lo alozamento in el quale già è stato a Corezo e altre castelle vicine et in le nostre ville de sotto, de modo che tutti sono de malissima voglia. Dio sa como la passerà, e questo perchè dicono che il Papa non li vole in suxo el suo, e lo Marchexo domanda lo alozamento in Rezo per lui et 40 soi zintilhomini.

El se dice che el conto Guido fu del conto Nicolò Rangon s' è assoldato con la M.^{ia} delo Imperatore con bonissimo soldo e provision, ma io non ho ancora veduto la patente.

Adì ditto. Ser Baldissera e Zimignan fioli del quondam M.^{ro} Jacomo dale Selle hano venduto la sua botega posta sotto el palazo dala Spelta, infra la botega de ser Jacomo da Ren e ser Zanbatista Cantù a Guido e Mathè fioli furno de M.^{ro} Francesco di Paiaroli bechare scuti 350 de oro da soldi 75 per scuto con tuti li banchi e bancheti, pexi e pexeti, el qual loco lo comperorno da M. Alberto Pedrezan desfatto l. 1125, e poi ge spexeno deli scuti 200 a cun-

zarla per uxo del suo baucho al tempo de ser Zohanc et ser Bertholamè soi fratelli, li quali in poco tempo dapoi morirno tuti dui, e perchè facevano mercantia in grosso a Bolzan e in Italia, e assai ne dettero in credenza e anche lori ne tolevano a credito, de modo che doppo la morte ogni homo domandava li soi depositi, e li mercadanti li soi denari dele robe a lori vendute, de modo che furno messi in tanta volta etiam dala Camera ducale, che gera debitori per essere soi thesaurarii in Modena, che el ge stato forza vendere quasi ogni cosa del suo per pagare li soi creditori, e quelli che gerano debitori a lori sono stati latenti per non pagare, e tal doverà dare che domandarà a chi de havere. Vero è che questa sua mercantia la principiorno con tanta magnificentia e grandeza, che el pareva che nui altri de Modena fussimo de stracci, e che non havessimo inzegno de fare quello che facevano lori in ogni cossa, ma invero se havesseno servato el stilo mercantile dela massaria e del guadagno, el non ge seria venuto tal ruina adosso como ge ha fatto, cussì ali morti quando erano vivi, como a quelli che al presente sono vivi, zoè che non havesseno pompezato in el suo vestire e in lo adornamento de casa, in el mangiare sontuosissimo con li servitori e tranzanti como fano li zintilhomini, el zogare tuti quatri como fano li zentilhomini, el tenere cavalchature honorevole in casa con li famigli de stala, e andare a solazo per la Città como fano li zintilhomini, e fare molte altre cose impertinente a l'anima et al corpo e ala mercantia, e andare humili e basi e voltare la grasa dal lato dentre e non de fora, le cose soe seriano pasate de bene in meglio, perchè erano in suxo uno magnifico credito più che homini de Modena, ma cossì como veneno suxo a furia sono dati zoxe a furia

Nota como adi 26 del presente fu morto de là da Navexelo da soldati spagnoli Alovixo de Pedre Frare da Nonantola e uno Mondin da San Felixe, e questo perchè havevano ditto a una certa doua che ge haveva venduto pome, e che ge le mandava per una sua zovene al suo alozamento, che lei non ge la mandasse in mane de spagnoli, la quale dopo la promessa non volse che lei ge andasse, e lori lo ebene a male e per vendicarse li hano amazati.

Adi detto. Elya Ponzan fornaxare che sta in el borgo de Albareto

ha fatto tirare la sepultura che lui ha trovata fora del loco dove l'era con argani e taglie.

Venerdì adì primo marzo. El Sig.^r conto Hercole Rangon ha mandato a Ferrara in gran presia questo di li soi fioli et le soe baiole et ha fatto molto sospettare che Modena habia havere qualche disturbo presto.

Sabato adì 2 marzo. Mori e fu sepolito al Carmine Bertolamè de Raynaldi alias Ferabò vechio de anni più de 90, el quale era uno de li più vechi de Modena, e nel tempo de sua vita è stato uno deli valenti homini de Modena con l' arme in mane, e in tante guere e questione che lui è stato ali anni soi, Dio ge ha dato tanta gratia che è morto vechio e in suxo el suo letto da vero e catholico cristiano.

Vene nova a Modena como Zanpolo Fontana fiolo fu de M. di Fontana naturale ge stato mozo la testa a Saxolo, se dice essere stato per trattato con certi cremonexi contra al ditto Sig.^r Giberto Pio Sig.^r de ditto Saxolo, et se dice che ditto Zanpolo fu ala morte del fiolo de ser Zan Alberto Zavarixo, el quale fu morto pochi mesi fa in quello de Castelfranco per fare apiacere al ditto signor. Altri dicono per altra causa.

E nota che non fu morto quello di, ma adì 13 la notte venendo adì 14 marzo ge stato mozo la testa secondo che se dice a Saxolo...

Domenega adì 3 marzo. El Sig.^r conto Hercole Rangon andò venerdì matina a Castelvedro et menò con lui uno suo ragazzo in fra li altri servitori per nome Antonio dela Picigeda, e sabato che fu eri andorno ala caza e ditto ragazzo per el caldo che era fece dexordine de mangiare castagnaci e bere tribian in campagna, de modo che questa mattina essendose levato per andare a levare el patron, comenzò a travolgere li ochi de sorte che in poco de hora è morto, et era de età circa anni 15.

Vene nova como el conto de Caiazo da San Secondo è morto de morte subitana, havendo fatto un bancheto al marchxe del Guasto fece dexordino, e questo è stato da 3 di in qua: el pare che el regna questa influenza in questa primavera, che el more dele persone per desordine. Dio se ajuta che el non venga qualche infirmità incurabile como è stato ali anni passati.

Vene nova como el Turcho fa grande preparatione per venire in Italia

Adì ditto. Ser Antonio Maria fiolo fu de ser Lodovigo Crispolin ha tolto per mogliere questo di M.^a fiola fu de ser Zohane Pazan, el quale si è compagno de Jachopin mio fiolo, e per questo lo scrivo.

Lunedì adì 4 ditto. Mori Pelegrin di Berselli munare in Modena et vechio de anni 75.

Martedì adì 5 ditto. Fu morta l' Antoniaza femina che steva dal pozo de Galuzi da uno soldato per haverge ditto becho, e fu sepolita ala fasina (1) per essere trista femina.

Mercordì adì 6 ditto. Vene nova dal Sig.^r Duca al Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena, como li spagnoli volevano toruare in li alozamenti vechi a Corezo, a San Martin, a Campoguaian, a Solera e altre castele vicine, etiam in le ville de sotto da Modena, e subito ditto Governatore ha spaciato una stafeta a Rezo ad avisar el capitano de Rezo, et se dice che el marchexo dal Guasto capitano del ditto exercito haveva domandato ali Rexani alozamento per la soa persona e per 40 soi zintilhomini, el non se sa come se sia resolto el Sig.^r Duca, e pochi giorni fano li rexani mandorno imbasatori al Sig.^r Duca circa ciò. Dio se ajuta. A mi pare che habiano voglia de combattere con el Sig.^r Duca e ruinarsi nui como fano quelli che sono a Stufion, a Ravarin, a Nonantola, a San Cexare, a Savignan e a Spilamberto che desfano li homini.

Mercordì adì 6 marzo. El R.^{mo} padre fra Francesco da Castelcaro de S.^{mo} Francesco de Observantia predicatore del Domo ha fatto invidare tutti li scolari e magistri da scola domane ala sua predica, per insegnarge como hano a fare a obedire el padre e la madre, per lo evangelio che core oggi per 15 giorno de quarexima, el quale ha diferito a domane, e aciò che el sia meglio servito io Thomasino Lanciloto ge sono andato a invidarli in persona, per fare lo offitio dela carità.

(1) *Fascina*: presso le mura della Città. Nome derivato dai ripari od opere di fortificazione, che con fascine, legni minuti e terra inalzavansi attorno alla città, e tenevano luogo delle mura di cinta, che qui ed in altri luoghi furono innalzate più tardi.

Essendo uno Antonio et Lodovigo Dondin, et havendo tolto la becharia dela quarexima, è stato trovato in fallo da M. Girardin Molza che fa lo offitio del giudice, ge ha dato la defexa (1) circa 4 dì fa e li ditti bechari se ge avoltorno con parole superbe, e lui se ne lamentò con el Signor Enea, e la cosa passò cussi che el non fu altro. Da poi tornorno a dirge inzia in piazza, de modo che dittò M. Girardin se ne lamentò con ditto Sig.^r Enea, el quale ha fatto mettere ditto Lodovigo in prexon e fatto comandamento ad Antonio che se debia presentare ala pena de ducati 100, e per non essere comparso ge procedono contra a tuti dui, et se pensa che non usirano dele mane dala raxon che pagarano molti ducati

El se dice che la S.^{ua} del Papa Clemente ha fatto fare in Roma una erida, como fu quella che fece fare la Ex.^{ma} del Duca de Ferrara in Modena sino adi 16 febraro proximo passato, che tutti li soi vasalli et feudatarii se debiano presentare personalmente denanze a Sua S.^{ua} per recognoscere el feudo e tore la nova investitura e jurare fidelità. Chi dice che l' à fatta inanze quella del Duca, e chi dice da poi, niente di mancho se estima che la sia fatta più per lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso che per nisuno altro, ma lui non ge poterà andare, perchè el se dice che è infirmo.

Mori Zohane Tampela homo vechio de anni 70 o circha, el quale era molto duchescho in Modena et è morto circa 8 dì fa. Questo homo se lasò crescere la barba quando el duca Alfonso da Este perse Modena adi 18 agosto 1510, pensando de havere qualche bene da lui, e in fra le altre al tempo dela Giesia fu caciato de Modena da M. Francesco Guizardino governatore de Modena in nome dela Giesia, e andò a Rezo a ricomandarse al Sig.^r Duca dicendoge essere stato caciato da Modena per tenere la sua parte in pede. E Sua Ex.^{ma} ge domandò che exercitio era il suo, e lui ge disse essere cimador, e ditto Sig.^r Duca ge disse, va e cima, e lasa stare le parte e li Signori: che a ti non tocha a defenderli nè a ofenderli, ma a lavorare e obedire li toi superiori; e cossi se partì da lui de mala voglia tanto che ebe la gratia de venire a Modena, e non se fece

(1) Proibizione o divieto.

mai più radere, et è sempre stato povero como era da prima, et è morto più de povertà che de malatia.

Venerdì adì 8 marzo. Tutto di 7 del presente e tutta la notte passata con tutto questo di 8 ditto è sempre piovuto fortemente et piove ancora a questa hora una de notte fortemente, de modo che Sechia ha roto de novo in Villanova de Vincenzi, et etiam ha portato via la coronela fata de novo a la rota fece pochi di fa a San Martin, in la qual se gera mise opere 12000 che importano ducati 1200, et ha dato grandissimo danno. Etiam ha rotto el Tevede in li casin verso la Nizola, etiam ha rotto la Grizaga al Ponto Giotto, de modo che intorno a la città de Modena ge pare uno mare de aqua et massime verso el Paulo, de modo che tuti noi cittadini siamo de mala voglia. El tutto procede dali cavamenti che non se ponno fare per causa deli soldati e carestie.

È venuta nova questo dì como a Campoguaian ge arivato molti spagnoli, etiam a S. Martin di Ruberti, e perchè le persone sono fugite, sono andati in la villa de Panzan et hano tolto molto bestiame secondo se dice. Noi siamo de malissima voglia, perchè se dice che tutto el campo spagnolo che è in quello de Piasenza e de Parma vene alozare in quello del Sig.^r Duca de Ferrara da Po in qua, zoè a San Felixe, al Finale, a Cento, ala Pieve, e in Romagna, a Lugo, a Bagnacavallo, ala Massa, a Codognola e altri soi lochi, la causa perchè non se sa, ma se crede che el sia la S.^{ta} del Papa che non li voglia in le soe terre de la Giesia

Questo dì io Thomasino Lanciloto sono stato examinato in el palazzo dala rason circa a la lite che pende fra li fornari e la M.^{ca} Comunità, circa del pan mandato in campo de' spagnoli da dì 4 luoio 1531 sino a giorni 150 continui, et sono stato induto per la parte deli fornari per uno precepto penale da parte del M.^{co} Podestà de Modena, rogato ser Andrea Barozo Canzelerò dela M.^{ca} Comunità, et nodaro dela causa, del quale examino n'è stato rogato ser Francesco de l'Er examinatore per la parte dela M.^{ca} Comunità e ser Zan Giacomo Pignata, e per la parte deli fornari examinatore ser Ziro-lamo Livizan, la quantità del frumento fatto in pan è stato sachi 3352 frumento de stara 2 l' uno.

Adì ditto. Morì sora di Cervaroli del terzo ordino de San Francesco de Observanza vechia.

Sabato adì 9 ditto. Morì la Diamante fiola de Gaspar dali Chioldi zovene de anni 16 in casa de M. Galeazo e ser Alberto de l' Ere, la quale fu fiola de una sua sorela già consorte del ditto Gaspar, la quale ancora lei morì zovene per la mala compagnia ge fece el marito, e lui al presente sta in Bologna, perchè el non pò stare in Modena per li debiti, et ha strusiato tuto el suo, perchè è stato uno homo da poco.

Morì Francesco di Dolfìn padovan citadin de Modena vechio, el quale è stato mal trattato da Fabian suo fiolo del tempo passato et etiam al presente, pur è morto in le soe mane.

Vene in Modena el Sig.^r don Lopes commissario cesareo sopra alo exercito spagnolo, et è alozato ala hostaria dela Campana con circa 6 cavalli. Ancora non si sa che el vada faciando, ma se pensa male per nui, perchè lo exercito spagnolo vole venire alozare in le tere imperiale del duca de Ferrara, el quale al presente si è in quello de Piaxenza e de Parma, al presente cità dela Giesia.

Domenega adì 10 ditto. Questo dì de S.^{ta} Catherina da hore 22 s' è levato uno tempo scurissimo con vento e trono (1) e subito con tempesta e aqua, che el pareva che ruinasse l' ajera e subito sonò la Avemaria e ogni homo in zonochion a pregare Dio e la sua Madre e Santo Geminiano che se defenda da tempesta e mala aqua e con el sonare de tute le campane, e durò ditto mal tempo circa una hora

L' arte del lignamo, dela quale n' è massare M.^{ro} Francesco Martello, con li altri homini de ditta arte, questo dì hano aperto la sua devotione che hano fatto de S.^{to} Josefo, posta in suxo la Cerca da S.^{to} Bernardino, et ge hano fatto dire la mesa questa matina per la domenega de S.^{ta} Chaterina a don Andrea Civolin capelan del Domo, per vigore de una bola che ge ha concesso el R.^{do} vescovo de Modena, che al presente non se sa che si sia, perchè lo Ilmo duca Alfonso da Este lo fa tenere per el R.^{mo} don Impolito suo fiolo, altri dicono esere suo, sì che el non ha patron vero, la quale bola ge l' à concessa adì 5 marzo de l' anno presente, rogato ser

(1) *Trono* cioè tuono.

Zan Lodovico Boxello nodare del vescovà, e ditta arte ge vole fare una scola intitolata Scola de S.^{to} Joxefo, sicomo se contene in ditta bola.

Havendo hauto li monici de S. Petro una patente dal Marchexo del Guasto de levare via li spagnoli alozati ale sue posesion da San Cexare, et già como partiti el Sig.^r Enea Pio governatore de Modena ge ha mandato in el Monastero questo di fanti 200 alzare, et è stato forza che tornano li spagnoli ale soe posesion.

Lunedì adì 11 ditto. Li contadini dele ville di sopra fuzeno le soe robe e bestie a Modena per li spagnoli che vano alozare a Formizene e altri lochi propinqui. Nui siamo mal trattati, se Dio non se ajuta.

Per persona degna de fede che vene dela Marcha d' Anchona dice che le persone fuzeno a quelle bande, perchè el se dice che el turcho vene: forza serà che el venga a destruzere li tirani de Italia, da poi che non lo voleno andare a descaciare lui, perchè Dio lo permetterà per la grande extorsione che fa li soldati in tuti li paexi dove vano e maxime in modenexo.

El se dice che el duca de Milan ha hauto el castello de Musso e de Lecho e uno altro d' acordo, al qualo ge stato a campo tanti mesi, el quale gera stato tolto da uno certo capitano per trattato, altri dicono d' acordo, e come ha hauto el capo in le mane lo ha fatto morire.

El Sig.^r Enea Pio Governatore ducale in Modena ha condanato Antonio Dondin bechare, per non essere comparso ducati centi e Lodovigo suo fratello che è in prexon ducati 30, e questo per havere hauto parole con M. Girardin Molza sustituto giudice dale vituarie de M. Rigo Cimixelo.

Martedì adì 12 marzo. Una persona degna de fede che sta a Nonantola dice: che pochi di fa, quando vene grosse le aque che a Nonantola era molto afondato de aque li tereni, per rispetto de certi arzeni bolognexi, per scolare li soi paexi de San Zohane e Creva-core, e non podendo scolarse se non tagliavano quelli arzeni, hano persuaxo uno capitano spagnuolo alozato a Nonantola che li tagliasse, e forse con promission de dinari, el quale con soi fanti tagliò in tri lochi ditti arzeni de largeza più de b.^a 30 per ciascuna bocha,

de modo che el paexo de Nonantola s'è scolato e lo bolognese s'è afondato, et se pensa che per ditta causa ne habia a reusire qualche male per lo avvenire, e nisuno de Nonantola ardise andare a Bologna per paura che non fuseno posti in prexon, e forse fatto altro male assai.

Mercordi adi 13 ditto. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena questa matina doppo la predica ha fatto bandire ala rengerà del palazzo del Comun de Modena Antonio Dondin bechare, per non essere comparso denanze da lui secondo è stato chiamato con li precepti penali, e questo ultra a una condensatione de ducati 100 per desobedientia, etiam Lodovigo suo fratello lo bandise, ultra a una condensatione de ducati 30 el quale al presente si è in prexon, el quale bando si è questo videlicet: che siano banditi per sei mexi dela Città e borgi et che per sei anni avignire non possano fare becharia, comenzando il tempo la zobia santa proxima a vignire che sarà adi 28 del presente, e questo principiare si è perchè al presente ha la becharia de la quarexima ad affitto per scuti 46 sino a quello tempo, e ditta condensatione e bando procede per havere ditto parole injurioxe e con minaze a M. Girardin Molza che faceva lo offitio dale vituarie per M. Rigo Cimixelo infirmo.

Essendo venuto in Modena adi 9 del presente el Sig.^r don Lopes de Suria spagnolo commissario imperiale sopra lo exercito deli spagnoli, è venuto solo a questo effetto, che essendo stato scritto ala M.^{ta} delo Imperatore Carolo da una persona granda e de granda autorità e valore e credito, li mali portamenti che fa li soldati imperiali in Italia per n.^o 15000, et maxime in le terre delo Illmo Sig.^r duca Alfonso da Este suo feudatario, ultra ali altri feudatarii de Sua M.^{ta} como la Mirandola, la Concordia, Coreze e altri, per el mal governo del marchexo del Guasto suo capitano e altri soi ministri del campo: Sua M.^{ta} ha scritto al ditto marchexo el quale a giorni passati, a ciò che li soi soldati ruinano la Italia e buscano per lori e per lui, è andato doe volte in el Reamo acìo che nisuno non ge rompa la testa, e quando è stato a queste bande ha pocho ascoltato le lamentatione de le città e castelle, e se pur li ha ascoltati ge ha dato bone parole e fatto chativi fatti lui e li soi ministri, e andato hora in qua, hora in là faciando deli bancheti e

pocha cura ha hauto delo exercito e ha lasato fare ali soi ministri del campo ladri da forcha, in modo che tuti li lochi dove sono e sono stati sono tuti ruinati, e per questo Sua M.^{ua} ha scritto deli mali portamenti che si fano per causa sua, e per volerse coprire el culo de frasche ha mandato el Sig.^r don Lopes preditto ala Mirandola e ala Concordia con dinari e in altri lochi per acordare li soi danni, e volere la litra del ben servito per confondere chi ha scritto ala M.^{ua} delo Imperatore, e non li hano voluto, et ge hano dato bone parole per non ge fare la litra, et è venuto a Modena e andato a Nonantola per havere ditta litra, e la Ex.^{ua} del Duca non vole che nisuno ge la faccia e sin qui non l' à hauto da nesuno. Non so como el farà.

Essendo li spagnoli alozati a Campoguaian e a Panzan, certi de ditti spagnoli menavano via circa capi 70 de bestie che havevano trovato in pascolo, e sentando li contadini ge andorno dreto et ge tolseno parte de dette bestie et amazorno dui de ditti fanti spagnoli e fu ferito Zohanc Zocho e Magnan Boxo e uno altro da Panzan, e li morti sono romaxi per li campi che li cani o li lupi li mangiaranno, e questa nuova è venuta questa dì in Modena, quello che seguirà non lo so, ma dubito che uno dì ogni cosa andarà sottosopra per li mali portamenti de ditti spagnoli.

M. Rigo Cimixello giudice ale vituaglie ha trovato Lonardo e Antonio di Berselli, munari al presente ala cercha con uno suo famio, havere robato molta farina ali cittadini e ali fornari, el famiglio è prexon e li altri dui sono fuziti, forse se li havesino hauti in le mani li haveriano, impichati tuti tri, e forse quello che è in prexon non scamparà la forcha. Questo Lonardo diceva a mi Thomasino Lanciloto scrittore, quando andava in gabella: io voglio che me metiate in suxo la vostra cronicha, e perchè io cognoscevo che era uno ribaldo, io ge diceva: io te ge metterò uno giorno, e questo era el giorno se lui non fugiva da Modena, che ge lo haveria posto mal per lui.

Questi dui versi furno fatti a Celan Pelumo, videlicet:

Quod scelerum cella es, merito Cellane vocaris;

Nomen habes proprium, conveniensque tibi.

Zobia adì 14 marzo. Li spagnoli che sono alozati a Spimlamberto

hano deliberato andare o tuti o in parte alozare a Castelvetro e a Livizan per instigation de chi si sia, a ciò che el non resta niuno paexe del Modenexe che non sia ruinato.

Li contadini de Albareto fuzene le soe robe perchè el se dice che el vole venire una bandera de spagnoli alozare ala Bastia, niente di mancho non se sa de certo. Vero è che doe bandere se sono partite de suxo el Parmexan, una ne resta in quello de Rezo, e una vene in qua. Chi dice che l'andarà ala Mirandola e chi dice in quello del Sig. de Saxolo, e per questo le brigate stano con suspeto.

Venerdì adì 15 ditto. Vene nova como li spagnoli che erano a Campoguaian se ne sono andati con Dio, perchè hano dubitato de pegio per essere stato morto dui a Panzan dui di fa.

Adì ditto. Vene nova como li Venetiani armano 150 galee da andare contra al turcho, che se dice pubblicamente che el vene per venire in Italia, e che dano ducati 12 per testa a chi va in suxo la armada, e questo lo dice persone che veneno da Venetia, e che la M.^a delo Imperatore torna in Italia.

Item se dice che Ancona e le altre terre dela Marcha, maxime quelle che hano porto se fortificano per paura de l'armada del turcho, et chi si po ajutare de quelli paexi se aiutano, et se dice che el Papa vole venire a Bologna.

Adì ditto. El M.^{co} Podestà ha fatto dare dela corda in piazza a uno famio de Zohane Berselo munare, el quale insemo con Lonardo Berselo hano robato farina, e per non havere potuto havere ditto Lonardo lo hano bandito con uno altro suo compagno alla forcha.

Venerdì adì 15 marzo. Fu morto Andrea fu de M.^{ro} Bartolomè Falopia da la Croxeta andare a Bazohara, se dice pubblicamente essere stato Lodovigo fiolo de ser Zorzo da Roncho, el quale ge andato dreto a cavallo, e como lo zonse, secondo che se dice, desmontò da cavallo et ge disse: se tu sei homo da bene mette mane per la spada, e cussi ge mise e combateteno uno grando pezo senza amezadori, ala fin è restato morto, e Lodovigo ferito, quello che se habiano hauto a partire insemo non se sa, ma ditto Andrea era cognato de uno fiolo bastarde de M. Lodovigo Roncho misere del ditto Lodovigo, el quale Andrea favoriva ditto suo cognato e M. Lo-

dovigo contra ali ditti Ronchi e ser Zorzo suo padre, e piativano insemo, e ditto Andrea steva a Caxenalbre in una certa caxeta apresso al torazo de M. Lodovigo preditto con una soa femina.

E adì 16 ditto fu sepelito a San Domenego ditto Andrea secondo m'è stato ditto, abenchè hano la sepultura in Domo.

Adi ditto. Li spagnoli da Spimlamberto che erano andati a Castelvetro per alozarge, pare se dica che sono tornati a Spimlamberto, la causa perchè non se sa.

Adi ditto. El Sig.^r Duca ha scritto al Sig.^r Enea Pio governatore de Modena che debia fare andare tuto el distreto de Modena, axenti e non axenti a pigliare la rota de Secchia a San Martin, cum sit che in Ferrarexe tuti vano indifferentemente a pigliare le rote de Po, e questo perchè tuto quello paexe è sottoposto ale aque, ma el non è cussi in qua, perchè da strada inzoxe sono obligati a ditta fatione, et maxime quelli che hanno terre da estimo, e non quelli da strada insuxo, perchè hano le soe fatione di sopra, e per questo molti citadini se ne sono dogliuti con li Sig.^{ri} Conservatori e non ge voleno andare, salvo se non serano sforzati, e che el se faccia intendere al Sig.^r Duca Alfonso, el quale non vorà se non justitia.

Sabato adì 16 marzo. M. Zirolamo fiolo fu de M. Alberto dale Corcze, qualo adì pasati fu menato prexon a Ferrara è tornato questo dì in Modena; como lui habia cunza la cosa sua el non se sa, ma el Sig.^r conto Hercole Rangon et el Sig. conto Claude Rangon ge hano fatto bono servitio apresso la Ex.^{ta} del Sig.^r Duca, che forse non ne faceva cossi bene.

M. Zanbatista fiolo fu del Sig.^r conto Girarde Rangon è stato chiamato a Ferrara, et ge andato. La causa perchè non se sa al presente, et fu adì 15 ditto che el Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena ge lo comandò che el ge andasse.

Adi ditto. Li spagnoli sono gionti questo dì a Lixignana e altre vile de là da Secchia. Se dice essere tre bandere, le quale ge hano a fare uno lozamento secondo se dice, e perchè li contadini fuzivano le soe robe, lori hano prexo tuti dui li ponti da Secchia a ciò non possano fozire a la Cità con ditte soe robe, et se dice che una bandera ha andare a Formizene e in quello de Saxolo, e una ala Mirandola, e una ala Concordia.

Domenega adi 17 ditto. Li contadini dal Montale e altre ville de sopra sono fuziti questo dì a Modena con soc robe, per causa deli spagnoli che ge sono alozati in ditte; el pare che el se dica che voleno andare a Lucha.

Li soprastanti dele donzele e dela compagnia dela Conceptione hano fatto fare doppo la predica, ditta doppo dixinare, una procesione per la via che se fa quella del Monto dela Piatà, e li presidenti de ditta opera sono stati asetati al ditto Monto et hano hauto de offerta circa l. 50, ma la cosa è stata molto deseveda (1), per rispetto dele persone mal temperate per li soldati spagnoli che sono in Modenexo in bona quantità, che disfano li contadini insemo con li cittadini. Forse da un altro tempo haveriano più offerta.

Adi ditto. Questo dì è finito el termino de uno mexo dela crida che fu fatta adi 16 del passato che ogni feudatario e vasallo se dovesse presentare presentialmente a Ferrara a recognosere el feudo e dare obedientia e zurare fidelità, da qui inanze se vederà quelli che non ge serano andati.

Lunedì adi 18 ditto. Li soldati spagnoli da Spimlamberto, parte de lori sono andati eri a Castelvedro e sono alozati in el castello e di fora, e ditti da Castelvedro pensavano non ge devesino andare per qualche rispetto, e pur ge sono andati senza licentia del Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena, perchè non astimano nisuno essendo soldati delo Imperatore.

Item de altri soldati spagnoli se son partiti del piaxentino e parmexano e venuti in quello de Rezo e de Modena, e sono andati a Castelaran e in quello de Saxolo con mala satisfacion de quelli paexi e del Sig.^r Duca nostro.

El M.^{co} M. Baldisera dale Sale da Ferrara massare ducale in Modona ha una grande quantità de frumento in suxo el granare dala Spelta: se dice essere del Sig.^r Duca nostro, et lo vole dare ali fornari de Modena per l. 3 sol. 8 el staro, e lo calmero del pan del presento si è a sol. 65 el staro, e ditti fornari ne hano fatto el calmero del ditto frumento a ditto pretio, de sol. 68 ge ne perdono

(1) Insipida.

sol. 10 den. 7 per ciascun sacho, e in ogni modo lui vole che lo togano o vogliano o non, e se perderano suo danno.

El ven.^{to} padre don Augustino Zenovexe monacho de San Petro de Modena et cellerario del ditto monestere me ha ditto, che ale soe posesion de San Cexare ge hano soldati 26 spagnoli, li quali sono dele boche più de 80, a li quali ge fano le spexe, le quali boche sono li ditti 26 soldati, lo resto Done, famigli e sottofamigli, senza li cavalli e cani che è uno numero senza fine

La spexa che fa li monici de S. Petro ali soi 26 soldati spagnoli con le sue done, ragaci, famigli, cavali e cani, como è scritto de sopra si è questa, videlicet:

Ogni giorno stara 2 frumento da soldi 70 el staro fatto in pan et ne voleno l. 14 per uno julio toxo, che non vale sol. 5, e se le monete fuseno bone el vene venduto el staro de quello frumento sol. 47.

Item voleno ogni giorno l. 100 carne frescha che costa sol. 1, den. 4 la lib.

Item voleno ogni giorno stara 2 spelta da soldi 20 el staro, et l. 2 candele de seio da sol. 3 la lib., et l. 4 carne salada da sol. 2 den. 6 la l., et cara 6 fra fassi e legna da sol. 30 el caro ogni giorno.

Item voleno ogni settimana 200 ove da n.^o 4 per sol. 1, et tanto olio de oliva da sol. 3 den. 6 la l. che costa ogni settimana l. nove.

Item voleno tute le caneve deli vini a sacomano e tute le bote a mane, el non se poteria extimare lo eccessivo danno che danno ultra ala ditta spexa e a li mezadri del loco che non pono lavorare.

Per una persona degna de fede dice havere hauto nova de Zenova como el se ge scuperto uno mal como peste, del quale ne more assai, et ge hano fatto provixione che le persone non vadano dali infirmi nè che vadano da tribulati, e quelli che moreno siano sepeliti secretamente senza pompa nè sonare campane, el tuto hano fatto per non impaurire el populo, et hano prohibito el mangiare la tonina e certi altri pesi salati, per li quali dubitano che sia dirivato ditto male. Dio se ajuta che in qua non venga tal infirmità, apresso al danno habiamo dali spagnoli, el saria la totale ruina nostra.

El padre Fra Francesco da Castelcaro de l'ordine de S.^{to} Francesco de osservanza predicatore del Domo ha ditto pochi giorni fa

in pergolo como el suo Capitolo generale se haveva a fare al Faro de Messina (*sic*), e che quelli padri hano scritto in Italia che el se provveda de uno altro loco, perchè dubitano grandemente del Turcho, el quale è in mare con una grossissima armata per venire ali danni dela Cristianità, sì che nui che siamo al presente al mondo siamo venuti a una mala età, ma ogni cosa procede da Dio

Martedì adì 19 marzo. Questo dì de S.^{to} Joxepho se fa como festa solemne in Modena et è serato le botege, e questo perchè el s'è drizato la compagnia del ditto Santo, la quale è stata fatta dali magistri de lignamo a laude del ditto Santo et se doveva andarge con la processione al ditto loco, qualo è dreto ala Cerca fra S.^{to} Augustino e S. Reximo apresso la compagnia de S.^{to} Bernardino in la caxa hano comperato ditti magistri da M.^{ro} Silvestro da S. Donà alias da Campoguaian calzolare in Modena, el quale loco lo voleno fare in una scola, e questo dì ge hano cantato el suo primo offitio e invidato le altre compagnie, e la causa perchè el non ge andato la processione si è che el neva teribilmente e più forte che non ha fatto nisuno giorno de questa vernata. El ven. padre fra Francesco da Castelcaro de S.^{to} Francesco de Observanza predicatore al presente in Domo ha fatto una bellissima predica questa matina a laude, honore e gloria de S.^{to} Joxepho e dela Vergine gloriosa madre de Dio e a laude de quelli homini che hano dato principio a quella devotione, e dice che sono stati ispirati da Dio a fare tal bona opera, la quale serà causa de defenderse dale mane deli turchi e dala pesta insieme con la compagnia dela Conceptione, etiam da pochi anni in qua principiata in questa Cità, che Dio e S.^{to} Geminiano se dia gratia de seguitare de bene in meglio. E nota ancora che da certi honorevoli cittadini e cittadine è state poste circa 16 povere donzele in una casa de M. Lodovigo Colombo in suxo el Canale grande da S.^a M.^a dale Asse con bona guarda e custodia, per maritarle al tempo o farle monache, secondo che Dio li ispirarà, et se domandarà la compagnia dele donzele de S.^{to} Geminiano con la quale s'è unita la compagnia che era prima dele donzele, e così credo, che s'el non fusse tale bone opere nui serissimo andati in ruina più presto che al presente.

Mercordì adì 20 ditto. Morì don Zohane di Fornari preto modenexo.

Adi ditto. Per una persona degna de fede che vene da Bologna dice che la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o vole da Bolognexi una taglia o sia decima che importa scuti 20000, e che el vole venire in questo aprilo in ditta Cità, la causa perchè non se dice; chi dice el vole fare guerra al duca de Ferrara con li spagnoli che al presente sono in Italia e con li soi soldati. Altri dicono che ha paura del Turcho che lo pigli in Roma. Altri dicono che como la M.^{ta} delo Imperatore serà in Italia ge vole andare a parlare inanze che el vada in Spagna.

Adi ditto. Li agenti cercadori de S.^{to} Antonio de Modena hano mosso lite con li agenti e cercadori de S. Lazaro, e questo perchè ditti de San Lazaro portano el campanin in mano quando vano cerchando in la Cità e fora, e sempre a mei dì ge lo hano portato, e quelli de S.^{to} Antonio non voleno che lo portano, e a questo modo s'è principiato el piato in Modena denanze al R.^{do} Vicario del Vescovo.

Zobia adì 21 marzo. Vene la nova in Modena como lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro Sig.^{te} et el R.^{do} mons. M. Johane fiolo fu de M. Jeronimo Moron, già ditto M. Jeronimo grande homo apresso al presente duca de Milan, se sono acordati insemo del vescovato de Modena; el quale haveva dato la S.^{ta} de Papa Clemente 7.^o overo el collegio de' cardinali al ditto M. Joanne Moron, inanze che la Ex.^{ta} del Duca avesse Modena del 1527, e ditto Sig.^r Duca lo ebe ancora lui da monsig. Lutrecho francese capitano dela liga con promission de fargelo confirmare al collegio deli cardinali, perchè era morto la S.^{ta} del Papa Adriano VI, e acadendo al Duca del 1527 avere Modena ha sempre poseduto ditto Vescovà sino al presente che ditto vescovo è andato a Ferrara dal Sig.^r Duca con litre de aricomandatione del Duca de Milan nipote del ditto Duca, e cossi hano fatto acordo in questo modo secondo che se dice: che de tuti li fruti hauti per el ditto Duca sino a questa hora siano soi, e da mo inanzi el vescovato sia del ditto Vescovo, con patto che ogni anno el paga al ditto Duca ducati 400 in loco de una pensione, e che a lui staga a meterge el Vicario del ditto Vescovo, el quale sia pagato dela intrata del vescovato, etiam el detto Duca ge metta el nodare, el quale notariato se vende ogni anno duc. 40, e ditto

vescovato lo haveva tenuto ditto Duca per el R.^{mo} don Impolito suo fiolo al presente arcivescovo de Milan, e certe altre conditione le quale io non le so al presente, et se aspeta a questa pasqua dela resurrezione proxima futura ditto vescovo novo a Modena, che serà al ultimo del presente marzo el dì de pasqua.

Nota como questo dì 23 ditto uno agente del ditto Vescovo per nome M. Stefano da ha tolto la tenuta del vescovà e poste le soe arme ale colone dela reza grande del Domo in piazza.

Circa uno meso fa è morto a Spimlamberto M. Franceschin dale Coreze podestà del ditto loco, el quale quando adi 16 febraio fu fatta la crida in Modena che ogni feudatario e vasallo del Sig.^r Duca se dovesse presentare presentialmente denanze da lui in termino a uno meso, pensò che la fusse fatta per el conto Guido Rangon suo patron, et se mise tanto affano etiam per li spagnoli alozati in casa sua che l'è morto.

Domenega adi 24 marzo. Questo dì per la domenega dela oliva, dopo la predica del Domo, processionalmente inanze vespero s'è andato a offerire ala compagnia de S. Joxepho novamente fatta in suxo la Cerca dove è la compagnia de S. Bernardin, et ge andato a offerire molta zente per essere cosa nova, e questo in aiuto de ditta compagnia e aciò che posano fabricare, la quale ha levato (1), l'Arte del lignamo, dela quale al presente è Massaro M.^{ro} Francesco Martello, et hano hauto de offerta l. 34, 12, 4.

El s'è preparato sotto el palazzo con pani de raso e altre per doman che el se ha a fare una altra processione, che serà el dì dela Nonciata, per le donzelle da maridare, le quale al presente sono poste in una casa de M. Lodovigo Colombo in suxo el Canale Grando alo incontro de S.^a M.^a dale Asse et ge n'è n.º 16: se dice che quelli dela ditta compagnia dele donzelle hano comperato la caxa de Fra Bernardin Bastarde in S. Petro in la contrada Sara-gozza per metterge ditte donzelle.

El padre predicatore del Domo frate Francesco da Castelcaro de l'ordine de S. Francesco de Observanza ha ditto in pergolo questo

(1) Innalzato, cioè istituito.

di 24 ditto per la domenega de la oliva doppo dixinare, como a Zenova certi puti hano veduto da una fenestra dela sua scola la Nostra Dona in aiera con lo suo fiolo in brazo acompagnata da S.^o Joanne Batista, el quale haveva uno stendardo in mane, e doppo lui gera uno grandio serpente, el quale haveva una grande coda, in la quale ge haveva uno grandio gallo, e doppo gera una morte con una falze in mano, e doppo lei uno grande numero de persone armate che se tagliavano a peci: e questa tale visione fu ditto ali Sig.^{ri} de Zenova, li quali se ne sono voluto chiarire da ditti putti a uno, a uno per trovare la verità, e tuti hano ditto a uno modo, e più che 'l settimo puto non se volse fare a la fenestra a vedere tal prodigio e fecesene befe e romaxe strupiato, e la nova è stata mandata ala S.^{ta} del Papa, ala M.^{ta} delo Imperatore e altri principi deli Christiani. Sapiate vui lettori che pochi giorni fano è morto uno grande numero de persone in ditta città de Zenova como de peste, et hano fatto grande provixione e prohibitione de alcune cose, masime ala tonina sbandita e fatta butare in mare, perchè hano dato la colpa a quello pesso per qualche suo rispetto.

Lunedì adi 25 marzo. Questo dì che è el dì dela Nontiatà et el lunedì santo, doppo dixinare da hore 19 s'è fatto in Modena una solemne processione con tutto el clero e le regole de' frati excepto li monici de S. Petro, etiam li frati del Carmene, perchè hano la festa dela Nunciata, et ge stato le compagnie et tute le arte con soi stendardi, e li Sig.^{ri} Conservatori, el M.^{co} Podestà et M.^{co} Massare, non el Sig.^r Enea Pio governatore per essere infirmo, la quale processione s'è fatta per le donzelette, le quale al presente sono n. 25, le più grande non hano anni 12 et sono andate in processione, et el R.^{do} padre predicatore del Domo frato Francesco da Castelcaro de l'ordine de S. Francesco de Observanza ha portato el suo stendarde de ditte donzelette, in suxo el quale ge S. Geminiano con le donzelette sotto el manto, et se domandarà la compagnia dele donzele de S. Geminiano, la quale serà governata dal R.^{do} M. Gaspar del Lino canonico et dal M.^{co} dottore e cavaleiro M. Joanne Castelvèdro, e dal sp.^{le} M. Lodovigo Colombo, e dali egregi ser Augustin Maxeto, ser Zan Francesco Fontana, ser Batista Falopia, M. Lodovigo Sadoletto et ser Anzelin Zocho, che sono n. otto

al presente, et sono andati con ditta procession fora dela porta granda del Domo in piazza verso el Canale Chiare con li trombeti inanze, e per Pilizaria e dreto la Strada sino a S.^{to} Antonio, e dreto el Canale Grande sino a S. Lorenzo, et in el Castelare sino in piazza, e sotto el Palazzo, el quale era adobato de pani de raci con le tapezerie, et se ge fatto una bellissima offerta de circa 25 duperi con dinari dentre, e tutte quelle donzelette asetate ne havevano uno per ciascona in mane a ditta tavola, ma prima che andasseno in processione a doe a doe, vestite de bianche con li soi scofioti in testa e velete bianche in suxo la copa, e una grilanda per ciascona in testa e una brocha de oliva in mane per ciascona, andorno a tore la perdonanza a S. Geminiano et in Domo, furno messe dinanze ala ditta processione con el suo stendardo bianco con S.^{to} Geminiano suxo ut supra, e portato dal padre Predicatore ut supra andorno ut supra per la ditta via, e durò la offerta con la processione sino a hore 21, et ge fu offerto deli sachi de frumento, dele mezene, del filo, drapamenti e altre cose e dinari asai in li bacili e anele e altre cose de valuta, etiam deli boletini, e sino ali hebrei ge hano promesso al ditto padre predicatore darge l. 200 de bolognin in dinari e lo resto in roba, sino ala summa de l. 375 che sono centi scuti, la Comuna deli preti ge ha dato l. 100, la M.^{ca} Comunità ge dà l. el Monto dala farina l. , el Monto dela piatà l. , e l' arte deli bancheri l. e successive tute le altre arte, li quali dinari tuti sono in li soprascritti 25 duperi e boletini deli bacili; et era una cosa inestimabile a vedere li homini e done che sono stati a ditta processione et era honorata con li pifari e trombeti e sechalchi che facevano stare in dreto le persone, e finita che la fu li Sig.^{ri} canonici havevano fatto preparare la rengerà del Domo in piazza con tapezarie e torze per dare la beneditione al populo, et el R.^{do} canonico M. Gaspar del Lino, fatta la confessione, dette la beneditione con el brazo del nostro glorioxo patrono S. Geminiano, et tirava grandò vento et era fredo.

E nota che li antescritti 8 Governatori dele preditte donzelete hanno comperato la casa de fra Bernardin di Bastardi in S. Petro con certe altre casette apresso per farge la habitatione ale ditte donzelete, e dicono che M. Lodovico Colombo preditto ge fa uno belo legato de terre.

e dinari, ma non so la quantità al presente, da fare le spexe ale ditte donzelete, e nota che li denari soprascritti e promessi dela presente offerta dicono essere circha l. mille e ogni di andarà augmentando le elemosine.

E nota che el preditto M. Lodovigo Colombo dice questo di 8 aprilo 1532, che el paga le soprascrite case l. 3900 de soi dinari, dice etiam de sua bocha volerge compire al pagamento de migliara dexe de libre, mediante la gratia de Dio.

E nota che questo di 8 aprile ne ho dato la copia dela antescrita processione de verbo ad verbum al preditto padre frate Francesco da Castelcaro con tute le adicione.

Martedì adì 26 ditto. Vene nova in Modena como li spagnoli che sono a Castelaran veneno eri sira alozare in el borgo de Saxolo e a Fioran, e fecene grandò butin de bestiamo et lo hano menato via. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena ha mandato sino eri sira una stafeta al Sig.^r Duca, e como lo saperà serà in suxo le furie, per esserge qualche disdegno fra Sua Ex.^{ua} e 'l Marchexo del Guasto suo capitano de ditti spagnoli, e se 'l non fusse el rispetto dela M.^{ua} delo Imperatore el ge seria altro che parole.

El Sig.^r Enea Pio ha ordinato che el non se lasa intrare in Modena se non una certa quantità de spagnoli, e questo perchè questo di ge n' è venuto asai da cavallo e da pede, e vole che tutti intrano per la porta del castello, e questo perchè non se fidano tropo bene deli fatti soi.

E adì ditto vene in Modena el Sig.^r Marco Pio et el Sig.^r Hercole Rangon a stafeta da Ferrara per andare al marchexe del Guasto in nome del Sig.^r Duca nostro a dolerse dela extorsione che fano li soi soldati in el suo stato de Rezo e de Modona, e a intendere se sono amici o inimici, perchè è pieno tute le castelle intorno a Modena.

Mori Thomaxo Crepona bechare, el quale haveva una femina tanti anni fa e non l' à mai lasata, et la sposò eri non potendo fare altro, che el bon pro ge faza.

Adì ditto. El Sig.^r Enea Pio governatore con el M.^{co} Podestà e Massare tuti tri rizimenti de Modena hano voluto che li fornari de Modena togano stara 1500 frumento del Duca a sol. 68 el staro,

e li fornari non lo volevano se non a sol. 63 como è el calmere del pan al presente de on. 24 la tera per sol. 1, den. 4 l'una, li quali fornari havevano protestato in scritto a M. Rigo Cimixelo giudice ale vituarie de non lo volere se non al calmero, tanto che questo di è stato forza che lo togano a ditto pretio de sol. 68 el staro, et ge hano concesso che faciano una onza manco la tera del pan e non cussì bianco como lo fano al presente, più presto che abasarlo de pretio, cosa mal fatta a volere che el populo porta la pena per impire el suo borsello di chi è lo frumento. Io non credo che el Sig.^r Duca sapia questo, e quando credese che Sua Ex.^{ua} comportasse questo, non so quello che mi dicesse, ma non lo credo.

Adi ditto. Esendo alozato in Coguento certj soldati spagnoli in casa fu de Carolo Piatexi, li quali el mezdadre haveva ben governati a suo modo, et esendo andati a dormire, parse a uno suo vicino overo parente fusege certe soe zovene in ditta casa, e sentando ditti soldati quelle zovene, uno in fra gli altri ge parse volerle mettere per mane, di modo che cridorno forte, et ge corse deli contadini e prexeno quello soldato e lo ligorno a una colona e li altri fuzirno perchè erano pochi, e lo mandorno a dire al Sig.^r Enea governatore de Modena, el quale lo mandò a tore con li soi cavalli lezeri e menarlo a Modena in preson. Se dice che lo farà morire se Dio non lo ajuta, per essere corozato con ditti spagnoli per li insulti e ribalderie che fano in le altre ville e castelle de Modenexe: et io dubito che uno di se faccia del mal contra a ditti spagnoli, como fu fatto una volta in Cicilia in la hora del vespero che furno morti tuti.

Zobia adì 28 marzo. Li soldati spagnoli che erano alozati a Castelvedro si sono partiti questo di e tornato a li soi lochi a Spilamberto, in el qualo gerano prima et ge sono per stare, tanto che lo ruinano como hano fatto Corezo e altri lochi a quello vicini

Item quelli che erano a Saxolo e a Fioran sono andati a Campoguaian, e a questo modo vano ruinando tuto el modenexo. . . .

Sabato santo adì 30 ditto Vene nova in Modena como la S.^{ua} del nostro Sig.^r Papa Clemente 7.^o ha deliberato fare a questa pasqua de resurectione, che serà domane, circha 40 cardinali, e che

el minore che sia pagarà ducati 30000, e questo lo fa per mettere dinari insieme per andare contra al Turcho, che Dio el voglia: e oltra di questo fa scodere uno grande numero de dinari in Bologna e altre terre dela Romagna, et se dice che presto venirà a Fiorenza o a Bologna, la causa perchè non se dice, ma se pensa che se 'l Turcho venisse in Italia, como se dice, che el non se vole lasare trovare in Roma como fece del 1527, al tempo che li lanzenechi e spagnoli lo prexeno e sachezorno Roma. E questo perchè el se dice per cossa certa che el Turcho è in mare con una grossa armada. Ancora se dice che ha domandato Modon a la Signoria de Venetia, et che el ge domanda ancora el passo ala Valona, e la ditta Signoria non ge l' à concesso nè negato, e tuta via vole armare lei circa 150 galie, e tuta via ne manda via dele armate et ge dà ducati 12 el mese per fante

Lunedì primo aprilo. Questo dì per la seconda festa de pasqua dela resurettione s' è fatto una offerta solita fare questo di al Monto dela Piatà, et ge stato offerto circa l. 150 oltra a le l. 100 che ge paga ogni anno la M.^{ca} Comunità, ala quale paga li hebrei prestatori in Modena per uno acordo iniquo che già fu fatto con lori, del quale con raxon se ge poteva tore tuto el suo et aplicarlo al Monto preditto, e fu asettato da certi cittadini amici deli hebrei e inimici dela republica che pagaseno l. 100 l' anno e cossi le hano pagate circha 12 anni fa.

Martedì adì 2 ditto. La nova muda de' Conservatori è stata cavata et sono li infrascritti videlicet: M. Antonio Valentin, M. Francesco Fontana, ser Battista Falopia, ser Zan Nicolò Moran, ser Francesco Zocho, ser Baldisera dale Selle, ser Zohanno Toxabecho, ser Zohane Castelvèdro con M. Jo. Filippo Cavalarin confirmati.

E nota che la muda passata ge stata da p.^o novembre 1531 per tuto marzo 1532, la causa perchè Dio el sa, in la quale gera M. Baldisera Fontana e ser Batista Falopia, li quali dui erano stati in l' altra muda inanze de quella dove erano al presente circha mexi 22 videlicet da primo zenaro 1530 sino a mezo ottobre 1531 che el se fece le liste nove, e in quello tempo stete le Città depositata in le mane dela M.^{te} delo imperatore Carolo quinto, da aprilo 1530 sino adì 12 ottobre 1531, et gera governatore don Petro Zapata

spagnolo homo da bene, el quale non volse che mai se movessino ditti conservatori de offitio per bon rispetto. Ditto ser Batista è ancora del numero deli 9, per esserse fatto le liste nove per dui anni et n' esuto fora adesso in li soprascritti conservatori.

Mercordi adì 3 aprilo. Li monici de S. Pedro de Modena adì 50 de marzo proximo passato hano fatto finire el suo bateximo belissimo de marmore e con le grade de ferro in la prima capella a intrare in ditta giexia a man dritta. Al presente l'è el più belo bateximo de Modena.

Zobia adì 4 ditto. Li soldati spagnoli che erano alozati a Formigene sono andati questo dì ad alozare in quello de Castelnovo di Rangon et a Campi, acciochè el non resta nulla del modenexo che non sia ruinato da lori, e tuta via sono in tute le altre castelle con grandissimo danno.

El Sig. Enea Pio governatore de Modena ha ordinato a le porte che el non intra spagnoli de sorte alcuna in Modena, e questo perchè el non se fida de lori per esser tristi e de mala mano.

Essendo deliberato la M.^{ra} Comunità de Modena che el se seguita l'ordine dela muda deli Sig.^{ri} Conservatori overo savii che governano la Città, hano fatto fare le liste per dui anni et le hano mandate a Ferrara, el Sig. Duca le ha remandate a Modena de mane deli soi canzeleri, aciò non siano mosse de carvarne uno e metergene uno altro, como già se soleva fare, e per la prima lista n' è esuto fora li infrascritti (1):

La compagnia de S. Josepho comenzò eri et questo dì, e vano cercande per la Città di file e dinari con li pifare et el stendarde de l' arte de ligname, con la representation dela Nostra Dona in suxo l' asino e con molti de ditta compagnia con bacili e altre da cogliere la roba, et atrovano roba assai. Io non so a che modo la serà poi bene dispensata a laude del ditto Santo, perchè già ge qualche discordia fra loro per le offerte che hano recolte questi dì santi; perchè el ge de guadagno, ogni homo voria mesedare, ma per lo avvenire se vedrà che forma pigliarà, perchè li frati de S. Do-

(1) Cioè que' medesimi che furono descritti in data del 2 aprile.

menego ge voriano mettere el capo dentro e introdurge la compagnia larga: el primo di hano trovato l. 20 in dinari contanti e questo di l. 34 contanti e circha 4 sache de file e tovaglie e linzoli e altri adrapamenti assai, e M.^o Francesco Martello è massare al presente de l' arte del ligname e de ditta Compagnia.

Venerdi adi 5 aprilo. El Sig.^r Enea Pio governatore de Modena in nome de lo Illmo duca Alfonso da Este questa matina ha fatto fare una crida a la rengerà del palazzo del M.^o Comun de Modena: che persona nisuna non debia tore monete toxe dali soldati spagnoli cesarei, se non per el pretio che valeno cussi toxe, le quale tute debiano essere denontiate al M.^o dela cecha de Modena e non le dare ad altri, questo a ciò che più non se spendano e che tute se debiano tagliare, perchè el ge de quelli che ne fano mercantia e che le comprano et le portano in campo: el simile vole che quelli che ne hano al presente debiano denontiare al ditto M.^o dela cecha infra el termino de dui di, e pasato ditto termino cadano a la pena de uno ducato per ciascuna moneta e perdano la moneta, la mità ala Camera e l' altra mità alo acusatore: et ha dato facultà al Capitano de la piazza che vada a cercare per li bancheri e altri, e chi serà trovato caderà in pena e serà suo danno. Rogato ser Andrea Manzolo canzelero dela M.^a Comunità de Modena.

Adi ditto. Fu morto Alberto fu de Galvan Gastalde guerzo ditto Galvan Gnolo, e ditto Alberto per sopranoime rubecin, ala Formizene de sotto, el quale era andato, et Gabriel Tibalde, a vedere la posesion de ser Jacomo Fontana, la quale dete per conto de dota a sua figliola consorte fu de M. Paulo di Brunori da Corezo, la quale pochi mesi fa morì a Corezo non tropo volontera. E ditti dui la havevano tolta ad affitto contra la voglia del ditto ser Jacomo e fioli, li quali erano in ditto loco.

Venerdi adi 5 aprilo. Questo di ho intexo una cosa degna de memoria da misser Francesco Branchallo da Pistoia mastro de casa del Sig.^r conto Claude Rangon in Modena: como lo anno passato uno homo da bene de Pistoia se haveva fatto fare una bela casa de valuta scuti 5000, la quale per invidia de uno parziale ge fu tuta bruxata, et essendoge romaxo uno pezo de una fazada con uno canon da stendardo, gera restato fra ditto canon e muro una

tegola grande de quelle del cuperte, e giocando questo carnevale passato in quello loco al balon, quello che la bruxò con certi compagni li quali erano in Pistoia per concession fatta dal Papa, quale ha perdonato a tuti ogni delitto, et essendo ditto che la bruxò sotto a ditto canon e non se ne acorzendo del pericolo, fu dato da li compagni in el balon, et quale andò a dare de bota ferma in la ditta tegola, la quale cascò zoxe e dete in suxo la testa a quello incendiario e subito morì. E questo me ha ditto per cosa certa, et io ge lo credo per essere persona de credito: et io ge ho ditto che uno predicatore già diceva, che quello peccato che lo homo pecha, per quello modo fa la penitentia, como ha fatto questo incendiario.

Adi ditto. Pedro Zohane Basolo s'è partito de Modena questo dì e va a San Jacomo de Galicia, e fa compto essere tornato a la fin de ottobre se a Dio piacerà. (Questo homo non è mai tornato sino a questo dì 25 aprilo 1536).

Domenega adì 7 ditto. Per persona degna de fede che vene da Fiorenza dice: che circha uno meso e mezo fa el duca Alixandro di Medici mandò uno bando, che ogni homo dovesse presentare le soe arme ali deputati, e questo per cavare le arme de mane ali fiorentini, pensande che s'el Papa morisse che non ge haveveno a dare de le bote; parte ge le presentò e parte le rompevano in peci e le butavano per le strade, le quale poi erano recolte da Baxalischo da le Coltre da Modena capitano in Fiorenza e fatte portare al palazzo, le quale poi le distribuivano a' soldati. Uno vecchio diceva: bono è le fosse e migliore le mure, sta bene con el populo se voi vivere securo.

Lunedì adì 8 aprilo. M.^o Angela consorte fu de ser Zirolamo de ser Antonio M.^o Nadale dala Mirandola alias Profumin mei vicini s'è partita questo dì de casa sua, per andare a Mantua a vedere sua madre, et ge ha lasato uno fiolo maschio et tre fiole femine, et se pensa che più non tornerà, che lei se maridarà per esser zovene....

E adì 9 ditto M.^o Margarita mia consorte è andata a Ferrara con Bertolamè Stadera mio nepote a visitare la Sig.^{ra} Beatrice consorte del Sig.^r conto Hercole Rangon.

E adì 27 ditto tornò la ditta da Ferrara.

Martedì adì 9 ditto. Elia Ponzan fornaxare in el borgo de Albarreto sino adì 6 del presente ha venduto quella sepultura, trovò pochi di fa sotto terra in uno suo campo, faciande cavare terra da fare prede, al M.^{co} M. Alfonso fu del M.^{co} M. Zohane Sadoletto scuti cinquanta, in ditto loco dove è al presente, zoè in quello campo apresso la sua fornaxa, così me ha riferito questo di Zan Francesco Ponzan suo nepote.

Adì ditto. El se dice in Modena che la M.^{ta} delo Imperatore non pò venire in Italia al presente per haverse scavezato una gamba, e che la S.^{ta} del Papa Clemente 7.^o pensa dare dele bote alo Illmo Duca Alfonso da Este nostro signore in volere Ferrara, e aciò che el para che el sia vero ditto Papa fa fornire Castelfranco, San Zohane, S.^{ta} Gada e Crevacore de frumento da fare pan alo exercito, et se pensa che presto se atacarà la guerra fra el Papa et el Duca de Ferrara, e che presto se partirà li spagnoli de suxo el tereno dele castelle de Modenexe, dove al presente sono con nostro grandissimo danno.

Adì ditto. M. Antonio Benedè che era auditore de Piaxenza se ge infirmato molti di fa et ge stato malissimo, e questo di se ha fatto portare a Modena in una leticha, et è restato in suo loco M. Helya Carandin suo cognato.

Mercordì adì 10 aprilo. Per una persona degna de fede, che ha hauto litra da Roma de 4 del presente, lo avisa como in Roma non se parla del Papa che voglia venire ale bande de qua, como se dice in Modena, nè se parla del Turcho che voglia venire in Italia como se zanza in Modena. Ma el non bisogna che el venga li turchi, perchè habiamo li spagnoli in le castelle de Modenexe, zoè in parte dele castelle che ruinano quelli homini, la magior parte mezadri de cittadini.

Item dice che a Roma ge nova dela M.^{ta} delo Imperatore che fa fare una dieta in Lamagna, et ge intervenne tuti li valenti homini de Lamagna, e fatta che la serà vole andare in Spagna; e che li luterani volevano che lui andasse a stare in le soe terre, et non ge ha voluto andare, et ge haveriano dato assai migliara de ducati, et ge ha ditto che non sono cristiani et che vivono como bestie, e per questo non ge vole andare, e che Martin Lutero heretico sta

in camera como insensato et è molto tribulato dali spiriti, e che per tal parole hano dato principio a fare tenere aperte le giesie et ge fano celebrare mesa.

Item dice che el Turcho va a una imprexa verso el mare rosso e non dice contra a chi.

Venerdì adì 12 ditto. Uno capitano spagnolo che sta a Spimlamberto e che vole andare a combattere a Mantua fra pochi giorni questo dì ha fatto comandare carri in quello di Spimlamberto, e sono andati presuntuoxamente a caxa de Jacomo Crepona a Cortexela e caregati de stramo paglia e legna, et le hano fatto condure a Modena a casa del conto Claude Rangon per essere venuto alzare in ditto loco, e non obstante ditte legne, ne hano tolto a M. Gaspar Calora in la villa dela Nizola el quale, quando sono stato in Modena, se l' à ha fatto menare a casa sua, ma Jacomo Crepona ha bravato assai e ha hauto pacientia; e cossì fano li spagnoli al presente, perchè sono patroni dela roba nostra, perchè la fortuna de questo Mondo vole cossì.

M. Zan Batista figliolo del Sig. conto Girardo Rangon adì passati ebe parole con el Sig. Enea Pio governatore de Modena, el quale ge comandò che lui andasse a Ferrara e cossì ge andò et è tornato questo dì in Modena, et me ha fatto fare questa nota a qualche suo proposito, e dice che tal parole furno cose da niente.

Domenega adì 14 ditto. Li presidenti del Monto dela Piatà questa matina hano fatto fare la crida a la rengerà del palazo del Comun de Modena, como sono per fare uno cassero al ditto Monto, e che ge voleno dare l. 325 de salario a chi acceptarà ditto offitio; ditti presidenti hano ditto del salario, ma non hano ditto dele obligation che ge sono (videlicet che vene sol. 17 den. 9 el dì capo e pede).

La prima el bisogna dare segurtà ogni anno per doe volte tanto quanto è lo capitale del Monto.

Item el Cassero bisogna che feste e dì da lavorare sempre lavora per ditto Monte in scrivere e fare altre cosse necessarie.

Item el bisogna che el Cassero facia la spexa del suo a conto del ditto salario de libri, carta, inchiostro, reve, agochie, focho, lume e altre che li bisogna de importantia scudi deci e più.

Item è sottoposto a ladri, bari, monete false, ingani, errori, alc tarmole a le pontege (1) e altri fastidi.

Item è obligato a scolare (2) li pegni per ordinario doe volte l'anno a soe spexe de lavorenti e altri, e secondo uno capitolo fatto novamente li ha a scolare cinque volte l'anno.

Item el bisogna in capo de mexi 13 mettere li pegni in sorte e non aspetare la description deli presidenti, perchè non se ne curano per non andare a suo compto, e deli pegni che se vendeno el Cassero non ha nulla de guadagno e pò molto ben perdere, perchè ogni homo maneza li soi pegni, e ne pono più presto semare che azonzergene, e ala fin se li pegni ge manchano è suo danno e bisogna satisfare el Monto, e s' el perde suo danno, e li presidenti, trombeta, rasonato e nodare guadagna nula.

Item quando li pegni sono bene stati strasinati in meterli fora e in casa e che hano venduto la bontà, restituisseno al Cassero lo avanzo; assai volte che li haverano sbalanzati fora e in casa dui e tri anni ala fila, e como li hano bene desertati li restituisseno al Cassero con suo grandissimo danno, e a questo ge bisogna molto bene advertire, perchè hano fatto cossi a mi Thomasino Lanciloto già suo Cassero, de modo che ne ho patito danno de le l. 150 e più, et me ne hano restituito circha per l. 1000 in mexi 27 che sono stato Cassero.

Item non voleno che el Cassero possa tenere in mane più de lire cento e voleno che li dinari siano portati al depositario, el quale honorevolmente fa li fatti soi.

Item li possidenti assai volte voleno che el sia servito deli soi amici al Monto de dinari a suo modo, aprovandoge boni li pegni, e quando vano poi in sorte non la voleno intendere et è forza al Cassero a perdere, et è suo danno.

Item ge la graveza de dornirge ogni note al ditto Monto, cosa molto pericolosa in lo andare dela note in essere assassinato e dato dele ferite.

Item el bisogna havere uno bono e fidelissimo compagno, perchè

(1) Tarli e topi.

(2) Scrollare, agitare, scuotere.

dal 1494 in qua, che el fu principiato, tuti li casseri ne hano perso in grosso e più uno che li altri.

Item como tu non serve li presidenti a suo modo, tu sei uno axino e uno poltrone e se te fano mille pratiche adosse, e dicono mal de ti in tuti li lochi senza consentia, e te meteno in desgratia de ogni homo più che possono, e sempre quando sono in consiglio e che te chiamano, non te portano honore ma con reprehensione e parole brusche, como se lori fuseno quelli che patiscono el danno, e quando sono eletti sopra a le sorte da vendere ge veneno quando lori voleno, e del suo salario lo voleno sino a uno pelo, el povero Cassero ale volte metterà fora tre e quatre volte che non venirano a vendere, e tuta via el tempo passa e li pegni se dexertano, e quando se incantano e che el ge qualche cossa bona per lori, la fano incantare quando el non ge tropo persone, e la fano deliberare a uno che lo incanta per lori, e non se curano se dano danno al povero de chi è lo pegno, e molte altre cose.

Adì ditto. Lo Illmo duca de Ferrara si è andato 4 di fa a Venetia, la causa perchè non se dice, ma dicono alcuni che el ge fa fare uno belo palazzo. Altri dicono altre cose.

Item Sua Ex.^{tia} ha fatto guastare tute le mure del castello del Bonden da pochi mesi in qua et ha fatto condurre le prede a Ferrara.

Jachopino mio fiolo è stato eletto questo di nodaro dela opera novamente principiata dele donzele da maridare dali soprascritti.

Adì ditto. Li spagnoli che erano a Campoguaian e a S. Martin sono andati a Guastala.

Item li contadini del bolognese fuzeno soe robe, perchè dubitano che li spagnoli che sono in le castelle de Modenexo ge vogliono andare alozare como se dice, ma non se dice quando.

Lunedì adì 14 ditto. El se dice che el marchexo del Guasto capitano delo exercito spagnolo che è in Modenexo, in rexana, parmexana, e piaxentino e altri lochi in Italia si è casso per li soi non tropo bon portamenti de havere fatto mercantia deli alozamenti e gravato uno per uno altro, e retenute le page ali soldati, li quali hano dato granda danno dove sono stati per el manchamento de dinari, et quod pejus est, ha fatto fare mercantia de monete toxe e fattole spendere in tuti li lochi dove sono alozati li soldati, che

ultra al danno ha resultato maggior danno per causa de ditte monede toxe, e li julii da sol. 7 non sono boni apena per sol. 5 l' uno.

Item se dice che ditti spagnoli se partirano ali 25 del presente, che Dio el voglia.

Adì ditto. Morì M.^o Chiarin di . . . già alevo di Maxeti, al presente era magistro dela spetiaria de ser Francesco di Bianchi di età de anni circha 50 et è morto de mal de costa con begon.

Martedì adì 16 aprilo. Ser Biaxio del quondam ser Antonio Mazon alias Paganin citadin modenexe et ser Zulian Agazan da Carpe se parteno questa matina de Modena per andare a Raguxa con drapi de seta per duc. 600, videlicet duc. 200 per suo conto, duc. 200 del ditto ser Zulian, et duc. 200 de ser Augustin Maxeto, et vano in suxo uno navillo che ha comperato el ditto ser Zulian duc. 200, el quale al presente si è a Ferrara, e questa si è la prima volta che mercadanti de Modena menano simile mercantie a quelle bande, che Dio ge dia bono viaggio, el tuto se fa per provare la ventura.

Item io ge ho dato al ditto ser Biaxio una mia litra che va a M. Andrea Duro in Cavo de Istria a uno castello suo per nome Barsechio.

Item uno fiolo de ser Gaspar Mongardin per nome Andrea è andato pochi di fa ala via di Franza con drapi de seda per provare sua ventura.

El Sig.^r Enea Pio governatore ha fatto fare la crida che tuti li ledami dentre e fora dela Città se debiano fare condurre via.

Adì ditto. M. Zan Batista fiolo fu del Sig.^r conto Girardo Rangon questo dì me ha mostrato el testamento fece ditto conto Girardo de l' anno 1522 adì 17 de settembre in el castello de Livizan suo castello, rogato ser Gregore Maciolo, in el quale chiama ditto M. Zan Batista et Alberto soi fioli nati de M.^a Domicilia da Corte per fioli legitimi e naturali, e con legato de roba amplissimo como amplemente appare in quello. La causa de questo mostrare si è stato, perchè acadendone a scrivere di lui certe cose le scriveva per fiolo suo naturale, e lo testamento lo chiama legitimo, e per questo ho depenato el naturale in doe partite questo dì, per haverme mostrato el testamento del ditto Conto, che dice

essere legitimo e naturale. E questo a qualche suo proposito ho fatto questa nota di sua commissione.

Mercordì adì 17 aprilo El se dice che fra pochi giorni lo Illmo duca Alixandro de' Medici, che al presente si è in Fiorenza, presto serà fatto duca de Fiorenza e de tuto el stato fiorentino, la quale cosa serà grande e mai più audita, perchè è solita regersi a populo a tempi passati

Zobia adì 18 aprilo. Jacobin mio fiolo comenzò exercitare al Palazzo dala raxon per nodare al S. Pedro 1530, e comperò una raxon con ser Zirolamo Pazan e ser Zan Jacomo Pignata et è seguitato sino al presente e seguita.

Item adì 14 del presente è stato eletto notaro de l' opera novamente principiata dele donzele da maridare nominate le Donzele de S.^o Geminiano, dele quali ge soprastanti el R.^{do} canonico M. Gaspar dal Lin, el M.^{co} dottore e cavaleiro M. Zohane Castelvetro, li honorevoli citadini M. Lodovigo Colombo, ser Augustino Maxeto, ser Zan Francesco Fontana, ser Batista Falopia, M. Lodovigo Sadoletto e ser Anzelin Zocho per n.^o 8 al presente, et hano comperata la casa fu de fra Bernardin de' Bastardi in S. Pedro, in la contrada Saragoza con certe altre casette apresso de pretio l. 2900, et el preditto M. Lodovigo Colombo li ha exborsati del suo e dice ge vole compire altre dexe millia de bolognini, la causa perchè non la so.

Adì ditto. M. Zanbatista fiolo fu de M. Cesare Colombo questo di ha tolto per sua moglie M. Faustina fiola de ser Jacomo fu de ser Cristofano Calora con dota de duc. 800 seu scuti.

Venerdì adì 19 ditto. Questa matina è stato posto in la gabela da la biava del frumento da uno forastero assai sufficiente a sol. 50 el staro, et ge n' è de quello de' citadini alquanto più belo a sol. 65 et a sol. 68 el staro. El Monto da la farina lo ha comperato adì 18 ditto da uno forastero bellissimo a sol. 58 el staro

Sabato adì 20 aprile. Essendo stato mosso una lite contra a sette fornari de Modena, dala M.^{ca} Comunità de Modena pochi mesi fano, per causa del pan mandorno in campo deli spagnoli a Corezo, e questo è stato fatto a persuaxione di alcuni mali homini de Modena de moverge lite, de modo che s' è proseguito la lite sino al presente, e

questo di hano eletto per confidente a sententiarè M. Bartolomè di Marscoto dottore modenexe, el quale al presente si è podestà de Parma, la quale elettione è stata fatta a la presentia del M.^{co} Podestà, rogato ser Andrea Barozo canzelere dela M.^{ca} Comunità.

El se dice li spagnoli domandano al Duca de Ferrara che ge conceda uno loco in suxo el rexan et uno in suxo el modenexe che voleno faliare (*sic*) a la campagna, se dice el dì de S. Jacomo de mazo, el simile domandano a parmexan, de modo che tuti li citadini sono de mala voglia, e dicono che el Sig.^r Enea Pio Governatore ha scritto al Duca de quello domanda ditti spagnoli, ancora non è venuta la risposta e Sua Ex.^{ta} era andato a Venetia: la causa perchè non se sa: el non se sa se lui è tornato.

El Sig.^r don Hercole suo fiolo fa preparare in Ferrara da fare una bela giostra adì 24 del presente che è el dì de S. Zorzo patron de Ferrara. Li zoveni si dano piacere, e Dio sa como sta la mente e lo core del Sig.^r Duca pieno de affano.

Domenega adì 21 aprilo. Vene la nova al Sig.^r Enea Pio Governatore de Modena como in Rubera se ge fatto fatto d' arme fra li Marteli e li inimici insenio, et ge morto persone n.^o . . . e e ditto Sig.^r Governatore ge ha mandato li cavalli lezeri de Modena e certi fanti, benchè non intrarano in Rubera, ma starano a sguaizare a casa de li villani, e questo perchè quello contestabelo che guarda ditta forteza non vole che nisuno intra dentre se non uno burchielo, e questo si è stato fatto da sei mexi in qua per poterlo meglio tenere sicuro.

Fu morto Pedro ditto Carlazo Martelo da dui soi inimici, li quali se butorno in le fosse de Rubera et se andorno con Dio.

Adì ditto. Li spagnoli sono tornati a Campoguaian, e se Dio non ge provede ruinarano tuto el modenexo.

El Sig.^r Duca ha mandato in Modena stara mile frumento da dare ali fornari da fare pan a la piazza et ge lo metteno sol. 68 el staro e lo calmero si è a sol. 65, et a ditto calmero se faceva el pan de onze 24 per sol. 1 den. 4 la tera, e lo giudice lo tolera de on. 25 per essere del frumento del Duca. *Melius est modicum juste, quam multum cum maledictione a pauperibus extorquere.*

Lunedì adì 22 ditto. Ser Antonio Francesco Carandin et Lodovigo

suo fiolo 8 di fa se sono partiti de semo, e questo perchè ditto suo fiolo ha molta roba da sua moglierc, che fu fiola de Thomaxo Castel S. Pedro che romaxe herede de circa l. 14000, el ge ha parse a ditto suo fiolo essere meglio stare da sua posta che con suo padre, e forse serà la pace de tuti dui, e tal non faceva massaria, che per lo avvenire la farà, perchè la serà sua e chi non la farà suo danno.

Martedì adi 23 ditto. Questa note passata li spagnoli alozati in la villa de Panzanello hano rastelato molto bestiamo de' citadini e menati via: ditti spagnoli sono inimici domestici per fare mettere in desperatione de darse ala Giesia.

Questo dì da hore 21 el M.^{co} M. Antonio Begatio dala Massa de Romagna podestà de Modena me ha mandato uno comandamento penale che io debia zurare et successive dire la verità in una causa che vertise fra ser Giacomo da Foian e li heredi de Francesco Tavela, circa al sacho che fu fatto ala casa del Sig.^r conto Girardo Rangon de l'anno 1511 adi 10 dexembre da hore 22, rogato ser Zirolamo di Pilizari del ditto precepto in scripto al presente in filza; e incontinente vene a la casa de la mia habitatione M. Alberto et ser Antonio fioli del ditto ser Giacomo Foian con molti altri, etiam ser Danyel Carandin et ser Antonio Quatrin agenti deli preditti heredi, et con el preditto ser Zirolamo di Pilizari nodare dela causa etiam M. Zirolamo Livizan examinatore de ditti heredi sopra a capitoli, et ser Andrea Barozo examinatore sopra ali interrogatorii deli Foian, et in presentia de tuti ho jurato de dire la verità da cavaleiro e conto palatino, e incontinenti introrno ditto nodare et examinatore in el mio camerino tereno verso la strata e feceno lo examino e fu fornito inanze hore 22, rogato el ditto ser Zirolamo, e de più ge lese la mia cronicha de quello tempo e de quello sacho, e penso havere ditto la pura verità senza odio e passione de persona, per essere amico de le parte, da bono citadino e vero cristiano, cossi Dio ge meta pace e acordo fra lori.

Zobia adi 25 ditto. Vene nova in Modena como el duca de Sansonia uno deli elettori delo imperio et dela parte de Martin Luter heretico è stato morto, chi dice a Padova e chi dice a Verona, e che la M.^{ta} delo Imperatore ge haveva posto taglia duc. 50000, el

quale era fuzito de Lamagna e non voleva obedire Sua M.^a. Se dice che sono stati novi homini che solevano stare con el Sig.^r conto Guido Rangon, zoè Bastian da Ferrara, Francesco Falopia da Modena, e uno Polo del conto Uguzon Rangon e certi altri che non se dice el nome. Como el se sa la verità lo notarò piacendo a Dio

El se dice in Modena che eri che fu el dì de S. Zorzo se fece magna festa in Ferrara de giostra e altre, e che lo Illmo Sig.^r Duca Alfonso da Este dete la bacheta ducale alo Illmo Sig. Don Hercole suo fiolo magiore legitimo e naturale. Dui altri fioli ha ancora, uno è preto per nome don Impolito e uno mondano per nome don Francesco, e dui altri bastardi, e sino a questo dì ha in prexon in Castelvechio in Ferrara don Ferante e don Julio soi fratelli et ge sono stati hormai più de anni 20.

Adi ditto. Li spagnoli hano talmente fatto le radice in Italia, che mai più a li dì nostri se partirano, e al presente sono in la magiore parte dele castelle de modenexe e de rexana, de parmexana e piacentina con grandissimo danno de tutti li paexi e cità e castelle dove sono, e non dicono de partirse.

Venerdì adì 26 aprilo. M. Petro Antonio Taurelo canzelere cavalchante del Sig.^r Duca nostro è venuto a Modena a stafeta e va al marchexo del Guasto in parmexana. Se dice che el Duca non vole più li spagnoli in rexana e in modenexo, e che el lozamento ge fu dato per 4 mesi che finirano adì 5 de mazo proximo; ma a judicio de molti hano talmente fatto le radice in Italia che voleno stare dove ge piace e quanto ge piace, e non dicono de partirse, anzi se dice che starano ancora molti dì. Se Dio non ge provvede siamo mal trattati.

El se dice che tuto el resto del campo spagnolo vole venire de parmexana in qua e non se dice dove vogliono andare

Lunedì adì 29 ditto. Li spagnoli alozati in le posesion deli citadiu che ne hano ale castelle, como non sono bene atratati, veneno in Modena a mangiare a casa deli patroni e questo dì n' è venuto a casa de ser Giacomo fu de Francesco Castelvetro, el quale ha la sua posesion a Bagazan sottoposto a Nonantola: el bono homo li ha aceptati per non fare magior rumore in la Cità.

Martedì adì 30 aprilo. Questo dì che se fa la festa in Modena

de S.^o Geminiano et la sua offerta è bonissimo tempo, e la Città abundantissima de pan bianco e belo de on. 23 per sol. 1 den. 4 la tera.

Mercordi adì primo mazo. El M.^{co} M. Lodovigo Belencin con el M.^{co} M. Marco Antonio Begatio podestà de Modena, et el M.^{co} M. Lodovigo di Superbi giudice ale appellatione et M. Antonio Trotto capitano dala piazza e capitano dela campagna con molti altri sono andati a piacere ala posesion fu de M. Hercole, quale possede al presente el ditto M. Lodovigo, al quale ge la donò la Ex.^{ta} del Duca pochi anni fa: la causa perchè ge la donasse Dio e lori lo sano. Le quale al presente sono in lite, perchè Sua Ex.^{ta} ha comissa la causa ad instantia deli heredi del ditto M. Hercole, e ditto M. Lodovigo ha voluto havere uno poco de piacere questo di de S. Giacomo dale ragine (1) una con li sopra nominati inanze che lui le restituissa a li Carandini caso che le vincesseno, et hano menato con lori cani levereri e altre per darsi piacere questo di. El non pare già da casa sua che li soldati spagnoli sieno in le castelle de Modenexe che ruinano le posesion deli citadini. Al mio parere chi ha mal suo danno. Golda chi può che el stentare non mancha mai. Nota che ditto M. Lodovigo Belencino se trovò morto in letto adì 20 febraio 1537.

Li fanti che sono ala guarda de Modena questa matina sono andati fora dela porta et hano tagliati molti arboseli in el pe e venuti in Modena e con tamburi sono andati per la Città a solazo con alegreza, perchè da casa sua non ge tribulatione de soldati nè carestia, ma per lo avenire, se scampano, ne poteria morire una bona parte al hospedale

In Modena se fa le regine per le contrade che el pare che le persone siano in el latte a meza gamba e li citadin sono andati a soe posesion con cari de done, come se faceva al tempo dela abundantia e dela pacc, e pure è la carestia in el pan che vale soldi 68 in 70 el staro del frumento.

Zobia adì 2 ditto. Vene in Modena uno Bartolomio da Sena ditto

(1) Regine di Maggio come si vedrà più sotto.

Meno (1) vestito di sachi con una croce in mane da hore 21 e intrò per la porta Saalexè e con lui era altri vestiti de sacho con croce in mano e la corona, lui si è de età circa anni 50 e li altri de minore tempo sino a 16 anni per n.º in tutti 25 computati dui, che non erano di sachi, di diversi paexi, quali venivano da Bologna e processionalmente andorno per la Strata e da la Salina in piazza e in Domo per la porta grande dali lioni con grande moltitudine de persone de Modena che andavano per vedere, e lui diceva: *fate penitentia*, e introrno sotto a San Geminiano e diseno tri pater noster e tre ave Maria batendose el petto e basando la terra, usirno fora in piazza, lui montò in suxo quella sepultura apresso ditta porta granda da domane quale è deli Buscheti e per meza hora predicò cridando: *fatte penitentia peccatori che la sententia è data contra ala povera Italia, e se non lo crederete ve incontrarà como incontrò a Roma del 1527 ala quale ge predixce la sua ruina de pochi giorni inanze*, e per tal predicare lui dice che el ge fu pelata la barba e fatto altri adispiaxeri assai, e como fu smontato andò in Domo da lo altare de S.^{to} Bartolomio e predicò uno poco, e M. Gaspar del Lin canonico ge offerse el pergolo con licentia perhò de Mons. M. Domenego Sigisbaldo vicario, e ditti andorno dal Vicario, el quale vicario molto lo rebufò perchè haveva predicato e non ge haveva domandato licentia, e lui ge rispose che el predicaria al suo dispeto ogni volta che Dio lo ispirasse, e n' esì dela sua camera cridando: *fate penitentia che la sententia è data*

Questo homo non stete in Modena, andò via questa sira verso Rezo

Sabato a di 4 mazo. El staro del frumento vale sol. 65 in 68, el staro della fava sol. 40 in 41, el staro della veza sol. 35, el staro della spelta sol. 25, el staro delle mondie sol. 40, el pexo della farina de frumento sol. 13 $\frac{1}{2}$ in sol. 14, el pexo della farina de fava sol. 8 $\frac{1}{2}$ in sol. 9; pan ge n' è assai bianco e bello de on. 23

(1) Forse era quel Brandano da Siena, che apparve in Roma poco prima che arrivasse l'esercito Borbonico che la saccheggiò; ed esortava il popolo a far penitenza, predicando che un grave flagello soprastava ai romani. Il Guiccardini, le Storie Sanesi, il Sansovino ecc. ce ne serbarono memoria.

la tera da sol. 1 den. 4 l' una: li forasteri ge portano el pan belo al calmere como fano li fornari.

Le carne sono carissime, videlicet, la libra del vitello sol. 1 den. 6, del manzo sol. 1 den. 4, del bò sol. 1 den. 2, della vacca sol. 1, capreti e agneli sono carissimi, e più li polastrelì grandi como pipioni sol. 8 el pare, li pavarini sol. 3 el pare, che già se ge haveva uno par de pavari grandi per sol. 6.

Li cittadini vendeno male del suo frumento per essere abondato assai da Ferrara de quello del Duca, et el massare de Modena tene fornito li fornari de ditto frumento a sol. 68 el staro.

Domenega a di 5 ditto. Essendo questa mattina per uscire de guarda uno fanto Napolitano de quelli del capitano misser Battistin Strozo de Ferrara che è alla guarda de Modena, et volendo smontare zoxe de una scala posta alle mure de S.^{to} Marco, in el saltare zoxe la spada ge saltò del fodero, e con la punta volta in suxo e lui in quello instante ge saltò dreto tutto in uno tempe, de modo che la se ge cacciò in una angonaglia e nesi fora in el petto, e morì, fu ditto essere accaduto el caxo all' incontro de S.^{to} Domenego.

Item in la sira fu ferito uno fiolo fu de Polo Ant.^o Garuto da San Marco da uno innamorato de sua moglie.

Morì a di 11 mazo ditto.

Martedì a di 7 mazo. Per nova da Rema dicono che li spagnoli che sono in Modenexo, Rexana, Parmexana e Piaxentina non se hano a partire sino alla fin de settembre, cosa mala per nui, e dicono havere fatta questa risposta el Papa de sua bocha alli imbasatori Parmexan, e che habiano pacientia, li quali sono tornati a casa molti de mala voglia.

Item el se dice per cosa certa che a di de aprilo andando el Papa in prosession cascò uno crucefìxo de suxo la croce, e che allora lui se butò in zonochion e fece oratione a Dio de tal caso acaduto, non fusse in malo augurio per lui: io per me credo che Dio impunirà tutti quelli che sono causa della ruina delle povere persone e de fare stare li Spagnoli in Italia.

El se dice che a Roma ge arivato la fiola naturale della maestà dell' Imperatore consorte del Duca Alexandro di Medici, e che el Papa ha fatto grande allegrezza, e che ditto duca Alexandro è fatto

Duca de Fiorenza, e che ge hano dato la bacheta del ducato, e questa è stata la causa che li Spagnoli sono stati in Lombardia, et in li nostri paexi et ge sono al presente.

Mercordi a di 8 mazo. Questo di che è la vigilia della Sensa s' è fatto la processione intorno alla Città, la quale non se pensava de fare per essere piovuto dui di alla fila, e li frutti ne havevano grandò bisogno, la campagna s' è molto refatta a quello che se pensava.

Zobia a di 9 mazo. El padre Fra Joxepho Ciciliano della città de Catania dell' ordine de S.^o Domenego de Observanza questo di della Sensa ha predicato in Domo, e già fu dui anni che el ge predicò e fu causa de trovare de offerta delle l. 10000, delle quale se comperò roba da mangiare da pasere le povere persone che morivano della fame, per essere la carastia granda, che el staro del frumento valeva scuti 4 zoè l. 15 de bolognin, et questo di ha ordinato de fare un offerta el lunedì di pasqua roxada per el Monto della farina al Monto delle arte al quale già ge fu dato principio dal padre Fra Jer.^o da Verona dell' ordine preditto sino del 1501; è molti anni sono che ditta offerta non è stata fatta, perchè el tempo non è stato comodo, ancora ha ditto de volere ampliare la intrata delle donzele novamente principiata, et ha fatto una galante predica contra alli vicii, et maximamente che ogni homo e vero cristiano se doveria fare depinzere Cristo denanze alli occhi in assensione in cielo, et ditto homo con el Mondo dedreto atachato alla coreza, a dimostrare de fare più conto de Cristo che de questo mondo falaze et altre belle similitudini, et ha hauto grata audientia e persone assai per la p.^a predica fatta in Domo.

Venerdì a di 10 mazo. Lo Illmo Sig. Duca Alfonso da Este nostro signore dal 1527 in qua che sua excellentia recuperò Modena, che ge haveva tolta già la felice memoria de Papa Julio 2.^o, ordinò alli signori canonici di Modena che ge attrovasseno uno loco da fare una capella in Domo, et questo di ge hano deputato el loco, che è apresso la porta dallo altare della Nostra Dona alla Colona appresso alla capella della Conceptione, dove soleva stare el bancho de quello che attende alla colona e che accende li ce-

xendeli (1) in Domo, che al presente se domanda Bortolomè Galian, et ge ha comenzato a lavorare M.^{ro} Zimignan Falopia muradore, ancora non se sà el nomo del santo de ditta capella; Dio dia gratia al ditto Sig.^r Duca de seguitare de bene in meglio con utilità dell' anima, e del corpo.

E a dì ditto da poi che ebbeno principiato de rompere el preditto muro, ge fu fatto lasare stare dalli agenti della Comunità per el meglio.

E a dì p.^o zugno ge sono tornati a murare in detto loco per fare detta capella.

Lunedì a dì 13 mazo. Misser Rigo Cimixello giudice dalle victuarie de Modena, et ser And.^a Gastalde guerzo giudice alle aque de sotto, et ser Lorenzo Lanceloto giudice alle acque de sopra questo dì hano fatto pertegare (2) la strata regale andare dalla porta Saalexè a Panaro per farla salegare, e cunzare, la quale è tutta profundata per non essere stata tenuta reparata dall' anno 1516 in qua, che la fece cunzare misser Franc.^o Guizardino governatore de Modena in nome della Giexia, e al presente se fa in nome dell' Illmo Sig.^r duca Alfonso da Este nostro signore.

A dì ditto. Per persone che veneno da Ferrara dicono una granda cosa, che non la credo, niente di mancho ogni cosa è possibile apresso a Dio et è questa, videlicet.

Dicono che faciandosi certi cavamenti in el borgo de S. Luca de Ferrara in uno certo prato sotto terra assai a dì 10 del presente in venerdì el dì de San Job, ge hano trovato peci grandi de carne, chi dice umana, e chi dice ad altro modo, e dicono che assai persone de Ferrara sono andati a vedere tal cosa, e che stricandola ne ussiva sangue, et era in diversi lochi distanti uno dall' altro, e cussì me ha refferto Donin fattore de M.^a Paula Castelvèdra questo dì, el quale è venuto da Ferrara, e dice haverla veduta, ma non stricare el sangue, e dice essere vero e certo, e che el fattore del

(1) Forse equivale a *viticci*, ossia tralci di vite, voce usata anche nel significato di que' strumenti che si appiccano ai muri e che sono atti a sostener lumi; in fatti abbiamo anche *cesenese* che significa *vitigno* ed è una specie di viticcio, da quest' ultimo forse deriva *ceaxendeli*.

(2) Cioè misurare a quante pertiche quadrate corrispondesse detta strada.

Sig.^r Duca ha voluto vedere el tutto, et se tene per certo che el sia uno mal prodigio per Ferrara.

Item dicono che lo Illmo Sig.^r Duca è andato a Venetia, la causa perchè non se dice.

Lunedì a dì 13 marzo. El se dice che in Bologna è stato fatto una crida como la santità del Papa ha fatto liga con la maestà dell' Imperatore, et con el Re de Franza, et Re de Ingleterra, e che lo Imperatore darà el stato de Milan al fiolo del Re de Franza, fiolo de una sorela dell' Imperatore, quale al presente se chiama el Delfin.

Li Spagnoli in grandò numero sono ancora in li suoi alozamenti dove sono stati da dì 8 de zenare sino a questo dì in le castelle de Modonexe, che sono a colo al monto, et de sotto de Modena como a Nonantola a Campoguaian a Solera, e altri lochi, etiam in suxo el Rexan, Parmexan e Piaxentin.

Martedì a dì 14 ditto. Mori e fu sepelito a S.^{ta} Cecilia ser Zan Petro fu de Vinturin di Fuxari, el quale 50 anni fa suo padre era povero, et erano bergamaschi, al presente era romaxo herede de dui soi fratelli, e valeva el suo più de l. 20000, ma era malsano e della infirmità delli altri suoi fratelli: è morto zovene de anni circa 48, et è stato infirmo circa dui anni.

Mercordì a dì 15 mazo. Essendo questa notte passata le garde intorno alle mure della Città e andandoge el squaraguaito (1), li trovò dormire et ge volse dare delle ferite, e le ditte garde se ge avoltorno de modo che lo feriteno lui, et se dise che el morirà, e intendande questo misser Batistin Strozo Colonelo delli fanti de Modena insieme con el capitano Batiston andorno dove era ditte garde e deteno delle ferite a dui, de modo che el se dice che morirano, e tri ne feceno pigliare, se dice che li farà impicare cossi.

Fu ferito 3 dì fa Zimignan di Cavola in la hostaria de Corlo da' Spagnoli, e questo perchè loro volevano che lui ge desse uno tanto

(1) Voce derivante da *squadra* cioè schiera o banda di soldati, e da *guaitare*, che significa guardare, agguatare ecc. per indicare chi visitava i soldati in fazione, per sapere se adempivano al debito loro.

el di in dinari per la sua spexa, e lui voleva che andasseno a casa sua che el ge faria le spexe; se ten che el morirà.

Mori ditto Zimignan di Cavola a di 26 mazo ditto in domenega.

Venerdì a di 17 mazo. Li Spagnoli allozati in parte delle castelle del Modenexe dicono che dopo lo alozamento de Modonexo anderan in quello de Luca, perchè sono in garbuglio fra lori, e la maestà dell' Imperatore voria che fusseno obedienti al duca Alixandro di Medici, e ditti Luchexi non voleno.

Item dicono che el Delfin de Franza voleva venire a disturbare Zenova, ma che li Zenovexi ge hano mandato molte migliara de scuti acciò non venga per questo anno, et erano andati dalla maestà dell' Imperatore a dolerse; lui ge ha rispoxe: io ve ho posto in libertà, defendeteve vui, che non me ne voglio impazare.

Venerdì a di 17 mazo. Mori e fu sepolito M.^{ro} Lodovigo Castel S. Pedro che faceva fare la cartaria, e 25 anni fa non era con molta facultà, al presente steva molto bene, e bene dotato de figlioli e figliole.

Da sei giorni in qua è stato caldo eccessivo, et è al presente, e se Dio non se concede la pioggia lo recolto farà malissimo, e sino a quest' ora habiamo pochi feni mazadegi.

A di ditto. Essendo uno Domenegelo de Musso delle montagne de Modena homo maleficho e grandò amazadore de homini, e della parte di Pachioni in la compagnia delli fanti che guardano Modena a posta del Sig.^r Duca de Ferrara, ebe per spia sei di fa, che uno frate de S.^{to} Franc.^o andava verso Bologna con molti scuti, ge parsé volere fare como già fece insieme con li Pachion a uno da Fanan che era stato in Ongaria, e andava a Fanan con molti dinari, arzente, e veste in le montagne fu assassinato, e dipoi ne fu impicati assai, e cossì ditto Domenegelo con dui compagni è andato dreto al ditto Frate, e assaltato alla strata fra el passo e Castelfranco, de modo che per essere bene a cavallo el ditto Frate scapò a Castelfranco, e li ditti tri andorno a Gazo de Bolognese a casa de di per volerc merendare de presumptione, de modo che veneno alle mane con ditti contadini, li quali ge levorno el rumore dreto e con la stremida, et se caciorno in una casa e subito mandorno dal commissario de Castelfrancho, qualo ge mandò li soi cavalli, e fanti,

et li pigliorno, et li menorno a Castelfrancho, e poi a Bologna, et se tene che misser Franc.^o Guizardin governatore de Bologna, et già Governatore de Modena li farà morire, perchè li cognosse per homini de mala sorte, e a questo modo se castiga li homini de mala sorte.

Nota che a di ditto forno fatti morire a Castelfranco con pena, e tormenti, se dice che forno e poi mandati a impicare apresso el passo de S.^o Ambroxio a una piopa, ma quello Domenegelo impicato con li pedi insuxo, e la testa fra le gambe moza dal busto.

Sabato a di 18 ditto. Vene nova in Modena como eri sira li homini de Spimlamberto feceno de grandi falò per allegrezza, che el Sig.^r conto Guido di Rangon suo signore se acunzò al soldo della maestà dell' Imperatore, e che a quest' hora è andato da Venetia, dove è stato molti mexi con la sua famiglia, a trovare el Sig.^r Marchexo de Guasto a Rocha-biancha, e se dice che la maestà dell' Imperatore ge dà per suo piato ducati 700 l' anno et 4000 fanti, et 200 cavalli lezeri, et 100 homini d' arme, e quando el marchexo del Guasto non serà in campo, lui sia el loco tenente, cussi se dice s' el serà vero.

A di ditto. Li signori canonici con el clero e parte delle regole de' Frati, e parte delle compagnie sono andati processionalmente a Santo Sebastiano a ponerge el jubileo de S.^o Spirito da Roma, cosa più presto biaxemada che laudata, perchè el doveva bastare de essere publicato più presto che al presente, e questo di si è la vigilia de pasqua roxada.

Domenega a di 19 mazo. Questo di de pasqua roxada la matina ha predicato in Domo fra Joxepho dell' ordine de S. Domenego, e li presidenti delle donzele de S. Zimignan hano fatto fare uno tribunale denanze al pontile adobato de raci, in suxo el quale gera 39 pute, le quale sono acceptate dalla ditta compagnia in una casa a ciò deputata che è in S. Pedro, che solea essere de Fra Bernardin, e ditto Frate le ha aricomandate al populo, el quale ge ha fatto offerta in le casse poste denanze da lore: io diro a voi lettori, che in questa Città non ge manca li instrumenti da tirare dinari, pur che possano per tutte le vie, et io dico che l' è tanti para

mano, che el renresce a quelli che danno, e martedì proximo se farà la procession del Monto dalla Farina.

Martedì a dì 21 mazo. Questo dì per la terza festa de pasqua roxada ha predicato Fra Joxepho de Catania Ciciliano, e posto ordine che dopo dixinare se faccia la procession del Monto della Farina, alias Monto delle Arte de Modena, benchè in le sue prediche pasate ne habia parlato, el quale ha bona gratia in fare uscire li denari dalle borse, e dispensarle in le opere pie.

Item li signori canonici doppo la preditta predica hano mostrato tutte le reliquie secondo el consueto, e data la benedictione con el brazo del nostro glorioxo patron, e defensore S.^{to} Geminiano.

E a dì ditto da hore 18 per un extremo caldo s' è fatto una bela procession con la offerta al Monto della Farina, et la Compagnia della Morte ge ha fatto una bella representatione de uno monto che parlava, et la carità che ge rispondeva, et hano recitato li versi in Domo denanze alli principali della Città con bella gratia, et n' è stato inventore M.^{ro} Ant.^o Rocozolo de detta compagnia, el quale era quello che parlava in el monto, e quello che era la carità in uno altro tribunale era Pedro figliolo de Mathè Bassan fornare, et usirno per la porta grande del Domo le compagnie con le regole de' Frati e tutto el clero, e andorno dalla salina, e dreto la strata Magistra sino al Carmene, e per la contrada della Piopa sino appresso a san Pietro, e per da casa del Monzon alle sore de S.^{to} Geminiano, e dreto al Canalino sino al Castelare, e per el Castelare in piazza, e poi sotto el palazzo, in el quale ge el loco e fontico del ditto Monto, el quale era adobato de pan de razo secondo el consueto, e con più sorte de instrumenti che sonavano, et gera tutti li presidenti del ditto Monto asetati, et hano hauto de offerta l. 387 e più secondo me ha refferto ser Ant.^o Pazan, uno de ditti presidenti; molti anni fa non hano fatto questa offerta al ditto Monto, perchè el pareva che le persone non ge fuseno disposti, et maxime quelli che hano frumento da vendere, et ancora per essere stata la carastia comenzande al 1526 sino a questo presente dì, et se ten per certo che ancora questo anno non serà abundantia.

Mercordì a dì 22 mazo. Uno Frate de S.^{to} Jeronimo de Modena

homo dabene, me ha ditto questo di havere hauto nova dalli suoi frati che veneno da Venetia, che la santità del Papa ha acceptato el deposito fece in Venetia lo anno passato la excellentia del duca de Ferrara Alfonso da Este de ducati centi sette milia, li quali dovevano essere acceptati da Sua Santità da di 21 aprilo 1551 a uno anno che finì alli 21 aprilo dell' anno presente, e per essere stato, contentione fra lori d' acceptarli a non li acceptare, la signoria de Venetia se ge intramessa fra lori, et con la maestà dell' Imperatore se sono accordati, e che li Spagnoli che sono a queste bande se levarano via, e la causa che sono stati in questi paexi li Spagnoli si è stata questa, che el Papa voleva pur dare delle bote al ditto Duca se lui avesse potuto, e che el ge fusse stato conportato, ma la maestà dello Imperatore, con lo ajuto del Re de Franza, et la Signoria de Venetia hano tanto martellato la Santità del Papa, che ha acceptato li dinari, cosa molto salutifera a tutta Italia, et io ho fatto questa nota, perchè verisimilmente el po essere vero, e cussi Dio sia laudato.

Mercordì a di 22 mazo. Li Spagnoli che erano a S. Valentin, e alle Carpenede sono venuti a lozare in Albareto, e alla Bastia, dicono che voleno andare alla Mirandola, de modo che tutte le altre ville del destreto stano de malissima voglia e fuzene soe robe a Modena a furia, nui siamo in grande ruina.

E nota che el se dice che tutte le ville de sotto sono piene de ditti Spagnoli.

Venerdì a di 24 ditto. La magnifica comunità de Modena ha mandato a Ferrara el magnifico misser Zohane Castelvetro, uno delli capi confirmati delli signori conservatori, per imbasatore allo Illmo Sig.^r Duca, circa al fatto delli Spagnoli alozati in Modonexe e altre utile cosse per la Comunità magnifica.

A di ditto. Vene nova in Modena como Jac.^o fu de Pelegrin Vianova e fiolo de M.^a Franc.^a fu de M.^{ro} Zimignan di Bianchi alias Lanceloto mia cusina, è stato morto a di 24 del presente in Bologna da Bortolomè fu de M.^{ro} And.^a di Marscalchi da Modena per rognia vecchia (1) havevano insieme, e ditto Bortolome è uno mal traverso, e pochi di fa dete de uno giaron in la testa a . . . di Passarin,

(1) Odio inveterato.

se pensa che el morirà: e pochi mexi fa dete delle ferite a M.^{ro} Nicolò Sudente, e delle bote alla madre del ditto Jac.^o Vianova, e per questa causa è venuta la questione.

Domenega a di 26 ditto. Mori Zimignan di Cavola, el quale de questo mese fu ferito da' Spagnoli all' hostaria da Carlo.

Zobia a di 30 ditto. Questo di s' è fatta la processione del corpo de Cristo per la volta consueta con qualche rappresentazione, ma con poca allegrezza e devotione, per essere tutto el nostro paexe pieno de Spagnoli che se mangiano la corada, e dubitiamo non potere fare lo raccolto per nui, ma che li Spagnoli lo vorano per lori, a quello che dicono hano a stare molti giorni in el nostro territorio, e anche dicono che voleno andare in Ferrarexe, el se pensa che lori aspettano de darge el guasto in le biave del Ferrarexe, perchè Papa Clemente ha deliberato ruinare Ferrara con el Ferrarexe, cossì como ha ruinato la sua patria Fiorentina per vincere la pugna: io credo che Dio se lo habia dato per superiore insieme con lo Imperatore per castigarse, perchè invero nui siamo mal devoti, e la processione de questa mattina l' à dimostrato.

Zobia a di 30 mazo. El se dice che el Sig.^r Duca Alfonso da Este nostro signore ha mise in Rezo 500 fanti per guarda, e che ha mandato capitani in Modena per fare fanti, ancora non se sa se lui habia haver guerra, o pace, tuttavia el vole stare previsto, ma nui portiamo la pena per li ferrarexi, et la habiamo portata dal 1510 insino a questo di, e siamo per portarla se altro non vene, e che Dio se aiuta perchè li Spagnoli rubano el nostro.

Misser Zobane Castelvedro, che pochi giorni fa andò imbasatore al Sig.^r Duca in nome della magnifica Comunità, ancora non è tornato da Ferrara, ma ha scritto havere hauto grata audientia dal Sig.^r Duca, e non altro al presente, et tutto per el fatto delli Spagnoli.

Venerdi a di ultimo mazo. El se dice in Modena, che el Sig.^r conto Guido Rangon zintilhomo modonexo se acunzò al soldo con la maestà dell' Imperatore, e che a quest' hora li soi cavalli sono dove è el marchexo del Guasto in Parmexana, e lui è andato a stafeta a Roma, alla tornata se saprà cose nove de quello che haverà a fare lo exercito Spagnolo el quale ingrossa, e dicono volere andare a campo a Ferrara.

FINE DEL TERZO VOLUME.

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME

- A
- Acque bolognesi, p. 410.
 Agata (s.) forno, 405.
 Agazan Giuliano, 402, 403, 405, 428, 452.
 Albin Gentile, 589.
 Alvaroto Giacomo, 93.
 Ambasciatori di Carlo V. imp. 190, 191, 197, 221.
 — del Duca di Ferrara, 342, 344.
 — Lucchesi, 289.
 — Modenesi, 154, 244-46, 340, 344, 345-46.
 — Pontifici, 182, 237.
 — Senesi, 289.
 Ambrogio (S.) passo, 45, 466.
 Ancharan Filippo, 491.
 — Teofilo, 391.
 Ancona, 410, 413.
 Aneddoti, 75, 279, 317.
 Angussola Costanza, 76-77, 81.
 Armi, delazione, 43, 47, 53, 55-56, 177, 196-97.
 Arti, corporazioni, de' Calzolari, 277.
 — de' Falegnami, 397, 409.
 — della Lana, 112, 366.
 — della Seta, 173, 194, 432.
 — — Mori bianchi coltivati, 173.
 Artigiani: Beccari, 16, 42, 51, 157, 381.
 — Calzolari, 366.
 — della Cartiera, 443.
 — Fornai, 156, 161, 173, 372, 376, 413, 453.
 — (limitazione dei prezzi degli), 87, 157, 366, 372.
 — Ramiere, 64, 129.
 — Setajuoli, 452.
 — Trevixan Gio. Orefice, 257.
 Arti liberali: Azzi Marco pittore, 287.
 — Begarelli plastico, 289.
 — Tomaso pittore, 31.
 Artiglierie, 41.
 Augiario Gio: Battista, 335.
- B
- Balugola Aliprando, p. 8, 70, 231.
 — Pietro, 364.
 Bambaxo o Bombaxo Raffaello, 168, 284, 307.
 Banditi veneti, 321.
 Baranzon, loro spezieria, 344.
 — Pietro, 144.
 Barozo Andrea, 63, 338, 454.
 — Gio: Andrea, 390.
 Bassan Matteo, 263, 443.
 — Pietro, 443.
 Bassolo Alberto beccajo, 462, 228.
 — Pietro, 443.
 Bastardi Antonio, 127.
 — Geminiano, 242.
 — D. Giovanni, 310.
 — Casa, 421, 422, 433.
 Basti (da li) Antonio, 377.
 — Natale, 364.
 Battesimo, 64.
 Bazan Benedetto, 235.
 — Francesco, 235.
 Begarello Fiorio, 46.
 — Giuliano, 28.
 Belencin o Belincin Aurelio, 28, 394.
 — Bartolomeo, 28.
 — Cesare, 168, 206.
 — Folco, 206, 395.
 — Francesco, 147.
 — Giovanni, 147.
 — Gio: Battista, 53, 249, 274, 376, 305, 342, 350.
 — Jacopo, 184.
 — Lodovico, 28, 100, 226, 305, 340, 348, 349, 374, 380, 389, 394, 437.
 Belete Geminio, 5.
 Bellardo o Biliardo Giacomo, 288, 348.
 Bendedio Alberto, 136.
 Benedè (da) Antonio, 156, 242, 243, 341, 438.
 — casa, 110.
 — Girolamo, 188.
- Beneficenza pubblica.*
 — Donzelle di S. Geminiano, 392, 417, 421-22, 433, 444.
 — Monte della farina, 411, 170, 177, 188, 251, 333, 233, 239, 241, 243, 245, 246, 280, 278, 401, 453, 440, 445.
 — Monte della Pietà, 41, 43, 170, 424, 429, 430.
 — Ospedale de' Battuti, 8-9, 67, 70, 143.
 — — della Morte, 70.
 — — di S. Lazzaro, 228, 522, 418.
 Bergamo (da) Beltramo, 198, 369.
 Bergoli Ant.°, 75.
 Bergonzin Giacomo, 350.
 Bernardino (S.), 70.
 — diceva che non si va in paradiso per denari, 180.
 Berselli Pellegrin, 406.
 Bertuzo Bartol.°, 83.
 Betelem, 239.
 Bianchi (di) Francesco, 111, 348, 432.
 — Geminiano, 334.
 Bianchi (de) Lancilotto, 378.
 Biancolin Giacomo, 227.
 — Gio: Andrea, 2.
 Biliardi, V. Biliardi.
 Biondin Lorenzo, 39.
 Bisogno Ant.° muratore, 301, 306.
 Bojardo Co. Giulio, 366.
 Bologna, 18, 203, 260, 263, 376.
 Bologna (da) Giacomo, 167.
 Bolognesi, 31.
 Bomporto, 148-49.
 Bonasia Giovanni, 394.
 Bondeno, 220.
 Borgo S. Donino, città, 362.
 Borgo (dal) Donin, 112.
 Borgo (da) Tomaso, 62, 112, 114, 369.
 Borgomozo Africano, 86.
 Boselo Gio: Alberto, 193.
 — Francesco, 193.
 — Nicolò, 193.
 — Simon, 193.

Bada, città, p. 178.
 Buffali, 64-65.
 Burati Gio: Giacomo, 219.
 — Girolamo, 125.
 Burati (di) Giacomo, 530.
 Buscheto o Boscheto co. Gio: Franc.
 345.
 — vedi Gonzaza, 375.
 Bracciatelle, 195.
 Bruonoro Paolo, 125.

C

Cajazzo (co. di), p. 405.
 Calice (dal) Pirro soldato, 65.
 Calora Bartolomeo, 264.
 — Cristoforo, 264.
 — Gaspare, 429.
 — Giacomo, 455.
 — Nicolo, 372.
 Camerino (signore di), 87, 219.
 Campagnola, 151.
 Campania Cristoforo, 224.
 Campogalliano, 577, 412.
 Canale chiaro, 52.
 — di S. Pietro, 68-69.
 — della Predella, 522.
 Canobio Marchino, 111.
 Cantu Gio: Bat., 152, 405.
 Capeli (di) Taddeo, 111.
 Capello Salvatore, 551.
 Capitani illustri: Albania (duca di),
 451-52, 457.
 — Ceri (da) Renzo, 81.
 — Colonna Pirro, 516, 519.
 — Colonna M. Ant.^o 184.
 — Colonna Prospero, 202, 555.
 — Doria o De Orio Andrea, 63, 255.
 — Guasto (march. di), 272, 277,
 295, 295, 509, 529, 545, 547,
 562, 580, 587, 589, 406, 411,
 422, 451, 454.
 — Sud.^o in Modena, 272.
 — Leva (da) Antonio, 5-6, 22.
 — Lutrec (mons. di), 404.
 — Malatesta Baglione, 91, 186.
 — Oranges (principe di), 14, 81, 95.
 — Pescara (march. di), 289.
 — Rangoni conte Guido, V. Rangoni.
 — Vitello Alessandro, 91, 290-92.
 Carafolo D. Gio:, 279, 290-92, 2, 9,
 309.
 Careta Gio. Batista, 144.
 Carandin Andrea, 44, 55, 70, 181,
 — Antonio, 207, 242, 454.
 — Antonio Francesco, 43, 335.
 — Antonio M. 361, 372.
 — Daniele, 455.
 — Elia, 340, 428.
 — Ercole (confisco), 127, 594, 405.
 — Francesco, 372.
 — Gaspare, 75, 316.
 — Gio: Ant.^o 48, 152.
 — Gio: Giacomo, 185.
 — Gio: Vincenzo, 18.
 — Lodovico, 57, 184, 207, 454.
 — Paolo, 84.
 — Roberto, 81, 127.
 — Tomaso, 34, 348.
 Cardinali, 147.
 — (creazione di), 15.
 — concistoro in Bologna, 16-17.
 — Campeggio, 26, 29.
 — dal Monte, 246.
 — Salviani, 29, 150-51.

Cardinale Wolsey, 104.
 Careta Giovanni, 178.
 Careta Giovanni Bat. 110.
 — Liobello, 110.
 — Sebastiano, 190.
 Carpi, 28, 51, 95, 96, 202, 2-5,
 555, 591.
 Casella Matteo, 588.
 Castaldo Girolamo, 145.
 Castel S. Pietro Lodovico, 455.
 Castello (da) Antonio, 400.
 Castelnovo di Terzi, 76, 78, 81, 82.
 Castelnovo, 75.
 Castelvetro, terra, 96, 521.
 Castelvetro Francesco, 455.
 — Giacomo, 155, 188, 529, 476.
 — Giovanni, 55, 95, 155, 506, 519,
 511, 552, 549, 420, 446.
 — Nicolo, 542.
 Cavalario o Cavalierin Bartolomeo, 9.
 — Camillo, 505.
 — Gio: Filippo, 16, 95, 156, 519.
 — Filippo, 526.
 — Lanciloto, 110.
 — Tomaso, 9, 70, 202.
 Cavalieri creati, 12.
 Cavaza Jacopo, 202.
 Cavola (di) Gemin.^o, 442, 447.
 Cesario (S.), 410.
 Cervi (di) Nicolò, 549.
 Cexa (da) co. Ventura, 85, 95.
 Chiesa di S. Antonio, cercatori, 418.
 — del Carmine, 55, 148, 188, 525,
 571.
 — della Madonna della Fossa, 291-92.
 — di S. Cecilia, 55, 179, 186.
 — — S. Giuseppe, 409, 417.
 — — S. Geminiano, 522.
 — — S. Gio: Vecchio, 578.
 — — S. Pietro, fonte battesimale,
 425.
 — — — di Roma, 19, 179-80.
 — — — Duomo altare della B. V. della
 Colonna, 2, 440.
 — — — della Concezione, 440.
 — — — S. Caterina, 255.
 — — — ducale, 440.
 — — — S. Stefano, 19.
 — Canonici, 92, 208, 552, 420.
 — — discordie, 290-92, 299.
 — — — V. Carafolo e Madonna
 della Fossa.
 — Comune, 279, 299.
 — Cexendeli, 441.
 — Ebrei, 222.
 — Predicatori, 19, 25, 28, 51-52,
 54, 56, 44, 161, 182, 214,
 222, 25, 251, 594, 406, 416,
 417, 419-20, 440, 444-45.
 — messa nuova, 56.
 — — quotidiana, 52.
 — palco, 84.
 — reza di N. D., 229.
 — rappresentazioni sacre, 70, 277,
 425, 445, 447.
 — scala del vescovo, 277.
 — scuola dei chierici, 98.
 — torre (vedette sulla), 514.
 Chirugica operazione, 224.
 Cimixelo Jacopino, 9.
 — Nicolò, 344.
 — Pietro, 255.
 — Rigo, 584, 425.
 Civolin Giovanni, 374.
 Civolin Jacopo, 351.

Cod-bò o Chodebò Carlo, 157, 178,
 242, 595.
 Cod-bò Francesco, 194.
 — Girolamo, 126, 501.
 Collezio dei Banchieri, 74-75, 184, 506.
 — dei Dottori, 558.
 — dei Notari, 184-85.
 Colombo Agostino, 227.
 — Cesare, 18, 455.
 — Giovanni, 70.
 — Gio: Battista, 455.
 — Gio: Colombo, 14.
 — Lodovico, 542, 590, 420-21.
 Coltre (dale) Gio: Battista, 184.
 — Polo, 67.
 Comete, meteorie, uragani ec.
 — Cometa, 169, 501, 505, 508.
 — — a tre soli, 515.
 — Folgore, 227.
 — Fuochi fatui, 167-68.
 — Graznuola, 274.
 — Segni celesti, 258-59.
 — Urigano, 409.
 Comacchio (sale di), 129.
 Concordia, terra, 275.
 Confraternita de' Battuti, 70.
 — della Concezione, 415.
 — di S. Geminiano, 397.
 — di S. Giuseppe, 597.
 — della Morte, 425.
 — della Nunziata, 27, 378.
 — di S. Sebastiano, 70.
 Consequi Agostino, 128.
 — Alessandro, 128.
 Convento Francesco, 219.
 Coreze (dale) o da Corezo Alberto,
 386-87, 414.
 — Emilia rapita, 117.
 — — carcerata ecc., 117-18.
 — Franceschino, 419.
 — Gio: Francesco, 275, 325, 550.
 — Salvator, 374.
 Correggio, città, 17, 22, 71, 95, 229,
 277, 529, 555, 541, 562. V.
 Imperatore Carlo V.
 Corte (da) Antonio, 549.
 — Domicilla, 452.
 — Gio: Battista, 506.
 — Gio: Francesco Can.^o, 292.
 — Gio: Lodovico, 145.
 — Stefano, 241.
 Cortese o Cortexo Nicolò, 254, 518,
 575.
 — Pipion, 184.
 Cortile (da) Giberto, 15, 555, 555.
 Costrignan Geminiano, 110, 121-22.
 — Vitale, 6, 110.
 Costumi, usi ecc.
 — Battesimo, 508, 527.
 — Debitori tollerati, 149.
 — Dotale (contratto), 2, 172.
 — Dote matrimoniale, 110, 111, 155,
 178, 188, 540.
 — Esequie, 44.
 — Funerali, 95-95, 98-99, 186, 229,
 288, 297, 299, 351.
 — Matrimonio, 122, 153, 188.
 — Mattinate dei bigami, 110, 126,
 305, 315, 322, 549, 550.
 — Mercanti, sontuosità, 404.
 — Porci di S. Antonio, 171.
 — Vestiario dei Cav. di S. Giacomo,
 47.
 — — di Carlo V, imp., 11-12, 22,
 25, 26.

Costumi: vestiario della Regina di
Francia, p. 85.
— — Calze foderate, 78.
— — Collane d'oro, 3.
— — Ornamenti donneschi, 44.
— Vesti, 7, 58, 49, 256, 367.
Cotin Tomaso, 157.
Cremona, città, 253, 280.
Cremona (da) Baldassare, 377.
Crepona Giacomo, 253, 429.
— Pietro, 264.
— Tomaso, 422.
Crespolin Ant. M.^a, 406.
— Lodovico, 206.
Crestin Nicolo, 59.
Crevacore, terra, 410.
Crociata, 257, 558.
Croxe (dala) Francesco, 178.

D

Dalmazia, p. 314.
Dazio della festa, 172.
— della macina, 172.
— della piazza, 172.
V. tasse e requisizioni.
Decime ecclesiastiche, 295, 303, 305,
307, 310, 524-25, 532-54, 553,
370, 418, 424.
— Ganina o Gavina (esattor delle),
507, 310, 552.
V. Interdetti incorsi per decime
insolute.
Dellin Fabiano, 220.
Disciplina militare, 442.
Documenti riprodotti. Vedi la Pre-
fazione.
Dondin Antonio, 259, 407.
— Lodovico, 157.
— case, 255.
Donzo Giacomo, 366.
Doxo Francesco, 574.
Dromedario, 153.
Duchi 19, 280, 281, 286, 319. Vedi
Rangoni co. Guido.

E

Ebrei, p. 424.
— Abramo, 34.
— Bonajnto, 401.
— distintivo, 222-23.
Estense Alfonso I. 3, 6-8, 10, 11,
13, 16-17, 20-21, 23, 31, 53,
67, 71, 93, 142, 154, 155, 160,
168, 180-51, 200, 253, 244,
250-55, 304, 308-9, 353, 540,
445, 591, 418, 422, 431, 454,
442, 446.
— Ercole 200, 286, 318, 319, 520,
323, 434, 456.
— Renea, 360.
— D. Ferrante, 456.
— D. Giulio, 446.
— Ippolito Arcivescovo. V. Vescovi.
Er (dell') Gio: Alberto, 111, 350,
409.
— Francesco, 408.
— Giovanni, 342.
— Serafino, 63.

F

Falopia, o dale Falopie Battista, p.
349, 373-76, 420.

Falopia Geminiano, 441.
— Giuliano 102.
— Lodovico, 13, 102.
— Negro, 162.
Fazioni civili, 434.
Festà o da Festà Bartolomeo, 184.
— Gio: Battista, 109.
Feste e solazzi.
— Feste pubbliche, 158, 215, 540.
— — di ballo, 194-95, 207, 216,
217-18, 588.
— — e solazzi: caccia, 197.
— — — cavalcata, 225.
— — — commedie, 588.
— — — castello combattuto, 265,
267-69.
— — — giostre, 434, 456.
— — — maschere 159, 161, 163;
167, 176, 190, 195, 215,
390, 592, 593.
— — — Palio (corsa del), 118,
262, 270, 273, 277, 525.
— — — Pome, gioco, 197.
— — — Quintana 164, 588.
— — — Regine di maggio, 457.
Ferrara, 204, 517, 520, 441.
— Studio, 341.
Ferrari o Frare Gaspare, 270, 531.
Feste non osservate, 72.
Feudatari, giuramento, 395, 396.
Fiorentini ostaggi, 420.
— supplici, 153.
Firenze, 98-99, 104, 108, 109, 144,
168, 186, 289, 290. V. Medici
Firenze, assedio, 5, 8, 14 15, 17, 53,
57, 43, 50, 56-58, 69, 81.
— arruolamenti, 75.
— si arrende, 84, 90.
— contribuzione, 90.
Fiordibello Gio: Nicolò, 344.
Fiume Secchia, 393, 398.
— Argini, 414. V. Inondazioni e
Mulini.
Fojan da Fojan o Fogliani Alberto,
45, 127, 194, 249, 253, 434-35.
— Camillo, 76.
— Casa, 84.
— Giacomo, 196, 435.
— — sua casa, 109.
— Gio: Battista, 196.
— Gio: Francesco Sforza, 76, 82.
— Stefano 55, 355, 361, 572.
Fontana Baldissera, 68, 348-49, 424,
— Bartolomeo, 304.
— Gasparo, 126.
— Geminiano, 342.
— Giacomo 55, 426.
— Giovanni, 35, 74-75, 349, 580.
— Gio: Francesco, 9, 560, 420.
— Gio: Paolo, 405.
— Francesco, 424.
— Tomaso, 126.
Folgore, 47, 49. V. Comete ec.
Forcirolo Giberto, 340.
Forni (di) o dal Forno Girolamo,
355.
— Lodovico, 55, 73-74, 95.
— Masin, 345.
— Prospero, 55.
Formigine, 410.
Fornaro Gio: M., 369.
Fornari, 100, 124.
Fontanelo Giulio, 18.
— Nicolò, 18.
Foscardo Sigismondo, 350.

Frarin Bartolomeo, 544.
Fraron Gio: 6.
Freda (dela) Lanfranco, 31, 1274.
Fricii (di) Nagdalano, 131.
Fronton, feudo, 87.
Frullone, 228.
Fruento, 58, 59, 255. V. Prezzi.
Fuxari Gio: Pietro, 442.
— Venturino, 442.

G

Gambara Vittoria da Correggio, p.
19.
Gambari Ugo vicelegato, 128.
Gastaldo o di Gastaldi Alberto, 44,
549, 375, 401.
— Francesco, 198.
Garuto Baldissera, 225.
Geminiano (S.), 197, 213, 289, 397.
Genova, 144, 416, 420, 448.
Genovesi, 443.
Giuseppe (S.) festa, 417.
Giacomo (S.) di Galizia, 427.
Ginevra, 176.
Giovanni (S.) bolognese, terra, 410.
Giochi vietati, 43.
Giubileo: offerte raccolte, 68-70, 98,
179, 186, 444.
— perdono a S. Rocco, 85.
— contro i Turchi, 222.
— per la fabbrica di S. Pietro a
Roma, 182.
Giudice alle appellazioni, 54.
Gonzaga Federico march. di Mantova,
32, 158, 327.
— suo matrimonio, 527, 528.
— amori colla Boschetti, 5.
— ottiene il Monferrato, 375.
— creato Duca, 375, 75.
Governatore Alvaroto, 14, 29, 39,
99.
— Guicciardini Francesco, 260, 265,
589.
— Nerlo, 80.
— Pio Enea, 174, 177, 535, 429.
— Furst Vito, 166, 240.
— Zappata Pietro, 29, 37, 40, 51,
71, 74, 84, 92, 99, 129, 158,
169, 175, 178, 181, 183, 188,
194, 215, 240, 506, 528, 555,
559, 542.
— — Castello approvigionato, 177,
312, 320.
— — — (allarme in), 185.
— suo Aguzzino, 185.
Grana (de) Antonio, 369.
Grassello Amadeo, 348.
— Giulio, 102.
Gretio Giacomo, 197.
— Giovanni, 197.
Gride, 76, 90, 96, 146, 157, 165,
206, 245, 259, 265, 359, 345,
350, 552, 558-59, 565, 371, 576.
Grilizon o Grilenzon Gio: Andrea,
18.
— Giovanni, 18.
— Francesco, 18, 341, 401.
— Nicolò, 18.
Gritto capitano dei Turchi, 178.
Guaitolo Polo Antonio, 526.
Guastalla, 284.
Guicciardin Francesco, 46.
— Luigi, 91.
Guidon Gio: Andrea, 102.

Guidon Bartolomeo, 2, 127.
 — Bernardo, 2.
 — Gio: Batista, 585.
 — Gio: Paolo, 49.
 — Nicolo, 18.
 — Sisto, 585.

I
 Imperator Carlo V. coronaz. p., 2-7,
 11-15, 25-24, 26, 51, 57, 43,
 109, 211-12, 279, 428.
 — corona ferrea, 11.
 — vassalli, 103, 106.
 — in Augusta, 151-52.
 — a Correggio, 17, 19, 20, 22.
 — a Mantova, 57.
 — a Modena, 17, 22. V. Modena
 Verenza
 — Federico III. imp. coronaz., 2.
 Incendio, 80, 84, 110, 112, 152,
 144, 252, 256, 560.
 Inondazione, 85, 124, 151, 155-53,
 153, 261, 551, 557, 572, 408,
 414. V. fiumi.
 Inquisizione, 182.
 Interdetto per decime insolute.
 — a Ferrara, 5.
 — Modena, 111, 182, 251-52.
 — disprezzato, 510.
 — affisso in Duomo, 525-24, 551,
 552-53.
 — minacciato alle altre chiese, 525.
 — Clero, decisione, 525.
 — denigrato, 525.

L
 Lanciloto, p. 65.
 — Jacopino, 155, 500, 508, 558,
 584, 451, 453.
 — Lodovico, 195.
 — Lorenzo, 9, 195.
 — Tomasino, 50, 76, 79, 144, 149,
 161, 185, 258, 296, 297, 554,
 550, 574, 576, 581.
 — — suoi beni denunciati, 265.
 — — calmiere, 172.
 — — età, 578-79.
 — — legittimazione, 43, 178, 551.
 — — notariato conferito, 51, 65,
 82, 85, 92, 167, 265.
 — — regolamento sulle vittovaglie,
 581. e scg.
 — — speciale, 554.
 — — stadera, 380.
 Lanze (dale) Marioto, 159.
 Leghe ed alleanze 96, 141, 551, 412.
 — congresso per, 106.
 Lindò o Lindau, 105.
 Livizzan, Angelo, 107.
 — Girolamo, 107, 194, 408, 455.
 — Lodovico, 567.
 — Paolo, 110, 401.
 — Pietro, 504.
 Livizzano, terra, 96.
 Livizzano, castello, 452.
 Lodo (da) Geminiano, 522, 549.
 Lopez de suria Commiss.° imper.,
 555, 591, 593, 409, 411,
 Loreto (Madonna), 157.
 Lucca, città, 143, 284, 289, 579.
 Lucha (da) Antonio, 550.
 — Giovanni, 129.
 — Sebastiano, 186-87,

Lujo Bartolomeo, 580.
 Luterani tedeschi, 96, 105, 156, 451,
 458, 256, 572, 418.
 — loro eccessi, 105.
 — Dieta di Augusta, 152.
 — potentati, 119.
 — domandano il Concilio, 452, 181,
 482, 485.
 — ne' monasteri, 451.
 Lupi, 78.
 — caccia, 80, 346.
 — a Marzaglia, 346.
 — nel milanese, 178.

M
 Macerata, p. 587.
 Macio Antonio, 74-75.
 — Gio: Battista, 28.
 Maciolo Gregorio, 452.
 Malagola Antonio, 574.
 Malchiavelo o Machiavelo Margherita,
 410.
 — Pietro, 65.
 Malefici 55, 107, 144, 118, 152, 157,
 160, 168, 195, 219, 275, 510,
 588, 412, 415.
 — bestemmatori, 518.
 — collana rubata, 162-65.
 — ratto di donna, 86, 578. Vedi
 Omicidii
 Malpio Gio: Battista, 157.
 Maneta Guglielmo, 105.
 Mantova. V. Gonzaga.
 Manzo Girolamo, 575.
 Manzolo Andrea, 100, 300, 558, 542,
 426.
 — Bernardo, 178.
 — Filippo, 8.
 — Gio: Andrea, 178.
 — Girolamo, 502, 503, 515, 519,
 580.
 — Tomaso, 178.
 Maran Jacopo, 259.
 — casa, 255.
 Marescalco o Marscalchi Andrea,
 107, 446.
 — Bartolomeo, 107, 109, 550, 440.
 — Emilio, 245.
 Marscolo Agostino, 550.
 — Bartolomeo, 95, 147, 454.
 — Bernardin, 85, 127, 550.
 — Emilio, 281, 286.
 — Gio: Francesco, 147.
 — palazzo, 41.
 — el Vecchino, 530.
 Martino (S.) terra, 280, 281.
 Marzolo Filippo, 70.
 Massara punita, 204.
 Martello Francesco, 589, 426.
 — Pietro, 454.
 Maxelo Giovanni, 100.
 — Tomaso, 101.
 Maxeto Agostino, 9, 70, 500, 420.
 — Francesco, 145, 242, 545, 560.
 Mayagali (di) Bernardino, 65.
 Mazon Antonio, 5.
 — Domenico, 242.
 — Gaspare, 151.
 — Giovanni, 565.
 — Girolamo, 5.
 — Lodovico, 90.
 — Paganin Biagio, 452.
 Medici Alessandro, 109, 152, 281,
 289, 290.

Medici Ales.° creato Duca, 427, 453,
 459.
 Milano, città, 263.
 — (castello di), 214.
 — (ducato di), 157, 158. V. Sforza
 Milan Pietro Gio: 171.
 Miraballis, commenda, 205.
 Mirandola, 273.
 — (castello di), 247.
 Mirandola Bartolomeo, 184.
 — Francesco Maria, 144.
 — Giacomo, 595.
 Modena, comunità, 109, 119, 197,
 255, 249, 256, 277, 296, 300,
 504, 525.
 — debiti, 566.
 — dono al Governatore, 550, 557.
 — giuramento, 340.
 — vertenze coi forniari, 580, 581,
 584, 585, 401, 408.
 — conservatori, 42, 165, 185, 192,
 200, 550, 541, 548, 574, 579,
 580.
 — archivio nella torre, 20.
 — notai in palazzo, 170.
 — protocolli, 171.
 — estimo civile, 50, 44, 46, 555,
 557, 560, 561, 562, 565, 568,
 571, 572.
 — palazzo comunale, 561.
 — campane e tangherlina, 172.
 — cucina dei signori, 551.
 — granajo della Spelta, 245, 405,
 421.
 — — ringhiera, 172.
 — — scale del palazzo, 172.
 — trombettieri, 49.
 — capitani delle Cinquantine 313.
 — giudici alle Vittovaglie, 555, 441.
 — — bilancie, 173.
 — — banchi in piazza, 172.
 — — bolletta in piazza, 172.
 — — calmiere, 172, 580.
 — — lumi notturni, 51, 177, 213.
 — — ortolane in Pellicceria, 172.
 — giudici alle acque, 441.
 — sindacato, 241, 242, 558.
 — soprastanti all' abbondanza, 144.
 — pretura, 541.
 — cani (denuncia dei) 599.
 — strade selciate o inghiaiate, 171.
 — — letamai in città, 40, 45, 452.
 — — pulitezza, 172, 542.
 Modena topografia.
 — case con pitture, esterne, 542,
 549, 426.
 — — cannoni per gli stendardi, 426.
 — osteria dell' Angelo, 151.
 — — della campana, 151, 515, 550,
 409.
 — — del Lion 286.
 — cinquantine, 169, 507, 513, 526.
 — mercato bestiami, 400.
 — castello e torrione, 176, 552, 541,
 255, 557, 561.
 — — artiglierie, 561, 446.
 — contrada de' Bonomini, 288.
 — del Pozzo, 551.
 — via Emilia, 171, 441.
 — murelli dei Canali, 171.
 — barbacani alle porte, 542.
 — porte, 50, 545.
 — porta Saliceto, 555.
 — alle fascine, 406.
 — torrione alle mura, 514.

Modena, guardazole, 347, 353.
Modena, città, arruolamenti, 6, 16.
 — arrivo del Duca, 20, 21.
 — pacificata, 171.
 — incertezze 36, 121, 171, 554.
 — imperiale, 5.
 — standardi imperiali, 93.
 — ceduta in deposito a Carlo, V. 20, 24.
 — governo spagnolo, 529, 530.
 — minacciata da' pontificii, 169.
 — Storia, 188.
Modena vertenza fra il Papa e gli Estensi, 86, 87, 88, 89.
 — accordo col Papa, 20, 21, 25.
 — strumento di compromesso, 57, 58, 59, 60.
 — disarmo, 25-26, 52.
 — compromesso, 90-91, 93, 100, 103, 119, 125, 125-26, 143, 143-44, 148-49, 174-75, 256, 259, 280, 282, 289.
 — esami del compromesso, 143-46, 148-149.
 — agenti Papali, 76, 88, 92-95, 97-98, 125, 591.
 — compromesso prolungato, 109, 111, 120, 187, 228.
 — precauzioni, 131.
 — sentenza imperiale, 175, 189, 190, 197, 200, 244.
 — compendio della causa 148-149, 150.
 — restituita ad Alfonso I, 125, 518, 519, 520, 529, 553, 557.
Molza o dala Molza Andrea, 52, 126, 348.
 — Bartolomeo, 299.
 — Filippo, 52, 577.
 — Francesco Maria, 298, 299.
 — Gherardo, 156, 246, 407.
 — Lodovico, 151, 241, 297-98.
 — Nicolò, 297.
Monastero de' Carmelitani, 577.
 — di S. Cecilia, 52, 552.
 — de' Domenicani, 258, 552.
 — di S. Eufemia, 121.
 — di S. Paolo, 172.
 — di S. Pietro, 551, 552, 410, 416.
 — Capitolo de' frati, 417.
Mondatore Guidon 145.
Monete bollate, 90.
 — calanti, 595.
 — cambiatori, 7.
 — cornabò, 75-75, 90.
 — ducati, 5, 12, 119.
 — fiorino, 3, 12.
 — grida, 92.
 — lazzi annullati, 172.
 — di Reggio, 148.
 — scudi d' oro ferraresi, 206.
 — — dal sole, 3.
 — — loro valore, 90, 199.
 — tostate, 426.
Monferrato (marchese di), 11, 14.
Montagnana Giacomo, 167, 198.
Montechi Francesco, 400.
 — Girolamo, 400.
Montetortore, 226-27.
Mongardin Gaspare, 145.
Morano Bianca, 84, 287, 518.
 — Gio: M.^a, 599.
 — Gio: Martin, 599.
 — Nicolò, 9, 51, 72, 95, 287.
 — Sigismondo, 287.

Morando Lodovico, 35.
Moron Girolamo, 64, 418.
Mostro, 260.
Mulini di Bastiglia, 156, 202.
 — del Forcello, 171.
 — della Sonza, 285.
Multure, 175.
Mugnai, 92, 175.
Munari Bartolomeo, 5.
 — Camillo, 55, 72, 108, 302.
Musso (de) Domenico, 443.

N

Nadali Antonio M.^a, p. 551.
Napoli (da) Cesare, 56.
Nave (dale) Antonio, 127.
Naxi Gio: Francesco, 15.
Nonantola, 66, 154, 160.
Novi, 96, 229.

O

Omicidii, p. 22, 26, 31, 54, 46, 65, 90, 114, 125, 193, 205, 218, 219, 225-26, 228, 277, 287, 502, 377 378, 406, 413, 426, 456, 459, 443-44, 446.
 — (taglia per), 225.
Oranges (principe di), 93-94.
Ortonovo (da) Biagio, 315.

P

Paganin Paolo, p. 90.
Paganuzo Alberto, 77.
Pajaroli Francesco, 405.
 — Guido, 405.
 — Matteo, 405.
Paltronero Masino, 156.
Pancera Jacopo, 595.
 — Nicolo, 569.
Pancota Francesco, 76-77, 81.
Panzano, 154.
Papa Clemente VII, p. 11, 175, 179, 180, 280, 282, 289, 503, 508, 552, 407, 425, 428, 459, 446-47, — Giovanni XXII, 280.
 — Leone X, 179.
Parma, 109, 147.
 — podestà, 454.
Parmigiani, 554, 459.
Paxin Giacomo, 550.
Pazan Antonio, 112, 278, 550, 555, 562, 445.
 — Francesco, 112.
 — Galeotto, 55.
 — Geminiano, 227.
 — Giovanni, 406.
 — Girolamo, 455.
 — Marc' Ant.^o, 74-75, 224.
 — Ulisse, 500, 349, 550.
 — Zaccaria, 55, 187, 219.
Pedrezan Alberto, 75, 404.
Pelizzaro Girolamo, 265. V. Pilizaro
Pelumo Celan, 8, 70.
Perugia, 186.
Pestilenza in Modena, 28, 59, 67, 68, 70 71.
 — (soprastanti alla), 47, 67 68, — scuole chiuse, 70.
 — tribunali sospesi, 68.
 — in Carpi, 64.
Piacenza, 109.
Piatexo Carlo, 31, 207, 425.

Piatexo Ercole, 31.
Pico Galeotto, 160, 164.
 — Gio: Pellesco, 284.
Pilizare o Pelizzare Baldissera, 110.
 — Girolamo, 455.
Pigna (dala) Alessandro, 151.
Pignata Gio: Giacomo, 28, 63, 153, 347, 564, 408, 453.
Pii (di) o Pio Alberto, 197, 202.
 — Enea governat., 197, 529, 374.
 — Vedi Governatori.
 — Giberto di Sassuolo, 122.
 — Lionello, 76, 317.
Piopa Antonio, 194.
Pisa, 91.
Pistoforo Ventura, 67.
Piston Francesco, 501.
Pistoja, 426.
 — (da) Cechino, 75-74.
Podeto, 226-27, 259.
Podestà Begacio M. Ant.^o, 127, 151, 556, 549, 455, 457.
 — Sadoletto Alfonso, 457.
Pola (dala) Francesco, 56.
Poleto Paolo, 197.
Poltroneri, 277.
 — Alessandro, 586.
 — Bernardo, 586.
Fonte Lago-scuoro, 372.
Ponzan Elia, 400.
Porin Agostino, 526.
Porta (dala) Gio: M.^a, 57.
 — Nicolò, 148.
Portogallo, terremoto, 259.
Posta de' cavallari, 55.
Prignan (da) Lodovico, 84.
 — Pin, 67.
Prezzo delle granaglie, 17-18, 24, 50, 65-66, 69, 72, 88-89, 107, 125, 145-44, 151, 156, 170, 175, 178, 177, 190, 219, 226, 230, 256, 277, 282, 500, 507-08, 550, 551, 572, 422, 455, 454, 458.
 — del bestiame bovino ec., 27, 47, 229, 556, 595.
 — delle carni, 2-3, 9, 58, 48, 51, 55, 65, 100, 101, 157, 175, 189, 254, 256, 258.
 — del fieno, 290, 295, 508, 570.
 — dell'olio, 9, 556.
 — della Calcina, 403.
 — delle candele di sego, 100-1, 125.
 — di casa venduta, 75.
 — della mercede de' mietitori, 75.
 — del pane, 45, 68, 75, 75, 97, 121-25, 150 147-48, 172, 189, 193, 240, 242, 245-46, 248, 271, 275-70, 282, 284, 374.
 — delle uve, 92, 100, 504.
 — dei vini, 295.
 — di altre vettovaglie, 25, 48, 52, 66, 69, 198, 215-14, 282, 295, 372.
Processioni, 41, 52, 54, 101-2, 104, 150, 225-25, 253, 247, 261, 415, 419-21, 440, 445, 447.

Q

Quattrin Antonio, p. 55, 148, 455.
Quattrofrà Gabriele, 64.
 — Girolamo, 68, 152, 181, 344, 381, 372.

R

- Ragusi, p. 118, 314.
 Ramazotto, 130.
 Rangoni, conti, 130.
 — co. Alberto, 432.
 — co. Claudio, 1, 17-18, 41, 56, 73, 253, 294, 312.
 — Co. Ercole, 95-96, 129, 152, 188, 178, 250, 254, 257, 321, 341, 408.
 — suo palazzo, 286, 301, 306.
 — Gaspere, 288.
 — co. Gherardo, 99, 288, 414, 455.
 — Gio: Battista 429, 452.
 — co. Guido 4, 42, 158, 247, 286, 325, 390, 402-3, 456, 444, 447.
 — co. Lodovico 92 128-29, 250, 245, 265, 587.
 — Tobia, 56.
 — co. Uguzon, 16, 20, 53, 73, 114, 129, 152, 158, 196-97, 207, 256.
 — co. Venceslao, 75, 81, 95.
 Re Enrico VIII, 184.
 — di Francia, suoi figli, 85.
 — — sua consorte, 85.
 Reggio, 406, 447.
 Reu Giacomo, 45.
 Requisizioni di carra e buoi, 250, 252, 271.
 Rocozolo Ant.^o poeta, 225, 445.
 Rodea (da) Atto, 194.
 Rodo Filippo, 147, 151.
 Roma, 145, 586.
 — Francesco, 542.
 Ronco (da) Alfonso, 208.
 — Giorgio, 110, 104, 249, 413.
 — Lodovico, 208, 563, 413.
 Rossi (di) Bartolomeo, 259.
 — Filippo, 109.
 — co. Pietro M.^a, 109.
 Rubigo o Rubego Cosimo, 65.
 — Francesco, 144, 569.
 — Girolamo, 65.
 Rubiara, 185.
 Rubera o Rubiera, terra, 15, 99, 258, 454.
 Ruina Carlo, 55.

S

- Sadoletto Giovanni, p. 428.
 — Gio: Lodov.^o, 243, 420.
 Salvadegi (de) o Salvadego Pietro, 66.
 — Rizo, 66.
 Sandri Andrea, 531.
 Saracho Gio: Battista, notaro, 529, 555.
 Sartori Filippo, 128.
 — Violanta, 192.
 Sassuolo o Saxolo, terra, 247, 422.
 Sassolo (de) o da Saxolo Bernar-
 dino, 85.
 — Simon, 302.
 Satire, 305.
 Savignano, terra, 585.
 Savoja (Duca Carlo di), 2, 10, 44, 214.
 — (Duchessa), 10, 176.
 Savona, città, 65.

- Saxoguidan Bernardo, 87, 102.
 Saxomarin Geminiano, 550.
 Scanarolo Giacomo, 95, 136, 536, 542, 548.
 Scandiano, terra, 286.
 Scala (dela) Gio: 129, 145.
 — Gio: Giacomo, 225.
 — Polo, 64, 530.
 Scalabrin Antonio, 227.
 Scariga, 55, 73.
 Scoto Battista, 77.
 — Paolo, 77.
 Seudobii Gio. Bat.^a, 595.
 Secchiari Lodovico, 68, 156-58, 184, 358.
 Sedazzari Antonio, 17.
 — Gio: Francesco, 17, 285.
 Sele (dale), o dalle Sale Baldis-
 sera 52, 64, 74, 103, 184, 403.
 — Geminiano, 105, 405.
 — Girolamo, 50.
 Sforza Franc.^o duca, 20, 57, 137-58, 142, 178, 214, 410, 414, 418.
 — Lodovico, 520.
 Sforza Baron, 519.
 Sentenze morali, 4, 543, 553.
 Sepolero antico, 102 05, 111, 117, 118, 120, 122, 126, 255, 278, 400, 402, 405, 428, 458.
 — cassa di piombo, 104.
 Serna Gio. Lodovico, 551.
 Sertorio cav., 144.
 — Giacomo, 227.
 — Matteo, 227.
 Setti (di) Giacomo, 569.
 Siena, città, 186, 197, 219, 237, 245.
 Sigizo o Sigizio o di Sigizi Andrea, 289, 577.
 — Bernardo, 377.
 — Bonjacomo, 553.
 — Cesare, 184.
 — Gaspere, 95.
 — Geminiano, 543.
 — Giovanni, 86, 577.
 — Gio: Bat.^a, sue cariche, 553.
 — Ippolito, 123.
 — Leonello, 143.
 — Gio: Martino, 123.
 — Rizo, 162.
 Signis (de) Gio: Andrea, 167.
 Silingardi di o Silingardo Bernardo, 85, 564.
 — Geminiano, 64, 129.
 Soldati milanesi, 121.
 — spagnuoli, 59, 55, 62, 174, 270, 175, 278, 361, 585, 422, 423, 429, 454.
 — ladri, 545, 412.
 — a S. Cesario, 415.
 — a Correggio, 518.
 — omicidarii, 544, 555, 404.
 — pagati dal Papa, 282.
 — partenza, 374.
 — violenze ed eccessi, 416, 447.
 — cavalleggeri estensi, 558, 555.
 — lanzichenechi, 141-43.
 Soliera, 552.
 Soluta, 45.
 Spezia (golfo della), 556.
 Spilamberto, 444.
 Squaragnaito, 442.
 Stadera Bartolomeo, 75, 427.
 — Pietro, 55.
 Strozo Battistino, colonello, 173, 543, 412.

- Strozo Gio: Vincenzo, 126.
 Sudente Gio: Nicolò, 107, 447.
 — Teofilo, 263.
 Superbi (di) Lodovico, 504, 437.
 Supertizioni, 110, 308, 313.
 — pronostici, 163, 459.
 — negromanti, 103.
 Supplici, 84, 118, 193, 219, 229, 262, 383, 387, 399, 405.
 Svizzeri, 214.

T

- Tampela Gio: p. 407.
 Tartajon Giulio, 219.
 Tassa d' ascenza, 90.
 — della macina, 172.
 — — festa, 172.
 — — piazza, 172.
 — dei facchini, 16.
 Tasse diverse, 205, 208, 255, 550, 572.
 Vedi Dazi e Requisizioni,
 Tasson o Tassun Alberto, 80-81, 349.
 — Andrea, 18.
 — Antonio, 18, 144, 156, 264.
 — Battista, 275.
 — Carlo, 5.
 — Galeazzo, 543.
 — conte Giacomo, 9, 240, 248.
 — Gio: Battista, 114.
 — Girolamo, 3-4, 90.
 — Lucrezio, 240, 542.
 — Pio, 187.
 — Pompeo, 548.
 Tarasco Agostino, 56.
 Taurelo Antonio, 555.
 — Pietro Antonio, 456.
 Tavan Giorgio, 252.
 Tavela Francesco, 433.
 Tebaldo Simone, canonico, 27, 31.
 Todesco Cristoforo, 15.
 Tosabeco Giovanni, 251, 256.
 Trombeta Cesare, 250.
 Troti (di) o Troto Antonio, 457.
 — Antonio Maria, 552.
 — Ugo, salinaro, 57, 72, 93, 205.
 Turbolenze civili, 248, 255, 255, 257, 259.
 — Dame modenesi, 253.
 — Domenicani, 256.
 — Dondin Lodovico, 255, 257, 279.
 — Lion Spagnuolo, 257, 279.
 — ecclesiastiche, 278, 290, 291, 292, 299. Vedi Carafolo.

U

- Ungheria, p. 96, 106, 107, 141, 178, 256.

V

- Vaivola, p. 141.
 Valentin Agostino, 57.
 — Alberto, 287, 548.
 — Alessandro, 2.
 — Antonio, 28, 118, 424.
 — Battesimo, 64.
 — Bonconto, 228.
 — Gio: Battista, 565.
 — Pietro, 569.
 Valore Baccio, 91.

Vecchio (del) Gio: finalese, 401.
 Vecchi (di) Geminiano, 6.
 — Pietro Ant.^o, 387.
 Veneziani, 43, 141, 424.
 Verona, 119, 283.
Vescovi.
 Arcivescovo di Magonza, 75.
 — Milano, 182.
 Vescovo Morone, 418-19.
 — di Trento, 2.
 — Episcopo del, 64, 409, 418.
 — Patriarca d' Aquileja, 59.
 Vicario vescovile, 256, 386.
 Vianova Giacomo, 446.

Vianova Pellegrino, 446.
 Vidale Pietro, 111.
 Vigevano, città, 172.
 Vignola, 184, 242, 350.
 Vilanova Giovanni, 73-74.

Z

Zandorio Taddeo, p. 184, 360.
 Zarlata Bartolomea, 322.
 — D. Paolo, 310.
 Zarlatin Angelo, 9, 342.
 Zavarixio Alberto, 350, 348, 364.
 — Giovan M.^a, 122.
 — Raffaello, 350.

Zavarixio Tomaso, 73.
 Zecca di Modena, 426.
 — Geminiano da Lodo maestro, 5.
 — Rafain da Cremona maestro 367.
 Zinzan Dino, 184, 403.
 Zoboli Gio: Francesco, 33.
 Zoco o Zocho Angelin, 178, 390, 420.
 — Francesco, 364.
 Zucari o Zucharo Abram, 107, 156, 348.
 — Geminiano, 55.
 — Giovanni, 107.



ERROBI

Pagina 5 linea 5 — babe
" 13 " 21 — fiolo
" 37 " 24 — julio
" 56 " ult. — Valentin
" 157 " 9 — Tasso
" 423 " 12 — Coguento
" 424 " 34 — le Città

CORREZIONI

— Babo
— fiola
— julli
— Bellencin
— Tasson
— Coguento
— la Città

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY

Los Angeles

This book is DUE on the last date stamped below.

<p>REC'D LD-URL JUN 10 1993 MAY 18 1993 MAY 18 1993 ILL/TNY REC'D LD-URL MAR 21 1990</p>		
--	--	--

Form L9-Series 4939



DG 975. M62B471 1862 3

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



PLEASE DO NOT REMOVE THIS BOOK CARD



University Research Library

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

DG 975.	M62B471	1862	3	BIANCHI / CROMBACA / MODI
CALL	NUMBER	VOL	PT	AUTHOR

